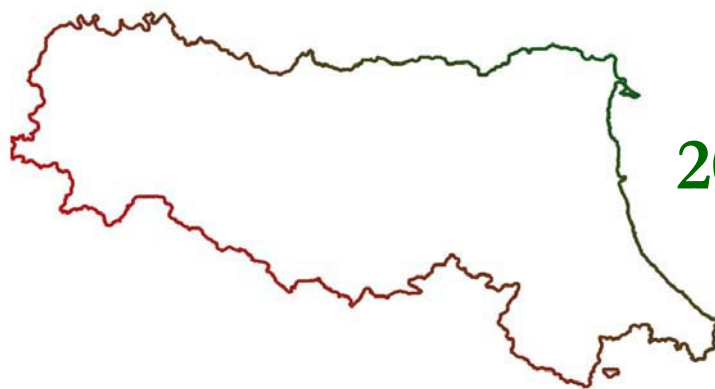




# LA FINANZA LOCALE IN EMILIA ROMAGNA



2000-2006

GIUGNO 2008

Il presente rapporto è stato realizzato nell'ambito del **Piano annuale delle attività 2007** previsto dalla Convenzione triennale tra la Regione Emilia-Romagna ed ERVET SpA.

Parte I: Maria Cecilia Guerra (CAPP - Centro di Analisi delle Politiche Pubbliche - Modena)

Parte II: Stefano Botti (Ervet), Roberto Righetti (Ervet), Nerio Rosa (Regione Emilia-Romagna).

Elaborazioni: Stefano Botti (Ervet), Francesco Palladino (Regione Emilia-Romagna)

Parte III – Capitolo 1: Nerio Rosa (Regione Emilia-Romagna), Capitolo 2 : Giuseppe Fiorani (CAPP - Centro di Analisi delle Politiche Pubbliche - Modena), Capitolo 3: Giuseppe Fiorani (CAPP - Centro di Analisi delle Politiche Pubbliche - Modena) e Stefano Botti (Ervet).

## INDICE

### PREFAZIONE

di Flavio Delbono, Vicepresidente della Giunta Regionale dell'Emilia-Romagna, Assessore Finanze, Europa

### PARTE I

#### NOVITÀ E TENDENZE NEL QUADRO NORMATIVO DELLA FINANZA DEI COMUNI: ENTRATE TRIBUTARIE E PATTO DI STABILITÀ

<b>1. Le entrate tributarie dei Comuni .....</b>	<b>5</b>
1.1. Lo sblocco dell'addizionale comunale all'Irpef, congelata dal 2002 e il suo versamento diretto ai Comuni .....	5
1.2. L'introduzione di una compartecipazione dinamica all'Irpef .....	7
1.3. L'istituzione di una imposta di scopo destinata ad opere pubbliche .....	7
1.4. Riforma del Catasto e interventi sull'Ici nelle finanziarie per il 2007 e il 2008 .....	8
1.4.1. Trasferimento delle funzioni catastali ai Comuni .....	8
1.4.2. Ici relativo ai fabbricati rurali: maggior gettito e taglio dei trasferimenti .....	8
1.4.3. Ampliamento della detrazione Ici sulla prima casa .....	9
1.4.4. Altri interventi sull'Ici .....	9
1.4.5. Pagamento dell'Ici con l'F24, senza costi per i Comuni .....	10
1.5. Oneri di urbanizzazione .....	10
1.6. Interventi su Tassa e Tariffa per il servizio di gestione dei rifiuti urbani .....	11
<b>2. La nuova disciplina del Patto di stabilità interno .....</b>	<b>11</b>
2.1. Il Patto di stabilità interno nella legge finanziaria per il 2007 .....	11
2.2. Il decreto legge 81/2007 e l'utilizzo di una quota dell'avanzo di amministrazione .....	14
2.3. Il Patto di stabilità interno nella manovra finanziaria per il 2008 .....	15
2.4. Istituzione di una "Commissione Tecnica per la Finanza pubblica" .....	18
<b>3. Il disegno di legge delega sul federalismo fiscale .....</b>	<b>18</b>
3.1. Principi per il coordinamento fra finanza statale e finanza degli enti decentrati .....	20
3.2. Principi per il coordinamento del sistema tributario .....	21
3.3. Finanziamento e perequazione dei Comuni .....	23
3.3.1. Il finanziamento delle Regioni e delle funzioni fondamentali dei Comuni .....	23
3.3.2. Gli altri aspetti del finanziamento e della perequazione dei Comuni .....	25
3.4. Una valutazione di insieme .....	27

### PARTE II

#### LA FINANZA LOCALE IN EMILIA-ROMAGNA 2001-2006

<b>1. I bilanci dei Comuni dell'Emilia-Romagna .....</b>	<b>29</b>
1.1. La situazione regionale nel 2006: dati di sintesi .....	29
1.2. I bilanci comunali nel periodo 2001-2006 .....	31
1.3. La dimensione territoriale .....	51
1.4. Il confronto con altre regioni .....	55
<b>2. I bilanci delle Amministrazioni Provinciali dell'Emilia-Romagna .....</b>	<b>63</b>
2.1. La situazione generale del 2006 .....	63

2.2.	Bilanci delle Amministrazioni Provinciali nel periodo 2001-2006 .....	70
2.3.	Il confronto con altre regioni.....	83
<b>3.</b>	<b>I bilanci delle Comunità Montane dell'Emilia-Romagna .....</b>	<b>93</b>
3.1.	La situazione regionale nel 2005.....	93
3.2.	I bilanci delle Comunità Montane negli anni 2001-2006 .....	98
3.3.	Il confronto con altre regioni.....	108

### PARTE III – APPROFONDIMENTI

<b>1.</b>	<b>L'indebitamento degli enti locali della Regione Emilia-Romagna .....</b>	<b>115</b>
1.1.	Il debito dei comuni della regione.....	116
1.2.	Il debito delle Amministrazioni provinciali della regione Emilia-Romagna.....	126
<b>2.</b>	<b>Urbanizzazione e finanza locale .....</b>	<b>135</b>
2.1.	Le unità immobiliari .....	138
2.2.	Il bilanciamento tra domanda e offerta residenziale nei comuni .....	142
2.3.	Le rendite catastali .....	144
<b>3.</b>	<b>Gli strumenti per le politiche di governo della finanza locale in Emilia-Romagna.....</b>	<b>159</b>
3.1.	L'analisi di raggruppamento (cluster analysis): i gruppi di comuni omogenei.....	161
3.2.	L'analisi dinamica della spesa corrente nei comuni in Emilia-Romagna.....	173
3.3.	League Tables: un modo per avvicinarsi alla determinazione della capacità fiscale e della spesa standard.....	177

### PARTE IV – ALLEGATO STATISTICO

<b>1.</b>	<b>I Comuni .....</b>	<b>189</b>
<b>2.</b>	<b>Le Province .....</b>	<b>221</b>
<b>3.</b>	<b>Le Comunità montane .....</b>	<b>255</b>



## Prefazione

Se per lo storico dell'economia un lustro appare poco più di una congiuntura, per l'osservatore della finanza pubblica italiana un periodo di tale durata offre numerosi spunti di analisi e valutazione. Ciò perché, tra l'altro: i processi di decentramento amministrativo e finanziario hanno assegnato un ruolo crescente agli enti locali; i provvedimenti finanziari e fiscali adottati in sede nazionale hanno frequentemente modificato il perimetro d'azione della finanza locale, specie con riferimento alla formulazione del patto di stabilità; le reazioni locali ai vincoli imposti dal patto di stabilità si sono manifestate in forme assai variegate.

Ecco allora che questo rapporto sulla finanza locale in Emilia-Romagna – tanto pregevole nella accuratezza quanto preciso nella rilevazione delle tendenze – diventa uno strumento essenziale per la valutazione della situazione e per la predisposizione di interventi, regionali e nazionali. Analizzare infatti i bilanci consuntivi di 350 Enti (341 Comuni e 9 Province) in questo primo squarcio del terzo millennio ci aiuta a comprendere, seppure a livello di grandi aggregati, la complessa trama di relazioni tra le principali istituzioni pubbliche locali e i cittadini, le imprese, i territori. E questa comprensione è necessariamente propedeutica a successive e complementari valutazioni in ordine all'efficienza, all'efficacia, all'equità dell'azione pubblica locale. Inoltre, questo quadro conoscitivo rappresenta un tassello essenziale di quel conto consolidato della Pubblica Amministrazione che stiamo elaborando, sul periodo 1995 – 2005, per l'intera Emilia – Romagna.

Lungi quindi dall'intento di stilare graduatorie e classifiche, questo rapporto mira a supportare politiche regionali e ad orientare provvedimenti nazionali. Tra questi ultimi, M.C. Guerra cita giustamente nelle prossime pagine le novità del disegno di legge delega sul federalismo fiscale, approvato dal Governo nell'agosto scorso e purtroppo interrotto nel suo iter legislativo dallo scioglimento anticipato delle Camere. L'attuazione dell'art. 119 della Costituzione, così come formulato nell'ambito della riforma del titolo V nell'ormai lontano 2001, si manifesta come necessità sostanziale nel nuovo disegno dell'assetto istituzionale del nostro paese. La lettura combinata di questo rapporto e del conto consolidato regionale conferma anche per l'Emilia – Romagna l'urgenza di una equilibrata applicazione dei principi contenuti nel 119 e della contemporanea coerente definizione delle funzioni assegnate ai diversi livelli di governo. Per quanto attiene al livello regionale, la nostra amministrazione ha avviato – assieme agli enti locali - un processo di autoriforma dell'amministrazione pubblica che ambisce a modernizzarla, rendendola più snella e confacente alle finalità e ai vincoli con i quali può e deve misurarsi. Se il quadro della finanza pubblica nazionale asseconderà – o quantomeno non sarà di ostacolo – alle trasformazioni che stiamo delineando, non azzardo nel prevedere che il rapporto sulla finanza pubblica regionale per i prossimi anni andrà a rappresentare un assetto significativamente diverso dall'attuale e, ho motivo di ritenere, ancora più consono alle esigenze delle nostre comunità.

Prof. Flavio Delbono  
*Vicepresidente della Regione Emilia-  
Romagna*

# **PARTE I**

## **NOVITÀ E TENDENZE NEL QUADRO NORMATIVO DELLA FINANZA DEI COMUNI: ENTRATE TRIBUTARIE E PATTO DI STABILITÀ**

*Maria Cecilia Guerra*

Il prelievo tributario dei Comuni e le regole del Patto di stabilità interno a cui gli stessi sono assoggettati sono stati oggetto di numerosi e importanti interventi normativi, negli ultimi due anni, che ne hanno modificato significativamente il disegno. Il quadro cui si è pervenuti non può dirsi però in alcun modo assestato. E' infatti appena iniziato l'iter del disegno di legge delega di attuazione dell'art. 119 della Costituzione, che, avendo ad oggetto il disegno del decentramento fiscale e, con esso, delle relazioni finanziarie fra livelli di governo, è destinato ad avere un rilevante impatto sulle caratteristiche del finanziamento degli enti comunali.

In questo lavoro si presentano e commentano tutti i principali interventi normativi che hanno interessato le entrate tributarie dei Comuni (paragrafo 1) e il Patto interno di stabilità (paragrafo 2) nel periodo che va dal settembre 2007 al dicembre 2008. Il riferimento principale sarà alle due ultime manovre finanziarie, ma si richiameranno anche alcuni interventi normativi assunti al di fuori delle sessioni di bilancio. Si illustrano poi (paragrafo 3) i principi del disegno di legge delega sul federalismo fiscale, approvato dal Consiglio dei ministri il 3 agosto 2007, nella prospettiva dei suoi effetti sul sistema di finanziamento dei Comuni.

### **1. Le entrate tributarie dei Comuni**

Le manovre finanziarie per il 2007 e per il 2008 hanno introdotto innovazioni normative in grado di influenzare in modo rilevante la fiscalità dei Comuni per un insieme molto ampio di aspetti: dallo sblocco dell'addizionale comunale all'Irpef; all'introduzione di una compartecipazione dinamica all'Irpef; all'istituzione di una imposta di scopo destinata ad opere pubbliche; ai numerosi interventi che hanno coinvolto l'Ici, modificandone la base imponibile, la gamma delle aliquote e la detrazione a favore della prima casa; agli interventi sulla destinazione degli oneri di urbanizzazione e sul controverso passaggio da Tassa e Tariffa nel prelievo sui rifiuti solidi urbani. Nel dar conto di questo insieme di interventi, in quanto segue si porrà attenzione anche ad alcuni aspetti del coordinamento del prelievo fra livelli di governo, che anticipano problematiche che più diffusamente interessano il nuovo disegno del coordinamento del sistema tributario che è prospettato dal disegno di legge sul federalismo fiscale, di cui si parlerà nel terzo paragrafo.

#### **1.1. Lo sblocco dell'addizionale comunale all'Irpef, congelata dal 2002 e il suo versamento diretto ai Comuni**

Dopo quattro anni di blocco, la legge finanziaria per il 2007 ha sbloccato l'addizionale comunale all'Irpef. Ha inoltre ampliato il margine di autonomia riconosciuto agli enti comunali nel fissarne l'aliquota che può ora oltrepassare lo 0,5% per arrivare fino ad un massimo dello 0,8%. L'addizionale viene versata direttamente ai Comuni.

Ai Comuni è inoltre riconosciuta la facoltà di stabilire una soglia di esenzione per i contribuenti più poveri (in possesso di specifici requisiti reddituali). Analogamente

all'addizionale regionale, anche l'addizionale Irpef comunale beneficia dell'effetto di allargamento della base imponibile connesso alla sostituzione delle deduzioni per carichi di famiglia e per tipologia di reddito con detrazioni.

Le decisioni di una parte dei Comuni di deliberare immediatamente incrementi nell'addizionale è avvenuta contestualmente all'entrata in vigore della riforma dell'Irpef introdotta dalla finanziaria 2007 con l'obiettivo di ridistribuire il carico fiscale a favore dei contribuenti con imponibili inferiori a 40 mila Euro e di ampliare, anche attraverso un'opportuna revisione degli assegni al nucleo familiare, il sostegno alle famiglie con figli. La concomitanza dei due interventi ha sollecitato un ampio dibattito sul coordinamento del prelievo fra livelli di governo. Un aspetto di particolare rilievo riguarda il problema della concorrenza "verticale" tra livelli di governo: è evidente, infatti, che il vantaggio riconosciuto ad un ampio insieme di contribuenti con la riduzione dell'Irpef decisa da un livello di governo (in questo caso lo Stato) potrebbe essere annullato o significativamente ridotto dall'aumento del prelievo operato da un altro livello di governo (in questo caso, l'aumento dell'addizionale Irpef ad opera dei Comuni).

Ai fini del disegno del prelievo nel suo complesso, è però molto importante anche il problema, che ha ricevuto minore attenzione, della concorrenza "orizzontale": la trasformazione delle deduzioni Irpef per carichi di famiglia in detrazioni ha fatto sì che l'addizionale non sia più differenziata in ragione di tali carichi. E' oggetto di dibattito se questo risultato debba essere guardato o meno con favore. E' guardato con favore da chi ritiene preferibile che la personalizzazione dell'imposta sia compiuta da un solo livello di governo, quello centrale, per potere essere definita in misura e secondo modalità che prescindono dalla residenza dei cittadini in questo o quest'altro Comune (o Regione). Viene invece criticato da chi ritiene che esso comporti una riduzione del grado di personalizzazione dell'Irpef, considerata nel complesso delle sue componenti. Il dibattito non riguarda solo la personalizzazione dell'imposta con riferimento ai carichi familiari, ma si estende a considerare l'opportunità o meno di ammettere un'articolazione nel livello del prelievo delle addizionali, ad esempio secondo criteri di progressività autonomi, rispetto a quelli applicati per il tributo nazionale.

L'approfondimento di questo tema esula dagli scopi di questo lavoro, ma va comunque ricordato che l'eccessiva articolazione delle addizionali, che potrebbe derivare dal riconoscimento ai Comuni della possibilità di differenziarne l'onere in funzione delle condizioni reddituali dei contribuenti, può comportare non solo problemi di iniquità orizzontali ma anche difficoltà di gestione del sistema della tassazione locale, ed elevati costi di adempimento, per i datori di lavoro che abbiano dipendenti residenti in Comuni diversi.

I dati messi a disposizione dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, elaborati dall'Ifel mettono in evidenza come, nel corso del 2007, solo il 29,7% del totale dei Comuni ha effettivamente aumentato le aliquote delle addizionali Irpef, mentre il 43,8% le ha lasciate invariate. La percentuale di contribuenti complessivamente interessati dall'inasprimento del tributo è pari al 44,3% del totale (12.875.314 contribuenti). Tra i Comuni che hanno aumentato l'aliquota, solo il 5,18% ha adottato l'aliquota massima consentita, per una percentuale della popolazione sottoposta a tale incremento pari al 7,79%.

I Comuni che hanno applicato l'esenzione da imposta in ragione di specifici requisiti reddituali sono stati 620. E' interessante notare che i Comuni che hanno previsto tale esenzione sono mediamente gli stessi che hanno incrementato le aliquote. In particolare, i Comuni dell'Emilia Romagna, del Piemonte, della Lombardia e della Toscana sono quelli che presentano le esenzioni maggiori e sono anche quelli che hanno mediamente aumentato le aliquote in misura superiore.

## **1.2. L'introduzione di una compartecipazione dinamica all'Irpef**

La finanziaria 2007 ha istituito, per i Comuni, una nuova compartecipazione al gettito dell'Irpef con aliquota inizialmente fissata allo 0,69%, ma destinata ad aumentare allo 0,75% dal 2009. Tale compartecipazione viene definita "dinamica" in quanto, mentre nel primo anno di applicazione il gettito che essa è in grado di fornire determina una riduzione dei trasferimenti erariali di pari ammontare, negli anni successivi le maggiori risorse che ne potranno derivare ai Comuni, a seguito di aumenti del gettito dell'Irpef, non daranno luogo a nessuna ulteriore riduzione dei trasferimenti erariali.

La sostituzione di una quota di trasferimenti con una partecipazione con le caratteristiche appena evidenziate segna un passo avanti nei rapporti fra Stato e Comuni in quanto riduce, se pure marginalmente, la discrezionalità del primo nell'erogazione del finanziamento ai secondi, anche se, al tempo stesso, inevitabilmente espone i Comuni al rischio, di natura "macroeconomica" legato a un eventuale andamento avverso del gettito del tributo.

Va sottolineato che la nuova compartecipazione comunale all'Irpef è stata completamente svincolata da ogni riferimento alla base imponibile effettiva dei singoli Comuni. Sotto questo profilo essa è quindi più simile ad un trasferimento "dinamico" che ad una compartecipazione "dinamica".

Un problema di ridefinizione della percentuale di compartecipazione si porrà, inevitabilmente, nel momento in cui l'Irpef sarà nuovamente oggetto di interventi strutturali (qualora interessino aliquote, definizione della base, struttura delle detrazioni e delle deduzioni) che ne modifichino sensibilmente il gettito, così come si attende avvenga per il 2008, in ragione dei prospettati interventi sull'onere fiscale riservato ai lavoratori dipendenti.

## **1.3. L'istituzione di un'imposta di scopo destinata ad opere pubbliche**

La finanziaria per il 2007 consente ai Comuni di introdurre un'imposta di scopo, destinata esclusivamente al finanziamento parziale (fino ad un massimo del 30%) di una serie di opere pubbliche (per il trasporto urbano, opere viarie, parcheggi, biblioteche, scuole, ecc.). L'imposta è dovuta al massimo per 5 anni con riferimento alla medesima opera pubblica. Essa consiste nell'applicare alla base imponibile dell'Ici un'aliquota non superiore allo 0,5 per mille. Nel caso di mancato inizio dell'opera pubblica entro due anni dalla deliberazione, l'imposta deve essere rimborsata entro i due anni successivi.

Si tratta di un prelievo che, condividendo la base imponibile dell'Ici, si traduce, in definitiva, in un'addizionale all'Ici con vincolo di destinazione.

Essa può essere considerata una prima sperimentazione, ancora molto timida, di applicazione di imposte con vincolo di destinazione che, specialmente a livello locale, evidenziando il collegamento fra entrate e spese pubbliche, possono permettere ai cittadini di esercitare un maggior controllo su alcune delle scelte operate dai propri amministratori, riducendo, al tempo stesso, la discrezionalità di questi ultimi sull'utilizzazione del gettito raccolto.

Va però sottolineato che sino all'inizio del maggio 2007 solo sette Comuni hanno effettivamente istituito l'imposta in questione. Quattro di essi sono Comuni dell'Emilia Romagna. Tutti i Comuni in questione hanno esentato dall'applicazione del tributo le prime case.

## **1.4. Riforma del Catasto e interventi sull'Ici nelle finanziarie per il 2007 e il 2008**

### *1.4.1. Trasferimento delle funzioni catastali ai Comuni*

Un passo significativo in direzione di un'ampia attribuzione ai Comuni delle responsabilità nel campo della tassazione immobiliare è rappresentato dal trasferimento ai Comuni delle funzioni catastali (conservazione, utilizzazione ed aggiornamento degli atti catastali e partecipazione alla determinazione degli estimi). A tale proposito, la legge finanziaria per il 2007, non solo definisce i criteri di trasferimento delle funzioni, ma consente anche ai Comuni di adeguare i valori delle rendite a quelli di mercato, con la finalità di rendere l'Ici più dinamica, in termini di gettito, e di permetterne una più equa differenziazione territoriale.

### *1.4.2. Ici relativo ai fabbricati rurali: maggior gettito e taglio dei trasferimenti*

Anche il collegato alla finanziaria per il 2007 (decreto legge 262/2007) è intervenuto sull'Ici, in particolare rendendo più restrittivi i criteri per il riconoscimento dell'esenzione ai fabbricati rurali e agli immobili di categoria *E*. Il gettito aggiuntivo previsto per questi provvedimenti doveva essere compensato attraverso un taglio, in misura equivalente, dei trasferimenti erariali.

Sul tema è successivamente intervenuto il decreto legge 81/2007, con il quale si disponeva che la riduzione in questione venisse effettuata sulla base di un certificato del Comune interessato, secondo modalità da definirsi con decreto ministeriale. I trasferimenti in favore dei Comuni dovevano essere ridotti proporzionalmente alla maggiore base imponibile per singolo ente, comunicata al Ministero dell'interno dall'Agenzia del territorio entro il 30 settembre 2007 e per un importo complessivo stimato pari a 609,4 milioni di euro.

L'Agenzia del Territorio non è però stata in grado di comunicare i dati richiesti entro il termine stabilito, sia per la complessità dei calcoli richiesti, sia come conseguenza dello slittamento dei termini per gli accatastamenti dei fabbricati rurali. Il Ministero dell'interno ha allora individuato i tagli ai contributi ordinari spettanti a ciascun Comune, calcolandoli in misura proporzionale ai contributi ordinari ad esso concessi, sino a concorrenza dell'importo complessivo di 609,4 milioni. Questa scelta ha aperto un contenzioso, fra Comuni e Governo, che ha ad oggetto sia la somma complessiva del taglio previsto, che sarebbe, secondo prime proiezioni effettuate dall'Agenzia del territorio, molto più alto di quello corrispondente all'aumento di gettito che conseguirà alla nuova normativa, sia la sua distribuzione, che coinvolge anche Comuni sui cui territori non si trovano immobili interessati dalle nuove norme (concentrati in alcune Regioni, quali Umbria, Puglia e Toscana e quasi assenti in altre quali Lombardia e Campania).

Il Ministero degli Interni ha chiarito che la riduzione operata non determina alcuna conseguenza sugli equilibri di bilancio e sul rispetto del Patto di stabilità interno, in quanto il decreto legge 81/2007 prevede la possibilità di operare maggiori accertamenti in entrata per Ici, per le somme corrispondenti alla riduzione dei trasferimenti subita e, limitatamente agli enti soggetti al patto, autorizza a considerare incassato il medesimo importo. Inoltre, in caso di ricorso ad anticipazioni di cassa, pone a carico dello Stato gli eventuali maggiori oneri per interessi passivi dovuti, nei limiti di 6 milioni di Euro.

Ciò non ha tranquillizzato gli enti (temporaneamente) penalizzati e ha comportato sia l'approvazione di un ordine del giorno da parte della Camera, che impegna il Governo a prevedere una compensazione delle minori somme certificate dai Comuni, rispetto a quelle che sono state loro ridotte, sia l'impugnazione da parte di un insieme di Comuni innanzi al

TAR competente della nota del Ministero dell'Interno con la quale viene loro comunicato il taglio dei trasferimenti.

Il tema è di particolare importanza in quanto mette in evidenza la rilevanza e la complessità delle problematiche che si vengono a creare quando attraverso un intervento deciso dal Governo centrale si introducono modificazioni che interessano la capacità di produrre gettito da parte dei tributi locali. Questo tema si ripropone, come si vedrà di seguito, sia pure con segno opposto, nel caso degli interventi sull'Ici decisi con la finanziaria per il 2008 ed è di particolare interesse per le norme di coordinamento degli strumenti fiscali fra livelli istituzionali di governo, contenute nel disegno di legge sul federalismo fiscale, di cui si parlerà nel terzo paragrafo.

#### *1.4.3. Ampliamento della detrazione Ici sulla prima casa*

L'intervento di maggior rilievo operato dalla legge finanziaria per il 2008 sull'Ici riguarda l'introduzione di una detrazione per l'unità immobiliare adibita ad abitazione principale, pari all'1,33 per mille della base imponibile, per un importo massimo di 200€. Questa detrazione si aggiunge a quella già in vigore (generalmente pari a 103,29€); è riconosciuta indipendentemente dal reddito dei proprietari, ma non si applica alle abitazioni di categoria catastale A1, A8 e A9 (case signorili, ville e castelli). La determinazione effettiva del suo importo dipende, come al solito, dal periodo dell'anno durante il quale si ha la destinazione dell'immobile ad abitazione principale e in caso di più proprietari spetta a ciascuno di essi in proporzione alla quota per la quale la destinazione stessa si verifica. La riduzione di gettito Ici a cui, nell'aggregato, darà luogo, è stimata in 980 milioni di Euro. A fronte di questa riduzione di gettito i singoli Comuni hanno diritto ad un rimborso a carico del bilancio dello Stato, con riferimento alle aliquote e alle detrazioni da essi applicate e in vigore al 30 settembre del 2007. La norma prevede che i Comuni certifichino il mancato gettito previsto entro il 30 aprile 2008. Il trasferimento compensativo è erogato per una quota pari al 50% dell'ammontare certificato in via previsionale da ciascun Comune entro e non oltre il 16 giugno e per il restante 50% entro e non oltre il 16 dicembre dell'anno di applicazione del beneficio. Gli eventuali conguagli sono effettuati entro il 31 maggio dell'anno successivo.

L'intervento sull'Ici è stato stigmatizzato dalle associazioni dei Comuni in quanto considerato lesivo della loro autonomia fiscale. Infatti, attraverso una decisione assunta dal Governo centrale, si incide significativamente sulla fisionomia del principale tributo proprio di tali enti, e si sostituisce un'entrata fiscale con dei trasferimenti. Sotto entrambi questi profili, tale scelta appare incoerente con i principi contenuti nel disegno di legge delega per l'attuazione del federalismo fiscale.

Il meccanismo delineato per il riconoscimento ai Comuni, in termini di maggiori trasferimenti, di una compensazione per la minore Ici incassata, pur essendo stato correttamente definito ex ante, suscita perplessità soprattutto a seguito del contestato cammino che è stato seguito nel taglio ai trasferimenti conseguenti alle norme relative ai fabbricati rurali di cui si è parlato più sopra.

#### *1.4.4. Altri interventi sull'Ici*

La finanziaria per il 2008 introduce altre novità, con minore impatto dal punto di vista del gettito, per quanto riguarda l'Ici.

In primo luogo, si prevede che, a partire dal 2009, i Comuni possano deliberare un'aliquota Ici inferiore al 4 per mille per i soggetti passivi che installino impianti a fonte rinnovabile per produrre energia elettrica o termica per uso domestico. L'agevolazione è di natura temporanea.

Si dispone poi che i benefici Ici per la prima casa siano estesi ai coniugi che, dopo la separazione o il divorzio, non risultino assegnatari della casa coniugale e non risiedano in un immobile di loro proprietà situato nello stesso Comune.

Si precisa infine che la norma contenuta all'articolo 2, comma 4, della legge 431/1998, la quale prevede che, per favorire la realizzazione di accordi tra le organizzazioni dei proprietari edilizi e dei conduttori per la determinazione di canoni convenzionali da applicare nella locazione di immobili adibiti ad abitazione principale, i Comuni possano deliberare aliquote Ici ridotte per gli immobili oggetto di tali locazioni con possibilità di deroga al limite minimo del 4 per mille, deve essere interpretata nel senso che tali aliquote possono arrivare fino all'esenzione dall'imposta.

#### *1.4.5. Pagamento dell'Ici con l'F24, senza costi per i Comuni*

Dal maggio 2007 è possibile per i contribuenti pagare l'Ici tramite F24, anche utilizzando i crediti ammessi in compensazione in cui non sono compresi i crediti relativi ai tributi ed alle altre entrate degli Enti Locali, ad esclusione dei crediti relativi alle addizionali Irpef. Le somme relative all'Ici così versate, sono accreditate in maniera automatica sui conti correnti bancari degli enti beneficiari, senza che questi si trovino addebitato alcun costo di riscossione.

### **1.5. Oneri di urbanizzazione**

Un importante margine di flessibilità dei bilanci dei Comuni ha riguardato, negli ultimi anni, l'utilizzo dei proventi delle concessioni e delle relative sanzioni in materia edilizia (cosiddetti oneri di urbanizzazione). Tali oneri dovrebbero essere destinati alla realizzazione di opere di urbanizzazione sia primaria che secondaria. Tuttavia, nel corso degli anni, si è spesso derogato a questa norma e gli oneri in questione sono stati destinati al finanziamento della manutenzione ordinaria del patrimonio comunale e al finanziamento ordinario della spesa corrente.

Entrambe le leggi finanziarie dei due ultimi anni sono intervenute sulla materia, confermando, in via derogatoria, il possibile utilizzo, nei sensi indicati, degli oneri in questione.

La legge finanziaria per il 2007 ne ha previsto, per il solo 2007, l'utilizzo per il finanziamento della spesa corrente da un lato, e per la manutenzione ordinaria del patrimonio comunale, dall'altro, entro il limite massimo, rispettivamente, del 50% e del 25% del loro ammontare.

La legge finanziaria per il 2008 conferma la deroga in questione per il triennio 2008-2010, estendendo in particolare l'utilizzo degli oneri per il quale è previsto il tetto del 25% oltre alla manutenzione ordinaria del patrimonio comunale anche a quella del verde e delle strade.

E' indubbio che, come si è detto, questa normativa conferisce margini di flessibilità ai bilanci dei Comuni, ma, se si tiene conto del fatto che, anche a seguito del blocco sull'utilizzo delle addizionali in vigore dal 2002 al 2006, l'unica imposta su cui i Comuni hanno potuto avere un qualche margine di autonomia è stata l'Ici, non può che destare preoccupazione il riflesso che ciò può avere sull'uso del territorio. La via del finanziamento di spese ordinarie, in larga parte rigide, quali ad esempio la spesa per il personale, mediante il ricorso ad entrate eccezionali, quali appunto gli oneri e indirettamente (e cioè nella misura in cui questi sono distolti al finanziamento delle opere di urbanizzazione a cui dovrebbero essere diretti, per le quali si rende quindi necessario il ricorso ad altre forme di copertura) il ricorso al debito o alle alienazioni patrimoniali non può certamente essere considerata una soluzione valida a

regime. Il problema dell'adeguatezza delle risorse destinate alle finanze comunali rispetto ai compiti che i Comuni sono chiamati a svolgere dovrà essere compiutamente affrontato in sede di attuazione del federalismo fiscale.

### **1.6. Interventi su Tassa e Tariffa per il servizio di gestione dei rifiuti urbani**

Entrambe le leggi finanziarie sono intervenute sul regime di prelievo relativo al servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti urbani, confermando, rispettivamente per il 2007 e per il 2008, il regime in essere in ciascun Comune nell'anno precedente. I Comuni che erano in regime di Tarsu nel 2006 devono quindi mantenere invariato tale regime anche per il 2007 e 2008, e analogamente dovranno comportarsi quelli che erano già passati a Tariffa. Si tratta di un ennesimo, reiterato, intervento temporaneo su di un tema su cui si attende da tempo una soluzione definitiva, che sostituisce un obbligo, avvertito da molti Comuni come troppo vincolante, al passaggio da Tassa a Tariffa, con un divieto, che appare a sua volta eccessivo.

La legge finanziaria per il 2007 rende applicativo anche per la tariffa per il servizio di gestione dei rifiuti urbani il calcolo della superficie dell'abitazione da assoggettare a prelievo, che deve essere denunciata dal contribuente, che già si applica alla Tarsu. Tale superficie non può essere inferiore all'80% della superficie catastale. Questa previsione ha il merito di ridurre le disomogeneità (e le incertezze) nei criteri applicativi fra le due tipologie di prelievo.

## **2. La nuova disciplina del Patto di stabilità interno**

Al Patto di stabilità interno (Psi), introdotto per la prima volta con la legge finanziaria per il 1999, è affidato il duplice ruolo di monitorare e regolare il funzionamento della finanza pubblica locale, in un contesto in cui la dipendenza finanziaria degli enti decentrati dal governo centrale è ancora accentuata, e di chiamare gli enti territoriali a concorrere alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica che il paese ha adottato con l'adesione al Patto di stabilità e crescita. Questo secondo obiettivo richiede di essere perseguito attraverso una progressiva riduzione sia del finanziamento in disavanzo delle proprie spese sia del rapporto tra il proprio debito e il Pil.

I contenuti del Psi, sono stati, come è noto, modificati ogni anno e sono, dal 2002 differenti per gli Enti Locali (Comuni e Province) e per le Regioni (bilancio regionale e Sanità).

La legge finanziaria per il 2007 è intervenuta ampiamente sul tema, introducendo, per quanto riguarda i Comuni, forti elementi di novità, che verranno sinteticamente analizzati in quanto segue. Ulteriori aggiustamenti sono stati poi introdotti con la finanziaria per il 2008, nella predisposizione della quale è stata seguita una procedura consensuale, attraverso il confronto attivo con gli enti interessati, che in un qualche modo anticipa un elemento di grande rilievo nel prospettato mutamento delle relazioni intergovernative auspicato dal disegno di legge delega sul federalismo fiscale.

### **2.1. Il Patto di stabilità interno nella legge finanziaria per il 2007**

Con il nuovo Psi i Comuni sono stati chiamati, nel 2007, a una manovra correttiva, che nel complesso ammontava a circa 2,2 miliardi di Euro.

In termini aggregati essa è stata ottenuta sommando due elementi: una riduzione del 50% del disavanzo di cassa medio registrato nel triennio 2003-2005 dai Comuni che in quel periodo erano in disavanzo, e il miglioramento del saldo di bilancio dell'insieme dei Comuni



in misura pari al 3,4% dei pagamenti correnti da essi effettuati, in media, nello stesso periodo 2003-05.

Questo risultato è stato ottenuto sommando la correzione richiesta a ciascun Comune, individuata attraverso una procedura di calcolo abbastanza complessa. Più specificatamente, tale correzione è definita con riferimento ai saldi medi, rispettivamente di cassa e di competenza, registrati nel periodo 2003-05 ed è differenziata per i Comuni per i quali il saldo medio in questione risulti in pareggio o in avanzo rispetto a quelli per i quali esso risulti invece in disavanzo.

In particolare, la correzione richiesta per gli anni dal 2007 al 2009 (ma che poi, come si vedrà, a seguito delle modificazioni introdotte dalla finanziaria per il 2008, è risultata applicabile per il solo 2007) richiede tre passaggi.

1) Per *tutti* i Comuni è pari al valore medio del triennio 2003-05 della spesa corrente di cassa moltiplicata per uno specifico coefficiente annuale (0,029 per il 2007, 0,017 per il 2008 e 0,013 per il 2009).

2) Per *i soli Comuni in disavanzo*, all'importo di cui sopra va sommato il valore medio, per il triennio 2003-05, dei saldi di cassa, considerati in valore assoluto, moltiplicati per un diverso coefficiente annuale (0,33 per il 2007, 0,205 per il 2008 e 0,155 per il 2009).

3) In ogni caso, l'importo massimo della correzione richiesta a ciascun Comune non deve eccedere l'8% della media triennale 2003-05 delle spese finali di cassa al netto delle concessioni di credito

Nel suo complesso, il meccanismo di calcolo individuato, richiede un intervento correttivo minore ai Comuni che hanno avuto una dinamica "virtuosa" dei saldi negli anni 2003-05. Allo stesso tempo, imponendo un limite massimo allo sforzo richiesto, espresso in percentuale delle spese finali, e commisurando, per tutti i Comuni, una quota dell'intervento alla spesa corrente, avvantaggia anche i Comuni che hanno avuto bassi livelli di spesa, siano essi in avanzo, pareggio o in disavanzo.

E' importante notare che la misura della correzione richiesta è specifica di ogni singolo Comune, essendo funzione della sua spesa corrente e del suo disavanzo. Si abbandona quindi la pratica utilizzata in passato di esprimere gli obiettivi in termini percentuali uguali per tutti i Comuni.

L'elemento di maggiore interesse della nuova formulazione del Psi, riguarda la definizione dell'obiettivo da realizzare, relativamente al 2007, 2008 e 2009, in termini di (correzione al) **saldo** di bilancio. Questa impostazione, che aveva contraddistinto il Psi al momento della sua introduzione, era stata abbandonata con riferimento al 2005 e 2006, anni in cui si era preso come obiettivo la crescita della spesa. Qualche vincolo sulla dinamica della spesa era invero già stato introdotto dal 2002.

Un obiettivo definito in termini di saldo è solo in parte più coerente con quello contenuto, per l'insieme delle Amministrazioni pubbliche, nel Patto di stabilità e crescita. Il Patto di stabilità e crescita fa infatti riferimento al rapporto fra saldo di bilancio e Pil, tiene cioè conto dell'influenza esercitata sulle entrate e uscite pubbliche dall'andamento dell'economia. Influenza che non viene invece considerata quando il riferimento è al valore assoluto del saldo. Una parziale compensazione a questa diversa specificazione dell'obiettivo era rappresentata, nelle prime applicazioni del Psi, dal fatto che nel calcolo del disavanzo di riferimento non si teneva conto né della spesa per interessi, né di quella per investimenti, una voce quest'ultima, la cui dinamica può essere, almeno sul piano teorico, considerata strettamente legata a quella del Pil. Con la legge finanziaria per il 2007, la definizione di saldo presa a riferimento è invece molto più simile a quella adottata a livello europeo: esso è infatti

pari alla differenza tra le entrate finali (primi quattro titoli del bilancio) e le spese finali (primi due titoli) al netto delle riscossioni e delle concessioni di crediti.

Un importante motivo che può giustificare la scelta di definire gli obiettivi del patto con riferimento al saldo complessivo piuttosto che a quello di parte corrente è rappresentato dalla necessità di evitare che la disciplina fissata venga aggirata mediante discutibili riclassificazioni di spese correnti in spese in conto capitale, nei bilanci dei Comuni.

Il saldo rilevante per il Patto di stabilità europeo, l'indebitamento netto delle Amministrazioni Pubbliche, è *un saldo di competenza*. Coerentemente con quanto avvenuto dal 2003, anche con la finanziaria 2007 si dispone invece che i vincoli imposti con il Psi riguardino sia il saldo di competenza sia il saldo di cassa. La motivazione per questa scelta riguarda principalmente il fatto che un vincolo solo sulla competenza non consente il controllo sui flussi di cassa (che concorrono alla determinazione del fabbisogno del settore statale), sui quali esistono, a livello centrale, informazioni più tempestive, che facilitano il monitoraggio del comportamento degli enti decentrati.

L'aspetto più rilevante della definizione di un obiettivo in termini di saldo è che essa lascia maggiore autonomia agli Enti Locali, che possono garantirne il rispetto, intervenendo, a loro discrezione, sia sul lato delle spese sia su quello delle entrate. Ciò è particolarmente vero se tali enti sono dotati di una certa autonomia circa la scelta del livello del proprio prelievo fiscale. Sotto questo profilo, lo sblocco dell'addizionale Irpef dal 2007 può essere vista come misura funzionale alla nuova formulazione del Psi. Proprio la maggiore flessibilità concessa agli enti decentrati sul piano fiscale, nell'ambito di un vincolo predefinito sul saldo della loro azione finanziaria, dovrebbe indurre una maggior responsabilizzazione degli enti, riducendo il fenomeno del *soft budget constraint*.

Va comunque sottolineato che, nella formulazione del Psi contenuta nella finanziaria per il 2007, anche gli enti che sono già in pareggio o in avanzo possono essere chiamati a migliorare il loro saldo di bilancio (aumentando il loro avanzo) in relazione al livello delle loro spese. Questa previsione, pur lasciando al Comune la scelta degli strumenti più appropriati per soddisfare l'obiettivo, si configura, indubbiamente, come una pressione indiretta al contenimento della spesa. Bloccando di fatto la possibilità degli enti di finanziare la propria spesa attraverso l'avanzo accumulato negli anni passati, essa lascia ai Comuni che vogliano comunque intraprendere nuove spese, *anche in conto capitale*, la sola scelta, difficile da percorrere specialmente per un ente già in avanzo, di finanziarsi attraverso un aumento del prelievo fiscale. Questo tema è stato oggetto di un serrato dibattito fra governo ed Enti Locali, che ha determinato, come si vedrà, l'introduzione di alcuni correttivi (decreto legge 81/2007, art. 2) non considerati risolutivi da parte dei Comuni, e ulteriori correttivi apportati con la finanziaria per il 2008.

Altri importanti elementi di novità introdotti nella disciplina del Psi riguardano il sistema di monitoraggio del comportamento degli enti interessati, la trasmissione delle informazioni necessarie a tale scopo e la verifica della realizzazione degli obiettivi.

In particolare, dal 2007, devono essere oggetto di monitoraggio tutti gli enti soggetti al Patto. Tutti i Comuni con popolazione superiore ai 5000 abitanti devono quindi inviare trimestralmente alla Ragioneria dello Stato le informazioni sulla gestione sia di cassa che di competenza, entro trenta giorni dalla fine di ogni trimestre di riferimento. Il monitoraggio avviene via web.

Dal 2007 inoltre, il bilancio di previsione degli enti soggetti al Patto può essere approvato solo se le previsioni di entrata e uscita in termini di competenza sono iscritte in misura coerente con il raggiungimento dell'obiettivo programmatico previsto dal Psi. Da notarsi che questa previsione, che rappresenta un'importante novità, è resa possibile proprio grazie al

fatto che le regole del nuovo Psi interessano l'intero bilancio e non, come avveniva in passato, solo alcuni aggregati di spesa.

Accanto al monitoraggio basato su parametri finanziari, la finanziaria per il 2007 prevede la predisposizione di uno strumento di controllo di più ampio respiro indipendente e continuativo sulla qualità dell'azione di governo degli Enti Locali, attraverso l'istituzione di un' "Unità per il monitoraggio" cui è affidato il compito di *"accertare la ricorrenza dei presupposti per il riconoscimento delle misure premiali previste dalla normativa vigente e di provvedere alla verifica delle dimensioni organizzative ottimali degli Enti Locali anche mediante la valutazione delle loro attività, la misurazione dei livelli delle prestazioni e dei servizi resi ai cittadini e l'apprezzamento dei risultati conseguiti, tenendo altresì conto dei dati relativi al patto di stabilità interno"*

La legge finanziaria 2007 modifica anche il sistema sanzionatorio per i Comuni inadempienti, sulla falsariga di quanto già previsto per i disavanzi sanitari delle Regioni: dal 2007, in caso di mancato rispetto degli obiettivi previsti dal Psi, il Presidente del Consiglio dei ministri ingiungerà agli Enti Locali interessati di adottare i necessari provvedimenti entro il 31 maggio dell'anno successivo. Qualora gli enti non adempiano, il Sindaco e il Presidente della Provincia, in qualità di commissari *ad acta*, adotteranno i necessari provvedimenti entro il 30 giugno. Decorso inutilmente anche tale termine, si procederà ad un aumento automatico dell'aliquota dell'addizionale comunale Irpef pari allo 0,3%. Il ricorso all'incremento automatico del carico fiscale ha la finalità di rendere evidente la responsabilità degli amministratori inadempienti nei confronti dei cittadini, chiamati a sopportare le conseguenze delle loro scelte. Una sanzione diretta sugli amministratori inadempienti, ad esempio in termini di perdita della propria funzione, sarebbe auspicabile. Il limite evidente del processo sanzionatorio illustrato è che la sanzione si attiva sempre con la medesima aliquota, indipendentemente dall'entità della violazione del Patto. Ciò potrebbe indurre comportamenti di azzardo morale, con il risultato di introdurre un incentivo ad ampliare l'entità della violazione, una volta che questa si sia verificata. A questo proposito è però bene ricordare che le procedure di rientro che vengono definite prima del 30 giugno o dagli enti interessati o dai Commissari *ad acta* possono essere commisurate all'effettiva entità dello scostamento dall'obiettivo programmato. Solo dopo la scadenza di tale termine si procede all'applicazione di meccanismi di rientro uguali per tutti.

Un'altra novità del nuovo Psi è quella di accompagnare alle sanzioni un meccanismo premiale: solo gli Enti che nel 2006 hanno rispettato il Psi potranno infatti concorrere alla ripartizione dell'incremento del gettito della compartecipazione dinamica all'Irpef, previsto, come si è detto, a partire dal 2008.

Come nel 2006, il Patto continua ad applicarsi ai soli Comuni con popolazione superiore ai 5.000 abitanti. Ciò facilita indubbiamente il monitoraggio del rispetto delle norme introdotte, escludendo più del 70% dei Comuni, ma non va dimenticato che la spesa corrente e in conto capitale di tali Comuni è di poco superiore al 17% della spesa complessiva dell'insieme dei Comuni. Inoltre, la quota di Comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti che presenta un saldo medio negativo non è sostanzialmente inferiore a quella delle altre classi dimensionali.

## **2.2. Il decreto legge 81/2007 e l'utilizzo di una quota dell'avanzo di amministrazione**

La nuova formulazione del Patto di stabilità interno contenuta nella finanziaria per il 2007, espressa in termini di miglioramento del saldo di bilancio, e la contestuale inclusione nel saldo obiettivo del Psi delle spese di investimento hanno determinato, come si è ricordato più sopra, l'impossibilità, di fatto, per i Comuni di potere utilizzare il proprio avanzo per il

finanziamento di spese di investimento già programmate. L'avanzo di amministrazione non rientra infatti nelle componenti di entrata del saldo finanziario preso a riferimento per il patto di stabilità, coerentemente con le regole adottate anche in ambito europeo, in quanto ha già avuto rilievo contabile nei periodi precedenti, in cui si è generato. Con le nuove regole relative al Psi, invece, le spese di investimento sono considerate una componente passiva di tale saldo. Il finanziamento di queste spese con quote di avanzo primario genererebbe quindi un disavanzo nel saldo di riferimento.

A seguito di un ampio contenzioso fra Governo e Comuni, una prima correzione è stata introdotta con il decreto legge 81/2007 che, nella sua versione definitiva, all'art. 2, permette ai Comuni di non calcolare fra le spese rilevanti ai fini dell'applicazione del Psi, le spese di investimento finanziate, nel 2007, utilizzando una quota dell'avanzo di amministrazione.

Lo sblocco parziale di questa fonte di finanziamento è però ammesso per i soli Comuni che abbiano rispettato il Psi negli ultimi tre anni (2004-06). La percentuale di utilizzo dell'avanzo è poi articolata, non solo in ragione dell'ampiezza demografica dei Comuni, ma anche in relazione alla loro "virtuosità", misurata in termini di saldi di cassa del triennio 2003-05.

In particolare, la quota di avanzo di amministrazione utilizzabile è espressa come percentuale dell'avanzo di amministrazione accertato al 31 dicembre 2005 ed è pari:

- per i Comuni con popolazione superiore a 5.000 e fino a 100.000 abitanti, al 18,9% per quelli con media triennale dei saldi di cassa del periodo 2003-2005 positiva, al 2,9% per gli altri;

- per i Comuni con popolazione superiore a 100.000 abitanti, al 7% per quelli con media triennale dei saldi di cassa del periodo 2003-2005 positiva, all'1,3% per gli altri.

In definitiva i Comuni che beneficeranno maggiormente della norma sono quelli che avevano a fine 2005 un avanzo elevato e hanno avuto un saldo medio positivo nel triennio precedente. Nel complesso, l'aspettativa è che l'operazione, dal costo stimato di 250 milioni, abbia reso disponibile all'insieme dei Comuni solo il 4,4% degli avanzi presenti al dicembre 2005. Più in particolare, mentre sono 1.803 i Comuni coinvolti dalla norma, in quanto hanno rispettato il Psi, di questi solo 530 presentano anche un saldo positivo nel triennio 2003-05 e possono quindi accedere alle percentuali di utilizzo più elevate. Non meraviglia quindi che il tema sia restato oggetto di contenzioso fra associazioni rappresentative dei Comuni e Governo. Anche su questo tema è successivamente intervenuta, come si dirà, la finanziaria per il 2008.

### **2.3 Il Patto di stabilità interno nella manovra finanziaria per il 2008**

Le norme della finanziaria per il 2008 che modificano il patto di stabilità per gli Enti Locali, tengono ampiamente conto dell'accordo raggiunto il 26 settembre 2007, tra Governo, Comuni e Province. Questo accordo segna un significativo passo avanti nelle relazioni interistituzionali, in grado di anticipare quanto previsto dal disegno di legge sul federalismo circa la necessità di una condivisione, da parte dei diversi livelli di governo, degli obiettivi affidati alla finanza pubblica nel suo complesso.

Le premesse più importanti su cui si basa l'accordo possono essere così sintetizzate. Esso sottolinea come il Psi debba essere orientato, non solo al conseguimento degli equilibri di finanza pubblica, ma anche alla correzione degli squilibri finanziari tra i diversi Enti Locali. Conferma l'impegno dei Comuni a contribuire al risanamento della finanza pubblica, secondo le linee già determinate con la finanziaria per il 2007, ma ricorda anche come l'attuazione della nuova disciplina abbia evidenziato alcuni elementi critici che meritano di

essere riconsiderati. Sottolinea l'importanza di permettere una qualificazione della spesa che privilegi la spesa per investimenti degli enti decentrati e faciliti la realizzazione delle politiche attive dei Comuni, finalizzate alla realizzazione di obiettivi prioritari come ambiente, sicurezza, casa, scuola, infrastrutture e strade, ecc., sia pure nel rispetto degli obiettivi fissati di miglioramento dei saldi. In quest'ottica, sottolinea come prioritario un intervento finalizzato a correggere le disposizioni che hanno generato differenze nella capacità di spesa tra enti in avanzo e enti in disavanzo. Ricorda inoltre quanto sia importante salvaguardare l'esigenza dei Comuni di programmare la propria gestione con un adeguato orizzonte temporale e disporre di un sistema di monitoraggio che consenta la disponibilità delle informazioni necessarie in modo tempestivo e condiviso.

L'accordo individua poi obiettivi puntuali che si sono tradotti, in larga parte, in specifiche previsioni della legge finanziaria per il 2008, come emerge da quanto segue.

1) Viene accolta la richiesta di confermare il saldo di bilancio come obiettivo di riferimento per il patto di stabilità interno. Si sposta però l'attenzione dai due saldi, rispettivamente di cassa e di competenza, individuati dalla finanziaria per il 2007 ad un unico saldo, definito di competenza mista, costituito dalla somma algebrica degli importi risultanti dalla differenza tra accertamenti e impegni (e quindi coerente con la logica della competenza), per la parte corrente, e dalla differenza tra incassi e pagamenti (e quindi coerente con la logica della cassa) per la parte in conto capitale, sempre considerato al netto delle entrate da riscossione di crediti e delle spese da concessione di crediti. Il nuovo riferimento vale ovviamente dal 2008 in poi. L'effetto principale di questa previsione è quello di facilitare l'utilizzo dell'avanzo di amministrazione a copertura delle spese in conto capitale, nel bilancio di cassa non entra infatti tutto l'importo della spesa di investimento impegnata in un anno, diversamente da quanto succede con il bilancio di competenza, ma solo la quota effettivamente pagata, con un impatto più contenuto sul saldo di bilancio preso a riferimento per il rispetto del patto.

2) Viene accolta la richiesta di garantire una durata pluriennale delle regole del Psi, per agevolare la programmazione della propria attività da parte dei Comuni, estendendo il periodo di applicabilità delle nuove regole del Psi sino al 2010. I coefficienti che determinano il concorso alla manovra dei singoli enti per il 2010 vengono posti uguali a quelli previsti per il 2009 e vengono anch'essi riferiti ai parametri del triennio 2003-2005.

3) Si tiene conto del suggerimento, contenuto nell'accordo, di valutare la possibilità di introdurre dei correttivi in favore degli enti che presentano nel triennio 2003-2005 un saldo finanziario in termini di cassa mediamente positivo al fine di attenuare il loro contributo alla manovra. La finanziaria dispone che, per gli anni 2008-2010 il concorso alla manovra di questi Comuni sia pari a zero. Il loro saldo finanziario, in termini di competenza mista, per gli anni 2008, 2009 e 2010, non dovrà quindi superare quello medio 2003-2005.

Accogliendo una specifica richiesta avanzata dall'ANCI, ai fini di evitare che per questi enti il riferimento al nuovo concetto di competenza mista per quanto accompagnato da un annullamento del correttivo, anziché separatamente al saldo di competenza e a quello di cassa col correttivo individuato dalla legge finanziaria per il 2007, potesse determinare un aggravio invece che un miglioramento nella definizione del proprio saldo programmatico, la legge finanziaria dispone che, per il solo 2008, gli enti che nel triennio 2003-2005 hanno registrato un saldo medio di competenza mista positivo e maggiore del saldo medio di cassa possono optare per i criteri di calcolo del proprio saldo programmatico originariamente individuati dalla legge finanziaria per il 2007.

Si tiene infine conto della specifica difficoltà a raggiungere gli obiettivi programmatici previsti dal patto con cui si confrontano gli enti, in avanzo, che hanno registrato nel periodo preso a riferimento (2003-2005) entrate straordinarie dovute all'alienazione di beni

patrimoniali, che non sono state contestualmente destinate all'estinzione anticipata di mutui (nel qual caso non avrebbero avuto, già in base alle norme introdotte con la finanziaria per il 2007, incidenza sulla determinazione del saldo). Si tratta infatti di entrate irripetibili, che fanno aumentare *una tantum* il saldo degli anni in cui sono realizzate. La legge finanziaria per il 2008 dispone allora che per i Comuni in avanzo nel triennio 2003-2005 che presentano, nel medesimo triennio, un valore medio delle entrate in conto capitale derivanti dalla dismissione del patrimonio immobiliare e mobiliare, non destinate nel medesimo triennio all'estinzione anticipata dei prestiti, superiore al 15% della media delle entrate finali, considerate al netto delle riscossioni di crediti, gli obiettivi programmatici per gli anni 2008-2010 siano ridotti di un importo pari alla differenza (se positiva) tra l'ammontare dei proventi in eccesso al predetto limite del 15% e quello del contributo annuo determinato in base alle disposizioni della legge finanziaria per il 2007.

4) In coerenza con le nuove disposizioni, vengono fissati nuovi criteri per la legittimità del bilancio di previsione. In particolare gli stanziamenti iniziali di parte corrente e le previsioni relative ai flussi di cassa delle entrate e spese in conto capitale devono essere tali da garantire il rispetto dei criteri del Psi. Al bilancio di previsione andrà allegato un prospetto con le previsioni delle poste rilevanti ai fini del patto di stabilità, secondo il nuovo criterio della competenza mista.

5) Sempre come conseguenza delle innovazioni introdotte, vengono modificate anche le regole relative al monitoraggio del Psi, che riguarderà ora i dati relativi alla competenza mista. Si introduce inoltre una norma, ritenuta eccessiva dalle associazioni dei Comuni, secondo cui la mancata trasmissione del prospetto dimostrativo degli obiettivi programmatici o la mancata comunicazione al sistema web della eventuale situazione di commissariamento viene considerata a tutti gli effetti come mancato rispetto del patto.

6) L'accordo richiedeva che venissero poste in essere tutte le iniziative per completare e rendere più efficace il sistema SIOPE e attivare un nuovo sistema di acquisizione dei dati di competenza finanziaria, con la partecipazione dell'Anci, per monitorare gli accertamenti e gli impegni assunti nel corso dell'anno, secondo aggregazioni e scansioni temporali adeguate alle esigenze e gli eventuali interventi correttivi. La legge finanziaria dispone che questo nuovo sistema sia attivato attraverso un decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, di concerto con i Ministri dell'Interno e per gli Affari regionali e le Autonomie Locali, sentita la Conferenza Stato-Città e Autonomie Locali, previa quantificazione dei costi e individuazione della relativa copertura finanziaria.

7) I pagamenti di parte corrente non sono più rilevanti ai fini del rispetto del Patto di stabilità interno, ma possono non essere coerenti con gli obiettivi in materia di indebitamento assunti con l'Unione Europea. Si stabilisce allora che, se i prelevamenti dai conti della tesoreria statale degli Enti Locali non sono coerenti con questi ultimi obiettivi, il Ministero dell'Economia può adottare misure di contenimento dei prelevamenti stessi.

8) E' infine importante ricordare che, l'accordo del 26 settembre prevedeva anche misure per favorire l'utilizzo fin dall'anno 2007, degli avanzi di amministrazione, prioritariamente per l'abbattimento del debito, consentendone l'impiego per l'estinzione anticipata di mutui e prestiti obbligazionari, senza oneri per i Comuni. A questa richiesta ha fatto riscontro la disposizione contenuta all'art. 11 del collegato fiscale alla legge finanziaria che ha disposto un incremento del fondo ordinario, per un ammontare massimo di 90 milioni per il triennio 2007-2009, per finanziare, appunto, contributi agli Enti Locali (Comuni e Province) che utilizzino l'avanzo di amministrazione per estinguere anticipatamente mutui e obbligazioni, allo scopo di indennizzarli con riferimento alle penali riferite a tale anticipo di estinzione, che siano opportunamente documentate dagli enti interessati. Questa norma non poteva però essere operativa in quanto, secondo le norme del Tuel del 2000, l'avanzo di amministrazione

non poteva essere destinato all'estinzione anticipata di prestiti. Su questo tema è quindi nuovamente intervenuta la legge finanziaria per il 2008 che, all'art. 2 comma 13, dispone una modifica all'articolo 187, comma 2, lettera b) del Testo unico di cui sopra, al fine di permettere l'utilizzo dell'avanzo di amministrazione anche al fine dell'estinzione anticipata di prestiti. E' importante notare che questo utilizzo dell'avanzo di amministrazione non incide sul rispetto del patto di stabilità, in quanto l'estinzione anticipata di prestiti, essendo ricompresa nel titolo III delle spese, non è rilevante ai fini della determinazione del saldo di riferimento per il Psi.

#### **2.4. Istituzione di una "Commissione Tecnica per la Finanza pubblica"**

A seguito dell'apposita previsione contenuta nella legge finanziaria per il 2007, è stata istituita, presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze, la Commissione Tecnica per la Finanza pubblica. Fra le finalità della Commissione ve ne sono alcune di particolare interesse per gli Enti Locali. Essa è infatti chiamata, fra l'altro, a formulare proposte volte ad accelerare il processo di armonizzazione e di coordinamento della finanza pubblica e di riforma dei bilanci delle amministrazioni pubbliche, con la finalità di migliorare la trasparenza dei dati conoscitivi della finanza pubblica, anche procedendo ad un'omogeneizzazione dei criteri di classificazione dei bilanci delle pubbliche amministrazioni, per un più agevole consolidamento dei conti di cassa e di contabilità nazionale. Deve inoltre valutare, in collaborazione con l'Istat e con gli altri enti del sistema statistico nazionale, l'affidabilità, la trasparenza e la completezza dell'informazione statistica relativa agli andamenti della finanza pubblica.

Essa ha poi l'importante compito di elaborare studi preliminari e proposte tecniche per la definizione dei principi generali e degli strumenti di coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario, con particolare attenzione al coordinamento dei rapporti finanziari tra lo Stato ed il sistema delle autonomie territoriali, nonché all'efficacia dei meccanismi di controllo della finanza territoriale in relazione al rispetto del Patto di stabilità europeo.

La Commissione ha effettivamente contribuito all'elaborazione del disegno di legge delega sul federalismo di cui si parlerà nel prossimo paragrafo.

### **3. Il disegno di legge delega sul federalismo fiscale**

Un avvenimento che, come si è detto, è, in prospettiva, di grande importanza per quanto riguarda le finanze dei Comuni è rappresentato dall'approvazione, da parte del Consiglio dei Ministri, in forma definitiva il 3 agosto 2007, del disegno di legge delega per l'applicazione dell'articolo 119 della Costituzione.

Si tratta di un importante passo in avanti rispetto alla situazione di inerzia, in parte motivata dal tentativo, poi fallito, di introdurre ulteriori interventi di modifica della Costituzione, che, su questo fronte, ha caratterizzato gli anni del Governo di centro destra.

Il disegno di legge delega è ancora un prodotto incompleto, non solo perché, come è inevitabile, alcuni importanti nodi problematici potranno essere sciolti compiutamente solo in sede di decreti di attuazione, ma anche perché su alcune scelte fondamentali non si è ancora arrivati ad una condivisione compiuta fra gli attori in gioco.

Il tentativo perseguito è quello, estremamente difficile e delicato, di trovare un equilibrio tra obiettivi non facilmente conciliabili: garantire adeguati spazi di autonomia agli enti decentrati, definendo al tempo stesso la loro partecipazione al rispetto delle compatibilità

finanziarie per la finanza pubblica nel suo complesso; assicurare un livello adeguato di perequazione e la tutela dei livelli essenziali delle prestazioni.

Un compito reso particolarmente delicato dalla formulazione stessa della riforma costituzionale cui si vuole dare attuazione. Essa infatti, da un lato, pone problemi interpretativi, in particolare per quanto riguarda i principi cui dovrebbe ispirarsi la perequazione territoriale (principio della capacità fiscale ma anche del fabbisogno) e il livello della stessa (totale o parziale). Dall'altro, rende difficile la conciliazione degli obiettivi, potenzialmente confliggenti, richiamati più sopra, a causa: di una discutibile e discussa attribuzione sia delle funzioni legislative (ad esempio, perché pone le grandi infrastrutture fra le materie concorrenti) sia di quelle amministrative (con un eccesso di devoluzione agli Enti Locali); dell'equiparazione di tutti gli enti territoriali, che richiede una necessità di condivisione e di coordinamento difficile da realizzare fra enti con interessi molto spesso in competizione; della preclusione del ricorso ai trasferimenti diversi da quelli di natura perequativa, che rende particolarmente complesso il disegno del finanziamento delle funzioni e la sua distribuzione fra livelli di governo.

A queste difficoltà oggettive, il processo seguito nell'elaborazione della proposta ne aggiunge altre due.

La prima è data dall'insufficiente coordinamento con il disegno di legge delega per l'attuazione degli articoli 114, 117 e 118 della Costituzione. Tale disegno assegna al "Codice delle Autonomie" il compito di ridefinire le funzioni degli Enti Locali e razionalizzare (ove possibile riducendoli in numero) i livelli di governo. Richiede poi che venga attribuito ad un solo livello di governo la responsabilità, dal punto di vista amministrativo, per ogni specifica funzione, distinguendo le funzioni svolte da Comuni, Province e Città Metropolitane, in funzioni "fondamentali", funzioni "proprie" e funzioni "conferite". E' allora ovvio che queste diverse tipologie di funzioni debbano essere assistite da modalità di finanziamento adeguate, oltre che differenziate. Questa è la ragione principale, per cui il coordinamento fra questo disegno di legge e quello sul federalismo è assolutamente indispensabile. Nel corso delle elaborazioni successive del disegno di legge sul federalismo si è cercato di porre rimedio a questa lacuna, ma il processo è ancora incompleto e il risultato, almeno in parte, incerto.

La seconda difficoltà è rappresentata dalla mancanza di una valutazione quantitativa delle poste in gioco: il gettito dei tributi, la dimensione del finanziamento perequativo, il calcolo dei fabbisogni, l'impatto dell'abolizione degli attuali trasferimenti, che permetta di capire se il quadro che si va delineando è compatibile con le finalità che gli vengono assegnate.

L'insieme delle difficoltà ricordate aiuta a comprendere la prudenza con cui il disegno di legge affronta la materia, cercando di razionalizzare il quadro esistente e ritrovare all'interno di questo i margini per una più ampia autonomia per gli enti territoriali, piuttosto che introdurre rilevanti discontinuità.

Per quanto riguarda specificamente gli elementi di novità per i Comuni, su cui ci si concentrerà in quanto segue, una lettura del disegno di legge nel suo insieme permette di individuarne quattro.

1) Il riconoscimento della necessità di un accordo esplicito fra Stato ed Enti territoriali, circa il coordinamento fra finanza statale e finanza degli enti decentrati, ai fini del rispetto congiunto degli obiettivi della finanza pubblica nel suo complesso, i cui contenuti devono essere recepiti in un disegno di legge collegato alla legge finanziaria da approvarsi entro la fine di ottobre, e in grado quindi di condizionare la manovra finanziaria di fine anno.

2) L'attribuzione di una maggiore autonomia fiscale agli Enti Locali, sia come potestà di stabilire tributi propri in senso stretto nelle materie individuate con legge regionale, sia con



riferimento ai tributi propri derivati, la cui attribuzione agli Enti Locali avviene con legge dello Stato o della Regione di appartenenza.

3) Un'articolazione delle relazioni finanziarie tra diversi livelli di governo che riconosce, nell'ambito degli Enti territoriali, un ruolo potenzialmente rilevante alle Regioni. A queste ultime è infatti garantito un ruolo sicuramente rilevante nel finanziamento delle funzioni fondamentali dei Comuni, e un ruolo potenzialmente importante, ma subordinato al raggiungimento di un accordo con gli enti interessati, sia nella ripartizione dei trasferimenti perequativi statali fra gli Enti Locali presenti nel territorio regionale, sia nella rimodulazione delle regole e dei vincoli del Patto di stabilità interno definito a livello nazionale, in modo da adattarle alle diverse situazioni finanziarie fra tali enti.

4) Una distinzione fra i Comuni, in ragione della loro diversa dimensione, lasciando un rapporto diretto con lo Stato a quelli di maggior dimensione demografica.

Questi elementi possono essere desunti dai principi individuati dal disegno di legge con riferimento ai principi relativi alle seguenti aree di intervento, su cui ci si concentrerà con maggior dettaglio in quanto segue: coordinamento fra finanza statale e finanza degli enti decentrati; coordinamento del sistema tributario; finanziamento e perequazione dei Comuni.

### **3.1. Principi per il coordinamento fra finanza statale e finanza degli enti decentrati**

Il disegno di legge delega prevede, innanzitutto, che vi sia coerenza fra le regole che devono guidare la politica di bilancio degli enti decentrati e quelle richieste dall'applicazione del Patto di stabilità e crescita. A tal fine, prevede, in primo luogo, che i bilanci dei Comuni (come degli altri enti decentrati) siano redatti in base a criteri standardizzati, coerenti con quelli a cui si informa il bilancio dello Stato.

La definizione delle regole che rendono possibile il coordinamento delle fonti che devono garantire la copertura delle funzioni pubbliche attribuite all'insieme degli enti decentrati è affidato ad un disegno di legge presentato dal Governo alle Camere insieme al Dpef, con il quale possono essere stabiliti anche obiettivi di comparto per Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni. Questo disegno di legge deve essere frutto di un'elaborazione congiunta, da iniziare entro il mese di aprile, con la Conferenza unificata, e ha natura di collegato alla manovra di bilancio. Deve essere discusso e approvato entro il 31 ottobre e, comunque, prima dell'approvazione della legge finanziaria. Il suo contenuto è strettamente legato a quello del Dpef. Il Dpef ha infatti il compito di fissare, non solo il livello programmato dei saldi, il cui rispetto deve essere garantito dai bilanci di previsione e consuntivi di ciascun livello di governo territoriale su base almeno triennale e il livello di ricorso al debito, ma anche il livello programmato della pressione fiscale, la cui ripartizione tra i livelli di governo centrale e locale deve essere appunto regolata dalle disposizioni contenute nel disegno di legge collegato di coordinamento fra finanza statale e finanza degli enti decentrati. Si tratta di un argomento di particolare delicatezza, e conseguentemente di difficile attuazione, in quanto interferisce non solo sulle modalità di finanziamento delle funzioni obbligatoriamente svolte dagli enti, in relazione al loro ruolo nel sistema della pubblica amministrazione, ma anche sulle scelte circa il ricorso all'uso della leva tributaria per il finanziamento di funzioni aggiuntive, che costituisce l'essenza stessa dell'autonomia riconosciuta, in un'ottica di federalismo fiscale, agli enti decentrati.

La ricerca di procedure consensuali, su cui si è avuta, come si è ricordato più sopra, una prima sperimentazione già in sede di approvazione della legge finanziaria per il 2008, si traduce anche nella previsione di un confronto e di una valutazione congiunta in sede di

Conferenza unificata per la conciliazione dei diversi interessi dei differenti livelli di governo circa l'attuazione delle norme sul federalismo.

In linea con il nuovo indirizzo, inaugurato con la legge finanziaria 2007 e confermato da quella per il 2008, le regole, concertate, del Patto di stabilità interno devono avere, come si è detto, durata triennale. Devono poi essere sostenute, non solo da un monitoraggio continuo del comportamento finanziario dei singoli enti, ma anche da un sistema di sanzioni efficaci ed effettive per gli enti inadempienti, commisurate all'entità della violazione. Le sanzioni possono implicare: l'incremento automatico delle entrate tributarie ed extratributarie; l'adozione di provvedimenti sostitutivi; nonché, nei casi di estrema gravità, lo scioglimento degli organi degli enti inadempienti. Si tratta di un sistema sanzionatorio idoneo a superare i limiti dell'attuale, in parte riprodotti, come si è visto, anche dalla legge finanziaria per il 2008.

Viene poi previsto un possibile maggior ruolo delle Regioni nell'assicurare il raggiungimento degli obiettivi sui saldi di finanza pubblica. Sulla base di criteri stabiliti con accordi sanciti in Conferenza unificata e nel rispetto degli obiettivi di finanza pubblica predeterminati, esse possono infatti adattare, per gli Enti Locali del proprio territorio, le regole e i vincoli posti dal legislatore nazionale, in relazione alla diversità delle loro situazioni finanziarie. E' molto importante sottolineare che questo può avvenire solo subordinatamente al raggiungimento di un'apposita intesa in sede di Consiglio delle Autonomie Locali.

### **3.2 Principi per il coordinamento del sistema tributario**

Per comprendere gli aspetti del coordinamento del sistema tributario di interesse per i Comuni, occorre ricordare che, in base ai disposti dell'art. 119 della Costituzione, le fonti di finanziamento degli enti decentrati sono quattro: tributi ed entrate propri (in armonia con la Costituzione e secondo i principi di coordinamento della finanza pubblica e del sistema territoriale); compartecipazioni al gettito dei tributi erariali (ed eventualmente anche a quelli regionali) riferibili al loro territorio; addizionali (e sovrimposte) al gettito dei tributi erariali (ed eventualmente anche a quelli regionali); trasferimenti perequativi statali (ed eventualmente anche regionali).

I tributi propri dei Comuni possono essere ricondotti a 4 diverse categorie.

1) Tributi istituiti con legge dello Stato, con riferimento ai quali lo Stato stabilisce i soggetti passivi, la base imponibile e le aliquote di riferimento, lasciando ai Comuni qualche spazio di autonomia nell'articolazione di queste ultime. Si tratta dell'unica categoria attualmente esistente, nella quale sono ricompresi tributi di rilievo molto diverso, fra cui, in particolare, l'Ici e l'addizionale all'Irpef<sup>1</sup>.

2) Tributi istituiti con legge della Regione di appartenenza, su materie diverse da quelle su cui insistono le imposte erariali, per i quali, analogamente a quanto avviene per quelli istituiti dallo Stato, le Regioni specificano gli ambiti di autonomia riconosciuti ai Comuni.

---

<sup>1</sup> Si tratta, dei seguenti tributi: imposta comunale sugli immobili (Ici); imposta di scopo; imposta comunale sulla pubblicità e diritto sulle pubbliche affissioni; tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche dei Comuni (Tosap); tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani interni (Tarsu); addizionale comunale all'Irpef; addizionale comunale sul consumo dell'energia elettrica; addizionale comunale sui diritti di imbarco, limitatamente alla quota dei proventi spettante ai Comuni ai sensi dell'articolo 2, comma 11, della legge 24 dicembre 2003, n. 350, e successive modificazioni.

3) Tributi stabiliti dai singoli Comuni in materie, diverse da quelle delle imposte erariali, individuate dalla legge regionale.

4) Tributi introdotti con legge statale, con applicazione subordinata all'entrata in vigore di una legge regionale o, in mancanza, alla delibera di un singolo Comune. Quest'ultima categoria di tributi ha la funzione di evitare che l'eventuale inerzia delle Regioni nel definire le materie nelle quali i Comuni possono stabilire tributi propri, di cui al punto 3), penalizzi l'autonomia dei Comuni stessi.

I principi di coordinamento del sistema tributario interessano tutte queste tipologie di tributi. Essi interessano inoltre tutti i protagonisti di tale sistema: l'Ente Locale, il contribuente, il sostituto di imposta e l'amministrazione finanziaria.

Al fine di garantire l'autonomia dovuta ai *singoli enti*, si persegue l'obiettivo di impedire che le decisioni di un livello di governo abbiano influenza sul gettito degli altri, sia direttamente che indirettamente. Si dispone, a tal fine:

- l'impossibilità di dedurre gli oneri fiscali tra tributi, anche se appartenenti a diverse categorie, i cui proventi non siano devoluti al medesimo livello di governo (con la previsione di salvaguardia per cui gli effetti finanziari dell'eventuale deducibilità su livelli di governo diversi debbono essere neutralizzati);
- l'esclusione di interventi sulle basi imponibili e sulle aliquote dei tributi riferibili ad altri livelli di governo privi di contestuale compensazione (l'intervento sull'Ici previsto dalla finanziaria per il 2008 è contestato dalle autonomie, come si è ricordato, anche in quanto incoerente con questo principio direttivo. Lo Stato interviene infatti su elementi strutturali di un tributo riferito ad un altro livello di governo e, per quanto sia stata opportunamente prevista, *ex ante*, una compensazione, questa comporta il potenziamento di uno strumento, il trasferimento erariale, che andrebbe invece progressivamente smantellato, in quanto non previsto costituzionalmente fra le possibili fonti di finanziamento degli enti decentrati);
- la previsione che la legge statale non possa intervenire, salvo intesa, nelle materie assoggettate ad imposizione con legge regionale, comprese quelle in cui sono stati istituiti tributi locali o che sono state individuate come materie in cui i Comuni possano stabilire propri tributi;
- il divieto a mettere in atto trattamenti agevolativi regionali e locali che diano luogo a concorrenza fiscale dannosa fra enti. Si specifica, in particolare, che le agevolazioni e le riduzioni stabilite autonomamente da Regioni, Comuni, Province e Città Metropolitane non possono determinare discriminazioni tra residenti né restrizioni alle libertà economiche all'interno dello Stato.

Per quanto riguarda il *contribuente*, il disegno di legge considera importante tenere presente che lo stesso soggetto si confronta con tributi erariali, regionali, provinciali, comunali e che occorre quindi che questi siano coordinati in modo tale da: evitare doppie tassazioni, assicurare che l'onere complessivo sia sostenibile, rispettare complessivamente i criteri di efficienza ed equità dei tributi, nonché di efficienza, efficacia e imparzialità dell'azione delle Pubbliche Amministrazioni.

I *contribuenti* e anche i *sostituti di imposta* devono poi essere garantiti rispetto ad una eccessiva complessità del sistema tributario. Si richiede allora di evitare il proliferare degli adempimenti e le difficoltà di applicazione che possono essere determinate da un eccessivo numero di tributi e da una eccessiva differenziazione territoriale nelle regole che presiedono la loro applicazione, e di rispettare nell'istituzione, nella disciplina e nell'applicazione dei tributi, i principi contenuti nello statuto dei diritti del contribuente.

Si sottolinea inoltre come la semplificazione del sistema tributario debba essere perseguita anche al fine di contenere i costi di gestione e gli adempimenti dell'*amministrazione finanziaria*.

### **3.3 Finanziamento e perequazione dei Comuni**

Per discutere i principi del disegno di legge relativi al finanziamento dei Comuni e ai meccanismi perequativi ad esso connessi è utile ricordare, sinteticamente anche quelli relativi alle Regioni. Ai fini del finanziamento dei Comuni, sono infatti rilevanti le norme relative al finanziamento delle funzioni amministrative da essi svolte, riconducibili a competenze legislative che possono essere sia statali che regionali.

E' poi importante ricordare che il disegno di legge opera, da un lato, cercando di razionalizzare la situazione relativa alle funzioni amministrative che sono già state devolute agli Enti Locali, dall'altro, individuando le regole di finanziamento relative a funzioni amministrative che ad essi siano devolute in futuro.

#### *3.3.1. Il finanziamento delle Regioni e delle funzioni fondamentali dei Comuni*

Il disegno di legge distingue le modalità di finanziamento in ragione, innanzitutto, delle diverse attività compiute dalle Regioni e delle spese ad esse riconducibili, che sono raggruppate in quattro tipologie, a cui viene riconosciuto un diverso grado di tutela.

a) Nella prima tipologia rientrano le spese relative a materie per le quali spetta allo Stato la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni (art. 117, comma 2, lettera m) a garanzia dei diritti sociali e economici di tutti i cittadini su tutto il territorio nazionale. Il finanziamento di questi livelli essenziali deve essere integrale, e garantito dallo Stato centrale. La sua quantificazione non deve più essere, in prospettiva, commisurata alla spesa storica, ma richiede la definizione di standard quantitativi di offerta. Il finanziamento deve essere garantito, in prima istanza, da un insieme di tributi propri derivati (cioè, come si è ricordato, tributi istituiti con legge statale e attribuiti alle Regioni). La distanza fra i fabbisogni standard definiti in relazione ai livelli essenziali delle prestazioni che si vogliono garantire e la capacità fiscale del singolo ente, valutata con riferimento a tali tributi, viene comunque integralmente coperta con trasferimenti perequativi, di tipo verticale.

b) Il disegno di legge si trova poi ad affrontare il problema del finanziamento delle spese relative a materie su cui le Regioni hanno competenza esclusiva o concorrente, ma a cui corrispondono servizi pubblici erogati, a favore dei cittadini, dai Comuni.

I principali problemi che devono essere affrontati con riferimento a queste spese sono due.

1) Si deve prima di tutto decidere se la tutela offerta in modo indifferenziato a tutti gli enti deve essere integrale, rispetto a standard predefiniti, come nel caso delle spese di cui al punto precedente, o se si deve attribuire almeno parzialmente agli enti interessati l'onere del finanziamento di tali funzioni, attraverso il ricorso alla propria autonomia fiscale.

2) Si deve poi stabilire se il finanziamento deve seguire la funzione legislativa (ed essere quindi garantito alle Regioni) o quella amministrativa (ed essere quindi garantito ai Comuni). La risposta data a questi quesiti dal disegno di legge è alquanto articolata.

Per rispondere al primo quesito, circa *l'opportunità di prevedere un finanziamento integrale o parziale alle funzioni svolte dai Comuni* su materie di competenza (esclusiva o concorrente delle Regioni), esso opera una distinzione, in ragione della diversa natura di tale funzioni, riconoscendo la necessità di una copertura integrale, da garantirsi sulla base di indicatori di fabbisogno finanziario, per le sole spese necessarie al finanziamento delle funzioni

fondamentali, svolte dai Comuni e individuate dalla legge statale ai sensi della lettera p) del secondo comma dell'articolo 117 della Costituzione. A questi servizi viene quindi riconosciuta una rilevanza sociale diversa da quella attribuita agli altri servizi forniti dai Comuni che ne giustifica una tutela forte.

Per rispondere invece al secondo quesito, e cioè *se il finanziamento debba seguire la funzione legislativa o quella amministrativa*, esso prende atto che la realtà dei Comuni italiani è molto differenziata ed opera quindi una distinzione fra di essi in ragione della loro dimensione demografica. Ai Comuni grandi (la cui dimensione demografica eccede una soglia che dovrebbe essere determinata dai decreti legislativi di attuazione della delega, e che includono in ogni caso le Città Metropolitane) le risorse per il finanziamento delle funzioni fondamentali sono attribuite direttamente dallo Stato. Le risorse corrispondenti al finanziamento delle funzioni fondamentali svolte dai Comuni piccoli, su materie di competenza legislativa regionale, vengono invece attribuite dallo Stato alla Regione (attraverso tributi devoluti e trasferimenti perequativi) e poi da queste ai Comuni. Le Regioni possono quindi esercitare la loro discrezionalità nell'adozione dei criteri per il finanziamento di queste funzioni fondamentali, ma devono assicurare le risorse necessarie per la copertura degli oneri che esse comportano. Lo Stato verifica il rispetto di tale disposizione, in mancanza del quale può intervenire, esercitando i poteri sostitutivi che gli sono riconosciuti dall'articolo 120 della Costituzione, secondo modalità che saranno definite nei decreti legislativi attuativi della delega.

Non è facile compiere una valutazione del grado di innovazione introdotto con questi principi in relazione a entrambi i problemi richiamati.

Per quanto riguarda il primo problema, è cruciale la definizione che verrà data delle funzioni fondamentali previste dalla lettera p) del secondo comma dell'art. 117 della Costituzione. La tutela garantita per il finanziamento delle funzioni dei Comuni sarà infatti tanto più rilevante quanto più ampia, e quanto più puntuale per evitare ambiguità interpretative, sarà la definizione di "funzioni fondamentali" che verrà accolta. L'argomento è affrontato, ancora in termini di principi generali, dal citato disegno di legge delega per l'attuazione degli artt. 114, 117 e 118 della Costituzione. Esso prevede che la specificazione delle funzioni fondamentali da assegnarsi a ciascuna tipologia di enti faccia riferimento ad un insieme di principi, fra cui, in particolare, quelli di sussidiarietà, di adeguatezza, e di razionalizzazione. Con specifico riferimento ai Comuni, esso prevede che siano comunque considerate funzionali fondamentali: quelle da essi svolte storicamente e quelle finalizzate a garantire i servizi essenziali su tutto il territorio nazionale; le funzioni "che li connotano come enti di governo di prossimità"; quelle individuabili nelle "attività relative ai servizi pubblici locali di rilevanza economica, il cui svolgimento è necessario al fine di assicurare la soddisfazione dei bisogni primari della comunità locale, in condizioni di generale accessibilità fisica ed economica, di continuità e non discriminazione e ai migliori livelli di qualità e di sicurezza". Il coordinamento fra questo disegno di legge delega e quello relativo al federalismo fiscale è quindi fondamentale, come si è detto, per valutare la sostenibilità finanziaria del quadro di attribuzione delle funzioni che si viene a delineare.

Per quanto riguarda il secondo problema, è invece dirimente, soprattutto per potere valutare il ruolo delle Regioni, l'individuazione della soglia demografica che distinguerà i Comuni fra piccoli e grandi, riconoscendo solo a questi ultimi un rapporto finanziario con lo Stato non intermediato dalla Regione di appartenenza. Il tema assume particolare rilevanza se si ricorda che l'86,1% dei Comuni italiani sono sotto i 10.000 abitanti.

E' comunque opportuno ricordare che l'innovazione prospettata per il finanziamento dei Comuni "piccoli" non riguarda le attività che i Comuni già svolgevano al 1° gennaio 2007, le quali continuano ad essere finanziate a carico del bilancio dello Stato (secondo i criteri di cui

si dirà più oltre) o del bilancio delle Regioni, come lo sono attualmente, a prescindere dal fatto che si abbia per alcune di esse un finanziamento diretto statale a fronte di materie assegnate alla competenza legislativa delle Regioni. L'intermediazione della Regione riguarda quindi, esclusivamente, le funzioni amministrative su materie di competenza legislativa regionale che saranno attribuite ai Comuni in coerenza con l'attuazione dell'art. 118 della Costituzione.

E' molto importante anche sottolineare come in entrambi i disegni di legge sia presente la consapevolezza che la polverizzazione nella dimensione demografica degli 8.101 Comuni italiani comporti un'eccessiva frammentazione nell'offerta dei servizi. La delega relativa all'attuazione degli artt. 114, 117 e 118 della Costituzione persegue infatti un riassetto delle funzioni, individuando con chiarezza il ruolo e le competenze dei diversi livelli di governo, sulla base della loro adeguatezza organizzativa e dimensionale e prevedendo anche l'obbligatorietà dell'esercizio associato di determinate funzioni amministrative da parte degli enti di minori dimensioni demografiche. La delega relativa all'attuazione dell'art. 119 specifica che la copertura integrale da garantirsi alle funzioni fondamentali svolte dai Comuni deve essere valutata sulla base di indicatori di fabbisogno finanziario associati alle funzioni effettivamente esercitate e a parametri di efficienza e appropriatezza che incorporino anche incentivi diretti a favorire le Unioni di Comuni e la conduzione associata dei servizi.

c) La terza tipologia di spese regionali riguarda quelle spese associate allo svolgimento di funzioni che rientrano nella competenza legislativa esclusiva o concorrente delle Regioni, diverse da quelle riconducibili alle disposizioni della lettere m) e p) del secondo comma dell'articolo 117, alle quali si attribuisce una minore necessità di tutela finanziaria da parte dello Stato e per le quali si ammette una maggiore possibilità di differenziazione, nel rispetto dell'autonomia delle singole realtà locali, che sono però anche chiamate a farsi carico direttamente degli oneri conseguenti alle scelte operate. Per questa ragione il finanziamento di tali funzioni è prevalentemente assegnato a compartecipazioni o addizionali o sovrimposte di tributi erariali che ne garantiscano in termini aggregati la copertura iniziale. La perequazione è garantita da un apposito fondo, diverso rispetto a quello che assiste il finanziamento integrale delle funzioni di cui ai punti a) e b), commisurato non più al principio del fabbisogno, ma a quello della capacità fiscale, che lascia spazio per una perequazione incompleta delle basi imponibili dei tributi indicati per il finanziamento delle spese in esame, e a cui non partecipano le Regioni con maggiore capacità fiscale. Una quota del fondo perequativo è ripartita tra le Regioni di minore dimensione demografica, in funzione inversa rispetto alla dimensione demografica stessa.

d) Vi sono infine spese relative a interventi speciali attivati per le specifiche finalità individuate dall'art. 119, comma 5 della Costituzione (promuovere lo sviluppo economico, la coesione e la solidarietà sociale, rimuovere gli squilibri economici e sociali, favorire l'effettivo esercizio dei diritti della persona, ecc.). Il finanziamento di questi interventi si realizza mediante contributi speciali a carico del bilancio dello Stato, con finanziamenti dell'Unione europea, ovvero con cofinanziamenti nazionali. E' importante sottolineare, ai fini della presente analisi, che i contributi speciali a carico del bilancio dello Stato confluiscono, mantenendo le proprie finalizzazioni, in appositi fondi destinati ai Comuni, alle Province, alle Città Metropolitane e alle Regioni.

### *3.3.2. Gli altri aspetti del finanziamento e della perequazione dei Comuni*

Per avere un quadro compiuto del finanziamento e della perequazione dei Comuni prospettato dal disegno di legge delega, è necessario integrare le considerazioni svolte sino a questo punto con l'analisi dei principi, contenuti al capo terzo di tale disegno, che si occupa specificamente della finanza degli Enti Locali, dei rapporti finanziari tra Stato ed Enti Locali

e di quelli tra Regioni ed Enti Locali. Occorre però premettere che il dettaglio con cui questi principi sono enunciati è molto inferiore rispetto a quello riservato ai principi relativi al finanziamento delle Regioni. Esso pone inoltre alcuni problemi interpretativi e mostra alcune incompletezze e incongruenze che riflettono la mancata condivisione da parte di tutti gli attori coinvolti del disegno dei rapporti interistituzionali, con particolare riferimento al ruolo assegnato alle Regioni nel processo di attribuzione delle risorse finanziarie ai Comuni del loro territorio.

Il disegno di legge delega ribadisce in più passaggi che il finanziamento delle funzioni attribuite o conferite ai Comuni è garantito, come si è già ricordato, da: tributi ed entrate propri (derivati o stabiliti sulla base di leggi regionali, o, in mancanza, statali); compartecipazioni al gettito e addizionali su tributi erariali ed eventualmente regionali (è prevista anche la possibilità di sostituire l'addizionale all'Irpef con una sovrainposta); ove necessario, di quote degli appositi fondi perequativi.

L'insieme di queste risorse deve assicurare i mezzi necessari al normale svolgimento delle funzioni fondamentali e dei livelli essenziali delle prestazioni eventualmente da esse implicati. L'eventuale trasferimento ai Comuni di ulteriori funzioni deve essere assistito da finanziamento integrale. Ove a ciò non si sia provveduto contestualmente, se ne tiene conto in sede di definizione del disegno di legge di coordinamento dinamico collegato alla legge finanziaria.

Il finanziamento delle funzioni fondamentali dei Comuni di dimensione superiore alla soglia demografica che verrà fissata dai decreti legislativi è assicurato, come si è già notato, direttamente dallo Stato, attraverso compartecipazioni e fondo perequativo.

La distinzione dei Comuni in ragione della loro dimensione demografica è importante anche per quanto riguarda specificamente la perequazione. Nonostante su questo punto il testo sia particolarmente confuso, se ne deduce che, per i grandi Comuni, la perequazione è finanziata dallo Stato, con riferimento sia alle funzioni fondamentali che alle altre funzioni da essi svolte. Va però nuovamente ricordato che il finanziamento statale già riservato alle funzioni svolte dai Comuni di qualunque dimensione al 1° gennaio 2007 continua ad essere garantito dallo Stato, ed è quindi anch'esso assistito dal fondo perequativo statale.

Il disegno di legge si preoccupa di garantire che, nell'aggregato, i Comuni interessati dalla perequazione ottengano lo stesso ammontare di risorse che attualmente, in aggiunta ai tributi propri di cui dispongono, finanziano le loro funzioni amministrative. Questa finalità viene raggiunta prevedendo un apposito fondo perequativo, istituito nel bilancio dello Stato, inizialmente di importo pari a quello dei trasferimenti che i Comuni attualmente ricevono, sia di parte corrente che di parte capitale, esclusi i contributi a destinazione vincolata. Il fondo è alimentato, oltre che dai trasferimenti che vengono contestualmente soppressi, anche dalla compartecipazione dinamica al gettito dell'Irpef di cui si è parlato nel primo paragrafo, compresa la sua variazione annuale.

Il fondo così determinato viene poi ripartito tra i singoli Comuni in base ai due diversi principi del fabbisogno finanziario e della capacità fiscale.

In particolare, l'indicatore di fabbisogno finanziario è calcolato come differenza tra il valore standardizzato della spesa corrente al netto degli interessi e una quota non inferiore al 90% del valore standardizzato del gettito dei tributi e delle entrate propri di applicazione generale.

La spesa corrente standardizzata è, in prima istanza, pari ad una quota di spesa pro capite uniforme, a cui vengono però apportate correzioni per tenere conto di fattori che possono determinare fabbisogni di spesa differenziati: ampiezza demografica, caratteristiche territoriali con particolare riferimento alla presenza di zone montane, e caratteristiche demografiche,

sociali e produttive dei diversi enti. Il peso di questi fattori nella determinazione del fabbisogno finanziario di ciascun ente è determinato con tecniche statistiche, utilizzando i dati di spesa storica dei singoli enti, compresa anche la spesa relativa a servizi esternalizzati o svolti in forma associata. La standardizzazione della spesa per i Comuni dovrà incorporare gli incentivi all'offerta in forma associata dei servizi, di cui si è detto.

Le entrate standardizzate sono rappresentate dai gettiti dei tributi propri istituiti con legge statale (ad esclusione dell'imposta di scopo e dell'addizionale comunale sui diritti di imbarco, presenti solo in alcuni Comuni e quindi poco idonee ad essere standardizzate) valutati applicando alla base imponibile un'aliquota standard da definirsi e dalle entrate per tariffe e proventi dei servizi comunali, anch'essi standardizzati, secondo modalità che non saranno certo facili da definire.

Il criterio del fabbisogno è quindi applicato in modo parziale: nel computo dell'apposito indicatore le entrate standardizzate non entrano al 100% ma solo secondo una quota, da determinarsi, non inferiore al 90%. Non è chiaro se questo sia il risultato di una scelta esplicita del disegno di legge o il frutto di una combinazione pasticciata fra un criterio che dovrebbe garantire la copertura integrale del fabbisogno standard e un criterio che potrebbe perequare anche solo parzialmente la capacità fiscale.

Ogni ente può destinare alla realizzazione e manutenzione straordinaria di opere pubbliche, in coerenza con la programmazione regionale di settore, una quota non superiore al 30% della quota di fondo perequativo di sua spettanza.

Il fondo perequativo complessivamente destinato dallo Stato ai Comuni (piccoli) di una determinata Regione può essere ripartito secondo valutazioni della spese corrente standardizzata e delle entrate standardizzate, ispirate ai criteri di cui sopra, e a stime dei fabbisogni di infrastrutture, effettuate dalla Regione stessa. E' però necessario che sull'utilizzo di questi parametri alternativi vi sia un accordo sancito in Conferenza unificata e un'intesa in sede di Consiglio delle Autonomie Locali.

Si assiste quindi, anche con riferimento alla perequazione, a un (timido) tentativo di spostare il baricentro delle relazioni intergovernative con i Comuni dallo Stato alle Regioni, riconoscendo a queste ultime la possibilità di distribuire i trasferimenti perequativi (statali) ai Comuni secondo criteri diversi, l'una dall'altra e diversi anche da quelli adottati dallo Stato, per meglio adattare le esigenze perequative alle caratteristiche del proprio territorio. Il tentativo è timido, perché richiede un difficile accordo con il Consiglio delle autonomie, dove sono rappresentati sia i Comuni avvantaggiati che quelli svantaggiati dalla diversa ripartizione proposta.

Il disegno di legge non considera eventuali trasferimenti perequativi regionali a favore dei Comuni, che dovrebbero comunque essere ammessi.

Non fornisce inoltre nessuna indicazione circa la dinamica futura del sistema di finanziamento prospettato: non si sa ad esempio con quali cadenze e con quali modalità verranno modificati i parametri di riferimento per la perequazione dopo il primo anno di applicazione.

### **3.4 Una valutazione di insieme<sup>2</sup>**

Nel suo complesso il disegno di legge presenta, come si è ricordato all'inizio di questo paragrafo, importanti elementi di novità, per quanto riguarda sia il riconoscimento della necessità di un accordo esplicito fra Stato ed Enti territoriali circa il necessario

---

<sup>2</sup> Il testo è stato chiuso ad Aprile 2008.



coordinamento fra finanza statale e finanza degli enti decentrati, sia l'attribuzione di una maggiore autonomia fiscale ai Comuni, per quanto nel rispetto di una coerenza complessiva del sistema fiscale. Potenzialmente esso assegna anche un ruolo rilevante alle Regioni, su materie importanti, quali l'articolazione del patto di stabilità, e i parametri per la distribuzione del fondo perequativo finanziato dallo Stato. Ma la discrezionalità esercitabile dalle Regioni in questi campi è, con l'importante eccezione del finanziamento delle funzioni fondamentali dei piccoli Comuni, subordinata ad un accordo con il Consiglio delle autonomie. Viene inoltre salvaguardato, per i Comuni di maggior dimensione, il rapporto diretto con lo Stato.

Si tratta di una scelta che risente del contesto conflittuale in cui è stata presa, e che riflette la volontà di compendiare due esigenze difficilmente conciliabili, ricordate anche nella Relazione di accompagnamento al disegno di legge: valorizzare la tradizione municipale del nostro ordinamento e attribuire al tempo stesso alle Regioni un ruolo fondamentale nel disegnare schemi concreti di coordinamento della finanza dei Comuni di dimensioni minori (nel rispetto, per quanto riguarda la perequazione, dei criteri generali fissati dalle norme statali).

Ne discende un testo "aperto", che sarà prevedibilmente oggetto di modifiche nel corso del suo cammino.

L'esistenza stessa di questo testo, e la sua approvazione dal parte del Consiglio dei Ministri, rappresentano comunque un passo avanti importantissimo per la definizione di uno schema compiuto di finanziamento degli enti decentrati, senza il quale, è bene ricordare, né il concetto di autonomia, né quello di responsabilizzazione di tali enti hanno alcun significato.

## PARTE II

### LA FINANZA LOCALE IN EMILIA-ROMAGNA 2001-2006

#### 1. I bilanci dei Comuni dell'Emilia-Romagna

##### 1.1. La situazione regionale nel 2006: dati di sintesi

**Tabella 1** - La finanza dei Comuni dell'Emilia-Romagna: dati strutturali di sintesi, bilanci consuntivi 2001-2006

	Bilancio consuntivo 2001	Bilancio consuntivo 2006
Entrate totali pro capite (€/ab)	1.259	1.260
Entrate correnti totali pro capite (€/ab)	896	858
Entrate totali/Pil Regionale (%)	4,6	4,1
Imposta Comunale sugli Immobili /Entrate Totali (%)	20	23
Entrate dei Comuni sopra 50.000/ Totale Entrate (%)	46	48
Entrate Comuni sopra 10.000 /Totale Entrate (%)	74	77
Spese totali pro capite (€/ab)	1.270	1.278
Spese correnti pro capite (€/ab)	864	827
Debito pro capite (€/ab)	818	901
Indice di autonomia finanziaria (%)	71,53	74,7
Indice di dipendenza dallo Stato (%)	22,41	20,9
Pressione Fiscale (€/ab)	388,35	405,80
Rigidità strutturale (%)	42,24	49,3

*Elaborazioni su dati Finanza del Territorio*

##### *Le entrate*

Nel 2006 le amministrazioni comunali emiliano romagnole hanno accertato entrate complessive per 5,321 miliardi di Euro<sup>1</sup>, pari a 1.260 Euro ad abitante (1 euro in più rispetto 6 anni prima). Di queste, 3,6 miliardi di Euro sono entrate correnti (formate dalle entrate tributarie - quali ad es. l'ICI, l'addizionale IRPEF, la tassa rifiuti solidi urbani - dai trasferimenti correnti dallo Stato, dalla Regione e da altri soggetti pubblici e privati e dalle entrate extra-tributarie, quali ad es. i proventi per i servizi pubblici) mentre la restante parte è formata da entrate in conto capitale, come quelle derivanti da alienazioni e trasferimenti in conto capitale da altri enti o da accensione di prestiti. Nel complesso le entrate delle amministrazioni comunali della regione incidono nel 2006 per un valore pari al 7,4% del settore pubblico locale ed al 4,1% del PIL regionale.

Rispetto al totale delle entrate correnti<sup>2</sup>, più di un terzo è dato dall'imposta sugli immobili (ICI), che ammonta nel complesso ad 1,2 miliardi di Euro per il 2006, seguita per importanza dalle entrate extra-tributarie (cioè quelle derivanti dalla gestione dei servizi comunali), che fanno segnare un valore di poco meno di 1 milione di Euro. L'insieme dei trasferimenti dallo Stato, dalle Regioni e da altri Enti ha un valore di 915 milioni di Euro, pari ad un quarto delle entrate correnti totali. Limitato ed in calo rispetto ai periodi precedenti

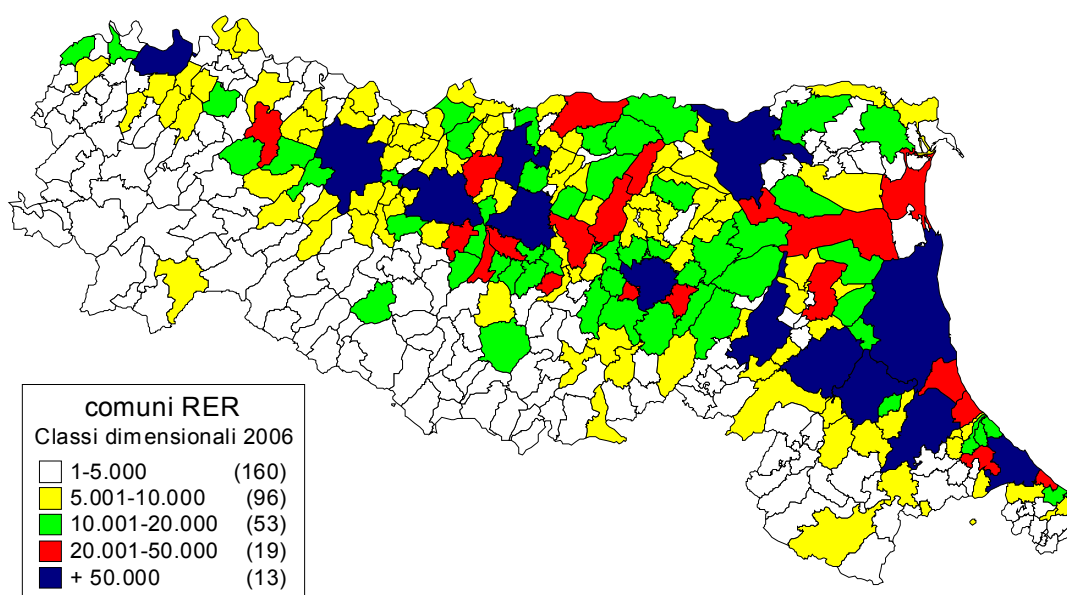
<sup>1</sup> I dati commentati nel testo sono consultabili nella sezione Allegato statistico al termine del documento.

<sup>2</sup> Si precisa che in tutto il lavoro la compartecipazione "IRPEF", essendo una posta sostitutiva di trasferimenti dallo Stato, viene considerata "convenzionalmente" fra i trasferimenti e non fra le entrate tributarie.

(più in ragione come vedremo del progressivo passaggio da tassa a tariffa, che dell'andamento delle aliquote, che risultano invece in crescita) è l'impatto della tassa sui rifiuti solidi urbani (giunta al 5,3% del totale delle entrate correnti). L'addizionale IRPEF pesa per il 3,5% del totale delle entrate, pari a 30 Euro a persona.

Se consideriamo la struttura dimensionale dei comuni della Regione, circa il 48% delle entrate complessive in regione sono prerogativa di 13 Comuni sopra i 50 mila abitanti; il 25% dei Comuni della Regione (cioè tutti quelli superiori a 10 mila abitanti) amministrano il 77% delle risorse disponibili. Le scelte e le strategie di un, per certi versi, limitato gruppo di Comuni nei fatti determina l'andamento dell'aggregato nel suo insieme, come risulterà evidente dall'analisi sulle politiche di investimento.

**Mappa 1 – Comuni della Regione Emilia-Romagna per classe dimensionale**



Fonte: Elaborazioni su dati Finanza del Territorio e dati ISTAT

### *Le spese*

Sempre nel 2006, le amministrazioni comunali della Regione hanno impegnato poco più di 5,396 miliardi di Euro, valore di poco superiore a quello delle entrate complessive in ragione dell'applicazione di circa 75 milioni di Euro di avanzo di amministrazione dei periodi precedenti. Rispetto al totale degli impegni, il 64,7% è rappresentato da spese correnti (827 Euro a persona), cioè dalle spese per il mantenimento del personale e l'erogazione dei servizi; quasi 2 miliardi di Euro sono invece imputabili alle spese in c/capitale ed a quelle per rimborso di prestiti.

L'articolazione territoriale della spesa corrente è nel complesso simile a quella delle entrate. I comuni sopra i 10 mila spendono il 75,7% del totale dell'impegnato dell'anno, mentre quelli sopra i 50 mila si attestano ad un valore della spesa corrente complessiva pari al 47,2%

La funzione su cui si concentra maggiormente la spesa dei Comuni della regione è quella collegata al settore sociale ed all'istruzione pubblica: poco meno del 37% della spesa corrente totale (pari a circa 1,2 miliardi di Euro) è diretta alla programmazione e gestione di una pluralità di servizi, da quelli collegati all'infanzia, alle scuole di diverso ordine e grado,

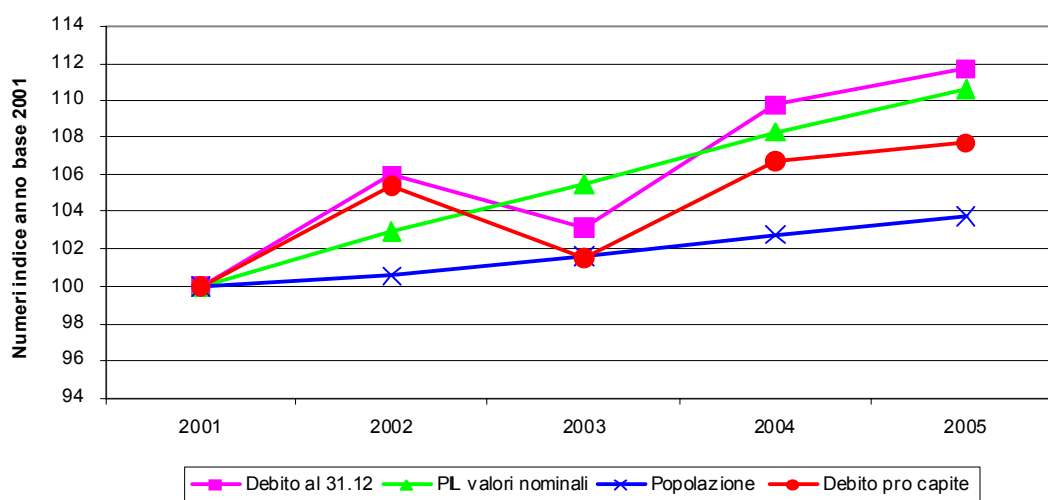
all'assistenza domiciliare, ecc. Considerevole è anche l'impegno relativamente alla gestione del territorio, alla viabilità ed ai trasporti con una spesa complessiva di 0,6 miliardi di Euro (18 % del totale); mentre si attesta sul 30 % circa la spesa collegata alle funzioni generali di amministrazione e controllo.

### *Equilibrio economico e debito*

Se consideriamo i bilanci di previsione dal 2002 al 2007, si nota come le amministrazioni locali raggiungano l'equilibrio di bilancio mediante l'utilizzo di proventi delle concessioni edilizie per un valore pari circa il 4% della spesa corrente (2% per i Comuni < 5.000 ab). Negli ultimi sei anni gli oneri di urbanizzazione portati a pareggio del bilancio sono passati da 119 milioni di euro nel 2001 a 141 milioni di euro nel 2007, con una punta di 150 milioni nel 2005.

Il debito complessivo delle amministrazioni comunali della Regione nel 2006 è pari a 3,8 miliardi di Euro (900 Euro ad abitante), in crescita rispetto ai primi anni del 2000, ma ancora su livelli piuttosto contenuti rispetto al PIL regionale<sup>3</sup>.

**Figura 1** - Debito, PIL e Popolazione residente, numeri indice 2001 base 100



Fonte: Elaborazioni su dati Finanza del Territorio e ISTAT

## **1.2 I bilanci comunali nel periodo 2001-2006**

Il 2001-2006 ha rappresentato per la finanza comunale in Emilia-Romagna un periodo di apparente stabilità, in cui le entrate e le spese hanno stentato a mantenere un livello adeguato alla dinamica inflativa e alla crescita della popolazione.

<sup>3</sup> Per una valutazione più approfondita del debito si veda la sezione III, cap. "L'indebitamento degli enti locali della Regione Emilia-Romagna".

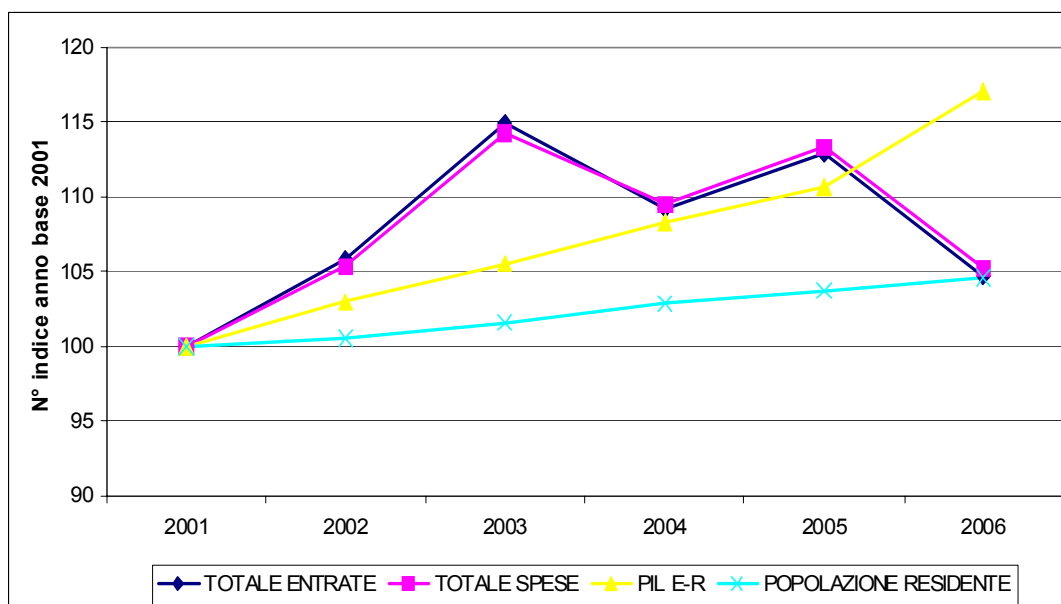
**Tabella 2** - Entrate, spese dei Comuni, PIL regionale e popolazione residente, Tasso di crescita medio annuo periodo 2001-2006, Accertamenti e impegni e PIL a valori correnti

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	CAGR 2001-2006
Totale entrate	5.080.882.857	5.377.066.370	5.835.625.456	5.544.712.614	5.735.086.465	5.321.351.855	0,93%
Totale spese	5.126.862.886	5.401.537.626	5.857.422.320	5.614.277.951	5.807.040.071	5.396.305.585	1,03%
PIL E-R	110.431.629.253	113.722.466.823	116.556.015.578	119.582.663.330	122.121.010.577	129.271.700.000	3,20%
Popolazione residente	4.037.095	4.059.416	4.101.324	4.150.975	4.187.544	4.223.585	0,91%

Fonte: Elaborazione su banca dati Finanza del Territorio

Le entrate e le spese delle amministrazioni comunali sono aumentate in termini assoluti, rispettivamente dello 0,9% e dell'1% medio annuo (con un picco nel 2002 derivante da operazioni straordinarie di alienazione in alcuni comuni della regione), mentre il PIL regionale è aumentato in termini nominali del 3,2% medio annuo e la popolazione dello 0,9% medio annuo.

**Figura 2** - Entrate e Spese totali, PIL e Popolazione residente. Numeri indice anno base 2001.



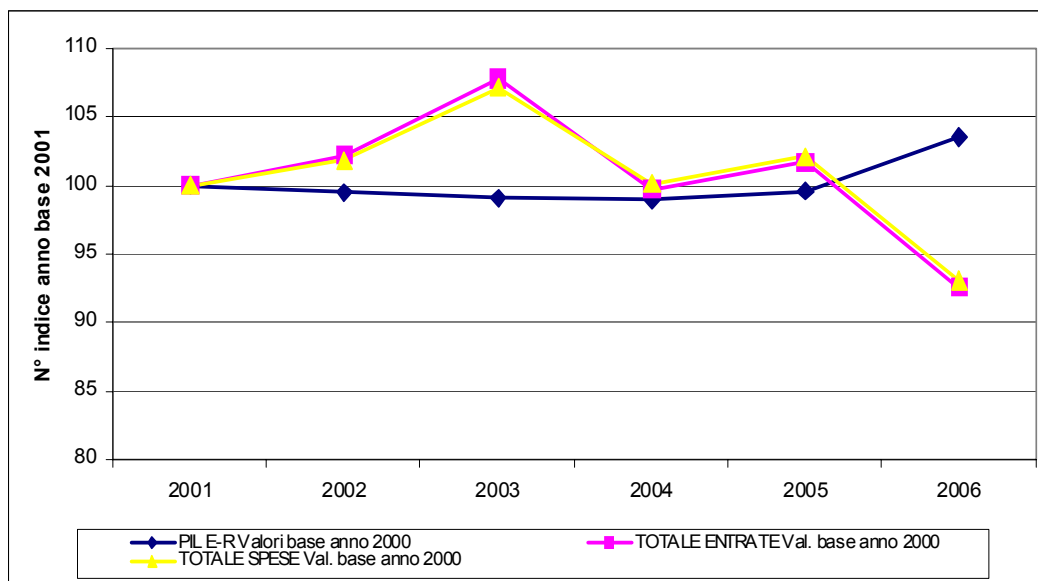
Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

**Tabella 3** - Entrate, spese dei Comuni, PIL Emilia-Romagna a valori base anno 2000 e prezzi concatenati, Tasso di crescita medio annuo periodo 2001-2006

Emilia-Romagna	2001	2002	2003	2004	2005	2006	CAGR 2001-2006
PIL E-R Valori base anno 2000	107.637.767.425	107.047.614.010	106.586.617.774	106.491.272.815	107.235.763.491	111.328.610.804	0,7%
Totale entrate Val. base anno 2000	4.952.339.207	5.061.463.591	5.336.486.297	4.937.701.563	5.036.040.669	4.582.740.922	-1,5%
Totale spese Val. base anno 2000	4.997.155.966	5.084.498.525	5.356.418.807	4.999.651.189	5.099.223.898	4.647.290.971	-1,4%

Fonte: Elaborazione su banca dati Finanza del Territorio

**Figura 3** - Entrate, Spese e PIL a prezzi costanti anno 2000. Numero indice anno 2001 base 100.



Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

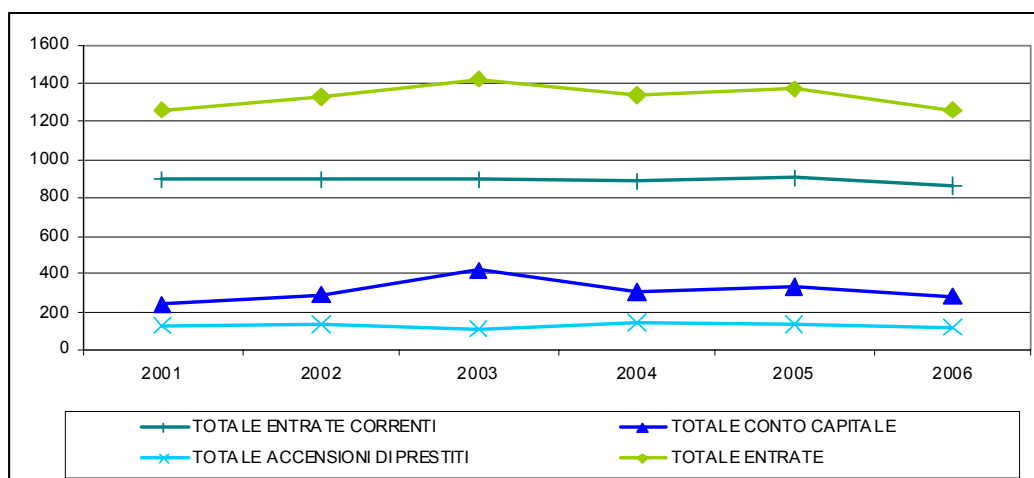
In termini pro capite l'aumento delle risorse è stato dunque pari allo 0,02%, se si considerano le entrate e, dello 0,12% se si considerano le spese in valore nominale, mentre se si considera la dinamica inflativa sono diminuite rispettivamente dell'1,5% e dell'1,4% medio annuo dal punto di vista reale, a fronte di un PIL regionale rimasto sostanzialmente stabile nel periodo.

**Tabella 4** - Entrate Correnti pro capite per titolo e categoria e tasso di crescita medio annuo 2001-2005, Accertamenti anni 2001-2006

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	CAGR 2001-2006
Entrate tributarie	388	418	410	410	422	406	0,88%
Imposte	293	323	329	333	343	347	3,47%
Tasse	91	90	76	73	72	54	-10,04%
Tributi speciali ed altre entrate tributarie proprie	5	4	5	5	7	5	1,64%
Entrate derivanti da contributi e trasferimenti correnti	255	242	253	235	229	217	-3,23%
Entrate extratributarie	252	237	231	235	248	236	-1,32%
Totale entrate correnti	896	896	894	881	898	858	-0,85%
Totale conto capitale	239	290	418	309	336	281	3,29%
Totale accensioni di prestiti	124	139	111	145	136	121	-0,49%
<b>Totale entrate</b>	<b>1.259</b>	<b>1.325</b>	<b>1.423</b>	<b>1.336</b>	<b>1.370</b>	<b>1.260</b>	<b>0,02%</b>

Fonte: Elaborazione su banca dati Finanza del Territorio

**Figura 4** - Dinamica delle entrate pro capite delle amministrazioni comunali per titolo e anno. Accertamenti pro capite.



*Elaborazioni su banca dati Finanza del Territorio della Regione Emilia-Romagna*

In realtà dietro a questa apparente stabilità si celano fenomeni che hanno impatti molto differenziati sulle entrate e sulle spese delle amministrazioni comunali e che rendono la lettura dei dati più complessa e l'interpretazione più difficile. In particolare presentano un significato particolare sia il passaggio di un consistente numero di comuni (112 nel periodo 2001-2006) dalla Tarsu alla Tia, che il contestuale sviluppo di strategie di esternalizzazione di servizi (Acquedotto, Gas metano e Farmacie). Per quanto riguarda il servizio di raccolta e smaltimento rifiuti, l'entrata accertata a consuntivo nell'esercizio 2001 risultava pari a 325 milioni di euro, valore ridottosi a 190 milioni nel 2006. I comuni che hanno visto il passaggio da tassa a tariffa sono ora 154, poco meno della metà dei comuni regionali. Per quanto concerne invece i servizi produttivi, la spesa 2001 era di 196 milioni di euro, mentre nel 2006 tale valore era sceso a 46 milioni di Euro.

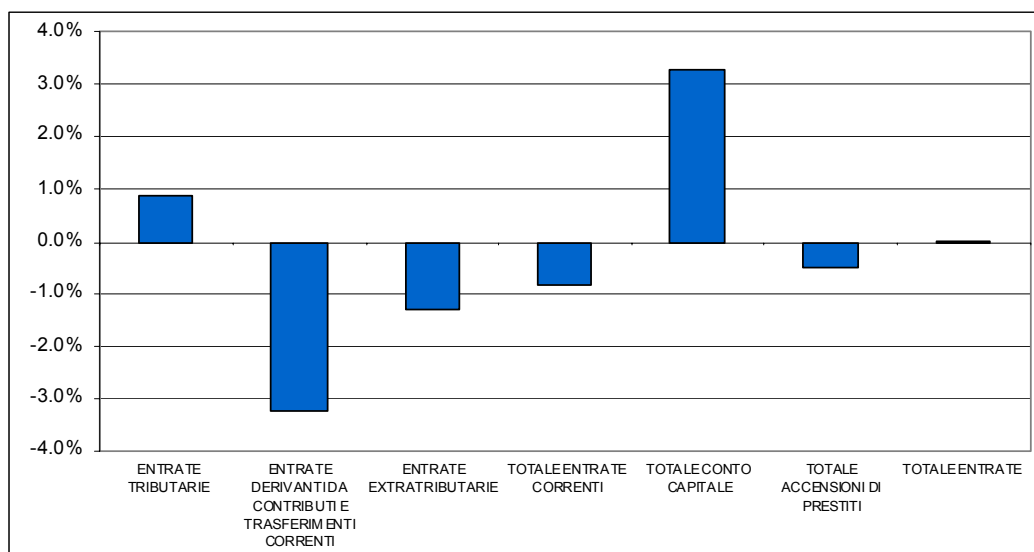
Queste evoluzioni hanno portato ad un "dimagrimento" dei bilanci comunali per un valore di circa 285 milioni di Euro (pari all'8% delle entrate correnti totali del 2001) con una riduzione in valore assoluto ed in proporzione di alcune poste di bilancio come le tasse e le entrate extratributarie. Ne consegue quindi che se riportassimo i valori di bilancio alla situazione di partenza del 2001, non prevedendo quindi aumenti di tasse o tariffe, avremmo avuto una crescita di entrate pari almeno a quanto riportato nei bilanci consuntivi per queste poste.

#### *Le entrate*

Uno sguardo di sintesi alla dinamica delle entrate nel periodo 2001-2006 ci porta a queste considerazioni:

- a) una riduzione delle entrate correnti, in ragione di un calo consistente di trasferimenti correnti e delle entrate extratributarie, non sufficientemente controbilanciato dall'aumento delle entrate proprie.
- b) una dinamica estremamente variabile per quanto riguarda le entrate da alienazioni, trasferimento in conto capitale e di accensioni di prestiti

**Figura 5** - Tasso di crescita medio delle entrate per titolo anni 2001-2006



Elaborazioni su banca dati Finanza del Territorio della Regione Emilia-Romagna

In termini pro capite, le entrate correnti sono calate consistentemente nel periodo, diminuendo di 37€ pro capite.

Si tratta di un risultato che però sconta dinamiche differenziate:

- un aumento del gettito ICI, passato da 255 € pro capite del 2001 a 291 € pro capite nel 2006
- una riduzione della tassa per lo smaltimento rifiuti, passata da 81 a 45 € pro capite, in larga parte attribuibile al passaggio da Tarsu a Tia e quindi all'esternalizzazione del gettito ai soggetti gestori del servizio.
- una riduzione dei trasferimenti, passati da 255 a 217 € pro capite
- una diminuzione di 16€ pro capite delle entrate extratributarie, in ragione principalmente del fenomeno delle esternalizzazioni

Per quanto riguarda la disaggregazione della dinamica delle entrate correnti:

- Le entrate tributarie sono aumentate dello 0,8% medio annuo passando da 388 a 406 € pro capite, grazie soprattutto all'aumento delle imposte. In particolare l'ICI è aumentata del 2,6% medio annuo, passando dai 255€ pro capite del 2001 ai 291€ del 2006; l'addizionale IRPEF aumenta di più di 2,5 volte nel periodo, anche se i valori complessivi risultano comunque modesti (passa, infatti, da 12€ a 30€ pro capite, rispetto al totale di entrate correnti di 858€).

**Tabella 5** - ICI pro capite per classe dimensionale dei Comuni 2001-2006

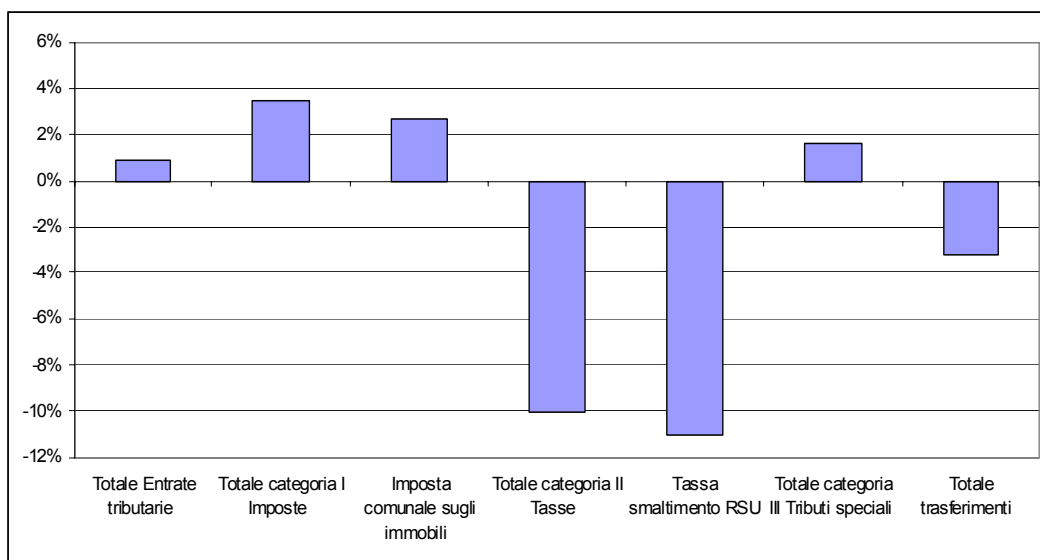
I.C.I.	Totale	Fino a 1.000 ab.	Tra 1.000 e 3.000 ab.	Tra 3.000 e 5.000 ab.	Tra 5.000 e 10.000 ab.	Tra 10.000 e 20.000 ab.	Tra 20.000 e 50.000 ab.	Maggiore 50.000 ab.
2001	255	204	208	215	231	262	289	263
2002	263	217	217	221	237	271	301	272
2003	275	214	227	231	242	277	309	288
2004	279	221	235	230	248	282	316	291
2005	288	240	237	243	257	292	320	300
2006	291	245	252	238	259	295	326	302

Elaborazioni su banca dati Finanza del Territorio della Regione Emilia-Romagna



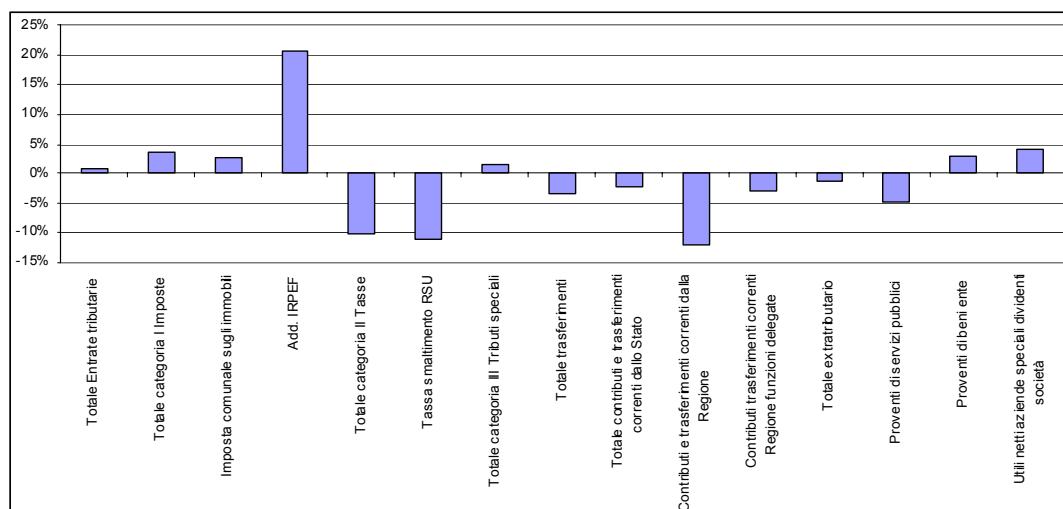
- b) Come precedentemente accennato le tasse sono diminuite del 10% medio annuo, con una riduzione di 37€ pro capite nel periodo, attribuibile quasi interamente al (progressivo) passaggio dei Comuni dalla TARSU alla TIA.
- c) Le entrate extratributarie sono diminuite dell'1% medio annuo nel periodo considerato, in particolare a causa della riduzione dei proventi dei servizi pubblici (-5% pari a -36€ nel periodo) dovuta all'esternalizzazione di alcuni servizi produttivi. Positiva la dinamica dei proventi diversi (6% pari a 14€).
- d) Le entrate correnti sono aumentate più della media regionale nelle amministrazioni fino a 5.000 abitanti, mentre quelle con più di 50.000 abitanti hanno sofferto un calo relativamente minore rispetto alle restanti classi demografiche.
- Da un lato le amministrazioni di minore dimensione (in particolare quelle montane meno popolate) hanno presentato un calo dei trasferimenti più modesto di quello medio regionale e un aumento delle entrate tributarie ed extratributarie superiore alla media (qui infatti sia l'ICI che la TARSU sono aumentate più della media regionale, così come i proventi dei beni dell'ente)
  - Dall'altro lato i 13 Comuni con più di 50.000 abitanti nel periodo 2001-2006 hanno visto ridursi i trasferimenti ad un tasso medio annuo leggermente al di sopra della media regionale e hanno mostrato un aumento delle entrate tributarie in linea con la media regionale. Qui si noti tuttavia che il passaggio da TARSU a TIA ha portato ad un calo delle tasse dell'ordine del 13% medio annuo, che non è stato tuttavia compensato dall'aumento delle imposte (l'ICI è ad esempio passato da 263€ pro capite del 2001 ai 291€ pro capite del 2006 dopo che nel 2005 aveva raggiunto quota 300€). Qui infine si è registrato un aumento delle entrate extratributarie dello 0,6% mentre in media in regione si è registrato un calo di 1,3%.

**Figura 6** - Tasso di crescita medio delle entrate correnti per titolo e categoria anni 2001-2006. Accertamenti pro capite.



Elaborazioni su banca dati Finanza del Territorio della Regione Emilia-Romagna

**Figura 7** - Tasso di crescita medio annuo di alcune entrate correnti. Accertamenti anni 2001-2006.



Elaborazioni su banca dati Finanza del Territorio della Regione Emilia-Romagna

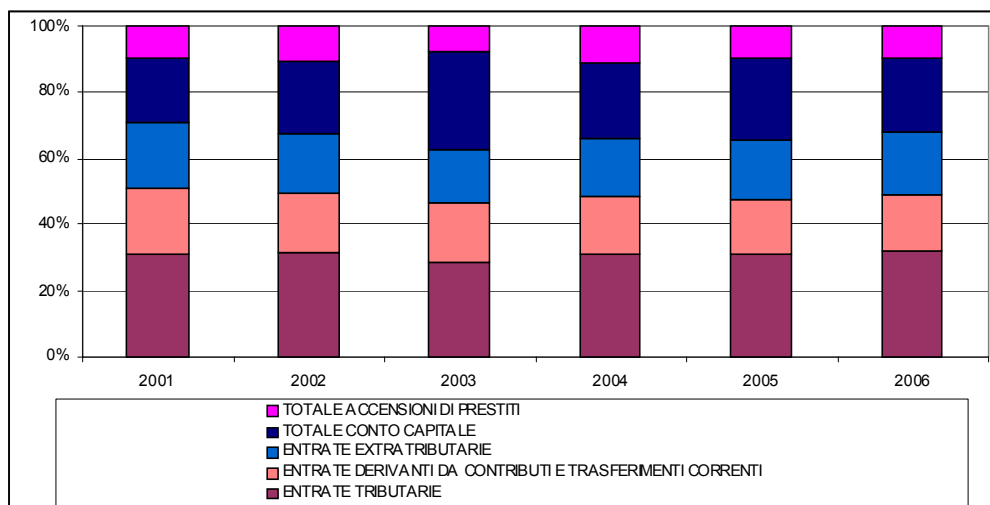
**Tabella 6** - Entrate pro capite delle amministrazioni comunali per titolo e classe dimensionale, Tasso di crescita medio annuo, Accertamenti pro capite anni 2001 – 2006

cagr 2001-2006	Totale	Fino a 1.000 ab.	Tra 1.000 e 3.000 ab.	Tra 3.000 e 5.000 ab.	Tra 5.000 e 10.000 ab.	Tra 10.000 e 20.000 ab.	Tra 20.000 e 50.000 ab.	Maggiore 50.000 ab.
ENTRATE TRIBUTARIE	0,88%	3,08%	4,89%	1,95%	0,68%	0,79%	-0,10%	0,72%
Imposte	3,46%	3,90%	4,53%	2,80%	3,23%	3,38%	3,07%	3,59%
Tasse	-10,05%	2,31%	5,74%	-0,28%	-11,16%	-8,45%	-13,18%	-13,27%
Tributi speciali ed altre entrate tributarie proprie	1,64%	-25,34%	7,88%	-6,74%	2,60%	-1,67%	22,12%	-1,60%
ENTRATE DERIVANTI DA CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI CORRENTI	-6,86%	-2,87%	-6,18%	-5,58%	-8,53%	-8,32%	-7,35%	-6,11%
ENTRATE EXTRATRIBUTARIE	-1,33%	3,42%	-2,78%	2,42%	-3,64%	-3,16%	-4,70%	0,67%
TOTALE ENTRATE CORRENTI	-0,85%	2,04%	0,58%	1,26%	-1,52%	-1,14%	-1,95%	-0,65%
ENTRATE DA ALIENAZIONE, TRASF. DI CAPITALI E DA RISCOSSIONI	3,28%	-9,73%	-0,67%	-2,41%	-0,71%	0,88%	3,75%	6,44%
ENTRATE DERIVANTI DA ACCENSIONI DI PRESTITI	-0,49%	0,32%	4,35%	-2,25%	-4,31%	-4,98%	7,40%	0,02%
TOTALE ENTRATE CORRENTI, CONTO CAPITALE E ACCENSIONE PRESTITI	0,02%	-1,94%	0,65%	0,14%	-1,63%	-1,23%	0,13%	0,89%

Elaborazioni su banca dati Finanza del Territorio della Regione Emilia-Romagna

Una seconda tendenza ormai chiara è quella che porta allo spostamento dei bilanci dalle poste correnti a quelle in conto capitale. Rispetto al 2001, il peso delle entrate in conto capitale è passato dal 19 al 22%.

**Figura 8** - Dinamica della composizione delle entrate per titolo e anno. Accertamenti 2001-2006.



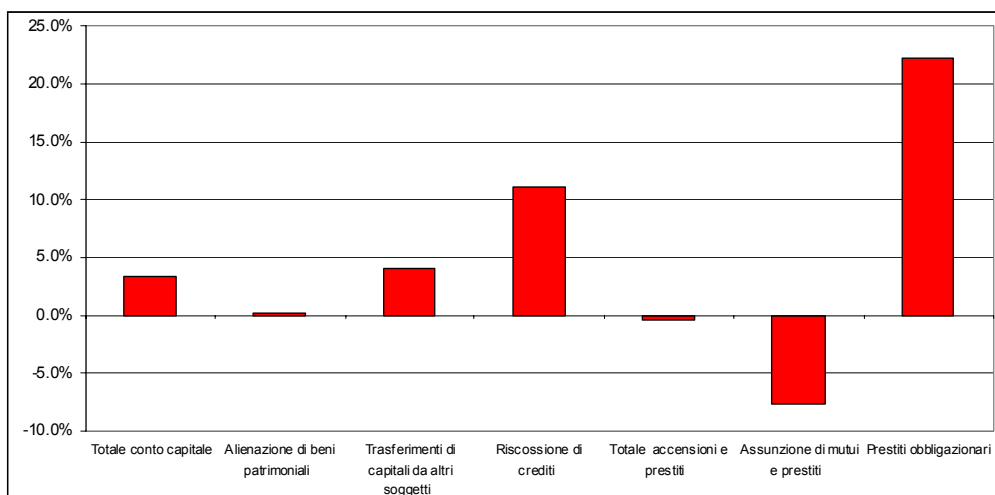
*Elaborazioni su banca dati Finanza del Territorio della Regione Emilia-Romagna*

Per quanto riguarda le entrate da alienazioni, trasferimenti di capitali e riscossioni di crediti, nel periodo 2001-2006, a fronte di un aumento di 39€ pro capite:

- a) le entrate da alienazioni di beni patrimoniali sono aumentate di 1€ pro capite;
- b) i trasferimenti di capitali da altri soggetti sono aumentati di circa di 18€ pro capite nel periodo;
- c) le riscossioni di prestiti sono aumentate di 23€ pro capite.

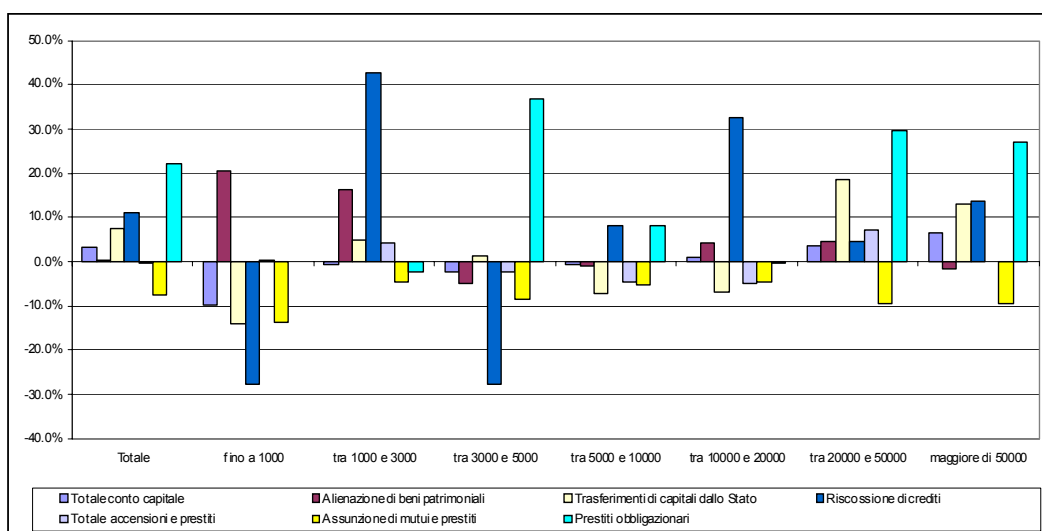
Dal canto loro le entrate da accensioni di prestiti sono diminuite dello 0,5%, pari ad un minor introito di 3€ pro capite. In particolare qui si è assistito ad una riduzione del ricorso al credito da parte dei Comuni che ha portato, da un lato alla riduzione dell'esposizione debitoria dei Comuni mediante l'utilizzo delle forme di indebitamento messe a disposizione dalla Cassa depositi e prestiti (prestiti e mutui -7% medio annuo, pari a - 29€ pro capite nel periodo), dall'altro, ad un aumento dell'utilizzo dei prestiti obbligazionari (22% medio annuo pari a 27€ pro capite nel periodo).

**Figura 9** - Tasso di crescita medio annuo di alcune entrate da alienazione e accensione prestiti anni 2001-2006. Accertamenti anni pro capite.



*Elaborazioni su banca dati Finanza del Territorio della Regione Emilia-Romagna*

**Figura 10** - Tasso di crescita medio annuo di alcune entrate da alienazione e da accensione di prestiti anni 2001-2006. Accertamenti pro capite.

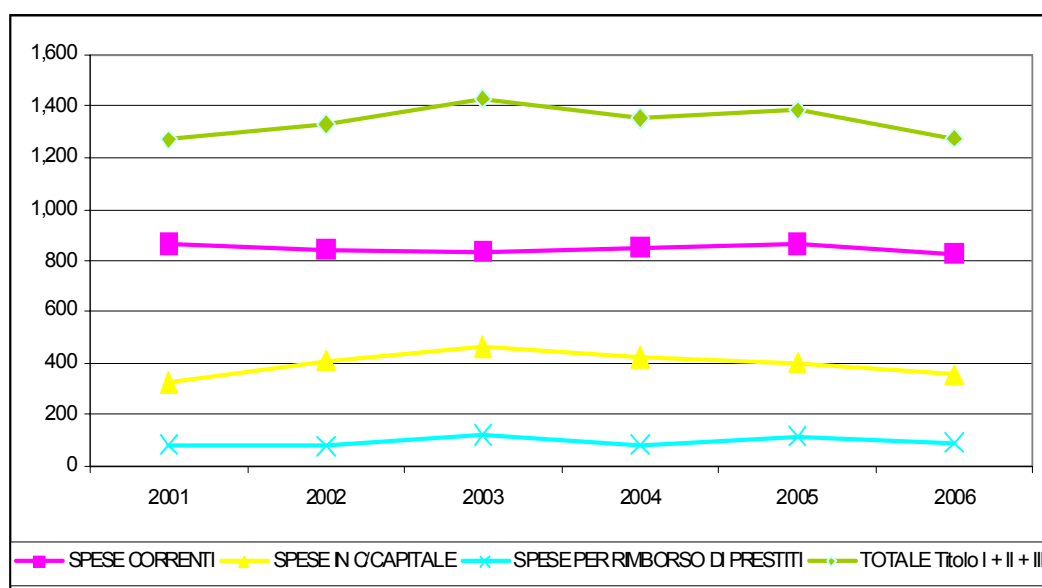


Elaborazioni Ervet su banca dati Finanza del Territorio della Regione Emilia-Romagna

### Le spese

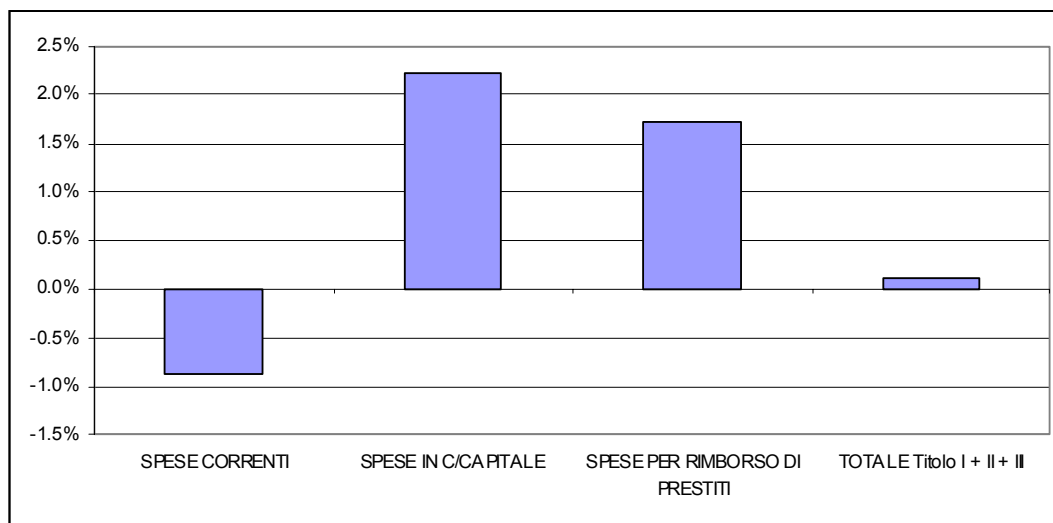
Analogamente a quanto successo per le entrate, tra il 2001 e il 2006 le spese di parte corrente sono diminuite di 37€ in termini pro capite. La crescita delle spese è così attribuibile prevalentemente all'aumento delle spese per investimenti, che sono incrementate ad un ritmo medio annuo del 2,2%, pari a 37€ pro capite, ed in misura minore al costo del finanziamento del debito.

**Figura 11** - Spese pro capite per titolo e anno. Impegni.



Elaborazioni su banca dati Finanza del Territorio della Regione Emilia-Romagna

**Figura 12** - Tasso di crescita medio annuo delle spese per titolo. Impegni anno 2001-2006.



*Elaborazioni su banca dati Finanza del Territorio della Regione Emilia-Romagna*

Dal punto di vista della dimensione comunale:

- Le spese totali sono aumentate più della media regionale nei Comuni tra 1.000 e 3.000 abitanti e in quelli maggiori di 50.000.
- Le spese correnti sono aumentate più della media regionale nei comuni fino a 5.000 abitanti.
- Le spese per investimento sono cresciute più della media solo nei Comuni maggiori di 20.000 abitanti ed in particolare in quelli maggiori di 50.000.
- La dinamica delle spese per rimborso prestiti è aumentata più della media regionale nei Comuni fino a 5.000 abitanti e in quelli tra 20.000 e 50.000.

**Tabella 7** - Tasso di crescita medio annuo delle Spese per titolo e classe dimensionale dei Comuni, Impegni pro capite anni 2001-2006

	Totale E-R	Fino a 1.000 ab.	Tra 1.000 e 3.000 ab.	Tra 3.000 e 5.000 ab.	Tra 5.000 e 10.000 ab.	Tra 10.000 e 20.000 ab.	Tra 20.000 e 50.000 ab.	Maggiore 50.000 ab
SPESE CORRENTI	-0,87%	2,21%	1,34%	1,41%	-1,40%	-1,45%	-1,92%	-0,71%
SPESE IN C/CAPITALE	2,22%	-9,95%	-2,70%	-3,93%	-1,81%	-0,79%	2,44%	6,16%
SPESE PER RIMBORSO PRESTITI	1,71%	11,01%	11,73%	3,01%	-1,67%	0,89%	13,62%	-1,71%
TOTALE SPESE	0,12%	-2,10%	0,61%	0,10%	-1,52%	-1,08%	0,29%	0,99%

*Fonte: Elaborazione su banca dati Finanza del Territorio*

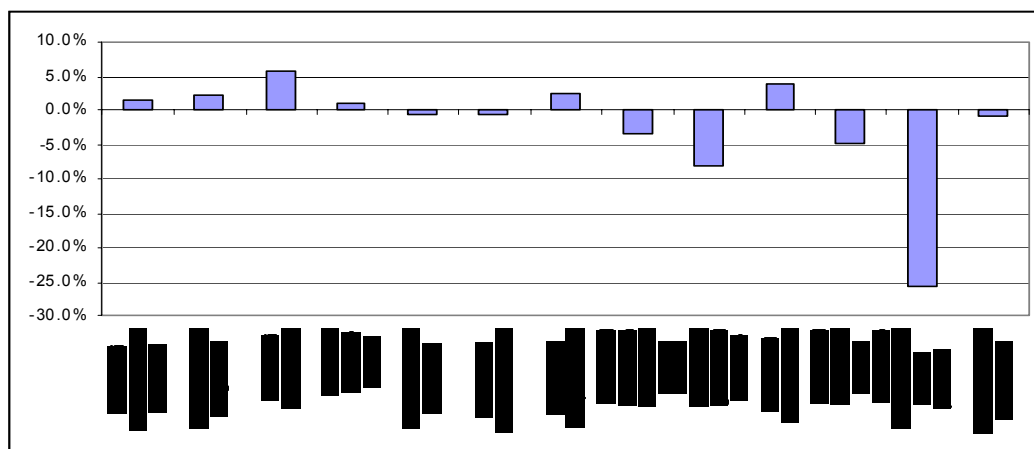
Dall'analisi funzionale della dinamica delle spese di parte corrente è possibile osservare che:

- Le funzioni che sono incrementate maggiormente sono state quelle del settore sociale (30€ pro capite nel periodo), la polizia locale (10€) l'istruzione (5€) e le funzioni generali di amministrazione e controllo (20€). Si tratta di dati che richiedono diverse precisazioni. Per quanto riguarda la polizia locale, il dato risente sia dell'obiettivo investimenti fatto

dalle amministrazioni locali sulla sicurezza, ma anche di un effetto “tecnico” derivante dalle modalità che hanno portato alla costituzione di comandi intercomunali. Nel caso invece dei servizi sociali, l'effetto è quello di una crescita vera e propria della spesa da parte delle amministrazioni comunali. Rilevante è anche la crescita delle funzioni di amministrazione e controllo, passate da un totale di 930 milioni di euro nel 2001 a 1.054 milioni di euro del 2006. Quest'ultimo andamento va di pari passo con la crescita delle spese correnti per personale, cresciute nell'arco del periodo da 1073 milioni di euro a 1235 milioni di euro.

- b) Le funzioni relative alla cultura e ai beni culturali nel periodo si sono mantenute pressoché costanti.
- c) Le funzioni nel campo della viabilità e quelle riguardanti la gestione del territorio sono invece diminuite ad un tasso medio annuo rispettivamente pari a -3% e -8%. Ciò è avvenuto anche per effetto del patto di stabilità che richiedeva ai Comuni maggiore attenzione nella definizione degli investimenti per quanto riguarda manutenzione corrente e straordinaria;
- d) Anche le spese per le funzioni relative ai servizi produttivi hanno avuto un drastico ridimensionamento (-25% medio annuo), dovuto in questo caso al processo di esternalizzazione; effetto analogo ha inciso sull'andamento delle funzioni riguardanti la gestione del territorio, la cui riduzione è largamente attribuibile al passaggio da tassa a tariffa dei servizi ambientali.

**Figura 13** - Tasso di crescita medio annuo delle spese correnti per funzione. Impegni 2001-2006.



*Elaborazioni su banca dati Finanza del Territorio della Regione Emilia-Romagna*

Per quanto riguarda la dimensione comunale:

- a) Le funzioni generali di amministrazione e controllo sono aumentate più della media regionale nei Comuni fino a 10.000 abitanti.
- b) Le spese in istruzione sono aumentate più della media regionale nei Comuni fino a 5.000 abitanti, in quelli tra 10.000 e 20.000 e in quelli maggiori di 50.000.
- c) Le spese per il settore sociale sono aumentate più della media regionale nei Comuni fino a 3.000 abitanti e in quelli tra 5.000 e 20.000 abitanti.

**Tabella 8** - Tasso di crescita medio annuo delle spese correnti per funzione e classe dimensionale dei Comuni, Impegni pro capite anni 2001-2006

	Totale E-R	fino a 1000	Tra 1.000 e 3.000 ab.	Tra 3.000 e 5.000 ab.	Tra 5.000 e 10.000 ab.	Tra 10.000 e 20.000 ab.	Tra 20.000 e 50.000 ab.	Maggiore 50.000 ab
Funzioni generali di amministrazione, di gestione e di controllo	1,6%	3,2%	1,7%	2,4%	2,2%	1,0%	1,4%	1,5%
Funzioni relative alla giustizia	2,2%	-100,0%	13,8%	2,3%	-2,8%	-3,8%	-2,1%	3,0%
Funzioni di polizia locale	5,7%	-4,1%	4,7%	4,8%	6,6%	4,7%	3,5%	6,5%
Funzioni di istruzione pubblica	1,0%	7,4%	2,8%	4,1%	-1,3%	1,5%	-0,5%	1,4%
Funzioni relative alla cultura ed ai beni culturali	-0,7%	-2,9%	4,2%	4,4%	-0,6%	0,9%	1,0%	-1,5%
Funzioni nel settore sportivo e ricreativo	-0,6%	-11,1%	4,0%	2,1%	-0,8%	-1,9%	-1,9%	-0,3%
Funzioni nel campo turistico	2,4%	13,0%	8,5%	13,2%	5,6%	-3,6%	2,4%	0,4%
Funzioni nel campo della viabilità e dei trasporti	-3,3%	9,0%	5,3%	4,3%	0,6%	-1,6%	1,0%	-7,3%
Funzioni riguardanti la gestione del territorio e dell'ambiente	-8,2%	-2,3%	-2,8%	1,4%	-10,0%	-8,1%	-12,1%	-8,7%
Funzioni nel settore sociale	3,7%	5,1%	4,2%	3,0%	4,7%	3,9%	3,9%	3,3%
Funzioni nel campo dello sviluppo economico	-4,9%	18,8%	3,6%	-15,2%	-4,5%	-1,9%	1,4%	-6,2%
Funzioni relative ai servizi produttivi	-25,9%	-1,7%	-14,0%	-28,8%	-30,7%	-23,6%	-22,8%	-32,9%
<b>TOTALE SPESE CORRENTI x FUNZIONE</b>	<b>-0,9%</b>	<b>2,2%</b>	<b>1,3%</b>	<b>1,4%</b>	<b>-1,4%</b>	<b>-1,5%</b>	<b>-1,9%</b>	<b>-0,7%</b>

Fonte: Elaborazione su banca dati Finanza del Territorio

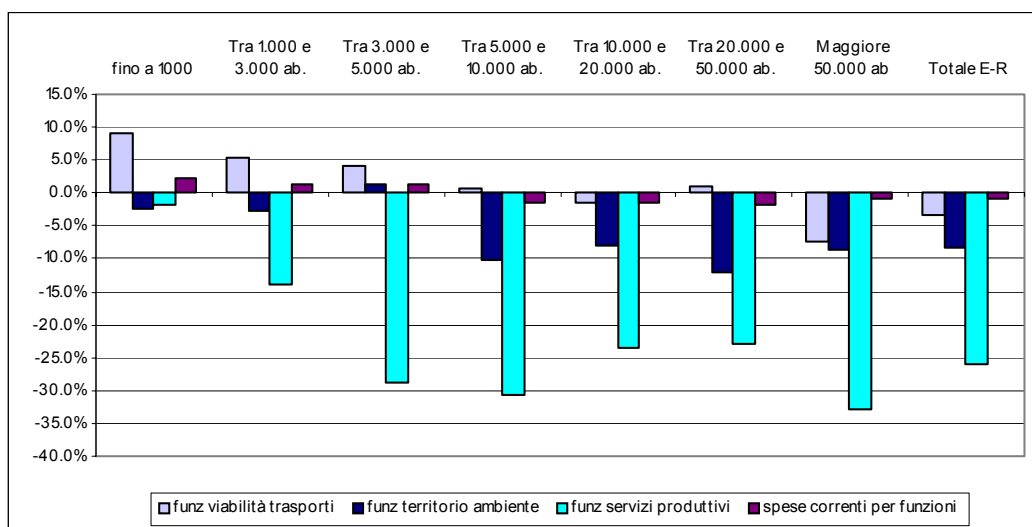
Per quanto riguarda l'articolazione territoriale della dinamica delle funzioni che sono diminuite maggiormente:

- Le spese per la viabilità e i trasporti sono calate più della media regionale nei Comuni di maggiori dimensioni.
- Le spese per la gestione del territorio sono particolarmente calate nei Comuni tra 5.000 e 10.000 abitanti e in quelli maggiori di 20.000
- Le spese per i servizi produttivi sono infine diminuite più della media regionale nei Comuni tra 3.000 e 10.000 abitanti e in quelli maggiori di 50.000.

L'analisi della dinamica delle spese d'investimento per funzione mostra che:

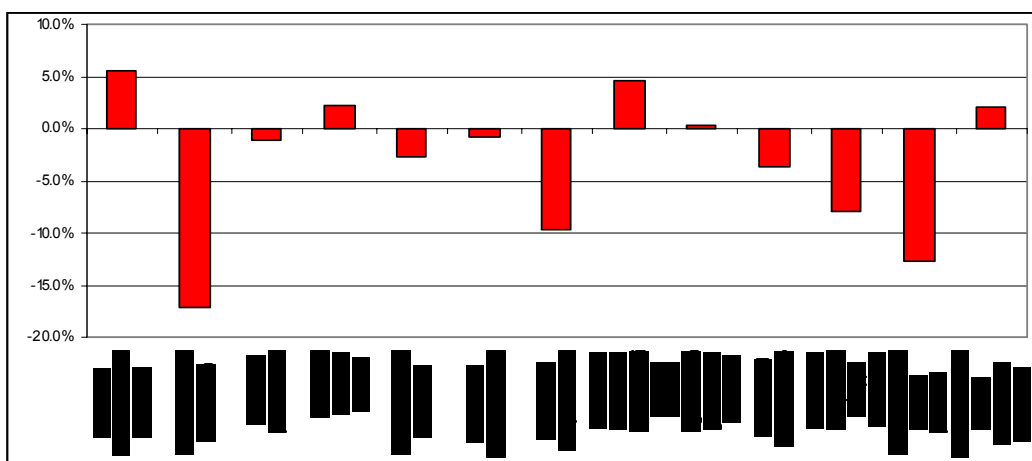
- Le amministrazioni comunali tra il 2001 e il 2006 hanno aumentato i propri investimenti nelle funzioni generali di amministrazione e controllo, nella viabilità e trasporti e nell'istruzione.
- Gli investimenti nel settore sociale sono invece diminuiti del 3,6%, passando dai 28€ pro capite del 2001 ai 23€ del 2006.

**Figura 14** - Tasso di crescita medio annuo delle spese correnti per alcune funzioni, anni 2001-2006. Impegni pro capite.



Elaborazioni su banca dati Finanza del Territorio della Regione Emilia-Romagna

**Figura 15** - Tasso di crescita medio annuo delle spese d'investimento per funzione. Impegni 2001-2006.



Elaborazioni su banca dati Finanza del Territorio della Regione Emilia-Romagna

Analizzando l'articolazione territoriale della dinamica delle spese d'investimento per funzioni si può osservare che:

- Gli investimenti per le funzioni generali di amministrazione e controllo sono aumentate più della media regionale nei Comuni tra 1.000 e 3.000 abitanti, in quelli tra 10.000 e 20.000 abitanti e in quelli maggiori di 50.000.
- Tassi di crescita degli investimenti superiori alla media nelle funzioni riguardanti la gestione e tutela ambientale si sono registrati nei Comuni tra 20.000 e 50.000 abitanti.
- Le spese d'investimento in viabilità e trasporti sono aumentate più della media regionale nei Comuni tra 5.000 e 10.000 e in quelli superiori a 20.000.



- d) Nella funzione di istruzione pubblica si sono registrati tassi di crescita due volte superiori a quello medio regionale nei Comuni maggiori di 20.000.
- e) Infine per quanto riguarda la cultura, tassi di crescita significativamente superiori a quello medio regionale si sono registrati nei Comuni tra 3.000 e 5.000 abitanti e in quelli tra 20.000 e 50.000 abitanti.
- f) Infine per quanto riguarda il settore sociale, gli investimenti sono aumentati nei soli Comuni tra 1.000 e 3.000 abitanti.

**Tabella 9** - Tasso di crescita medio annuo delle Spese in conto capitale per funzione e classe demografica dei Comuni, Impegni pro capite anni 2001-2006

	fino a 1000	Tra 1.000 e 3.000 ab.	Tra 3.000 e 5.000 ab.	Tra 5.000 e 10.000 ab.	Tra 10.000 e 20.000 ab.	Tra 20.000 e 50.000 ab.	Maggiore 50.000 ab	Totale E-R
Funzioni generali di amministrazione, di gestione e di controllo	3,4%	14,2%	-8,7%	1,4%	6,2%	-0,9%	8,8%	5,7%
Funzioni relative alla giustizia	0%	-100,0%	-100,0%	22,7%	14,5%	0%	-29,6%	-17,2%
Funzioni di polizia locale	-39,5%	-41,1%	-5,4%	14,3%	13,4%	5,6%	-5,9%	-0,9%
Funzioni di istruzione pubblica	6,6%	-9,0%	-2,3%	-2,0%	2,0%	11,1%	2,9%	2,3%
Funzioni relative alla cultura ed ai beni culturali	-51,1%	-8,1%	6,2%	-5,0%	-11,7%	6,3%	-1,2%	-2,6%
Funzioni nel settore sportivo e ricreativo	0,8%	2,0%	13,8%	-5,7%	-2,8%	-20,4%	8,5%	-0,7%
Funzioni nel campo turistico	-16,3%	-30,5%	1,4%	28,5%	43,5%	-37,0%	10,4%	-9,6%
Funzioni nel campo della viabilità e dei trasporti	-5,4%	-2,0%	-2,7%	1,9%	-3,0%	11,2%	9,6%	4,7%
Funzioni riguardanti la gestione del territorio e dell'ambiente	-15,7%	-9,0%	-1,2%	-2,0%	0,0%	6,5%	2,3%	0,3%
Funzioni nel settore sociale	-12,9%	2,4%	-10,8%	-2,0%	-3,2%	-7,7%	-2,5%	-3,6%
Funzioni nel campo dello sviluppo economico	-23,4%	-28,2%	-41,9%	-43,7%	-9,1%	48,9%	15,3%	-8,0%
Funzioni relative ai servizi produttivi	-100,0%	-49,8%	-6,6%	-20,8%	-35,3%	-35,6%	8,5%	-12,6%
<b>Totale SPESE in CONTO CAPITALE x FUNZIONE</b>	-10,0%	-2,7%	-3,9%	-1,8%	-0,8%	2,4%	6,2%	2,2%

Fonte: Elaborazione su banca dati Finanza del Territorio

### *Gli indicatori di bilancio*

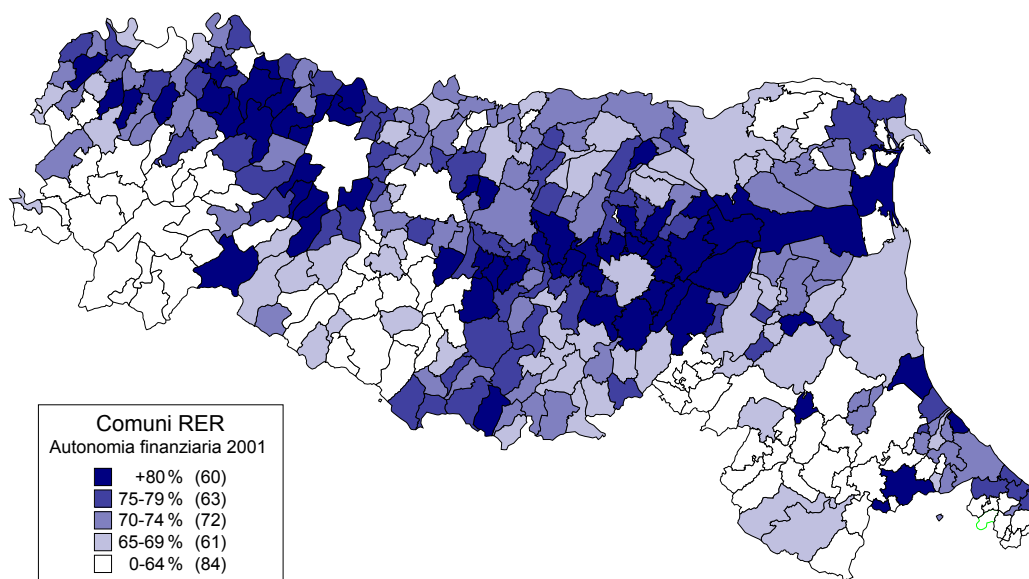
Per quanto riguarda i principali indicatori di bilancio:

- L'autonomia finanziaria (che misura la capacità dell'ente di ricavare dalle proprie azioni le risorse necessarie al funzionamento) è cresciuta di 3 punti nel periodo 2001-2006, anche in ragione della necessità da parte delle amministrazioni comunali di sostituire entrate da trasferimenti, che sono diminuite, con risorse proprie. L'autonomia impositiva (capacità dell'ente di ricavare risorse dalla propria attività impositiva) è passata dal 43,3 al 46,7.
- La dipendenza dallo Stato si è ridotta di circa 2 punti. Nel 2006 solo poco più del 20% delle risorse dei Comuni dipende da trasferimenti erariali.
- La pressione fiscale (che fornisce la misura del valore pro capite del prelievo per l'attività impositiva dell'ente) è cresciuta di 17 Euro procapite in 6 anni. Se tuttavia teniamo conto che il deflatore del PIL è aumentato del 2,5% nel periodo, e che le risorse trasferite dallo stato hanno subito una flessione del 2,2%, ne ricaviamo che l'andamento della pressione fiscale (+1% in 6 anni) non ha nemmeno compensato la dinamica inflazionistica e il calo di risorse trasferite dallo Stato.
- La rigidità strutturale (che misura quanto delle entrate è destinata a spese sostanzialmente incompressibili per le amministrazioni come la spesa in personale e la restituzione dei prestiti) è aumentata di quasi 7 punti percentuali nel periodo, anche se tale indicatore può essere stato negativamente influenzato dalle operazioni di restituzione anticipata di

prestiti finanziati con risorse diverse dalle entrate correnti avvenute nel periodo. In ogni caso

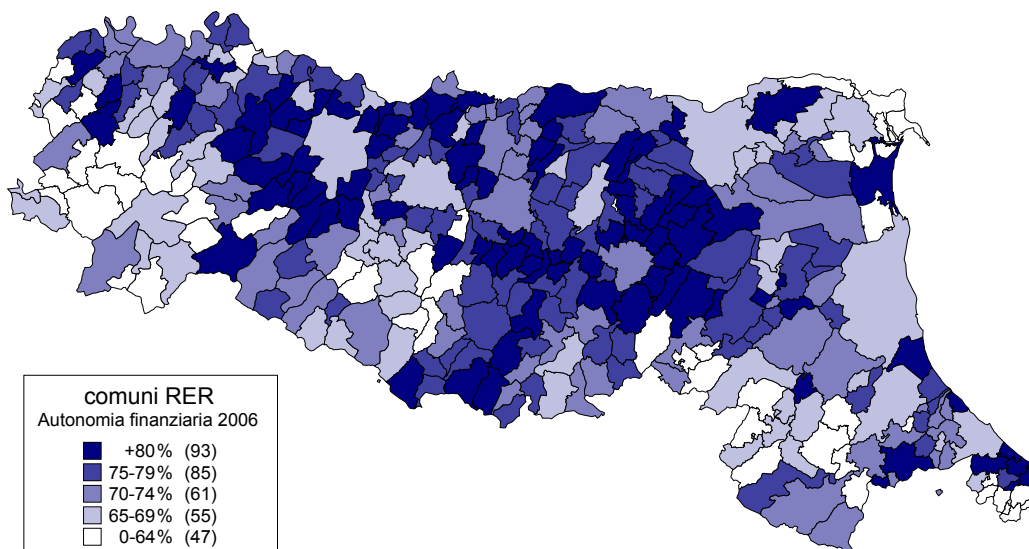
- Come si è detto il debito pro capite è cresciuto nel periodo di 83 Euro per abitante, pur rimanendo nel complesso ancora del tutto sotto controllo, come si vedrà nell'approfondimento specifico.

**Mappa 2 - Autonomia finanziaria. Anno 2001**



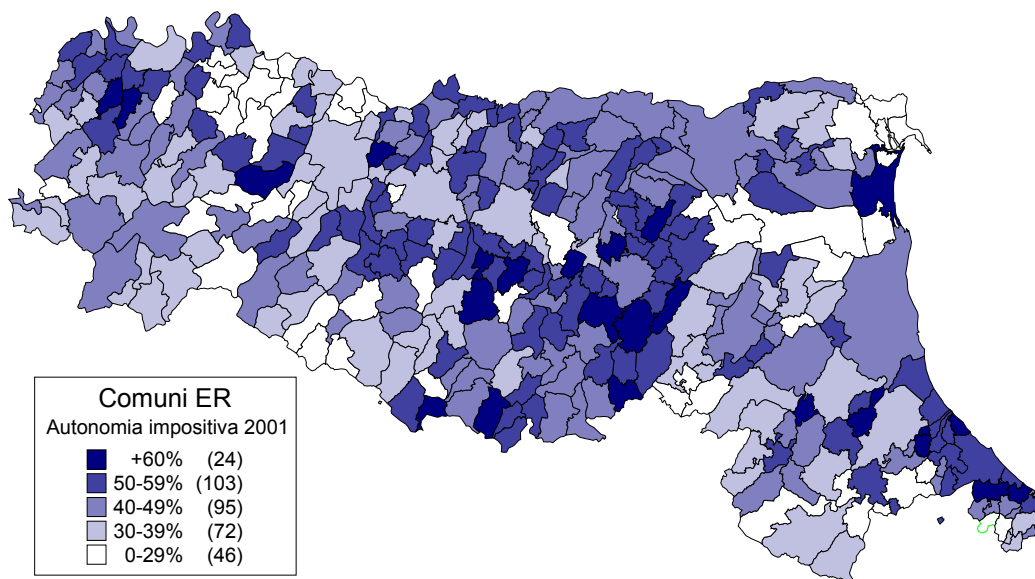
Fonte: Elaborazioni su dati Finanza del Territorio e dati ISTAT

**Mappa 3 - Autonomia finanziaria. Anno 2006**



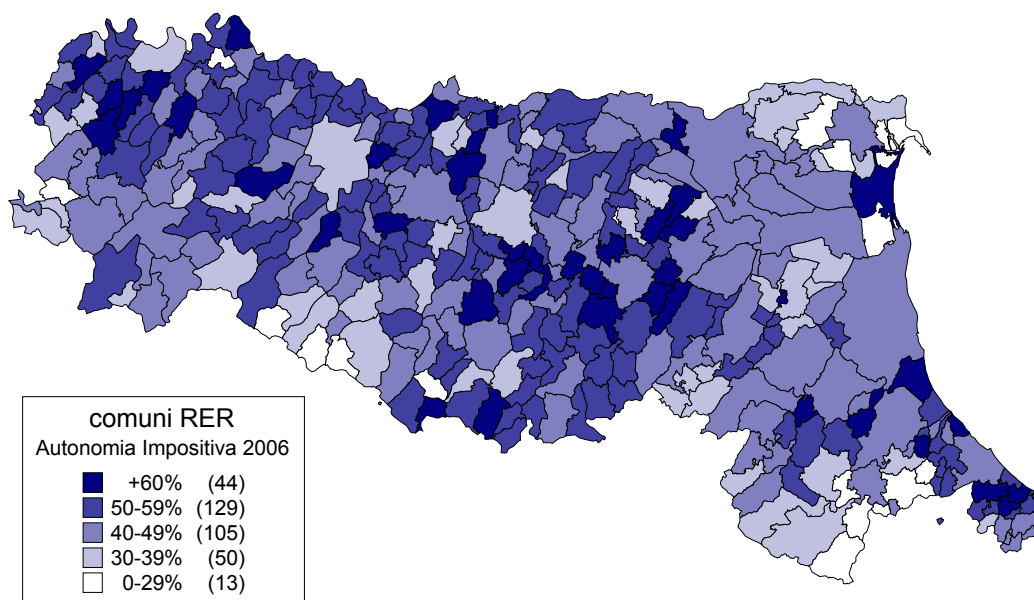
Fonte: Elaborazioni su dati Finanza del Territorio e dati ISTAT

**Mapa 4 - Autonomia impositiva. Anno 2001**



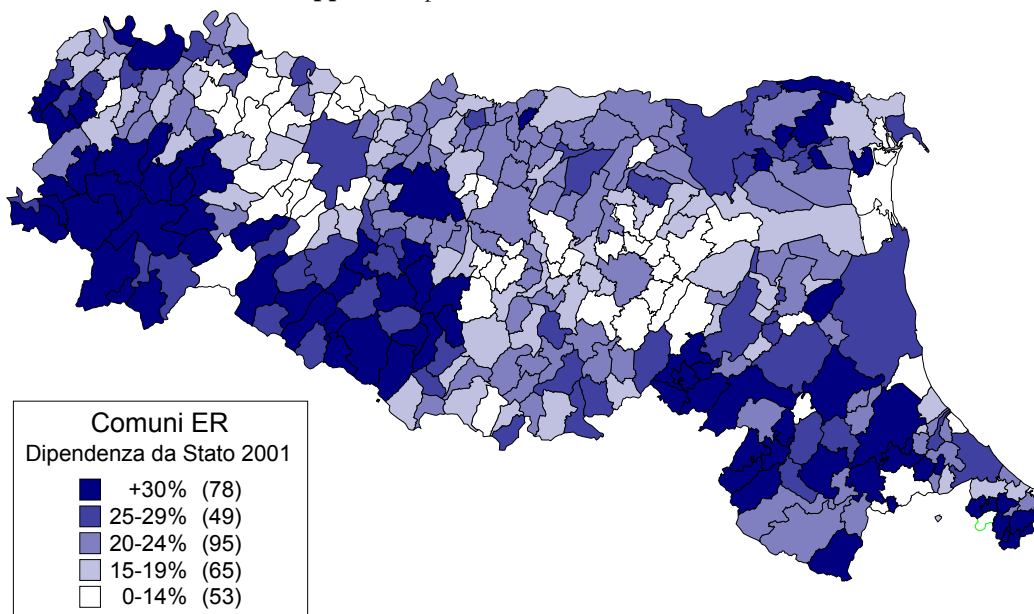
*Fonte: Elaborazioni su dati Finanza del Territorio e dati ISTAT*

**Mapa 5 - Autonomia impositiva. Anno 2006**



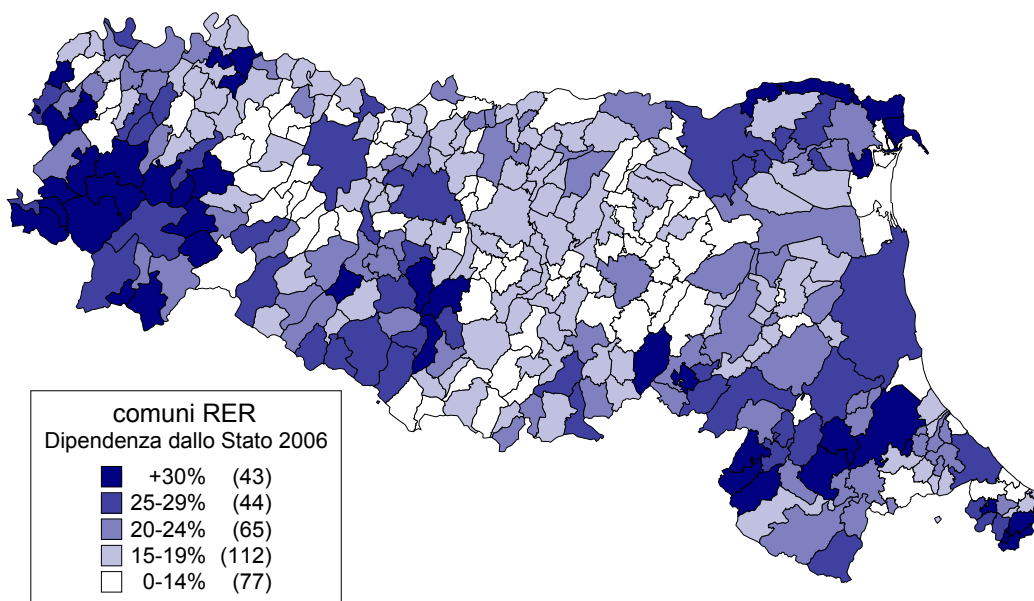
*Fonte: Elaborazioni su dati Finanza del Territorio e dati ISTAT*

**Mappa 6 - Dipendenza dallo Stato. Anno 2001**



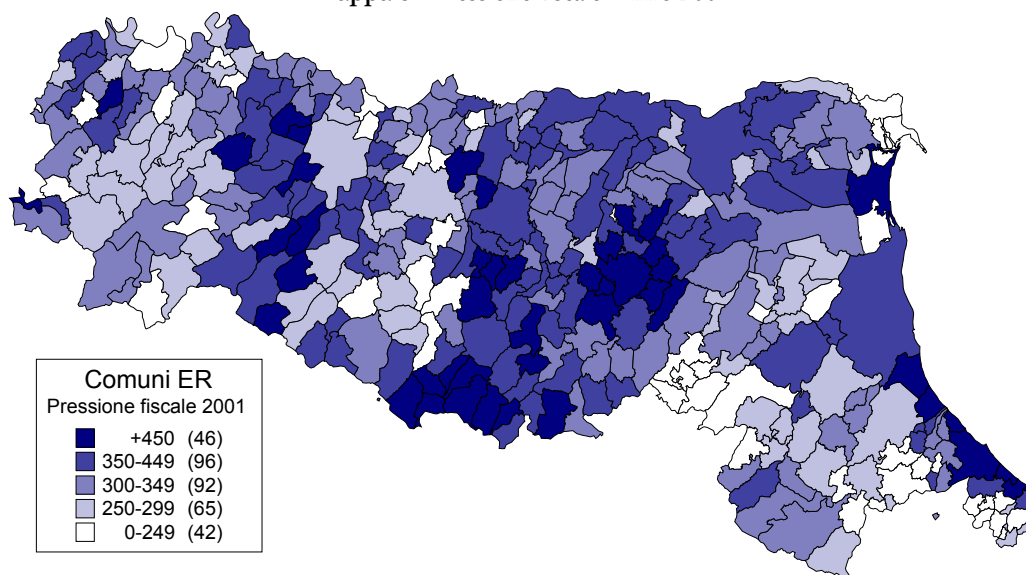
*Fonte: Elaborazioni su dati Finanza del Territorio e dati ISTAT*

**Mappa 7 - Dipendenza dallo Stato. Anno 2006**



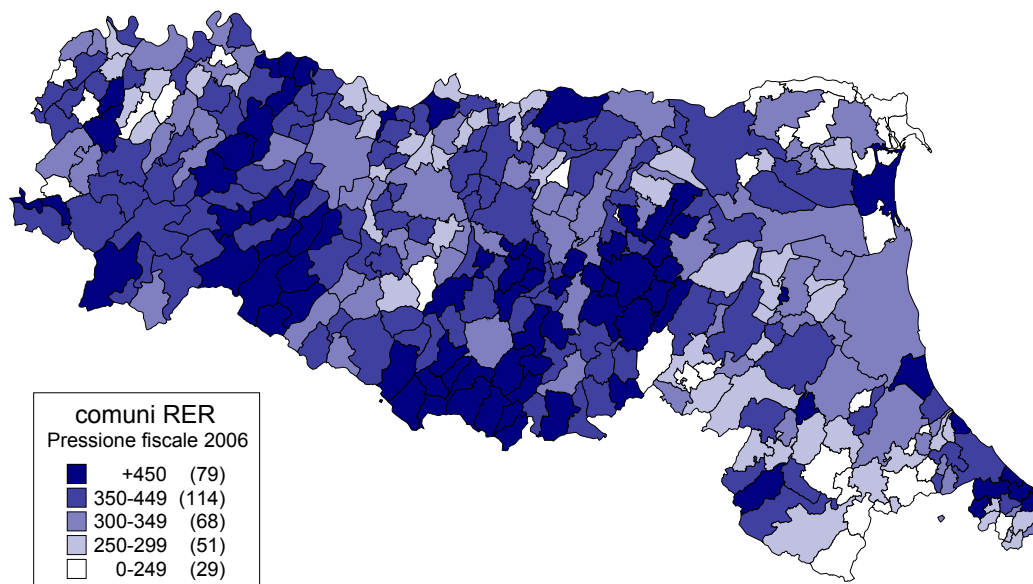
*Fonte: Elaborazioni su dati Finanza del Territorio e dati ISTAT*

**Mappa 8 - Pressione fiscale. Anno 2001**



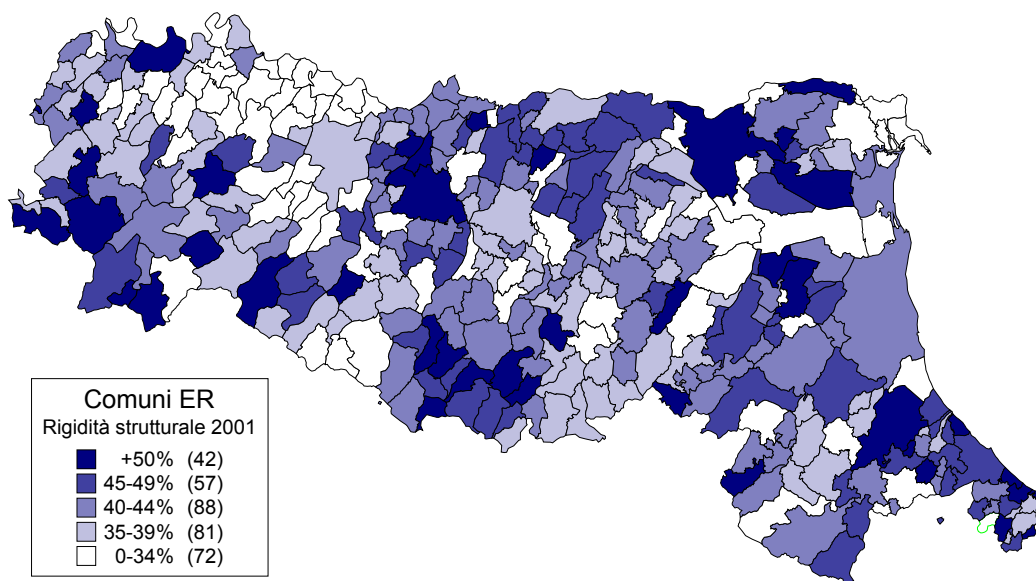
*Fonte: Elaborazioni su dati Finanza del Territorio e dati ISTAT*

**Mappa 9 - Pressione fiscale. Anno 2006**



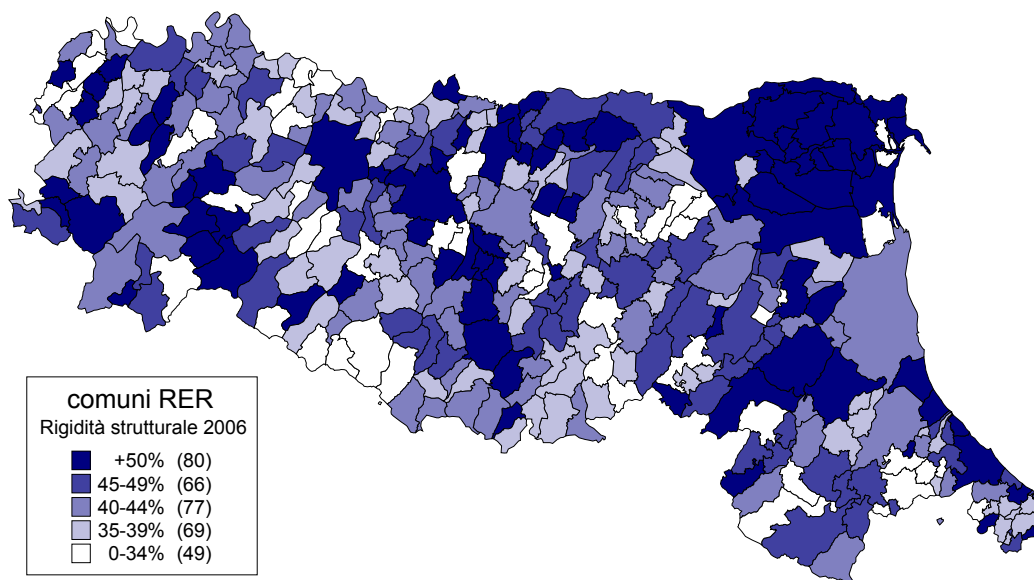
*Fonte: Elaborazioni su dati Finanza del Territorio e dati ISTAT*

**Mappa 10 - Rigidità strutturale. Anno 2001**



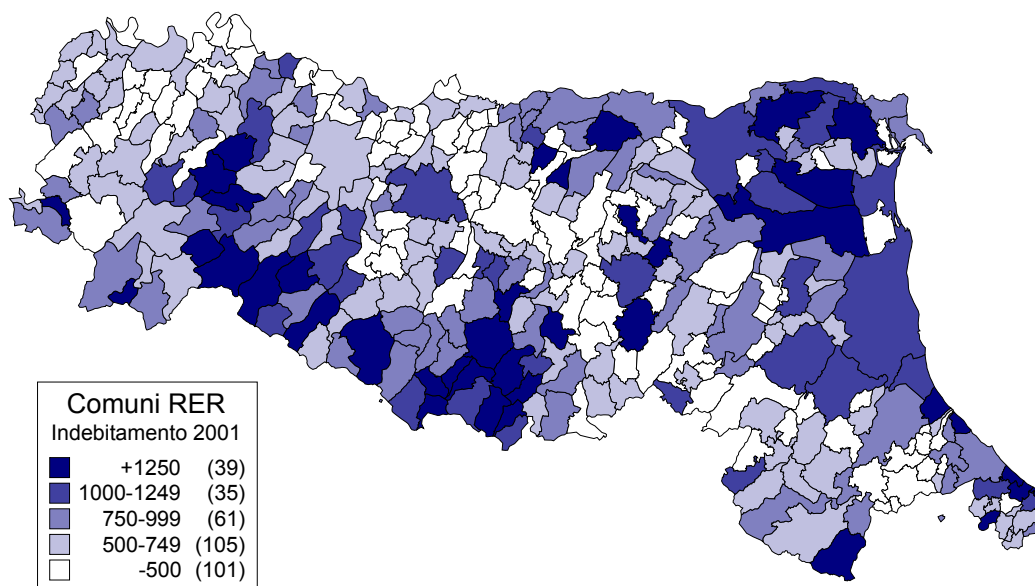
*Fonte: Elaborazioni su dati Finanza del Territorio e dati ISTAT*

**Mappa 11 - Rigidità strutturale. Anno 2006**



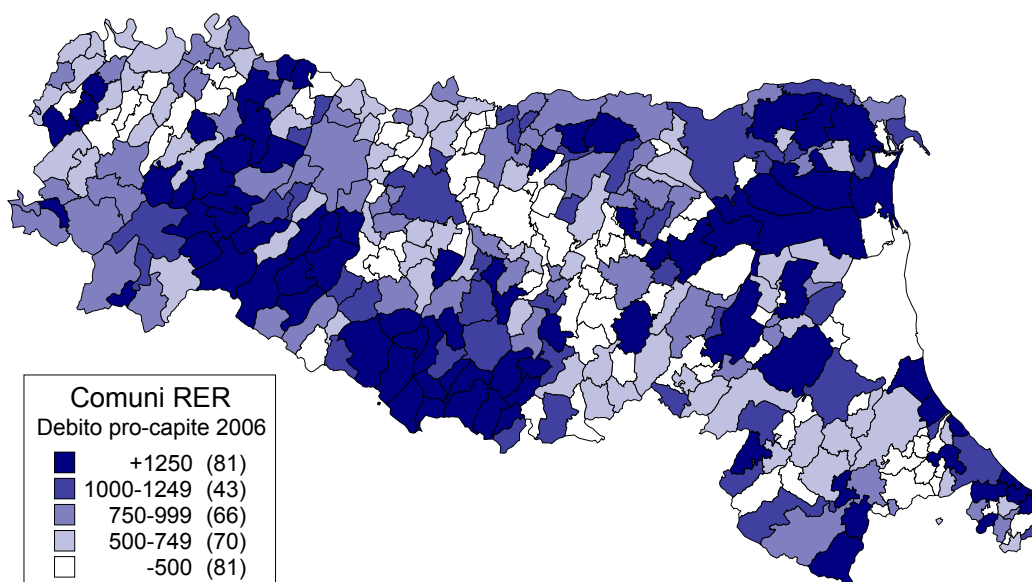
*Fonte: Elaborazioni su dati Finanza del Territorio e dati ISTAT*

**Mappa 12 - Debito pro capite. Anno 2001**



*Fonte: Elaborazioni su dati Finanza del Territorio e dati ISTAT*

**Mappa 13 - Debito pro capite. Anno 2006**



*Fonte: Elaborazioni su dati Finanza del Territorio e dati ISTAT*



### 1.3. La dimensione territoriale

Diversi fattori a valenza territoriale influenzano la finanza locale, sia per quanto riguarda le entrate che il volume e la composizione delle spese. Per quanto riguarda quest'ultimo aspetto, è ormai consolidata l'opinione che il volume di spesa pro capite sia nel complesso maggiore per i Comuni di piccola e di grande dimensione: i primi in ragione di diseconomie di scala nella gestione di servizi, i secondi a causa della particolare complessità che devono affrontare in ragione della propria centralità rispetto ad un bacino più ampio di Comuni (ad es. la gestione di servizi a bacino territoriale superiore rispetto a quelli del singolo comune).

Sempre con riferimento al volume ed all'articolazione delle spese, questa può essere influenzata in modo consistente dall'ampiezza del territorio (si pensi alle strade, ai servizi di trasporto, alla eventuale necessità di articolazioni territoriali di servizi), dalla distanza dai capoluoghi, dal grado e dalla caratteristica dell'urbanizzazione, dalla struttura demografica dei Comuni (incidenza degli anziani e dei bambini sul totale della popolazione, ecc.)

A seconda inoltre del modello fiscale adottato, le entrate possono essere più o meno correlate ad ambiti territoriali. Nel caso italiano, diverse entrate sono correlate a variabili che presentano forti squilibri territoriali: sia la consistenza che i valori immobiliari differiscono in modo evidente fra regioni e fra comuni; le entrate collegate al reddito sono naturalmente dipendenti all'andamento delle attività economiche e dal grado di sviluppo dell'area, e via dicendo.

L'analisi territoriale può in prima battuta dar conto delle principali differenze fra Comuni e fra aree geografiche della Regione. L'identificazione del peso che diverse variabili possono avere nel determinare queste differenze richiede l'applicazione di modelli specifici e verrà sviluppata in un paragrafo specifico.

Nelle pagine precedenti si è già dato conto dei diversi andamenti delle entrate e delle spese per classe demografica di Comune.

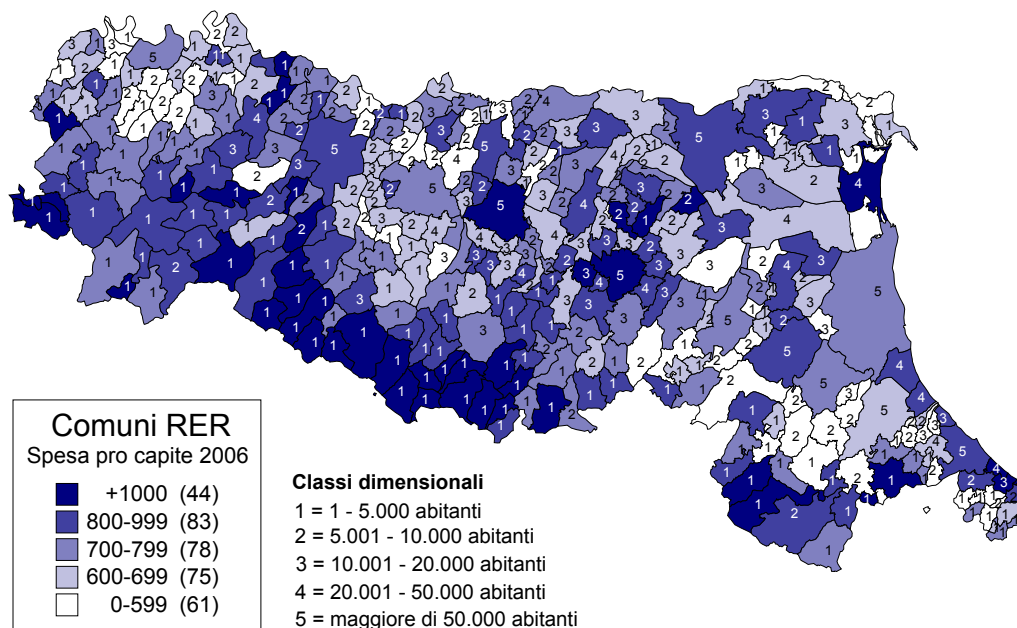
Qui ci si limita a svolgere alcune considerazioni su 4 aspetti di rilievo:

- a) la spesa pro capite presenta una distribuzione territoriale che appare fortemente condizionata dalla dimensione dei comuni ed in generale dalle condizioni di reddito dell'area. All'interno della medesima classe dimensionale, sono i Comuni del piacentino, quelli della collina romagnola e del ferrarese a presentare livelli inferiori di spesa pro capite.

Se prendiamo in esame invece le entrate, i livelli maggiori vengono fatti segnare dai Comuni capoluogo, da una serie di piccoli comuni montani turistici e dalle aree di costa, evidenziando come sia probabilmente la peculiarità delle fonti di finanziamento (ed il rilievo delle imposte sugli immobili) a costruire il modello di riferimento anche per le spese.



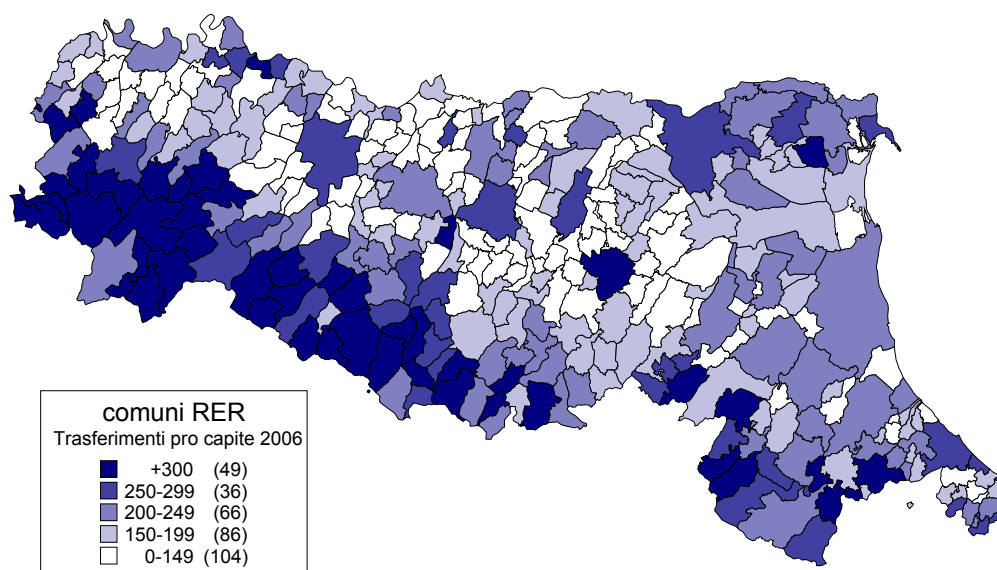
**Mappa 14 – Spesa pro capite 2006 (con classe dimensionale) dei comuni**



*Fonte: Elaborazioni su dati Finanza del Territorio e dati ISTAT*

- b) Il modello di assegnazione dei trasferimenti correnti corrisponde ad un modello teorico che prevede una forma di perequazione fra Comuni medi e “forti”, ed i Comuni montani e le grandi città. I trasferimenti complessivi sono infatti elevati (anche se con diverse e significative sfumature) nella fascia appenninica, nelle zone del basso ferrarese e nelle grandi città emiliane, mentre presentano valori decisamente inferiori nei Comuni di piccola e media dimensione nella fascia della Via Emilia. L’obiettivo perequativo di questi fondi si è ampliato nel corso degli ultimi anni, pur in un quadro complessivo di riduzione dei trasferimenti, ed ha privilegiato in particolare i Comuni di più modesta entità. A fronte di una riduzione media complessiva del 3,2%, i piccolissimi Comuni hanno sostanzialmente “tenuto” (dal -0,02 dei Comuni sotto i 1000 abitanti all’-1,9 di quelli fra 1000 e 3000); mentre i medio-piccoli (5.000-10.000 abitanti) hanno fatto segnare andamenti peggiori. Resta comunque valido quanto detto sulla capacità dei Comuni maggiori di spuntare un contributo più rilevante.

**Mappa 15 – Trasferimenti pro-capite 2006**

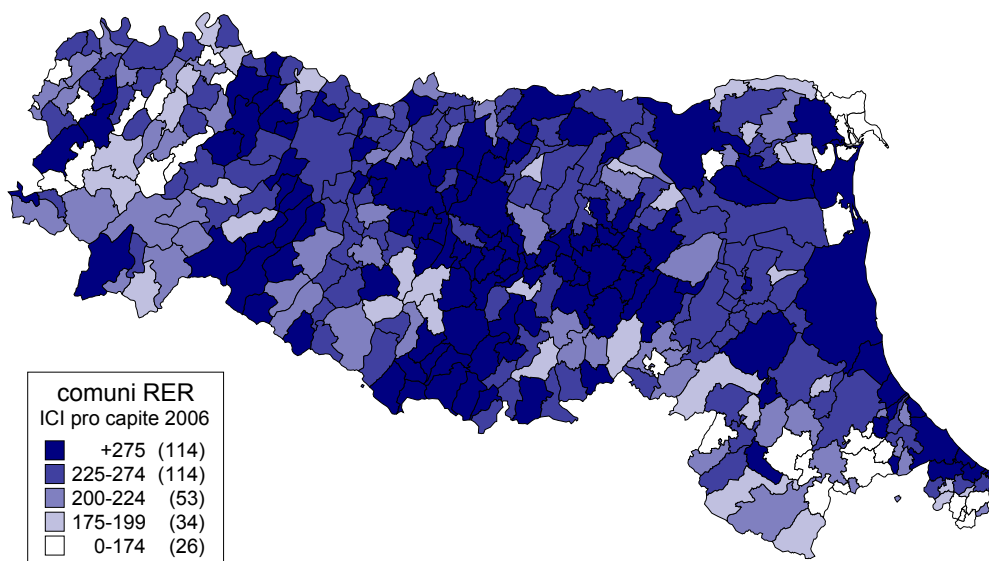


*Fonte: Elaborazioni su dati Finanza del Territorio e dati ISTAT*

- c) Il volume complessivo di entrate derivanti da ICI dipendono da una pluralità di fattori: le rendite catastali, le aliquote imposte, la consistenza del patrimonio edilizio, la composizione dello stesso (case per prima abitazione; secondo case, destinazione dell'immobile, ecc.). L'analisi territoriale può solamente dare una prima impressione della distribuzione territoriale lasciando ad analisi più approfondite, che verranno sviluppate nella sezione apposita del presente rapporto, il compito di una disaggregazione dei diversi fattori incidenti sui volumi complessivi.

Come si desume dalla mappa n. 16, i valori maggiori di ICI procapite vengono fatti segnare dai Comuni capoluogo, dalle loro "cinture" in particolare dalle cinture industriali, e dai Comuni con elevato flusso turistico (anche di seconde case). In tutti e tre casi, la standardizzazione dell'ICI per abitanti non può in alcun modo approssimare una misura di pressione fiscale sui cittadini, ma semplicemente dare un'idea della disponibilità di risorse che questa fonte di entrata mette a disposizione per singolo cittadino.

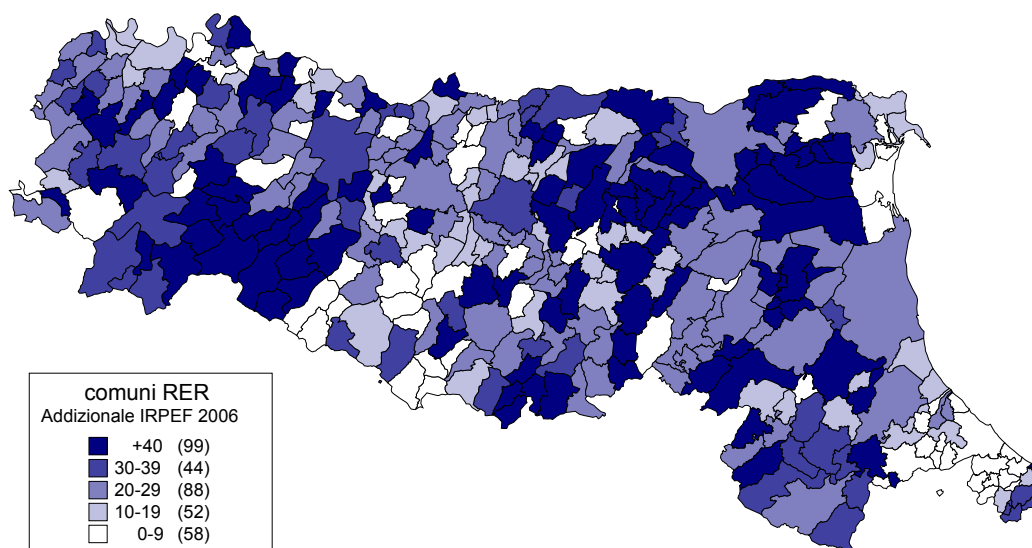
Mappa 16 – ICI pro capite 2006



Fonte: Elaborazioni su dati Finanza del Territorio e dati ISTAT

- d) Per quanto riguarda l'addizionale IRPEF, in prima battuta non sembra evidenziarsi un modello chiaro di relazione fra aspetti territoriali di tipo strutturale e le entrate pro capite per l'addizionale IRPEF. In linea di massima questa entrata sembra comportarsi ad integrazione alle altre entrate correnti, e quindi essere maggiore soprattutto dove l'ICI pro capite è bassa.

Mappa 17 – Addizionale IRPEF 2006



Fonte: Elaborazioni su dati Finanza del Territorio e dati ISTAT

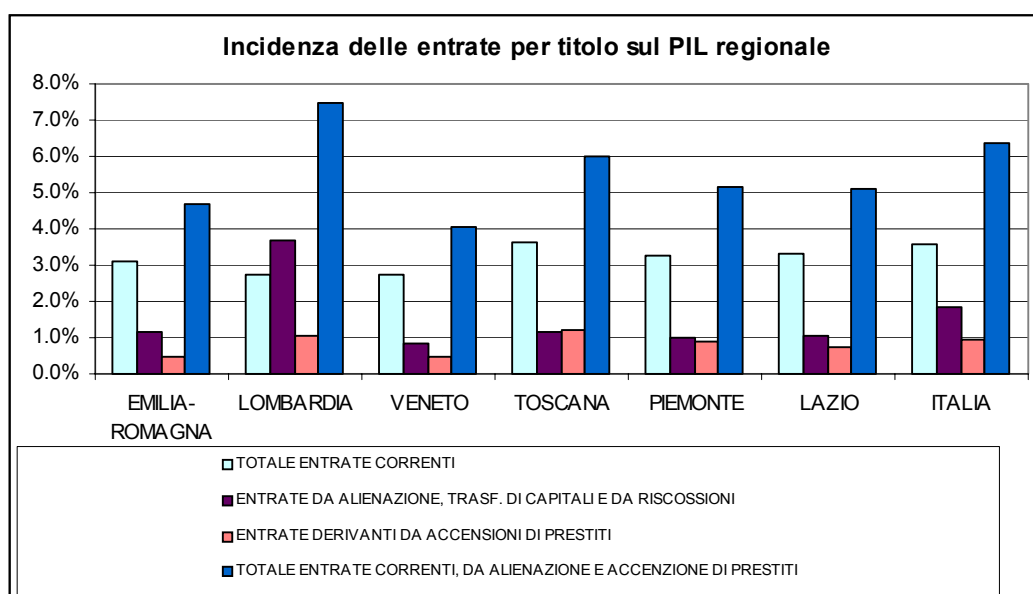
## 1.4. Il confronto con altre regioni

Per posizionare la discussione sullo stato della finanza locale in regione, vale la pena inquadrarne i dati strutturali all'interno del più generale contesto nazionale, in particolare per quanto riguarda alcune regioni di riferimento per dimensione e sviluppo economico. Questo confronto è possibile allo stato attuale solamente a partire dai consuntivi 2001-2005 pubblicati dall'Istat: le dinamiche principali che considereremo non mutano in relazione all'anno di riferimento di questo rapporto, trattandosi di considerazioni di carattere eminentemente strutturale.

Per quanto riguarda la struttura delle entrate, le amministrazioni comunali della regione presentano in media:

- entrate correnti pro capite in linea con la media nazionale, anche se inferiori a quelle di Toscana e Lazio.
- entrate da trasferimenti correnti ben al di sotto della media nazionale (quasi 100 euro pro capite in meno, con differenze significative rispetto ad altre regioni), compensate da maggiori introiti di entrate tributarie ed extratributarie, che però dipendono come è noto da politiche fiscali locali e non nazionali;
- incidenza delle entrate sul PIL regionale inferiore, sia alla media nazionale, sia a quella delle altre regioni prese a riferimento con la sola eccezione del Veneto.

**Figura 16** - Incidenza delle entrate delle amministrazioni comunali sul PIL regionale. Valori in euro correnti anno 2005.

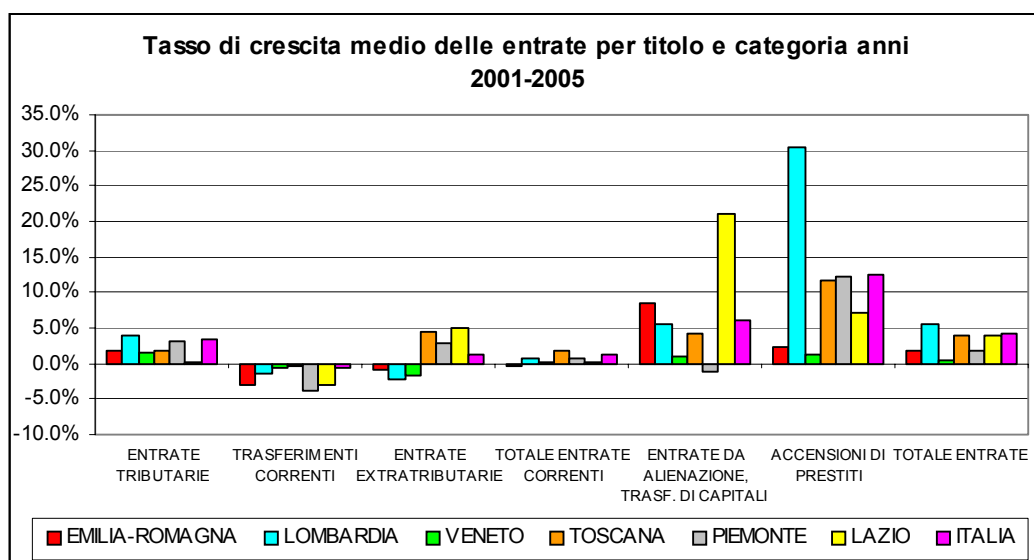


Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

- Dall'analisi del tasso medio di crescita annuo, si evidenzia come il complesso delle amministrazioni comunali della Regione facciano segnare la peggiore performance in termini di entrate correnti, con una riduzione dello 0,3%, come prodotto di una flessione dei trasferimenti correnti e delle entrate extratributarie, non sufficientemente compensata dal lieve aumento delle entrate tributarie.

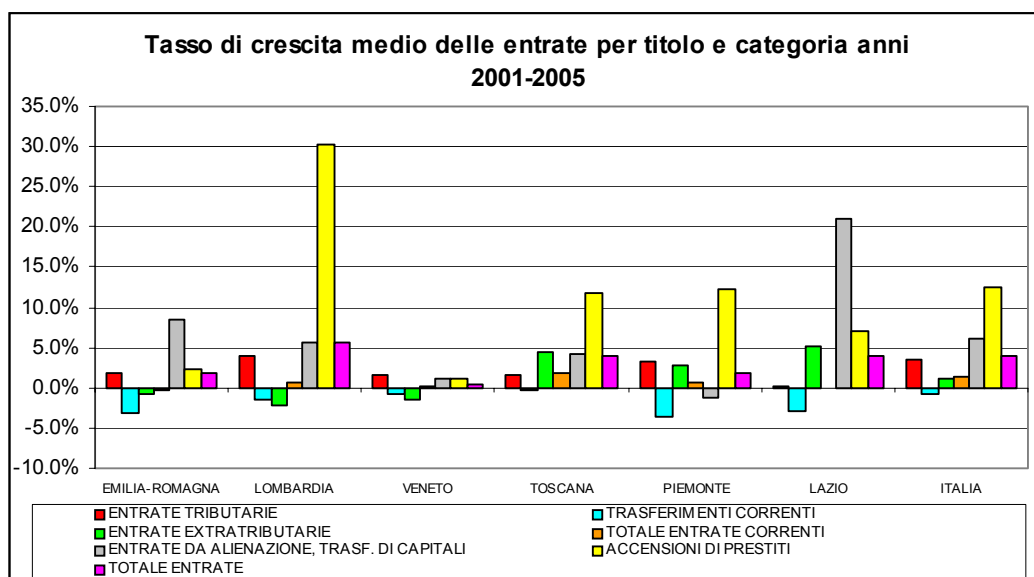
- e) Il leggero aumento delle entrate totali in questo quadriennio di riferimento è così da attribuirsi in larga misura all'aumento delle entrate per alienazioni che hanno fatto segnare livelli superiori a quelli di ogni altra regione ad esclusione della Lombardia.

**Figura 17** - Tasso di crescita medio annuo delle entrate per titolo e regione. Accertamenti pro capite anni 2001-2004.



Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

**Figura 18** - Tasso di crescita medio annuo delle entrate per regione e titolo. Accertamenti pro capite anni 2001-2004.



Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

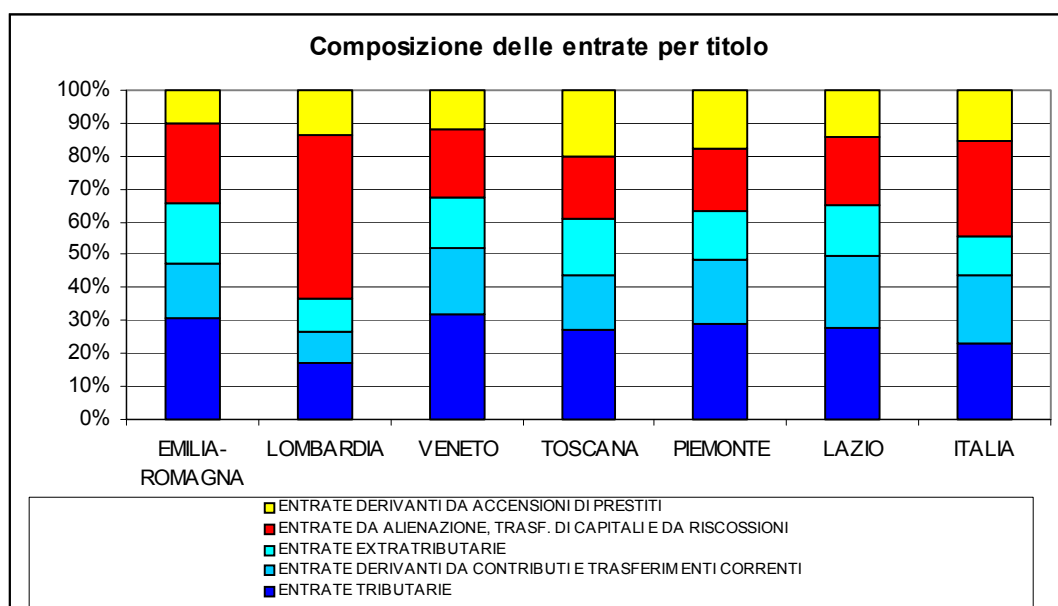
Per quanto concerne la composizione delle entrate si rileva quanto segue:

- a) L'assoluta atipicità della Lombardia per quanto riguarda le entrate da alienazioni e trasferimenti da capitale, con un valore di queste entrate sul PIL regionale pari a tre volte quelle della Regione Emilia-Romagna e comunque significativamente più alto rispetto

alle altre Regioni di confronto. Questa disparità di situazione sulle politiche di investimento si traduce anche in una più bassa incidenza delle entrate derivanti da accensione di prestiti rispetto al livello nazionale ed al complesso delle Regioni prese a riferimento. Nell'insieme invece le entrate correnti della Lombardia sono prossime a quelle dell'Emilia-Romagna e comunque inferiori alla media nazionale.

- b) Dall'analisi della composizione delle entrate correnti è possibile evidenziare per l'Emilia-Romagna la quota più bassa di trasferimenti sulle entrate correnti tra le Regioni considerate (ad eccezione della Lombardia), compensata dalla più alta incidenza delle entrate tributarie dopo il Veneto. L'incidenza delle entrate extratributarie delle amministrazioni comunali emiliano-romagnole è invece superiore alla media nazionale e a quella di tutte le altre Regioni prese a confronto.
- c) Tra le entrate tributarie spicca la quota di imposte sul totale delle entrate correnti, che risulta quasi 10 punti percentuali superiore alla media nazionale. Ciò è dovuto agli alti valori dell'ICI, che risultano incidere per il 32% sulle entrate correnti, rispetto ad una media nazionale del 23% e, al 29% di Lazio e Veneto. L'incidenza di tasse e tributi speciali è, invece, inferiore, sia alla media nazionale, che a quella di molte altre Regioni.

**Figura 19** - Composizione delle entrate delle Amministrazioni Comunali. Accertamenti pro capite anno 2005.



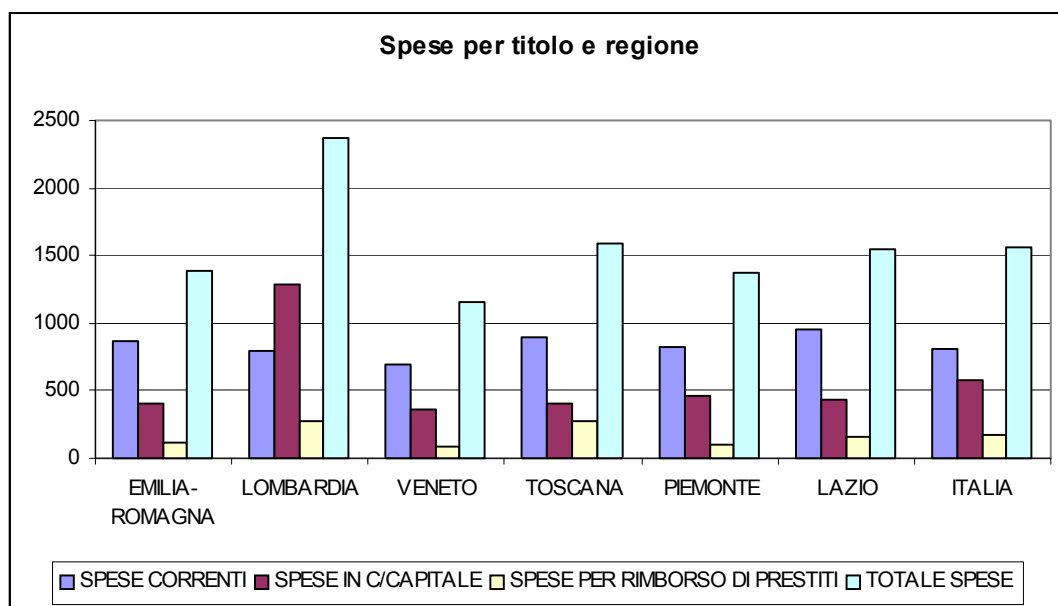
Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

Per quanto riguarda le spese, i dati strutturali principali sono i seguenti:

- a) Le spese totali pro capite sono inferiori alla media nazionale, e nettamente al di sotto dei valori di spesa della Lombardia, in ragione particolarmente dell'incidenza delle spese in conto capitale;
- b) Le spese correnti sono leggermente superiori a quelle medie e a quelle di Veneto e Lombardia, ma si attestano al di sotto dei valori medi di Lazio e Toscana.
- c) Le spese d'investimento sono all'incirca 200€ pro capite inferiori alla media nazionale e risultano al di sotto di quelle delle altre regioni.

- d) Le spese per rimborso prestiti dei Comuni dell'Emilia-Romagna risultano inferiori alla media italiana e nettamente al di sotto dei valori medi di Lombardia, Toscana e Lazio. Solo Veneto e Piemonte presentano valori inferiori a quelli emiliano-romagnoli tra le altre Regioni considerate.
- e) L'incidenza delle spese delle amministrazioni emiliano-romagnole sul PIL regionale, risulta la più bassa tra le regioni considerate ad eccezione del Veneto. In particolare vi è da notare la bassa incidenza delle spese d'investimento sul PIL, che risulta un punto percentuale inferiore alla media nazionale.
- f) Dall'analisi del tasso di crescita medio annuo è possibile innanzitutto osservare che le spese pro capite sono aumentate grazie all'effetto della crescita delle spese per rimborso prestiti e quelle d'investimento, anche se queste ultime sono aumentate meno della media nazionale e di quelle di Lazio e Lombardia.
- g) I bassi livelli di spesa corrente possono essere spiegati sia come effetto delle rigorose politiche di bilancio messe in campo dalle amministrazioni comunali della Regione tra il 2001 e il 2005, sia come effetto del processo di esternalizzazione dei servizi pubblici che ha avuto luogo in Regione nel quinquennio<sup>4</sup>. Le spese correnti sono infatti diminuite più che in ogni altra Regione ad eccezione del Veneto e del Lazio.
- h) Virtuosa è stata infine l'azione delle amministrazioni volta a contenere l'aumento del costo del debito attraverso operazioni di rinegoziazione ed estinzione anticipata dei prestiti che è sfociata, nel quinquennio, nella più bassa crescita delle spese per rimborso prestiti tra le Regioni considerate.

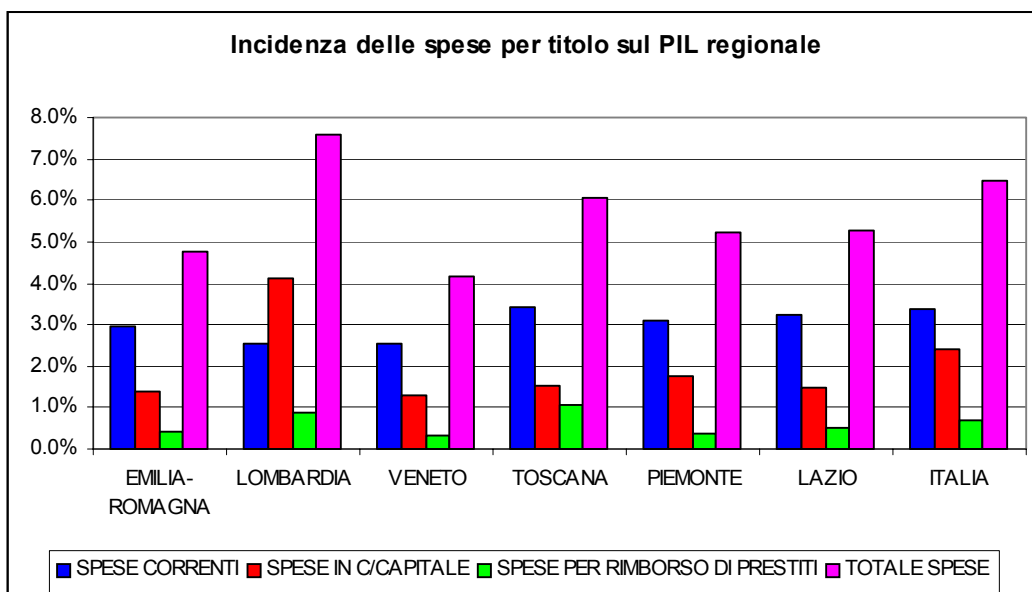
**Figura 20** - Spese per titolo e regione. Impegni pro capite 2005.



Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

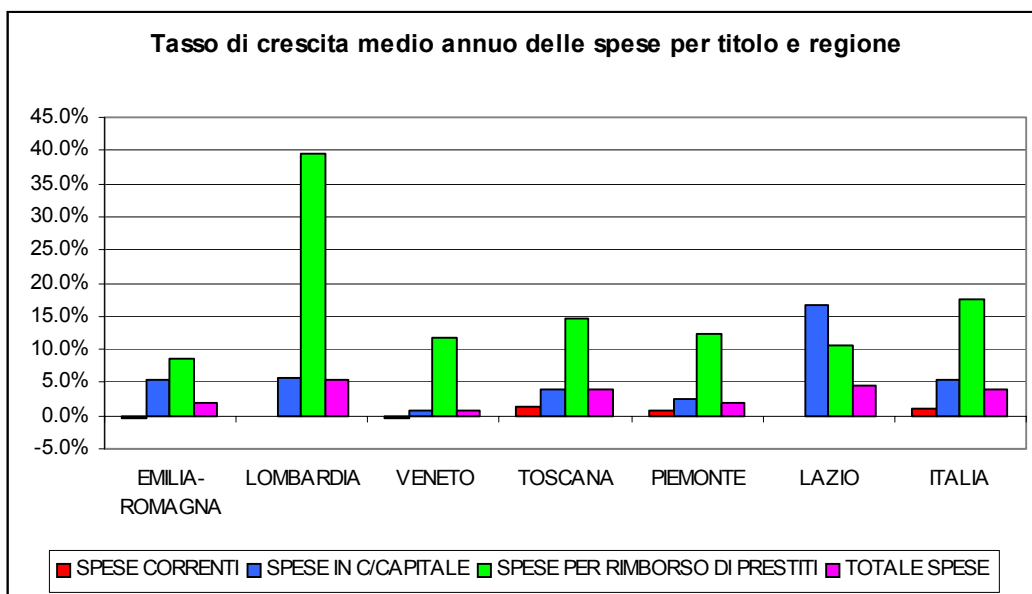
<sup>4</sup> A tal proposito si noti che, ad esempio, in Emilia-Romagna, tra il 2001 e il 2005 i Comuni che sono passati da TARSU a TIA sono stati 76 e che oggi circa un terzo (117) dei **Comuni non gestisce direttamente la raccolta dei rifiuti urbani**. Il processo di esternalizzazione della gestione dei rifiuti, quindi, da un lato deprime le entrate tributarie per effetto del mancato incasso della TARSU, dall'altro riduce la spesa corrente, poiché la gestione è affidata ad un ente esterno.

**Figura 21** - Incidenza delle spese delle amministrazioni comunali sul PIL regionale. Valori in euro correnti anno 2005.



Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

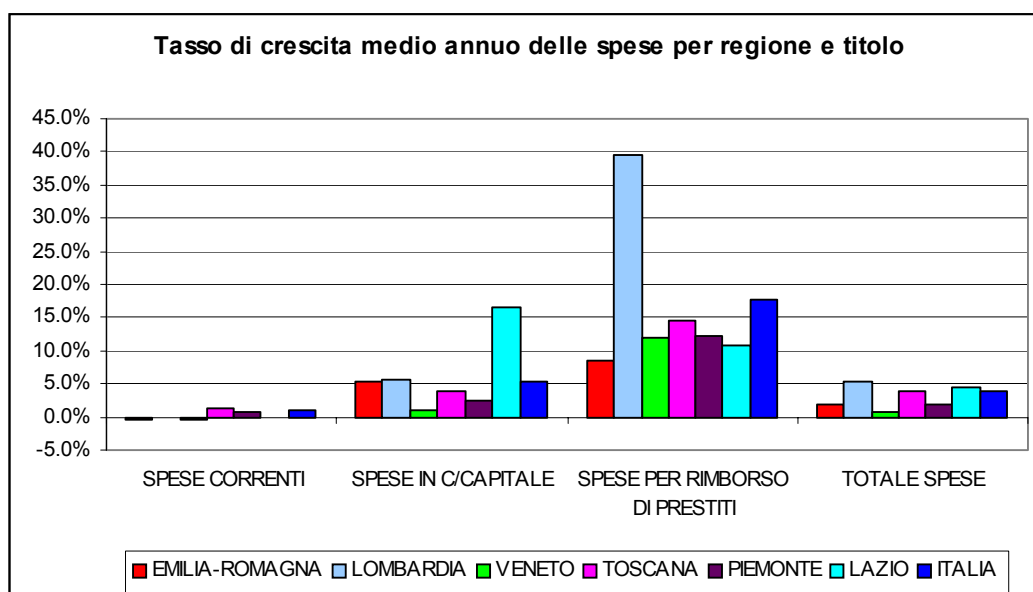
**Figura 22** - Tasso di crescita medio annuo delle spese per titolo e regione. Impegni pro capite 2001-2005.



Fonte: Elaborazione su dati ISTAT



**Figura 23** - Tasso di crescita medio annuo delle spese per titolo e regione. Impegni pro capite 2001-2005.

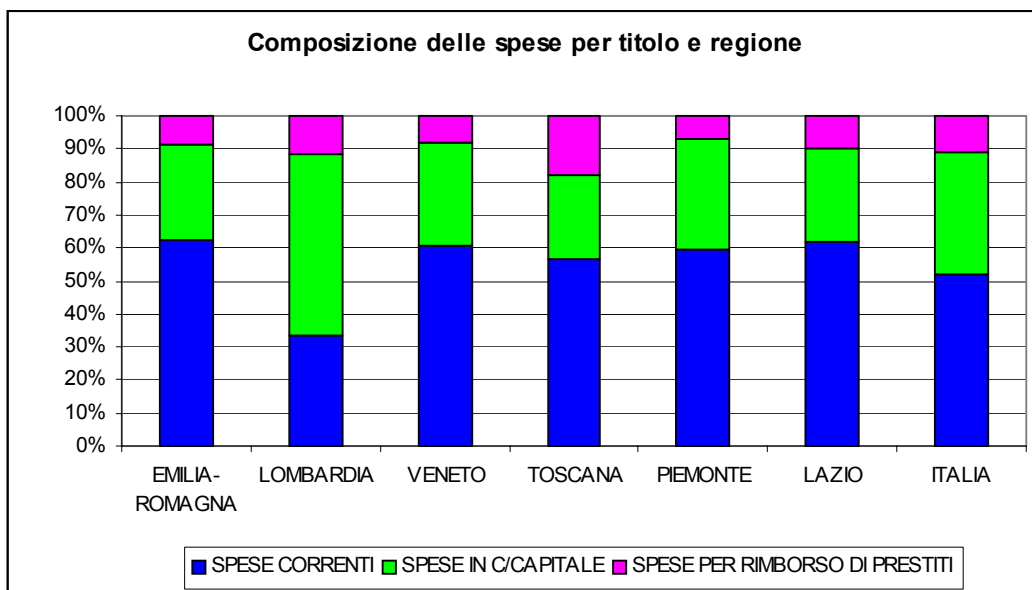


Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

Con riferimento alla composizione funzionale delle spese:

- a) Le amministrazioni comunali della regione hanno impegnato più risorse correnti rispetto alla media nazionale e alle altre Regioni nel settore sociale, nelle funzioni di istruzione pubblica, in quelle relative alla cultura e ai beni culturali e nello sport e nei servizi ricreativi. Inferiore alla media sono invece le spese relative alle funzioni generali di amministrazione, gestione e controllo, alla gestione del territorio, viabilità e trasporti.
- b) Anche dal punto di vista delle spese d'investimento, le amministrazioni comunali emiliano-romagnole, hanno investito quasi il doppio della media nazionale nel settore sociale e nell'istruzione, mentre gli investimenti si sono mantenuti solo di alcuni punti percentuale superiori alla media nazionale nel settore sportivo e ricreativo e nelle funzioni relative alla cultura e ai beni culturali. Infine, rispetto alla parte di spesa corrente vi è da evidenziare che l'incidenza degli investimenti delle amministrazioni comunali della Regione in viabilità e trasporti risulta seconda solo a Lazio, Veneto e Toscana. Le spese in conto capitale per le funzioni generali di amministrazione e controllo sono inferiori alla media italiana e alla sola Lombardia tra le Regioni prese a confronto. Quelle di gestione del territorio risultano invece inferiori alla media nazionale e a quella di Toscana e Lazio.

**Figura 24** - Composizione spese per titolo e regione. Impegni pro capite anno 2005.



Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

## 2. Bilanci delle Amministrazioni Provinciali dell'Emilia-Romagna

### 2.1 La situazione generale del 2006

#### *Dati di sintesi*

**Tabella 1** - La finanza delle Province dell'Emilia Romagna: dati strutturali di sintesi, bilancio consuntivo.

	2006	2001
Entrate totali pro capite €/ab.	290	250
Entrate correnti totali pro capite €/ab.	178	183
Entrate totali/Pil Regionale %	0,9	0,9
Spese totali pro capite €/ab.	300	248
Spese correnti pro capite €/ab.	164	158
Spese totali/Pil Regionale %	1,0	0,9
Debito pro capite	203	147
Indice di autonomia finanziaria %	62	49
Indice di dipendenza dalla regione %	36	43
Pressione Finanziaria €/ab.	110	89
Pressione Tributaria €/ab.	99	81

Fonte: Elaborazioni su banca dati Finanza del Territorio

#### *Le entrate*

Le entrate accertate nel 2006 dalle amministrazioni provinciali dell'Emilia Romagna sono pari a 1,2 miliardi di Euro, pari allo 0,9% del PIL regionale ed a circa un quinto del totale delle entrate accertate dai comuni emiliano-romagnoli. In termini pro capite le entrate risultano pari a 290 Euro, 14 Euro pro capite in più del 2005 e 40 Euro in più del 2001. Di queste, circa il 61%, pari a circa 750 milioni di Euro, è rappresentato dalle entrate correnti (entrate tributarie, trasferimenti ed entrate extratributarie); le entrate da alienazione, trasferimenti di capitali e riscossioni, e quelle da accensioni di prestiti ammontano, nel complesso, a 470 milioni di Euro. La composizione delle entrate nel periodo considerato è riportato nella tabella seguente:

**Tabella 2** - Entrate delle amministrazioni provinciali per titolo e anno. Accertamenti valori assoluti in euro.

Emilia-Romagna	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Totale Entrate Tributarie	329.014.756	351.135.798	364.055.359	385.859.697	385.123.102	392.767.098
Totale Entrate derivanti da Contributi e Trasferimenti Correnti	377.527.054	453.557.554	431.623.541	330.527.904	299.679.849	313.563.747
Totale Entrate Extratributarie	31.206.688	33.044.978	43.452.062	46.218.689	43.220.920	46.167.639
<b>TOTALE ENTRATE CORRENTI</b>	<b>737.748.498</b>	<b>837.738.330</b>	<b>839.130.962</b>	<b>762.606.290</b>	<b>728.023.871</b>	<b>752.498.484</b>
Totale Entrate derivanti da Alienazione, trasferimenti di Capitali	187.678.315	403.869.576	369.406.069	437.223.765	263.824.869	337.323.789
Totale Entrate derivanti da Accensioni di Prestiti	84.957.182	101.923.665	129.053.385	115.386.017	162.585.609	136.536.033
<b>TOTALE ENTRATE</b>	<b>1.010.383.994</b>	<b>1.343.531.571</b>	<b>1.337.590.416</b>	<b>1.315.216.072</b>	<b>1.154.434.349</b>	<b>1.226.358.306</b>

Fonte: Elaborazioni su banca dati Finanza del Territorio

Per quanto riguarda l'ammontare complessivo delle entrate correnti, nel 2006, il 52% del totale è rappresentato dalle entrate tributarie: di queste più del 91%, pari a più di 360 milioni di Euro, derivano dall'imposta sulle assicurazioni RC auto, dall'imposta provinciale di trascrizione e dall'addizionale sul consumo di energia elettrica.

I trasferimenti, che ammontano a 313 milioni di Euro, nel 2006 rappresentano un altro 41% delle entrate correnti, mentre le entrate extratributarie corrispondono a circa il 6% del totale delle entrate di parte corrente. Il confronto della composizione delle entrate dei comuni e delle province, mostra come queste ultime siano maggiormente dipendenti dai contributi e trasferimenti rispetto ai comuni. Marginale appare il peso delle entrate extratributarie, come facilmente si poteva desumere dal fatto che le Province non erogano direttamente servizi al cittadino.

**Tabella 3** - Composizione delle entrate delle amministrazioni comunali e provinciali. Accertamenti pro capite Valori percentuali, anno 2006.

	Province 2006	Comuni 2006
Entrate Tributarie	32,0	32,2
Entrate Derivanti Da Contributi E Trasferimenti Correnti	25,6	17,2
Entrate Extratributarie	3,8	18,7
<b>Totale Entrate Correnti</b>	<b>61,4</b>	<b>68,1</b>
Entrate Derivanti Da Alienazione, Trasferimenti di Capitali e da Riscossioni di Crediti	27,5	22,3
Entrate Derivanti Da Accensioni Di Prestiti	11,1	9,6
<b>Totale Entrate</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni su banca dati Finanza del Territorio

In prima battuta appare complesso individuare un modello che spieghi l'articolazione territoriale nel valore delle entrate pro capite. Alcune entrate sono infatti correlate all'attività economica, altre invece dipendono in modo diretto dal consolidarsi di diversi modelli organizzativi per il finanziamento di attività o da scelte di altri enti come lo Stato, le Regioni ed in alcuni casi, per quanto riguarda politiche finanziate dai fondi strutturali, dall'Unione Europea. Più che valutazioni di carattere generale è quindi possibile solo svolgere alcune considerazioni di tipo puntuale rimandando ad una lettura più analitica dei singoli bilanci provinciali per un'analisi delle diverse situazioni.

Per quanto riguarda le entrate correnti, in estrema sintesi si può evidenziare quanto segue:

- a) il valore delle entrate correnti pro capite diminuisce al crescere della popolazione residente nella provincia
- b) le entrate tributarie presentano una relazione forte con la ricchezza delle diverse province: i valori più alti sono quelli riscontrati nelle province di Bologna, Modena e Reggio Emilia.
- c) Il valore dei trasferimenti è fortemente condizionato da un lato da scelte organizzative e dall'altro dalle regole che presiedono all'utilizzo dei fondi strutturali. La diminuzione di circa 63 milioni di Euro in 6 anni nei trasferimenti correnti è principalmente attribuibile alla costituzione delle agenzie per la mobilità provinciali ed alla conseguente uscita di queste risorse dal bilancio provinciale, in ragione del finanziamento diretto delle stesse da parte della Regione; si spiega in questo ambito anche il dato atipico della Provincia di

Ravenna (che presenta valori pro capite decisamente superiori alla media), in cui il finanziamento di queste attività avviene ancora nel 2006 attraverso il bilancio provinciale.

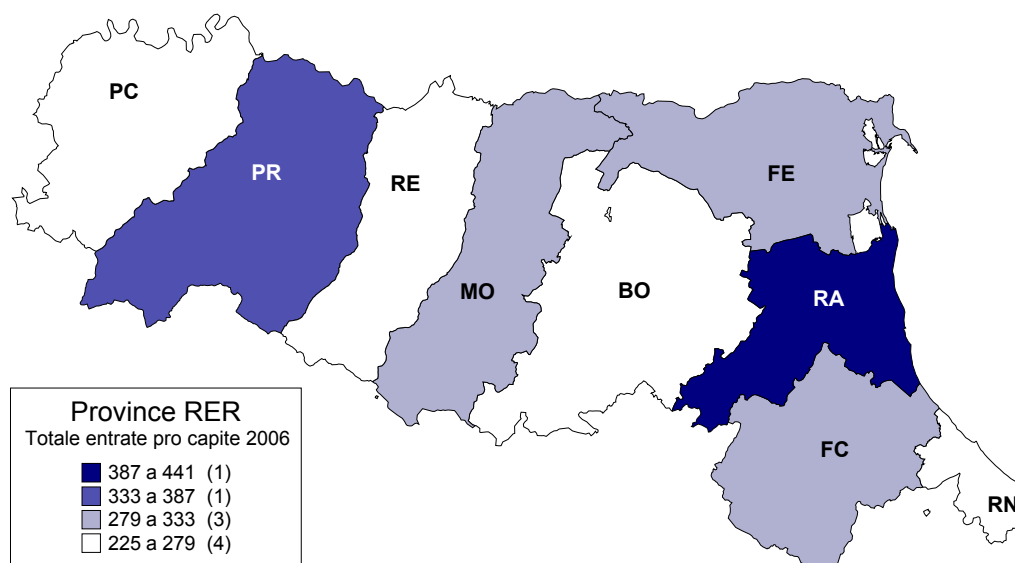
- d) Per quanto riguarda i trasferimenti per funzioni delegate, Ferrara e Ravenna, che presentano aree in obiettivo 2 della vecchia programmazione dei fondi strutturali, si posizionano di conseguenza su livelli alti di finanziamento, a differenza di altre province regionali.

**Tabella 4-** Alcuni indicatori per provincia. Anno 2006.

	TOTALE E-R	BOLOGNA	FERRARA	FORLÌ CESENA	MODENA	PARMA	PIACENZA	RAVENNA	REGGIO EMILIA	RIMINI
Popolazione Residente	4223585	954682	353304	377993	670099	420056	278366	373446	501529	294110
Entrate Correnti	752.498.484	153.580.138	63.342.681	70.070.037	109.979.954	74.661.079	53.009.832	87.848.969	82.035.828	57.969.966
Entrate Da Alienazione.Trasf. Di Capitali E Riscossioni	337.323.789	40.000.889	36.802.194	29.238.152	62.101.970	65.952.525	21.723.586	63.033.325	13.589.098	4.882.050
Entrate Da Accensioni Di Prestiti	136.536.033	32.197.359	14.137.628	16.066.483	19.889.500	15.607.423	0	13.669.242	17.439.960	7.528.438
Totale Entrate	1.226.358.306	225.778.386	114.282.503	115.374.672	191.971.424	156.221.027	74.733.418	164.551.536	113.064.886	70.380.454
Entrate Correnti Pro Capite	178	161	179	185	164	178	190	235	164	197
Entrate Da Alienazione.Trasf. Di Capitali Pro Capite	80	42	104	77	93	157	78	169	27	17
Entrate Da Accensioni Di Prestiti Pro Capite	32	34	40	43	30	37	0	37	35	26
Totale Entrate Pro Capite	290	236	323	305	286	372	268	441	225	239
Entrate Correnti	100,0%	20,4%	8,4%	9,3%	14,6%	9,9%	7,0%	11,7%	10,9%	7,7%
Entrate Da Alienazione.Trasf. Di Capitali E Riscossioni	100,0%	77,8%	0,4%	1,4%	13,1%	0,6%	0,3%	0,1%	2,7%	3,6%
Entrate Derivanti Da Accensioni Di Prestiti	100,0%	0,2%	82,2%	1,3%	0,0%	4,9%	0,0%	6,5%	4,9%	0,0%
Totale Entrate	100,0%	12,8%	12,7%	12,4%	24,1%	11,3%	9,2%	5,8%	8,4%	3,2%

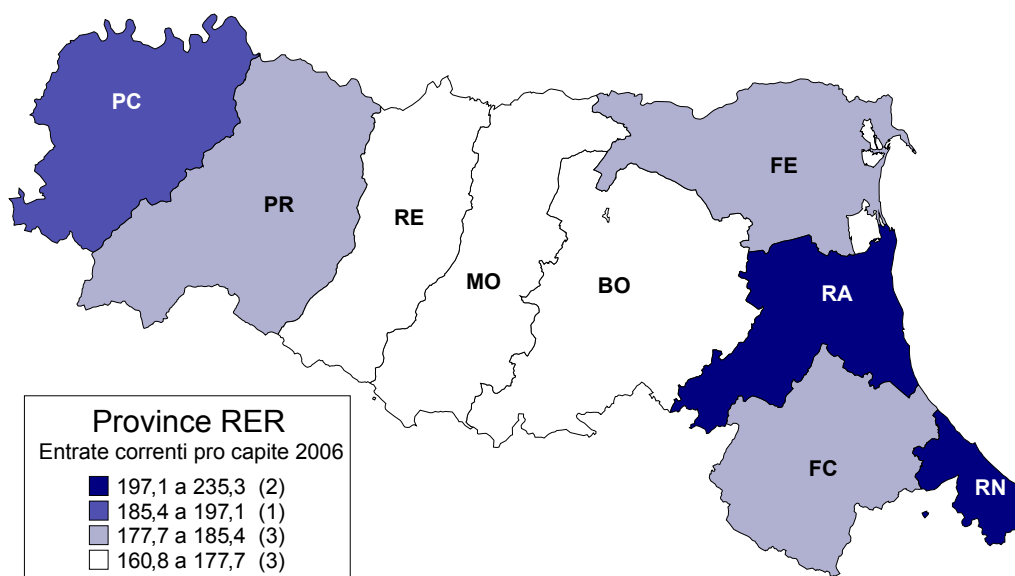
Fonte: Elaborazioni su banca dati Finanza del Territorio

**Mappa 1 - Entrate totali pro capite delle amministrazioni provinciali. Anno 2006**



Fonte: Elaborazioni su banca dati Finanza del Territorio

**Mappa 2 - Entrate correnti pro capite delle amministrazioni provinciali. Anno 2006**



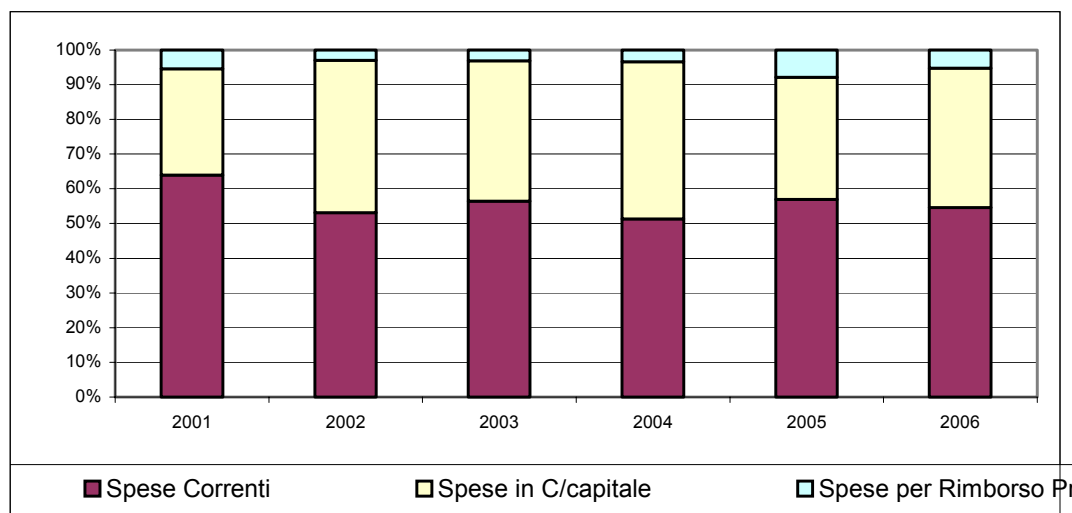
Fonte: Elaborazioni su banca dati Finanza del Territorio

### Le spese

Per quanto riguarda le spese, le amministrazioni provinciali dell'Emilia Romagna, nel 2006, hanno impegnato 1,268 miliardi di Euro, pari all'1% del PIL regionale e ad un valore pro capite di 300 €/ab. Di queste spese, il 55%, pari a 692 milioni di Euro e 164 € pro capite, è rappresentato da impegni di parte corrente, il 40% da spese d'investimento (121€ pro

capite) e, la restante parte, pari ad un valore di 16€ pro capite, è costituita dalle spese per il rimborso di prestiti.

**Figura 1** - Composizione delle delle amministrazioni provinciali per titolo e anno. Impegni pro capite.



Fonte: Elaborazioni ERVET su banca dati Finanza del Territorio

Come è possibile osservare dalla seguente tabella, rispetto ai dati dei bilanci comunali, le amministrazioni provinciali, mostrano una struttura della spesa rivolta maggiormente alla parte in conto capitale, risultato della specificità delle competenze provinciali indirizzate alla realizzazione di interventi di carattere strutturale più che all'erogazione di servizi.

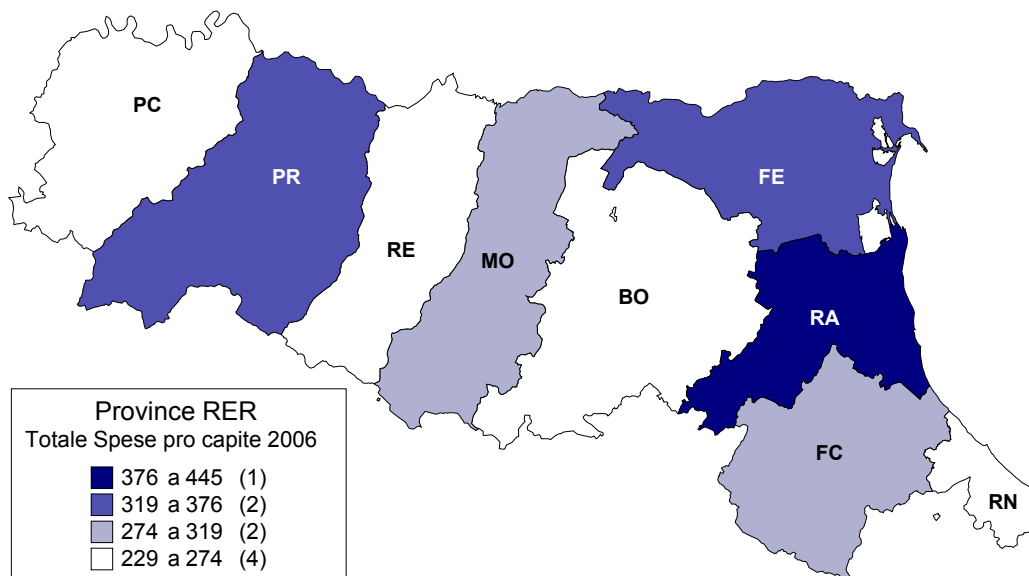
**Tabella 5** - Composizione delle spese delle amministrazioni comunali e provinciali. Impegni anno 2006.

	Province 2006	Comuni 2006
Spese Correnti	54,6%	64,7%
Spese in C/capitale	40,1%	28,0%
Spese per Rimborso Prestiti	5,2%	7,3%
<b>TOTALE SPESE</b>	100,0%	100,0%

Fonte: Elaborazioni su banca dati Finanza del Territorio

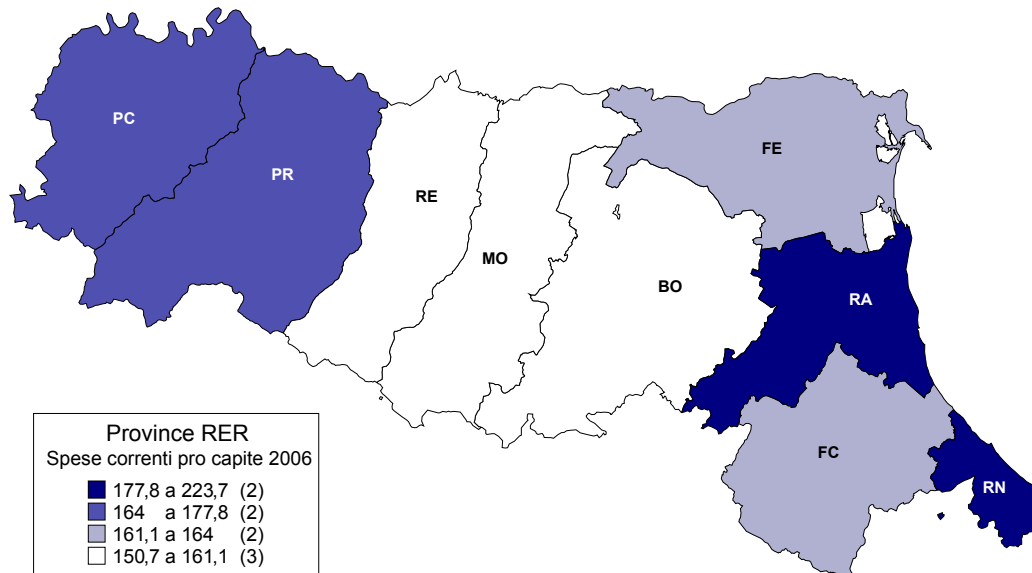
L'articolazione territoriale della spesa risulta simile a quella delle entrate. Le province con livelli di spesa superiori alla media regionale (pari a 300€ pro capite) sono le tre province romagnole di Ravenna (444€ pro capite, anche in ragione come si è detto della gestione sul bilancio provinciale dell'agenzia per la mobilità), Parma (376€), Ferrara (328€), Modena (319€) e la Provincia di Forlì-Cesena (309 €). Le Province con livelli di spesa più bassi per abitante sono quelle di Reggio Emilia (230 €) di Bologna e Rimini (246€).

**Mappa 3 - Spese pro capite per provincia. Impegni 2006**



*Fonte: Elaborazioni su banca dati Finanza del Territorio*

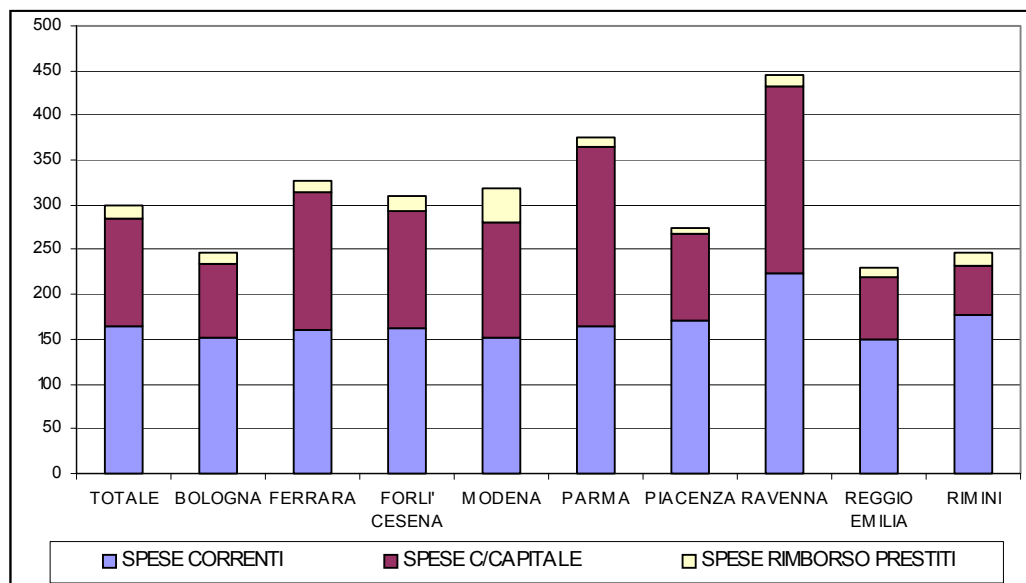
**Mappa 4 - Spese correnti pro capite per provincia. Impegni 2006**



*Fonte: Elaborazioni su banca dati Finanza del Territorio*



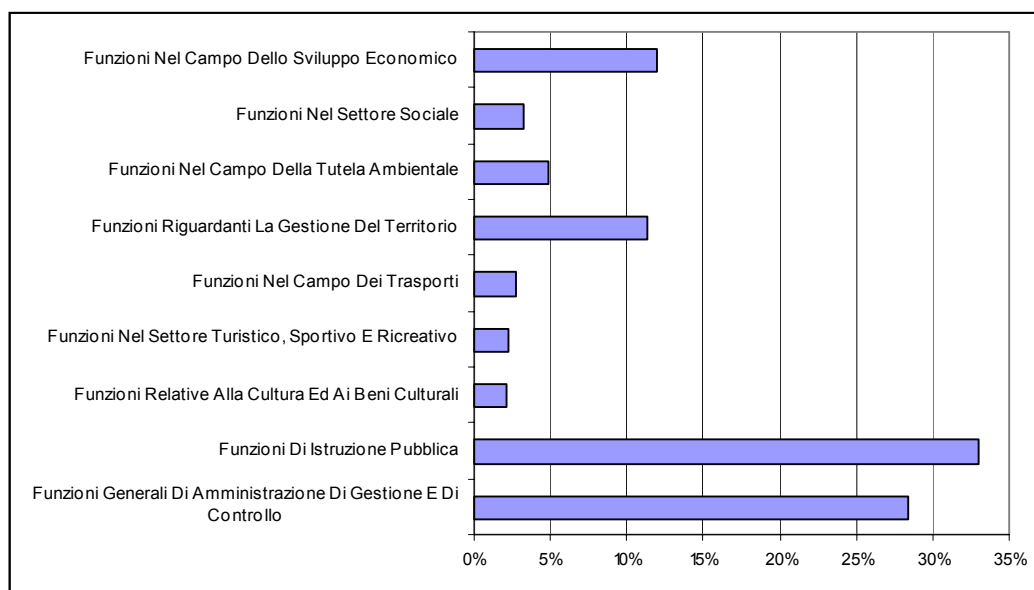
**Figura 2** - Composizione delle spese pro capite per titolo e provincia. Impegni 2006.



Fonte: Elaborazioni su banca dati Finanza del Territorio

Le funzioni su cui si concentra maggiormente la spesa corrente sono quelle dell'istruzione pubblica (228 milioni di Euro pari al 33% delle spese correnti), lo sviluppo economico (pari al 12% delle spese correnti e a un valore complessivo di 82 milioni di Euro) e la gestione del territorio (78 milioni di Euro – 11% delle correnti). La gestione corrente dell'amministrazione provinciale viene valorizzata in circa 196 milioni di Euro, valore pari a più del 28% delle risorse complessivamente gestite dall'amministrazione provinciale.

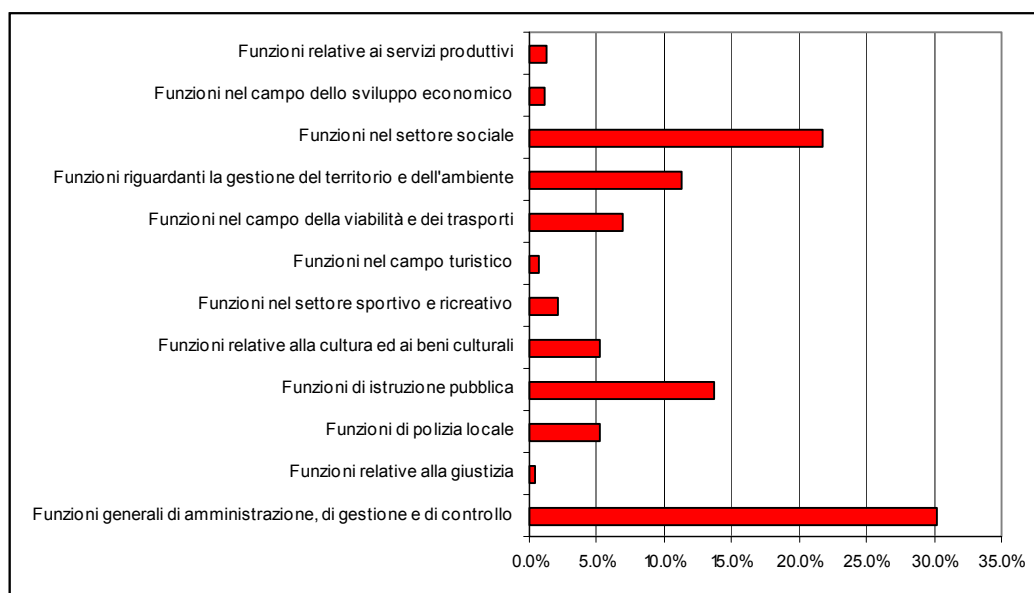
**Figura 3** - Spese correnti pro capite delle amministrazioni provinciali per funzioni. Impegni anno 2006.



Fonte: Elaborazioni su banca dati Finanza del Territorio

Dal confronto con i dati di spesa dei Comuni, emergono le differenti funzioni svolte dalle due tipologie di enti. Le province dirigono le proprie risorse correnti principalmente su funzioni quali l'istruzione pubblica (istituti superiori e formazione professionale), la gestione del territorio e dell'ambiente e lo sviluppo economico. Dal canto loro le spese correnti dei Comuni si concentrano più sui servizi sociali, ma anche nella gestione del territorio e dell'ambiente e nell'istruzione pubblica.

**Figura 4** - Spese correnti pro capite delle amministrazioni comunali per funzioni. Impegni anno 2006.



Fonte: Elaborazioni ERVET su banca dati Finanza del Territorio.

### *Equilibrio economico e debito*

Dall'analisi dei bilanci di previsione del 2007 si evidenzia come le amministrazioni provinciali presentano un leggero risultato positivo per quanto riguarda l'equilibrio economico, pari a circa 14 milioni di Euro (1,9% delle entrate).

Il debito complessivo delle amministrazioni provinciali regionali è nel 2006 di 857 milioni di Euro, pari a 203€ pro-capite. Il debito è aumentato nel corso del periodo considerato di 281 milioni di Euro (per ulteriori approfondimenti sul tema del debito si veda il paragrafo ad hoc del presente rapporto).

## **2.2 Bilanci Consuntivi delle Amministrazioni Provinciali nel periodo 2001-2006**

Come si è già anticipato precedentemente, l'analisi sull'andamento e la composizione delle entrate (e corrispondentemente delle spese) è fortemente condizionata in Emilia Romagna nel periodo considerato da due fattori: la costituzione delle agenzie per la mobilità, con la conseguente uscita dai bilanci provinciali dei relativi trasferimenti regionali, e l'attuazione delle politiche dei fondi strutturali, che sono nella nostra regione fortemente delegate dalla Regione Emilia-Romagna alle amministrazioni provinciali.

Nel primo caso va ricordato che la costituzione delle agenzie è avvenuta nel periodo di riferimento di questa analisi e che nel 2006 la Provincia di Ravenna continuava a gestire sul

proprio bilancio questi trasferimenti: tenuto conto dell'importanza del finanziamento è evidente che la confrontabilità dei dati nell'arco del periodo ne risulta in parte compromessa.

Nel secondo caso, l'effetto dell'applicazione dei fondi strutturali incide sia nel volume (alcune province godono di trasferimenti superiori avendo aree rientranti fra quelle previste non solo dall'Obiettivo 3 ma anche dall'obiettivo 2 della programmazione comunitaria 2000-2006) che nella dinamica (per le cosiddette regole del disimpegno automatico vi era un forte incentivo a programmare ed impegnare risorse nei primi anni del periodo di programmazione) delle entrate, condizionandola vistosamente.

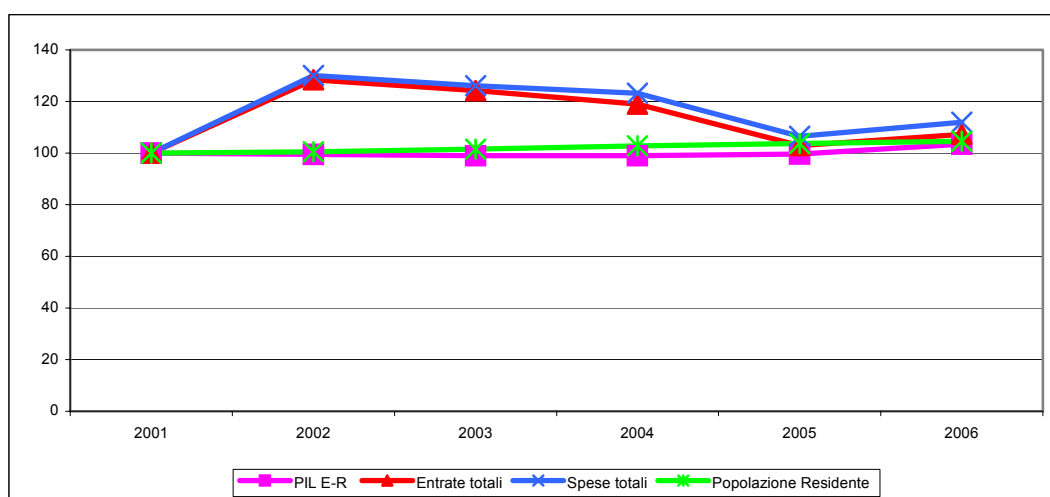
I dati che si presenteranno sono il risultato di determinanti effetti di composizione che vanno opportunamente approfonditi.

### *Le entrate*

Tra 2001-2006 la finanza delle amministrazioni provinciali emiliano-romagnole ha subito un'iniziale espansione e un successivo ridimensionamento, che l'ha portata, nel 2006, su livelli di poco superiori a quelli di inizio periodo e leggermente al di sopra della dinamica inflativa e all'aumento della popolazione. Le entrate sono passate da circa 250€ pro capite del 2001 ad una media di circa 325€ nel 2002-2003 per raggiungere nel 2006 valori inferiori ai 300€; mentre le spese sono passate da circa 250€ pro capite del 2001 ad una media di 328€ nel biennio 2002-2004 per poi ridursi ai 300€ del 2006. Fatto salvo questo andamento in termini assoluti, entrate e spese sono aumentate ad un ritmo medio annuo rispettivamente pari al 4% e al 4,9%, mentre PIL e popolazione sono aumentati rispettivamente del 3,2% e dello 0,9% medi annui.

Se si depura la crescita delle risorse dalla dinamica inflativa, è possibile osservare che le entrate sono aumentate dell'1,4% medio annuo e le spese dell'2,3%, a fronte di un aumento del PIL regionale dello 0,7% medio annuo. Se invece si rapporta la dinamica della finanza locale a quella della popolazione, le entrate sono aumentate in termini pro capite del 3% medio annuo e le spese del 3,9%.

**Figura 5** - Entrate, spese e PIL a prezzi costanti anno 2000. Numeri indice anno base 2001.

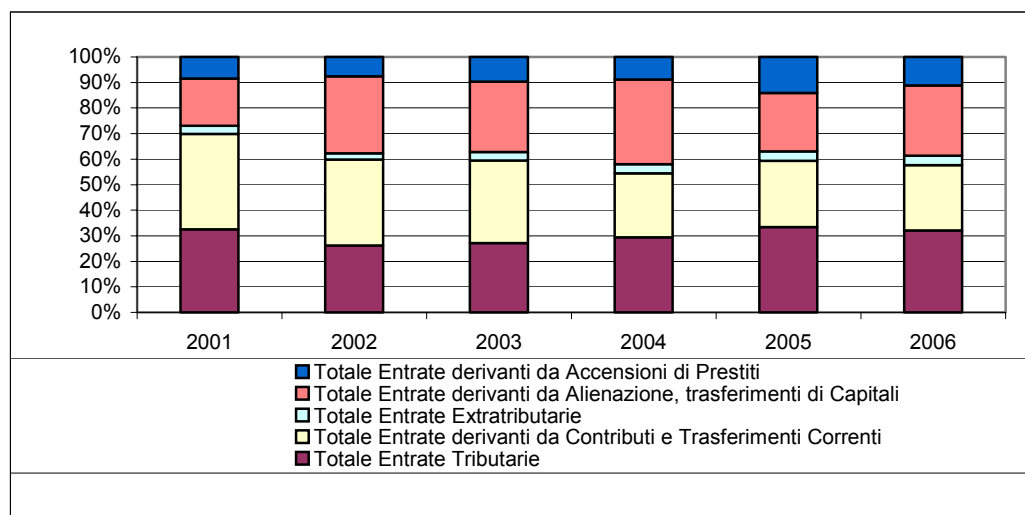


Fonte: Elaborazioni su banca dati Finanza del Territorio.

Per quanto riguarda la dinamica delle entrate è possibile osservare che in generale il loro aumento pro capite è da attribuirsi all'aumento di alienazioni e trasferimenti di capitali e all'aumento delle accensioni di prestiti, che hanno compensato nel periodo il calo delle

entrate correnti. Tali dinamiche hanno influito sulla composizione delle entrate che ha visto uno spostamento del peso delle entrate di parte corrente verso quelle in conto capitale. Tra il 2001 e il 2006 si è così assistito ad un ridimensionamento di più di dieci punti percentuale dell'incidenza delle entrate correnti sul totale, dovuto in gran parte alla riduzione della quota dei trasferimenti (dal 37% del totale del 2001, al 25,6% del 2006). L'incidenza delle entrate in conto capitale sul totale è invece aumentata di circa nove punti, mentre l'incidenza delle entrate da accensione di prestiti sul totale delle entrate è aumentato di tre punti percentuali. Questo spostamento nella composizione dei bilanci provinciali è attribuibile, come si è anticipato, da un lato dalla sostanziale stabilità delle entrate correnti (risultato di una crescita delle entrate tributarie e della riduzione dei trasferimenti) e di una crescita delle entrate in conto capitale in ragione della gestione dei fondi strutturali e di una dinamica in crescita di accensione di mutui e prestiti obbligazionari.

**Figura 6** - Composizione delle entrate delle amministrazioni provinciali per titolo e anno. Accertamenti pro capite.



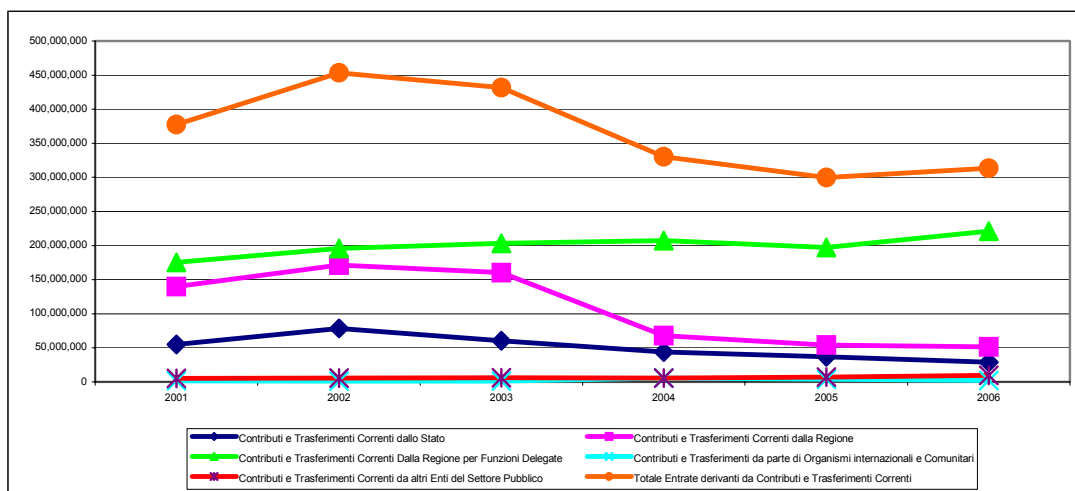
Fonte: Elaborazioni su banca dati Finanza del Territorio

Per quanto riguarda l'analisi della dinamica delle entrate correnti:

- a) Il calo complessivo dei trasferimenti correnti del 4,5% medio annuo (pari a circa -63 milioni di Euro e -20€ pro capite nel periodo), è dovuto principalmente alla riduzione dei trasferimenti dalla Regione e dei trasferimenti dallo Stato. I trasferimenti correnti dalla Regione sono calati (tra il 2003 e il 2004 da 160 milioni di Euro a 51 milioni di Euro) a causa della costituzione delle agenzie per i trasporti che hanno portato all'uscita di tali fondi dai bilanci provinciali e all'attribuzione delle risorse direttamente alle neocostituite agenzie. Va peraltro rilevato che i trasferimenti regionali per funzioni delegate (in cui compaiono anche i fondi comunitari FSE e FESR) sono aumentati nel periodo passando, con andamenti variabili, da 175 milioni di Euro nel 2001 a valori superiori ai 200 milioni di euro nei periodi successivi per raggiungere i 221 milioni di euro nel 2006. I trasferimenti correnti dallo Stato sono invece diminuiti anche a causa della progressiva restituzione allo stesso, di una parte dell'addizionale sul consumo dell'energia elettrica erroneamente assegnata alle Province negli anni precedenti.
- b) I trasferimenti da parte di organismi internazionali e comunitari (principalmente finanziamenti per i programmi comunitari Equal e Leader) e quelli da parte di altri Enti

del settore pubblico sono aumentati ad un saggio medio annuo rispettivamente del 1,6% e del 11,7%. I valori assoluti di queste poste sono però nel complesso modesti.

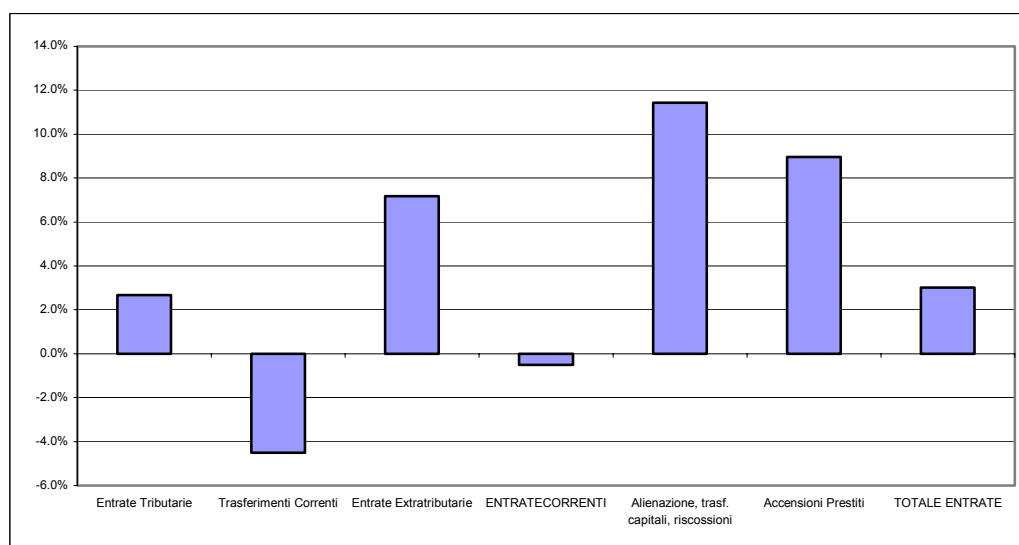
**Figura 7** - Contributi e trasferimenti correnti per anno. Accertamenti anno 2001-2006.



Fonte: Elaborazioni su banca dati Finanza del Territorio

- c) Le entrate extratributarie, sono aumentate ad un ritmo medio annuo del 7,2%, grazie all'aumento degli utili netti da aziende speciali e partecipate e dei proventi da servizi pubblici (rispettivamente 25% e 15%), passando da 8 euro procapite del 2001 ad 11 euro nel 2006;
- d) le entrate tributarie presentano un andamento in crescita nel corso del periodo passando da 81€ pro capite del 2001 a 93€ pro capite del 2006.

**Figura 8** - Tasso di crescita medio annuo delle entrate per titolo. Accertamenti pro capite 2001-2006.

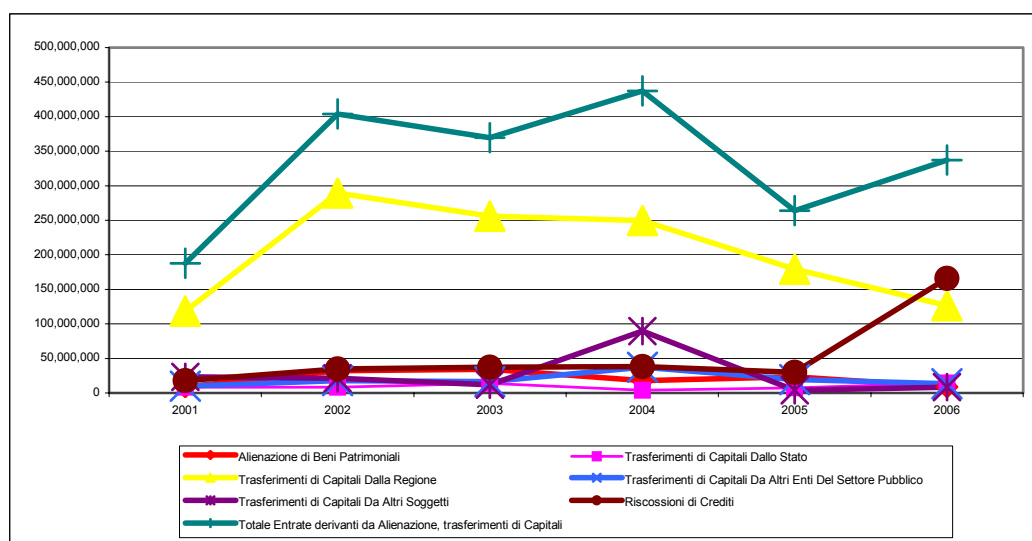


Fonte: Elaborazioni su banca dati Finanza del Territorio

Le entrate da alienazioni, trasferimenti di capitale e riscossioni di crediti sono passate da 46€ pro capite del 2001 a 80€ pro capite del 2006. Gli andamenti che hanno portato a questo risultato sono però estremamente differenziati, anche in ragione del diverso peso che le poste assumono all'interno dei diversi titoli, come si può notare dalla figura 9:

- I trasferimenti di capitali dalla Regione costituiti da interventi strutturali, sia di provenienza comunitaria che regionale, hanno registrato un picco nel triennio 2002-2004 (in media circa 260 milioni di Euro), ossia quando la programmazione regionale dei Fondi Strutturali ha dispiegato compiutamente i propri effetti, per poi ritornare su livelli più ridotti (180 milioni di Euro, nel 2005 e 126 milioni di Euro nel 2006). La variabilità nel tempo corrisponde quindi a logiche di programmazione comunitaria, più che a scelte di carattere locale.
- Come si può notare, l'andamento delle riscossioni di crediti vede un picco nel 2006, soprattutto grazie alle performance fatte segnare dalle province di Ravenna, Parma e Modena<sup>1</sup>.
- Negli altri casi l'andamento è relativamente più stabile e caratterizzato da valori meno significativi.

**Figura 9** - Entrate da alienazioni, trasferimenti di capitali e riscossioni di crediti. Accertamenti 2001-2006.

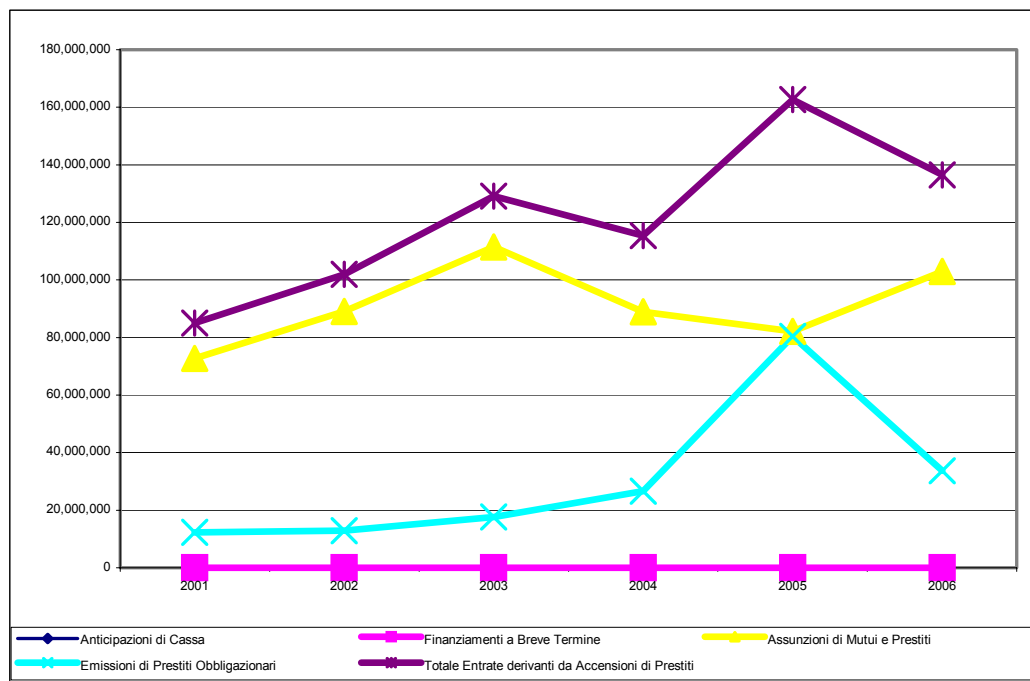


Fonte: Elaborazioni su banca dati Finanza del Territorio

Le entrate da accensione di prestiti sono cresciute ad un tasso medio annuo del 9%, pari a 11€ pro capite nel periodo, grazie all'aumento dei prestiti obbligazionari (21% per un valore complessivo di 5€ pro capite). In particolare qui è necessario osservare che l'aumento dei prestiti obbligazionari è in larga misura attribuibile all'emissione di un prestito di 50 milioni di Euro da parte della Provincia di Ravenna.

<sup>1</sup> Si ricorda che in questa voce di bilancio sono contabilizzate le operazioni di reinvestimenti della liquidità a cui sempre più massicciamente fanno ricorso le amministrazioni provinciali emiliano romagnole, sfruttando le opportunità offerte dalla normativa sulla tesoreria.

**Figura 3** - Entrate da accensioni di prestiti. Accertamenti 2001-2006.



Fonte: Elaborazioni su banca dati Finanza del Territorio

Un confronto intertemporale rispetto al posizionamento delle diverse province per tipologie di entrate correnti non è fattibile a parità di condizioni di partenza, tenuto conto dell'evoluzione delle agenzie per la mobilità.

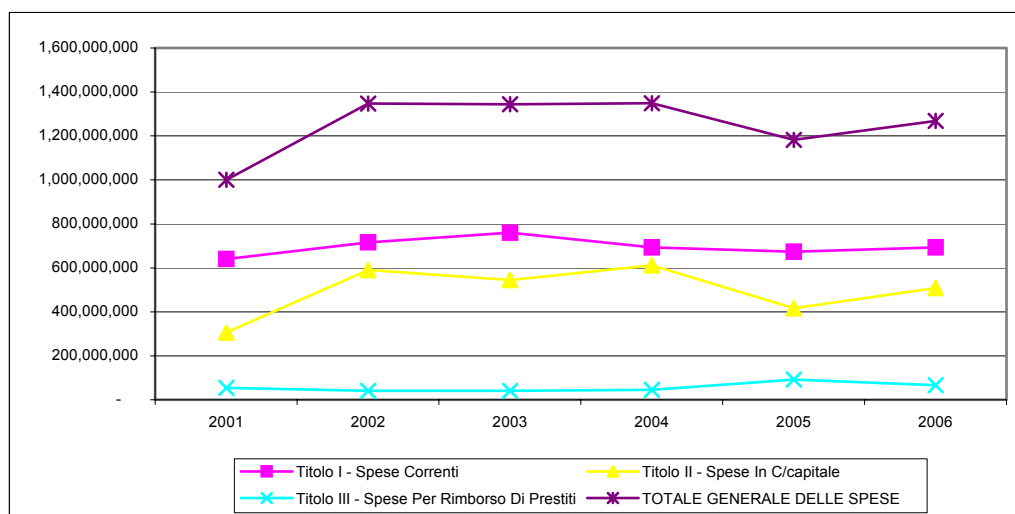
Allo stato attuale, la dipendenza da trasferimenti è intorno al 30/40 % per le province dell'asse della via Emilia e sale a valori superiori al 45% per le altre province.

### *Le spese*

Le spese correnti delle amministrazioni provinciali della regione, in termini pro capite, tra il 2001 e il 2006, si sono mantenute pressoché invariate (0,7% medio annuo), mentre hanno avuto un andamento in crescita, anche se variabile, le spese in conto capitale e quelle per rimborso di prestiti.

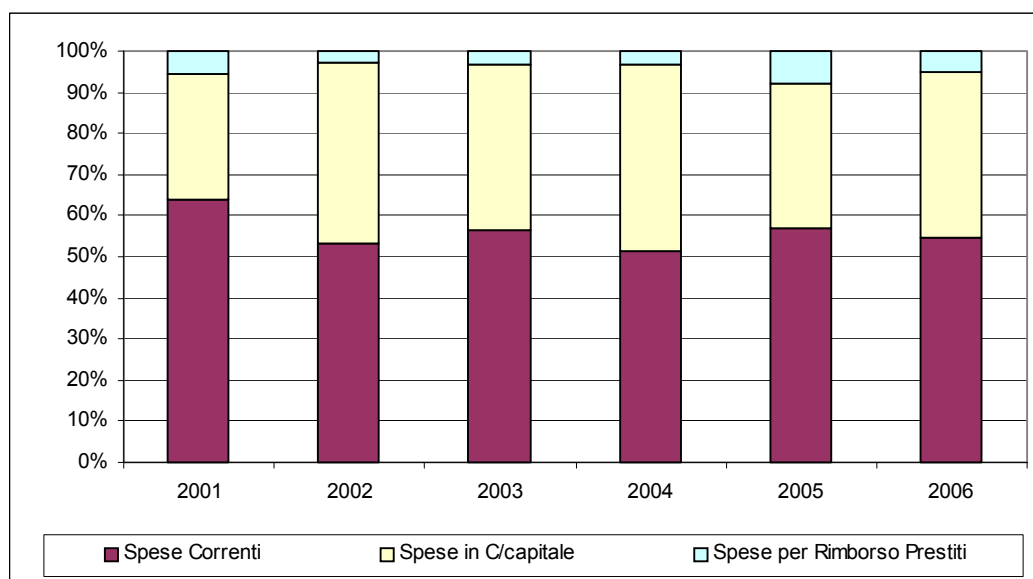
Tali dinamiche hanno influito sulla composizione della spesa che ha visto ridurre l'incidenza delle spese correnti di quasi nove punti percentuale e aumentare quella delle spese in conto capitale del 10% e quella per rimborso prestiti ridursi dello 0,2%.

**Figura 11** - Spese per categoria e anno. Impegni 2001-2006.



Fonte: Elaborazioni su banca dati Finanza del Territorio

**Figura 12** - Composizione delle spese delle amministrazioni provinciali per titolo e anno. Impegni pro capite.



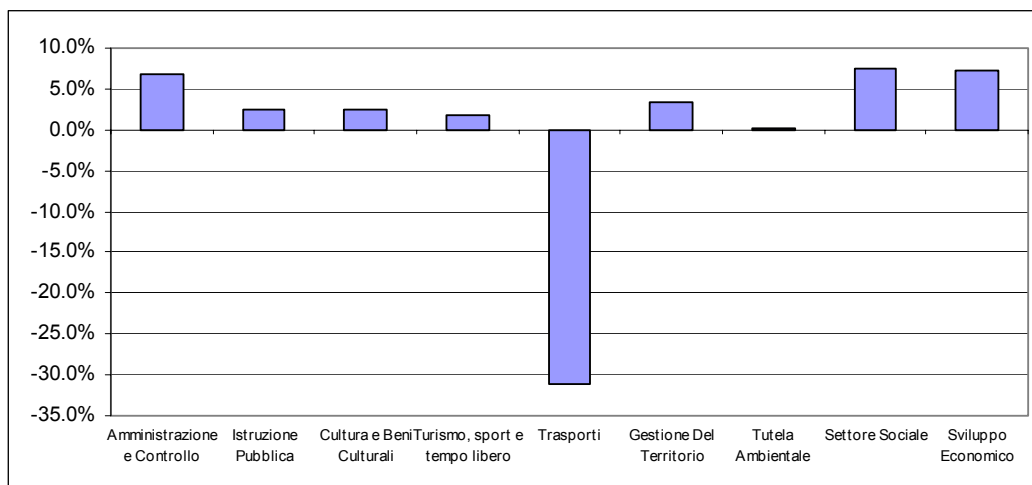
Fonte: Elaborazioni su banca dati Finanza del Territorio

Per quanto riguarda l'analisi funzionale della dinamica della spesa corrente, va rilevato anche in questo caso la presenza di un rilevante effetto composizione; a fronte di funzioni che hanno presentato saggi di crescita medi annui più elevati della media come il sociale (7,4%), lo sviluppo economico (7,2%), le funzioni generali di amministrazione (6,9%), e la gestione del territorio (3,5%), si assiste ad una forte riduzione delle spese sui trasporti derivante dai processi di esternalizzazione dovuti alla costituzione delle agenzie per la mobilità. A fronte di una riduzione della spesa per i trasporti di 119 milioni di Euro nel periodo considerato, si rileva una crescita della spesa per le funzioni di istruzione pubblica e di sviluppo economico derivanti dall'utilizzo dei fondi strutturali. Forte è anche la crescita



della funzione di amministrazione e controllo, che ha visto una crescita della spesa per 62 milioni di euro in 6 anni.

**Figura 13** - Tasso di crescita medio annuo delle spese correnti per funzioni. Impegni pro capite anni 2001-2006.



Fonte: Elaborazioni su banca dati Finanza del Territorio

Per quanto riguarda i beni capitali non è altrettanto semplice evidenziare delle tendenze. Di seguito si riportano la composizione delle spese in conto capitale per funzione e l'andamento delle principali per il periodo 2001-2006.

**Tabella 6** - Spese in conto capitale per funzione, 2001-2006

Funzione	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Amministrazione e controllo	53.841.144	85.815.032	73.469.930	81.722.274	66.872.430	195.149.125
Istruzione Pubblica	50.426.256	81.886.645	58.778.598	54.873.268	55.267.273	63.954.389
Cultura	3.770.437	3.583.702	4.127.938	3.959.107	2.197.160	2.515.002
Turismo sport tempo libero	4.966.579	10.961.362	31.158.209	18.255.055	7.860.134	5.228.436
Trasporti	1.819.512	1.338.914	7.473.933	1.032.865	1.448.342	1.844.838
Gestione del territorio	144.595.066	275.766.007	236.948.685	335.699.031	177.123.157	165.849.351
Tutela ambientale	10.684.555	52.387.459	38.537.207	38.537.675	31.659.259	16.254.917
Settore sociale	1.940.484	1.196.166	2.443.921	2.482.544	2.352.524	1.648.657
Sviluppo economico	34.483.615	77.907.984	91.317.867	74.563.050	70.662.957	57.066.581
<b>Totale</b>	<b>306.167.648</b>	<b>590.843.271</b>	<b>544.256.288</b>	<b>611.124.869</b>	<b>416.163.236</b>	<b>509.151.296</b>

Fonte: Elaborazioni su banca dati Finanza del Territorio

Analogamente a quanto rilevato per le entrate le Province che hanno aumentato le proprie spese più della media regionale sono state le Province di Ravenna (12,5%), Modena (9%) Parma (4,3%), e Ferrara (4,1%).

Dall'analisi dei dati disaggregati si può evincere che nel caso di Ravenna, siano state le spese in conto capitale a determinare tale andamento superiore alla media, mentre per Modena sono state particolarmente le spese per rimborso prestiti oltre a quelle in conto capitale. Per quanto riguarda poi Ferrara e Parma è stato l'andamento congiunto di entrate correnti e in conto capitale a determinare un aumento superiore alla media.

Se consideriamo la spesa corrente distinta per interventi, si nota una decisa crescita delle spese di personale passate da 132 milioni di euro nel 2001 a 180 milioni nel 2006, e contestualmente un incremento dei trasferimenti passati da 178 milioni di euro a 223.8 nel 2006.

**Tabella 7** - Spesa corrente delle Amministrazioni provinciali distinte per interventi.

Interventi	anno					
	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Personale	132.826.458,00	152.892.842,00	161.910.358,00	172.972.134,00	177.691.676,00	180.966.857,00
Acquisto beni di consumo	13.688.947,00	13.769.478,00	13.815.526,00	13.650.549,00	13.973.166,00	12.504.492,00
Prestazioni di servizi	259.150.113,00	302.371.513,00	311.486.054,00	224.004.909,00	210.514.735,00	214.010.130,00
Utilizzo beni di terzi	9.953.404,00	10.043.045,00	10.864.713,00	11.469.885,00	12.178.812,00	12.831.532,00
Trasferimenti	178.265.010,00	194.449.103,00	209.363.421,00	219.199.439,00	210.082.176,00	223.864.089,00
Interessi passivi	29.565.502,00	28.865.180,00	26.608.128,00	27.502.499,00	28.505.613,00	31.013.008,00
Imposte e tasse	12.324.000,00	12.749.644,00	13.961.039,00	16.365.633,00	14.789.148,00	15.066.359,00
Oneri straordinari della gestione	3.658.581,00	940.726,00	11.163.521,00	7.414.377,00	5.670.185,00	2.481.435,00
Ammortamenti	176.465,00	-	-	-	-	-
Totale	639.608.480,00	716.081.531,00	759.172.760,00	692.579.425,00	673.405.511,00	692.737.902,00

### *Gli indicatori di bilancio*

Per quanto riguarda i principali indicatori di bilancio:

- È possibile innanzitutto osservare che, nel periodo, gli indicatori che misurano la capacità dell'ente di far fronte alle necessità di bilancio attraverso la propria azione (autonomia finanziaria e impositiva, pressione finanziaria e tributaria ed entrate proprie per abitante) sono complessivamente in crescita. L'autonomia finanziaria (che misura la capacità dell'ente di ricavare dalle proprie azioni le risorse necessarie al funzionamento) è cresciuta di circa 14 punti nel periodo, anche in ragione della necessità da parte delle amministrazioni provinciali di sostituire entrate da trasferimenti (che sono diminuite per i motivi più volte citati nel testo) con risorse proprie. Le entrate tributarie e quelle extratributarie, che rappresentano il numeratore dell'indicatore, sono infatti aumentate, in termini assoluti, rispettivamente del 3,6% e del 8,1% medio annuo, mentre le entrate correnti (che rappresentano il denominatore) sono aumentate solo dello 0,4% medio annuo, a causa del calo dei trasferimenti correnti (-3,6% medio annuo). Anche l'autonomia impositiva che misura capacità dell'ente di ricavare risorse dalla propria attività impositiva è passata dal 44,6% al 55,5%, aumentando così di più di dieci punti percentuale. Analogamente, anche gli indicatori di pressione finanziaria, tributaria e tariffaria, sono aumentati, così come le entrate proprie pro capite sono cresciute di più di 3€ pro capite.
- Dall'altro lato gli indicatori che catturano l'andamento delle risorse trasferite, nel periodo, hanno mostrato un calo generalizzato. Per fenomeni che abbiamo già ampiamente commentato. La dipendenza finanziaria dallo stato è a livelli molto bassi; l'intervento regionale mantiene un peso significativo;

- Il debito pro-capite aumenta da 147 Euro del 2001 a 203 del 2006, con una crescita del 37,5 %.

**Tabella 8** – Principali indicatori di entrata delle Province. Anno 2006.

Province	Autonomia finanziaria	Autonomia impositiva	Dipendenza finanziaria	Pressione finanziaria €	Pressione tributaria €	Pressione tariffaria €	Intervento regionale €	Entrate proprie/abitate €
Bologna	65,61%	59,14%	34,39%	106	95	1	54	10
Ferrara	64,50%	55,67%	35,50%	116	100	3	63	16
Forlì - Cesena	59,31%	53,83%	40,69%	110	100	2	72	10
Modena	62,57%	57,08%	37,43%	103	94	1	58	9
Parma	66,76%	59,45%	33,24%	119	106	3	57	13
Piacenza	64,64%	56,01%	35,36%	123	107	3	65	16
Ravenna	46,03%	42,07%	53,97%	108	99	0	109	9
Reggio Nell'Emilia	64,68%	58,80%	35,32%	106	96	1	56	10
Rimini	59,16%	54,99%	40,84%	117	108	1	75	8
<b>Totale</b>	<b>61,65%</b>	<b>55,51%</b>	<b>38,35%</b>	<b>110</b>	<b>99</b>	<b>1</b>	<b>65</b>	<b>11</b>

La compartecipazione IRPEF viene considerata ai fini dei calcoli degli indicatori fra le entrate tributarie.

Fonte: Elaborazioni su banca dati Finanza del Territorio

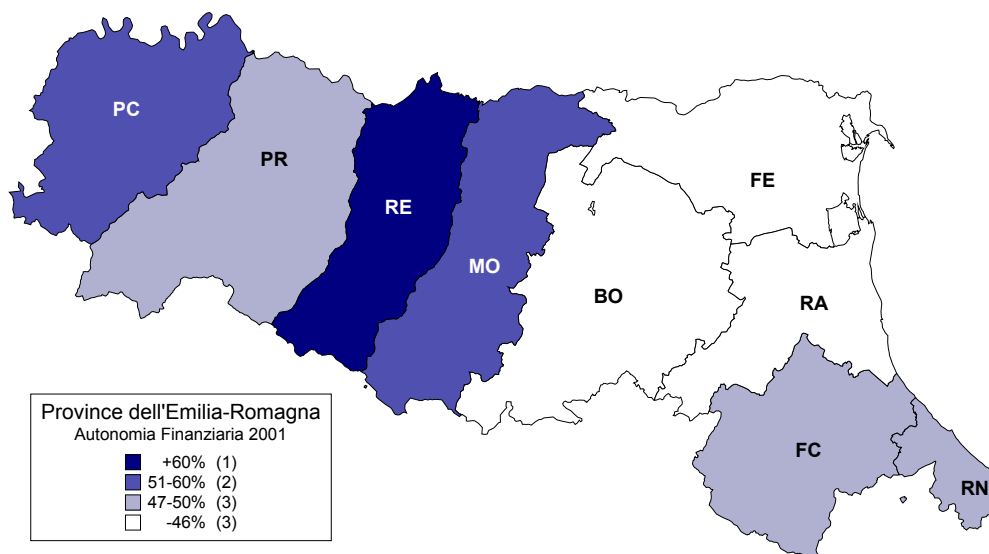
**Tabella 9** - Principali indicatori di entrata delle Province. Anno 2001.

Province	Autonomia finanziaria	Autonomia impositiva	Dipendenza finanziaria	Pressione finanziaria €	Pressione tributaria €	Pressione tariffaria €	Intervento regionale €	Entrate proprie/abitante c €
Bologna	47,82%	43,72%	52,18%	92,82	84,86	0,32	87,62	7,96
Ferrara	35,89%	32,30%	64,11%	76,76	69,07	1,98	106,08	7,69
Forlì Cesena	48,90%	45,10%	51,10%	88,46	81,58	0,96	68,07	6,87
Modena	51,70%	48,84%	48,30%	89,44	84,5	0,81	77,98	4,94
Parma	45,57%	43,00%	54,43%	87,75	82,78	0,91	83,63	4,96
Piacenza	50,46%	44,70%	49,54%	86,57	76,67	0,92	75,18	9,89
Ravenna	44,67%	40,81%	55,33%	85,1	77,76	0,09	89,35	7,34
Reggio Emilia	67,80%	58,32%	32,20%	100,72	86,64	0,28	43,33	14,09
Rimini	48,25%	44,61%	51,75%	84,14	77,8	1,19	62,6	6,34
<b>Totale</b>	<b>48,83%</b>	<b>44,60%</b>	<b>51,17%</b>	<b>89,23</b>	<b>81,5</b>	<b>0,73</b>	<b>78,07</b>	<b>7,73</b>

La compartecipazione IRPEF viene considerata ai fini dei calcoli degli indicatori fra le entrate tributarie.

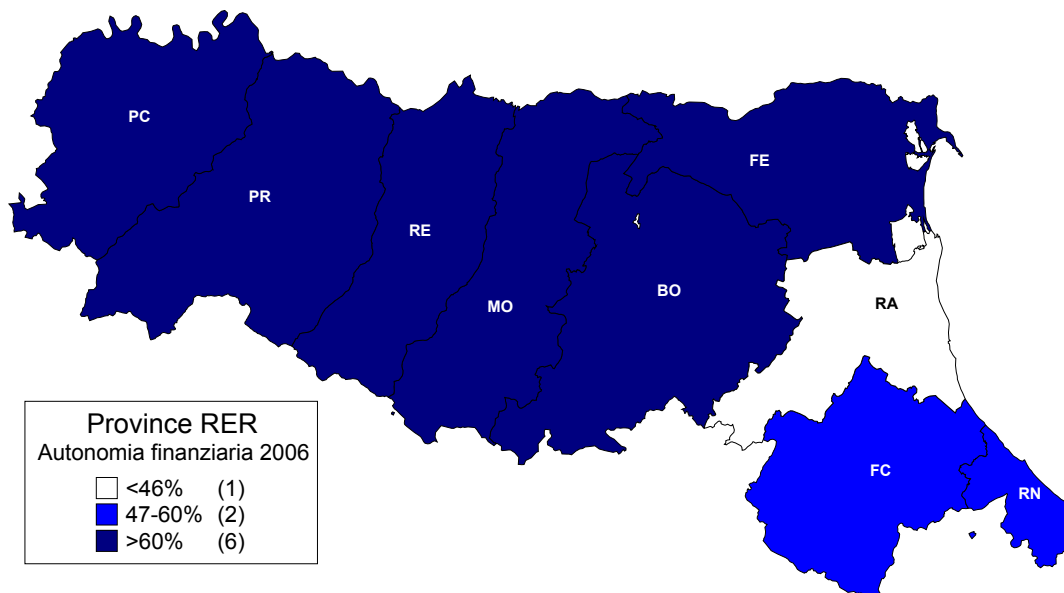
Fonte: Elaborazioni su banca dati Finanza del Territorio

**Mappa 5** - Autonomia finanziaria delle amministrazioni provinciali. Anno 2001



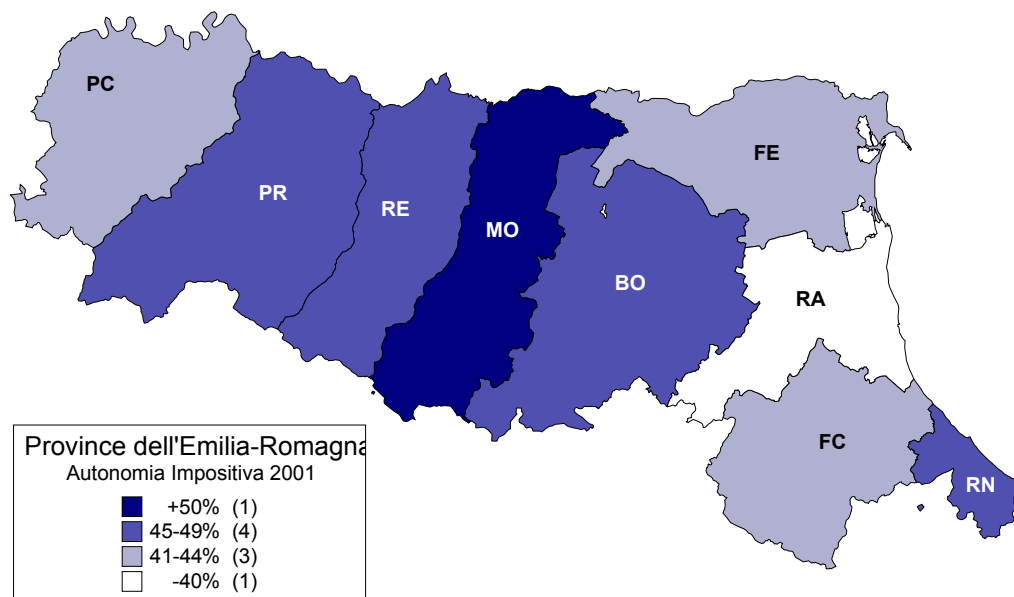
Fonte: Elaborazioni su banca dati Finanza del Territorio

**Mappa 6** - Autonomia finanziaria delle amministrazioni provinciali. Anno 2006



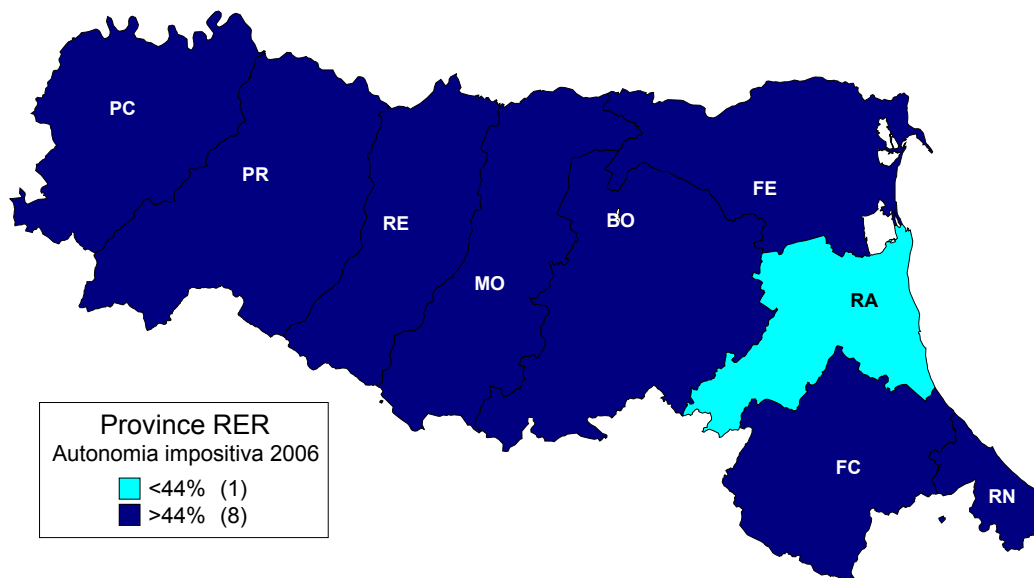
Fonte: Elaborazioni su banca dati Finanza del Territorio

**Mappa 7** - Autonomia impositiva delle amministrazioni provinciali. Anno 2001



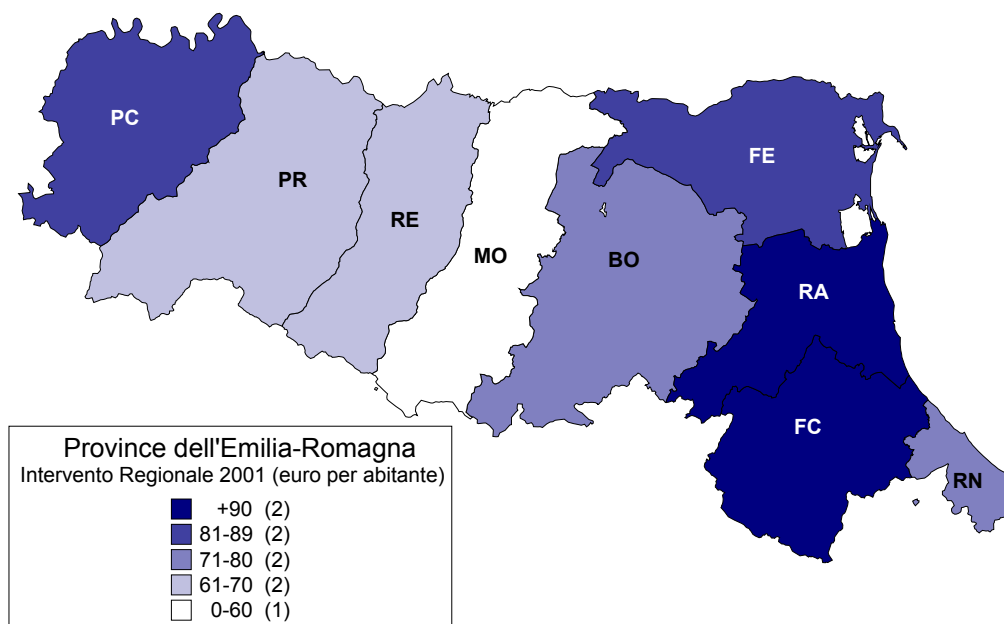
Fonte: Elaborazioni su banca dati Finanza del Territorio

**Mappa 8** - Autonomia impositiva delle amministrazioni provinciali. Anno 2006



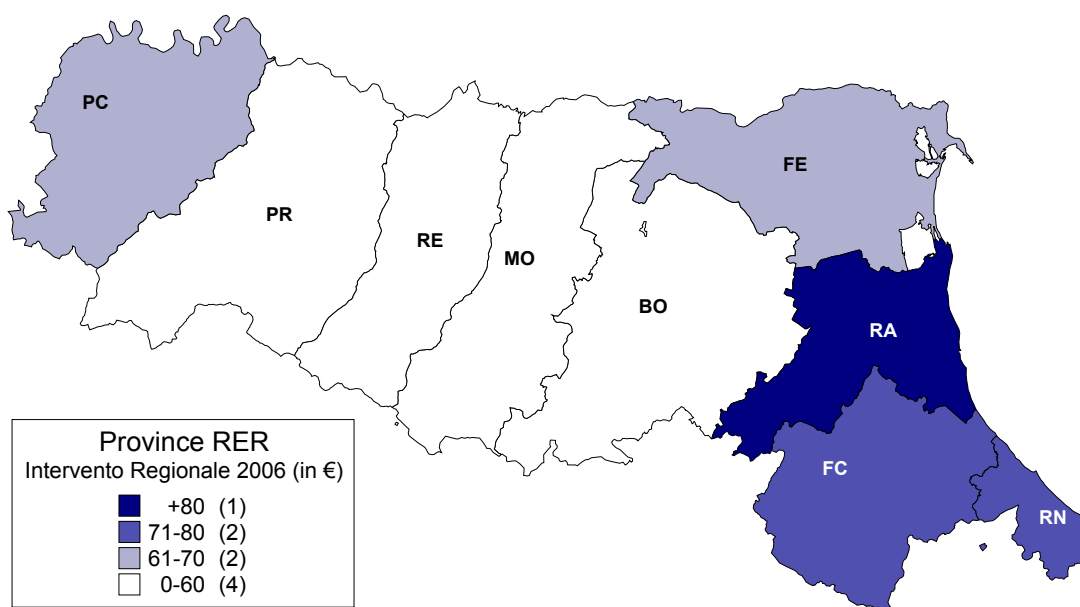
Fonte: Elaborazioni su banca dati Finanza del Territorio

**Mappa 9 - Intervento regionale nelle amministrazioni provinciali. Anno 2001**



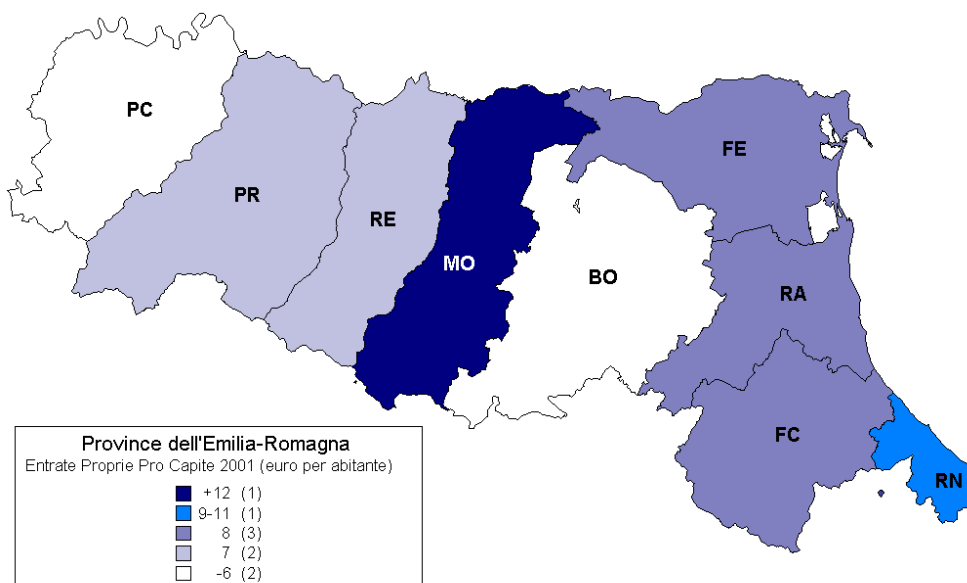
*Fonte: Elaborazioni su banca dati Finanza del Territorio*

**Mappa 10 - Intervento regionale nelle amministrazioni provinciali. Anno 2006**



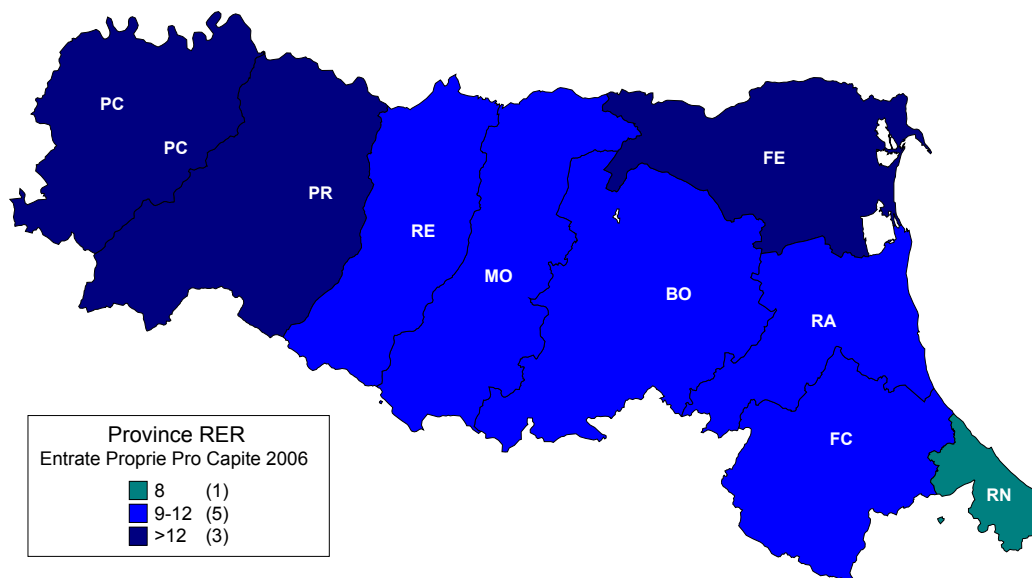
*Fonte: Elaborazioni su banca dati Finanza del Territorio*

**Mappa 11** - Entrate proprie per abitante delle amministrazioni provinciali. Anno 2001



Fonte: Elaborazioni su banca dati Finanza del Territorio

**Mappa 12** - Entrate proprie per abitante delle amministrazioni provinciali. Anno 2006



Fonte: Elaborazioni su banca dati Finanza del Territorio

### 2.3 Il confronto con altre regioni

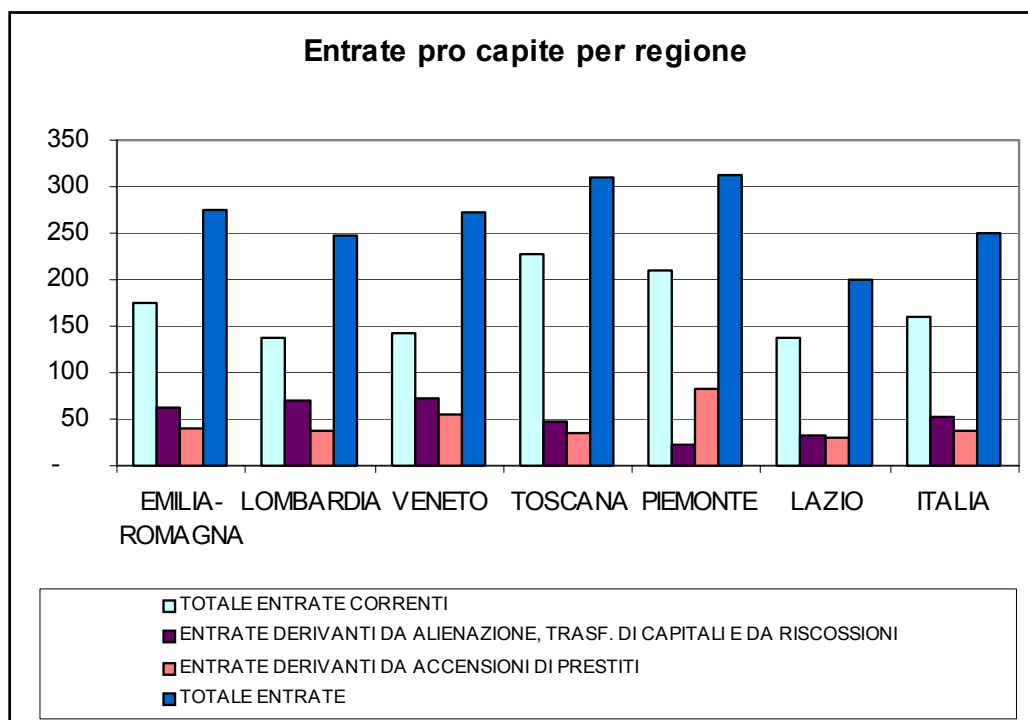
Analogamente a quanto svolto nell'analisi della finanza locale dei comuni, si ritiene utile procedere ad un confronto fra i dati emiliano-romagnoli e quelli di altre regioni di interesse

oltre che dei dati medi nazionali. Tale confronto, come per i dati comunali, è attualmente possibile attraverso i dati ISTAT per i soli anni che vanno dal 2001 al 2005. Ciononostante le analisi di seguito presentate non variano sensibilmente rispetto all'anno di riferimento del presente rapporto. Si ricorda che le differenze in questo ambito sono fortemente condizionate dai diversi modelli di decentramento e quindi dalla diversa quantità di risorse delegate alle amministrazioni provinciali. Il confronto serve più a fornire primi spunti di riflessione che ad evidenziare scostamenti da valori medi di riferimento.

Per quanto riguarda la struttura delle entrate:

- a) nel 2005, le amministrazioni provinciali dell'Emilia Romagna hanno accertato entrate pro capite per un valore decisamente superiore alla media italiana e, secondo solo a quello del Piemonte e della Toscana.
- b) Le entrate correnti pro capite si sono attestate su valori di circa 15€ superiori alla media nazionale, ma inferiori a quelle delle amministrazioni toscane e piemontesi. È in questo caso il livello dei trasferimenti correnti, che risulta più di 45€ pro capite inferiore a Toscana e Piemonte, ad incidere negativamente sul livello delle corrispondenti entrate. Le entrate tributarie sono invece, tra le più elevate (pari a quelle della Toscana), mentre quelle extratributarie risultano in linea con la media nazionale (10€ pro capite) e circa di 7€ pro capite inferiori a quelle toscane e lombarde.
- c) Le entrate in conto capitale presentano una situazione simile a quella delle entrate correnti, valori superiori alla media nazionale (in questo caso 10€ pro capite circa), ma inferiori a Lombardia e Veneto. Le entrate da accensioni di prestiti sono in linea con quelle medie nazionali ed inferiori a quelle di Lombardia e Piemonte.

**Figura 44** - Entrate delle amministrazioni provinciali per titolo e regione. Accertamenti anno 2005. Valori in euro pro capite.

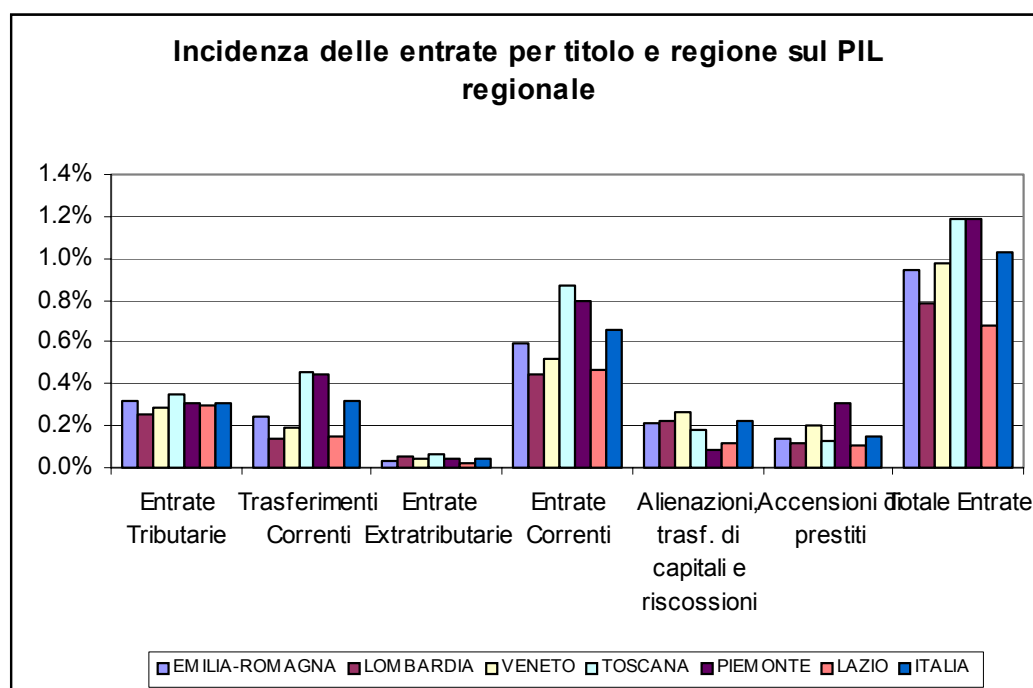


Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT



- d) L'incidenza del totale delle entrate delle amministrazioni provinciali emiliano-romagnole sul PIL regionale risultata in linea con la media nazionale, ma più bassa di quella di Toscana e Piemonte. Per quanto riguarda la disaggregazione per titolo, si osservi che l'Emilia Romagna presenta un'incidenza delle entrate correnti di poco inferiore alla media nazionale, così come le entrate da accensioni di prestiti risultano al di sotto di tale media. È, infine, l'incidenza delle entrate in conto capitale ad essere maggiore del valore medio italiano.

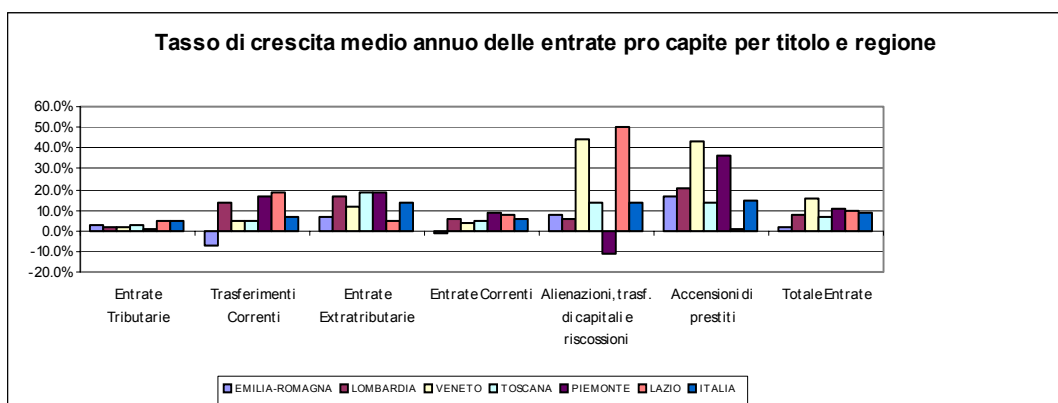
**Figura 15** - Incidenza delle entrate delle amministrazioni provinciali sul PIL. Valori a prezzi correnti. Anno 2005.



Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

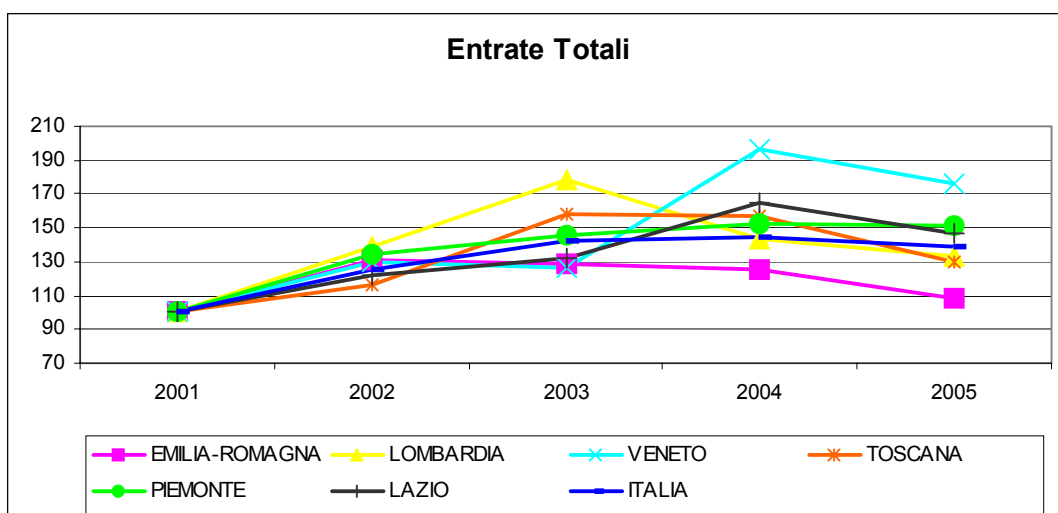
- e) L'analisi del tasso di crescita medio annuo mostra come le Province dell'Emilia Romagna abbiano fatto registrare, in termini di entrate totali, una crescita minore rispetto alle regioni a confronto e alla media nazionale.
- f) Le determinanti di tale andamento sono da ricercarsi nel calo delle entrate correnti (unico saggio negativo tra tutti quelli analizzati) dovuto in particolare alla flessione dei trasferimenti correnti (anche in questo caso unico saggio negativo tra tutti quelli analizzati) e alla bassa crescita relativa delle entrate extratributarie, che sono aumentate meno che in tutte le altre regioni a confronto ad esclusione del Lazio.

**Figura 16** - Tasso di crescita medio annuo delle entrate per titolo e regione. Accertamenti pro capite anni 2001-2005.



Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

**Figura 17** - Entrate totali per regione. Numero indice anno base 2001.

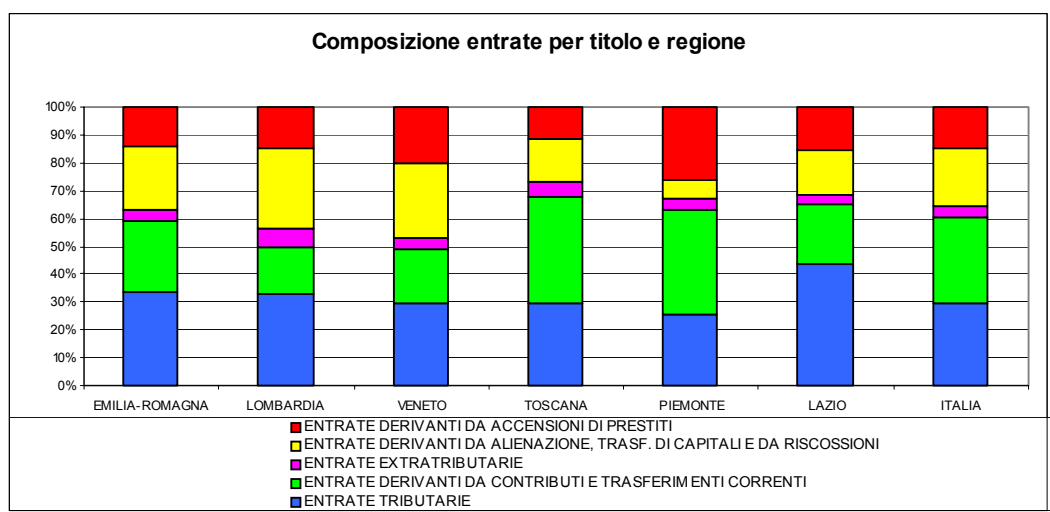


Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

In merito alla composizione delle entrate si rileva:

- Un'incidenza delle entrate correnti sul totale delle entrate inferiore, in media, al resto d'Italia. Valori relativamente inferiori a quelli emiliano-romagnoli si ritrovano solo nelle amministrazioni lombarde e venete.
- Un'incidenza delle entrate in conto capitale superiore alla media italiana e a quella delle altre regioni ad eccezione di Veneto e Lombardia.
- La più bassa incidenza delle entrate da accensione di prestiti tra le regioni a confronto ad esclusione della Toscana.

**Figura 18** - Composizione delle entrate delle Amministrazioni Provinciali per titolo e regione. Accertamenti anno 2005. Valori in euro pro capite.

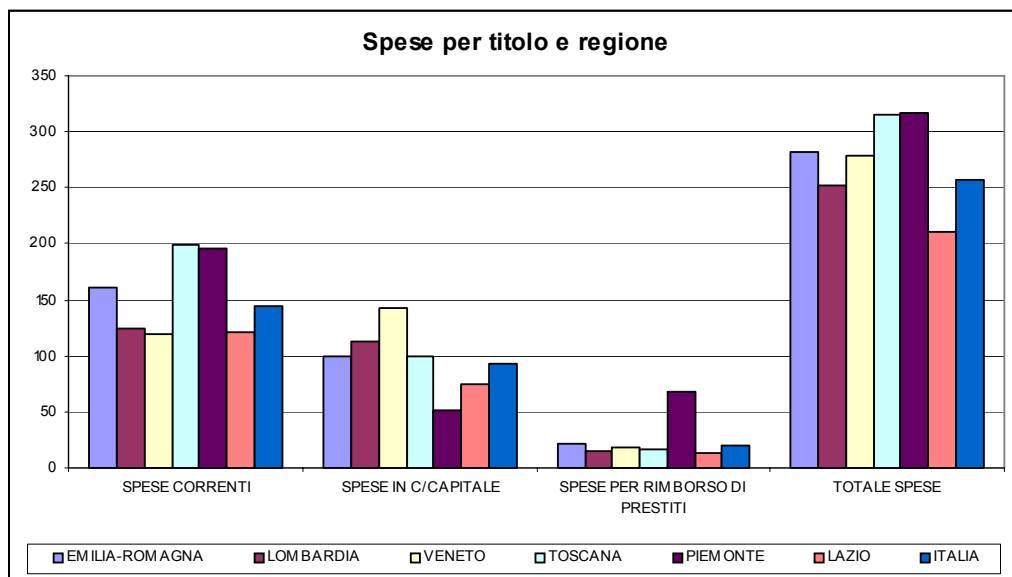


Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

Dal punto di vista dell'analisi comparativa dei dati strutturali di spesa è possibile osservare che:

- nel 2005 solo Piemonte e Toscana hanno impegnato risorse per valori superiori a quelli delle Province della regione.
- anche per quanto riguarda le spese correnti le Province emiliano-romagnole hanno impegnato risorse per valori superiori alla media italiana e a quella delle altre regioni ad esclusione di Toscana e Piemonte.
- le amministrazioni provinciali emiliano-romagnole, hanno impegnato risorse in conto capitale in misura maggiore della media nazionale e più di Lazio e Piemonte, mentre si sono mantenute su livelli inferiori a quelli di Lombardia, Veneto e Toscana.
- le spese per rimborso prestiti sono sia superiori alla media nazionale, che a quelle di tutte le altre regioni ad esclusione del Piemonte.

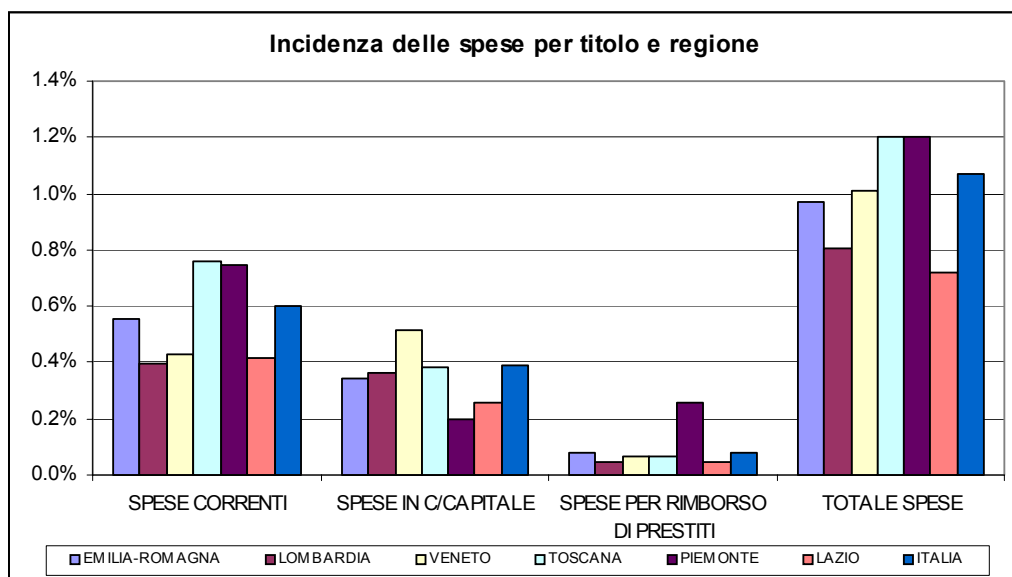
**Figura 19** - Spese delle Amministrazioni Provinciali. Impegni anno 2005. Valori Pro capite.



Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

L'incidenza delle spese sul PIL regionale è inferiore alla media italiana sia per la parte corrente che per quella capitale. Solo l'incidenza delle spese per rimborso prestiti risulta in linea alla media nazionale.

**Figura 20** - Incidenza delle spese delle amministrazioni provinciali sul PIL. Valori a prezzi correnti. Anno 2005.



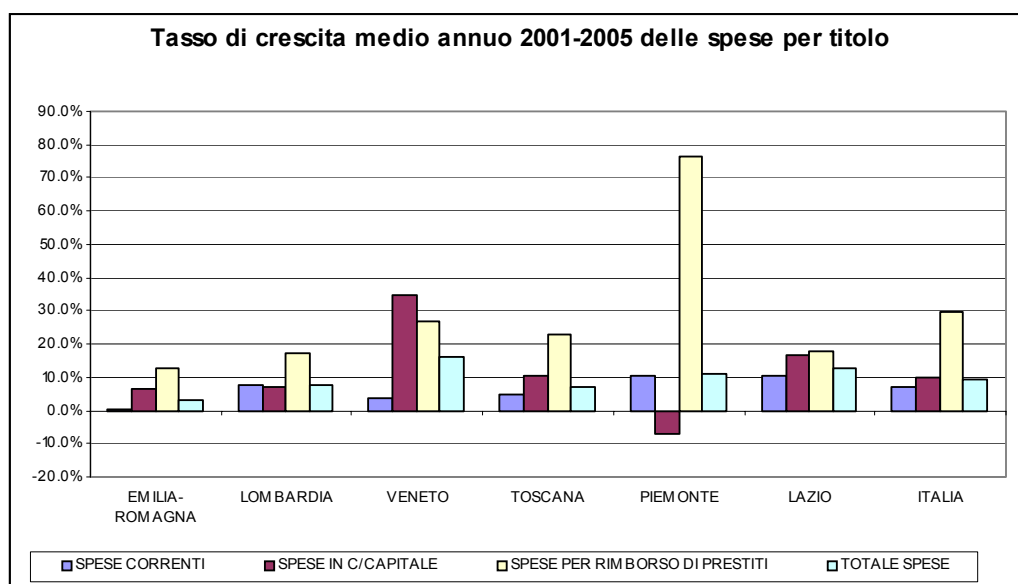
Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

Dall'analisi del tasso di crescita medio annuo è possibile osservare che in Emilia Romagna si sia adottata una rigorosa politica di controllo della spesa. Nel complesso, infatti, la spesa è cresciuta meno che nel resto delle regioni a confronto. Quella corrente è poi

cresciuta 4 punti percentuale in meno che nelle tre regioni più virtuose (Toscana, Lombardia e Piemonte) e più di 6 punti in meno della media nazionale.

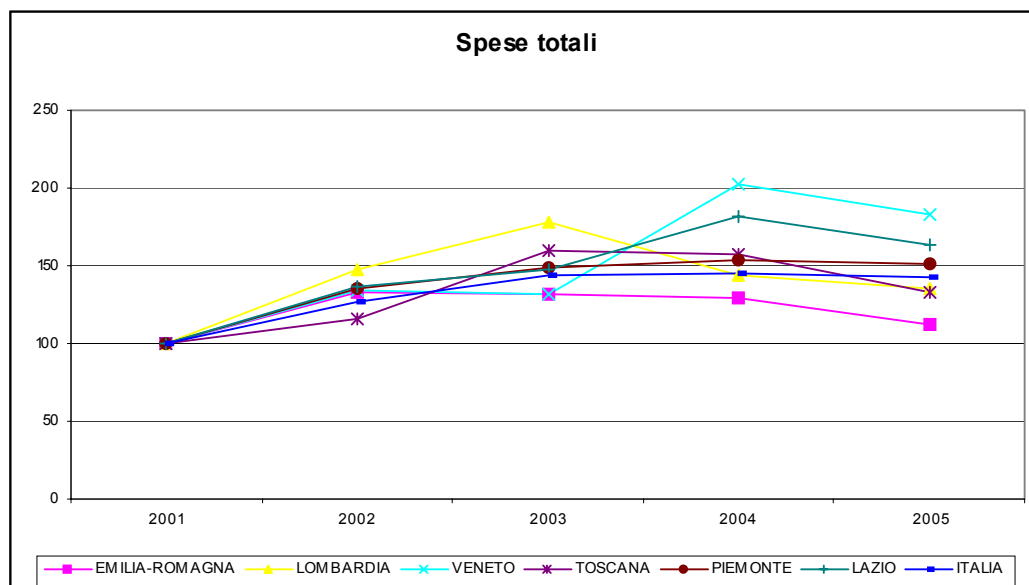
- a) Le spese per il rimborso di prestiti in regione sono aumentate meno che in ogni altra regione a confronto.
- b) Ad esclusione del Piemonte dove sono diminuite, le spese per investimenti in Emilia-Romagna sono aumentate ad un ritmo medio annuo inferiore a tutte le altre regioni a confronto.

**Figura 21** - Tasso di crescita medio annuo delle spese per titolo e regione. Impegni pro capite anni 2001-2005.



Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

**Figura 22** - Spese totali per regione. Numero indice anno base 2001.

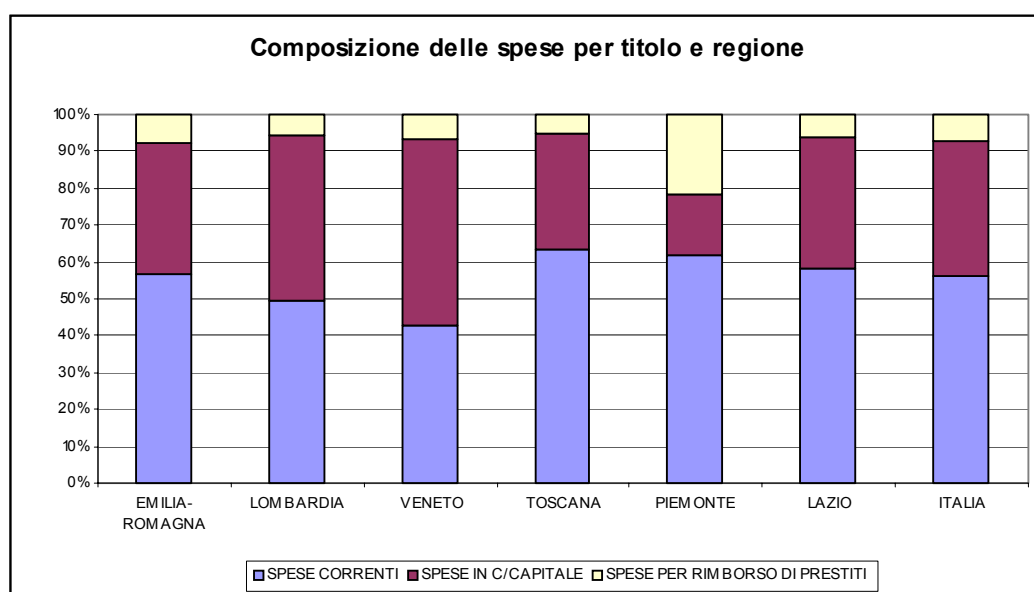


Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

In merito alla composizione delle spese:

- a) l'incidenza delle spese correnti sul totale è leggermente superiore alla media nazionale e a quella di Lombardia e Veneto, che risultano essere le regioni con l'incidenza delle spese correnti relativamente più bassa.
- b) L'incidenza delle spese in conto capitale risulta di poco inferiore alla media nazionale, e al di sopra di Piemonte e Toscana, che risultano essere le regioni con l'incidenza delle spese in conto capitale relativamente più bassa. .
- c) L'incidenza delle spese per rimborso prestiti in Emilia Romagna è leggermente superiore alla media nazionale.

**Figura 23** - Composizione delle spese delle Amministrazioni Provinciali per titolo e regione. Accertamenti anno 2005. Valori in euro pro capite.

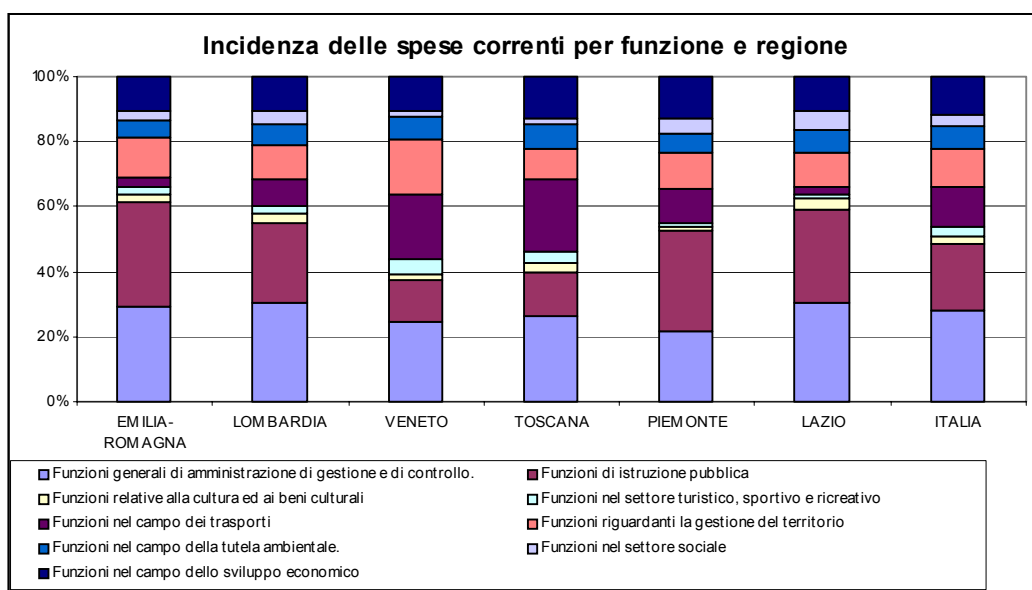


Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

Con riferimento alla composizione funzionale delle spese correnti emerge che:

- a) nelle Province dell'Emilia Romagna, rispetto alla media nazionale, vi è un'incidenza maggiore delle spese per l'istruzione, per l'amministrazione e controllo, e per la gestione del territorio. Per tutte le altre funzioni l'incidenza delle spese correnti sul totale delle spese correnti in Emilia Romagna risulta inferiore a quella media nazionale.
- b) Per quanto riguarda poi il confronto infra-regionale si può osservare che, per l'istruzione le amministrazioni provinciali della regione sono quelle che dedicano la quota maggiore delle proprie risorse correnti. Per le funzioni generali solo Lombardia e Lazio destinano quote di budget superiori a quelle emiliano-romagnole, mentre per quanto riguarda la gestione del territorio, solo il Veneto destina maggiori risorse a tale funzione.

**Figura 24** - Composizione delle spese correnti delle amministrazioni provinciali per funzione. Impegni anno 2005, valori euro pro capite.



Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

### 3. I Bilanci delle Comunità Montane dell'Emilia-Romagna

#### 3.1 La situazione regionale nel 2006

*Dati di sintesi*

**Tabella 1** - La finanza delle Comunità Montane dell'Emilia-Romagna: dati strutturali di sintesi, bilancio consuntivo 2006

Entrate totali pro capite	188
Entrate totali pro capite al netto dei servizi c/terzi	178
Entrate correnti totali pro capite	110
Spese totali pro capite	188
Spese totali pro capite al netto dei servizi c/terzi	177
Spese correnti pro capite	105
Indice di autonomia finanziaria %	18,64
Indice di dipendenza dallo Stato %	13,06
Pressione tariffaria €/ab	11
Entrate proprie per abitante €/ab.	20

Fonte: Elaborazioni ERVET su dati Finanza del Territorio

*Le entrate*

Le risorse accertate nel 2006 dalle Comunità Montane dell'Emilia Romagna corrispondono ad un valore complessivo di 90 milioni di Euro, pari a 188€ pro capite<sup>1</sup> (178€ pro capite se si escludono i servizi per conto di terzi). Di queste, il 58%, pari a 52 milioni e 110€ pro capite, sono entrate correnti; il 33% delle entrate totali, pari a 30 milioni di Euro e 63€ pro capite, sono entrate da alienazioni e trasferimenti di capitali; il 5,7% e il 2,7% quelle relative ad accensione di mutui e prestiti. La quota rimanente è data dai servizi per conto di terzi.

**Tabella 2** - Entrate delle comunità montane per titolo e anno. Accertamenti anni 2001-2006.

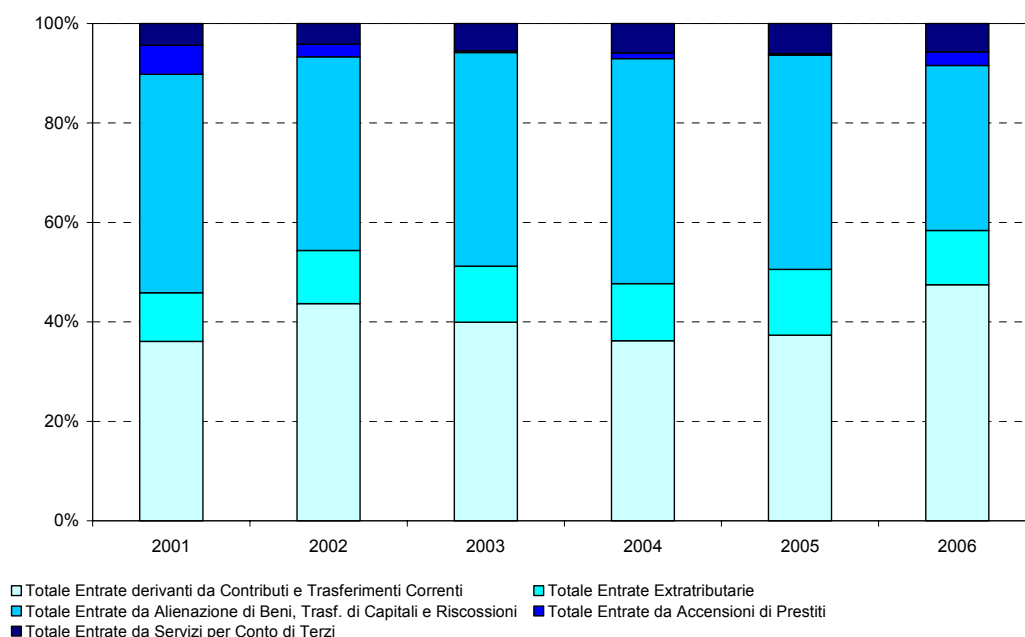
	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Totale Entrate derivanti da Contributi e Trasferimenti						
Correnti	25.140.481	31.883.469	25.928.529	27.560.058	26.606.771	42.894.124
Totale Entrate Extratributarie	6.820.581	7.810.995	7.330.458	8.746.572	9.402.820	9.828.759
<b>ENTRATE CORRENTI</b>	<b>31.961.063</b>	<b>39.694.464</b>	<b>33.258.987</b>	<b>36.306.630</b>	<b>36.009.591</b>	<b>52.722.883</b>
Totale Entrate da Alienazione di Beni, Trasn. di Capitali e Riscossioni	30.703.697	28.433.658	27.901.986	34.496.403	30.672.988	30.040.110
Totale Entrate da Accensioni di Prestiti	4.051.101	1.854.003	245.034	833.195	205.103	2.428.618
Totale Entrate da Servizi per Conto di Terzi	3.038.834	3.049.481	3.551.857	4.524.754	4.299.680	5.172.666
<b>TOTALE GENERALE delle ENTRATE</b>	<b>69.754.695</b>	<b>73.031.607</b>	<b>64.957.864</b>	<b>76.160.982</b>	<b>71.187.362</b>	<b>90.364.277</b>

Fonte: Elaborazioni Ervet su dati Finanza del Territorio

<sup>1</sup> I valori pro capite inseriti nel presente rapporto si riferiscono alla popolazione residente nei comuni facenti parte le comunità montane. Non si tratta dunque della popolazione montana residente.



**Figura 1** - Composizione delle entrate delle Comunità Montane per titolo e anno. Accertamenti pro capite anni 2001-2006



*Elaborazioni su banca dati Finanza del Territorio*

Rispetto al totale delle entrate correnti, circa i due terzi (pari a 42 milioni di Euro e 89€ pro capite) sono le risorse trasferite, in particolare trasferimenti da parte dello Stato, Regione ed altri Enti del settore pubblico (soprattutto da comuni nel caso in cui la Comunità Montana svolga anche la funzione di Unione dei Comuni), che ammontano a circa 11 milioni di Euro. Il restante terzo proviene dalle entrate extratributarie, in particolare, dai proventi dei servizi pubblici (5,4 milioni di Euro) e dei “proventi diversi” (4 milioni di Euro).

All'interno delle risorse dedicate alle politiche di investimento, il 79%, pari a 24 milioni di Euro, proviene da trasferimenti di capitali dalla Regione, il 15% da quelli da altri soggetti (4 milioni di Euro) e il 3,5% dai trasferimenti da altri soggetti (1 milione di Euro).

Ciò che caratterizza le entrate delle Comunità Montane rispetto a quelle degli altri enti locali analizzati è quindi:

- a) l'assenza di entrate tributarie;
- b) la sostanziale marginalità delle entrate extratributarie se si considera che circa il 70% delle entrate di queste poste è realizzato dalla Comunità Montana delle Valli di Taro e Ceno.
- c) una politica di investimenti fortemente dipendente da risorse trasferite da altri enti, con un livello di ricorso al credito molto limitato.

Il volume complessivo delle entrate cela inoltre una situazione estremamente differenziata fra alcune limitate Comunità Montane che presentano bilanci di un certo rilievo, e tutte le altre che invece fanno segnare valori molto più limitati.

**Tabella 3** - Entrate delle comunità montane per le tre prime comunità montane in ordine di importanza della voce di bilancio. Accertamenti valori assoluti anno 2001.

	Totale	I Comunità Montana	II Comunità Montana	Comunità rimanenti	Valore medio Comunità rimanenti
Totale Entrate derivanti da Contributi e Trasferimenti Correnti	25.140.481	9.193.477	2.775.648	13.171.356	938.059
Totale Entrate Extratributarie	6.820.581	4.818.556	332.005	1.670.020	117.766
<b>TOTALE ENTRATE CORRENTI</b>	<b>31.961.063</b>	<b>14.012.033</b>	<b>2.823.592</b>	<b>15.125.438</b>	<b>945.340</b>
Totale Entrate da Alienazione di Beni, Trasn. di Capitali e Riscossioni	30.703.690	8.901.501	3.034.175	18.768.014	1.173.001
Totale Entrate da Accensioni di Prestiti	4.051.101	599.791	544.885	2.906.425	181.652
Totale Entrate da Servizi per Conto di Terzi	3.038.834	444.116	359.340	2.235.378	139.711
<b>TOTALE GENERALE delle ENTRATE</b>	<b>69.754.695</b>	<b>16.528.420</b>	<b>10.546.021</b>	<b>42.680.255</b>	<b>2.667.516</b>

Elaborazioni su banca dati Finanza del Territorio

**Tabella 4** - Entrate delle principali comunità montane. Accertamenti anno 2006.

	Totale	I Comunità Montana	II Comunità Montana	Comunità rimanenti	Valore medio Comunità rimanenti
Totale Entrate derivanti da Contributi e Trasferimenti Correnti	42.894.124	20.980.983	1.462.413	20.450.728	1.278.171
Totale Entrate Extratributarie	9.828.759	6.823.647	273.104	2.732.008	170.751
<b>TOTALE ENTRATE CORRENTI</b>	<b>52.722.883</b>	<b>27.804.630</b>	<b>1.735.517</b>	<b>23.182.736</b>	<b>1.448.921</b>
Totale Entrate da Alienazione di Beni, Trasn. di Capitali e Riscossioni	30.040.110	132.992	7.235.258	22.671.860	1.416.991
Totale Entrate da Accensioni di Prestiti	2.428.618	0	1.190.000	1.238.618	77.414
Totale Entrate da Servizi per Conto di Terzi	5.172.666	378.932	551.231	4.242.503	265.156
<b>TOTALE GENERALE delle ENTRATE</b>	<b>90.364.277</b>	<b>28.316.554</b>	<b>10.712.006</b>	<b>51.335.717</b>	<b>3.208.482</b>

Elaborazioni su banca dati Finanza del Territorio

In particolare:

- d) nell'analisi delle entrate (come anche delle spese) è innanzitutto necessario tener conto di questa estrema polarizzazione dei dati. Se si considerano, ad esempio, le Comunità Montane che presentano valori di bilancio maggiori (*Comunità Valli del Taro e Ceno e Comunità Appennino Parma Est*), il loro peso sul totale delle entrate ammonta nel 2001 al 39%, valore che passa al 43% nel 2006. Per dare un'idea della concentrazione dei valori di bilancio, si osservi che nel 2006 la prima Comunità Montana registrava entrate per un valore complessivo di 28 milioni di Euro, 10 milioni la seconda, rispetto ad un valore medio delle rimanenti Comunità Montane di 3,2 milioni di Euro e, ad un totale regionale di 90 milioni di Euro.
- e) Per quanto riguarda poi la disaggregazione per titolo di entrata, si noti che la Comunità Montana delle Valli di Taro e Ceno presentava nel 2001 entrate correnti pari a quasi la metà di quelle delle Comunità Montane della Regione, valore che

giunge fino al 56% nel caso di trasferimenti correnti dalla Regione ed all'87 % per quanto riguarda i proventi dei servizi pubblici. Nel 2006, la percentuale delle entrate correnti scende al 52%, ma comunque permane di rilievo il peso sui proventi dei servizi pubblici (89%).

- f) Le entrate in conto capitale presentano, come ci si poteva attendere, una maggiore variabilità fra le diverse comunità, anche se prevale in questo caso la dimensione di concentrazione su poche realtà: le prime 3 Comunità raccolgono risorse nel periodo da un minimo del 36% ad un massimo del 52%. Esistono poi alcune specificità contingenti, come nel caso del 2003, in cui la Comunità Montana Parma Est fa segnare da sola il 60% delle entrate in conto capitale di tutte le Comunità Montane della Regione.
- g) Il ricorso al credito nel periodo si è progressivamente ridotto e con questo anche la variabilità dei livelli di entrata tra le Comunità Montane. Nel 2001 dei 4 milioni di Euro di crediti accessi a livello regionale, quelle che presentavano valori di bilancio maggiore, raccoglievano ciascuna circa 500.000 Euro e il valore medio delle rimanenti comunità era di 180.000 Euro. Nel 2006 solo cinque Comunità Montane hanno acceso prestiti per un valore complessivo di 2.428.618 Euro. Di questi, la prima Comunità Montana raccoglie circa il 50% (1.190.000 Euro) e la seconda il 38% (930.000).

#### *Le spese*

Nel 2006 sono state impegnate risorse per un valore complessivo di circa 90 milioni di Euro pari a 188€ pro capite, 177€ se non si considerano le spese per i servizi per conto di terzi. Le spese correnti, pari a circa il 56% del totale generale delle spese, ammontano a 50 milioni di Euro e 105€ pro capite, le spese in conto capitale (37% del totale) ammontano a circa 33 milioni di Euro e 69€ pro capite, mentre le spese per il rimborso prestiti (circa l'1,5% del totale) raggiungono i 3€ pro capite e le spese per servizi per conto di terzi 11€ pro capite.

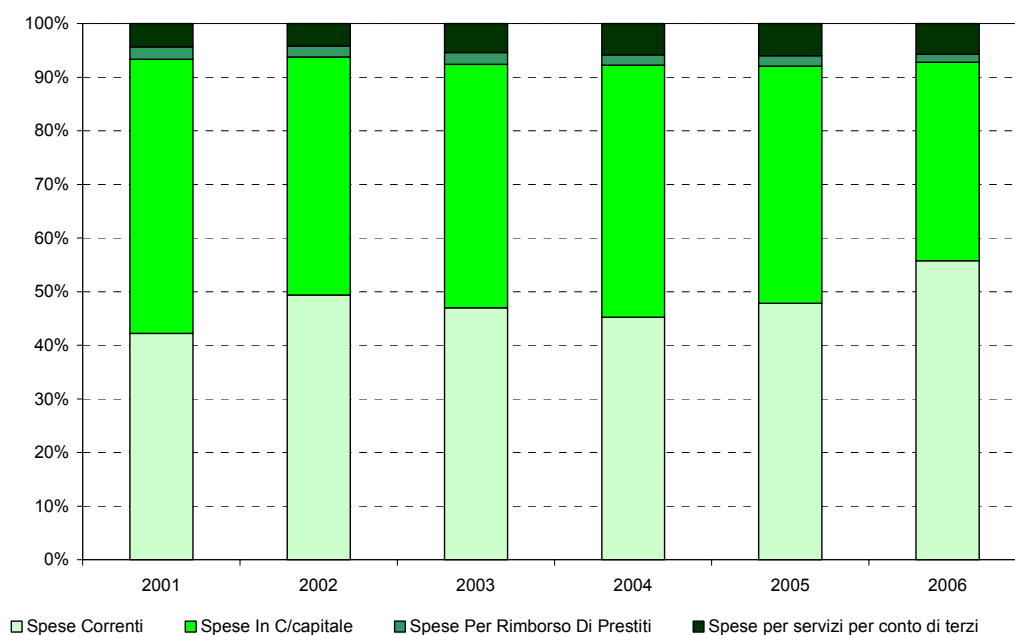
Per quanto riguarda l'articolazione funzionale delle spese, il 53% circa delle risorse di parte corrente delle Comunità Montane (pari a circa 26 milioni di Euro) sono impiegate nelle funzioni generali di gestione del territorio e tutela ambientale, il 34% (17 milioni di Euro) in quelle di amministrazione e controllo, il 5,7% è invece dedicato al settore sociale (circa 3 milioni di Euro).

**Tabella 5** - Spese delle comunità montane per titolo, categoria, anno. Tasso di crescita medio annuo. Impegni anni 2001-2006.

	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Titolo I - Spese Correnti	29.370.638	36.116.147	31.003.816	34.731.107	34.327.697	50.224.425
Titolo II - Spese In C/capitale	35.548.346	32.413.628	30.001.916	36.111.264	31.812.577	33.296.608
Titolo III - Spese Per Rimborso Di Prestiti	1.589.679	1.537.175	1.481.891	1.430.517	1.397.715	1.348.682
TITOLO IV – Spese per servizi per conto di terzi	3.038.837	3.051.008	3.551.770	4.524.307	4.298.657	5.172.751
<b>TOTALE GENERALE DELLE SPESE</b>	<b>69.547.500</b>	<b>73.117.958</b>	<b>66.039.393</b>	<b>76.797.195</b>	<b>71.836.646</b>	<b>90.042.466</b>

Fonte: Elaborazioni su dati Finanza del Territorio

**Figura 2** - Composizione delle spese delle Comunità Montane per titolo e anno. Impegni pro capite anni 2001-2006.



*Elaborazioni Regione Emilia-Romagna su banca dati Finanza del Territorio*

Anche nel caso delle spese, essendo queste legate ai flussi di entrata, le considerazioni riguardo la concentrazione dei valori di bilancio possono essere qui riprese. Per le spese si rileva inoltre un'articolazione funzionale estremamente eterogenea e legata alle specificità territoriali, dal momento che le Comunità Montane non dispongono di entrate tributarie e i loro bilanci dipendono principalmente da risorse trasferite per le funzioni delegate. Così se, in generale, nel 2006, il 31% del totale delle spese (28 milioni di Euro) è attribuibile alla Comunità Montana delle Valli del Taro e Ceno, mentre le sue spese correnti, quelle in conto capitale e per rimborso prestiti rappresentano rispettivamente il 54%, il 5% e il 13% del totale regionale; le altre tre maggiori Comunità Montane rappresentano nel complesso il 9% delle entrate correnti, il 44% di quelle in conto capitale e più del 39% di quelle per rimborso prestiti. Se si osservano le spese per funzioni l'analisi risulta ulteriormente complessa.

**Tabella 6** - Spese delle comunità montane per le tre prime comunità montane in ordine di importanza della voce di bilancio. Impegni valori assoluti anno 2001.

	Totale	I Comunità Montana	II Comunità Montana	Comunità rimanenti	Valore medio comunità rimanenti
Titolo I - Spese Correnti	29.370.638	13.630.596	2.682.722	13.057.320	816.082
Titolo II - Spese in C/capitale	35.548.346	9.267.505	3.347.520	22.933.321	1.433.333
Titolo III - Spese per Rimborso di Prestiti	1.589.679	453.383	153.822	982.474	61.405
Titolo IV Spese per Servizi per Conto di Terzi	3.038.837	444.116	359.339	2.235.381	139.711
<b>Totale Generale delle Spese</b>	<b>69.547.500</b>	<b>16.580.062</b>	<b>10.462.870</b>	<b>51.341.327</b>	<b>3.208.833</b>

*Elaborazioni su banca dati Finanza del Territorio*

**Tabella 7** - Spese delle comunità montane per le tre prime comunità montane in ordine di importanza della voce di bilancio. Impegni valori assoluti anno 2006.

	<b>Totale</b>	<b>I Comunità Montana</b>	<b>II Comunità Montana</b>	<b>Comunità rimanenti</b>	<b>Valore medio Comunità rimanenti</b>
Titolo I - Spese Correnti	50.224.425	26.984.022	1.667.147	21.573.256	1.339.922
Titolo II - Spese in C/capitale	33.296.608	564.035	8.473.525	24.259.048	1.283.233
Titolo III - Spese per Rimborso di Prestiti	1.348.682	177.478	50.165	1.121.039	45.790
Titolo IV - Spese per Servizi per Conto di Terzi	5.172.751	378.932	551.231	4.242.588	268.153
<b>Totale Generale delle Spese</b>	<b>90.042.466</b>	<b>28.104.467</b>	<b>10.742.068</b>	<b>51.195.931</b>	<b>2.937.098</b>

*Elaborazioni su banca dati Finanza del Territorio*

Nel 2001 dei 29 milioni di Euro di spese correnti, circa 13 milioni di Euro erano destinati alla gestione del territorio e ambiente e 12 milioni alle funzioni generali di amministrazione e controllo. In quell'anno la Comunità Montana delle Valli di Taro e Ceno registrava 11 milioni di Euro di spese per la gestione del territorio, mentre per quanto riguarda le funzioni generali di amministrazione e controllo, le spese delle Comunità Montana risultano nel complesso uniformemente distribuite. Nel 2006, la Comunità Montana della Valli di Taro e Ceno fa registrare 24 dei 26 milioni di Euro della funzione di gestione del territorio e ambiente, 1,3 dei circa 3 milioni di euro delle spese per il settore sociale, mentre 1,3 dei 17 milioni di Euro delle spese per gestione e controllo.

Per quanto riguarda, infine, l'articolazione delle spese in conto capitale, nel 2001 dei 35 milioni di Euro di risorse erogate, 18 erano destinati alla gestione del territorio e 12 allo sviluppo economico. È in questo caso la Comunità Montana Parma Est a presentare valori al di fuori della norma. Questa in quel anno registrava 6 dei 12 milioni di Euro destinati allo sviluppo economico, mentre gli investimenti nella gestione del territorio risultavano abbastanza uniformemente distribuiti. Nel 2006 la situazione risulta pressoché identica, salvo per il fatto che gli investimenti nello sviluppo economico superano le spese nella gestione del territorio e ambiente.

### **3.2 I bilanci delle Comunità Montane negli anni 2001-2006**

#### *Le entrate*

L'analisi aggregata dell'andamento di entrate e di spese delle Comunità Montane regionali appare rischiosa se teniamo conto, come abbiamo visto nella prima parte del report, che alcune di queste possono determinare, in ragione del proprio peso sui bilanci complessivi, l'andamento complessivo dei dati di bilancio. In tal caso, infatti, variazioni dei valori di Comunità Montane che rappresentano una quota importante del totale regionale determinano uno spostamento sensibile del valore medio regionale anche nel caso di un'invariabilità dei valori di bilancio di tutte le altre Comunità Montane.

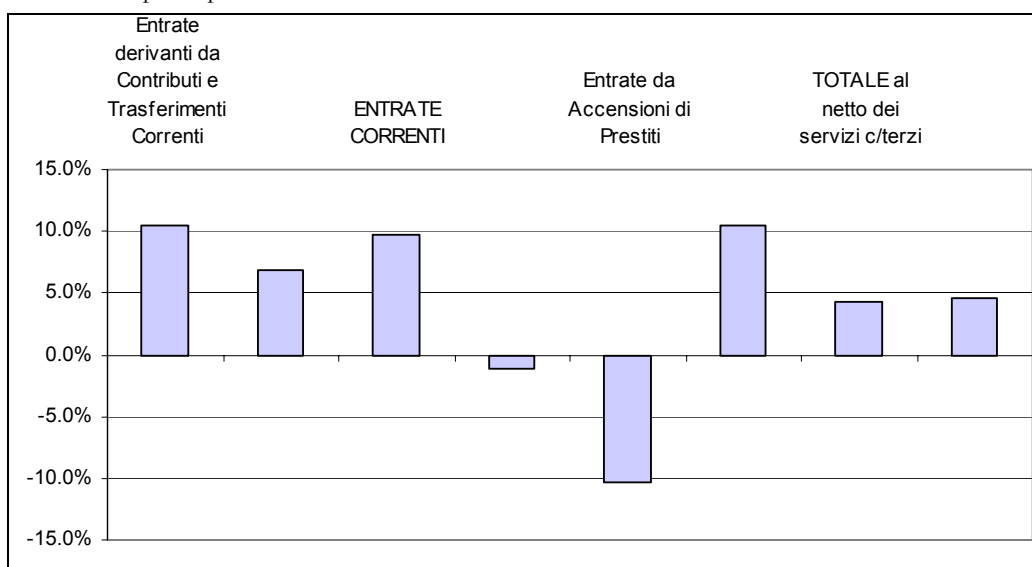
In generale in Regione, nel periodo 2001-2006 le entrate e le spese delle Comunità Montane sono aumentate ad un ritmo medio annuo superiore alla dinamica della popolazione. In termini pro capite le entrate e le spese sono aumentate ad un saggio medio annuo dello 4,6%.

Le entrate correnti sono aumentate, in termini pro capite, circa del 10% medio annuo grazie all'aumento dei trasferimenti correnti (10,5% medio annuo, pari a 35€ pro capite nel periodo) ed, in misura minore, a quello delle entrate extratributarie (7% medio annuo circa,

pari a 5€ pro capite nel periodo). Tra gli altri titoli di entrata solo quelle da servizi per conto di terzi sono aumentate. Le entrate da alienazione e trasferimenti di capitale e quelle da accensioni di prestiti sono diminuite rispettivamente l'1,1% medio annuo e il 10% medio annuo.

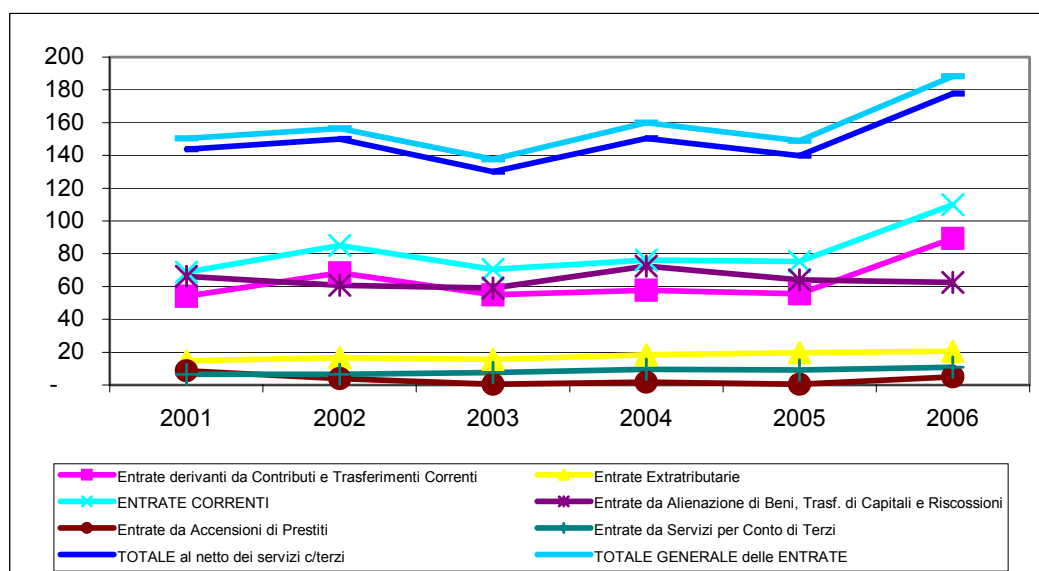
Tra il 2001 e il 2006 si è così assistito ad un aumento dell'incidenza delle entrate correnti e di quelle per servizi di conto di terzi, mentre l'incidenza delle entrate da alienazioni e trasferimenti di capitale e quelle da accensione di prestiti è diminuita rispettivamente di undici punti e, di tre punti percentuale.

**Figura 3** - Tasso di crescita medio annuo delle entrate delle comunità montane per titolo e categoria. Accertamenti pro capite anni 2001-2006.



Fonte: Elaborazioni su dati Finanza del Territorio

**Figura 4** - Entrate per titolo e anno. Accertamenti pro capite.

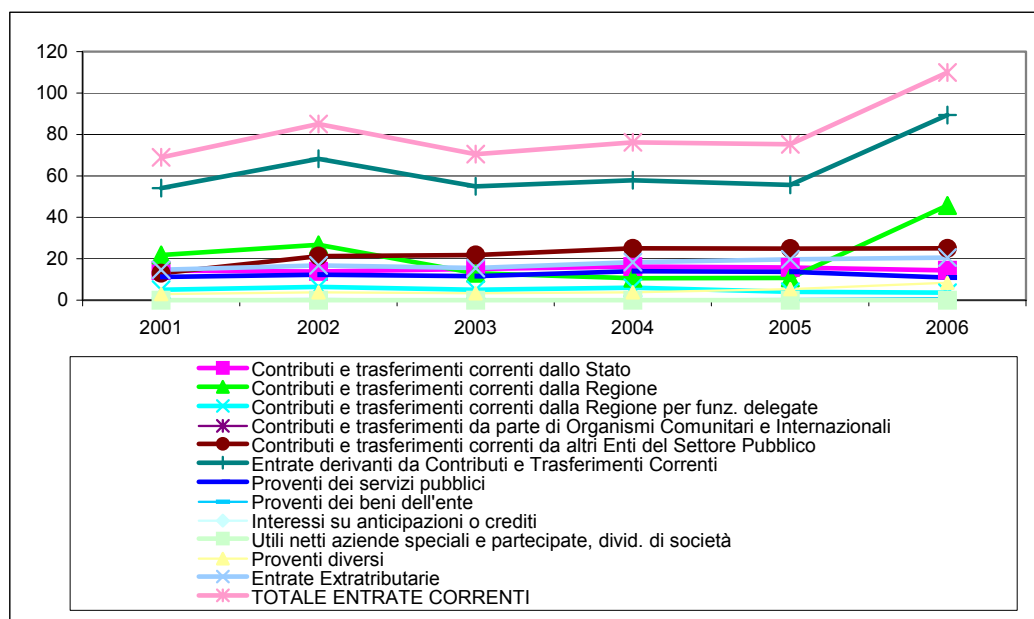


Fonte: Elaborazioni su dati Finanza del Territorio

Questa evoluzione deve essere tuttavia scomposta per valutare più compiutamente cosa sia accaduto in questo ultimo periodo:

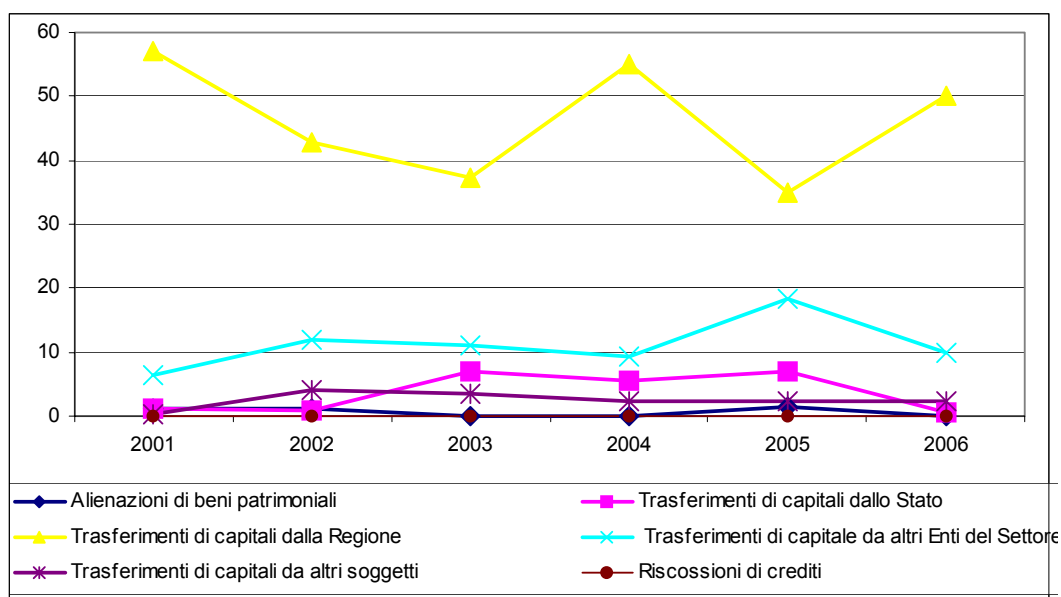
- a) all'interno dei trasferimenti correnti si è assistito ad un aumento dei trasferimenti regionali e di quelli da parte di altri enti del settore pubblico. Tale andamento di periodo cela tuttavia un trend annuale altalenante e un andamento differenziato all'interno delle Comunità Montane. Nel caso dei trasferimenti dalla Regione si è assistito ad un passaggio da 10-12 milioni di Euro dei primi anni, ai 5-6 milioni di Euro di metà periodo, per poi ritornare su livelli decisamente superiori (21 milioni di Euro), nell'ultimo anno. Tale andamento è stato determinato quasi interamente dalla Comunità Montana delle Valli di Taro e Ceno, mentre l'andamento dei trasferimenti da altri enti è spiegato quasi interamente dalla Comunità Montana della Valle Samoggia.
- b) Tra le entrate extratributarie sono i 'proventi diversi', la voce che ha fatto registrare gli incrementi medi annui relativamente maggiori. Anche in questo caso, se tuttavia si analizza la variazione di periodo in termini assoluti, è possibile osservare che tali aumenti sono spiegati quasi interamente dalla variazione delle poste di bilancio della Comunità Montana delle Valli di Taro e Ceno.
- c) Per quanto riguarda le entrate da Titolo IV la variabilità tra un anno e l'altro e tra le varie comunità aumenta ulteriormente.

**Figura 5** - Entrate correnti per categoria e anno. Accertamenti pro capite anni 2001-2006.



Fonte: Elaborazioni su dati Finanza del Territorio

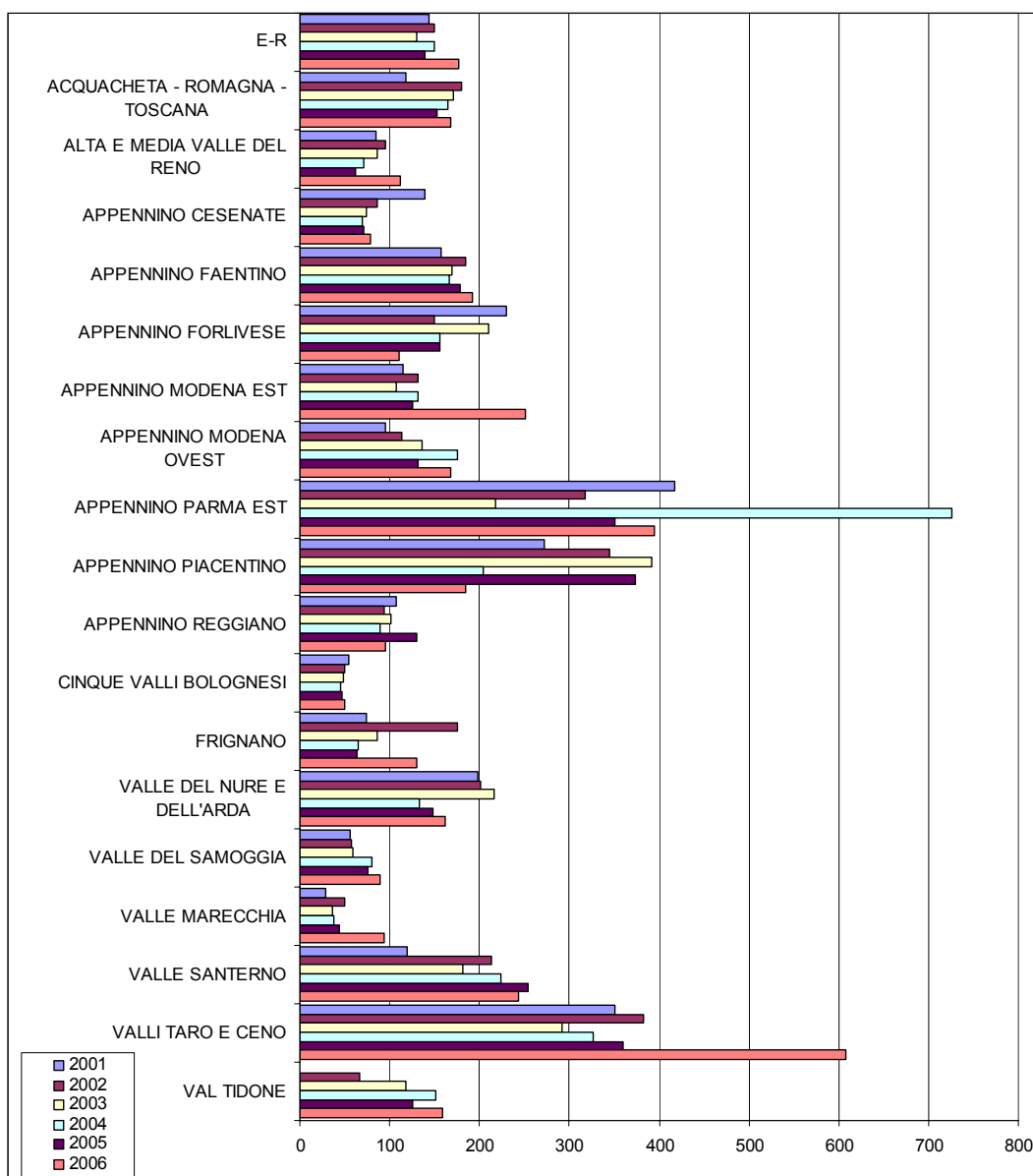
**Figura 6** - Entrate da alienazione, trasferimenti di capitali e riscossioni per categoria e anno. Accertamenti pro capite anni 2001-2006.



Fonte: Elaborazioni su dati Finanza del Territorio



**Figura 7** - Entrate totali al netto dei servizi per conto di terzi per anno e comunità montana. Accertamenti pro capite anni 2001-2006



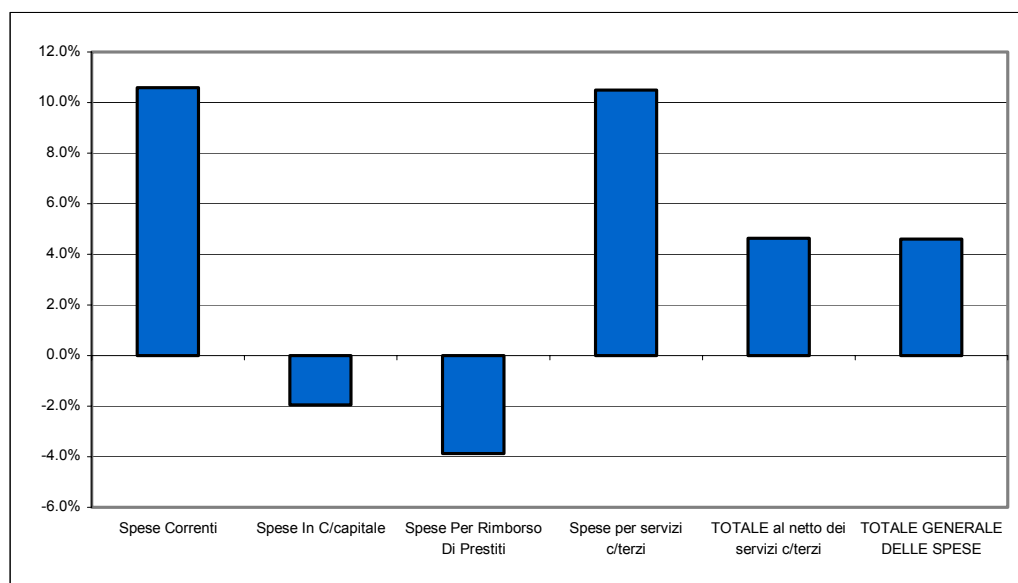
Fonte: Elaborazioni su dati Finanza del Territorio

### Le spese

Nel periodo 2001-2006 le spese totali pro capite sono aumentate dello 4,6% medio annuo. Le spese correnti hanno fatto registrare un saggio di incremento medio annuo del 10,6%, quelle in conto capitale e quelle per rimborso di prestiti sono, invece, diminuite ad un ritmo rispettivamente pari a -2% e -3,9% medio annuo.

Anche per quanto concerne le spese, dietro a tali andamenti medi regionali di periodo, si celano dinamiche notevolmente differenti a livello di ciascuna Comunità Montana. L'aumento in termini assoluti delle spese correnti registrato tra il 2001 e il 2006 è attribuibile in generale alla Comunità Montana delle Valli di Taro e Ceno e a quella dell'Appennino reggiano.

**Figura 8** - Tasso di crescita medio annuo delle spese delle comunità montane per titolo. Impegni pro capite anni 2001-2006.

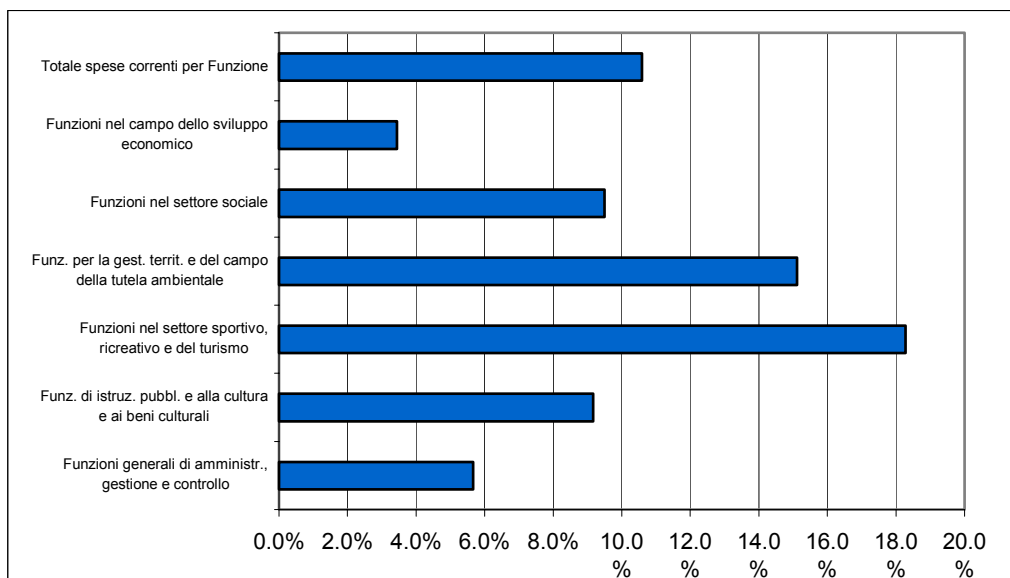


Fonte: Elaborazioni su dati Finanza del Territorio

Per ciò che riguarda la dinamica funzionale delle spese correnti:

- a) le funzioni che sono aumentate più della media sono state quelle generali di amministrazione e controllo (da 27€ pro capite del 2001 ai 35€ pro capite del 2005), che sono cresciute uniformemente in tutte le Comunità Montane, e quelle di istruzione e cultura (da 1€ a 4€ pro capite) che sono invece spiegate interamente dalla dinamica della Comunità Montana delle Valli di Taro e Ceno. Anche lo sport e turismo sono aumentate uniformemente (da 1€ a 2€ pro capite), mentre circa la metà della variazione assoluta delle spese relative al settore sociale è di nuovo attribuibile alla Comunità Montana delle Valli di Taro e Ceno. Il calo delle spese correnti per la gestione del territorio si concentra di nuovo in tale Comunità Montana, mentre risulta abbastanza distribuito tra le Comunità Montane il calo delle spese per lo sviluppo economico.

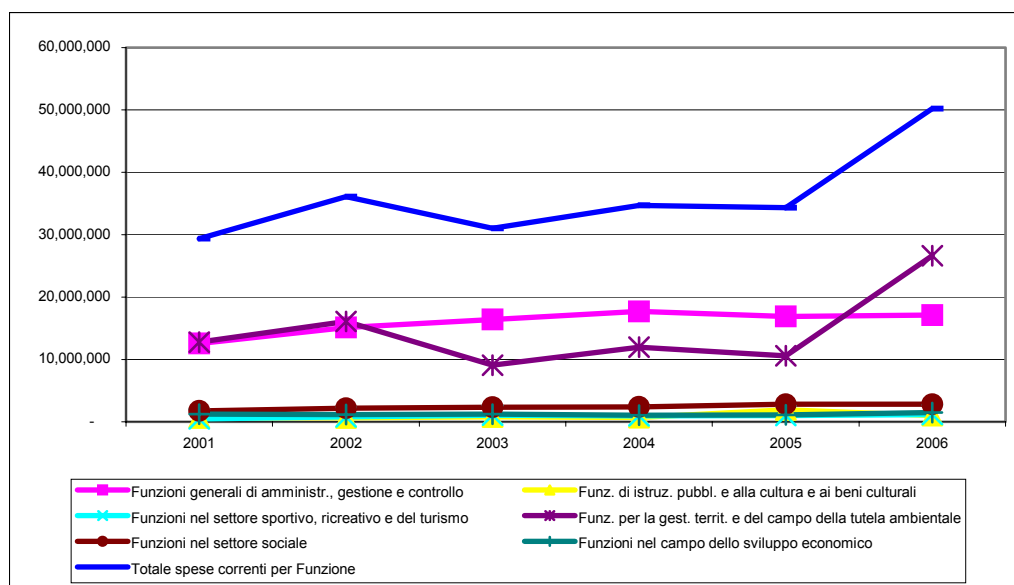
**Figura 9** - Tasso di crescita medio annuo delle spese correnti per funzione. Impegni pro capite anni 2001-2006.



Fonte: Elaborazioni su dati Finanza del Territorio

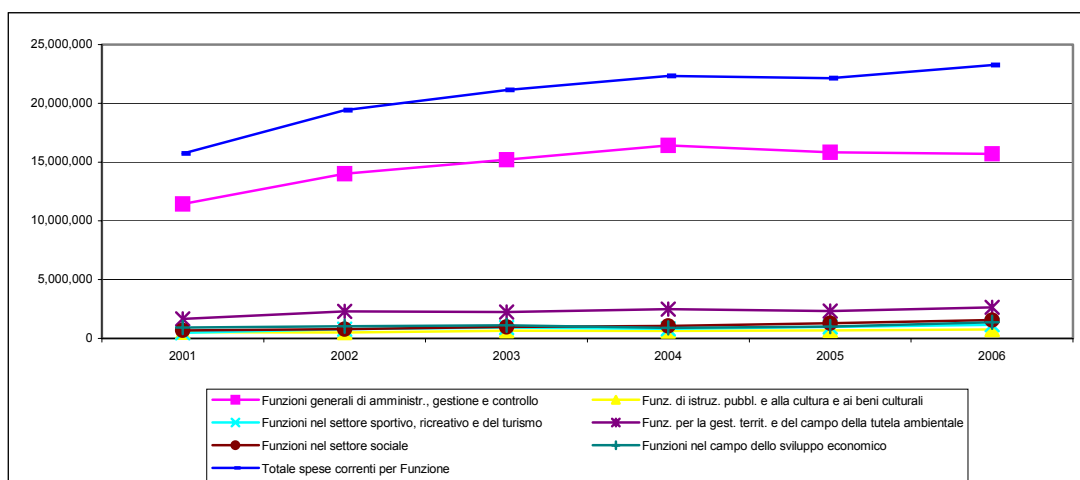
Se si analizzano i seguenti grafici che illustrano la dinamica funzionale della spesa corrente in valori assoluti è possibile osservare che se si depura l'analisi della Comunità Montana di Taro e Ceno, le spese hanno presentato un andamento meno oscillatorio sia se considerate nel complesso, che per singola funzione. In particolare l'analisi dei dati di spesa depurata della Comunità Montana delle Valli di Taro e Ceno riduce la variabilità delle spese correnti per la gestione del territorio che risulta così nel complesso stazionaria nel periodo.

**Figura 10** - Spese correnti per funzione delle comunità montane. Impegni anni 2001-2006.



Fonte: Elaborazioni su dati Finanza del Territorio

**Figura 11** - Spese correnti per funzioni delle comunità montane ad esclusione di quella di Taro e Ceno. Impegni anni 2001-2006.

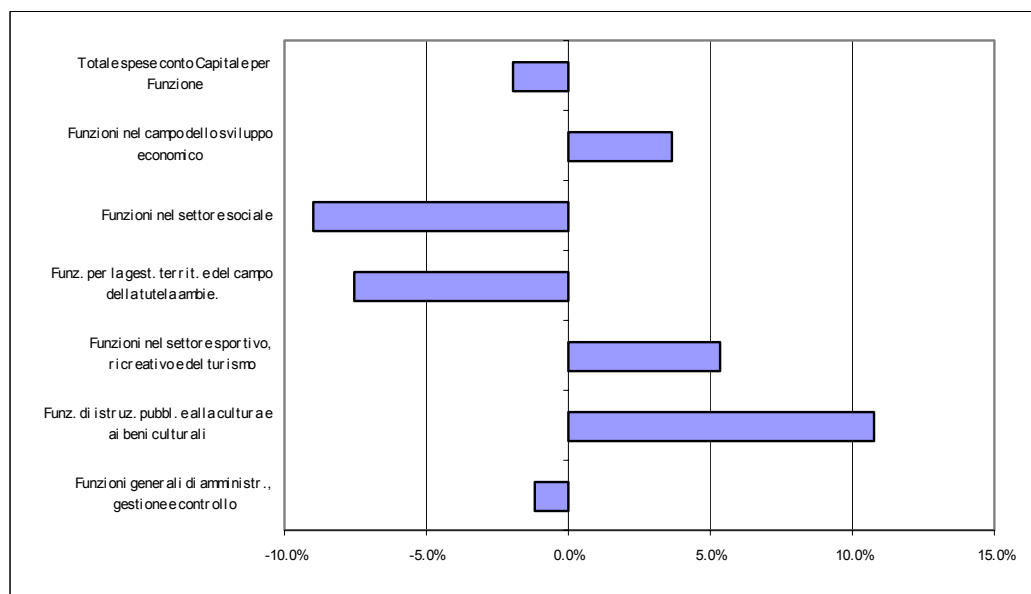


Fonte: Elaborazioni su dati Finanza del Territorio

Quanto alla dinamica delle spese in conto capitale:

- a) le funzioni che sono aumentate maggiormente sono state quelle di istruzione pubblica e cultura (10% medio annuo) e quelle relative al turismo (5,3%). Per quanto riguarda la prima funzione l'aumento in termini assoluti si è concentrato in due Comunità Montane: quella dell'Appennino Cesenate e quella dell'Appennino Reggiano. Anche per quanto riguarda lo sport, l'aumento si è concentrato in tre Comunità Montane: Valle Nure e Arda, Appennino Reggiano e Alta e Media Valle del Reno.
- b) Gli investimenti nelle funzioni relative alla gestione del territorio (-7,6%, da 41€ pro capite del 2001 ai 28€ pro capite del 2006) e quelle relative al settore sociale (-9%) sono invece diminuite. Il calo della prima è dovuto principalmente alle Comunità Montane dell'Appennino Cesenate, a quella di Taro e Ceno ed infine a quella dell'Appennino Reggiano, mentre per quanto riguarda il sociale il calo è attribuibile alla Comunità Montana Modena Est.

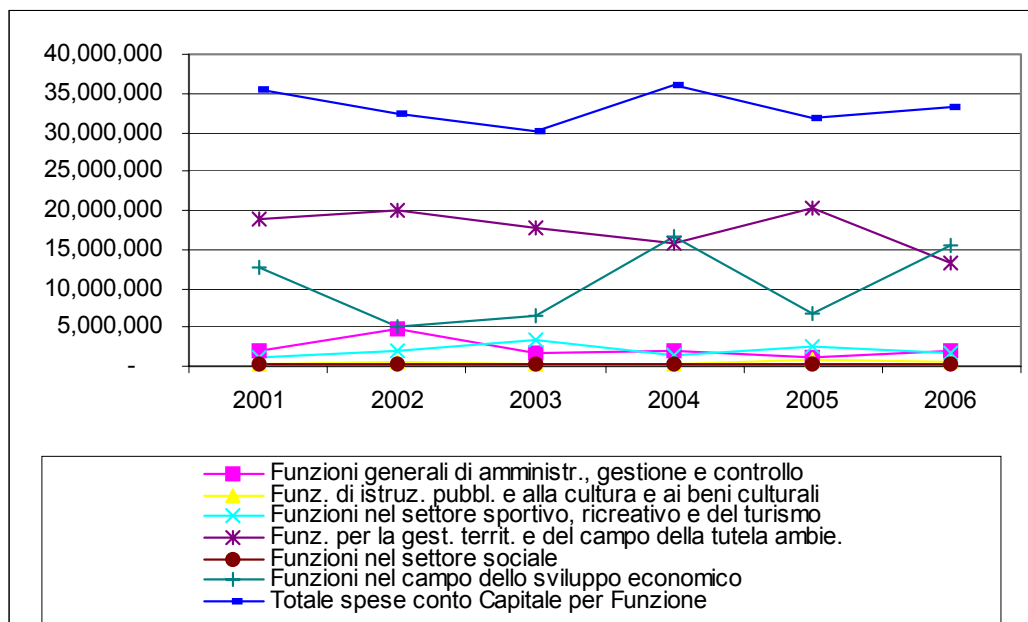
**Figura 12** - Tasso di crescita medio annuo delle spese in conto capitale per funzione. Impegni pro capite anni 2001-2006.



Fonte: Elaborazioni su dati Finanza del Territorio

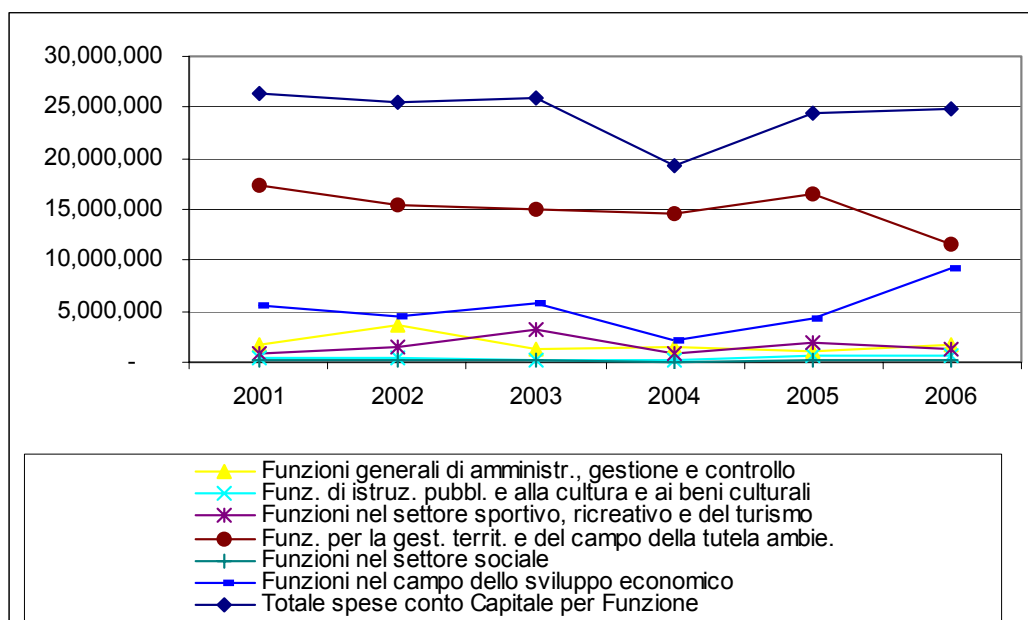
Anche in questo caso dai seguenti grafici è possibile osservare che l'eliminazione dalla Comunità Montana che presenta dati al di fuori della media (si intende la Comunità Montana di Parma Est), induce ad una riduzione della variabilità nell'andamento delle spese in conto capitale. L'esclusione dei 15 milioni di Euro di spese per la funzione di sviluppo economico di questa Comunità Montana, finanziate nel 2004 sotto forma di trasferimenti di capitali dalla Regione, modifica la dinamica registrata a livello regionale. Se si considera, infatti, la totalità delle Comunità Montane le spese in conto capitale presentano un andamento decrescente nei primi tre anni del periodo con un picco nel 2004 (in coincidenza con i 14 milioni di euro impegnati da questa Comunità Montana per le funzioni di sviluppo economico), mentre se si esclude tale Comunità Montana dal totale regionale le spese in conto capitale presentano un andamento costante nei primi tre anni del periodo considerato, con un calo sensibile nel 2004. Tale ragionamento risulta infine replicabile anche per gli investimenti nella funzione di gestione del territorio e tutela ambientale.

**Figura 13** - Spese in conto capitale per funzione delle comunità montane. Impegni anni 2001 –2006.



Fonte: Elaborazioni su dati Finanza del Territorio

**Figura 14** - Spese in conto capitale per funzione delle comunità montane ad esclusione di quella di Parma Est. Impegni anni 2001 –2006.



Fonte: Elaborazioni su dati Finanza del Territorio

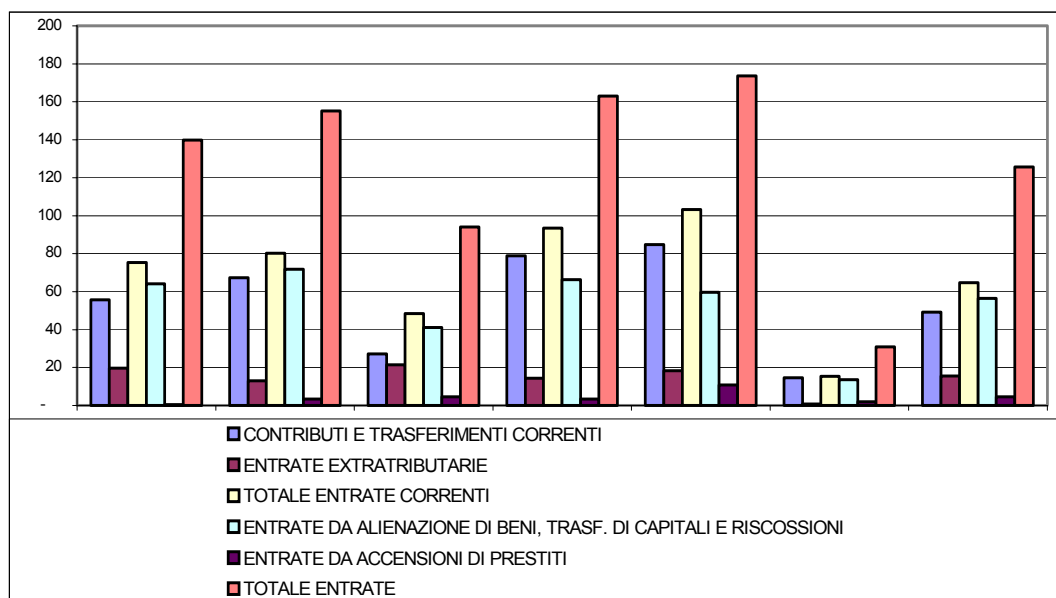
### 3.3 Il confronto con altre regioni

Anche nel caso delle Comunità Montane risulta necessario confrontare le peculiarità dei dati di bilancio con il più generale contesto nazionale e con quello di altre regioni simili dal punto di vista dimensionale e di sviluppo socio-economico. Tale comparazione è possibile allo stato attuale solamente a partire dai consuntivi 2001-2005 pubblicati dall'Istat; tuttavia le dinamiche principali che considereremo non mutano significativamente rispetto all'anno di riferimento di questo rapporto.

Per quanto riguarda la struttura delle entrate:

- nel 2005 le Comunità Montane dell'Emilia-Romagna: hanno accertato entrate per un valore complessivo di 7€ pro capite superiore alla media nazionale (149€ rispetto ai 142€ della media nazionale), ma molto al di sotto dei valori delle Comunità Montane della Toscana (200€), Veneto (190€), Piemonte (187€).
- Anche il livello delle entrate correnti (75€) supera quello medio nazionale (65€), ma si attesta su valori inferiori a quelli di Piemonte (103€), Toscana (93€) e Lombardia (80€). Ciò vale anche per le entrate da alienazioni e trasferimenti di capitale, sebbene in questo caso siano le Comunità Montane lombarde quelle con il livello di entrate relativamente maggiore.
- le Comunità Montane emiliano-romagnole registrano, infine, valori di entrate da accensione di prestiti relativamente inferiori (0,4€ pro capite), rispetto ai 4€ pro capite della media nazionale e a valori significativamente superiori delle altre Regioni.

**Figura 15** - Entrate pro capite per titolo e Regione. Accertamenti anno 2005.



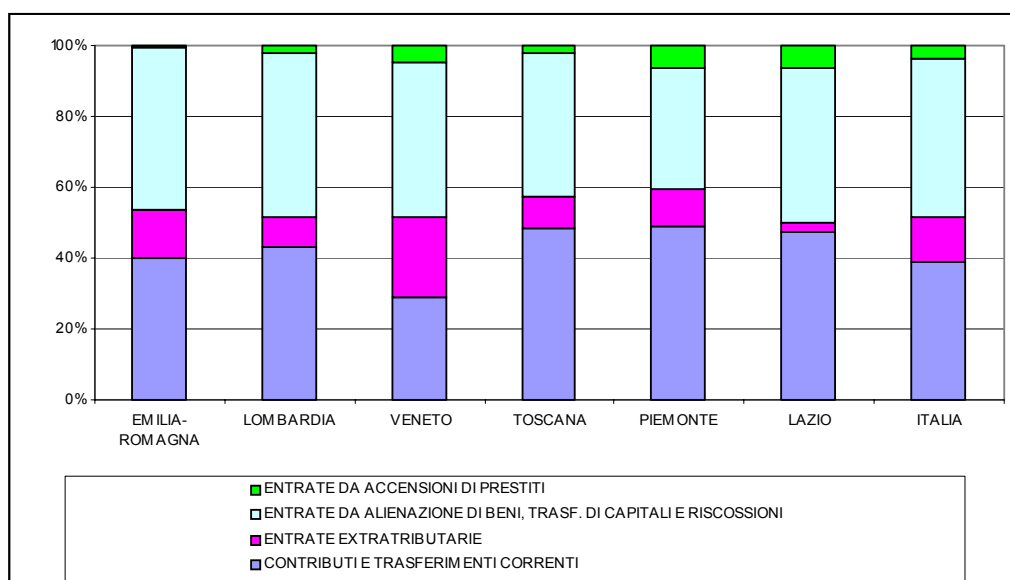
Fonte: Elaborazioni su dati Finanza del Territorio

Per ciò che riguarda la composizione delle entrate:

- Le Comunità Montane della Regione mostrano un'incidenza delle entrate correnti leggermente superiore alla media nazionale (51%) e a quella delle altre Regioni, ad eccezione di Piemonte (59%) e Toscana (57%) che registrano dei valori più elevati.

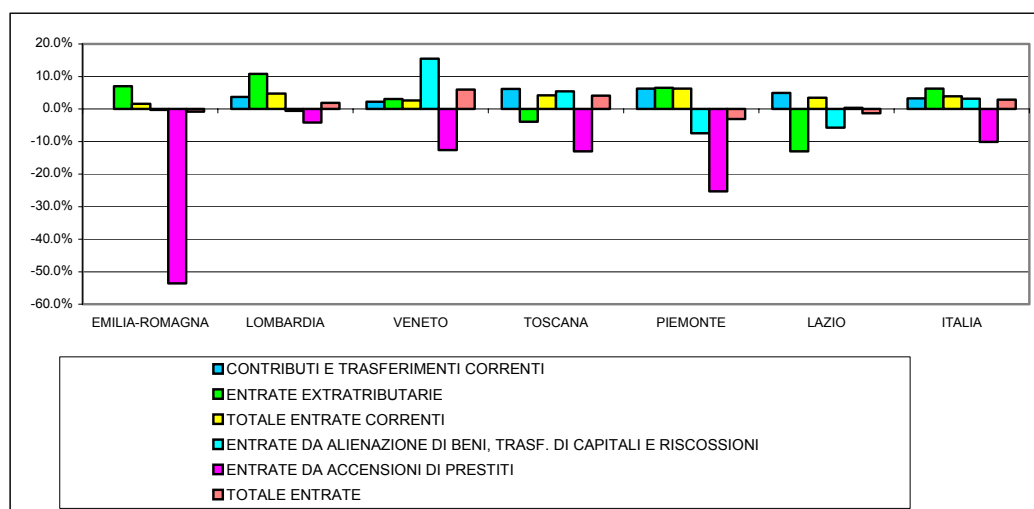
- b) L'incidenza dei trasferimenti correnti in Emilia Romagna (39,8%) è leggermente superiore alla media italiana (39,2%), ma inferiore a quella delle altre Regioni ad eccezione del Veneto (28,8%).
- c) La quota di entrate extratributarie sul totale è superiore sia alla media italiana, sia a quella delle altre Regioni fatto salvo il Veneto.
- d) L'incidenza delle entrate da alienazioni e trasferimenti di capitale delle Comunità Montane della Regione risulta superiore sia alla media italiana che a quella delle altre Regioni a confronto ad eccezione della Lombardia.
- e) L'incidenza delle entrate per accensione di prestiti è invece la più bassa tra le Regioni prese a confronto.

**Figura 16** - Composizione delle entrate per titolo e regione. Accertamenti anno 2005.



Fonte: Elaborazioni su dati Finanza del Territorio

**Figura 17** - Tassi di crescita medi annui delle entrate per titolo, categoria e regione. Accertamenti pro capite anni 2001-2005.

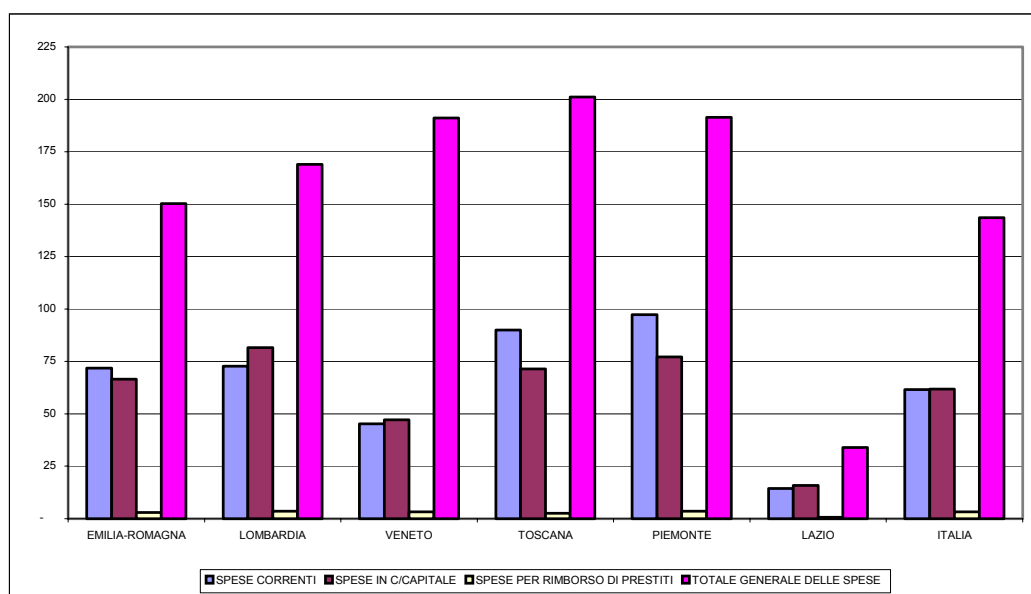


Fonte: Elaborazioni su dati Finanza del Territorio



Come per le entrate, nel 2005, il livello di spesa delle Comunità Montane dell'Emilia-Romagna è risultato di 7€ pro capite superiore alla media nazionale, ma circa 50€ pro capite inferiore a quello di Toscana, Piemonte e Veneto. Le Comunità Montane emiliano-romagnole registrano livelli di spesa superiori alla media nazionale, sia che si considerino le spese correnti, sia che si considerino quelle in conto capitale. Tuttavia sia per quanto riguarda il titolo I sia il titolo II, le Comunità Montane della Regione si attestano su livelli inferiori a Piemonte, Toscana e Lombardia. Per quanto riguarda le spese per rimborso prestiti, l'Emilia-Romagna si attesta su valori inferiori alla media nazionale e a quella delle altre Regioni, fatto salvo il Lazio.

**Figura 18** - Spese pro capite per titolo e Regione. Impegni 2005.

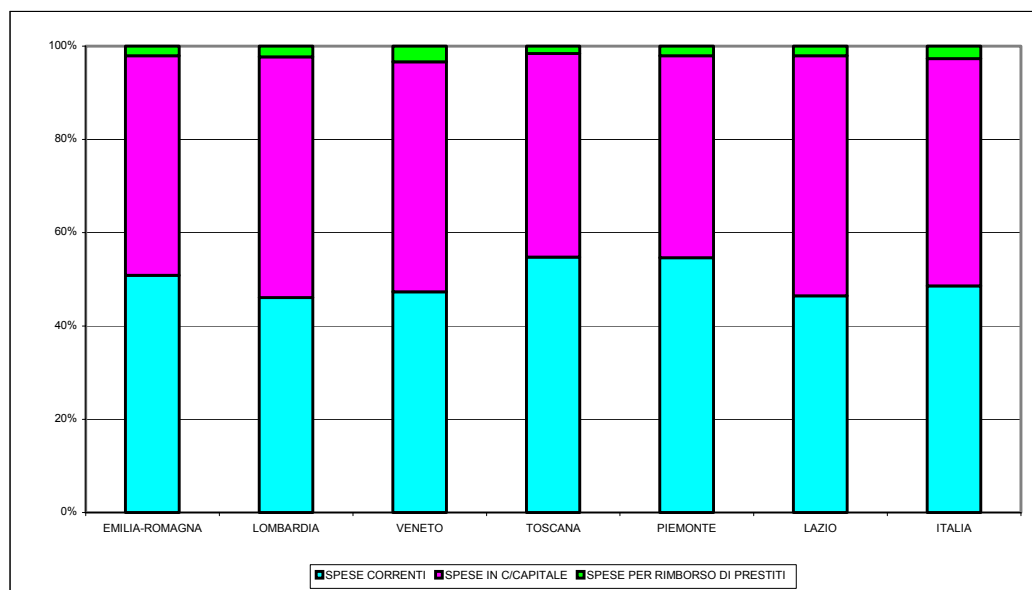


Fonte: Elaborazioni su dati *Finanza del Territorio*

Per quanto riguarda la composizione delle spese:

- le spese di parte corrente rappresentano il 48% delle spese delle Comunità Montane dell'Emilia-Romagna, valore di cinque punti percentuale al di sopra della media nazionale e secondo solo a quello del Piemonte (51%).
- L'incidenza delle spese in conto capitale e per rimborso prestiti delle Comunità Montane emiliano-romagnole risulta invece in linea con la media nazionale ed al di sotto di Lombardia e Lazio.
- L'incidenza delle spese per rimborso prestiti delle Comunità Montane della Regione sono in linea con quella media nazionale e di quella delle altre Regioni.

**Figura 19** - Composizione delle spese per titolo e regione. Impegni anno 2005.

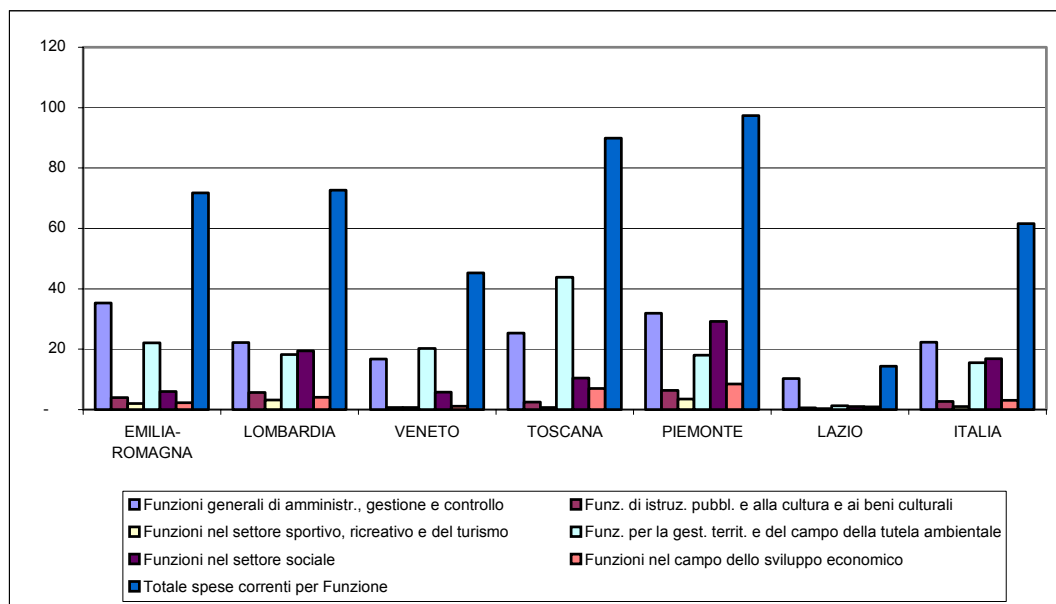


Fonte: Elaborazioni su dati Finanza del Territorio

Quanto infine alla composizione funzionale della spesa si noti come le Comunità Montane dell'Emilia-Romagna, nel 2005, presentino un'incidenza delle spese correnti superiori alla media italiana nelle funzioni generali di amministrazione e controllo e in quelle per la gestione del territorio e dell'ambiente e nella cultura e istruzione.

Nella prima funzione le Comunità Montane della Regione fanno registrare il valore più alto tra i territori analizzati ad eccezione del Lazio, mentre per la seconda sono Toscana e Veneto a far registrare i valori relativamente maggiori. In tutte le altre funzioni l'incidenza delle spese delle Comunità Montane dell'Emilia-Romagna risulta inferiore alla media nazionale e a quella delle altre Regioni prese a confronto. Sono degne di nota, in Regione, le basse incidenze delle spese per le funzioni del sociale e dello sviluppo economico, rispettivamente l'8% rispetto al 27% e il 3% rispetto al 5% medi nazionali.

**Figura 20** - Composizione funzionale delle spese correnti pro capite per regione. Impegni anno 2005.



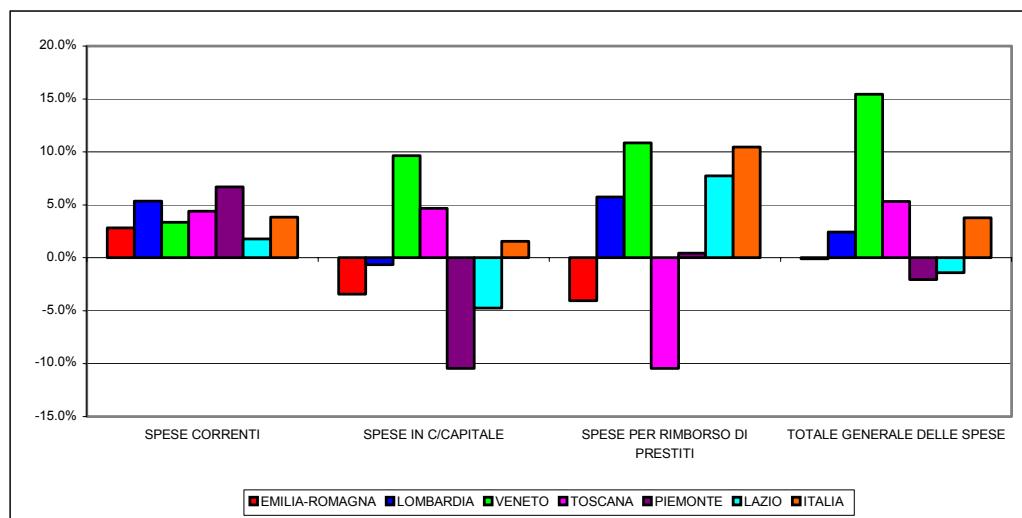
Fonte: Elaborazioni su dati Finanza del Territorio

L'analisi del tasso di crescita medio annuo mostra come tra il 2001 e il 2005, le Comunità Montane emiliano-romagnole abbiano operato per favorire un forte contenimento delle spese. Il saggio di crescita medio annuo delle spese delle Comunità Montane della Regione è risultato negativo (-0,1%) e tra i più bassi tra quelli considerati. Solo il Piemonte e il Lazio hanno, infatti, fatto registrare un tasso di crescita inferiore a quello dell'Emilia-Romagna.

Per quanto riguarda la disaggregazione per titolo:

- a) le spese correnti sono cresciute meno della media nazionale e di tutte le altre Regioni ad eccezione del Lazio.
- b) Al contrario di quanto registrato in media a livello nazionale e nelle altre regioni, le spese in conto capitale in Emilia-Romagna, sono diminuite. In questo caso ancora una volta solo Piemonte e Lazio hanno fatto registrare un tasso di crescita più negativo di quello emiliano-romagnolo.
- c) Le spese per rimborso prestiti sono diminuite del 4%, rispetto ad un aumento medio nazionale del 10%. Solo la Toscana è riuscita a ridurre tale voce di spesa a ritmi medi annui più elevati.

**Figura 21** - Tassi di crescita medi annui delle spese per titolo e regione. Impegni pro capite anni 2001-2005.



Fonte: Elaborazioni su dati Finanza del Territorio

## **PARTE III**

### **APPROFONDIMENTI**

#### **1. L'indebitamento degli enti locali della Regione Emilia-Romagna**

*di Nerio Rosa*

Il debito degli Enti locali, è costituito da quote di capitale da restituire a seguito di accensione di prestiti, generalmente costituiti da mutui o prestiti obbligazionari. La quantificazione dello stock di debito avviene annualmente in sede di Rendiconto consuntivo, nel conto del patrimonio parte passività, alla voce debiti di finanziamento. Il riflesso che il debito esercita sul bilancio di previsione, è determinato dagli interessi passivi che vengono previsti e impegnati nel titolo I – spese correnti – della parte Spesa. Nel titolo III, sempre della parte spesa, – restituzione di prestiti – vengono annotate le spese relative alla quota di capitale restituita.

Negli ultimi anni, diversi enti della nostra Regione, hanno usufruito della possibilità offerta dall'art. 28 comma 3 della legge n. 448/1998, per restituire anticipatamente quote significative del proprio indebitamento, a seguito della redazione di un piano quinquennale che permetteva di ridurre complessivamente, la propria esposizione, nei confronti del Prodotto Interno Lordo nazionale. L'evoluzione del debito presenta quindi un andamento differenziato da comune a comune a secondo delle scelte effettuate a tale proposito, con effetti di sicuro interesse per l'analisi.

Sul fronte degli interessi, l'analisi in argomento tiene conto della limitazione della capacità di indebitamento, attuata con il comma 44 della legge n. 311/2004 (legge finanziaria 2005), che dal 1° gennaio 2005, ha ridotto dal 25% al 12% del totale delle entrate correnti, la possibilità di spesa per interessi da parte dei Comuni e delle Amministrazioni Provinciali. Ancorché ininfluente riguardo al periodo considerato, occorre annotare che il comma 698 della legge 27 dicembre 2006 n. 296 (legge finanziaria 2007), ha portato al 15% il limite di cui sopra.

In conseguenza a tali circostanze, l'indebitamento netto degli Enti locali della Regione Emilia-Romagna, ha subito una serie di variazioni che ne hanno permesso una valutazione positiva sia riferita alla spesa corrente per interessi, sia alla quota del residuo debito. Passando a un'analisi più analitica, occorre preliminarmente considerare che i dati che seguono, sono riferiti all'universo dei Comuni e delle Province della nostra regione e che sono desunti da documenti ufficiali, qual è il Certificato al Conto consuntivo, presentato annualmente da tutte le Amministrazioni al Ministero dell'Interno.

L'analisi considera i sei 6 esercizi dal 2001 al 2006 ed utilizza frequentemente la standardizzazione al valore pro-capite: per questo motivo vale la pena riprendere l'evoluzione della popolazione nel periodo.

**Tabella 1** - Popolazione Residente in Emilia Romagna: 2001-2006

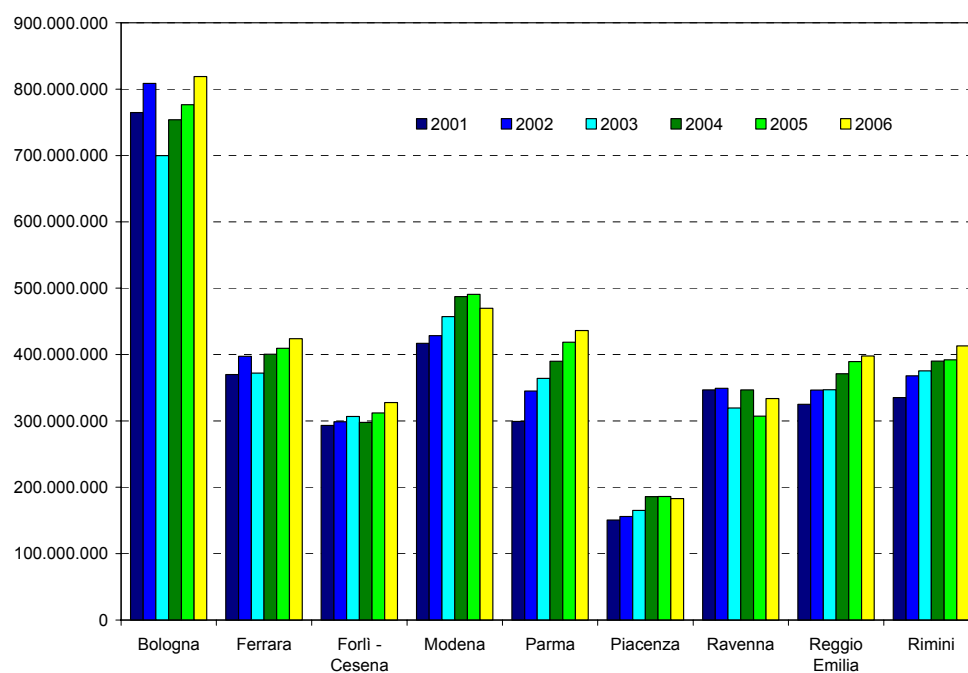
	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Bologna	926.798	927.820	935.107	944.279	949.596	954.682
Ferrara	347.084	346.826	347.582	349.777	351.463	353.304
Forlì - Cesena	359.391	362.218	366.504	371.272	374.670	377.993
Modena	639.315	644.289	651.920	659.858	665.272	670.099
Parma	402.330	404.722	407.754	413.182	416.832	420.056
Piacenza	268.004	268.312	270.934	273.705	275.947	278.366
Ravenna	354.162	356.903	360.750	365.367	369.425	373.446
Reggio Emilia	462.858	468.552	477.534	486.961	494.310	501.529
Rimini	277.153	279.774	283.239	286.934	290.029	294.110
<b>Totale</b>	<b>4.037.095</b>	<b>4.059.416</b>	<b>4.101.324</b>	<b>4.151.335</b>	<b>4.187.544</b>	<b>4.223.585</b>

## 1.1 Il debito dei Comuni della Regione

Il debito dei Comuni, nel periodo considerato, ha presentato la seguente situazione riepilogativa:

**Tabella 2** - Debito dei Comuni della Regione Emilia Romagna, per Provincia al 31 dicembre, 2001-2006

	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Bologna	764.476.120	808.488.205	699.679.173	753.891.589	776.481.488	819.004.616
Ferrara	369.756.175	397.359.157	372.028.277	400.522.558	409.666.655	423.929.102
Forlì - Cesena	293.161.458	298.836.215	306.616.368	297.694.827	312.256.772	327.736.533
Modena	417.005.895	428.660.458	457.173.843	487.399.397	490.861.565	469.899.365
Parma	299.376.711	345.223.406	364.070.909	390.000.389	418.474.498	436.263.045
Piacenza	150.643.213	155.935.641	165.180.348	185.883.608	186.073.343	183.067.558
Ravenna	346.855.305	349.252.440	319.600.479	346.718.761	307.304.848	333.679.149
Reggio Emilia	325.155.260	346.349.977	347.214.530	371.058.299	389.499.981	397.724.628
Rimini	335.372.987	368.034.568	375.502.443	390.084.392	392.018.689	413.134.319
<b>Totale</b>	<b>3.301.803.124</b>	<b>3.498.140.067</b>	<b>3.407.066.370</b>	<b>3.623.253.820</b>	<b>3.682.637.839</b>	<b>3.804.483.315</b>

**Figura 1** - Debito finale dei Comuni della Regione Emilia Romagna, per Provincia, 2001-2006

Analizzando la situazione dei Comuni delle singole Province emergono dei dati in contrasto fra loro, influenzati in linea di massima dall'azione di restituzione anticipata di cui già si è detto.

- I Comuni della Provincia di Bologna hanno aumentato l'indebitamento nel periodo considerato, passando da 764 milioni di Euro a 819 milioni del 2006, con un incremento percentuale del 7,19%, quasi totalmente registratosi nell'ultimo anno preso a riferimento (l'aumento era infatti del 1,55% a fra 2001 e 2005; nei primi 4 anni risultava invece un decremento).

Tale dinamica è attribuibile in larga parte alla restituzione anticipata di prestiti effettuata da alcuni enti quali: in particolare il Comune di Bologna (che è passato da 388 milioni di Euro del 2001 a 326 milioni nel 2006), il Comune di Casalecchio di Reno, di Castelmaggiore, di Loiano e di Anzola dell'Emilia. Gli effetti di questo contenimento dell'indebitamento sono di fatto stati attenuati da alcuni comuni che, in contro tendenza, hanno presentato incrementi percentuali più rilevanti quali Pianoro, Porretta Terme, Castenaso, Molinella, Gaggio Montano, Castel San Pietro Terme, San Giorgio di Piano, Vergato e il Comune di Bazzano.

- Per i comuni della provincia di Ferrara l'incremento nell'ultimo triennio considerato è stato del 14,65% ed ha interessato la quasi totalità degli enti. Il Comune di Ferrara, in particolare, dopo una cospicua riduzione nel corso del 2003 ha aumentato il proprio indebitamento riportandosi ai valori del 2002; andamenti significativi in aumento sono stati fatti segnare anche dai comuni di Bondeno e Portomaggiore.
- I comuni della provincia di Forlì-Cesena hanno visto un incremento del residuo debito nel periodo pari all'11,79%. L'aumento è stato contenuto da un'operazione di estinzione anticipata effettuata dal Comune di Cesena che nel 2004 ha ridotto il proprio indebitamento del 17,86% rispetto al 2001.
- L'aumento del residuo debito nel modenese è stato del 12,68% nonostante operazioni di riduzione del debito attuate da diversi comuni quali: Modena, Mirandola, Pavullo nel Frignano, Ravarino e Savignano sul Panaro. Anche nell'esercizio 2006 alcuni Comuni hanno restituito in via anticipata prestiti. (Fiorano Modenese, Formigine, Maranello, Marano sul Panaro, Modena, Sassuolo).
- I Comuni della Provincia di Parma presentano un incremento generalizzato del proprio debito che dal 2001 al 2006 è aumento del 45,2%. Il comune di Parma contribuisce per il 30% di questo aumento complessivo;
- Il residuo debito dei comuni del piacentino è aumentato del 22% nel periodo e del 26,2 nell'ultimo triennio. I valori complessivi sono però i più bassi in regione.
- Nel ravennate il volume dei debiti diminuisce nei 6 anni del 3,80% a seguito di alcune importanti operazioni di restituzione anticipata effettuata dal Comune di Ravenna, l'ultima nel corso del 2005. I Comuni di maggiore dimensione della Provincia, di contro aumentano in maniera considerevole il loro residuo debito;
- Nel periodo analizzato il residuo debito dei comuni della provincia di Reggio Emilia aumenta del 22,32%, interessando la quasi totalità degli enti.
- I comuni della provincia di Rimini, infine, vedono crescere il proprio residuo debito del 17,78%, anche in questo caso in modo relativamente uniforme per amministrazione.

A livello regionale, la spesa per interessi relativa a tutti gli enti è così riepilogata:

**Tabella 3** – Interessi passivi delle amministrazioni comunali regionali: 2002-2006

	2002	2003	2004	2005	2006
Bologna	43.333.617	37.280.139	32.838.772	33.237.590	35.026.914
Ferrara	22.230.129	21.522.714	18.210.758	18.248.076	17.833.235
Forlì - Cesena	14.634.291	13.448.313	11.638.784	11.058.181	11.811.173
Modena	22.656.447	21.856.046	21.733.438	21.985.789	21.510.807
Parma	16.119.636	16.105.361	15.825.074	16.361.850	18.204.125
Piacenza	8.163.869	7.298.443	7.149.001	8.131.680	8.440.679
Ravenna	18.133.069	17.091.805	14.814.177	14.675.851	12.021.677
Reggio Emilia	17.489.985	17.025.207	15.696.155	16.115.607	16.857.832
Rimini	16.836.160	16.078.446	14.947.592	12.431.245	16.385.600
<b>Totale</b>	<b>179.597.203</b>	<b>167.706.474</b>	<b>152.853.751</b>	<b>152.245.869</b>	<b>158.092.042</b>

Rapportando la spesa per interessi al totale delle entrate dei primi tre titoli di bilancio (entrata corrente), come previsto dal 1° comma dell'art. 204 del Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali approvato con il decreto legislativo n. 267/2000, (limite massimo a decorrere dal 1° gennaio 2007, 15%), si rileva quanto segue (vedi tabella 4):

- una riduzione dell'incidenza nel periodo 2000-2005, con una lieve ripresa nel 2006 anche se ancora al di sotto dei valori fatti segnare ad inizio periodo; l'andamento è attribuibile al favorevole andamento dei tassi di interesse oltre che al contenimento della crescita del residuo debito rispetto alle entrate;
- comportamenti generalmente virtuosi da parte delle amministrazioni comunali, anche se in presenza di una forbice a livello territoriale significativa

**Tabella 4** – Incidenza percentuale degli interessi passivi delle amministrazioni comunali regionali sulle entrate correnti: 2001-2006

	2002	2003	2004	2005	2006
Bologna	4,61%	3,85%	3,37%	3,30%	3,51%
Ferrara	7,18%	6,97%	6,45%	6,41%	6,37%
Forlì-Cesena	5,14%	4,57%	3,92%	3,59%	4,02%
Modena	3,91%	3,66%	3,57%	3,59%	3,87%
Parma	4,14%	4,49%	4,29%	4,37%	4,96%
Piacenza	4,07%	3,53%	3,51%	3,91%	4,27%
Ravenna	5,75%	5,60%	4,88%	4,81%	4,19%
Reggio Emilia	5,12%	4,78%	4,53%	4,42%	4,67%
Rimini	6,05%	5,92%	5,55%	4,17%	5,93%
<b>Totale</b>	<b>4,94%</b>	<b>4,57%</b>	<b>4,18%</b>	<b>4,05%</b>	<b>4,36%</b>

Le quote di capitale restituite presentano delle variazioni consistenti da anno ad anno, in conseguenza della restituzione anticipata di prestiti: è possibile così apprezzare lo sforzo fatto dalle amministrazioni comunali in tal senso in questo periodo anche in ragione di entrate straordinarie derivanti da alienazioni di beni patrimoniali;



La situazione dei sei anni considerati è stata la seguente:

**Tabella 5** - Quota di capitale restituite dalle amministrazioni comunali regionali: 2001 - 2006

	2002	2003	2004	2005	2006
Bologna	50.860.233	171.172.761	52.959.418	52.361.805	53.878.175
Ferrara	22.517.568	75.350.503	28.032.768	62.938.157	29.357.985
Forlì – Cesena	29.496.659	45.587.877	28.045.192	61.967.926	29.412.628
Modena	30.625.743	37.404.229	29.935.107	63.869.813	59.709.248
Parma	22.335.840	24.041.746	24.267.568	23.770.499	40.770.527
Piacenza	15.123.300	11.836.154	12.147.243	13.097.466	13.343.455
Ravenna	25.785.143	45.833.282	22.592.828	72.544.768	33.351.911
Reggio Emilia	19.011.635	20.364.424	21.023.399	20.045.836	21.917.214
Rimini	30.161.674	29.579.126	55.925.883	48.177.244	30.948.801
<b>Totale</b>	<b>245.917.795</b>	<b>461.170.102</b>	<b>274.929.406</b>	<b>418.773.514</b>	<b>312.689.944</b>

Come per gli interessi il rapporto fra la spesa per la restituzione delle quote di capitale e il totale della spesa corrente risulta il seguente:

2002	2003	2004	2005	2006
6,76%	12,58%	7,52%	11,13%	8,63%

Nel complesso la spesa annua per l'ammortamento dei prestiti, comprensiva della quota di capitale e degli interessi si è così attestata:

**Tabella 6** – Spesa annua per l'ammortamento dei prestiti (interesse e capitale) della regione Emilia Romagna, 2001-2006.

Spesa	2002	2003	2004	2005	2006
Interessi	179.597.203	167.706.474	152.853.751	152.245.869	158.092.175
Capitale	245.917.795	461.170.102	274.929.406	418.773.514	312.689.944
<b>Totale</b>	<b>425.514.998</b>	<b>628.876.576</b>	<b>427.783.157</b>	<b>571.019.383</b>	<b>470.782.119</b>
% su totale entrata corrente	11,69%	17,15%	11,70%	15,18%	12,99%

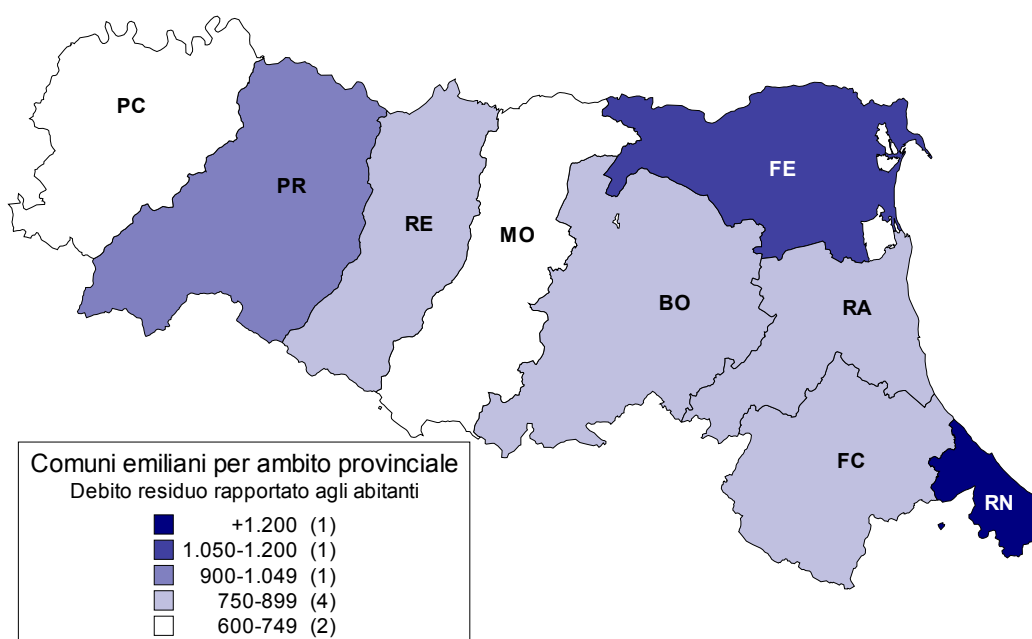
Per le motivazioni sopra indicate, l'incidenza media della restituzione dei prestiti, nel complesso sia per la parte interessi sia per la parte capitale, si attesta mediamente sul 12% del totale delle entrate correnti. La spesa complessiva può essere pertanto considerata contenuta, tenuto conto della potenzialità della medesima che, si ricorda, può raggiungere attualmente il 15% solo per la componente interessi.

Particolarmente significativo può risultare l'analisi del residuo debito rapportato agli abitanti dei singoli enti. La situazione complessiva per i Comuni delle singole Province presenta la seguente evoluzione:

**Tabella 7 – Debito residuo per abitante/Provincia della regione Emilia Romagna, 2001-2006.**

	2002	2003	2004	2005	2006
Bologna	871,38	748,23	798,38	817,70	857,88
Ferrara	1.145,70	1.070,33	1.145,08	1.165,60	1.199,90
Forlì-Cesena	825,02	836,60	801,82	833,42	867,04
Modena	665,32	701,27	738,64	737,84	701,24
Parma	852,99	892,87	943,89	999,15	1.038,58
Piacenza	581,17	609,67	679,14	674,31	682,98
Ravenna	978,56	885,93	948,96	831,84	893,51
Reggio Emilia	739,19	727,10	761,99	787,97	793,02
Rimini	1.315,47	1.325,74	1.359,49	1.351,65	1.404,69
<b>Totale</b>	<b>861,73</b>	<b>830,72</b>	<b>872,79</b>	<b>879,43</b>	<b>900,77</b>

**Mappa 1 - Debito residuo dei comuni della regione: anno 2006**



Nel complesso, l'incremento del debito pro capite è stato del 4,72%, certamente una misura molto contenuta. L'analisi delle singole realtà provinciali, mettono in evidenza come i Comuni della Provincia di Piacenza siano quelli con un debito pro capite inferiore a tutti, seguiti dagli Enti locali della Provincia di Modena e di Reggio Emilia. I Comuni della Provincia di Rimini sono quelli con un residuo debito più consistente, seguiti dagli enti locali della Provincia di Ferrara e da quelli della Provincia di Parma.

L'analisi dell'andamento del debito residuo, rapportato alla dimensione dei Comuni, mette in evidenza una situazione particolare che permette di valutare in modo più attento il comportamento degli enti. Il risultato complessivo di sostanziale "tenuta" del ricorso all'indebitamento, se rapportato con gli indicatori previsti dalle norme o con il PIL, si esplicita in modo diverso a seconda della dimensione dei Comuni, con un'accentuazione della necessità di ricorrere ai prestiti, da parte degli enti di dimensioni ridotte e al contrario, una discreta capacità di contenimento dell'indebitamento messa in campo da enti di grandi dimensioni. Già si è parlato anche dell'azione di restituzione anticipata di prestiti, attuata quasi esclusivamente dagli enti maggiori. L'esame del residuo debito di ciascun anno, analizzato per classi di Comuni, presenta la seguente situazione:

**Tabella 8** – Debito finale per classi di abitanti dei Comuni della regione Emilia Romagna, 2001-2006.

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Var % 2006/ 2001
fino a 2.000 abitanti	57.832.723	63.587.034	67.041.111	68.473.683	71.853.709	78.055.583	34,96
da 2.001 a 3.000	80.682.631	84.489.490	90.733.890	93.731.994	100.470.700	104.637.698	29,69
da 3.001 a 5.000	197.043.442	213.616.818	230.259.897	239.274.383	257.729.897	249.819.371	26,78
da 5.001 a 10.000	425.810.597	461.716.567	479.556.115	513.126.263	527.385.453	554.237.658	30,16
da 10.001 a 20.000	582.170.270	613.192.876	656.852.148	691.909.517	700.165.502	699.915.025	20,22
da 20.001 a 50.000	417.246.635	446.420.199	473.857.912	510.652.304	533.957.761	570.760.295	36,79
oltre 50.000	1.541.355.501	1.615.117.083	1.408.765.297	1.506.085.676	1.495.121.118	1.547.012.685	0,36
<b>Totale</b>	<b>3.301.803.124</b>	<b>3.498.140.067</b>	<b>3.407.066.370</b>	<b>3.623.253.820</b>	<b>3.686.684.140</b>	<b>3.804.438.315</b>	<b>15,22</b>

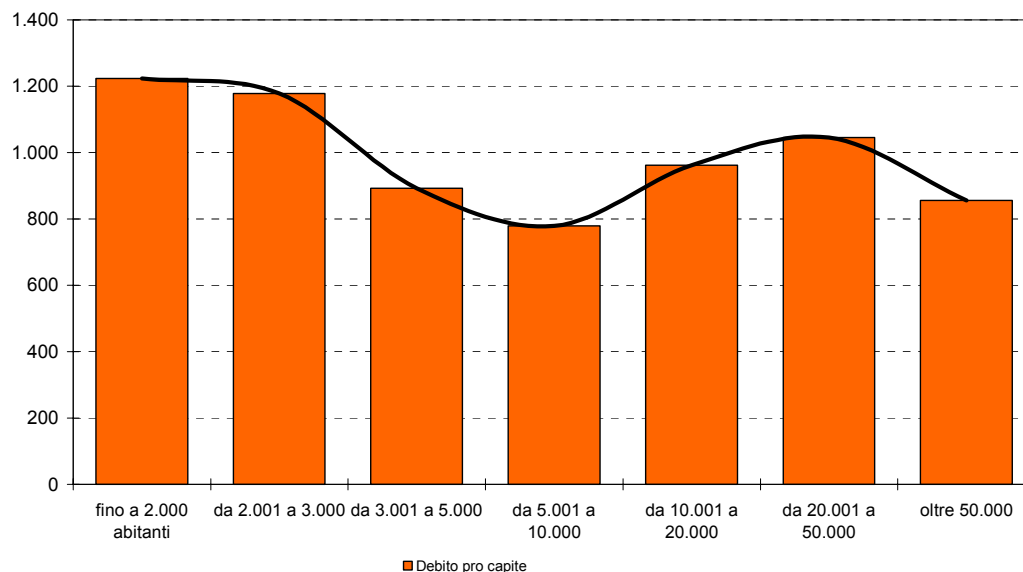
L'analisi delle classi permette di valutare il livello di diffusione del debito. Prendendo in considerazione i dati relativi al 31.12.2006 la suddivisione è la seguente:

Classi di comuni	Numero Comuni	Popolazione al 31.12.2006	% del residuo debito totale
fino a 2.000 abitanti	51	63.845	2,05
da 2.001 a 3.000	37	88.817	2,75
da 3.001 a 5.000	70	279.633	6,57
da 5.001 a 10.000	97	711.436	14,57
da 10.001 a 20.000	53	727.423	18,40
da 20.001 a 50.000	20	546.060	15,00
oltre 50.000	13	1.806.371	40,66
<b>Totale</b>	<b>341</b>	<b>4.223.585</b>	<b>100</b>

Rapportando il residuo debito al 31.12.2006 alla popolazione residente alla stessa data nelle singole classi di Comuni emerge la seguente situazione per quanto attiene al debito pro capite:

Classi di comuni	Residuo debito al 2006	Popolazione al 2006	Debito pro capite	Aumento Debito pro capite 2006/2001
fino a 2.000 abitanti	78.055.583	63.845	1.223	300
da 2.001 a 3.000	104.637.698	88.817	1.178	270
da 3.001 a 5.000	249.819.371	279.633	893	180
da 5.001 a 10.000	554.237.658	711.436	779	175
da 10.001 a 20.000	699.915.025	727.423	962	160
da 20.001 a 50.000	570.760.295	546.060	1.045	270
oltre 50.000	1.547.012.685	1.806.371	856	
<b>Totale</b>	<b>3.804.483.315</b>	<b>4.223.585</b>	<b>901</b>	<b>83</b>

**Figura 2 - Debito Residuo al 31/12/2006 per classe dimensionale**



Nel periodo 2001–2006, per effetto anche delle operazioni di restituzione anticipata dei prestiti, i 13 Comuni di maggiori dimensioni hanno mantenuto il loro residuo debito allo stesso livello (l'incremento si attesta infatti sullo 0,36%).

L'analisi sulla dimensione degli enti, fa emergere una crescita del debito per quasi tutte le classi di popolazione, ad eccezione della classe riferita ai Comuni maggiori che mantengono il loro livello, anche attraverso l'utilizzo di risorse derivanti dall'alienazione di quote di partecipazione in società.

L'analisi del debito comporta la necessità di valutazioni che di norma, vedono il confronto fra l'andamento di tale valore e alcune variabili interne ai bilanci degli Enti locali. Spesso assistiamo a confronti con il totale delle spese correnti, con il valore del patrimonio molto più significativo, risulta invece il confronto con il Prodotto Interno Lordo nazionale e regionale, anche in relazione agli obiettivi fissati negli anni dal Patto di stabilità e crescita e di conseguenza dal Patto di stabilità interno. Da più fonti emergono indicazioni di aumento significativo del rapporto debito/PIL per quanto attiene agli Enti locali. Nel particolare, per quanto riguarda i Comuni della Regione, la situazione si presenta diversa, in contro tendenza secondo i seguenti elementi:

**Tabella 9 – Prodotto interno lordo a valori correnti (milioni di €): Italia ed Emilia Romagna.**

Anno	Italia	Emilia-Romagna
2001	1.247.667,97	110.431,60
2002	1.294.203,05	113.722,50
2003	1.334.345,48	116.548,09
2004	1.389.263,46	120.544,37
2005	1.421.800,63	123.928,33
2006	1.475.401,42	129.271,67

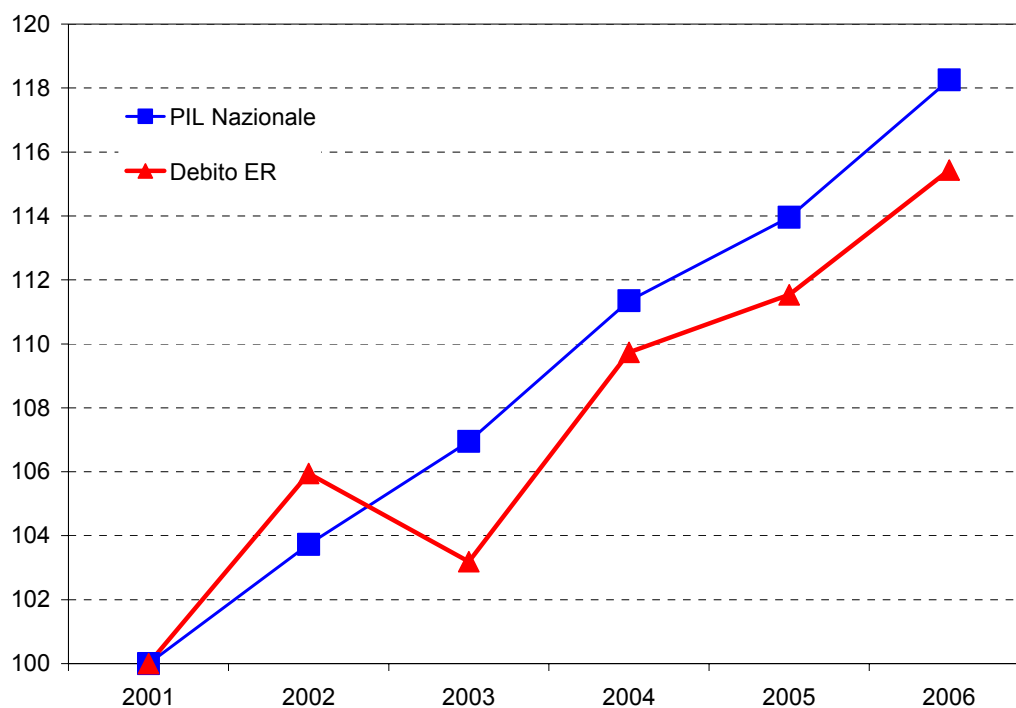
Confrontando il debito alla fine di ogni esercizio si ottiene la seguente situazione:

Tabella 10 –

Comuni della Provincia di	Residuo debito al 31.12.2001	% PIL	Residuo debito al 31.12.2002	% PIL	Residuo debito al 31.12.2003	% PIL	Residuo debito al 31.12.2004	% PIL	Residuo debito al 31.12.2005	% PIL	Residuo debito al 31.12.2006	% PIL
Bologna	764.476.120	0,0613	808.488.205	0,0625	699.679.173	0,0524	753.891.589	0,0543	776.481.488	0,0546	819.004.616	0,0555
Ferrara	369.756.175	0,0296	397.359.157	0,0307	372.028.277	0,0279	400.522.558	0,0288	409.666.655	0,0288	423.929.102	0,0287
Forlì - Cesena	293.161.458	0,0235	298.836.215	0,0231	306.616.368	0,0230	297.694.827	0,0214	312.256.772	0,0222	327.736.533	0,0222
Modena	417.005.895	0,0334	428.660.458	0,0331	457.173.843	0,0343	487.399.397	0,0351	490.861.565	0,0345	469.899.365	0,0318
Parma	299.376.711	0,024	345.223.406	0,0267	364.070.909	0,0273	390.000.389	0,0281	418.474.498	0,0294	436.263.045	0,0296
Piacenza	150.643.213	0,0121	155.935.641	0,012	165.180.348	0,0124	185.883.608	0,0134	186.073.343	0,0131	190.119.643	0,0129
Ravenna	346.855.305	0,0278	349.252.440	0,027	319.600.479	0,0240	346.718.761	0,0250	307.304.848	0,0216	333.679.149	0,0226
Reggio Emilia	325.155.260	0,0261	346.349.977	0,0268	347.214.530	0,0260	371.058.299	0,0267	389.499.981	0,0274	397.724.628	0,0270
Rimini	335.372.987	0,0269	368.034.568	0,0284	375.502.443	0,0281	390.084.392	0,0281	392.018.689	0,0276	413.134.319	0,0280
<b>Totale</b>	<b>3.301.803.124</b>	<b>0,2646</b>	<b>3.498.140.067</b>	<b>0,2703</b>	<b>3.407.066.370</b>	<b>0,2553</b>	<b>3.623.253.820</b>	<b>0,2608</b>	<b>3.682.637.839</b>	<b>0,259</b>	<b>3.811.490.400</b>	<b>0,2583</b>

E' particolarmente significativo evidenziare come il debito passi da un'incidenza dello 0,2646% del Prodotto Interno Lordo nazionale, al 31 dicembre del 2001, allo 0,2583% al 31 dicembre 2006, con una diminuzione di 0,0063 (percentualmente del 2,38%). Il medesimo raffronto pu0 essere fatto anche con il Prodotto Interno Lordo regionale che, negli anni considerati ha presentato i seguenti valori:

**Figura 3** – Confronto fra Pil Nazionale e Debito Comuni Emilia Romagna: numeri indici 2001 = 100.



**Tabella 11** – Residuo debito amministrazioni comunali e PIL Emilia Romagna 2001–2006

Comuni della provincia di	Residuo debito al 31.12.2001	% PIL	Residuo debito al 31.12.2002	% PIL	Residuo debito al 31.12.2003	% PIL	Residuo debito al 31.12.2004	% PIL	Residuo debito al 31.12.2005	% PIL	Residuo debito al 31.12.2006	% PIL
Bologna	764.476.120	0,6923	808.488.205	0,7109	699.679.173	0,6003	753.891.589	0,6254	776.481.488	0,6266	819.004.616	0,6336
Ferrara	369.756.175	0,3348	397.359.157	0,3494	372.028.277	0,3192	400.522.558	0,3323	409.666.655	0,3306	423.929.102	0,3279
Forlì - Cesena	293.161.458	0,2655	298.836.215	0,2628	306.616.368	0,2631	297.694.827	0,2470	312.256.772	0,252	327.736.533	0,2535
Modena	417.005.895	0,3776	428.660.458	0,3769	457.173.843	0,3923	487.399.397	0,4043	490.861.565	0,3961	469.899.365	0,3635
Parma	299.376.711	0,2711	345.223.406	0,3036	364.070.909	0,3124	390.000.389	0,3235	418.474.498	0,3377	436.263.045	0,3375
Piacenza	150.643.213	0,1364	155.935.641	0,1371	165.180.348	0,1417	185.883.608	0,1542	186.073.343	0,1501	190.119.643	0,1471
Ravenna	346.855.305	0,3141	349.252.440	0,3071	319.600.479	0,2742	346.718.761	0,2876	307.304.848	0,248	333.679.149	0,2581
Reggio Emilia	325.155.260	0,2944	346.349.977	0,3046	347.214.530	0,2979	371.058.299	0,3078	389.499.981	0,3143	397.724.628	0,3077
Rimini	335.372.987	0,3037	368.034.568	0,3236	375.502.443	0,3222	390.084.392	0,3236	392.018.689	0,3163	413.134.319	0,3196
<b>Totale</b>	<b>3.301.803.124</b>	<b>2,9899</b>	<b>3.498.140.067</b>	<b>3,076</b>	<b>3.407.066.370</b>	<b>2,9233</b>	<b>3.623.253.820</b>	<b>3,0057</b>	<b>3.682.637.839</b>	<b>2,9716</b>	<b>3.811.490.400</b>	<b>2,9484</b>

Nel periodo considerato, assistiamo ad una diminuzione dell'incidenza di 0,0415 (percentuale – 1,39%).

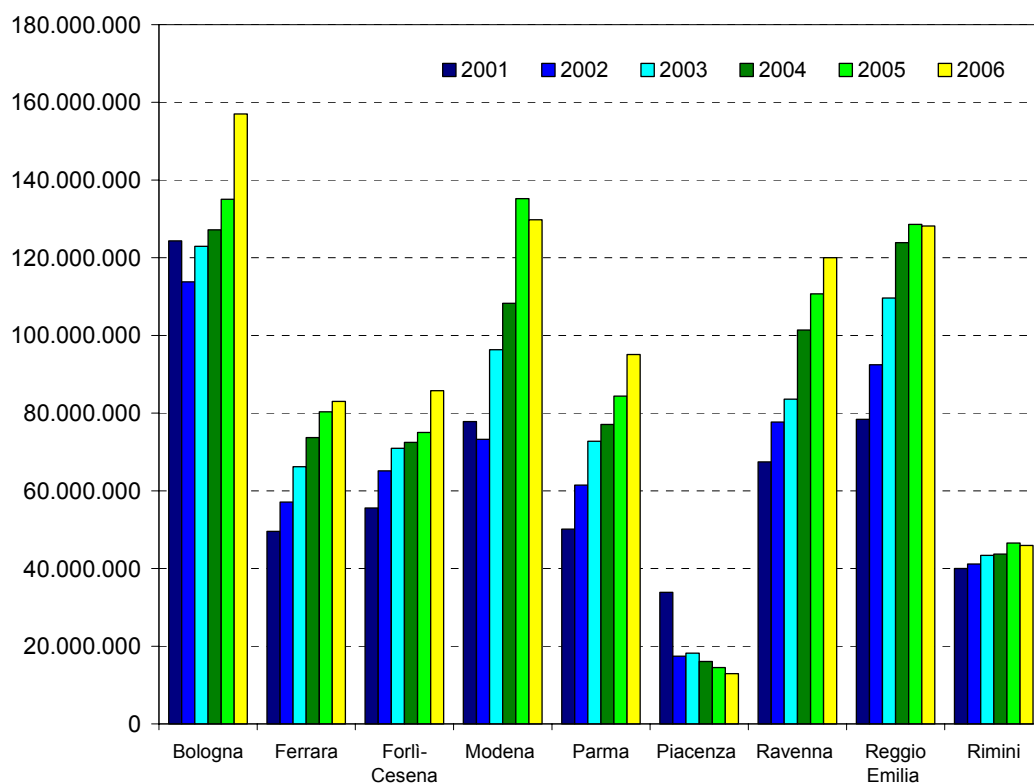
## 1.2 Il debito delle Amministrazioni provinciale della Regione Emilia-Romagna

A differenza dei Comuni, le Amministrazioni Provinciali hanno incrementato il loro debito, nel periodo considerato, in modo considerevole, (48,62%): la situazione riepilogativa è la seguente:

**Tabella 12** - Debito finale delle Amministrazioni provinciali della Regione Emilia Romagna, 2001-2006

Province	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Bologna	124.339.915	113.791.428	122.964.255	127.202.722	135.074.785	157.018.135
Ferrara	49.564.996	57.113.501	66.211.514	73.702.964	80.370.506	83.027.129
Forlì-Cesena	55.555.617	65.127.276	70.941.150	72.467.887	75.015.611	85.772.429
Modena	77.825.718	73.242.500	96.319.421	108.293.184	135.215.109	129.775.794
Parma	50.140.635	61.473.247	72.760.757	77.061.746	84.371.634	95.105.417
Piacenza	33.851.818	17.410.207	18.207.663	16.062.290	14.475.954	12.925.368
Ravenna	67.426.214	77.693.056	83.592.678	101.393.963	110.716.992	120.005.608
Reggio Emilia	78.404.158	92.462.135	109.621.103	123.869.846	128.609.640	128.176.508
Rimini	39.990.460	41.158.913	43.372.808	43.682.350	46.571.084	45.910.750
<b>Totale</b>	<b>577.099.531</b>	<b>599.472.263</b>	<b>683.991.349</b>	<b>743.736.952</b>	<b>810.421.315</b>	<b>857.717.138</b>

**Figura 4** – Debito finale delle Amministrazioni provinciali della Regione Emilia Romagna, 2001-2006.



In un quadro generalmente in crescita del debito provinciale, si distinguono i dati di



Ferrara e Modena (+67% nel periodo considerato), Ravenna (+78%), e Parma (+89.6%). Più contenuta la crescita invece di Rimini e Bologna.

A livello regionale la spesa per interessi è così riepilogabile:

**Tabella 13-** Spesa per interessi delle Amministrazione provinciale della Regione Emilia-Romagna, 2001-2006

	2002	2003	2004	2005	2006
Bologna	4.987.3480	3.694.868	3.692.654	4.383.048	4.630.714
Ferrara	2.751.346	2.809.959	2.793.195	2.851.081	3.167.088
Forlì - Cesena	2.788.954	2.774.586	2.655.539	2.576.806	2.779.331
Modena	4.403.110	4.059.023	4.638.636	4.931.034	5.622.643
Parma	3.095.263	2.529.931	2.636.506	2.318.203	2.694.753
Piacenza	959.451	903.418	838.401	760.324	821.689
Ravenna	3.803.838	3.802.741	4.186.633	4.230.771	4.360.211
Reggio Emilia	4.449.720	4.649.592	4.766.921	5.042.761	5.331.187
Rimini	1.626.150	1.384.010	1.294.014	1.411.585	1.605.392
<b>Totale</b>	<b>28.865.180</b>	<b>26.608.128</b>	<b>27.502.499</b>	<b>28.505.613</b>	<b>31.013.008</b>

Rapportando la spesa per interessi al totale delle entrate dei primi tre titoli di bilancio (entrata corrente), come previsto dal 1° comma dell'art.204 del Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti locali, approvato con il decreto legislativo n. 267/2000, (limite massimo 15%), emerge la seguente percentuale annua:

**Tabella 14 -** Incidenza percentuale degli interessi passivi delle amministrazioni provinciali regionali sulle entrate correnti: 2001-2006

	2002	2003	2004	2005	2006
Bologna	2,22%	1,67%	2,28%	3,11%	3,01%
Ferrara	3,59%	3,43%	4,30%	4,57%	5,00%
Forlì	4,08%	4,13%	3,54%	3,82%	3,97%
Modena	3,57%	3,48%	4,34%	4,86%	5,11%
Parma	3,79%	3,42%	3,58%	2,88%	3,61%
Piacenza	1,80%	1,42%	1,51%	1,36%	1,55%
Ravenna	5,21%	4,96%	5,05%	5,14%	5,29%
Reggio Emilia	5,50%	5,65%	6,03%	6,32%	6,68%
Rimini	2,91%	2,47%	2,05%	2,47%	2,77%
<b>Totale</b>	<b>3,45%</b>	<b>3,17%</b>	<b>3,61%</b>	<b>3,92%</b>	<b>4,12%</b>

L'analisi del residuo debito rapportato agli abitanti dei singoli enti presenta la seguente situazione:

**Tabella 15-** Debito residuo delle Amministrazioni provinciali della regione Emilia Romagna per abitante, 2001-2006.

	2002	2003	2004	2005	2006
Bologna	122,64	131,50	134,71	142,24	164,47
Ferrara	164,67	190,49	210,71	228,67	235,00
Forlì-Cesena	179,80	193,56	195,19	200,21	226,91
Modena	113,68	147,75	164,12	203,24	193,67
Parma	151,89	178,44	186,51	202,41	226,41
Piacenza	64,89	67,20	58,68	52,46	46,38
Ravenna	217,69	231,72	277,51	299,70	321,35
Reggio Emilia	197,34	229,56	254,37	260,18	255,57
Rimini	147,11	153,13	152,24	160,57	156,10
<b>Totale</b>	<b>147,67</b>	<b>166,77</b>	<b>179,15</b>	<b>193,53</b>	<b>203,08</b>

Il debito pro capite si incrementa nel complesso del 37,52%.

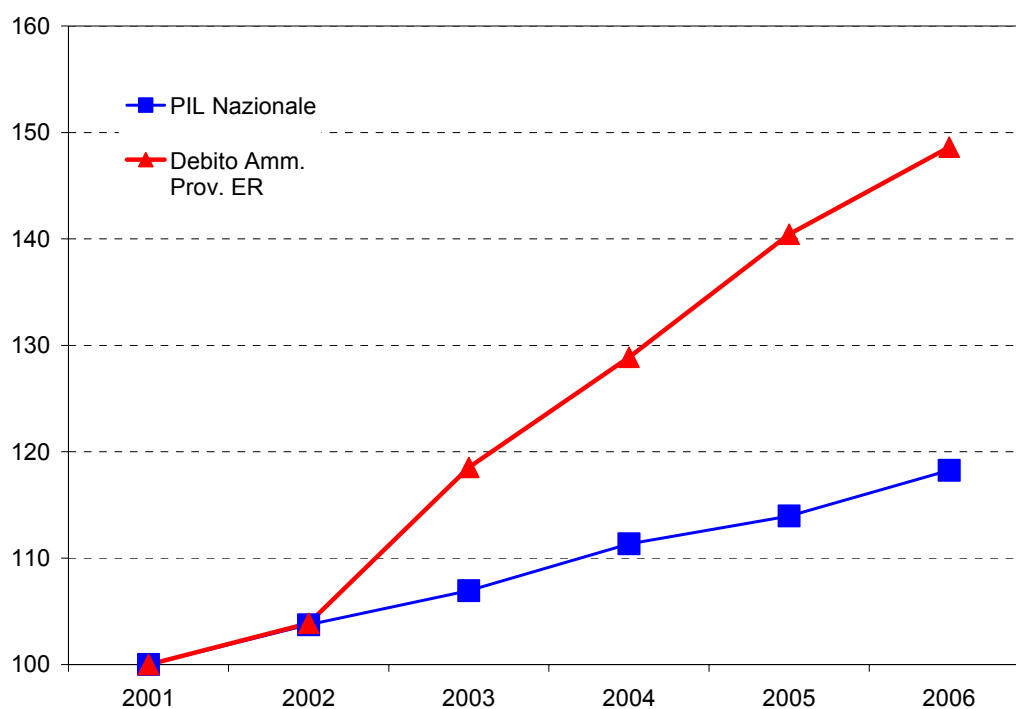
Anche per il debito delle Amministrazioni Provinciali, può essere significativo analizzare il rapporto fra il debito e il Prodotto Interno Lordo. A differenza dei Comuni che sono riusciti, nel periodo considerato, a contenere tale debito, le Amministrazioni provinciali hanno incrementato la loro esposizione.

L'analisi inizia dalla valutazione della situazione rapportata al P.I.L. che, così come sopra evidenziato, presenta nei 5 anni la seguente situazione:

**Tabella 16** – Prodotto interno lordo a valori correnti (milioni di €): Italia ed Emilia-Romagna.

Anno	Italia	Emilia-Romagna
2001	1.247.667,97	110.431,60
2002	1.294.203,05	113.722,50
2003	1.334.345,48	116.548,09
2004	1.389.263,46	120.544,37
2005	1.421.800,63	123.928,33
2006	1.475.401,42	129.271,67

**Figura 5** – Confronto fra Pil Nazionale e Debito finale delle Amministrazioni provinciali dell'Emilia-Romagna: numeri indici 2001 = 100.



Confrontando il debito alla fine di ogni esercizio delle amministrazioni provinciali con il Pil dell'Emilia Romagna si ottiene la seguente situazione:

**Tabella 17** – Debito residuo delle Amministrazioni provinciali della regione Emilia-Romagna e confronto con il PIL Italia: anni 2001-2006

Amministrazioni Provinciali	Residuo debito al 31.12.2001	% P.I.L.	Residuo debito al 31.12.2002	% P.I.L.	Residuo debito al 31.12.2003	% P.I.L.	Residuo debito al 31.12.2004	% P.I.L.	Residuo debito al 31.12.2005	% P.I.L.	Residuo debito al 31.12.2005	% P.I.L.
Bologna	124.339.915	0,0100	113.791.428	0,0088	122.964.255	0,0092	127.202.722	0,0092	135.074.785	0,0095	157.018.135	0,0106
Ferrara	49.564.996	0,0040	57.113.501	0,0044	66.211.514	0,0050	73.702.964	0,0053	80.370.506	0,0057	83.027.129	0,0056
Forlì - Cesena	55.555.617	0,0045	65.127.276	0,0050	70.941.150	0,0053	72.467.887	0,0052	75.015.611	0,0053	85.772.429	0,0058
Modena	77.825.718	0,0062	73.242.500	0,0057	96.319.421	0,0072	108.293.184	0,0078	135.215.109	0,0095	129.775.794	0,0088
Parma	50.140.635	0,0040	61.473.247	0,0047	72.760.757	0,0055	77.061.746	0,0055	84.371.634	0,0059	95.105.417	0,0064
Piacenza	33.851.818	0,0027	17.410.207	0,0013	18.207.663	0,0014	16.062.290	0,0012	14.475.954	0,0010	12.925.368	0,0009
Ravenna	67.426.214	0,0054	77.693.056	0,0060	83.592.678	0,0063	101.393.963	0,0073	110.716.992	0,0078	120.005.608	0,0081
Reggio Emilia	78.404.158	0,0063	92.462.134	0,0071	109.621.103	0,0082	123.869.846	0,0089	128.609.640	0,0090	128.176.508	0,0087
Rimini	39.990.460	0,0032	41.158.913	0,0032	43.372.808	0,0033	43.682.350	0,0031	46.571.084	0,0033	45.910.750	0,0031
<b>Totale</b>	<b>577.099.531</b>	<b>0,0463</b>	<b>599.472.262</b>	<b>0,0463</b>	<b>683.991.349</b>	<b>0,0513</b>	<b>743.736.952</b>	<b>0,0535</b>	<b>810.421.315</b>	<b>0,0570</b>	<b>857.717.138</b>	<b>0,0581</b>

Il rapporto debito/Prodotto Interno Lordo passa da 0,0463 a 0,0581, con un incremento percentuale molto significativo del 25,49%.

**Tabella 18** – Debito residuo delle Amministrazioni provinciali della regione Emilia-Romagna e confronto con il PIL Emilia Romagna: anni 2001-2006

Amministrazioni Provinciali	Residuo debito al 31.12.2001	% P.I.L.	Residuo debito al 31.12.2002	% P.I.L.	Residuo debito al 31.12.2003	% P.I.L.	Residuo debito al 31.12.2004	% P.I.L.	Residuo debito al 31.12.2005	% P.I.L.	Residuo debito al 31.12.2006	% P.I.L.
Bologna	124.339.915	0,1126	113.791.428	0,1001	122.964.255	0,1055	127.202.722	0,1055	135.074.785	0,1055	157.018.135	0,1215
Ferrara	49.564.996	0,0449	57.113.501	0,0502	66.211.514	0,0568	73.702.964	0,0611	80.370.506	0,0649	83.027.129	0,0642
Forlì - Cesena	55.555.617	0,0503	65.127.276	0,0573	70.941.150	0,0609	72.467.887	0,0601	75.015.611	0,0605	85.772.429	0,0664
Modena	77.825.718	0,0705	73.242.500	0,0644	96.319.421	0,0826	108.293.184	0,0898	135.215.109	0,1091	129.775.794	0,1004
Parma	50.140.635	0,0454	61.473.247	0,0541	72.760.757	0,0624	77.061.746	0,0639	84.371.634	0,0681	95.105.417	0,0736
Piacenza	33.851.818	0,0307	17.410.207	0,0153	18.207.663	0,0156	16.062.290	0,0133	14.475.954	0,0117	12.925.368	0,0100
Ravenna	67.426.214	0,0611	77.693.056	0,0683	83.592.678	0,0717	101.393.963	0,0841	110.716.992	0,0893	120.005.608	0,0928
Reggio Emilia	78.404.158	0,0710	92.462.134	0,0813	109.621.103	0,0941	123.869.846	0,1028	128.609.640	0,1038	128.176.508	0,0992
Rimini	39.990.460	0,0362	41.158.913	0,0362	43.372.808	0,0372	43.682.350	0,0362	46.571.084	0,0376	45.910.750	0,0355
<b>Totale</b>	<b>577.099.531</b>	<b>0,5226</b>	<b>599.472.262</b>	<b>0,5271</b>	<b>683.991.349</b>	<b>0,5869</b>	<b>743.736.952</b>	<b>0,6170</b>	<b>810.421.315</b>	<b>0,6539</b>	<b>857.717.138</b>	<b>0,6635</b>

L'incremento complessivo in termini percentuali è stato del 26,96%.

## Conclusioni

Come già evidenziato in precedenza, la situazione dell'indebitamento ha presentato nel periodo 2001–2006 un andamento contrastante fra Comuni e Province. Da un lato le amministrazioni comunali sono riuscite a contenere il proprio ricorso al credito, in rapporto con il Prodotto Interno Lordo mentre dall'altro, le amministrazioni provinciali hanno operato scelte di investimento forti, con conseguente incremento del debito. L'azione di estinzione anticipata dei mutui, portata avanti da diverse amministrazioni, ha consentito comunque di contenere il debito già peraltro a livelli piuttosto bassi. La spesa per interessi è risultata pertanto contenuta, con ampi margini di possibilità di nuovi prestiti anche se non mancano enti in condizioni critiche con ridotta capacità di delega. Appare interessante evidenziare come a livello territoriale gli enti abbiano operato scelte diverse. A questo proposito, considerando in maniera univoca la posizione di Comuni e Province, emerge il seguente quadro d'insieme:

**Tabella 19** – Indebitamento degli Enti locali della regione Emilia-Romagna per provincia: anni 2001-2006

Enti locali della Provincia di	Residuo debito al 31.12.2001	Residuo debito al 31.12.2002	Residuo debito al 31.12.2003	Residuo debito al 31.12.2004	Residuo debito al 31.12.2005	Residuo debito al 31.12.2006
Bologna	888.816.035	922.279.633	822.643.428	881.094.311	911.556.273	976.022.751
Ferrara	419.321.171	454.472.658	438.239.791	474.225.522	490.037.161	506.956.231
Forlì - Cesena	348.717.075	363.963.491	377.557.518	370.162.714	387.272.383	413.508.962
Modena	494.831.613	501.902.958	553.493.264	595.692.581	626.076.674	599.675.159
Parma	349.517.346	406.696.653	436.831.666	467.062.135	502.846.132	531.368.462
Piacenza	184.495.031	173.345.848	183.388.011	202.135.633	204.595.597	195.992.926
Ravenna	414.281.519	426.945.496	403.193.157	448.112.724	418.021.840	453.684.757
Reggio Emilia	403.559.418	438.812.111	456.835.633	494.928.145	518.109.621	525.901.136
Rimini	375.363.447	409.193.481	418.875.251	433.766.742	438.589.773	459.045.069
<b>Totale</b>	<b>3.878.902.655</b>	<b>4.097.612.329</b>	<b>4.091.057.719</b>	<b>4.367.180.507</b>	<b>4.497.105.454</b>	<b>4.662.155.453</b>

Lo stock del debito al 31.12.2006 risulta aumentato del 20,19% rispetto al 31.12.2001.

Il confronto con il Prodotto Interno Lordo nazionale, dell'intero debito di Comuni e Province risulta il seguente:

**Tabella 20** - Debito residuo degli Enti locali della regione Emilia-Romagna e confronto con il PIL Italia: anni 2001-2006

Enti locali della Provincia di	Residuo debito al 31.12.2001	% P.I.L.	Residuo debito al 31.12.2002	% P.I.L.	Residuo debito al 31.12.2003	% P.I.L.	Residuo debito al 31.12.2004	% P.I.L.	Residuo debito al 31.12.2005	% P.I.L.	Residuo debito al 31.12.2006	% P.I.L.
Bologna	888.816,035	0,0712	922.279,633	0,0713	822.643,428	0,0617	881.094,311	0,0634	911.556,273	0,0641	976.022,751	0,0662
Ferrara	419.321,171	0,0336	454.472,658	0,0351	438.239,791	0,0328	474.225,522	0,0341	490.037,161	0,0345	506.956,231	0,0344
Forlì - Cesena	348.717,075	0,0279	363.963,491	0,0281	377.557,518	0,0283	370.162,714	0,0266	387.272,383	0,0272	413.508,962	0,0280
Modena	494.831,613	0,0397	501.902,958	0,0388	553.493,264	0,0415	595.692,581	0,0429	626.076,674	0,0440	599.675,159	0,0406
Parma	349.517,346	0,0280	406.696,653	0,0314	436.831,666	0,0327	467.062,135	0,0336	502.846,132	0,0354	531.368,462	0,0360
Piacenza	184.495,031	0,0148	173.345,848	0,0134	183.388,011	0,0137	202.135,633	0,0145	204.595,597	0,0144	195.992,926	0,0133
Ravenna	414.281,519	0,0332	426.945,496	0,0330	403.193,157	0,0302	448.112,724	0,0323	418.021,840	0,0294	453.684,757	0,0307
Reggio Emilia	403.559,418	0,0323	438.812,111	0,0339	456.835,633	0,0342	494.928,145	0,0356	518.109,621	0,0364	525.901,136	0,0356
Rimini	375.363,447	0,0301	409.193,481	0,0316	418.875,251	0,0314	433.766,742	0,0312	438.589,773	0,0308	459.045,069	0,0311
<b>Totale</b>	<b>3.878.902.655</b>	<b>0,3109</b>	<b>4.097.612.329</b>	<b>0,3166</b>	<b>4.091.057.719</b>	<b>0,3066</b>	<b>4.367.180.507</b>	<b>0,3144</b>	<b>4.497.105.454</b>	<b>0,3163</b>	<b>4.662.155.453</b>	<b>0,3160</b>

Il rapporto fra il debito e il Prodotto Interno Lordo nazionale risulta incrementato nel periodo considerato di 0,0051 pari ad un aumento dell'1,64%.

Analogamente può essere confrontato il totale dei debiti di Comuni e Province con il Prodotto Interno Lordo regionale. La situazione risulta la seguente:

**Tabella 21** - Debito residuo degli Enti locali della regione Emilia-Romagna e confronto con il PIL Emilia-Romagna: anni 2001-2006

Enti locali della provincia di	Residuo debito al 31.12.2001	% P.I.L.	Residuo debito al 31.12.2002	% P.I.L.	Residuo debito al 31.12.2003	% P.I.L.	Residuo debito al 31.12.2004	% P.I.L.	Residuo debito al 31.12.2005	% P.I.L.	Residuo debito al 31.12.2006	% P.I.L.
Bologna	888.816.035	0,8049	922.279.633	0,8110	822.643.428	0,7058	881.094.311	0,7309	911.556.273	0,7356	976.022.751	0,7550
Ferrara	419.321.171	0,3797	454.472.658	0,3996	438.239.791	0,3760	474.225.522	0,3934	490.037.161	0,3954	506.956.231	0,3922
Forlì - Cesena	348.717.075	0,3158	363.963.491	0,3200	377.557.518	0,3239	370.162.714	0,3071	387.272.383	0,3125	413.508.962	0,3199
Modena	494.831.613	0,4481	501.902.958	0,4413	553.493.264	0,4749	595.692.581	0,4942	626.076.674	0,5052	599.675.159	0,4639
Parma	349.517.346	0,3165	406.696.653	0,3576	436.831.666	0,3748	467.062.135	0,3875	502.846.132	0,4058	531.368.462	0,4110
Piacenza	184.495.031	0,1671	173.345.848	0,1524	183.388.011	0,1573	202.135.633	0,1677	204.595.597	0,1651	195.992.926	0,1516
Ravenna	414.281.519	0,3751	426.945.496	0,3754	403.193.157	0,3459	448.112.724	0,3717	418.021.840	0,3373	453.684.757	0,3510
Reggio Emilia	403.559.418	0,3654	438.812.111	0,3859	456.835.633	0,3920	494.928.145	0,4106	518.109.621	0,4181	525.901.136	0,4068
Rimini	375.363.447	0,3399	409.193.481	0,3598	418.875.251	0,3594	433.766.742	0,3598	438.589.773	0,3539	459.045.069	0,3551
<b>Totale</b>	<b>3.878.902.655</b>	<b>3,5125</b>	<b>4.097.612.329</b>	<b>3,6032</b>	<b>4.091.057.719</b>	<b>3,5102</b>	<b>4.367.180.507</b>	<b>3,6229</b>	<b>4.497.105.454</b>	<b>3,6288</b>	<b>4.662.155.453</b>	<b>3,6065</b>

Il rapporto complessivo, nel periodo considerato risulta incrementato di 0,094 pari ad un aumento del 2,68%





## 2. Urbanizzazione e finanza locale

*Di Giuseppe Fiorani*

Il passaggio ai Comuni delle funzioni del Catasto sta impegnando appositi gruppi di lavoro al fine di individuare le modalità operative che consentano il rafforzamento delle attività di accertamento congiunte, senza disperdere le competenze tecniche proprie del Catasto. Il problema cruciale riguarda il ridisegno delle modalità di accertamento del valore catastale degli immobili, che oggi appare non solo incapace di cogliere l'effettiva dinamica della rendita urbana; ma che, proprio per questo, genera problemi di equità redistributiva tra diverse categorie di contribuenti. In una prospettiva di decentramento di funzioni ai comuni e di individuazione delle fonti della loro autonomia finanziaria, il patrimonio immobiliare è la ricchezza imponibile più correlata all'attività di ogni comune.

In questo capitolo si affronta una prima descrizione di tale imponibile e dell'attività edilizia nel periodo 2001-2005 in provincia di Modena attraverso i dati del catasto urbano, gentilmente messi a disposizione dall'Agenzia del Territorio di Modena, attraverso una convenzione tra Agenzia del Territorio e CAPP-Università di Modena.

Si tratta di un lavoro dal carattere ancora sperimentale, perché una precisa rappresentazione della realtà edilizia comunale attraverso dati nuovi e non sufficientemente sperimentati deve essere messa in relazione con le altre conoscenze note, al fine di non incorrere in errori di distorsione del significato delle variabili. Il catasto infatti ha proprie procedure di codificazione degli edifici e dei comuni, di non immediata comprensione per i non addetti ai lavori. Tale attività è in corso e richiede numerosi test prima di poter consentire utilizzazioni dei dati anche a fini normativi. Tuttavia una prima lettura dei dati ne lascia intravedere le potenzialità di utilizzo per la conoscenza delle relazioni tra espansione urbana, composizione dello stock immobiliare, rendita fondiaria e base imponibile.

### Cenni sul funzionamento del Catasto<sup>1</sup>

Il Catasto rappresenta l'inventario dei beni immobili sul territorio: individua l'estensione e la consistenza del bene, la sua destinazione d'uso, la capacità di produrre reddito e il relativo proprietario. E' quindi la base per l'imposizione fiscale dell'immobile. Il Catasto è articolato in due sezioni: Terreni e Fabbricati.

Per quanto riguarda i Terreni, la determinazione delle tariffe catastali si basa sull'accertamento del reddito imponibile, composto dal reddito dominicale (attribuibile alla proprietà) e dal reddito agrario (attribuibile all'imprenditore agricolo).

Per i Fabbricati, l'unità di misura è l'u.i.u. (unità immobiliare urbana), che può essere una porzione di fabbricato (appartamento, ufficio), un intero fabbricato (villetta) o un insieme di fabbricati (industria, ospedale). Dopo aver accertato e misurato l'unità immobiliare, l'Agenzia del Territorio provvede a formare gli estimi catastali, attribuendo i valori di rendita catastale.

La rendita catastale quindi corrisponde al reddito medio ordinario ottenibile dall'u.i.u., in base alla zona censuaria, ai gruppi, alla categoria e alla classe dell'unità immobiliare. Per zona censuaria si intende una parte del territorio comunale con caratteristiche urbanistiche, sociali, economiche e di mercato immobiliare uniformi. I gruppi sono cinque (A: abitazioni, B: ufficio pubblico; C: negozi e magazzini; D: industriali e commerciali; E: speciali, come

---

<sup>1</sup> Micelli, E., *Corso di Estimo*, 2005-2006, IUAV Venezia

mercati, ponti). Ogni gruppo è suddiviso in categorie, in base alla tipologia; per ogni categoria possono esservi diverse classi di redditività: la prima classe è quella degli immobili con minore produttività. In genere la classificazione più elevata va agli immobili localizzati in aree apprezzate dal mercato.

Per ogni categoria e classe si stabilisce una unità immobiliare tipo, che rappresenta il termine di comparazione per la classificazione di ogni nuova unità accertata. Dopo la classificazione, si attribuisce la tariffa d'estimo stimando il reddito imponibile catastale dell'immobile (se appartiene ai gruppi A,B,C) nel seguente modo:

$R_i = RL - (Q + S_a + S_f + I)$ , dove  $RL$  è il reddito lordo, a cui vanno sottratte le quote di manutenzione  $Q$ , le spese assicurative  $S_a$ , le spese per sfitti  $S_f$  e inesigibilità  $I$ . Per ottenere la rendita catastale, tale  $R_i$  viene moltiplicato per la consistenza dell'unità immobiliare (vano per le abitazioni, mq per negozi e uffici, mc per gli altri fabbricati).

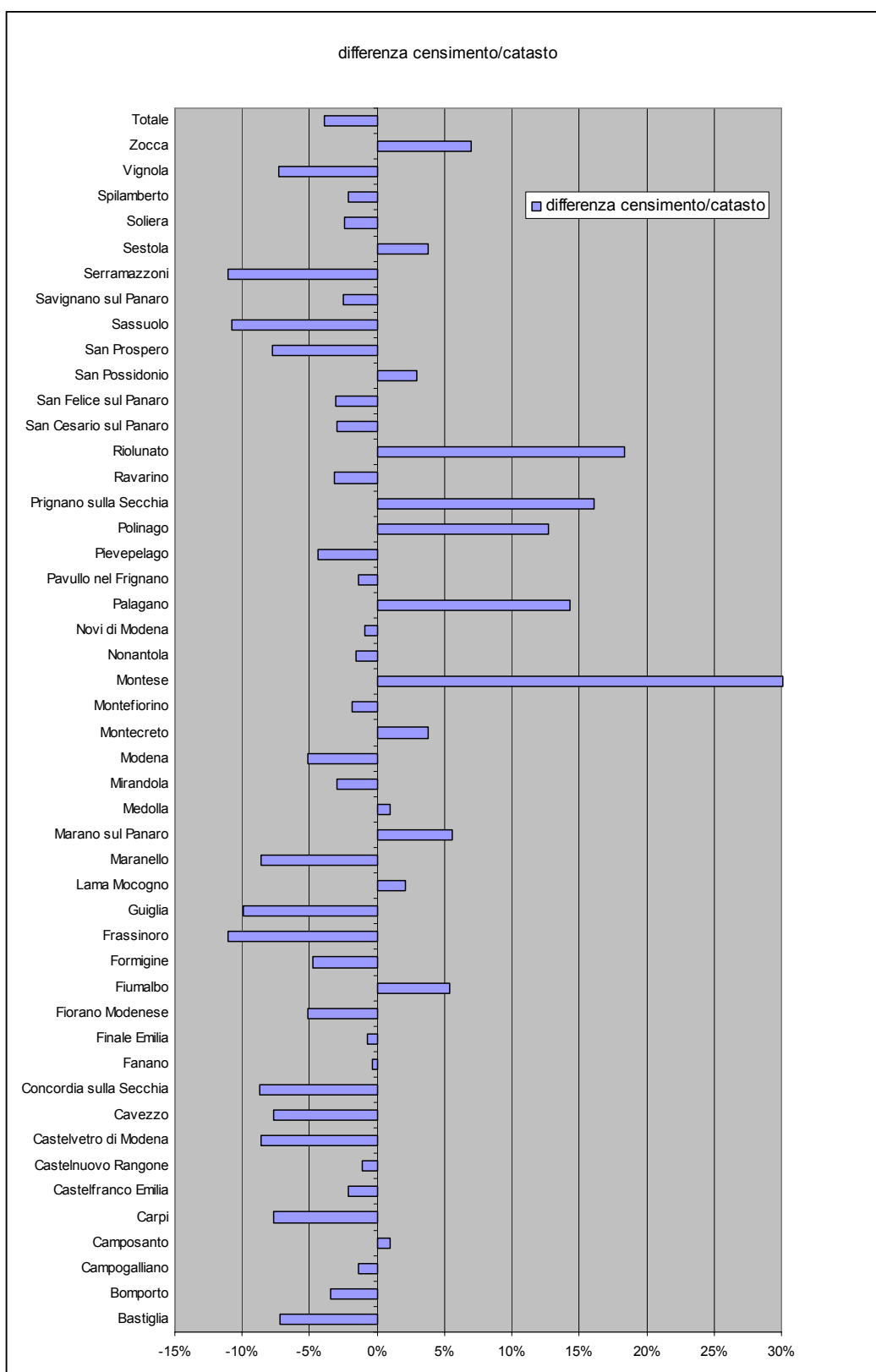
Il passaggio dalle rendite catastali (valori di reddito) ai valori catastali (valore del patrimonio) si ottiene attraverso tre coefficienti (100 per le abitazioni, 50 per gli uffici, 34 per gli immobili commerciali). Tali coefficienti corrispondono a tre diversi saggi legali di fruttuosità, pari rispettivamente all'1% per le abitazioni, 2% per gli uffici e 3% per i negozi. La differenza di tali saggi è sostanzialmente dovuta al diverso rischio netto di lungo periodo delle tre attività in questione: minore è il rischio, maggiore è il valore in base al saggio di capitalizzazione  $V = (R / r)$  con  $V$  = valore,  $R$  = reddito,  $r$  = saggio di capitalizzazione.

Dopo aver accennato per sommi capi alle funzioni del Catasto, si precisa che in questa prima fase non sono stati forniti dall'Agenzia del Territorio i dati disaggregati per micro-zone comunali, ma solo quelli aggregati per categoria e comune della provincia di Modena. Non sarà quindi possibile spingere l'analisi al confronto tra valore catastale (VC) e valore di mercato (VM) per ogni immobile. Ci si limiterà a seguire l'evoluzione aggregata della rendita per comune e categoria nel tempo, al fine di descriverne le relazioni con la finanza dei comuni.

Usiamo i dati anzitutto per un primo confronto è con i dati del Censimento della Popolazione 2001. Per le sole abitazioni, si presenta la situazione evidenziata dal grafico. In media, al censimento 2001 risultano registrate il 4% di abitazioni in meno rispetto a quelle del catasto.

Viceversa, in molti comuni prevalentemente montani il numero di abitazioni registrate al censimento è di molto superiore a quelle risultanti dal catasto, e ciò rappresenta indubbiamente una distorsione nota alle amministrazioni. Essa deriva dal fatto che il processo di formazione della registrazione catastale è basato sulla dichiarazione di parte. Naturalmente, se durante l'attività di accertamento delle unità denunciate si riscontrano immobili non dichiarati, esse vengono rilevate dall'Agenzia. E' ovvio che questo è più probabile in zone con una certa densità di insediamento.

**Grafico 1** - Rapporto percentuale tra abitazioni rilevate al censimento su abitazioni registrate al catasto urbano per comune. Anno 2001.



## 2.1 Le unità immobiliari

Lo stock immobiliare provinciale, inclusa ogni categoria di immobili, è aumentato complessivamente ad un tasso del 2,3% annuo nel periodo 2001-2005. Un tasso molto forte rispetto alla crescita della popolazione (0,7%) e delle famiglie, ma che include oltre alle residenze gli immobili ad uso commerciale, produttivo, civile, e le loro consistenti ristrutturazioni accertate.

I comuni con attività edilizia urbana doppia rispetto alla media provinciale sono quelli dell'area del Sorbara, S.Prospiero, Medolla; Castelfranco e limitrofi; Castelvetro e Marano da un lato; Prignano e Pavullo dall'altro (tab.1). I comuni con minore accatastamento sono, oltre a quelli dell'alta montagna, Modena, Sassuolo, Fiorano, Carpi.

Prendiamo ora in considerazione le nuove costruzioni per categoria catastale (tab.2).

Rispetto alla media provinciale (tralasciando le categorie marginali quali tettoie, stazioni, semafori, ecc.) vediamo che le unità immobiliari cresciute per oltre il 3% sono i magazzini (C2), gli uffici (A10), i garage (C6), gli edifici industriali.

Le abitazioni civili (A2) sono cresciute del 3% e i villini del 2% (A7).

Si deve tenere presente che il *dataset* principale fornito dall'Agenzia fornisce statistiche aggregate delle variazioni per categoria, le quali non si riferiscono sempre ad abitazioni nuove, ma anche a cambiamenti di categoria effettuati dall'Agenzia: alle circa 23.000 nuove registrazioni catastali del periodo vanno quindi sottratte le registrazioni dovute alla riclassificazione di unità immobiliari esistenti, per effetto dell'attività di controllo dell'Agenzia del Territorio; si tratta di variazioni amministrative che incidono sull'imponibile (in quanto di solito la riclassificazione opera spostamenti verso categorie di maggior pregio economico), ma che non corrispondono a nuove unità immobiliari; siamo riusciti ad isolare circa 2.500 osservazioni che riguardano attività di riclassificazione di unità esistenti. Possiamo dire quindi che le nuove abitazioni sono circa 20.000, 4.000 l'anno. A quante persone "teoriche" corrisponde un tale volume di unità immobiliari? In prima approssimazione, possiamo moltiplicare questo numero per il coefficiente familiare medio provinciale di 2,5: otteniamo così un numero di 10.000 persone "teoriche" ogni anno, superiore all'incremento medio di popolazione effettivamente registrato, circa di 7.000 unità annue.

Approfondiremo meglio in seguito questo primo risultato, in base a cui parrebbe che l'attività di costruzione per residenza sia stata in questi anni al di sopra delle necessità di piano, già peraltro abbastanza elevate.

**Tabella 1** - Unità immobiliari con rendita per comune. 2001-2005. Tasso medio annuo di crescita dello stock edilizio

Comune	2001	2002	2003	2004	2005	Tasso annuo
Prignano sulla Secchia	3.088	3.242	3.449	3.648	3.975	6,5%
Marano sul Panaro	3.338	3.403	3.549	3.710	4.127	5,4%
Bastiglia	3.112	3.177	3.386	3.495	3.789	5,0%
San Prospero	3.965	4.101	4.359	4.571	4.826	5,0%
Polinago	2.778	2.916	3.120	3.260	3.349	4,8%
Bomporto	6.875	7.194	7.427	7.829	8.275	4,7%
Medolla	5.047	5.247	5.468	5.678	6.040	4,6%
Castelvetro di Modena	8.930	9.311	9.678	10.069	10.545	4,2%
Ravarino	4.823	5.059	5.270	5.493	5.681	4,2%
Castelfranco Emilia	24.604	25.435	26.317	27.586	28.846	4,1%
Guiglia	4.659	4.799	4.909	5.074	5.426	3,9%
Pavullo nel Frignano	16.775	17.388	18.176	18.729	19.300	3,6%
Nonantola	11.063	11.537	11.848	12.311	12.640	3,4%
San Cesario sul Panaro	4.750	4.994	5.182	5.252	5.436	3,4%
Serramazzoni	9.558	9.950	10.347	10.535	10.913	3,4%
Soliera	12.268	12.713	13.031	13.387	13.985	3,3%
Castelnuovo Rangone	12.038	12.229	12.534	12.865	13.554	3,0%
Montese	5.519	5.695	5.908	6.066	6.202	3,0%
Zocca	7.161	7.359	7.524	7.716	8.072	3,0%
Mirandola	20.829	21.374	21.987	22.502	23.341	2,9%
Campogalliano	7.168	7.328	7.455	7.632	7.995	2,8%
Camposanto	2.654	2.731	2.788	2.871	2.961	2,8%
Formigine	27.327	27.898	28.631	29.373	30.406	2,7%
Montecreto	2.928	3.016	3.092	3.206	3.261	2,7%
San Felice sul Panaro	9.022	9.251	9.538	9.766	10.021	2,7%
Spilamberto	10.109	10.253	10.521	10.870	11.260	2,7%
Vignola	21.702	22.256	22.639	23.496	24.068	2,6%
Maranello	15.257	15.602	15.971	16.198	16.845	2,5%
Palagano	3.283	3.339	3.441	3.536	3.618	2,5%
Riolunato	1.788	1.815	1.890	1.927	1.975	2,5%
Concordia sulla Secchia	7.618	7.823	7.994	8.159	8.384	2,4%
Savignano sul Panaro	7.921	8.036	8.264	8.412	8.707	2,4%
Lama Mocogno	5.885	6.015	6.163	6.256	6.410	2,2%
Carpi	61.258	62.538	63.725	65.059	66.470	2,1%
Cavezzo	6.465	6.596	6.718	6.893	7.022	2,1%
Finale Emilia	13.331	13.496	13.818	14.141	14.466	2,1%
Montefiorino	3.434	3.519	3.600	3.668	3.732	2,1%
Novi di Modena	9.345	9.534	9.720	9.905	10.141	2,1%
Pievepelago	4.981	5.067	5.194	5.302	5.408	2,1%
San Possidonio	3.112	3.179	3.242	3.321	3.387	2,1%
Sestola	6.965	7.127	7.223	7.334	7.561	2,1%
Fanano	6.211	6.389	6.476	6.573	6.720	2,0%
Fiorano Modenese	14.874	15.065	15.323	15.558	15.976	1,8%
Fiumalbo	4.234	4.296	4.362	4.433	4.529	1,7%
Frassinoro	4.329	4.395	4.476	4.518	4.618	1,6%
Modena	188.385	190.524	192.510	194.667	197.195	1,1%
Sassuolo	41.050	41.686	41.977	42.410	42.866	1,1%
<b>Totale stock catasto urbano</b>	<b>661.816</b>	<b>675.897</b>	<b>690.220</b>	<b>705.260</b>	<b>724.324</b>	<b>2,3%</b>

**Tabella 2** - Unità immobiliari con rendita per Categoria. 2001-2005, tasso medio annuo di crescita (cagr)

Categoria <sup>2</sup>	2001	2002	2003	2004	2005	cagr
E1	22	22	27	30	31	9,0%
A11	3	3	3	3	4	7,5%
E7	19	20	22	24	25	7,1%
E9	223	241	264	274	288	6,6%
D2	367	377	382	455	470	6,4%
D6	217	229	243	260	277	6,3%
C4	296	339	359	367	374	6,0%
C7	881	926	954	1.010	1.089	5,4%
D5	334	352	368	374	386	3,7%
C2	41.432	42.843	44.385	45.864	47.800	3,6%
A10	8.286	8.675	8.935	9.185	9.447	3,3%
D7	8.119	8.481	8.734	8.954	9.182	3,1%
A2	148.663	152.330	156.254	160.726	166.359	2,9%
C6	243.233	249.416	255.604	262.459	271.080	2,7%
B5	632	636	651	655	698	2,5%
D1	4.392	4.514	4.608	4.692	4.794	2,2%
A7	59.211	60.470	61.666	62.659	64.085	2,0%
B6	44	45	46	47	47	1,7%
E3	394	408	413	418	419	1,5%
D4	17	14	16	17	18	1,4%
B1	489	496	504	510	515	1,3%
E4	56	57	58	59	59	1,3%
A3	73.199	73.877	74.799	75.629	76.816	1,2%
D8	5.512	5.542	5.626	5.724	5.770	1,2%
B4	311	312	320	328	325	1,1%
C3	7.105	7.166	7.246	7.285	7.366	0,9%
A8	1.312	1.323	1.324	1.324	1.339	0,5%
B7	573	571	579	585	585	0,5%
B3	6	6	6	6	6	0,0%
C1	23.378	23.413	23.340	23.303	23.345	0,0%
D9	1	1	1	1	1	0,0%
E2	1	1	1	1	1	0,0%
E6	5	5	5	5	5	0,0%
E8	19	18	18	19	19	0,0%
A1	290	290	296	291	288	-0,2%
D3	311	310	309	308	309	-0,2%
A4	21.841	21.637	21.390	21.010	20.533	-1,5%
A9	10	9	9	9	9	-2,6%
A6	1.243	1.195	1.168	1.130	1.078	-3,5%
A5	8.945	8.682	8.437	8.205	7.733	-3,6%
B2	61	67	79	88	90	-
D10	363	578	771	967	1.259	-
E5	0	0	0	0	0	-
<b>Totale stock catasto urbano</b>	<b>661.816</b>	<b>675.897</b>	<b>690.220</b>	<b>705.260</b>	<b>724.324</b>	<b>2,3%</b>

<sup>2</sup> TABELLA DELLE CATEGORIE CATASTALI. I - IMMOBILI A DESTINAZIONE ORDINARIA. GRUPPO A. A/1:Abitazioni di tipo signorile; A/2:Abitazioni di tipo civile; A/3:Abitazioni di tipo economico; A/4:Abitazioni di tipo popolare; A/5:Abitazioni di tipo ultrapopolare; A/6:Abitazioni di tipo rurale; A/7:Abitazioni in villini; A/8:Abitazioni in ville; A/9:Castelli, palazzi; A/10:Uffici e studi privati; A/11:Abitazioni ed alloggi tipici; GRUPPO B. B/1:Collegi e convitti,ospizi; conventi; B/2:Case di cura ed ospedali (senza fine di lucro); B/3:Prigioni e riformatori; B/4:Uffici pubblici; B/5:Scuole e laboratori scientifici; B/6:Biblioteche, pinacoteche, musei, gallerie; B/7:Cappelle ed oratori; B/8:Magazzini sotterranei per depositi di derrate;GRUPPO C. C/1:Negozi e botteghe; C/2:Magazzini e locali di deposito; C/3:Laboratori per arti e mestieri; C/4:Fabbricati e locali per esercizi sportivi (senza fine di lucro); C/5:Stabilimenti balneari e di acque curative (senza fine di lucro) ;C/6:Stalle, autorimesse (senza fine di lucro); C/7:Tettoie chiuse od aperte; II - IMMOBILI A DESTINAZIONE SPECIALE. GRUPPO D. D/1:Opifici; D/2:Alberghi e pensioni (con fine di lucro); D/3:Teatri, cinematografi, sale per spettacoli (con fine di lucro); D/4:Case di cura ed ospedali (con fine di lucro); D/5:Istituto di credito e assicurazione (con fine di lucro); D/6:Fabbricati per esercizi sportivi (con fine di lucro); D/7:Fabbricati per le speciali esigenze di un'attività industriale; D/8:Fabbricati per le speciali esigenze di un'attività commerciale; D/9:Edifici galleggianti o sospesi, ponti privati; D/10:Fabbricati per funzioni produttive connesse alle attività agricole. III - IMMOBILI A DESTINAZIONE PARTICOLARE. GRUPPO E. E/1:Stazioni per servizi di trasporto, terrestri, marittimi ed aerei.; E/2:Ponti comunali e provinciali soggetti a pedaggio; E/3:Costruzioni e fabbricati per speciali esigenze pubbliche; E/4:Recinti chiusi per speciali esigenze pubbliche.; E/5:Fortificazioni e loro dipendenze.; E/6:Fari, semafori; E/7:Fabbricati destinati all'esercizio pubblico dei culti; E/8:Fabbricati e costruzioni nei cimiteri, esclusi i sepolcri; E/9:Edifici a destinazione particolare.

Osserviamo ora quale è stato il contributo effettivo alla crescita delle costruzioni nuove, indipendentemente dalla attività di riclassificazione catastale. Tale operazione – come abbiamo accennato prima – è stata possibile grazie alla riclassificazione di un nuovo *dataset* predisposto dall’Agenzia, in cui erano raccolte le osservazioni analitiche solo delle nuove costruzioni.

Rispetto allo stock del 2001, il tasso annuo di crescita appare meno elevato, soprattutto per le residenze e garage (1,7-1,8%), e per magazzini (2,8%). Contenuta invece risulta l’attività di nuovi uffici, mentre è sostenuta la costruzione di edifici industriali quali i capannoni (2%).

**Tabella 3** - Nuove Costruzioni per categoria (classificazione Osservatorio Mercato Immobiliare - OMI) 2001-2005. Tasso annuo di crescita

Categorie OMI	2001	2002	2003	2004	2005	Tasso annuo
	stock	Nuove uiu	Nuove uiu	Nuove uiu	Nuove uiu	
Abitazioni economiche	105.228	990	1.143	1.012	1.271	1,0%
Abitazioni civili	148.663	2.328	2.274	2.227	3.060	1,6%
Abitazioni signorili	300					0,0%
Ville villini	60.523	589	652	594	715	1,0%
Abitazioni tipiche	3				1	7,5%
uffici	8.286	112	40	41	84	0,8%
negozi	23.378	71	31	41	99	0,3%
magazzini	41.432	1.144	1.232	1.121	1.396	2,8%
laboratori	7.105	53	52	28	65	0,7%
Box	243.233	4.223	4.033	4.273	5.446	1,8%
Capannoni tipici	4.392	139	94	84	117	2,4%
Pensioni e simili	367	1	1	2	6	0,7%
Capannoni industriali	8.119	258	132	119	109	1,9%
Centri commerciali	5.512	46	36	68	39	0,8%
Edifici senza fini lucro	3.293	72	61	64	85	2,1%
Altri fabbricati	1.243	187	184	189	286	13,9%
Categ E	739	20	29	21	9	2,6%
<b>Totale</b>	<b>661.816</b>	<b>10.233</b>	<b>9.994</b>	<b>9.884</b>	<b>12.788</b>	<b>2,3%</b>

Considerando solo le abitazioni, nei quattro anni 2002-2005 si sono accatstate 16.855 nuove residenze. Nello stesso periodo, le registrazioni a parità di categoria sono state 18.428, il che significa che l’attività di accertamento interna ha portato a riclassificare circa il 2% delle abitazioni precedentemente classificate in categorie ormai obsolete (A3, A4, A5, A6).

Aggiungendo allo stock del 2001 le nuove abitazioni accatstate, è possibile effettuare un primo confronto tra dinamica delle residenze, della popolazione e delle famiglie nel periodo.

**Tabella 4** - Consistenza provinciale di residenze, popolazione e famiglie. Periodo 2001-2005. Numeri indice.

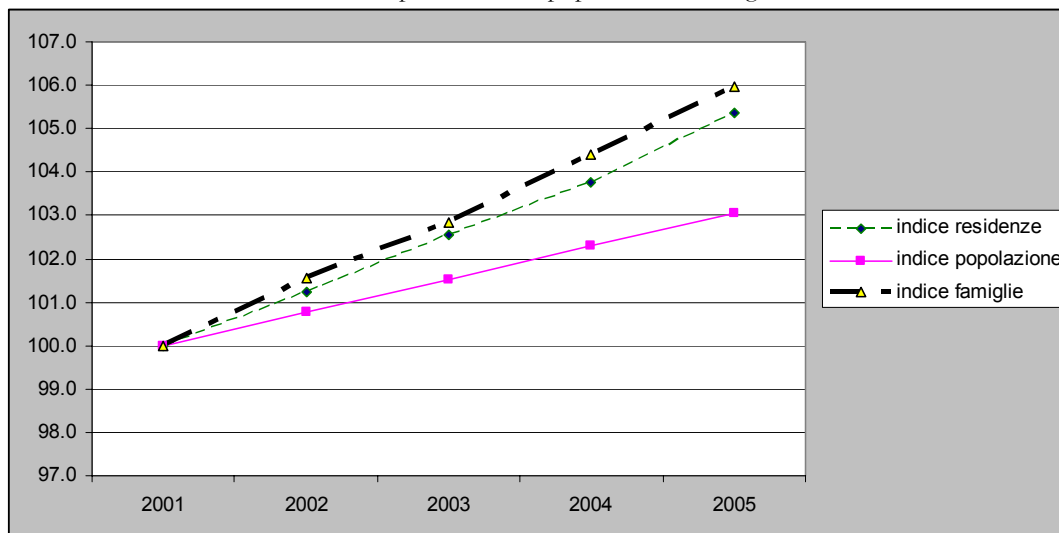
	2001	2002	2003	2004	2005	N.Indice
<b>residenze</b>	314.717	318.625	322.694	326.527	331.573	105,4
<b>popolazione</b>	639.315	644.289	649.142	653.970	658.781	103,0
<b>famiglie</b>	257.432	261.430	264.753	268.740	272.838	106,0

A conferma di questo trend interviene il dato del 2006, anno disponibile solo per le nuove costruzioni, che riporta un numero di nuove abitazioni in linea con la crescita del periodo precedente (4.700 unità; la media del periodo è 4.312 unità).

Il numero di residenze cresce quindi di oltre un punto l’anno, mentre la popolazione cresce circa dello 0,8% l’anno. Le famiglie crescono però ancor più velocemente, in quanto

alla spinta demografica si aggiungono i noti fenomeni sociali (immigrazione, invecchiamento, aumento dell'età media femminile al parto, ingresso ritardato dei giovani nel mercato del lavoro, ecc), i quali comportano la riduzione del numero medio di componenti per famiglia. Dal grafico si osserva quindi che il numero complessivo delle abitazioni cresce circa alla stessa velocità delle famiglie.

**Grafico 2** - Numeri Indice 2001-2005 per residenze, popolazione e famiglie.



## 2.2 Il bilanciamento tra domanda e offerta residenziale nei Comuni

Se in termini di media provinciale la crescita delle residenze appare lievemente inferiore, ma allineata a quella delle famiglie, ciò tuttavia avviene con grandi differenze a livello di comuni.

Osserviamo ora la situazione per comune.

Si costruisce un indicatore di *“eccesso di residenze rispetto al fabbisogno”* semplicemente come differenza tra l'indice delle residenze al 2005 (base 2001=100) e quello delle famiglie, che rappresenta la misura più prossima al vero fabbisogno abitativo. In tal modo si può rilevare in modo sintetico in quali comuni l'attività di costruzione nei 5 anni è superiore o inferiore alla crescita delle famiglie residenti, e disporre di una misura di dispersione/concentrazione dell'attività edilizia.

Ad esempio, Soliera ha avuto una diminuzione del numero delle famiglie (indice 2005: 96.6), ma una crescita a indice 110 dei nuovi accatastamenti; di conseguenza la differenza tra crescita delle famiglie (fabbisogno) e residenze è la maggiore della Provincia. Castelvetro ha invece un indice di crescita delle famiglie molto più elevato della crescita di residenze, che pure è alta. Modena ha una crescita di residenze più bassa sia dell'incremento della popolazione che delle famiglie, e si presenta come situazione di tensione abitativa.

Nella tabella 5 l'ultima colonna rappresenta la percentuale di abitazioni vuote risultanti al censimento del 2001. Tale informazione serve a controllare se i comuni con maggiore attività catastale sono anche quelli con una percentuale minore di abitazioni vuote rispetto allo stock. L'ipotesi è che chi cresce più velocemente sia costretto a farlo, in quanto non dispone (o ha scarsità) di stock abitativo disponibile (vuoto). In effetti, osservando la tavola di correlazione e anche la tabella 5, si nota che la correlazione non è forte ma ha proprio il segno atteso (-



0.24). Cioè è vero che, nel periodo considerato, le residenze sono aumentate maggiormente laddove vi era minor stock disponibile.

TAVOLA DI CORRELAZIONE	(A) Indice Popolazione	(B) Indice Residenze	(C) Indice Famiglie	Indice eccedenza abitativa (C - B)	Abitazioni vuote Censimento 2001
(A) Indice Popolazione	1				
(B) Indice Residenze	0.50	1.00			
(C) Indice Famiglie	-0.09	0.17	1.00		
Indice eccedenza abitativa (C - B)	0.42	0.52	-0.75	1.00	
Abitazioni vuote Censimento 2001	-0.57	-0.24	-0.03	-0.13	1.00

**Tabella 5** – Indice di eccedenza del costruito sul fabbisogno 2001-2005. Confronto con abitazioni vuote Cens2001

Comune	(A) Ind Pop	(B) Ind Res (costruito)	(C) Ind Fam (fabbisogno)	Indice eccedenza abitativa (C - B)	Abitazioni vuote Censimento 2001
Soliera	107,3	110,0	96,6	13,3	5,9%
San Prospero	115,9	116,1	104,0	12,0	3,1%
Zocca	104,1	105,6	94,3	11,3	51,0%
Bomporto	112,5	116,5	107,2	9,3	8,4%
Mirandola	104,3	107,8	100,9	6,9	8,4%
Guiglia	107,6	109,8	103,7	6,1	29,2%
Concordia	105,4	106,3	100,5	5,8	5,0%
Fanano	103,4	104,5	98,8	5,7	59,9%
Bastiglia	108,2	109,4	103,9	5,5	4,3%
Prignano	101,6	120,1	114,7	5,4	22,2%
San Felice Sul Panaro	105,0	107,4	102,1	5,3	8,1%
Savignano	105,6	104,7	99,4	5,3	7,1%
San Cesario Sul Panaro	107,1	110,6	106,4	4,2	5,5%
Pavullo	107,3	108,8	105,0	3,8	25,4%
Nonantola	110,8	109,6	106,1	3,5	6,2%
Montecreto	100,8	106,8	104,0	2,8	76,1%
Campegalliano	104,0	108,4	105,7	2,7	4,6%
Montese	103,7	108,3	105,9	2,4	64,6%
Frassinoro	97,4	103,5	101,5	1,9	52,9%
Marano	105,1	113,7	111,9	1,8	14,1%
Vignola	106,8	107,0	105,2	1,8	6,0%
Palagano	99,0	105,3	105,3	0,0	47,6%
Medolla	107,2	109,2	109,3	-0,1	9,9%
Formigine	104,4	107,1	107,4	-0,3	6,7%
Novi	105,4	104,5	105,3	-0,8	6,3%
Castelfranco	110,8	111,4	112,4	-0,9	7,9%
Serramazzoni	112,5	107,8	109,0	-1,2	36,7%
Ravarino	112,0	111,9	113,2	-1,3	10,0%
Spilamberto	104,2	105,7	107,1	-1,4	3,9%
San Possidonio	107,6	104,7	106,4	-1,7	11,5%
Castelnuovo	107,2	107,6	109,5	-2,0	12,0%
Finale	101,6	104,6	106,7	-2,2	8,9%
Riolunato	99,6	105,1	107,4	-2,3	71,0%
Sassuolo	104,3	102,1	104,4	-2,3	6,4%
Camposanto	99,7	104,5	107,1	-2,6	11,5%
Fiumalbo	95,5	103,7	106,5	-2,8	77,9%
Polinago	98,3	112,1	115,2	-3,0	47,9%
Montefiorino	100,3	105,3	108,9	-3,6	47,5%
Pievepelago	104,7	104,2	108,1	-3,9	66,6%
Maranello	103,0	105,4	111,2	-5,8	5,0%
Lama	99,3	104,8	112,6	-7,7	36,5%
Fiorano	102,8	104,0	111,7	-7,8	6,3%
Modena	102,8	101,9	110,2	-8,3	10,1%
Sestola	98,7	104,8	113,9	-9,0	69,5%
Carpi	104,8	104,2	113,7	-9,6	5,7%
Cavezzo	105,2	105,7	116,9	-11,2	6,2%
Castelvetro	108,2	109,0	138,5	-29,5	6,2%

## 2.3 Le rendite catastali

La tariffa di reddito catastale esprime la rendita catastale ordinaria riferita all'unità di misura (vano utile, mq) con cui si calcola la consistenza delle unità immobiliari.

La **rendita catastale** è la rendita media ordinaria al netto delle spese e al lordo dell'imposta, con riferimento al 1 gennaio 1989. Essa è stimata tramite analisi dell'attivo e del passivo che determina il beneficio fondiario delle unità urbane prese a campione. Il beneficio catastale differisce da quello fondiario sia perché è al lordo delle tasse (ma al netto delle spese di manutenzione, assicurazione, ecc.) e sia perché è riferito ad una precisa epoca censuaria.

La tariffa è ottenuta dal rapporto tra la rendita catastale dell'unità immobiliare e la sua consistenza.

Il calcolo della rendita catastale per le unità immobiliari delle categorie a destinazione ordinaria (A: abitazioni; B: edifici collettivi; C: locali ad uso commerciale e artigianale) si esegue indirettamente moltiplicando la consistenza dell'unità in esame per la tariffa d'estimo (in funzione della categoria e della classe). Ad esempio per un appartamento economico A3 di 7 vani e classe 4 si applica la tariffa di 80 euro per vano utile ( $80 * 7 = 560$  euro).<sup>3</sup> Tale rendita, rivalutata del 5% e moltiplicata per un fattore 100 (in quanto residenza), rappresenta la base imponibile dell'Ici. Continuando nell'esempio, 58.800 euro per una aliquota prima casa dello 0,6% corrispondono a circa 353 euro di Ici (al lordo delle deducibilità di legge).

Il valore di 58.800 euro è piuttosto lontano dal valore di mercato della residenza, misurato ad esempio attraverso un affitto medio capitalizzato (PROBLEMA DELLA BASE IMPONIBILE).

Naturalmente occorre tenere presente che questi valori sono riferiti ad una abitazione media, di età media, dimensione media, centro urbano medio, ecc. (PROBLEMA DEL VALORE PER ZONE DELLA RENDITA CATASTALE E DEL SUO AGGIORNAMENTO).

La moltiplicazione viene effettuata per le consistenze, si è detto. Si tratta di vani utili per le abitazioni, di metri cubi per gli edifici collettivi e di mq per gli edifici commerciali.

Una prima osservazione generale si può articolare in base all'esame dei dati aggregati (Tab. 6).

Il valore medio delle rendite (terza colonna della tabella) è cresciuto del 2,5% annuo nel periodo considerato, quindi in linea con l'incremento delle unità immobiliari, ma non certo con il valore degli immobili.

Un recente studio della Banca d'Italia per il periodo 1998-2004 riporta valori nazionali di crescita attorno a 140 (1998=100) (PROBLEMA DELLA CRESCITA DEL VALORE DELLA RENDITA AGGANCIATA AL MERCATO).

Le rendite medie degli uffici (A10) crescono del 3,1%, in misura maggiore che quelle delle abitazioni. Nelle abitazioni economiche si registra una diminuzione, sia perché ormai le nuove costruzioni vengono classificate in categorie di maggior rendita, sia per effetto dell'attività di classamento che ogni anno compie l'agenzia del territorio a seguito di ristrutturazioni o di ispezioni, e che sposta edifici nelle categorie più pregiate.

---

<sup>3</sup> Crescentini, G. *Catasto dei Fabbricati*. Maggioli Ed, Rimini, 2006

Tralasciando gli ospedali (B2) e le scuole (B5), si sofferma ora l'attenzione sulla categoria C. I negozi C1 crescono solo dello 0,6% annuo<sup>4</sup> (si tenga conto inoltre che hanno il coefficiente più basso per il calcolo dell'Ici), mentre i magazzini (C2) crescono del 4,5% e i box del 2,6% annuo.

Venendo alla categoria D, si può notare che calano dello 0,7% le rendite da opifici (D1); crescono quelle da alberghi del 3,7%, nonché le rendite dei fabbricati destinati ad attività industriale (D7, 5%) e commerciale (D8, 1,3%).

La categoria E può essere trascurata, sia per il tipo di edifici piuttosto rari (stazioni, semafori, chiese e cimiteri) sia per il basso livello delle rendite.

Si confronta ora il numero indice della rendita (in base 2001=100) con quello delle unità immobiliari. Si intende mettere in evidenza in quali categorie la rendita è cresciuta più o meno, rispetto alla crescita dei fabbricati. Se la rendita cresce di più dei fabbricati, ciò potrebbe indicare la presenza di maggior pregio costruttivo rispetto allo stock esistente; o un valore di rendita fondiaria più elevato, a parità di edificio; o una più attenta attività di classamento.

Osserviamo allora che per gli uffici A10 la crescita della rendita è più bassa della velocità di costruzione. Poiché è difficile che gli uffici nuovi abbiano rendita marginale minore rispetto a quella media dello stock, allora essi potrebbero essere aumentati in zone o comuni con un livello di rendita inferiore. E' certo plausibile che la maggior parte dei nuovi edifici sia posizionata in aree periferiche; ma la qualità costruttiva rispetto alla media dovrebbe essere alquanto superiore, e questo aspetto merita quindi un approfondimento.

In generale, si può constatare che anche per le abitazioni (cat A) e garages (C6) la velocità di crescita del loro numero è superiore alla velocità di crescita della rendita. E' come se le abitazioni aggiuntive apportassero una rendita marginale inferiore. In altre parole, la crescita della rendita è meno che proporzionale rispetto a quella delle abitazioni. Ciò può anche qui dipendere dal fatto che la crescita avviene nei comuni con rendita minore, ad esempio i comuni più piccoli o più distanti dal centro, o nelle aree periferiche. Ma come detto sopra, la qualità di un edificio costruito oggi è alquanto differente da quella dello stock delle abitazioni, la cui vita media è attorno ai 30-40 anni.

Per i negozi (C1) e soprattutto per i capannoni (D) invece, avviene l'opposto: la crescita della loro rendita media è superiore a quella del tasso di costruzione. Ogni unità aggiuntiva apporta quindi un incremento consistente al valore dello stock immobiliare registrato al catasto.

---

<sup>4</sup> Si tenga conto che i negozi C1 hanno il coefficiente più basso per il calcolo dell'Ici, cioè 34, contro 50 per i locali produttivi e gli uffici, e 100 per le abitazioni. La formula per il calcolo dell'imponibile Ici è:  $(Rendita + (Rendita * 5/100) * k)$ , in cui k è appunto il coefficiente associato alla categoria.

**Tabella 6** - Rendita catastale degli immobili provinciali per categoria nel 2005. Tasso annuo di crescita, Indice UIU (2001=100), Indice Rendita (2001=100), Differenza.

Categoria**	A - 2005	B - cagr *	C- Indice Rendita	D - Indice Uiu	(C - D) Diff
A1	775.832	-1,0%	96,0	99,3	-3,4
A2	91.764.856	2,4%	109,8	111,9	-2,1
A3	26.062.606	1,0%	104,1	104,9	-0,9
A4	3.386.619	-1,4%	94,5	94,0	0,5
A5	652.658	-4,0%	85,0	86,5	-1,5
A6	72.347	-3,8%	85,8	86,7	-0,9
A7	49.472.900	2,0%	108,1	108,2	-0,2
A8	2.589.814	0,6%	102,5	102,1	0,5
A9	26.577	-1,6%	93,6	90,0	3,6
A10	13.227.638	3,1%	113,0	114,0	-1,0
A11	548	26,6%	257,3	133,3	123,9
B1	2.398.931	-0,3%	99,0	105,3	-6,4
B2	1.397.999	3,8%	115,9	147,5	-31,6
B3	134.364	-1,7%	93,3	100,0	-6,7
B4	1.528.976	1,6%	106,5	104,5	2,0
B5	5.092.911	2,8%	111,8	110,4	1,3
B6	232.322	1,8%	107,5	106,8	0,7
B7	78.401	2,4%	109,9	102,1	7,8
C1	30.567.071	0,6%	102,3	99,9	2,5
C2	4.769.575	4,5%	119,5	115,4	4,1
C3	3.035.164	1,5%	106,3	103,7	2,6
C4	566.845	6,7%	129,8	126,4	3,5
C6	19.054.478	2,5%	110,5	111,4	-1,0
C7	55.484	4,8%	120,5	123,6	-3,1
D1	28.803.630	-0,6%	97,4	109,2	-11,7
D10	3.476.730	35,0%	332,1	346,8	-14,8
D2	4.450.812	3,8%	116,0	128,1	-12,1
D3	1.853.068	-0,6%	97,8	99,4	-1,6
D4	774.016	3,4%	114,4	105,9	8,6
D5	5.710.781	0,9%	103,5	115,6	-12,1
D6	2.141.653	5,7%	124,8	127,6	-2,9
D7	95.539.438	5,0%	121,7	113,1	8,6
D8	51.022.762	1,3%	105,3	104,7	0,6
D9	14.033	0,0%	100,0	100,0	0,0
E1	707.883	0,4%	101,6	140,9	-39,3
E2	61	0,0%	100,0	100,0	0,0
E3	1.203.404	3,1%	113,2	106,3	6,8
E4	885.979	124,3%	2531,6	105,4	2426,2
E6	610	0,0%	100,0	100,0	0,0
E7	21.535	19,7%	205,6	131,6	74,0
E8	35.447	58,6%	632,8	100,0	532,8
E9	1.679.957	14,1%	169,7	129,1	40,5
<b>Totale</b>	<b>455.266.715</b>	<b>2,5%</b>	<b>110,4</b>	<b>109,4</b>	<b>0,9</b>

\* cagr = compound annual growth rate

\*\* TABELLA DELLE CATEGORIE CATASTALI I - IMMOBILI A DESTINAZIONE ORDINARIA. GRUPPO A. A/1:Abitazioni di tipo signorile; A/2:Abitazioni di tipo civile; A/3:Abitazioni di tipo economico; A/4:Abitazioni di tipo popolare; A/5:Abitazioni di tipo ultrapopolare; A/6:Abitazioni di tipo rurale; A/7:Abitazioni in villini; A/8:Abitazioni in ville; A/9:Castelli, palazzi; A/10:Uffici e studi privati; A/11:Abitazioni ed alloggi tipici; GRUPPO B. B/1:Collegi e convitti,ospizi; conventi; B/2:Case di cura ed ospedali (senza fine di lucro); B/3:Prigioni e riformatori; B/4:Uffici pubblici; B/5:Scuole e laboratori scientifici; B/6:Biblioteche, pinacoteche, musei, gallerie; B/7:Cappelle ed oratori; B/8:Magazzini sotterranei per depositi di derrate;GRUPPO C. C/1:Negozi e botteghe; C/2:Magazzini e locali di deposito; C/3:Laboratori per arti e mestieri; C/4:Fabbricati e locali per esercizi sportivi (senza fine di lucro); C/5:Stabilimenti balneari e di acque curative (senza fine di lucro) ;C/6:Stalle, autorimesse (senza fine di lucro); C/7:Tettoie chiuse od aperte; II - IMMOBILI A DESTINAZIONE SPECIALE. GRUPPO D. D/1:Opifici; D/2:Alberghi e pensioni (con fine di lucro); D/3:Teatri, cinematografi, sale per spettacoli (con fine di lucro); D/4:Case di cura ed ospedali (con fine di lucro); D/5:Istituto di credito e assicurazione (con fine di lucro); D/6:Fabbricati per esercizi sportivi (con fine di lucro); D/7:Fabbricati per le speciali esigenze di un'attività industriale; D/8:Fabbricati per le speciali esigenze di un'attività commerciale; D/9:Edifici galleggianti o sospesi, ponti privati; D/10:Fabbricati per funzioni produttive connesse alle attività agricole. III - IMMOBILI A DESTINAZIONE PARTICOLARE. GRUPPO E. E/1:Stazioni per servizi di trasporto, terrestri, marittimi ed aerei.; E/2:Ponti comunali e provinciali soggetti a pedaggio.; E/3:Costruzioni e fabbricati per speciali esigenze pubbliche; E/4:Recinti chiusi per speciali

esigenze pubbliche.; E/5:Fortificazioni e loro dipendenze.; E/6:Fari, semafori; E/7:Fabbricati destinati all'esercizio pubblico dei culti.; E/8:Fabbricati e costruzioni nei cimiteri, esclusi i sepolcri; E/9:Edifici a destinazione particolare;

### *Le rendite catastali comunali*

Il valore assoluto della rendita catastale comunale incorpora sia l'effetto **composizione** del patrimonio edilizio comunale (tipologia ed età dell'immobile) e sia l'effetto di **rendita urbana** (dipende dalla ricchezza e dall'estensione del comune e dal suo posizionamento/accessibilità). Ciò è messo in risalto dalle due successive tabelle. Nella tabella 7 si può osservare come sia forte la differenza delle rendite medie per comune, a parità di categoria. Si possono notare forti differenziazioni di rendita anche tra comuni vicini, dovute alla dimensione dei nuclei, alla accessibilità, alla vetustà e conservazione delle unità immobiliari. Meno facili da spiegare le differenze tra negozi.

**Tabella 7 - Rendita catastale media per alcune principali categorie e per comune, anno 2005.**

Comune	Abitazioni civili	Abitazioni economiche	Villini	Negozi
Bastiglia	464.5	285.5	658.5	1354.5
Bomporto	378.1	266.9	607.5	937.6
Campogalliano	437.3	287.7	745.9	1643.2
Camposanto	412.7	245.9	582.2	893.3
Carpi	585.5	409.3	826.2	1422
Castelfranco Emilia	476.4	309.3	750.4	1126.9
Castelnuovo Rangone	468.7	296.6	754.4	1136.3
Castelvetro Di Modena	406.7	267.8	637.5	1062.4
Cavezzo	418.1	297.8	661.4	982.2
Concordia Sulla Secchia	455.3	300.3	682.5	890.6
Fanano	451.3	377.4	663.6	1236.6
Finale Emilia	468.7	270	696.5	962
Fiorano Modenese	476.8	296.5	753	1697.3
Fiumalbo	359.9	372	768	1165.9
Formigine	477.6	288.5	804.6	1415.8
Frassinoro	319.9	236.9	475	577
Guiglia	520.5	341.5	736.8	927
Lama Mocogno	398.9	330.4	579.4	631.8
Maranello	469.5	317.3	815.3	1533.2
Marano Sul Panaro	405.7	241.1	631.2	990.8
Medolla	386.4	286.9	560	947.3
Mirandola	578.8	362.4	860	1066.6
Modena	678.6	372.1	953.2	1436.6
Montecreto	322.1	296.3	528.6	621.9
Montefiorino	319.4	232.9	482.9	709.2
Montese	489.9	320.6	628.3	715
Nonantola	430.3	303.1	764.4	1140.5
Novi Di Modena	431.5	293.4	618.6	1051.5
Palagano	279.8	209.1	414.9	583.2
Pavullo Nel Frignano	506.5	368.5	763.4	1242.5
Pievepelago	492	356	762.2	1197.4
Polinago	273	191.6	441.7	574.6
Prignano Sulla Secchia	275.2	208.8	476	673.4
Ravarino	385.3	278.6	638	933.2
Riolunato	316.7	320.4	561.1	828.3
San Cesario Sul Panaro	468.7	292	727.9	1071.2
San Felice Sul Panaro	492.3	334.2	718.9	1033.3
San Possidonio	421.2	258.6	569.3	825.4
San Prospero	402.3	273.9	650.1	1194.3
Sassuolo	614.8	366.4	914.8	1479
Savignano Sul Panaro	502.9	330.3	775.9	1422.2
Serramazzoni	543.4	405.6	672.2	1239
Sestola	414.7	338.1	586.3	1803.5
Soliera	429.2	279	733.1	1533.4
Spilamberto	480.7	283.4	718.7	1217.5
Vignola	602.8	348.8	817.6	1251
Zocca	515.8	364	747.5	1461.1

La tabella 8 mostra invece l'effetto di composizione delle tipologie di immobili sulla rendita comunale totale. Si vede infatti il forte contributo alla rendita fornito dalle attività industriali, per le quali la stima della rendita viene fatta dall'Agenzia del Territorio caso per caso e non in base a stime basate su vecchie tariffe catastali e ancor più inefficaci saggi di fruttuosità.

**Tabella 8** - Incidenza delle principali tipologie di rendita sulla rendita totale per comune- anno 2005. Valori assoluti e percentuali.

comune	abitazioni econom	abitazioni civili	villine	uffici	negozi	capannoni tipici	capannoni industriali	tot rendita
Bastiglia	78915 3.9%	468663 23.2%	269258 13.3%	34206 1.7%	115134 5.7%	19791 1.0%	557780 27.6%	2018368 100.0%
Bomporto	192149 3.5%	758003 13.9%	545286 10.0%	55053 1.0%	183770 3.4%	287086 5.3%	1715762 31.5%	5446409 100.0%
Campogalliano	186706 2.6%	838731 11.7%	622020 8.7%	172215 2.4%	297419 4.1%	210866 2.9%	1989972 27.7%	7185426 100.0%
Camposanto	131503 9.0%	149795 10.3%	225881 15.5%	12435 0.9%	75034 5.2%	104496 7.2%	462279 31.8%	1455826 100.0%
Carpi	2272148 5.3%	10101955 23.6%	5370011 12.5%	1588210 3.7%	3485241 8.1%	1331433 3.1%	9556547 22.3%	42841696 100.0%
Castelfranco Emilia	726205 5.0%	3830383 26.5%	1772448 12.2%	338452 2.3%	758377 5.2%	382097 2.6%	2943735 20.3%	14480812 100.0%
Castelnuovo Rangone	211169 2.8%	1559977 20.7%	1446969 19.2%	96170 1.3%	378374 5.0%	332249 4.4%	2126223 28.2%	7547696 100.0%
Castelvetro Di Modena	305144 4.0%	918369 12.0%	803793 10.5%	59451 0.8%	270917 3.6%	2454745 32.2%	1442295 18.9%	7625748 100.0%
Cavezzo	258026 7.0%	497074 13.4%	664154 17.9%	63050 1.7%	226881 6.1%	46348 1.3%	1154344 31.2%	3702294 100.0%
Concordia Sulla Secchia	404891 10.0%	507166 12.5%	758237 18.7%	46269 1.1%	206621 5.1%	135305 3.3%	941074 23.3%	4044905 100.0%
Fanano	545265 21.4%	620084 24.3%	383293 15.0%	16500 0.6%	223819 8.8%	48201 1.9%	214462 8.4%	2548717 100.0%
Finale Emilia	566721 6.7%	1319753 15.6%	1269915 15.0%	125176 1.5%	549311 6.5%	1039315 12.3%	1916408 22.6%	8466005 100.0%
Fiorano Modenese	326150 1.5%	1957719 8.7%	1249029 5.6%	145520 0.6%	767161 3.4%	7280508 32.4%	6885262 30.6%	22465224 100.0%
Fiumalbo	255317 17.0%	577359 38.4%	185000 12.3%	8259 0.5%	94435 6.3%	6347 0.4%	15335 1.0%	1504193 100.0%
Formigine	578794 3.4%	3785878 22.0%	2954583 17.2%	327575 1.9%	1221840 7.1%	281198 1.6%	3419851 19.9%	17224628 100.0%
Frassinoro	379791 32.4%	87343 7.5%	191088 16.3%	1409 0.1%	80780 6.9%	126853 10.8%	62698 5.4%	1171508 100.0%
Guiglia	400313 19.9%	366412 18.2%	559454 27.8%	11764 0.6%	107531 5.3%	73492 3.7%	51635 2.6%	2012905 100.0%
Lama Mocogno	424684 22.9%	428788 23.1%	494901 26.7%	9789 0.5%	105515 5.7%	31361 1.7%	69945 3.8%	1855318 100.0%
Maranello	323703 2.6%	2076900 16.8%	1350516 10.9%	189972 1.5%	771217 6.2%	900020 7.3%	4609089 37.2%	12379212 100.0%
Marano Sul Panaro	139870 7.1%	340374 17.4%	268768 13.7%	14921 0.8%	138710 7.1%	89604 4.6%	576056 29.4%	1957118 100.0%
Medolla	208943 5.5%	396486 10.4%	491018 12.9%	48488 1.3%	135465 3.6%	373694 9.8%	1455657 38.2%	3808187 100.0%
Mirandola	1066530 7.0%	2826330 18.4%	2201693 14.4%	450550 2.9%	822335 5.4%	292984 1.9%	2979654 19.4%	15329749 100.0%
Modena	9988612 6.9%	32765794 22.7%	10708922 7.4%	6783085 4.7%	10541861 7.3%	3680919 2.6%	28548912 19.8%	144129440 100.0%
Montecreto	142209 18.5%	344993 44.9%	114066 14.8%	2183 0.3%	44776 5.8%	3263 0.4%	4401 0.6%	768302 100.0%
Montefiorino	263842	102860	181176	5368	61703	111073	44805	1001275

	26.4%	10.3%	18.1%	0.5%	6.2%	11.1%	4.5%	100.0%
Montese	486551	456105	394899	15602	100104	47624	131580	2008808
	24.2%	22.7%	19.7%	0.8%	5.0%	2.4%	6.6%	100.0%
Nonantola	438738	1095587	1268313	91483	347846	164047	1496383	6336563
	6.9%	17.3%	20.0%	1.4%	5.5%	2.6%	23.6%	100.0%
Novi Di Modena	350623	674015	990320	70545	315450	233758	1421974	5254066
	6.7%	12.8%	18.8%	1.3%	6.0%	4.4%	27.1%	100.0%
Palagano	193704	150554	161473	4374	65897	22303	132758	941494
	20.6%	16.0%	17.2%	0.5%	7.0%	2.4%	14.1%	100.0%
Pavullo Nel Frignano	897349	2270314	1182432	179002	863539	710466	740394	9132986
	9.8%	24.9%	12.9%	2.0%	9.5%	7.8%	8.1%	100.0%
Pievepelago	439058	483146	387060	22442	208349	31828	179123	2249921
	19.5%	21.5%	17.2%	1.0%	9.3%	1.4%	8.0%	100.0%
Polinago	188214	90102	114808	2499	43097	113483	41884	797072
	23.6%	11.3%	14.4%	0.3%	5.4%	14.2%	5.3%	100.0%
Prignano Sulla Secchia	185606	110632	231567	1647	56566	166707	197368	1263089
	14.7%	8.8%	18.3%	0.1%	4.5%	13.2%	15.6%	100.0%
Ravarino	192735	465090	394578	22928	106383	130849	184001	2421015
	8.0%	19.2%	16.3%	0.9%	4.4%	5.4%	7.6%	100.0%
Riolunato	119325	120356	120644	4715	42242	12376	3941	512295
	23.3%	23.5%	23.5%	0.9%	8.2%	2.4%	0.8%	100.0%
San Cesario Sul Panaro	237398	495932	423168	24354	117828	166186	1759021	4301696
	5.5%	11.5%	9.8%	0.6%	2.7%	3.9%	40.9%	100.0%
San Felice Sul Panaro	468625	879749	958984	96202	280017	89224	1599191	5679046
	8.3%	15.5%	16.9%	1.7%	4.9%	1.6%	28.2%	100.0%
San Possidonio	155519	182786	241523	8695	80888	92432	188099	1429307
	10.9%	12.8%	16.9%	0.6%	5.7%	6.5%	13.2%	100.0%
San Prospero	156927	371761	416302	19021	143319	251282	619290	2624000
	6.0%	14.2%	15.9%	0.7%	5.5%	9.6%	23.6%	100.0%
Sassuolo	1833948	6274206	2843371	1356758	2879531	4157505	4527169	31081932
	5.9%	20.2%	9.1%	4.4%	9.3%	13.4%	14.6%	100.0%
Savignano Sul Panaro	299480	996650	708411	46487	358394	1084250	768308	5397222
	5.5%	18.5%	13.1%	0.9%	6.6%	20.1%	14.2%	100.0%
Serramazzoni	687400	998739	1273135	42233	291154	272575	286825	4844194
	14.2%	20.6%	26.3%	0.9%	6.0%	5.6%	5.9%	100.0%
Sestola	473591	811570	363327	15129	346281	107977	48017	2760083
	17.2%	29.4%	13.2%	0.5%	12.5%	3.9%	1.7%	100.0%
Soliera	284031	1416322	1247336	105335	378754	454813	3417367	9294993
	3.1%	15.2%	13.4%	1.1%	4.1%	4.9%	36.8%	100.0%
Spilamberto	348553	1054551	1081222	107896	387170	473470	2141634	7036175
	5.0%	15.0%	15.4%	1.5%	5.5%	6.7%	30.4%	100.0%
Vignola	786250	3831631	1596192	352297	1202197	304353	1776366	13545250
	5.8%	28.3%	11.8%	2.6%	8.9%	2.2%	13.1%	100.0%
Zocca	573005	907869	582170	31924	287838	72874	134565	3384542
	16.9%	26.8%	17.2%	0.9%	8.5%	2.2%	4.0%	100.0%

Nella tabella 9 i comuni sono ordinati in base alla differenza tra crescita della rendita e crescita delle costruzioni nei 5 anni considerati. Una differenza positiva indica che la rendita è cresciuta più velocemente delle costruzioni, una negativa il contrario. Si ritiene che questa differenza sia l'aspetto saliente da mettere in luce.

Confrontiamo ad esempio Spilamberto, che registra un forte aumento della rendita, con Castelvetro, che registra un aumento opposto. L'aumento di Spilamberto è essenzialmente dovuto all'apporto degli edifici industriali, la cui rendita nel periodo è cresciuta del 30-40%. A Castelvetro invece sono cresciute in modo eccezionale le abitazioni, il cui apporto in termini di rendita unitaria – anche quando di pregio – è inferiore a quello degli edifici a destinazione produttiva. Attenzione, questo non significa che le norme non sono applicate bene; anzi, è il contrario. Sono le norme attuali che producono questo risultato (ricordiamo ancora: saggi di

fruttuosità e tabelle d'estimo basate su immobili tipo per residenze, negozi, uffici; stime puntuali per capannoni industriali).

Ovviamente è di interesse non solo la crescita relativa della rendita rispetto alla velocità di edificazione, ma la sua crescita assoluta. Osservando il solo indice della rendita, si vede ad esempio che i comuni in cui la rendita è cresciuta maggiormente sono Spilamberto, S. Possidonio, Castelfranco e Ravarino. Quelli in cui è cresciuta meno sono Castelvetro, Montefiorino e Formigine.

**Tabella 9** - Rendita media comunale. Tasso annuo di crescita, Indice Rendita Indice UIU, Differenza

Comune	2001	Tasso annuo	A Indice Rendita	B Indice UIU	Diff A-B
Spilamberto	7.036.175	5,5%	124,1	111,4	12,7
San Possidonio	1.429.307	4,9%	121,0	108,8	12,2
Modena	144.129.443	2,4%	110,0	104,7	5,4
Medolla	3.808.187	5,6%	124,6	119,7	4,9
Maranello	12.379.212	3,5%	115,1	110,4	4,7
Cavezzo	3.702.294	2,8%	111,5	108,6	2,9
Castelfranco Emilia	14.480.812	4,6%	120,2	117,2	2,9
Ravarino	2.421.015	4,8%	120,6	117,8	2,9
Serramazzoni	4.844.194	4,0%	116,8	114,2	2,6
Castelnuovo Rangone	7.547.696	3,6%	115,1	112,6	2,5
Pavullo nel Frignano	9.132.986	4,1%	117,4	115,1	2,3
Concordia sulla Secchia	4.044.905	2,9%	112,3	110,1	2,3
Soliera	9.294.993	3,8%	116,0	114,0	2,0
Carpi	42.841.698	2,5%	110,4	108,5	1,9
Sassuolo	31.081.932	1,5%	106,0	104,4	1,5
Fiorano Modenese	22.465.224	2,1%	108,7	107,4	1,3
Campogalliano	7.185.426	3,1%	112,8	111,5	1,2
Fiumalbo	1.504.193	1,9%	107,8	107,0	0,8
Montese	2.008.808	3,1%	113,0	112,4	0,6
Palagano	941.494	2,4%	110,2	110,2	0,0
Frassinoro	1.171.508	1,6%	106,6	106,7	0,0
Mirandola	15.329.749	2,8%	111,8	112,1	-0,3
Lama Mocogno	1.855.318	2,0%	108,3	108,9	-0,6
Novi di Modena	5.254.066	1,9%	107,9	108,5	-0,6
Fanano	2.548.717	1,8%	107,2	108,2	-1,0
Riolunato	512.295	2,3%	109,4	110,5	-1,1
Nonantola	6.336.563	3,1%	112,8	114,3	-1,5
Sestola	2.760.083	1,6%	106,7	108,6	-1,8
Polinago	797.072	4,3%	118,4	120,6	-2,1
Camposanto	1.455.826	2,3%	109,4	111,6	-2,2
Zocca	3.384.542	2,5%	110,5	112,7	-2,2
San Felice sul Panaro	5.679.046	2,1%	108,7	111,1	-2,4
Pievepelago	2.249.921	1,5%	106,2	108,6	-2,4
San Cesario sul Panaro	4.301.696	2,8%	111,5	114,4	-2,9
Vignola	13.545.250	1,7%	107,7	110,9	-3,2
Prignano sulla Secchia	1.263.089	5,8%	125,3	128,7	-3,5
Montecreto	768.302	1,7%	107,0	111,4	-4,4
Guiglia	2.012.905	2,7%	111,5	116,5	-5,0
Savignano sul Panaro	5.397.222	1,2%	104,7	109,9	-5,2
Finale Emilia	8.466.005	0,8%	103,3	108,5	-5,3
San Prospero	2.624.000	3,8%	116,1	121,7	-5,6
Bastiglia	2.018.368	3,7%	115,5	121,8	-6,3
Marano sul Panaro	1.957.118	4,0%	117,0	123,6	-6,7
Formigine	17.224.628	1,0%	104,3	111,3	-7,0
Bomporto	5.446.409	2,4%	109,8	120,4	-10,5
Montefiorino	1.001.275	-0,5%	98,0	108,7	-10,7
Castelvetro di Modena	7.625.748	-0,4%	98,5	118,1	-19,6
	412.470.561				

Una riclassificazione dei dati utile per interpretare la relazione tra urbanizzazione e finanza locale dovrebbe quindi potersi avvalere di due ulteriori variabili: la prima è un indice



del grado di urbanizzazione (densità e centralità, cioè vicini o lontani dal capoluogo o centro di rango superiore; quota di case sparse e nuclei abitati). La seconda è un indice della pressione insediativa, ovvero la concentrazione di insediamenti produttivi e commerciali.

### La rendita media unitaria per categoria e per Comune

La rendita media unitaria per categoria catastale consente di apprezzare per quali categorie di immobili si è verificata la maggior crescita del valore catastale.

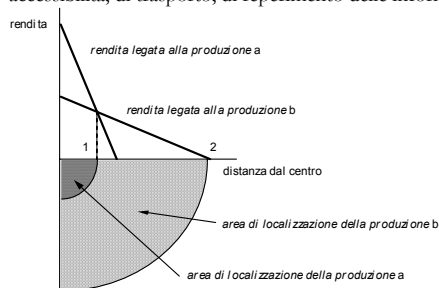
Nella tabella 10 si nota a livello aggregato la sostanziale stabilità, e addirittura la loro diminuzione per le abitazioni. Questo fatto è del tutto contro-intuitivo e difficile da spiegare. Sembra che, per certe categorie di immobili, l'aggiunta di una unità immobiliare dia un contributo marginalmente decrescente allo stock. Anche questo è comunque un indicatore della necessità di aggiornare le modalità di estimo. Si avanzano due ipotesi, non alternative, da verificare congiuntamente agli esperti di estimo. La prima è che diminuisca il numero dei vani degli alloggi recenti, e questo compensi la migliore qualità del classamento. La seconda è che le nuove abitazioni si aggiungano sostanzialmente nelle periferie, quindi nei terreni marginali; di conseguenza, l'allontanamento dal centro urbano si traduce in una minor rendita della residenza, a causa dell'aumento dei costi di trasporto e della scarsa accessibilità; una sorta di dimostrazione empirica della validità del modello di Von Thünen<sup>5</sup> sulla rendita fondiaria.

L'andamento della rendita media delle abitazioni è compensato da una dinamica moderatamente più accentuata per gli edifici destinati ad attività produttive e commerciali. Se da un lato abbiamo visto che questo avviene, per i capannoni industriali, in quanto il reddito è stimato caso per caso, è difficile spiegare la crescita dei negozi o degli uffici. Seguendo infatti la legge di Von Thünen, anche per essi dovrebbe verificarsi una diminuzione marginale dell'unità aggiuntiva. Si cercherà di approfondire meglio il punto nelle pagine seguenti.

**Tabella 10** - Rendita media unitaria per categoria (riclassificazione Omi)

Categorie OMI	2001	2002	2003	2004	2005	Indice (2001=100)
1. abitazioni economiche	248.5	249.2	250.2	251.7	253.6	102.1
2. abitazioni civili	452.6	450.6	449.0	447.2	444.8	98.3
3. abitazioni signorili	2373.1	2261.5	2252.9	2251.7	2272.9	95.8
4. ville villini	702.0	699.4	699.6	699.7	700.0	99.7
5. abitazioni tipiche	71.0	71.0	71.0	71.0	137.0	193.0
6. uffici	759.5	773.4	761.9	771.1	781.2	102.9
7. negozi	1067.2	1071.5	1080.9	1095.8	1102.9	103.3
8. magazzini	94.5	96.1	97.7	98.6	99.7	105.5
9. laboratori	320.1	324.8	327.5	328.6	334.1	104.4
10. box	64.1	64.0	64.0	63.8	63.7	99.4
11. capannoni tipici	4683.8	5106.7	4918.5	5009.2	4329.5	92.4
12. pensioni e simili	8816.6	8545.6	8512.5	9219.8	9461.1	107.3
13. capannoni industriali	7713.5	7867.9	8107.9	7872.2	7729.8	100.2
14. centri commerciali	6855.3	6961.7	7136.8	6933.2	6982.9	101.9

<sup>5</sup>Micelli, E., *Introduzione alla rendita fondiaria e alla genesi del valore immobiliare*. <http://www.criticamente.com>, 2004. Secondo Von Thünen, il livello della rendita è determinato essenzialmente dalla distanza dal centro urbano, luogo che minimizza i costi di accessibilità, di trasporto, di reperimento delle informazioni. Vedi figura.



Nella tabella 11 si osserva la stessa grandezza mediata a livello di ogni comune. I comuni sono stati ordinati in base all'indice più elevato. In questo modo si può osservare che i comuni con un maggior incremento delle rendite unitaria sono Spilamberto, S. Possidonio, Modena, Maranello e Medolla.

Ma quelli con un aumento medio delle rendite sono comunque pochi. E' difficile invece spiegare il perché per tanti comuni – pur di forte dimensione e sviluppo nei cinque anni osservati – la rendita media unitaria è addirittura diminuita, se non richiamando per il momento le due ipotesi avanzate pocanzi.

**Tabella 11** - Rendita media unitaria per comune

Comune	2001	2002	2003	2004	2005	Indice (2001=100)
Spilamberto	560,9	579,5	593,6	601	624,9	111,4
San Possidonio	379,5	382,4	403,6	417,8	422	111,2
Modena	695,3	818,4	888,2	729,6	730,9	105,1
Maranello	704,7	699,9	705,7	744,5	734,9	104,3
Medolla	605,6	646,5	638,1	644,9	630,5	104,1
Cavezzo	513,4	534,8	544,6	539,2	527,2	102,7
Castelfranco Emilia	489,8	488,4	498,7	504,9	502	102,5
Ravarino	416,1	402,6	400,9	394,6	426,2	102,4
Serramazzoni	434	438,2	440,9	442	443,9	102,3
Castelnuovo Rangone	544,8	571,1	570,5	564,6	556,9	102,2
Concordia	472,7	482,5	480,1	482,8	482,5	102,1
Pavullo nel Frignano	463,8	465,1	466,4	468,3	473,2	102,0
Soliera	653,1	651,4	667,4	673	664,6	101,8
Carpi	633,7	634,2	751,8	750,6	644,5	101,7
Sassuolo	714,6	711,6	722,8	724,4	725,1	101,5
Fiorano Modenese	1388,9	1385,6	1407,6	1407,7	1406,2	101,2
Campogalliano	888,9	892,6	924,4	914,2	898,7	101,1
Fiumalbo	329,6	329,8	332,9	332,5	332,1	100,8
Montese	322,2	318,9	321,8	320,6	323,9	100,5
Palagano	260,3	262	262,3	260,6	260,2	100,0
Frassinoro	253,8	251,4	252,8	252,5	253,7	100,0
Mirandola	658,4	667,1	663,1	663,7	656,8	99,8
Lama Mocogno	291	289,6	288,2	290,3	289,4	99,5
Novi di Modena	521,1	524,3	529,8	522,9	518,1	99,4
Fanano	382,8	382,2	381,9	381,9	379,3	99,1
Riolunato	261,9	262,7	259,1	258,1	259,4	99,0
Nonantola	507,8	498,3	498	506,5	501,3	98,7
Sestola	371,3	366,6	364,8	367	365	98,3
Polinago	242,3	232,5	242,7	239	238	98,2
Camposanto	501,4	499,5	500,6	492,1	491,7	98,1
Zocca	427,6	428,1	424,5	423,1	419,3	98,1
San Felice sul Panaro	579	594,6	575,9	570,9	566,7	97,9
Pievepelago	425,3	426,1	419,5	417,9	416	97,8
San Cesario sul Panaro	812,2	794,4	783,5	792,2	791,3	97,4
Prignano sulla Secchia	326,5	343	336,1	329,5	317,8	97,3
Vignola	579,6	576	576,9	567,2	562,8	97,1
Montecreto	245,2	241,5	238	236,3	235,6	96,1
Guiglia	387,6	384,8	381,8	377	371	95,7
San Prospero	570,2	578,5	560,4	554	543,7	95,4
Savignano sul Panaro	650,7	642,5	638,5	632,4	619,9	95,3
Finale Emilia	615	605,5	589,6	585,2	585,2	95,2
Bastiglia	561,7	562,6	543,8	553,8	532,7	94,8
Marano sul Panaro	501,3	504,1	501,9	488,6	474,2	94,6
Formigine	604,3	768,5	754,9	739,1	566,5	93,7
Bomporto	721,2	686,8	685,5	676,3	658,2	91,3
Montefiorino	297,6	269,3	251,1	265,4	268,3	90,2
Castelvetro di Modena	867,1	783,6	769,2	740,3	723,2	83,4

### *Fattori che influiscono sulla rendita comunale*

Per riuscire a cogliere quanto del risultato sulla rendita media comunale dipende dall'effetto composizione e quanto dall'effetto "rango" del comune, occorre un modello che scomponga le variazioni della rendita nel tempo e nello spazio.

Un modello di questo tipo dovrebbe essere all'incirca costruito in tal modo:

$$\text{rendita media}_i = a + \beta_{ik} [X] + \gamma_{ik} [Y] + \delta_{ik} [Z] + \varepsilon_i$$

in cui  $X$  è un vettore di variabili rappresentative del mix urbano di immobili (variabili *somnuc*\*<sup>6</sup>, che riportano la dimensione delle principali categorie di immobili per comune);  $Y$  è un vettore di variabili rappresentative della rendita urbana per tipologia di immobile (*somrend*\*, variabili della rendita media comunale per categoria di immobile),  $Z$  è un vettore del rango del comune (che raccoglie fattori come altitudine, dimensione, ricchezza, densità, industrializzazione, ecc); alfa ( $\alpha$ ) è la costante; beta ( $\beta$ ), gamma ( $\gamma$ ), delta ( $\delta$ ) sono i coefficienti dell'influenza delle variabili indipendenti sulla rendita media, epsilon ( $\varepsilon$ ) è il termine di errore. Il pedice  $i$  indica il comune e il pedice  $k$  il kappesimo regressore.

Il risultato della regressione è robusto, e spiega praticamente tutta la variazione registrata nel *panel* di osservazioni (tab.12, in cui la prima colonna riporta il nome della variabile, la seconda il valore della relazione con la variabile dipendente, la terza il valore di significatività del test  $t$ ). Ma soffre di forte collinearità (ovvero vi sono dei problemi di "inflazione" della varianza, dovuti a variabili ripetitive) e sarebbe necessario specificare meglio il modello di regressione. Per una prima descrizione delle relazioni si ritiene comunque sia sufficiente.

Tale risultato dice in sintesi che, a parità di fattori, per ogni euro di rendita totale comunale, il numero di edifici (*somnuc*\*) incide positivamente, eccetto che per i negozi e i capannoni industriali. Sono soprattutto il numero di uffici, di villini e di centri commerciali a contribuire alla crescita della rendita. Sommando algebricamente i coefficienti relativi alla numerosità, si ottiene circa una incidenza di 0.18 centesimi per euro di rendita.

Il fattore rendita (*somrend*\*) invece non incide molto. I coefficienti sono significativi ma il loro valore è molto basso e quasi ininfluente. È evidente quindi che, a parità di ogni fattore, l'applicazione delle tariffe d'estimo di per sé non determina alcun apprezzabile adeguamento del valore catastale immobiliare medio.

Il tempo ha addirittura un effetto negativo, come abbiamo già visto nella tavola descrittiva nelle pagine precedenti.

Inoltre, vi sono fattori che deprimono la rendita, e anche fortemente: ad esempio la crescita della popolazione (ogni 100 persone in più, 1 euro di rendita in meno), l'altitudine (ogni 100 metri in più, 5 euro di rendita in meno) e l'indice di dipendenza (popolazione anziana e giovane su attivi).

Invece, i fattori che concorrono ad incrementare la rendita comunale sono il numero degli addetti, il saldo migratorio, il grado di urbanizzazione e la densità della popolazione, la ricchezza. Si tratta di fattori che hanno a che fare con lo sviluppo economico, e con la presenza di immobili a destinazione produttiva e commerciale.

---

<sup>6</sup> Le variabili *somnuc*\* e *somrend*\* si riferiscono alle categorie Omi, riportate sotto, in base al loro numero; quindi *somrend\_2* si riferisce alla rendita media comunale della categoria "abitazioni civili", ecc. Sono state inserite solo le categorie (riclassificate Omi) più importanti.

1. abitazioni economiche; 2. abitazioni civili; 3. abitazioni signorili; 4. ville villini; 5. abitazioni tipiche; 6. uffici; 7. negozi; 8. magazzini; 9. laboratori; 10. box; 11. capannoni tipici; 12. pensioni e simili; 13. capannoni industriali; 14. centri commerciali.

**Tabella 12** - Risultati della regressione su rendita media comunale ( $R^2 = 0.96$ )

<b>trendmedia</b>	<b>Coef.</b>	<b>t</b>
somrend_2 abitazioni civili;	.0000487	3.83
somrend_4 ville villini	-.0002675	-14.97
somrend_6 uffici	-.0003926	-13.13
somrend_7 negozi	.0002763	11.97
somrend_13 capannoni industriali	6.71e-06	12.37
somrend_14 centri commerciali	.0000114	11.71
somnuc_2 abitazioni civili	.0008548	0.11
somnuc_4 ville villini	.1600013	11.60
somnuc_6 uffici	.4484656	11.67
somnuc_7 negozi	-.5948907	-15.88
somnuc_13 capannoni industriali	-.1449767	-6.55
somnuc_14 centri commerciali	.3116508	9.68
anno	-11.5132	-11.49
popolazione	-.0123705	-8.13
Indice dipendenza	-7.589084	-27.23
Num add industria	.0303683	12.92
Num add totale	.0284912	14.36
Saldo migratorio	.0033663	0.04
Var decennale_pop	-1.770834	-14.31
Grado urbanizzazione	.0985227	4.44
Densità popolazione	.0083743	1.77
Altitudine	-.0582837	-7.03
Irpef pc	.0101734	10.15
_cons	23750.9	11.96

### *I fattori che influenzano il gettito ICI*

Il modello sperimentato per spiegare la rendita media comunale viene applicato anche al gettito ICI comunale nei cinque anni di osservazione 2001-2005. In questo caso si cerca di capire quali categorie di immobili, a parità di condizioni dimensionali dei comuni, influiscono maggiormente. Per le variabili valgono le stesse spiegazioni illustrate prima.

Qui è diversa la variabile dipendente: mentre per la rendita si trattava una media comunale (tot rendita/tot unità immobiliari con rendita), qui la dipendente è il gettito ICI comunale, il che influenza l'unità di misura dei coefficienti.

Andiamo con ordine, considerando anzitutto l'influenza del numero delle costruzioni per categoria (*somnuc\**) sul gettito ICI comunale. Tale gettito è influenzato negativamente dal numero di abitazioni civili, e positivamente dai villini. Anche gli uffici contribuiscono a incrementare il gettito, mentre i negozi lo deprimono. Infine la variazione del numero di edifici produttivi o commerciali non influisce sul gettito ICI.

Passiamo ora a considerare l'effetto sull'ICI della variazione della rendita per tipo di unità immobiliare. Vediamo che essa è positiva per le abitazioni, negativa per uffici, negozi, capannoni industriali; positiva infine per capannoni commerciali.

Il fattore tempo aumenta il gettito ICI, e così l'aumento della popolazione. Invece il saldo migratorio, l'indice di dipendenza e la variazione decennale della popolazione lo diminuiscono, come pure la densità.

Il grado di urbanizzazione, la ricchezza e il livello occupazione influenzano positivamente l'ICI.

Da notare infine il diverso ruolo delle aliquote dell'ICI: l'aliquota della prima casa non contribuisce all'aumento del gettito, mentre l'aliquota ordinaria vi contribuisce molto.

**Tabella 13** - Regressione su gettito Ici comunale (R2 = 0.98)

ici	Coef.	t
somrend_2	1.96036	23.80
somrend_4	.4137516	3.58
somrend_6	-.0400545	-0.21
somrend_7	-2.953446	-19.77
somrend_13	-.0150696	-4.30
somrend_14	.0119689	1.89
somnuc_2	-479.5586	-9.92
somnuc_4	170.2379	1.91
somnuc_6	6277.527	25.24
somnuc_7	-282.7655	-1.17
somnuc_13	-1811.271	-12.63
somnuc_14	-648.4313	-3.11
anno	65969.32	10.17
pop	50.79873	5.16
saldomig	-4370.455	-7.09
ind_dip	-25336.15	-14.04
naddindu	503.8873	33.11
naddtot	-39.3755	-3.06
vardec_pop	-7986.275	-9.97
grado_urba	586.9373	4.08
denspop	-161.0004	-5.25
altitudine	686.6015	12.79
irpefpc	4.650558	0.72
iciuno	287187.6	22.77
icidue	-148726.1	-13.12
_cons	-1.31e+08	-10.22

*Prime considerazioni*

L'uso dei dati del catasto urbano dei comuni della provincia di Modena per il periodo 2001-2005 getta una nuova luce sul fenomeno dell'urbanizzazione in questi anni.

Per quanto riguarda i dati fisici, il numero delle nuove unità immobiliari è abbastanza simile a quello stimato da altre fonti; in particolare, le residenze in provincia di Modena presentano una crescita lievemente inferiore a quella delle famiglie, che rappresentano il principale indicatore di fabbisogno. Se la distanza tra domanda e offerta in media provinciale è lieve, lo stesso non può affermarsi per la situazione a livello dei singoli comuni, che si presenta assai sbilanciata sia per effetto dei piani edilizi, che delle pressioni del mercato. Emerge comunque, confrontando gli indici di crescita edilizia con il numero di abitazioni vuote al censimento 2001, una moderata correlazione negativa tra attività di costruzione e disponibilità urbana di alloggi: più è bassa la percentuale di abitazioni vuote, più elevata tende ad essere l'attività edilizia. Ci si potrebbe allora chiedere quale sia l'efficacia della programmazione, se la domanda di alloggi si indirizza laddove vi sia minore disponibilità: ma questo richiederebbe di prendere in considerazione i movimenti dei prezzi di mercato. Che dovrebbe essere appunto l'ulteriore approfondimento di questo primo lavoro.

I dati della rendita catastale sono di più difficile lettura. Certamente nella loro variazione incide il rango di un comune (dimensione, funzioni, accessibilità, centralità, ricchezza). Ma l'adozione delle tariffe catastali del 1989 sta determinando una situazione progressiva di diminuzione delle rendite medie per effetto delle nuove immissioni, non agganciata ad alcun valore di mercato. E se questo in parte per le residenze può essere "giustificato" parzialmente dall'elevato accesso alla proprietà del servizio casa, più difficile è comprenderne l'effetto su uffici e negozi, la cui capacità di produrre reddito – pur con tutta l'attenzione ai profondi sconvolgimenti del settore – è comunque robusta.

Meno sperequazione pare emergere per gli edifici destinati ad uso produttivo o commerciale, dove il beneficio viene stimato *ad hoc* e non con l'applicazione di tariffe standard. Essi, in proporzione, sono i veri "sostenitori" del gettito ICI.

Ciò genera da un lato forti problemi di equità tra centro e periferia; infatti l'espansione urbana, allargando le periferie, rivaluta i valori del patrimonio centrale. Pensiamo ad esempio ai negozi: centro e periferia pagano circa allo stesso modo. Vi sono poi evidenti problemi di equità tra comuni vicini ma con diverse vocazioni funzionali; ad esempio, i comuni con forte insediamento industriale e quelli a vocazione residenziale; per cui l'adozione di politiche perequative non può essere rinviata.

Per quanto riguarda la finanza locale, si pone il problema di graduare l'imponibile all'effettivo valore della rendita: sia per promuovere un'equità tra i contribuenti di tipo passivo (progressività in base al valore); sia per promuovere un'equità di tipo attivo: la crescita del valore urbano – depurata dalle fiammate speculative della domanda e dell'offerta – è dovuta nel medio-lungo periodo all'espansione urbana, al livello di servizi e di accessibilità forniti in gran parte anche dall'investimento pubblico.

Pertanto, se è giusto che il valore di mercato sia il criterio a cui il pubblico deve riferirsi in caso di esproprio (vedi le numerose e recenti sentenze della suprema Corte), non si vede perché non possa essere anche il riferimento per la determinazione dell'imponibile catastale.

Benché in questa fase l'ICI sia depotenziato da entrambe gli schieramenti politici come appropriato strumento di fiscalità locale – nonostante il parere della maggioranza degli studiosi – la realizzazione del federalismo fiscale non potrà fare a meno di una capacità basata sulla corretta rilevazione dei valori immobiliari, sia perché dipendono dall'espansione urbana, sia perché consentono ai cittadini di misurare l'efficacia delle politiche locali. Così perlomeno avviene in tutto il mondo occidentale.

I principali problemi e limiti dell'attuale Catasto sono noti e sono emersi anche da questa verifica. Essi consistono in uno scollamento tra valori catastali e valori di mercato, dovuti alla staticità delle tariffe catastali e al loro mancato aggiornamento, a classificazioni datate rispetto al processo di espansione urbana, a mancate registrazioni. Tale situazione genera sperequazioni e distorsioni nell'uso della leva fiscale e una mancanza di equità.

Ma non è facile porvi rimedio. In generale, gli studi effettuati dall'Agenzia del Territorio<sup>7</sup> mostrano che a livello di città il rapporto tra valore di mercato e valore catastale è circa 2; ma che la variabilità tra zone di uno stesso centro urbano è pari a 3, ed è ancora più elevata la variabilità all'interno delle singole zone urbane. Tale variabilità ha ragioni differenti, e non si può ridurre applicando un unico moltiplicatore ai valori catastali così come sono. Bisogna puntare su un catasto basato su valori patrimoniali e reddituali, con sistemi di valutazione del valore di mercato per mq (e non per vano).

La proposta è di procedere ad un'attribuzione del valore in base ai valori di mercato (massimi, medi, minimi) per microzona, in due modalità: con una funzione parametrica nelle microzone a bassa omogeneità (87% degli immobili ordinari), i cui parametri siano comprensibili e chiari sia a livello di fabbricato (servizi all'intorno, stato di conservazione, dotazione impianti, vetustà, tipologia, qualità), sia a livello di u.i.u. (classe di superficie e livello di piano); e con un metodo semplificato nelle microzone omogenee. Il valore dell'immobile (e il reddito), con una tolleranza del 10-15%, sarà determinato da  $\text{Valore (Reddito)} = \text{Superficie} \times (\text{prezzo base}) \times (\text{caratteristiche microzona}) \times (\text{caratteristiche dell'intorno}) \times (\text{caratteristiche fabbricato}) \times (\text{caratteristiche unità immobiliare})$ .

---

<sup>7</sup> De Santis, A., Cannafoglia, C., *Il processo di revisione degli estimi*. Rimini, 2003. [www.agenziaterritorio.it](http://www.agenziaterritorio.it)

L'attuale fase di passaggio delle competenze del catasto dall'amministrazione centrale a quella locale è in fase avanzata, e può rappresentare una grande opportunità, purchè non disperda la capacità tecnica accumulata, e sappia orientarla al superamento di questo annoso problema, per la soluzione del quale occorre forte determinazione.

A questa prima esplorazione dei dati della provincia di Modena seguiranno pertanto verifiche più accurate, prendendo in considerazione l'andamento non solo della media comunale delle rendite, ma anche le rendite per consistenza (vani e mq), al fine di effettuare un confronto con i dati dell'Osservatorio sul Mercato Immobiliare, riferiti ai valori delle compravendite e quindi dell'andamento del mercato.

### 3 Gli strumenti per le politiche di governo della finanza locale in Emilia-Romagna<sup>1</sup>

*Di Giuseppe Fiorani e Stefano Botti*

#### Introduzione

Il periodo 2000-2005<sup>2</sup>, preso in esame in questo lavoro, è stato caratterizzato da un intenso dibattito sul federalismo, ma ciò non ha comportato conseguenze operative sull'attuale assetto della finanza locale. I trasferimenti di funzioni e personale già programmati (catasto), non sono avvenuti; per quanto riguarda la viabilità e il lavoro, i trasferimenti hanno riguardato soprattutto le province, non i comuni. Nel frattempo tuttavia è avvenuta di fatto una forte riorganizzazione dei poteri locali: i singoli enti hanno proceduto a innovazioni organizzative per far fronte ai vincoli stringenti della finanza pubblica e del patto di stabilità. Basti pensare alla crescita delle funzioni esercitate in modo associato; al ricorso alle esternalizzazioni di servizi; alla costituzione di società per lo svolgimento di servizi pubblici economici e per gestioni degli assets specifici, soprattutto patrimoniali. A ciò ha contribuito anche l'attuazione di disposizioni legislative nazionali, quali il decreto 328/2000 per il riordino delle funzioni socio-assistenziali, o la legge Ronchi per il passaggio da tassa a tariffa nel settore rifiuti.

Nella primo capitolo, si è mostrato come a livello nazionale, fatto 100 l'anno 2000 (province e comuni), nel 2004 la spesa corrente è a 117; la spesa per amministrazione cresce a 127, quella per istruzione a 113; spesa per viabilità e trasporti a 108, per territorio e ambiente a 110, quella sociale sale a 121,5. Alcune spese sono quindi cresciute più della media (amministrazione e sociale) e altre meno (viabilità, territorio, istruzione).

Le entrate correnti sono a 111 nel 2003 (2000=100). La progressiva riduzione dei trasferimenti statali si è trasformata in un aumento soprattutto delle entrate proprie: Ici, Addizionale Irpef.

---

<sup>1</sup> La base di calcolo utilizzata per le analisi svolte in questo capitolo è formata dal database "La Finanza del Territorio" della Regione Emilia-Romagna in collaborazione con ANCI e UPI regionali. Il database è stato completato dal CAPP con i dati socio economici dei 341 comuni della regione. Benchè i dati finanziari siano gli stessi usati nel capitolo descrittivo, possono verificarsi lievi scostamenti nei totali, dovuti alle diverse tecniche di calcolo. Si riportano in particolare le principali ragioni degli scostamenti.

1. La serie storica del comune di Gemmano, presentando valori *outlier* non verificabili, viene eliminata;

2. Mentre nella parte descrittiva si usa la popolazione dichiarata dai comuni (per l'anno 2005 corrispondente a un totale di 4.187.544 unità per la regione), nell'approfondimento si usa la popolazione dichiarata dall'Istat (per il 2005 corrispondente a 4.187.557 unità).

3. si riscontra una differenza nelle entrate correnti (e totali) dovuta alla procedura di importazione dei dati nel package statistico Stata: il totale nel nuovo dataset Stata ammonta a 3.760.243.391 euro, mentre nel database della regione è di 3.760.809.309. Tale differenza è dovuta al comportamento anomalo di alcuni dati nel passaggio dal formato *mdb* al formato *txt* *ascii* e *dta*.

4. L'effettivo errore complessivo è del tutto trascurabile: le entrate correnti pro capite misurate da Stata ammontano a 897,95 euro, quelle del dataset regionale a 898,09, pari allo 0,015%.

5. Si tenga infine presente che il valore medio regionale pro capite è diverso dalla media regionale dei valori pro capite comunali.

<sup>2</sup> La Banca d'Italia, nel Rapporto sull'Emilia Romagna presentato nel maggio 2008, prende in considerazione i dati della finanza locale relativi al periodo 2003-2005. Il periodo qui considerato è quindi del tutto attuale per quanto riguarda l'analisi strutturale della finanza locale. Ovviamente, lo è meno per l'analisi congiunturale.



L'analisi dei dati aggregati ha messo in luce diversi aspetti, che qui si richiamano sommariamente. L'aspetto più importante delle entrate è quello di crescere nel tempo parallelamente alle richieste di spesa. Il gettito di un'imposta sul reddito segue le oscillazioni del PIL, e grosso modo ciò vale anche per le imposte sul consumo. Il gettito delle imposte immobiliari invece è importante ma è statico. In realtà tale gettito aumenta, sia per l'azione di revisione degli estimi, ma soprattutto per la costruzione di nuovi edifici. A ciò si aggiungono le entrate per gli oneri di urbanizzazione, che pur essendo classificate nel conto capitale, in buona parte possono essere destinate a spesa corrente.

L'analisi ha inoltre evidenziato gli effetti dell'azione di esternalizzazione sulla crescita della spesa per consumi intermedi e pagamenti per prestazioni di servizi; sia quelli dovuti alla trasformazione delle municipalizzate in società di capitali (operanti su un territorio più vasto o in house), e rappresentati essenzialmente dal contenimento del gettito delle tasse e dei proventi dei servizi.

Benché ancora privo di effetti operativi sui meccanismi di governo finanziario degli enti, il dibattito sul federalismo è sfociato nelle proposte dell'Alta Commissione della Spesa Pubblica, e nella presentazione del recente Disegno di Decreto Legislativo del Governo, commentato in modo approfondito in un altro capitolo. In sintesi, accanto ad aspetti di indubbia positività nell'impostazione, appare problematico giudicare gli esiti del disegno di riforma delineato. Anzitutto perché i modelli di finanziamento e di perequazione del governo locale non possono nascere in isolamento rispetto alla riforma dell'intero sistema istituzionale e alla conseguente ripartizione delle funzioni. In secondo luogo, stupisce che questa discussione avvenga senza un supporto informativo capace di fornire una dimensione numerica ai diversi problemi e alle loro alternative, in termini di fabbisogno, di basi imponibili e di trasferimenti di voci di spesa. Infine, tale recente Disegno di Decreto Legislativo pare prevedere sì una differenziazione delle risorse nei territori, ma senza indicare né il quanto né il dove.

È noto che la principale difficoltà a impostare politiche di bilancio consiste nella estrema varietà dimensionale dei comuni; nella difformità dei criteri di tenuta contabile; nelle possibilità di finanziamento degli interventi istituzionali verso la cittadinanza; e soprattutto dei livelli essenziali delle prestazioni (lettera m, art. 117 Cost.). La varietà è tale, anche all'interno di classi dimensionali simili, da rendere arduo qualsiasi tipo di confronto comparativo, quando si passi dalla descrizione della spesa o dell'entrata aggregata, alla ricerca di indicatori dei valori medi di entrata e di spesa. Come avviene per altri settori della spesa pubblica (es. sanità), occorrerebbe ancorare i valori di entrata e spesa dei comuni (degli enti locali) alle caratteristiche strutturali del loro territorio, che oggettivamente rappresentano i parametri che influiscono sui comportamenti di bilancio, in quanto determinano la capacità fiscale (ovvero il livello di imponibili a cui attingere a parità di leva fiscale) e il fabbisogno (ovvero la domanda di servizi generata dalla presenza di maggiori o minori problemi sociali, quali anziani, studenti, stranieri, km di strade, ecc).

Il fabbisogno di spesa standard (corrispondente ai livelli di servizio essenziali e tutto da stabilire) dovrebbe essere finanziato integralmente, intervenendo con un fondo perequativo in base alla diversa capacità fiscale dei comuni. Alla base di questo meccanismo sta l'idea che il cittadino abbia diritto ad una dotazione "universale" di servizi, indipendentemente dal posizionamento geografico del comune, dalla dimensione e dal grado di sviluppo dell'area in cui è inserito. Se poi una comunità vuole dotarsi di servizi aggiuntivi a quelli essenziali, deve far fronte alla copertura dei costi con proprie risorse. In questo modo i cittadini disporrebbero di una maggiore possibilità di valutare l'efficacia gestionale delle amministrazioni.

Questo capitolo è dedicato alla sperimentazione di alcune tecniche di analisi capaci di esplorare la relazione esistente tra scelte di bilancio degli enti e struttura socio-economica del territorio negli Enti Locali dell'Emilia-Romagna. Per questo motivo, si useranno i dati finanziari dei comuni della Regione Emilia-Romagna, congiuntamente alle variabili strutturali sociali ed economiche proprie di ogni comune, al fine di correlare l'andamento finanziario dei bilanci alle determinanti della spesa e della capacità fiscale. In tal modo si può tentare di individuare gli aspetti critici latenti della struttura della finanza locale e mettere progressivamente a punto gli strumenti che ne possano consentire le soluzioni, sia a livello nazionale che a livello regionale.

L'esercizio è ancora, per certi aspetti, grossolano. Non si dispone di indicazioni sul livello di servizio reale (utenti, prestazioni); inoltre, i dati finanziari andrebbero in parte riclassificati, sull'esempio dell'esperienza trentina<sup>3</sup>. Ancora, i modelli di regressione potrebbero essere meglio specificati. Ciononostante, si tratta di un esercizio utile a sottolineare la stretta relazione tra finanza locale e territorio; e a sperimentare tecniche di analisi maggiormente capaci di informare gli amministratori e i dirigenti sulle effettive ragioni della variabilità dei bilanci e sulle modalità corrette di comparazione a parità di condizioni tra enti differenti.

Nel primo paragrafo l'uso dell'analisi cluster consentirà di evidenziare le effettive differenze dei territori su cui i comuni esercitano le loro funzioni, e le ripercussioni che queste differenze determinano sui bilanci. Enti anche di dimensione diversa presentano condizioni simili per livello di sviluppo del mercato del lavoro e per posizionamento geografico.

Nel secondo paragrafo si effettuerà un'analisi dinamica della spesa corrente, al fine di mostrare le caratteristiche di "inerzia" (e quindi i vincoli) della spesa locale e i margini ridotti di cui gli enti dispongono per concorrere al contenimento della spesa pubblica e alla sua efficienza in termini reali.

Infine nel terzo paragrafo, attraverso l'uso di league tables, si cercherà di simulare l'applicazione dei concetti di capacità fiscale alle entrate proprie e il fabbisogno di spesa, al fine di individuare l'effettiva sperequazione tra i comuni e i margini per future politiche perequative di finanza locale.

## **2.1 Analisi di raggruppamento (cluster analysis): i gruppi di comuni omogenei**

La classificazione tradizionale dei comuni per classi dimensionali ha più volte dimostrato la propria inadeguatezza a spiegare la struttura e la dinamica della finanza locale comunale. La suddivisione in base alla sola variabile dell'ampiezza demografica pare infatti insufficiente a catturare gli elementi che contraddistinguono comuni che raggiungono livelli di popolazione simili, ma in realtà differiscono per altre condizioni, quali ad esempio il livello di imponibile pro capite, la densità abitativa, la composizione della popolazione, l'altitudine, il grado turistico, etc. Tali condizioni risultano poi influire in maniera diversa sulla struttura e sulla dinamica della finanza locale.

Per analizzare, dunque, come le differenti condizioni socio-economiche influiscano sui bilanci delle amministrazioni, si adotta una procedura *cluster* per raggruppare i comuni in base a variabili quali la popolazione, l'incidenza di anziani, la densità abitativa,

---

<sup>3</sup> Galmarini, U. – Rizzo, L., *Spesa standard e perequazione della capacità fiscale dei comuni trentini*. In ISAE et al. (a cura di) *La finanza locale in Italia. Rapporto 2006*. Franco Angeli, Milano, 2007.

l'altitudine, il grado turistico, l'imponibile pro capite, la produzione di RSU pro capite, i Km di strade, il numero di frazioni (si veda la tabella seguente) e poi si procede con l'analisi dei dati di bilancio sulla base dei gruppi individuati.

La procedura *cluster*<sup>4</sup> viene ripetuta per diverse combinazioni delle variabili geografiche e sociali nell'anno 2005, al fine di trovare la miglior specificazione dei gruppi. Il risultato fornisce soluzioni probabili, e non puntuali, in quanto il raggruppamento dipende dalla distanza media delle variabili disponibili. Può darsi quindi che qualche comune in realtà appartenente in realtà al gruppo *x* venga assegnato al gruppo *y*.

Le più forti differenze tra i comuni dell'Emilia-Romagna si ottengono suddividendoli in cinque gruppi. In base alle caratteristiche medie dei gruppi, riportate in tabella 1, si è proceduto ad associare ad ogni gruppo un nome. Il gruppo "Montagna" raccoglie i comuni con bassa densità abitativa, elevato indice di vecchiaia, bassa percentuale di addetti nell'industria, reddito relativamente basso, altitudine elevata. Nel grafico si osserva la disposizione di tali comuni lungo il crinale appenninico. Segue il gruppo delle "Città", che comprende i capoluoghi e Imola (ma non Carpi), caratterizzato da elevata densità abitativa, forte reticolo stradale, reddito elevato. Il gruppo nominato "Decentrati" comprende i comuni della fascia collinare e montana e quelli della pianura a livello di reddito inferiori: reddito non elevato, bassa densità abitativa, dimensione media maggiore che nel gruppo Montagna. I comuni della "Costa" sono caratterizzati da elevato grado turistico, rifiuti pro-capite doppi, forte densità abitativa; infine, il gruppo "Distretti-Cinture Urbane", è caratterizzato da elevata industrializzazione, elevato imponibile pro-capite, media densità abitativa e basso indice di vecchiaia.

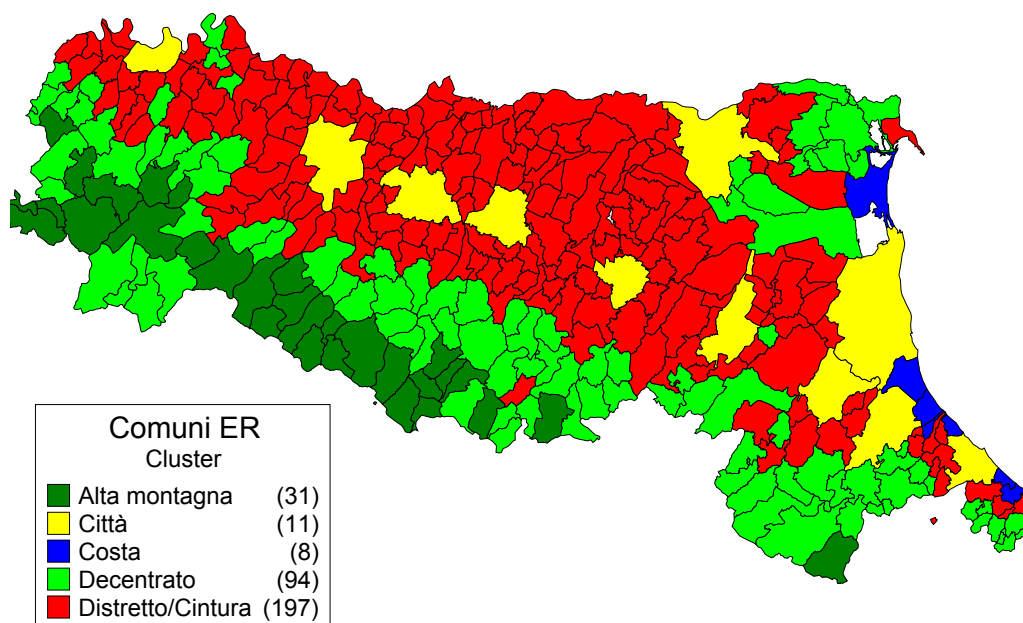
**Tabella 1** – Caratteristiche dei clusters. Valori medi.

cluster_com_05	Montagna	Città	Costa	Decentrato	Distretto/ Cintura
Km di strade	175.83	772.09	166.00	143.33	100.36
N° di frazioni	10.07	22.18	4.50	6.88	3.17
Rifiuti pro capite (t)	0.63	0.69	1.15	0.54	0.65
Densità abitativa (ab/Kmq)	20.07	780.97	951.21	64.38	243.43
Indice di vecchiaia anno 2004	596.06	200.46	155.58	248.89	165.49
Quota addetti al manifatturiero 2001	0.16	0.20	0.16	0.29	0.46
Grado turistico (Posti letto/ab)	0.39	0.09	1.25	0.08	0.02
Quota del municipio	750.70	37.00	7.13	363.95	73.71
Imponibile pro capite media anno 2005	9,740.36	14,000.00	9,683.59	10,000.00	13,000.00
Popolazione residente media anno 2005	1.554,53	150.000,00	20.000,00	3.935,21	9.801,48

Elaborazioni CAPP su dati: Istat, Finanza del territorio, Osservatorio rifiuti Regione E-R, Ministero delle Finanze.

<sup>4</sup> La procedura usata è *cluster k means* di Stata, ripetuta fino a trovare il miglior valore del test Calinski-Harabasz sulla miglior specificazione dei gruppi.

Figura 1 - Comuni per cluster.



La mappa geografica regionale in figura mostra il raggruppamento dei comuni e delinea le zone di minor impulso economico, o con maggiori svantaggi geografici e demografici.

Si impone a questo punto la questione cruciale. Le differenze geografiche e economiche tra i gruppi appaiono nette. Ma tali differenze si possono tradurre in uno strumento utile per spiegare la variabilità della finanza locale? In sostanza, i gruppi di comuni mostrano comportamenti di bilancio sensibilmente differenti tra loro in media?

Per rispondere alla questione, si sottopone a test ANOVA<sup>5</sup> le spese correnti pro-capite dei gruppi di comuni classificati come omogenei, per valutare se la scomposizione in gruppi si traduce in un miglioramento della capacità di analisi della finanza locale, utile anche a fini di eventuale perequazione. Il test risponde alla seguente domanda: la spesa corrente pro-capite dei gruppi di comuni è statisticamente diversa oppure è probabile che le differenze tra i gruppi siano in realtà non significativamente diverse da zero (cioè nulle)? La tabella 2 riporta i risultati del test, che rifiuta l'ipotesi di non omogeneità della spesa dei *cluster*: pertanto si può concludere affermando che la spesa pro-capite dei gruppi di comuni è differente in modo sensibile ( $F=28.5$ ;  $\text{Prob} < F= 0.0000$ ). In particolare, rispetto alla media del gruppo Città (preso come gruppo di confronto), la spesa corrente pro capite è più alta di 217 euro nei comuni della Costa, di 303 euro nei comuni di Montagna; è invece più bassa di 141 euro nei comuni dei Distretti-Cinture e di 86 euro nei comuni Decentrati. Solo in quest'ultimo caso il test *t* non è significativo, il che mostra

---

<sup>5</sup> L'analisi della varianza si usa per determinare se più gruppi possono essere diversi tra loro: se la varianza *between* (tra i gruppi) contribuisce significativamente alla varianza totale, la spesa corrente è legata a caratteristiche proprie di ciascun gruppo di comuni; viceversa, i gruppi sono in realtà omogenei, quando la varianza *within* (dentro i gruppi) contribuisce significativamente alla varianza totale: in questo caso le differenze di spesa non sono tali da giustificare la scomposizione in gruppi di comuni. In altre parole, il confronto si basa sull'idea che se la variabilità interna ai gruppi è relativamente elevata rispetto alla variabilità tra i gruppi, allora probabilmente la differenza tra questi gruppi è soltanto apparente.

la presenza di alta variabilità *interna* in questo gruppo (ovvero la presenza di comuni sia della collina, che della pianura).

Una volta verificata la “bontà” dei gruppi individuati, si procede all’analisi dei dati di bilancio delle amministrazioni comunali appartenenti a ciascun *cluster*.

**Tabella 2** - ANOVA regressione sulle spese correnti pro capite.

Source	SS	df	MS	Number of obs = 341		
Model	5910776.47	4	1477694.12	F( 4, 336) =	28.50	
Residual	17418476.4	336	51840.7037	Prob > F =	0.0000	
				R-squared =	0.2534	
				Adj R-squared =	0.2445	
				Root MSE =	227.69	

Spese correnti pro capite	Coef.	Std. Err.	t	P> t	[95% Conf. Interval]	
_cons	885.2575	68.64977	12.90	0.000	750.22	1020.295
cluster_~05						
costa 1	217.0602	105.7964	2.05	0.041	8.953412	425.1669
decentrati 2	-86.58842	72.5154	-1.19	0.233	-229.2298	56.05294
montagna 3	303.006	80.25469	3.78	0.000	145.1411	460.8709
distretti 4	-141.3559	70.54036	-2.00	0.046	-280.1122	-2.599504
città 5	(dropped)					

### Entrate

Nel 2005 le entrate totali nel complesso ammontano a 1280 € pro capite. I gruppi con valori superiori alla media sono Montagna (2.124€ pro capite), Costa (€ 1.609) e Città (€1.550). I comuni col più basso livello di entrata pro capite sono quelli appartenenti al gruppo Distretti, quindi i comuni del gruppo Decentrati.

Le entrate correnti sono in media 847 € pro capite; oscillano tra un minimo di 765 nei Distretti a un massimo di 1.263 in Montagna. I Distretti e la Costa raccolgono la quota più elevata di entrate tributarie, le Città la quota più elevata di trasferimenti (seguite da Montagna e Decentrati); la Montagna la quota più alta di extra-tributarie.

Per quanto riguarda le entrate in conto capitale, le differenze tra i gruppi di comuni sono meno forti. Le Città e i comuni della Costa sono i meno indebitati, mentre i comuni Decentrati – anche per effetto di una minor leva urbanistica – sono costretti a ricorrere ad un maggior indebitamento.

**Tabella 3**- Entrate per titolo categoria e cluster. Accertamenti pro capite anno 2005.

cluster_com_05	Montagna	Città	Costa	Decentrato	Distretto/Cintura	Totale
Entrate tributarie	494,68	394,54	686,52	349,45	390,31	395,2
Trasferimenti correnti	366,49	278,73	194,86	252,98	167,78	213,21
Entrate extra-tributarie	402,3	262,45	260,86	247,25	207,07	238,49
Entrate Correnti	1263,47	935,72	1142,25	849,68	765,17	846,9
Alienazioni, Trasf. Capitali e Riscossioni	578,03	446,39	331,29	284,15	241,79	291,87
Accensioni di prestiti	282,7	167,93	135,59	161,26	109,08	141,41
Entrate Totali	2124,21	1550,04	1609,13	1295,09	1116,03	1280,18
Entrate tributarie	39%	42%	60%	41%	51%	47%
Trasferimenti correnti	29%	30%	17%	30%	22%	25%
Entrate extra-tributarie	32%	28%	23%	29%	27%	28%
Entrate Correnti	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Alienazioni, Trasf. Capitali e Riscossioni	67%	73%	71%	64%	69%	67%
Accensioni di prestiti	33%	27%	29%	36%	31%	33%
Entrate Totali	100%	100%	100%	100%	100%	100%

Fonte: elaborazioni CAPP su dati Finanza del Territorio

### Entrate correnti

Si esaminano ora a maggior livello di dettaglio le entrate. La composizione percentuale delle entrate correnti rivela differenze interessanti sulle modalità di finanziamento delle spese, che mostrano soprattutto come la differente capacità fiscale dei comuni consenta di mitigare la pressione sui cittadini residenti.

I comuni della Costa e dei Distretti ricorrono alle imposte per il 42% circa delle entrate correnti. Per quanto riguarda le tasse, mentre per i comuni della Costa esse rappresentano il 16% delle entrate, per le Città solo il 5%.

I maggiori proventi da servizi pubblici sono riscossi nei comuni di Montagna e in quelli del gruppo Decentrati, mentre i maggiori utili da dividendi e proventi diversi sono concentrati nelle città.

Le risorse trasferite<sup>6</sup> ammontano a poco più di 210 € pro capite. Livelli superiori alla media si rilevano nell'alta montagna, nelle città e nei comuni decentrati. In questi gruppi sono in particolare i trasferimenti dallo Stato (in cui è compresa anche la compartecipazione IRPEF) a risultare superiori alla media.

Le extra-tributarie in media ammontano a circa 240€, e sono di nuovo i comuni della montagna, quelli della costa e le città a presentare livelli superiori alla media.

**Tabella 4** - Entrate correnti per titolo e categoria. Accertamenti pro capite anno 2005.

cluster_com_05	Costa	Decentrato	Alta Montagna	Distretto/ Cintura	Città	Totale
Imposte	42%	30%	28%	41%	37%	36%
Tasse	16%	10%	10%	9%	5%	10%
Tributi	1%	1%	1%	1%	0%	1%
Entrate tributarie	60%	41%	39%	51%	42%	47%
Trasf, Corr, Stato	13%	24%	25%	17%	25%	20%
Trasf, Corr, Regione	2%	3%	2%	2%	3%	2%
Trasf, Corr, Regione per funz, Delegate	1%	1%	1%	1%	0%	1%
Trasf, Corr, Org.Comunitari/Internaz	0%	0%	0%	0%	0%	0%
Trasf, Corr, Altri Enti	1%	3%	2%	2%	1%	2%
Trasferimenti correnti	17%	30%	29%	22%	30%	25%
Proventi dei servizi pubblici	14%	19%	20%	17%	11%	18%
Proventi dei beni dell'ente	3%	3%	5%	3%	5%	3%
Interessi su anticipazioni o crediti	0%	1%	0%	0%	1%	0%
Utili netti e dividendi	1%	1%	0%	1%	3%	1%
Proventi diversi	5%	5%	6%	6%	8%	6%
Entrate extra-tributarie	23%	29%	32%	27%	28%	28%
Entrate Correnti	100%	100%	100%	100%	100%	100%
	1142,25	849,68	1263,47	765,17	935,72	846,9

Fonte: elaborazioni CAPP su dati Finanza del Territorio

Del totale delle correnti circa il 47% sono entrate tributarie, il 25% trasferimenti correnti e il 28% entrate extra-tributarie. I comuni della Costa e dei Distretti/cintura presentano una quota di entrate tributarie sul totale delle correnti superiore alla media (rispettivamente 60% e 51%). Ciò è dovuto a un'incidenza dell'ICI sulle correnti superiore alla media. Per i comuni della costa grazie ad una presenza relativamente

<sup>6</sup> Si faccia particolare attenzione che nel rapporto la compartecipazione IRPEF è stata considerata alla stregua di un trasferimento erariale, invece che come imposta.

maggior rispetto alla media di seconde case, per quelli dei Distretti per la presenza dei siti produttivi.

Un aspetto molto importante delle entrate è fornito dall'unica vera base imponibile a disposizione dei comuni, il patrimonio immobiliare. In questo caso è importante capire se la diverse condizioni economiche dei comuni si traducano in conseguenze di pressione impositiva sui cittadini. A tal fine si rapporta l'Ici pro capite alle imposte e al totale entrate correnti.

Per quanto riguarda le imposte, l'Ici rappresenta l'entrata principale, in media l'85% delle imposte. Ma nelle città ha una incidenza minore (per la presenza di altre fonti di gettito) mentre nella costa e in montagna ha una importanza assai maggiore.

**Tabella 5** - Incidenza ICI su imposte ed entrate correnti. Accertamenti pro capite 2005.

cluster_com_05	Costa	Decentrato	Montagna	Distretto/ Cintura	Città	Totale
ICI/Imposte	91.3%	83.3%	87.6%	84.3%	83.0%	84.6%
ICI/Entrate Correnti	38.7%	25.4%	24.2%	34.2%	30.6%	30.4%

*Fonte: elaborazioni CAPP su dati Finanza del Territorio*

I comuni della Costa registrano l'importo procapite più elevato (ma la tassazione incide in gran parte su non residenti); i comuni Decentrati dispongono degli importi minori. La variazione annua più sensibile nel quinquennio si è avuta nelle città, e la minore nella costa. In questa variazione incidono sia l'azione sulle aliquote e il recupero dell'evasione, sia l'autonoma rivalutazione del patrimonio immobiliare, anche per effetto della crescita edilizia.

**Tabella 6** – Serie storica ICI pro-capite e variazione annua per gruppo di comuni

cluster_com_05	2001	2002	2003	2004	2005	variazione
Costa	399,2	414,0	423,8	433,4	441,9	2,6%
Decentrato	189,3	192,6	202,8	205,5	215,8	3,3%
Montagna	273,2	287,8	290,9	295,2	305,7	2,9%
Distretto/Cintura	233,6	240,7	247,4	252,9	261,7	2,9%
Città	245,0	255,7	271,1	273,9	286,5	4,0%

#### *Entrate in conto capitale*

I comuni della montagna e della città hanno livelli di entrate in conto capitale superiori alla media, i comuni dei distretti-cinture inferiori alla media. Negli enti della costa come anche in quelli montani sono i trasferimenti di capitali da altri soggetti (tra cui hanno un ruolo importante gli oneri di urbanizzazione) a determinare lo scostamento dalla media, mentre nelle città sono soprattutto le alienazioni. D'altra parte, nei comuni di montagna si rileva un alto valore dei trasferimenti di capitali, sia dallo stato, che dalla regione. Tradizionalmente la spesa in conto capitale ha una variabilità maggiore di quella corrente, ma la suddivisione in *cluster* permette di individuare meglio dove si registrano i punti di massimo e di minimo e di spiegare meglio le ragioni di tale variabilità.

**Tabella 7** - Entrate in conto capitale per categoria e cluster. Accertamenti pro capite anno 2005.

cluster_com_05	Costa	Decentrato	Montagna	Distretto/ Cintura	Città	Totale
Alienazioni	73.79	46.61	88.25	53.12	161.5	58.38
Trasf. Cap. Stato	0.05	29.86	75.31	6.42	31.02	19.66
Trasf. Cap. Regione	30.91	72.23	123.51	24.36	44.22	47.21
Trasf. Cap. Altri Enti	4.88	39.26	73.41	18.33	6.83	28.32
Trasf. Cap. Altri Sogg.	177.03	88.87	121.87	110.02	90.24	106.1
Riscossioni	44.63	7.32	95.69	29.54	112.57	32.2
Totale Alienazioni, trasf. Capitali e riscossioni	331.29	284.15	578.03	241.79	446.39	291.87

Fonte: elaborazioni CAPP su dati Finanza del Territorio

La composizione delle entrate in conto capitale consente di cogliere meglio le differenze strutturali dei gruppi, fatto 100 il totale. Nei comuni della costa più del 75% delle entrate in conto capitale sono da attribuirsi ai trasferimenti da altri soggetti e alle alienazioni. Tali fonti di gettito sono molto meno importanti nei comuni montani, dove l'incidenza delle alienazioni e dei trasferimenti da altri soggetti risulta inferiore alla media. Tuttavia questi presentano quote di trasferimenti superiori alla media. Nelle città invece più del 36% delle entrate in conto capitale proviene dalle alienazioni; i trasferimenti da altri soggetti sono inferiori alla media, mentre grande importanza hanno le riscossioni. Nei comuni dei distretti-cinture giocano il ruolo principale gli oneri di urbanizzazione, mentre nei comuni decentrati sono importanti, oltre agli oneri, i trasferimenti dalla regione.

**Tabella 8** - Composizione delle entrate in conto capitale per categoria e cluster. Accertamenti pro capite anno 2005.

cluster_com_05	Costa	Decentrato	Montagna	Distretto/ Cintura	Città	Totale
Alienazioni	22.3%	16.4%	15.3%	22.0%	36.2%	20.0%
Trasf. Cap. Stato	0.0%	10.5%	13.0%	2.7%	6.9%	6.7%
Trasf. Cap. Regione	9.3%	25.4%	21.4%	10.1%	9.9%	16.2%
Trasf. Cap. Altri Enti	1.5%	13.8%	12.7%	7.6%	1.5%	9.7%
Trasf. Cap. Altri Sogg.	53.4%	31.3%	21.1%	45.5%	20.2%	36.4%
Riscossioni	13.5%	2.6%	16.6%	12.2%	25.2%	11.0%
Totale Alienazioni, trasf. Capitali e riscossioni	100.0%	100.0%	100.0%	100.0%	100.0%	100.0%

Fonte: elaborazioni CAPP su dati Finanza del Territorio

Per ciò che riguarda le entrate da titolo V, è possibile innanzitutto notare che sono i comuni più svantaggiati geograficamente e le città a presentare valori superiori alla media. In particolare gli enti montani e quelli decentrati ricorrono alle entrate da anticipazioni di cassa; assieme ai comuni della costa, mostrano inoltre un forte ricorso ai mutui. Le città fanno invece ricorso esclusivamente ai prestiti obbligazionari e ai mutui. I comuni dei distretti e cinture, infine, hanno il minor livello di entrate da prestiti di tutti i comuni.

**Tabella 9** - Entrate da accensioni di prestiti per categoria e cluster. Accertamenti pro capite anno 2005.

cluster_com_05	Costa	Decentrato	Montagna	Distretto/ Cintura	Città	Totale
Anticipazioni di cassa	8.55	56.36	121.89	16.82	0	36.34
Finanziamenti a breve	0	2.64	0	6.46	0.76	4.49
Mutui e prestiti	101.3	93.26	119.16	63.25	51.77	77.05
Prestiti obbligazionari	25.75	9	41.66	22.55	115.39	23.53
Totale Accensioni di prestiti	135.59	161.26	282.7	109.08	167.93	141.41

Fonte: elaborazioni CAPP su dati Finanza del Territorio



I comuni montani e decentrati mostrano un'incidenza delle anticipazioni di cassa e dei mutui superiore alla media, ma non dei prestiti obbligazionari. A tale proposito è necessario osservare che nei comuni della costa i mutui rappresentano circa il 75% delle entrate titolo IV. Nelle città invece sono i soli prestiti obbligazionari a presentare un'incidenza superiore alla media.

**Tabella 10** - Composizione delle Entrate da accensioni di prestiti per categoria e cluster. Accertamenti pro capite anno 2005.

cluster_com_05	Costa	Decentrato	Alta Montagna	Distretto/ Cintura	Città	Totale
Anticipazioni di cassa	6.3%	34.9%	43.1%	15.4%	0.0%	25.7%
Finanziamenti a breve	0.0%	1.6%	0.0%	5.9%	0.5%	3.2%
Mutui e prestiti	74.7%	57.8%	42.2%	58.0%	30.8%	54.5%
Prestiti obbligazionari	19.0%	5.6%	14.7%	20.7%	68.7%	16.6%
Totale Accensioni di prestiti	100.0%	100.0%	100.0%	100.0%	100.0%	100.0%

Fonte: elaborazioni CAPP su dati Finanza del Territorio

### Le Spese

In questo paragrafo si prendono in considerazione la struttura e la dinamica delle spese per gruppo di comune.

Anzitutto uno sguardo alle spese totali pro capite. Le spese totali delle amministrazioni comunali ammontano in media a circa 1.300 € pro capite, poco più di 800€ sono quelle di parte corrente, 386€ quelle d'investimento e poco più di 100€ quelle per rimborso prestiti. Gli enti che impegnano risorse in misura notevolmente maggiore alla media sono quelli montani, con più di 2.000€ di spese totali, quelli della costa (1.618€) e le città (1.564€). I decentrati sono in linea con la media, mentre quelli appartenenti ai distretti/cinture spendono in media circa 160€ pro capite in meno.

Gli enti montani, quelli costieri e le città presentano livelli di spesa superiori alla media regionale in tutti i titoli di spesa: in particolare costa e montagna impegnano circa 300€ in più della media in spese correnti. I decentrati risultano, invece, in linea alla media in tutti i titoli di spesa, mentre gli enti dei distretti/cinture ne risultano al di sotto.

**Tabella 11** - Spese per titolo e cluster. Impegni pro capite 2005.

cluster_com_05	Montagna	Città	Costa	Decentrato	Distretto/ Cintura	Totale
Spese correnti	1188	885	1102	799	744	811
Spese in conto capitale	738	506	407	398	320	386
Spese per rimborso prestiti	208	173	109	117	74	101
Spese totali	2135	1564	1618	1313	1137	1299

Fonte: elaborazioni CAPP su dati Finanza del Territorio

Per quanto riguarda la composizione della spesa, i comuni della costa e dei distretti dedicano una quota dei propri bilanci di parte corrente superiore alla media, mentre le spese d'investimento hanno un'incidenza maggiore nei comuni montani e nelle città. I comuni che spendono di più per il rimborso di prestiti sono infine quelli montani e le città.

**Tabella 12** - Composizione delle spese per titolo e cluster. Impegni pro capite 2005.

cluster_com_05	Alta Montagna	Città	Costa	Decentrato	Distretto/ Cintura	Totale
Spese correnti	55.6%	56.6%	68.1%	60.9%	65.4%	62.4%
Spese in conto capitale	34.6%	32.4%	25.2%	30.3%	28.1%	29.7%
Spese per rimborso prestiti	9.7%	11.1%	6.7%	8.9%	6.5%	7.8%
Spese totali	100.0%	100.0%	100.0%	100.0%	100.0%	100.0%

Fonte: elaborazioni CAPP su dati Finanza del Territorio

### *Spese correnti*

Esaminiamo ora con maggior dettaglio la spesa corrente.

In termini nominali, la spesa corrente pro capite è rimasta sostanzialmente immobile nel periodo 2001-2005. Essa mostra un saggio annuo di crescita negativo nei comuni della costa e nei distretti/cintura, in cui si è registrato la crescita maggiore della popolazione. Il saggio annuo di crescita è positivo nei comuni della montagna e decentrati, ma si tratta dei comuni in cui la popolazione è diminuita. Infine il tasso di crescita annuo è lievemente positivo nelle città; in questo caso, dato che la popolazione è cresciuta leggermente, si può parlare di effettivo, seppur lieve, aumento della spesa corrente pro capite, anche se solo in termini nominali.

**Tabella 13** - Dinamica delle spese correnti

spese correnti	2001	2002	2003	2004	2005	variazione
Costa	1105,8	1056,4	1073,2	1078,7	1102,3	-0,1%
Decentrato	749,6	750,4	773,6	782,2	798,7	1,6%
Montagna	1015,5	1046,8	1095,1	1136,8	1188,3	4,0%
Distretto/Cintura	757,0	746,5	722,5	732,7	743,9	-0,4%
Città	876,7	865,0	855,7	862,7	885,3	0,2%

Le funzioni che assorbono la quota prevalente di risorse correnti (83%) sono quelle generali di amministrazione e controllo, istruzione, viabilità, gestione del territorio e settore sociale.

La media delle spese comunali per la funzione amministrazione è di 277€ pro capite nel 2005. Sono i comuni montani, quelli costieri e i decentrati a presentare livelli di spesa superiori alla media.

La funzione istruzione (media di 98€) presenta anch'essa una grande variabilità. Sono i comuni costieri e le città ad avere livelli di spesa di alcune decine di Euro superiori alla media, mentre gli enti appartenenti agli altri gruppi si trovano al di sotto della media.

Da notare la spesa per polizia locale, che nei comuni della costa e nelle città è il doppio che negli altri gruppi di comuni. Analogo discorso vale per la spesa pro capite in cultura.

Come ci si poteva attendere, sono i comuni montani e quelli decentrati a dedicare una quota di risorse superiore alla media per la viabilità e i trasporti: circa 100€ pro capite in più della media in quelli montani, circa 20€ pro capite quelli costieri.

Stessa osservazione vale per le spese relative alla gestione del territorio. Qui tuttavia il valore relativamente maggiore si ritrova nei comuni costieri, che con circa 260€ pro capite, rispetto alla media di 120€, dedicano circa il 25% delle proprie risorse correnti a questa funzione. Seguono poi i comuni montani (183€) e quelli decentrati (130€).

I comuni che dedicano ai servizi sociali più del 20% delle proprie risorse correnti rispetto ad una media del 16% sono quelli a maggiore sviluppo socio-economico: 188€ le città e 151€ i distretti.

**Tabella 14** - Spese correnti per funzione. Impegni pro capite 2005.

cluster_com_05	Costa	Decentrato	Montagna	Distretto/ Cintura	Città	Totale
Amministrazione	312.14	298.05	424.66	245.51	241	277.33
Giustizia	0.6	0.54	0	0.31	6.78	0.56
Polizia Locale	74.56	25.75	31.13	29.86	48.46	30.48
Istruzione	112.84	93.83	94.07	97.83	138.93	98.06
Cultura	40.48	19.92	10.41	27.61	62.56	25.38
Sport e tempo libero	18.26	12.24	46.42	16.53	19.72	18.11
Turismo	48.54	9.9	26.84	3.54	4.8	8.46
Viabilità e trasporti	78.61	88.56	172.98	47.99	63.8	71.52
Gestione territorio e ambiente	258.54	130.14	183.73	102.24	93.45	120.56
Settore sociale	121.87	99.65	111.48	151.27	188.9	133.91
Sviluppo economico	10.56	6.15	4.16	6.74	12.3	6.62
Servizi produttivi	25.31	13.93	82.38	14.46	4.56	20.23
Totale spese correnti	1102.32	798.67	1188.26	743.9	885.26	811.22

Fonte: elaborazioni CAPP su dati Finanza del Territorio

Guardiamo ora la composizione della spesa per funzione, fatto 100 la spesa corrente totale.

Nei comuni montani e nei decentrati, l'incidenza delle spese per la funzione amministrazione risulta nettamente superiore a quella media (36-37%). Città e comuni della costa spendono meno in percentuale (27-28%).

La spesa per polizia locale arriva nelle città e nella costa al 6-7%, contro il 3-4% degli altri comuni. Sono poi le sole città ad avere un'incidenza di spesa per istruzione superiore a quella media (16%), mentre gli enti della montagna hanno un'incidenza del 8%, e gli appartenenti agli altri gruppi si attestano sui livelli medi.

Sempre per i comuni decentrati e della montagna, per la funzione trasporti e viabilità, vengono dedicate quote di risorse superiori alla media, rispettivamente 14% e 11% rispetto al 8% medio regionale.

Infine l'incidenza della spesa sociale è anch'essa fortemente differenziata. Nelle città e nei comuni dei distretti e cinture ha una incidenza doppia rispetto a tutti gli altri gruppi di comuni : 21% contro 10-12%.

**Tabella 15** - Composizione delle spese correnti per funzione. Impegni pro capite 2005.

cluster_com_05	Costa	Decentrato	Alta Montagna	Distretto/ Cintura	Città	Totale
Amministrazione	28.3%	37.3%	35.7%	33.0%	27.2%	34.2%
Giustizia	0.1%	0.1%	0.0%	0.0%	0.8%	0.1%
Polizia Locale	6.8%	3.2%	2.6%	4.0%	5.5%	3.8%
Istruzione	10.2%	11.7%	7.9%	13.2%	15.7%	12.1%
Cultura	3.7%	2.5%	0.9%	3.7%	7.1%	3.1%
Sport e tempo libero	1.7%	1.5%	3.9%	2.2%	2.2%	2.2%
Turismo	4.4%	1.2%	2.3%	0.5%	0.5%	1.0%
Viabilità e trasporti	7.1%	11.1%	14.6%	6.5%	7.2%	8.8%
Gestione territorio e ambiente	23.5%	16.3%	15.5%	13.7%	10.6%	14.9%
Settore sociale	11.1%	12.5%	9.4%	20.3%	21.3%	16.5%
Sviluppo economico	1.0%	0.8%	0.4%	0.9%	1.4%	0.8%
Servizi produttivi	2.3%	1.7%	6.9%	1.9%	0.5%	2.5%
Totale spese correnti	100.0%	100.0%	100.0%	100.0%	100.0%	100.0%

Fonte: elaborazioni C.APP su dati Finanza del Territorio

### *Spese in conto capitale*

Consideriamo ora le differenze tra i gruppi di comuni in termini di spese in conto capitale. Circa il 67% degli investimenti complessivi dei comuni emiliano-romagnoli nel 2005 sono diretti alle funzioni di amministrazione, di viabilità e di gestione del territorio, in proporzioni quasi uguali.

Per quanto riguarda la funzione amministrazione, sono le città e i comuni montani a dedicarvi quote di risorse superiori alla media (rispettivamente 38% e 24% rispetto al 21% medio regionale) raggiungendo valori di spesa più che doppi.

Livelli di investimento elevati in viabilità e trasporti risultano invece maggiormente concentrati nei comuni costieri e montani: 160€ contro i 100€ medi regionali e una quota del 39% rispetto al 26% medio.

Per quanto riguarda la gestione del territorio, invece, sono i comuni montani e decentrati a dedicare quote di risorse doppie rispetto agli altri: 188 € contro una media di 84. L'incidenza appare infatti elevata: 26% i decentrati e 25,5% quelli montani.

**Tabella 16**- Spese in conto capitale per funzione. Impegni pro capite anno 2005.

cluster_com_05	Costa	Decentrato	Alta Montagna	Distretto/ Cintura	Città	Totale
Amministrazione	92.74	57.27	173.89	72.76	195.01	81.75
Giustizia	0	0	0	0.37	0.43	0.23
Polizia Locale	2.2	1.23	0.74	1.58	2.66	1.46
Istruzione	9.52	29.72	17.59	37.34	31.36	32.64
Cultura	15.84	22.22	17.69	12.17	23.07	15.89
Sport e tempo libero	16.25	23.16	40.77	20.33	19.68	22.8
Turismo	6.03	14.11	22.57	0.84	1.15	6.58
Viabilità e trasporti	160.59	104.16	168.35	82.6	118.22	99.13
Gestione territorio e ambiente	56.38	104.77	188.22	58.67	90.79	83.9
Settore sociale	40.74	30.12	84.43	29.64	18.41	34.49
Sviluppo economico	4.31	7.45	20.09	2.97	2.25	5.73
Servizi produttivi	2.13	3.38	3.91	0.33	2.7	1.61
Totale spese c/capitale	406.72	397.6	738.25	319.61	505.75	386.22

Fonte: elaborazioni C.APP su dati Finanza del Territorio

In termini percentuali, gli investimenti in amministrazione incidono nelle città per il 38%; quelli per istruzione sono più alti nei distretti, dove arrivano al 12%. Infine, per la funzione sociale l'incidenza più elevata è nei comuni di montagna, dove la spesa pro capite è più bassa.

**Tabella 17** - Composizione delle spese in conto capitale per funzione. Impegni pro capite anno 2005.

cluster_com_05	Costa	Decentrato	Alta Montagna	Distretto/ Cintura	Città	Total
Amministrazione	22.8%	14.4%	23.6%	22.8%	38.6%	21.2%
Giustizia	0.0%	0.0%	0.0%	0.1%	0.1%	0.1%
Polizia Locale	0.5%	0.3%	0.1%	0.5%	0.5%	0.4%
Istruzione	2.3%	7.5%	2.4%	11.7%	6.2%	8.5%
Cultura	3.9%	5.6%	2.4%	3.8%	4.6%	4.1%
Sport e tempo libero	4.0%	5.8%	5.5%	6.4%	3.9%	5.9%
Turismo	1.5%	3.5%	3.1%	0.3%	0.2%	1.7%
Viabilità e trasporti	39.5%	26.2%	22.8%	25.8%	23.4%	25.7%
Gestione territorio e ambiente	13.9%	26.4%	25.5%	18.4%	18.0%	21.7%
Settore sociale	10.0%	7.6%	11.4%	9.3%	3.6%	8.9%
Sviluppo economico	1.1%	1.9%	2.7%	0.9%	0.4%	1.5%
Servizi produttivi	0.5%	0.9%	0.5%	0.1%	0.5%	0.4%
Totale spese c/capitale	100.0%	100.0%	100.0%	100.0%	100.0%	100.0%

Fonte: elaborazioni CAPP su dati Finanza del Territorio

### *Prime conclusioni*

Nella prospettiva di riforma della finanza locale, soprattutto con riferimento a possibili interventi perequativi delle differenti capacità di dare risposte a bisogni di cittadinanza ritenuti universali, da parte della Regione, è indispensabile tenere conto della stretta relazione esistente tra comune e territorio. Non è solo la dimensione del comune ad influire sul bilancio, ma l'insieme delle condizioni economiche e geografiche. Per quanto concerne l'Emilia-Romagna, si sono individuati cinque gruppi di comuni omogenei, con comportamenti simili al loro interno e nettamente distinti gli uni dagli altri. Tale scomposizione permette di orientare con maggiore precisione eventuali politiche di intervento in termini di finanza locale.

L'esercizio di raggruppamento effettuato è comunque migliorabile. Si è scelto di presentare la configurazione di raggruppamento con il più elevato valore del test che misura la validità statistica dei *cluster*; un'ulteriore restrizione a quattro gruppi consentirebbe di differenziare meglio il gruppo Distretti-Cinture, ma al prezzo di rinunciare al gruppo (esiguo in realtà) dei comuni della Costa.

Naturalmente però la sola scomposizione dei comuni in gruppi omogenei non è sufficiente di per sé a distinguere i comuni "virtuosi" dagli altri. Per questo occorre disporre di strumenti che consentano di accertare da un lato la capacità fiscale di un comune, dall'altro la distanza da un livello di spesa considerato standard. Di questi aspetti si occuperanno i paragrafi successivi.

## 2.2 L'analisi dinamica della spesa corrente dei comuni in Emilia-Romagna

### *L'inerzia della spesa pubblica locale*

Un tema abbastanza discusso in questi anni è l'effettiva possibilità di effettuare contenimenti della spesa pubblica, anche a livello di finanza locale. Le leggi finanziarie hanno provveduto con provvedimenti di diverso tipo, dai tetti alla spesa al divieto di assunzioni, ecc. I comuni, tramite le loro associazioni, hanno sempre fatto presente che, fermo restando la condivisione del rispetto dei vincoli del patto di stabilità, i margini di discrezionalità di bilancio sono in realtà esigui. Dopo le esternalizzazioni degli anni recenti, la possibilità di effettuare ulteriori economie tramite incrementi di produttività o riduzioni di spesa è vincolata dalla dinamica dei contratti in essere (personale, utenze, servizi), i quali hanno un orizzonte pluriennale e non annuale, alla quale va aggiunta all'indispensabile definizione dei livelli di servizio essenziale.

In questo paragrafo si cerca di contribuire a comprendere quanta parte della dinamica della spesa locale dipende da cambiamenti sociali, e quindi dalla discrezionalità politica di far fronte a variazioni dei bisogni della cittadinanza; e quanta parte è invece semplicemente dettata dall'inerzia, ovvero dal trascinarsi che gli impegni verso i cittadini e i contratti in essere impongono alla spesa. Tale inerzia viene rappresentata dal livello di spesa del periodo precedente, per ognuno dei cinque anni del periodo.

Il punto di osservazione sono le spese correnti pro capite in termini reali, cioè depurate dell'effetto monetario. In questi cinque anni, tenendo conto delle differenze di spesa storiche (rappresentate dalla variabile "provincia di appartenenza"), di economie o riorganizzazioni comunali effettuate nel tempo (variabile "anno" e variabile Tarsu), e delle differenze principali nella struttura della popolazione (vecchiaia, stranieri, incremento), ci si pone la seguente domanda: di quanto si è mosso il livello di spesa corrente pro capite di ogni comune? E quale variazione dei fenomeni sociali si traduce in una variazione della spesa?

Per indagare i movimenti interni di bilancio si è scomposta la spesa anno per anno (*ritardo*) e la si è confrontata con le variazioni annue delle entrate proprie e delle variabili sociali (per approfondimenti sul modello utilizzato, si veda l'appendice metodologica a conclusione del paragrafo e le tabelle 18 e 19).

Il risultato è interessante e permette di rendersi conto della realtà che i comuni devono fronteggiare e della limitata discrezionalità di cui dispongono. Anzitutto si commenta il risultato dell'analisi sulla variazione della spesa corrente pro capite (tab. 18). Quindi si procede ad esaminare la variazione delle principali spese correnti per funzione (tab. 19).

In primo luogo, fatta 100 la spesa corrente dell'anno precedente, questa spiega il 91% della spesa corrente dell'anno seguente. Vi è quindi una forte inerzia nella finanza locale, come del resto in tutta la spesa pubblica, per tutto il periodo analizzato.

La variazione degli oneri di urbanizzazione influisce sul livello di spesa reale dell'anno seguente. Una variazione dell'1% degli oneri, in termini reali, si trasforma in una variazione della spesa corrente pro capite per il 0,005%. L'effetto sembra piccolo, ma è significativo e va tenuto conto che il calcolo è effettuato in termini reali e sul pro capite. Si ha conferma quindi di importanti dinamiche di spesa finanziate dalla crescita degli oneri di urbanizzazione, come peraltro già sostenuto da autorevoli studiosi: costringere i

comuni a finanziare spesa corrente con entrate in conto capitale rappresenta una forte ipoteca sul livello delle manutenzioni e dei servizi futuri.

Proseguendo nell'analisi, l'incremento unitario delle entrate proprie nette comporta un incremento delle spese correnti del 13%.

Infine, si osserva la relazione tra spesa corrente e variazione della popolazione straniera. Un aumento unitario della quota di stranieri in un comune si traduce in una diminuzione dell'1,3% della spesa corrente reale. Questo sta ad indicare che la spesa non cresce in termini reali: l'aumento degli stranieri sulla popolazione non si traduce in spesa aggiuntiva per l'integrazione. Pare esservi quindi un effetto di spiazzamento: al crescere della popolazione straniera, la spesa reale non cresce, essendo rigida. E' ragionevole ritenere che ciò dia luogo a fenomeni di spiazzamento tra la popolazione locale ed i *newcomers* nella fruizione dei servizi comunali, soprattutto ove questi sono razionati verso le aree di disagio sociale: casa, istruzione e assistenza.

Da notare che, controllando per il livello di spesa storica rispetto alla provincia di Piacenza, i comuni delle province di Bologna e di Modena hanno un 2% di spesa procapite in più (a parità di ogni altra condizione) e Ferrara 1,3% in meno.

Passiamo ora a considerare gli effetti variabili sulle principali spese funzionali (tab. 19).

Le spese generali appaiono rigide: il 96% di esse è spiegato dal livello dell'anno precedente. Esse sono inversamente correlate all'aumento della popolazione, e a quello della popolazione straniera, evidenziando in tal modo anche un possibile effetto di diminuzione dei costi fissi al crescere della popolazione, soprattutto nei comuni delle cinture e decentrati.

Le spese per istruzione sono anch'esse molto rigide: ben il 98% dipende dal livello dell'anno precedente. Esse sono correlate all'entrata per oneri di urbanizzazione. Si nota, come ci si attendeva, una forte correlazione negativa con la variazione dell'indice di vecchiaia: al crescere dell'1% della incidenza della popolazione anziana sulla popolazione, le spese per istruzione scendono dello 0,06%. Anche la variazione del grado turistico è inversamente correlata alla spesa per istruzione, e questo potrebbe dipendere da un effetto di composizione: i comuni con elevato grado turistico devono fornire servizi per una parte di popolazione non residente. Da notare infine che nelle province di Modena, Parma, Forlì e Rimini tale spesa è più bassa del 2-3% in termini reali rispetto a Piacenza, a parità di condizioni.

La spesa per viabilità appare molto rigida e condizionata dal livello dell'anno precedente. Essa tende a calare in presenza di grandi dimensioni comunali e di aumento dell'incidenza degli stranieri (cioè di fatto nei comuni delle cinture e decentrati, che hanno registrato l'aumento più forte di popolazione immigrata).

Tra tutte le spese funzionali, quelle per il territorio sono le meno rigide: il livello degli anni precedenti spiega l'89% della spesa successiva. Un ulteriore 2,5% annuo di questa spesa è spiegato dall'aumento degli oneri di urbanizzazione in termini reali (è l'unico tipo di spesa molto sensibile a questa variabile). Rispetto alle entrate proprie la spesa per il territorio cresce in misura più che proporzionale, ma si tratta dell'effetto Tarsu: infatti in generale la spesa per territorio è più elevata del 19% nei comuni che non hanno ancora esternalizzato il servizio idrico e ambientale.

La dinamica temporale reale evidenzia anno dopo anno il perseguimento di economie reali in questa funzione di spesa, dal 4% al 9% annuo. Quanto ai livelli, la spesa per

territorio è più elevata in provincia di Rimini dell'8% e più bassa a Ferrara del 14% circa, sempre rispetto a Piacenza e a parità di ogni altra condizione.

Consideriamo infine le spese per la funzione sociale. Anche per queste spese la rigidità è elevata: il livello precedente spiega per il 97% quello della spesa dell'anno successivo. Essa appare fortemente correlata solo all'aumento dell'indice di vecchiaia: non tragga in inganno l'entità apparentemente bassa dell'incremento di spesa reale (0,04% ogni 1% dell'Indice di Vecchiaia). Solo una piccola frazione del numero di anziani si traduce in aumento della non sufficienza e necessità di assistenza. Ciò che importa è l'evidenza per la quale nei cinque anni la crescita è costante e significativa. Tale tipo di spesa è invece inversamente correlata al grado turistico. La dinamica temporale mostra come non siano visibili (e quindi forse neanche possibili per il singolo comune) economie reali per questo tipo di spesa, fatta eccezione per il 2003. Infine, sempre in termini reali, Modena mostra un livello inferiore del 3% rispetto alla provincia di Piacenza, probabilmente a causa di una popolazione mediamente più giovane.

## Appendice<sup>7</sup>

Le analisi condotte sulle voci di spesa aggregate e per le singole funzioni (correnti) impiegano un modello OLS del tipo:

$$\ln y_{it} = \alpha + \beta_1 \ln y_{it-1} + \beta_2 (x_{it} - x_{it-1}) + \beta_3 z_{it} + \beta_4 d_i + u_{it},$$

dove gli indici  $i$  e  $t$  indicano rispettivamente il comune  $i$ -esimo e l'anno di rilevazione  $t$ .  $y$  è il livello di spesa analizzato mentre  $a$  è l'intercetta verticale. I coefficienti  $\beta$  identificano i vettori dei coefficienti delle variabili esplicative;  $(x_{it} - x_{it-1})$  è la matrice delle determinanti tempo-varianti nelle loro differenze prime (per le variabili economiche abbiamo utilizzato il logaritmo della differenza);  $z$  i vettori delle variabili nei livelli;  $d$  la serie di variabili dicotomiche che permettono il controllo delle caratteristiche tempo-invarianti dei comuni (ad es. provincia di appartenenza). Il termine  $u$  indica il vettore dei termini d'errore, con media 0 e varianza costante.

La variabile dipendente è in forma logaritmica; questa specificazione permette di condurre una stima più accurata e di ridurre le distorsioni del modello e gli eventuali errori legati alla specificazione nei valori assoluti. Le variabili indipendenti (esplicative) sono:

1) il ritardo della spesa corrente (in forma logaritmica), ossia il livello di spesa registrato l'anno precedente. Si ritiene che esso influenzi il livello di spesa corrente dell'anno, perché la rigidità della spesa corrente è molto forte. Per quello che riguarda il livello di spesa in conto capitale ci aspettiamo un minor grado di potenza esplicativa di questo regressore. Questa variabile dovrebbe influenzare in modo molto significativo anche il livello di entrate derivanti dall'ici considerando le caratteristiche di stabilità della base imponibile.

2) le differenze prime di un set di caratteristiche osservabili e che variano nel tempo. Si tratta delle variazioni annuali delle caratteristiche socio-economiche dei comuni, di cui si vuole catturare l'effetto sulla situazione finanziaria (per le variabili economiche si è optato per la forma logaritmica);

---

<sup>7</sup> Tratta da CAPP, *L'incidenza della struttura socio-economica nelle politiche di bilancio dei comuni dell'Emilia-Romagna 2001-2004*. Università di Modena, 2006.



3) alcune *dummies* che catturano caratteristiche tempo-invarianti come la provincia ed eventuali forme di gestione di servizi in unione. L'idea è quella che le comunità siano influenzate da particolari condizioni di gestione dei servizi e da fenomeni di emulazione dei comportamenti dei principali comuni delle province di appartenenza.

La versione logaritmica del modello può presentare difficoltà interpretative dei coefficienti, il cui significato è il seguente:

- *elasticità, quando sia la variabile dipendente che quelle indipendenti sono espresse in forma logaritmica. Una variazione percentuale di una variabile indipendente provoca una variazione percentuale della dipendente;*
- *semielasticità, quando solo la variabile dipendente è espressa in forma logaritmica. Per le variabili esplicative di tipo 2) e 3), la variazione unitaria moltiplicata per il coefficiente  $\beta$  (per 100) provoca la variazione percentuale della variabile dipendente.*

Le stelline di fianco ai coefficienti indicano il grado di significatività di ogni regressore nello spiegare il livello di spesa raggiunto dalla dipendente:

- *3 stelline. Il coefficiente della variabile è statisticamente significativo al 99 %*
- *2 stelline. Il coefficiente della variabile è statisticamente significativo al 95 %*
- *1 stellina. Il coefficiente della variabile è statisticamente significativo al 90 %*
- *0 stelline. La variabile non è in grado di fornire un contributo significativo alla spiegazione del modello. Il segno e l'entità sono comunque dati utili per capire la relazione (positiva o negativa) della variabile rispetto alla dipendente.*

**Tabella 18-** Regressione sul logaritmo spesa corrente reale

Source	SS	df	MS					
Model	86.0886308	21	4.09945861	Number of obs = 1363				
Residual	11.437974	1341	.008529436	F( 21, 1341) = 480.62				
				Prob > F = 0.0000				
				R-squared = 0.8827				
				Adj R-squared = 0.8809				
				Root MSE = .09235				
Log.Spese corr. Reali Pro capite	Coef.	Std. Err.	t	P> t	[95% Conf. Interval]			
Ritardo Log. Spese corr. Reali p.c.	.9085746	.0099372	91.43	0.000	.8890804	.9280688		
Diff. Prima Log. Oneri Reali p.c	.0055532	.0026415	2.10	0.036	.0003713	.0107351		
Diff. Prima Log. E.TI nette R. p.c.	.1354052	.0189249	7.15	0.000	.0982796	.1725308		
Diff. Prima Log. Utili netti R. p.c	.0011256	.0022078	0.51	0.610	-.0032055	.0054566		
Diff. Prima imponibile R. p.c	-1.33e-06	4.55e-06	-0.29	0.769	-.0000103	7.59e-06		
Diff. Prima popolazione residente	-3.17e-06	5.49e-06	-0.58	0.564	-.0000139	7.60e-06		
Diff. Prima popolazione al quadrato	3.48e-13	3.26e-13	1.07	0.287	-2.93e-13	9.88e-13		
Diff. Prima quota pop. Straniera	-1.386499	.469489	-2.95	0.003	-2.307512	-.4654867		
Diff. Prima indice vecchiaia	.0000616	.0000997	0.62	0.537	-.0001341	.0002572		
Diff. Prima grado turistico	-.0105529	.0587962	-0.18	0.858	-.1258953	.1047896		
Tarsu (dummy)	.0163337	.0071007	2.30	0.022	.002404	.0302633		
Anno 2002 (dummy)	-.0274889	.0074131	-3.71	0.000	-.0420315	-.0129463		
Anno 2003 (dummy)	-.0116764	.0072274	-1.62	0.106	-.0258546	.0025019		
	Anno 2004 (dummy)			(dropped)				
Anno 2005 (dummy)	.008132	.0073786	1.10	0.271	-.0063429	.0226069		
ReggioEmilia (dummy)	.0146728	.0090214	1.63	0.104	-.0030249	.0323704		
Rimini (dummy)	.0115537	.0119675	0.97	0.335	-.0119233	.0350307		
Bologna (dummy)	.025634	.0083582	3.07	0.002	.0092374	.0420305		
Ferrara (dummy)	-.0217067	.0109074	-1.99	0.047	-.0431042	-.0003092		
ForliCesena (dummy)	.0132484	.0102293	1.30	0.195	-.0068188	.0333156		
Modena (dummy)	.020851	.0089987	2.32	0.021	.003198	.038504		
Parma (dummy)	-.0073563	.0091111	-0.81	0.420	-.0252299	.0105172		
costante	.5783396	.0648502	8.92	0.000	.4511207	.7055585		

**Tabella 19 - Regressioni sul logaritmo delle spese correnti reali per funzione**

Variable	generali	istruzione	viabilità	territorio	sociale
Rit. Log. S. cor. Funz. Gen. R. p.c.	.96398116***	.98083565***	.98547358***	.88741841***	.97537137***
Diff. Prima Log. Oneri Reali p.c.	.00284613	.00596185*	.00525932	.02423666***	.00716943
Diff. Prima Log. E.Tl nette R. p.c.	.01506486	.02011066	.02104545	1.096462***	.03283294
Diff. Prima Log. Utili netti R. p.c.	-.00015745	.0039595	.00415108	-.00137577	-.00484554
Diff. Prima imponibile R. p.c.	4.629e-06	3.416e-06	2.575e-06	-9.647e-06	-4.609e-06
Diff. Prima popolazione residente	-8.792e-06*	5.214e-06	-7.981e-06	-.00001144	-3.853e-06
Diff. Prima popolazione al quadrato	2.751e-13	1.854e-13	-1.579e-12***	7.905e-13	2.345e-13
Diff. Prima quota pop. Straniera	-1.1329956***	.00423075	-2.3152818***	.26748123	-.69668764
Diff. Prima indice vecchiaia	.00006049	-.00061868***	-.00018428	.00007288	.00045332***
Diff. Prima grado turistico	.02587426	-.20146979**	.05882442	-.01694005	-.52749087***
Tarsu (dummy)	.00192797	.02662952***	.02853777**	.19487431***	-.01948861
Anno 2002	-.01122908	0	-.08406437***	-.09136548***	-.00255583
Anno 2003	.05721267***	.0099327	-.04048241***	-.05363466**	-.02937747**
Anno 2004	0	.02948797***	0	0	0
Anno 2005	.04220258***	.05069573***	-.01183561	-.09495495***	.00107785
ReggioEmilia	-.00401293	.00282456	-.01118606	-.03843967	-.01577287
Rimini	-.00098934	-.03497607**	-.03555038*	.08397662**	-.02155631
Bologna	.01144714	-.01333986	-.03183099**	.02885336	.00756468
Ferrara	.01039505	-.0174057	-.05084085***	-.14695925***	-.01725463
ForliCesena	.00265894	-.02732739**	.008735	.00860101	-.01792101
Modena	.00649726	-.02673079**	-.00059705	-.01369185	-.03868212**
Parma	.01383033*	-.03120263***	-.00836066	.03447087	-.00854661
_costante	.17674464***	.05300838	.09613698***	.33155356***	.16857299***

Legend: \* p<.1; \*\* p<.05; \*\*\* p<.01

### 2.3 League Tables: un modo per avvicinarsi alla determinazione della capacità fiscale e della spesa standard.

La perequazione tra Enti Locali, effettuata con trasferimenti generali o settoriali dallo Stato – e in prospettiva dalla Regione – deve avere un carattere redistributivo, sia per compensare il fatto che a parità di gettito le amministrazioni di territori “ricchi” riescono a offrire più servizi di quelle “povere”; sia per compensare gli effetti di traboccamento dell’azione locale, dovuti al fatto che con l’aumento della mobilità di persone e merci, un numero maggiore di cittadini fruisce di servizi locali in un comune diverso da quello di residenza. Tale perequazione deve essere improntata sia all’efficienza (beneficio fiscale netto per tipo di servizio) sia all’equità, secondo cui le persone con uguali condizioni devono essere trattate in modo uguale dalle politiche pubbliche.

Le tecniche di riparto dei trasferimenti perequativi possono essere impostate in base alla capacità di finanziamento degli Enti Locali, cioè in base alla capacità fiscale, che è un indicatore della ricchezza di cui dispongono i cittadini; ovvero in base ai fabbisogni di spesa, per cui a parità di capacità fiscale le condizioni oggettive del territorio (altitudine) o della popolazione (anziani, ecc.) possono comportare forti differenze di spesa per lo stesso servizio. Nel primo caso, la soglia minima di risorse pro capite va calcolata con riferimento alla base imponibile, per cui gli Enti Locali che applicano aliquote più basse o tollerano l’evasione non saranno premiati dai trasferimenti. Nel secondo caso (fabbisogno di spesa) la spesa standard va stabilita considerando i fattori che sono fuori dal controllo degli Enti Locali (esogeni: altitudine, età della popolazione, densità, industrializzazione, ecc.), al fine di evitare di premiare chi spreca risorse (alti costi della politica o del personale).

Meglio ancora, la perequazione dovrebbe tener conto di entrambe i criteri.

Per effettuare questo esercizio in modo rigoroso, occorrerebbe disporre di alcuni dati circa i volumi dei principali servizi erogati dagli Enti. I certificati di bilancio, abbastanza completi dal punto di vista finanziario, non sono ancora attendibili su questo aspetto. A

ciò si potrebbe avviare a livello regionale con una indagine *ad hoc*, il cui costo tra l'altro sarebbe abbastanza contenuto.

Ma anche senza disporre di tali dati, attraverso la costruzione di *league tables* (classifiche) dei comuni – come da tempo avviene a livello internazionale in ambito sanitario o nell'istruzione – si possono ottenere buone approssimazioni delle differenze con cui i comuni le basi imponibili, o invece assicurano parità di spesa a parità di condizioni.

Le variabili obiettivo sono due: a) le entrate proprie pro capite (esclusa la Tarsu e la compartecipazione Irpef), al fine di concentrarsi sull'effettiva pressione tributaria rispetto all'imponibile Irpef; per quanto riguarda l'Ici, non disponendo di dati regionali sull'imponibile, si usano i livelli delle aliquote; b) la spesa corrente pro capite (esclusa la Tarsu). Naturalmente l'eliminazione della Tarsu in entrata e in uscita non è sufficiente ad eliminare le tutte le differenze tra Enti rispetto a servizi svolti in economia e servizi esternalizzati o svolti in forma associata (unioni, associazioni). Ad oggi comunque è ragionevole ritenere che in Emilia-Romagna essa rimane la principale differenza tra Enti Locali, anche se non è la sola: tale soluzione consente quindi di ridurre parzialmente le differenze in origine. Le ulteriori differenze sono controllate dal modello di regressione:

$$y_{ij} = \beta[x_{ij}] + \gamma_j[z_{ij}] + u_j + \varepsilon_{ij}$$

dove  $y_{ij}$  è il livello di entrate proprie (o di spesa corrente) pro capite;  $X_{ij}$  un insieme di variabili di imponibile del comune (Irpef, addizionale irpef, aliquote ICI);  $z_{ij}$  un insieme di variabili esogene (altitudine, densità, stranieri, ecc.);  $u_j$  il termine di errore dato dalla appartenenza a una determinata provincia e a uno specifico anno;  $\varepsilon_{ij}$  infine è lo scarto dalla media, su cui si imposta la “classifica”, a parità di ogni altra condizione. Si ricorda che tutte le variabili finanziarie sono trasformate in variabili reali (deflazionate) per evitare “veli monetari”.

Nel caso delle entrate proprie, quindi, lo scarto  $\varepsilon_{ij}$  è quindi la differenza tra la capacità fiscale reale, misurata dal gettito delle entrate proprie pro capite, e quella teorica che il comune dovrebbe avere, dato un certo imponibile Irpef e una data struttura di aliquote Ici; nonché date le caratteristiche di altitudine e industrializzazione e densità abitativa, il grado turistico, i km di strade esterne; infine, controllando la variabile tempo (per distinguere eventuali aumenti dovuti a modifiche normative e non ripetibili) e la variabile “spesa storica”, qui approssimata dai livelli differenti di partenza delle province di appartenenza.

La regressione (Tab. 20) ha una buona capacità esplicativa ( $R^2 = 0,51$ ), anche se si potrebbe migliorare la specificazione del modello, in quanto sono presenti variabili con andamento non lineare. I coefficienti della prima colonna (la cui significatività statistica è misurata nella terza colonna da un valore del test  $t$  superiore a 2) sono i parametri da applicare ai livelli delle variabili di ogni comune. In poche parole, essi indicano il contributo della variabile alle entrate nette, tenendo ferme tutte le altre, quindi a parità di ogni altra condizione compresa nel modello. Ad esempio, ogni Euro di imponibile Irpef pro capite (reale) comporta in media un aumento di entrate al comune di circa 2 centesimi. O ancora: ogni percentuale aggiuntiva di seconde case, comporta in media un incremento di entrate proprie per il comune di 177 €, e così via. In generale, con riferimento ai risultati della Tab. 20, osserviamo qual è il contributo medio delle variabili di bilancio: l'aumento dell'aliquota ICI per prima casa è correlato negativamente alle entrate e questo indica un effetto ricchezza. I comuni più “ricchi” possono tenere l'ICI prima casa più bassa degli altri. L'ICI ordinaria invece contribuisce di 27 centesimi alle entrate proprie nette pro capite per ogni punto di aliquota. Le variabili economiche

influiscono positivamente sulle entrate proprie: grado turistico, industrializzazione, terziarizzazione, imponibile Irpef. Le variabili geografiche e sociali (altitudine, popolazione, popolazione straniera) invece di per se influiscono negativamente. Vedremo osservando le spese una situazione del tutto differente.

Applicando questi coefficienti ai valori delle variabili specifiche di ogni comune (tenendo conto della provincia e del singolo anno), si ricostruisce la sua capacità fiscale **teorica**: cioè quanto sarebbero le entrate proprie nette in base alle condizioni economiche e geografiche del comune. Effettuata l'operazione, non resta che confrontare il livello delle entrate proprie **effettive** di un comune, con quelle che dovrebbe (potrebbe) avere se applicassimo i parametri alle sue condizioni strutturali (capacità teorica).

Se un comune ha un livello effettivo superiore a quello teorico, significa che sta premendo fiscalmente sui cittadini più della media regionale. Se ha un livello effettivo inferiore, sta premendo meno della media, a parità di ogni condizione variabile. In quest'ultimo caso si può supporre che non stia utilizzando tutta la capacità fiscale di cui dispone.

Prendiamo ad esempio il comune X, città capoluogo di provincia. Rispetto alla media di entrate nette pro capite regionali di 278,5€, questo comune dispone di entrate proprie più elevate, trattandosi di una città, e pari a 343,5 . Ma, calcolando la capacità teorica in base alle sue condizioni di reddito, popolazione, ecc, esso dovrebbe riscuotere entrate per 385,7€: pertanto tale città riscuote l'11% in meno entrate proprie di quanto potrebbe teoricamente, comparativamente a tutti gli altri.

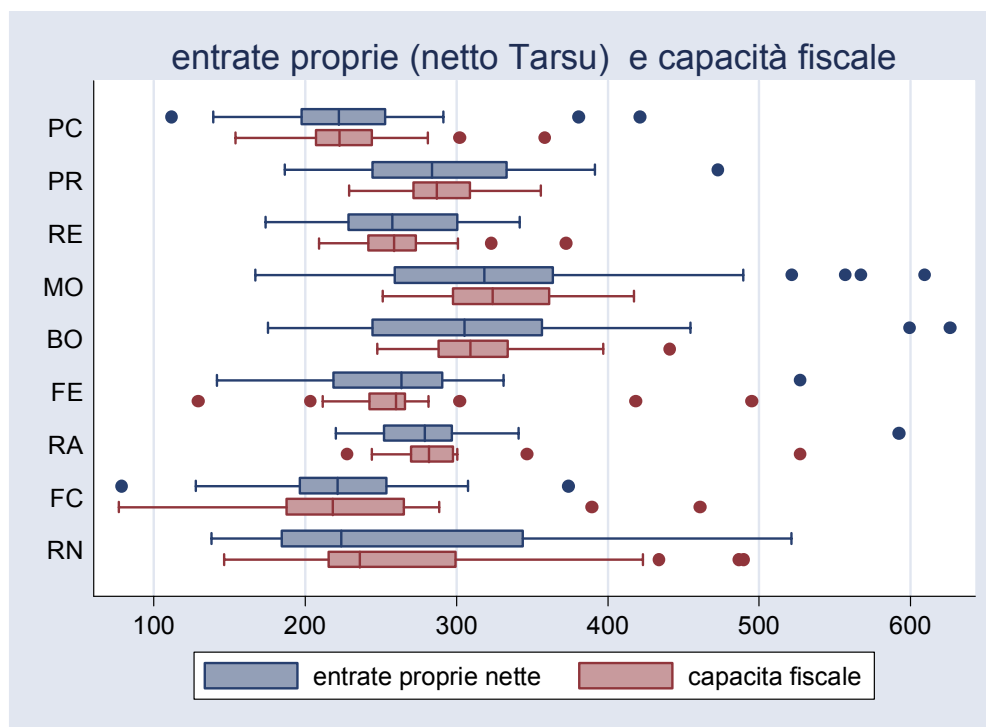
Prendiamo ora il comune Y , grossa cittadina della bassa pianura, il quale pure ha un livello effettivo di entrate proprie nette reali di 387,7€, superiore anch'esso alla media regionale di 278,5€. Applicando però i parametri di popolazione, occupazione, ecc , le sue entrate teoriche dovrebbero essere di 332€. Quindi il suo sforzo fiscale attuale è maggiore del 17% di quello che dovrebbe (potrebbe) essere.

I risultati vengono commentati in aggregato con l'ausilio di grafici *boxplot*<sup>8</sup>, ordinati per provincia di appartenenza del comune. Nel grafico 1 le entrate proprie effettive sono rapportate alla capacità fiscale teorica (cioè calcolata tramite la regressione). Le principali informazioni del grafico sono in sintesi le seguenti: la mediana delle entrate proprie (linea dentro la scatola blu) è a livelli molto differenti tra le province; la differenza tra comuni è minima in provincia di Ravenna e massima a Rimini, Modena e Bologna; il calcolo della capacità fiscale (scatola rossa) ridurrebbe di molto la dispersione tra comuni in ogni provincia, eccetto che per Forli-Cesena.

---

<sup>8</sup> Il grafico *boxplot* fornisce una misura immediata della distribuzione di una variabile, ed è di comprensione immediata. La scatola colorata racchiude il 75% dei casi; la linea interna alla scatola indica il livello della mediana (50% dei casi). Le linee alle estremità della scatola racchiudono l'ulteriore 20% dei casi. I punti rappresentano il restante 5% dei casi (*outliers*).

**Grafico 1** - Confronto tra entrate proprie nette e capacità fiscale per provincia



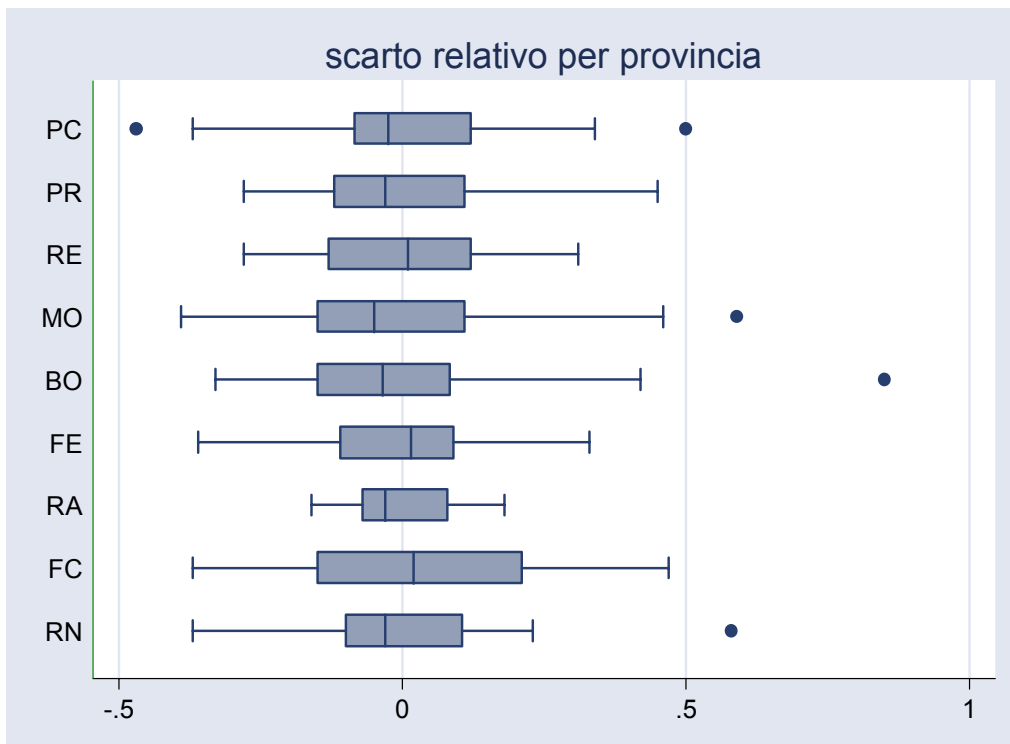
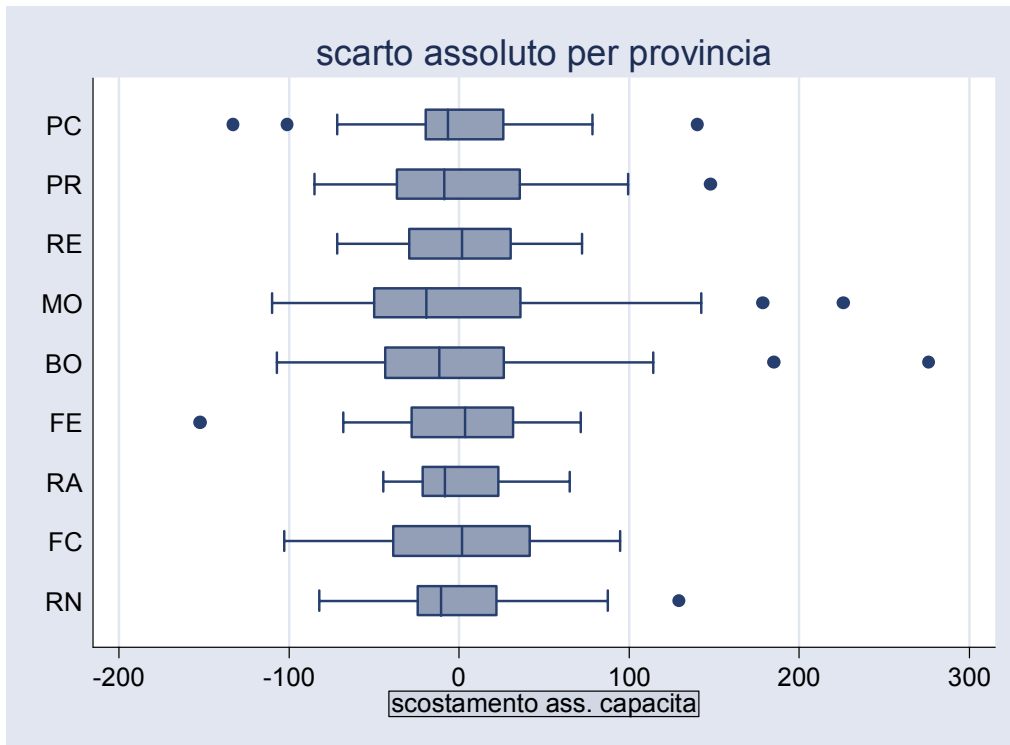
Il grafico 2 riporta per provincia lo scarto assoluto tra entrate proprie e capacità fiscale (primo riquadro) e quello relativo (secondo riquadro) e va interpretato nel modo seguente: ad ogni comune è applicato lo scarto percentuale tra il livello di entrata propria pro capite effettiva e quella teorica (calcolata in base alle sue condizioni di sviluppo); quindi i comuni con scarto positivo superiore a zero applicano una pressione fiscale maggiore di quanto dovrebbero, date le loro condizioni di ricchezza, mentre quelli inferiori a zero applicano una pressione fiscale minore di quanto potrebbero, a parità di condizioni.

La maggioranza (75%) dei comuni in ogni provincia oscilla tra  $\pm 50$  € attorno al livello da applicare in base alla capacità fiscale (nel grafico pari a zero). Il restante 25% ha uno scarto superiore, generalmente compreso entro  $\pm 90$  € (cioè oltre più o meno un terzo). Il secondo riquadro riporta appunto lo scarto relativo.

Semplificando molto, si può dire che a parità di condizioni, un 15% dei comuni emiliani ha una pressione fiscale molto inferiore alla media, e quindi non ha bisogno di sfruttare a fondo la leva fiscale (ICI, add. Irpef) in quanto dispone di base imponibile "ricca", e un 15% deve chiedere ai propri cittadini uno sforzo superiore alla media<sup>9</sup>. I comuni vicino al livello zero, invece, sono quelli il cui sforzo fiscale è proporzionato alle effettive capacità.

<sup>9</sup> Sono disponibili per esteso le tavole con i calcoli specifici per ogni comune presso l'Ervet, per chi fosse interessato.

**Grafico 2** - Scarto assoluto e relativo tra entrate proprie e capacità fiscale per provincia



L'esercizio è limitato alle sole entrate proprie (al netto Tarsu) e tiene conto degli utili da partecipate, ma non della pressione tariffaria e dei trasferimenti. Lo scopo era di evidenziare la differenza di gettito delle diverse basi imponibili dei comuni, a parità di

aliquote e di proventi delle partecipate. Ma certamente la *league table* – il cui calcolo può ancora essere migliorato – mostra il modo con cui effettuare comparazioni tra comuni molto diversi tra loro per condizioni geografiche, economiche e sociali. Il concetto diventa più chiaro se si passa a considerare il livello di spesa corrente reale, come avviene nel paragrafo successivo.

### *League Table del fabbisogno di spesa pro capite reale*

Ripetiamo ora l'esercizio per la spesa corrente pro capite, cercando di determinare qual è il livello di spesa standard (denominato *fabbisogno*) per ogni comune in base alle sue condizioni di ricchezza e popolazione e osservando quindi lo scarto con la spesa pro capite effettiva.

Come già detto, alle spese correnti reali, cioè deflazionate, viene tolto l'importo corrispondente all'entrata Tarsu, per quei comuni che in un determinato anno risultavano intestatari del servizio e della corrispondente tassa. In tal modo si approssima un livello di spesa netto. Il livello di fabbisogno è quindi determinato a parità di entrate proprie nette (al netto della compartecipazione Irpef e della Tarsu).

Si utilizzano inoltre come controllo le altre variabili geografiche, sociali ed economiche per avvicinarci al livello di spesa standard. Tale livello di spesa per ogni comune viene rapportato alle variazioni delle caratteristiche strutturali ed economico-sociali, ottenendo i parametri di fabbisogno di spesa, o spesa standard.

In questo caso quindi la differenza tra fabbisogno (spesa standard) e spesa effettiva individua un *gap*, eventualmente da colmare con azioni perequative<sup>10</sup>. Si dispone così di una descrizione dei comuni che non riescono a erogare il fabbisogno standard di spesa, e di quelli che riescono a spendere in misura maggiore dello standard medio.

La Tab. 21 riporta il coefficiente in euro con cui le variabili usate influiscono sulla spesa standard. Essa è finanziata dall'incremento delle entrate proprie e degli utili, mentre non riesce a tener testa all'incremento della popolazione, che di per sé ha un effetto negativo. Inoltre, il grado di sviluppo turistico e il livello di imponibile Irpef pro capite, influiscono positivamente, così come la quota di seconde case. La densità e l'estensione dei km di strade esterne ai centri urbani influiscono negativamente.

Per cui, ad esempio, il comune X capoluogo di provincia ha una spesa corrente pro capite effettiva di 937 €, ben al di sopra della media regionale di 662 € pro capite circa. Ma in realtà il suo fabbisogno teorico sarebbe ancora maggiore, e pari a 971 €, con uno scarto del - 3%. Il comune Y, grossa cittadina della bassa padana, ha anch'esso un livello di spesa superiore alla media regionale, e pari a 724 €. In base alle condizioni territoriali il suo fabbisogno teorico sarebbe di 754 €, e quindi con uno scarto di - 4 % rispetto alla spesa standard.

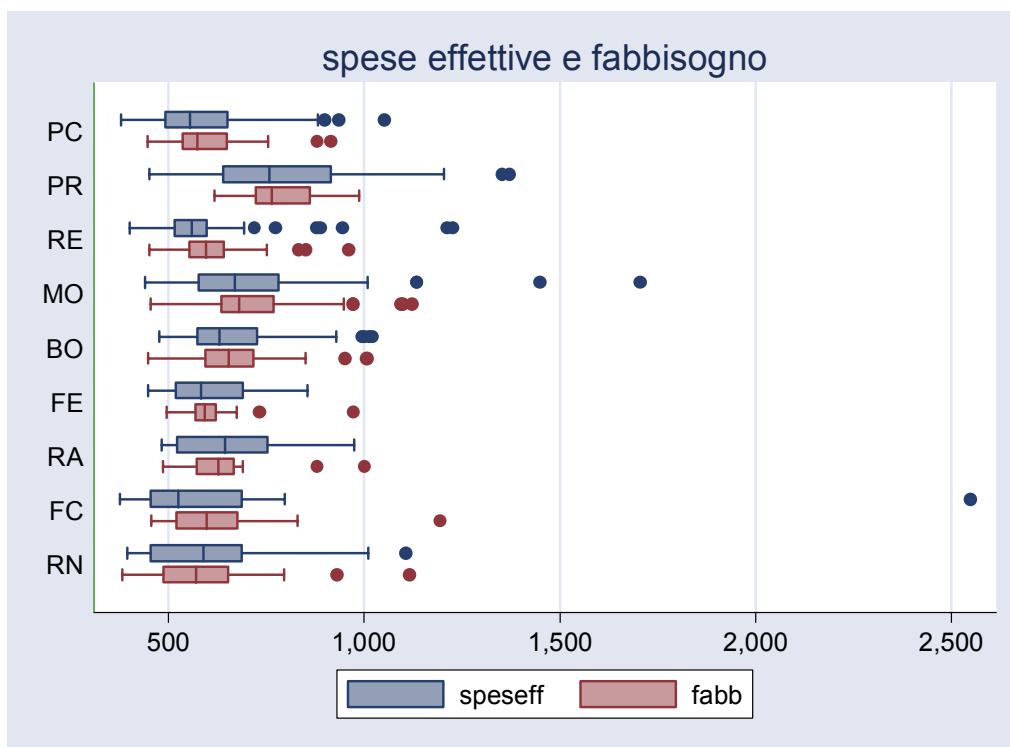
Anche in questo caso ci si limita ad esporre i risultati dei comuni aggregati per provincia in un grafico di tipo *boxplot*. La distribuzione della spesa effettiva (box blu) varia molto tra le province e all'interno di ogni provincia; soprattutto Parma e Modena hanno la mediana più elevata, e Reggio Emilia e Forlì-Cesena la più bassa. Il calcolo della spesa standard (box rosso) riduce alquanto la variabilità all'interno di ogni provincia, ma è meno incisivo sulle differenze tra province. Sembra ragionevole attribuire tale risultato alle differenze di spesa storica, che si sono formate in periodi precedenti a quello studiato,

---

<sup>10</sup> Tali azioni potrebbero essere già in corso, tramite i trasferimenti statali, ma per il momento questo aspetto non viene controllato.

e su cui gli attuali trasferimenti perequativi agiscono alquanto lentamente. L'eliminazione di tali differenze richiederebbe un'azione perequativa più efficace di quella in atto.

**Grafico 3** - Confronto tra spese effettive nette (senza Tarsu) e spesa standard (fabbisogno)

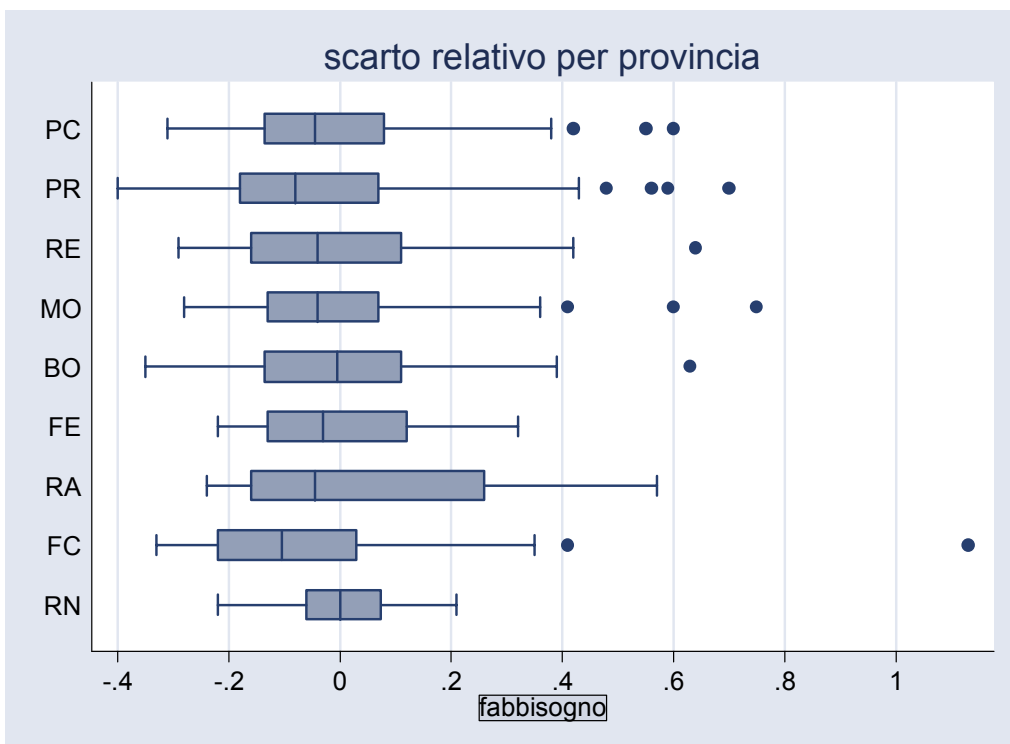
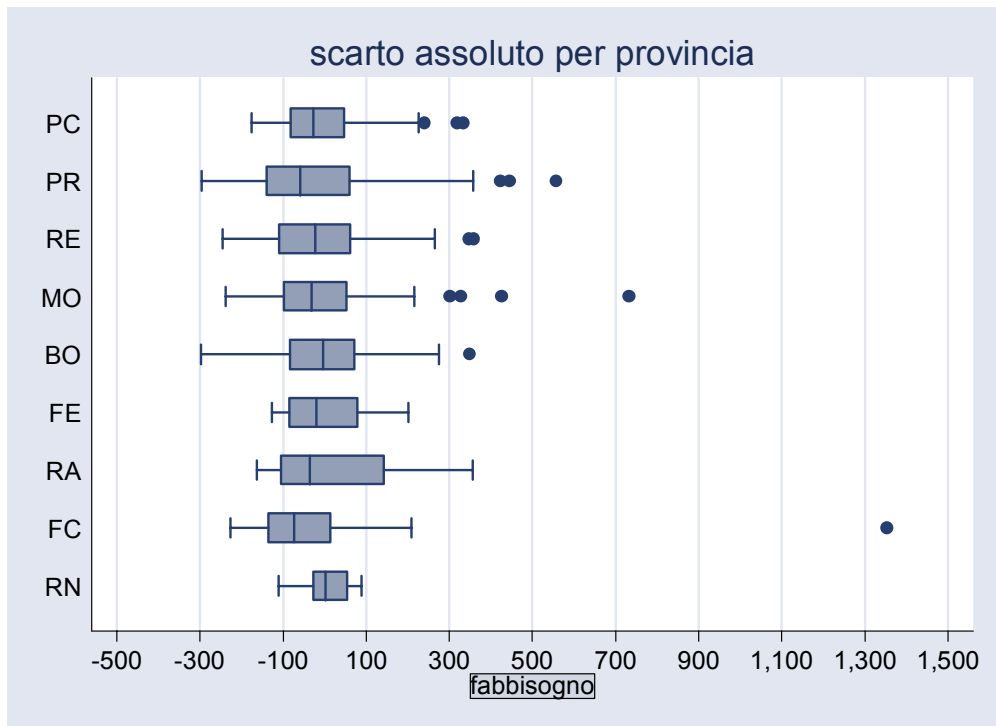


Il grafico 4 riporta nel primo riquadro lo scarto assoluto tra la spesa reale pro capite e la spesa standard (fabbisogno) di ogni comune. I grafici, scomposti per provincia per facilitare la lettura, si leggono come segue: i comuni con scarto positivo (sopra lo zero) spendono più del livello di fabbisogno teorico a cui avrebbero diritto in base alle condizioni economico-sociali; i comuni con scarto negativo non riescono a soddisfare il fabbisogno di spesa teorico.

Si nota allora, nel primo riquadro, che le maggiori differenze della spesa rispetto al fabbisogno sono presenti tra i comuni delle province di Ravenna e di Parma e le minori nella provincia di Rimini. Tali differenze per il 75% dei comuni oscillano tra  $\pm 100$  €, per l'altro 25% l'oscillazione può arrivare a  $\pm 300$  €. Nel secondo riquadro è riportato lo scarto relativo, per la maggioranza dei comuni compreso tra  $\pm 15\%$ , ma per il restante quarto dei comuni oscillante di circa  $\pm 40\%$ .



**Grafico 4** - Scarto assoluto e relativo tra spesa reale pro capite e spesa standard per provincia



Anche in questo caso valgono le cautele espresse nel paragrafo precedente, e cioè che tali “classifiche” non hanno ancora un significato di valore. L’esercizio non ci dice se un comune è più virtuoso di un altro, poiché non disponiamo di variabili che ancorino il livello di spesa (finanziario) al livello di servizio (utenti, prestazioni, ecc.); ci dice semplicemente qual è la strada per giungere alla determinazione del fabbisogno di spesa, a cui ancorare eventuali interventi perequativi.

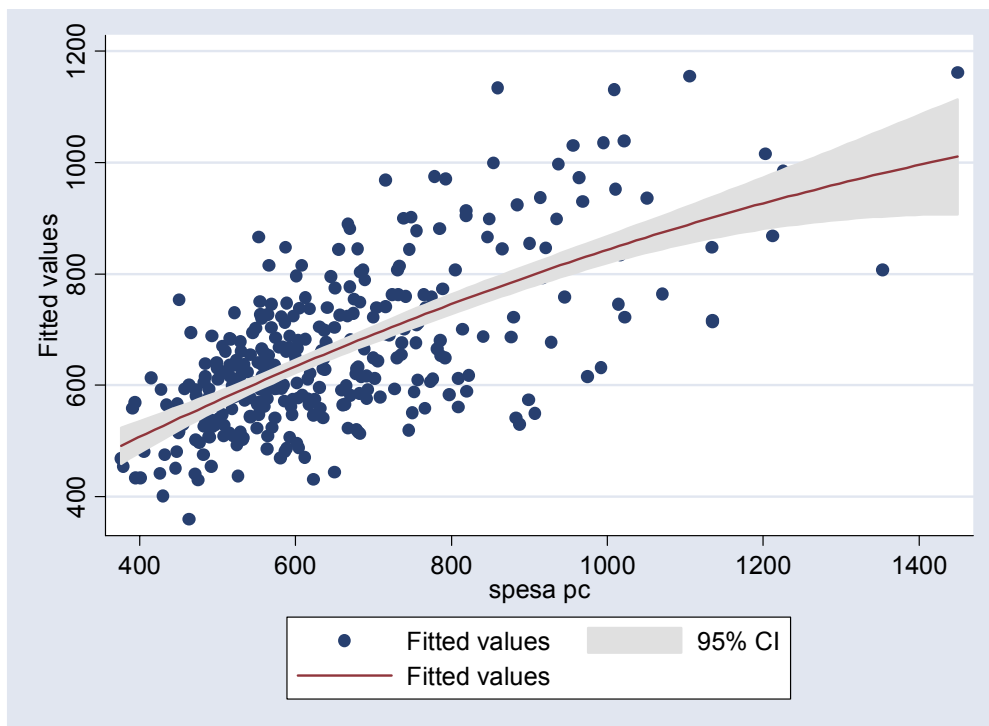
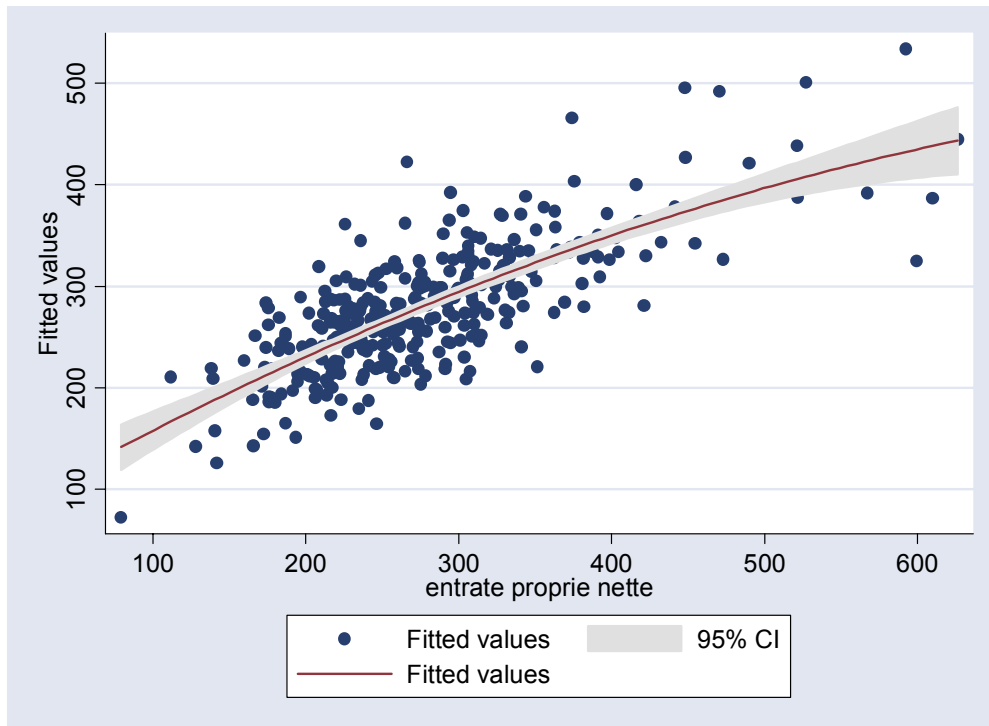
Il risultato si avvicina alla situazione reale, in quanto è condotto dopo aver depurato in entrata e in uscita la voce principale dei servizi su cui la modalità di gestione crea forti differenze tra comuni (Tarsu); viene effettuato su cinque anni, e non su un anno solo; viene effettuato in termini reali, e non in termini monetari.

Per riassumere, concentriamoci ora sullo spazio che l’esercizio condotto – con i limiti e le cautele ricordati, tra cui il fatto che le regressioni arrivano a spiegare il 50% della varianza – mostra esistere per l’azione di politiche perequative. Esso pare essere piuttosto consistente anche in una regione sviluppata come l’Emilia-Romagna.

Nel grafico 5 si mostra nel primo riquadro la differenza tra entrate proprie nette (i punti) e la capacità fiscale del comune (la linea interpolante e relativo intervallo di confidenza del 5%). L’azione perequativa deve tendere a ridurre la dispersione attorno alla linea di capacità fiscale, trasferendo risorse ai comuni al di sopra di essa (alta pressione fiscale rispetto alla media) in misura maggiore di quelli al di sotto (bassa pressione fiscale rispetto alla media). Il secondo riquadro riporta le spesa corrente pro capite netta (i punti) e il fabbisogno di spesa standard di ogni comune (linea interpolante e intervallo di confidenza al 5%), calcolato in base alle condizioni territoriali. La dispersione dei punti attorno alla curva della spesa standard appare ancora maggiore.

La necessità di politiche perequative dunque esiste, ma il livello a cui adottarle (nazionale o regionale) e le modalità di applicazione richiedono un rafforzamento della sperimentazione di modelli empirici che ne dimostrino i costi-benefici, la fattibilità, l’arco temporale entro cui puntare a obiettivi ragionevoli di equità e universalità nel funzionamento degli enti territoriali, la semplicità e la trasparenza per gli amministratori e le comunità locali.

**Grafico 5** - Confronto tra entrate proprie e capacità fiscale. Confronto tra spesa effettiva e fabbisogno standard.



## Appendice 2

Tabella 20 - Regressione per capacità fiscale; variabili reali su tutti i 5 anni

E. T.1 (no Comp.Irpef e TARSU)	Coef.	Std. Err.	t	P> t	[95% Conf. Interval]	
Al. Ici prima casa	-7.163273	2.986627	-2.40	0.017	-13.02119	-1.305353
Al. Ici ordinaria	26.59193	2.91177	9.13	0.000	20.88084	32.30303
Utili netti R. p.c.	.1977602	.129123	1.53	0.126	-.0554995	.4510199
Add. Irpef R. p.c.	.2857566	.0996908	2.87	0.004	.0902248	.4812884
Densità ab.	.0189844	.0077583	2.45	0.015	.0037674	.0342013
Grado turistico	140.0856	9.419559	14.87	0.000	121.6102	158.561
Imponibile R. p.c.	.0176709	.0014099	12.53	0.000	.0149056	.0204362
Quota seconde case	177.6411	20.56615	8.64	0.000	137.303	217.9792
Quota add. ai servizi	143.2857	28.53514	5.02	0.000	87.31734	199.254
Quota add. all'industria	173.0896	25.56561	6.77	0.000	122.9457	223.2336
Altimetria	-.0464811	.0127691	-3.64	0.000	-.0715262	-.021436
Quota pop. Straniera	-101.6684	79.20085	-1.28	0.199	-257.0116	53.6748
Km. Strade esterne	-.0304684	.0218568	-1.39	0.164	-.073338	.0124011
Popolazione residente	-.0000132	.0001792	-0.07	0.941	-.0003646	.0003383
Popolazione al quadrato	-1.87e-10	5.23e-10	-0.36	0.720	-1.21e-09	8.38e-10
Var. pop. 01-91	-15.46786	18.807	-0.82	0.411	-52.35559	21.41987
2002	9.735676	4.765964	2.04	0.041	.3877949	19.08356
2003	2.52679	4.997561	0.51	0.613	-7.275342	12.32892
2004	-1.505782	5.235861	-0.29	0.774	-11.77531	8.763746
2005	3.728412	5.495624	0.68	0.498	-7.050612	14.50743
Bologna	44.90859	6.808843	6.60	0.000	31.55384	58.26334
Ferrara	45.48617	8.362114	5.44	0.000	29.08486	61.88748
Modena	71.06762	6.974983	10.19	0.000	57.38701	84.74823
Forli Cesena	-9.686797	7.733429	-1.25	0.211	-24.85501	5.481419
Parma	50.88017	6.266289	8.12	0.000	38.58957	63.17076
Ravenna	54.42211	8.653387	6.29	0.000	37.44951	71.39472
Reggio Emilia	19.32202	6.873403	2.81	0.005	5.840649	32.8034
Rimini	30.96228	10.37576	2.98	0.003	10.61143	51.31312
_cons	-246.829	32.23966	-7.66	0.000	-310.0633	-183.5946

Source	SS	df	MS	Number of obs =	1702
Model	6502307.49	28	232225.268	F( 28, 1673) =	63.30
Residual	6137259.01	1673	3668.41543	Prob > F =	0.0000
				R-squared =	0.5144
				Adj R-squared =	0.5063
Total	12639566.5	1701	7430.66814	Root MSE =	60.567

**Tabella 21** - Regressione per calcolo della capacità di spesa (tutti i 5 anni e al netto della Tarsu sia in entrate che in spese)

Spesa corr. R. p.c. al netto TARSU	Coef.	Std. Err.	t	P> t	[95% Conf. Interval]	
E. T.1 (no Comp.Irpef e TARSU)	.4884943	.0706161	6.92	0.000	.3499891	.6269996
Utili netti R. p.c.	5.564028	.3767691	14.77	0.000	4.82504	6.303017
Oneri R. p.c.	.0825183	.1110669	0.74	0.458	-.1353264	.300363
Popolazione residente	.0023616	.0006186	3.82	0.000	.0011482	.0035749
Popolazione al quadrato	-6.81e-09	1.91e-09	-3.56	0.000	-1.06e-08	-3.05e-09
Km. Strade esterne	-.3215448	.0668074	-4.81	0.000	-.4525797	-.1905099
Var. pop. 01-91	-369.6802	56.97925	-6.49	0.000	-481.4383	-257.922
Quota add. ai servizi	132.8584	84.66883	1.57	0.117	-33.20961	298.9264
Quota add. all'industria	8.301924	76.16624	0.11	0.913	-141.0892	157.6931
Densità ab.	-.3615633	.0557709	-6.48	0.000	-.4709514	-.2521752
Densità ab al quadrato	.0001495	.0000241	6.20	0.000	.0001022	.0001968
2002	-40.0139	14.02786	-2.85	0.004	-67.52791	-12.49989
2003	-55.35459	14.67277	-3.77	0.000	-84.13352	-26.57566
2004	-46.29308	15.46629	-2.99	0.003	-76.6284	-15.95775
2005	-44.79357	16.0489	-2.79	0.005	-76.27161	-13.31554
Bologna	41.41552	19.00287	2.18	0.029	4.143621	78.68742
Ferrara	11.24374	22.56911	0.50	0.618	-33.02292	55.5104
Modena	119.7143	20.84652	5.74	0.000	78.82627	160.6023
ForliCesena	38.69081	22.04345	1.76	0.079	-4.544841	81.92647
Parma	171.1306	17.88789	9.57	0.000	136.0456	206.2156
Ravenna	43.33908	24.51302	1.77	0.077	-4.740341	91.4185
Reggio Emilia	51.2734	19.30215	2.66	0.008	13.41449	89.13232
Rimini	48.84175	29.57026	1.65	0.099	-9.156847	106.8404
Imponibile R. p.c.	.011206	.0043481	2.58	0.010	.0026777	.0197343
Grado turistico	74.12323	29.57998	2.51	0.012	16.10556	132.1409
Altimetria	.0169067	.0379242	0.45	0.656	-.0574773	.0912906
Quota seconde case	184.5986	61.86462	2.98	0.003	63.25835	305.9388
Quota pop. Straniera	-395.2294	234.8825	-1.68	0.093	-855.9238	65.46509
_cons	324.6071	75.86863	4.28	0.000	175.7997	473.4145

Source	SS	df	MS	Number of obs =	1702
Model	34503844.6	28	1232280.17	F( 28, 1673) =	38.52
Residual	53517443.1	1673	31988.908	Prob > F =	0.0000
				R-squared =	0.3920
				Adj R-squared =	0.3818
Total	88021287.7	1701	51746.7888	Root MSE =	178.85

## PARTE IV

### ALLEGATO STATISTICO

#### 1. I Comuni

**Tabella 1** - La finanza dei Comuni dell'Emilia-Romagna: dati strutturali di sintesi, bilancio consuntivo 2006

	<b>Bilancio consuntivo 2006</b>
Entrate totali pro capite	1.260
Entrate correnti totali pro capite	858
Entrate totali/Pil Regionale	4,1
Imposta Comunale sugli Immobili /Entrate Totali %	23
Entrate dei comuni sopra 50.000/ Totale Entrate %	48
Entrate Comuni sopra 10.000 /Totale Entrate %	77
Spese totali pro capite	1.278
Spese correnti pro capite	827
Debito pro capite	901
Indice di autonomia finanziaria %	74,7
Indice di dipendenza dallo stato %	20,9
Pressione Fiscale €/ab.	405,80
Rigidità strutturale %	49,3

*Elaborazioni su dati Finanza del Territorio*

**Tabella 2** - Alcuni dati fondamentali per classi dimensionali dei Comuni. Anno 2006

	<b>N° Comuni</b>	<b>Distribuzione n° Comuni</b>	<b>Pop residente</b>	<b>Distribuzione popolazione residente per classe di Comune</b>	<b>V. A. - Distribuzione entrate correnti per classe di Comune</b>
Fino a 1.000 ab.	18	5,3%	13.176	0,3%	0,4%
Tra 1.000 e 3.000 ab.	70	20,5%	139.486	3,3%	3,8%
Tra 3.000 e 5.000 ab.	70	20,5%	279.633	6,6%	6,2%
Tra 5.000 e 10.000 ab.	97	28,4%	711.436	16,8%	13,1%
Tra 10.000 e 20.000 ab.	53	15,5%	727.423	17,2%	15,7%
Tra 20.000 e 50.000 ab.	20	5,9%	546.060	12,9%	13,2%
Maggiore 50.000 ab	13	3,8%	1.806.371	42,8%	47,7%
<b>Totale</b>	<b>341</b>	<b>100,0%</b>	<b>4.223.585</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

*Fonte: Elaborazione su banca dati Finanza del Territorio.*

**Tabella 3** - Entrate, spese dei Comuni, PIL regionale e popolazione residente, Tasso di crescita medio annuo periodo 2001-2006, Accertamenti e impegni e PIL a valori correnti

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	CAGR 2001-2006
PIL Emilia-Romagna (valori nominali)	110.431.629.253	113.722.466.823	116.556.015.578	119.582.663.330	122.121.010.577	129.271.700.000	3,20%
Popolazione residente	4.037.095	4.059.416	4.101.324	4.150.975	4.187.544	4.223.585	0,91%
<b>TOTALE ENTRATE Val. Nominali</b>	<b>5.080.882.857</b>	<b>5.377.066.370</b>	<b>5.835.625.456</b>	<b>5.544.712.614</b>	<b>5.735.086.465</b>	<b>5.321.351.855</b>	<b>0,93%</b>
<b>TOTALE SPESE Val. Nominali</b>	<b>5.126.862.886</b>	<b>5.401.537.626</b>	<b>5.857.422.320</b>	<b>5.614.277.951</b>	<b>5.807.040.071</b>	<b>5.396.305.585</b>	<b>1,03%</b>

Fonte: Elaborazione su banca dati Finanza del Territorio

**Tabella 4** - Entrate, spese dei Comuni, PIL Emilia-Romagna a valori base anno 2000 e prezzi concatenati, Tasso di crescita medio annuo periodo 2001-2006

Emilia-Romagna	2001	2002	2003	2004	2005	2006	CAGR 2001-2006
PIL Emilia-Romagna (valori base anno 2000)	107.637.767.425	107.047.614.010	106.586.617.774	106.491.272.815	107.235.763.491	111.328.610.804	0,7%
<b>TOTALE ENTRATE</b> (valori base anno 2000)	<b>4.952.339.207</b>	<b>5.061.463.591</b>	<b>5.336.486.297</b>	<b>4.937.701.563</b>	<b>5.036.040.669</b>	<b>4.582.740.922</b>	<b>-1,5%</b>
<b>TOTALE SPESE</b> (valori base anno 2000)	<b>4.997.155.966</b>	<b>5.084.498.525</b>	<b>5.356.418.807</b>	<b>4.999.651.189</b>	<b>5.099.223.898</b>	<b>4.647.290.971</b>	<b>-1,4%</b>

Fonte: Elaborazione su banca dati Finanza del Territorio

**Tabella 5 - Entrate Correnti pro capite per titolo e categoria e tasso di crescita medio annuo 2001-2005, Accertamenti anni 2001-2006**

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	CAGR 2001-2006
ENTRATE TRIBUTARIE	388	418	410	410	422	406	0,88%
<i>Imposte</i>	293	323	329	333	343	347	3,47%
<i>Tasse</i>	91	90	76	73	72	54	-10,04%
<i>Tributi speciali ed altre entrate tributarie proprie</i>	5	4	5	5	7	5	1,64%
ENTRATE DERIVANTI DA CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI CORRENTI	255	242	253	235	229	217	-3,23%
ENTRATE EXTRATRIBUTARIE	252	237	231	235	248	236	-1,32%
<b>TOTALE ENTRATE CORRENTI</b>	<b>896</b>	<b>896</b>	<b>894</b>	<b>881</b>	<b>898</b>	<b>858</b>	<b>-0,85%</b>
<b>TOTALE CONTO CAPITALE</b>	<b>239</b>	<b>290</b>	<b>418</b>	<b>309</b>	<b>336</b>	<b>281</b>	<b>3,29%</b>
<b>TOTALE ACCENSIONI DI PRESTITI</b>	<b>124</b>	<b>139</b>	<b>111</b>	<b>145</b>	<b>136</b>	<b>121</b>	<b>-0,49%</b>
<b>TOTALE ENTRATE</b>	<b>1.259</b>	<b>1.325</b>	<b>1.423</b>	<b>1.336</b>	<b>1.370</b>	<b>1.260</b>	<b>0,02%</b>

Fonte: Elaborazione su banca dati Finanza del Territorio.



**Tabella 6** - Entrate correnti pro capite per titolo, categoria, Tasso di crescita medio annuo 2001-2006, Accertamenti

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	CAGR 2001-2006
<b>TITOLO I - ENTRATE TRIBUTARIE</b>	<b>388</b>	<b>418</b>	<b>410</b>	<b>410</b>	<b>422</b>	<b>406</b>	<b>0,88%</b>
<i>Categoria 1 - Imposte</i>	293	323	329	333	343	347	3,47%
I.C.I.	255	263	275	279	288	291	2,65%
I.C.I.A.P.	0	0	0	0	0	0	-34,16%
Imposta comunale sulla pubblicità (al netto dell'imposta sulle insegne)	6	6	6	6	7	8	5,47%
Imposta sulle insegne	4	2	3	3	3	2	-7,56%
Addizionale comunale sul consumo di energia elettrica	11	12	12	13	13	12	2,39%
Addizionale IRPEF	12	25	26	27	29	30	20,55%
Compartecipazione IRPEF	0	87	142	136	135	135	0%
Altre imposte	6	15	7	5	4	4	-4,63%
<i>Categoria 2 - Tasse</i>	91	90	76	73	72	54	-10,04%
Tassa per l'occupazione degli spazi ed aree pubbliche (per gli accertamenti degli anni precedenti)	3	3	3	3	3	3	-1,64%
Tassa per lo smaltimento dei rifiuti urbani	81	81	68	64	60	45	-10,97%
Addizionale erariale sulla tassa smaltimento rifiuti	6	6	5	5	4	0	-100,00%
Tassa di concessione su atti e provvedimenti comunali	0	0	0	0	1	1	113,06%
Altre tasse	1	1	1	1	4	5	36,02%
<i>Categoria 3 - Tributi speciali ed altre entrate tributarie proprie</i>	5	4	5	5	7	5	1,64%
Dritti sulle pubbliche affissioni	2	2	2	2	2	2	-2,49%
Tributi speciali ed altre entrate tributarie proprie	2	2	3	3	5	3	4,88%
<b>TITOLO II - ENTRATE DERIVANTI DA CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI CORRENTI</b>	<b>255</b>	<b>242</b>	<b>253</b>	<b>235</b>	<b>229</b>	<b>217</b>	<b>-3,23%</b>
<i>Categoria 1 - Contributi e trasferimenti correnti dallo Stato</i>	201	193	213	191	185	179	-2,25%
<i>Categoria 2 - Contributi e trasferimenti correnti dalla Regione</i>	32	26	20	23	22	17	-11,94%
<i>Categoria 3 - Contributi e trasferimenti correnti dalla Regione per funzioni delegate</i>	4	5	4	5	5	4	-2,92%
<i>Categoria 4 - Contributi e trasferimenti da parte di organismi comunitari e internazionali</i>	1	1	1	1	1	0	-21,39%
<i>Categoria 5 - Contributi e trasferimenti correnti da altri enti del settore pubblico di cui: dalle Province</i>	17	17	14	16	16	17	-0,75%
<b>TITOLO III - ENTRATE EXTRATRIBUTARIE</b>	<b>252</b>	<b>237</b>	<b>231</b>	<b>235</b>	<b>248</b>	<b>236</b>	<b>-1,32%</b>
<i>Categoria 1 - Proventi dei servizi pubblici</i>	161	140	127	126	130	125	-4,93%
<i>Categoria 2 - Proventi dei beni dell'ente</i>	30	33	35	36	37	35	2,86%
<i>Categoria 3 - Interessi su anticipazioni o crediti</i>	7	8	5	5	5	5	-3,60%
<i>Categoria 4 - Utili netti delle aziende speciali e partecipate, dividendi di società</i>	13	17	17	13	16	15	4,03%
<i>Categoria 5 - Proventi diversi</i>	41	38	47	56	59	55	5,79%
<b>Totale entrate correnti (Titolo I + II + III)</b>	<b>896</b>	<b>896</b>	<b>894</b>	<b>881</b>	<b>898</b>	<b>858</b>	<b>-0,85%</b>

Fonte: Elaborazione su banca dati Finanza del Territorio.

**Tabella 7 - Entrate correnti valori assoluti per titolo, categoria, Tasso di crescita medio annuo 2001-2006, Accertamenti.**

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	CAGR 2001-2006
<b>TITOLO I - ENTRATE TRIBUTARIE</b>	<b>1.567.825.336</b>	<b>2.048.521.159</b>	<b>2.261.274.088</b>	<b>2.269.612.273</b>	<b>2.331.213.006</b>	<b>1.713.786.264</b>	<b>1,8%</b>
<i>Categoria 1 - Imposte</i>	<i>1.182.212.982</i>	<i>1.665.283.555</i>	<i>1.930.334.257</i>	<i>1.947.587.792</i>	<i>2.000.567.217</i>	<i>1.466.456.841</i>	<i>4,4%</i>
I.C.I.	1.029.572.419	1.069.430.875	1.126.132.116	1.156.567.189	1.205.229.753	1.227.315.392	3,6%
I.C.I.A.P.	1.132.022	736.335	853.647	250.918	182.416	146.515	-33,6%
Imposta comunale sulla pubblicità (al netto dell'imposta sulle insegne)	23.757.231	23.219.344	24.583.344	26.299.525	29.278.598	32.434.260	6,4%
Imposta sulle insegne	14.644.003	10.092.384	10.805.070	11.031.735	11.016.776	10.339.874	-6,7%
Addizionale comunale sul consumo di energia elettrica	42.828.361	47.575.798	50.288.196	52.219.274	52.476.059	50.410.371	3,3%
Addizionale IRPEF	47.776.165	100.016.313	107.611.532	112.934.419	120.843.092	127.233.846	21,6%
Compartecipazione IRPEF	0	353.120.439	581.261.109	565.705.862	564.912.535	572.204.923	-
Altre imposte	22.502.781	61.092.067	28.799.243	22.578.870	16.627.988	18.576.583	-3,8%
<i>Categoria 2 - Tasse</i>	<i>366.881.957</i>	<i>365.330.672</i>	<i>311.488.806</i>	<i>301.003.234</i>	<i>303.186.380</i>	<i>226.075.005</i>	<i>-9,2%</i>
Tassa per l'occupazione degli spazi ed aree pubbliche (per gli accertamenti degli anni precedenti)	12.669.834	11.369.157	11.126.856	11.616.747	11.595.326	12.203.569	-0,7%
Tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani	325.321.740	327.707.506	276.962.557	265.446.789	252.626.747	190.358.837	-10,2%
Addizionale erariale sulla tassa smaltimento rifiuti	24.760.910	22.854.785	20.160.124	19.570.412	18.539.444	0	-100,0%
Tassa di concessione su atti e provvedimenti comunali	82.715	572.004	576.556	48.579	2.701.763	3.798.999	115,0%
Altre tasse	4.046.757	2.827.220	2.662.713	4.320.707	17.723.100	19.713.600	37,3%
<i>Categoria 3 - Tributi speciali ed altre entrate tributarie proprie</i>	<i>18.730.397</i>	<i>17.906.932</i>	<i>19.451.025</i>	<i>21.021.247</i>	<i>27.459.409</i>	<i>21.254.418</i>	<i>2,6%</i>
Dritti sulle pubbliche affissioni	8.907.186	7.933.044	7.964.323	8.126.491	8.226.847	8.215.860	-1,6%
Tributi speciali ed altre entrate tributarie proprie	9.823.211	9.973.888	11.486.702	12.894.756	19.232.562	13.038.558	5,8%
<b>TITOLO II - ENTRATE DERIVANTI DA CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI CORRENTI</b>	<b>1.031.208.082</b>	<b>628.715.929</b>	<b>455.591.330</b>	<b>411.536.109</b>	<b>392.534.021</b>	<b>915.553.666</b>	<b>-2,4%</b>
<i>Categoria 1 - Contributi e trasferimenti correnti dallo Stato</i>	<i>810.254.498</i>	<i>428.647.551</i>	<i>294.271.476</i>	<i>228.244.599</i>	<i>207.763.410</i>	<i>756.355.086</i>	<i>-1,4%</i>
<i>Categoria 2 - Contributi e trasferimenti correnti dalla Regione</i>	<i>128.194.112</i>	<i>105.879.197</i>	<i>82.819.457</i>	<i>94.458.635</i>	<i>93.037.446</i>	<i>71.027.895</i>	<i>-11,1%</i>
<i>Categoria 3 - Contributi e trasferimenti correnti dalla Regione per funzioni delegate</i>	<i>17.947.120</i>	<i>20.949.793</i>	<i>18.187.376</i>	<i>18.869.258</i>	<i>18.923.608</i>	<i>16.189.173</i>	<i>-2,0%</i>
<i>Categoria 4 - Contributi e trasferimenti da parte di organismi comunitari e internazionali</i>	<i>4.895.630</i>	<i>3.603.063</i>	<i>3.373.862</i>	<i>3.765.659</i>	<i>5.359.702</i>	<i>1.537.722</i>	<i>-20,7%</i>
<i>Categoria 5 - Contributi e trasferimenti correnti da altri enti del settore pubblico</i>	<i>69.916.722</i>	<i>69.636.325</i>	<i>56.939.159</i>	<i>66.197.958</i>	<i>67.449.855</i>	<i>70.443.790</i>	<i>0,2%</i>
di cui: dalle Province	11.112.049	11.439.999	14.590.632	17.248.861	18.363.476	18.371.652	10,6%

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	CAGR 2001-2006
<b>TITOLO III - ENTRATE EXTRATRIBUTARIE</b>	<b>1.016.369.077</b>	<b>961.338.139</b>	<b>949.446.296</b>	<b>975.318.517</b>	<b>1.037.062.282</b>	<b>994.695.235</b>	<b>-0,4%</b>
<i>Categoria 1 - Proventi dei servizi pubblici</i>	649.344.539	567.788.017	522.398.330	521.363.296	545.594.148	527.598.406	-4,1%
<i>Categoria 2 - Proventi dei beni dell'ente</i>	122.977.518	134.213.545	143.195.332	148.552.696	154.679.004	148.139.149	3,8%
<i>Categoria 3 - Interessi su anticipazioni o crediti</i>	26.452.433	33.993.214	20.447.452	21.619.735	19.729.087	23.041.335	-2,7%
<i>Categoria 4 - Utili netti delle aziende speciali e partecipate, dividendi di società</i>	50.674.216	69.623.496	68.964.833	52.776.588	68.885.712	64.582.031	5,0%
<i>Categoria 5 - Proventi diversi</i>	166.920.370	155.719.867	194.440.349	231.006.202	248.174.331	231.334.314	6,7%
<b>Totale entrate correnti (Titolo I + II + III)</b>	<b>3.615.402.494</b>	<b>3.638.575.227</b>	<b>3.666.311.714</b>	<b>3.656.466.899</b>	<b>3.760.809.309</b>	<b>3.624.035.165</b>	<b>0,0%</b>

Fonte: Elaborazione su banca dati Finanza del Territorio.

**Tabella 8** - ICI pro capite per classe dimensionale dei Comuni 2001-2006

	Totale	Fino a 1.000 ab.	Tra 1.000 e 3.000 ab.	Tra 3.000 e 5.000 ab.	Tra 5.000 e 10.000 ab.	Tra 10.000 e 20.000 ab.	Tra 20.000 e 50.000 ab.	Maggiore 50.000 ab
2001	255	204	208	215	231	262	289	263
2002	263	217	217	221	237	271	301	272
2003	275	214	227	231	242	277	309	288
2004	279	221	235	230	248	282	316	291
2005	288	240	237	243	257	292	320	300
2006	291	245	252	238	259	295	326	302

*Elaborazioni su banca dati Finanza del Territorio della Regione Emilia-Romagna.*

**Tabella 9 - Entrate correnti e totali per titolo e categoria e tasso di crescita medio annuo 2001-2006, Accertamenti anni 2001-2006**

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	CAGR 2001-2006
ENTRATE TRIBUTARIE	1.567.825.336	1.695.400.720	1.680.012.979	1.703.906.411	1.766.300.471	1.713.786.264	1,80%
Imposte	1.182.212.982	1.312.163.116	1.349.073.148	1.381.881.930	1.435.654.682	1.466.456.841	4,40%
Tasse	366.881.957	365.330.672	311.488.806	301.003.234	303.186.380	226.075.005	-9,23%
Tributi speciali ed altre entrate tributarie proprie	18.730.397	17.906.932	19.451.025	21.021.247	27.459.409	21.254.418	2,56%
ENTRATE DERIVANTI DA CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI CORRENTI	1.031.208.082	981.836.368	1.036.852.439	977.241.971	957.446.556	915.553.666	-2,35%
ENTRATE EXTRATRIBUTARIE	1.016.369.077	961.338.139	949.446.296	975.318.517	1.037.062.282	994.695.235	-0,43%
<b>TOTALE ENTRATE CORRENTI</b>	<b>3.615.402.494</b>	<b>3.638.575.227</b>	<b>3.666.311.714</b>	<b>3.656.466.899</b>	<b>3.760.809.309</b>	<b>3.624.035.165</b>	<b>0,05%</b>
<b>TOTALE CONTO CAPITALE</b>	<b>964.348.697</b>	<b>1.175.963.905</b>	<b>1.713.023.336</b>	<b>1.284.557.567</b>	<b>1.406.229.871</b>	<b>1.185.843.495</b>	<b>4,22%</b>
<b>TOTALE ACCENSIONI DI PRESTITI</b>	<b>501.131.666</b>	<b>562.527.238</b>	<b>456.290.406</b>	<b>603.688.148</b>	<b>568.047.285</b>	<b>511.473.195</b>	<b>0,41%</b>
<b>TOTALE ENTRATE</b>	<b>5.080.882.857</b>	<b>5.377.066.370</b>	<b>5.835.625.456</b>	<b>5.544.712.614</b>	<b>5.735.086.465</b>	<b>5.321.351.855</b>	<b>0,93%</b>

Fonte: Elaborazione su banca dati Finanza del Territorio

**Tabella 10** - Entrate correnti e totali per titolo e categoria e tasso di crescita medio annuo 2001-2006, Accertamenti pro capite anni 2001-2006

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	CAGR 2001-2006
ENTRATE TRIBUTARIE	388	418	410	410	422	406	0,9%
Imposte	293	323	329	333	343	347	3,5%
Tasse	91	90	76	73	72	54	-10,0%
Tributi speciali ed altre entrate tributarie proprie	5	4	5	5	7	5	1,6%
ENTRATE DERIVANTI DA CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI CORRENTI	255	242	253	235	229	217	-3,2%
ENTRATE EXTRATRIBUTARIE	252	237	231	235	248	236	-1,3%
<b>TOTALE ENTRATE CORRENTI</b>	<b>896</b>	<b>896</b>	<b>894</b>	<b>881</b>	<b>898</b>	<b>858</b>	<b>-0,9%</b>
<b>TOTALE CONTO CAPITALE</b>	<b>239</b>	<b>290</b>	<b>418</b>	<b>309</b>	<b>336</b>	<b>281</b>	<b>3,3%</b>
<b>TOTALE ACCENSIONI DI PRESTITI</b>	<b>124</b>	<b>139</b>	<b>111</b>	<b>145</b>	<b>136</b>	<b>121</b>	<b>-0,5%</b>
<b>TOTALE ENTRATE</b>	<b>1.259</b>	<b>1.325</b>	<b>1.423</b>	<b>1.336</b>	<b>1.370</b>	<b>1.260</b>	<b>0,0%</b>

**Tabella 11** - Entrate da alienazione, accensioni di prestiti, entrate totali, Accertamenti pro capite anni 2001-2006

	2001	2002	2003	2004	2005	2006
<b>Totale Entrate da alienazione, trasferimenti di capitale e riscossioni</b>	<b>239</b>	<b>290</b>	<b>418</b>	<b>309</b>	<b>336</b>	<b>281</b>
Categoria 1 - Alienazione di beni patrimoniali	66	71	172	65	101	67
Categoria 2 - Trasferimenti di capitali dallo Stato	11	14	11	10	19	15
Categoria 3 - Trasferimenti di capitali dalla Regione	38	46	42	41	32	28
Categoria 4 - Trasferimenti di capitali da altri enti del settore pubblico	7	23	25	21	13	13
Categoria 5 - Trasferimenti di capitali da altri soggetti	84	103	126	128	104	102
Categoria 6 - Riscossioni di crediti	33	32	41	45	66	56
<b>Totale Accensioni e Prestiti</b>	<b>124</b>	<b>139</b>	<b>111</b>	<b>145</b>	<b>136</b>	<b>121</b>
Categoria 1 - Anticipazioni di cassa	19	17	13	14	15	18
Categoria 2 - Finanziamenti a breve termine	1	3	1	1	2	0
Categoria 3 - Assunzioni di mutui e prestiti	88	95	74	91	60	59
Categoria 4 - Emissioni di prestiti obbligazionari	16	24	23	39	59	43

Fonte: Elaborazione su banca dati Finanza del Territorio

**Tabella 12** - Entrate pro capite valori percentuali delle amministrazioni comunali per titolo e classe dimensionale. Tasso di crescita medio annuo, Accertamenti pro capite anni 2001 – 2006

	Totale	Fino a 1.000 ab.	Tra 1.000 e 3.000 ab.	Tra 3.000 e 5.000 ab.	Tra 5.000 e 10.000 ab.	Tra 10.000 e 20.000 ab.	Tra 20.000 e 50.000 ab.	Maggiore 50.000 ab
ENTRATE TRIBUTARIE	<b>0,88</b>	3,08	4,89	1,95	0,68	0,79	-0,10	0,72
Imposte	<b>3,46</b>	3,90	4,53	2,80	3,23	3,38	3,07	3,59
Tasse	<b>-10,05</b>	2,31	5,74	-0,28	-11,16	-8,45	-13,18	-13,27
Tributi speciali ed altre entrate tributarie proprie	<b>1,64</b>	-25,34	7,88	-6,74	2,60	-1,67	22,12	-1,60
ENTRATE DERIVANTI DA CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI CORRENTI	<b>-6,86</b>	-2,87	-6,18	-5,58	-8,53	-8,32	-7,35	-6,11
ENTRATE EXTRATRIBUTARIE	<b>-1,33</b>	3,42	-2,78	2,42	-3,64	-3,16	-4,70	0,67
<b>TOTALE ENTRATE CORRENTI</b>	<b>-0,85</b>	<b>2,04</b>	<b>0,58</b>	<b>1,26</b>	<b>-1,52</b>	<b>-1,14</b>	<b>-1,95</b>	<b>-0,65</b>
ENTRATE DA ALIENAZIONE, TRASFERIMENTI DI CAPITALI E DA RISCOSSIONI	<b>3,28</b>	-9,73	-0,67	-2,41	-0,71	0,88	3,75	6,44
ENTRATE DERIVANTI DA ACCENSIONI DI PRESTITI	<b>-0,49</b>	0,32	4,35	-2,25	-4,31	-4,98	7,40	0,02
<b>TOTALE ENTRATE CORRENTI, CONTO CAPITALE E ACCENSIONI PRESTITI</b>	<b>0,02</b>	<b>-1,94</b>	<b>0,65</b>	<b>0,14</b>	<b>-1,63</b>	<b>-1,23</b>	<b>0,13</b>	<b>0,89</b>

Fonte: Elaborazione su banca dati Finanza del Territorio



**Tabella 13** - Entrate in valori delle amministrazioni comunali per titolo e classe dimensionale, Tasso di crescita medio annuo, Accertamenti pro capite anni 2001 – 2006

	Totale	Fino a 1.000 ab.	Tra 1.000 e 3.000 ab.	Tra 3.000 e 5.000 ab.	Tra 5.000 e 10.000 ab.	Tra 10.000 e 20.000 ab.	Tra 20.000 e 50.000 ab.	Maggiore 50.000 ab
ENTRATE TRIBUTARIE	<b>1,80</b>	5,52	2,81	1,45	1,25	3,04	2,46	1,25
Imposte	<b>4,40</b>	6,36	2,46	2,30	3,80	5,68	5,71	4,13
Tasse	<b>-9,23</b>	4,74	3,65	-0,77	-10,66	-6,41	-10,96	-12,81
Tributi speciali ed altre entrate tributarie proprie	<b>2,56</b>	-23,57	5,75	-7,20	3,17	0,51	25,25	-1,09
ENTRATE DERIVANTI DA CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI CORRENTI	<b>-6,01</b>	-0,57	-8,04	-6,04	-8,02	-6,28	-4,98	-5,62
ENTRATE EXTRATRIBUTARIE	<b>-0,43</b>	5,87	-4,71	1,92	-3,10	-1,01	-2,26	1,20
<b>TOTALE ENTRATE CORRENTI</b>	<b>0,05</b>	<b>4,46</b>	<b>-1,41</b>	<b>0,76</b>	<b>-0,97</b>	<b>1,06</b>	<b>0,56</b>	<b>-0,13</b>
ENTRATE DA ALIENAZIONE, TRASFERIMENTO DI CAPITALI E DA RISCOSSIONI	<b>4,22</b>	-7,58	-2,64	-2,88	-0,15	3,13	6,40	6,99
ENTRATE DERIVANTI DA ACCENSIONI DI PRESTITI	<b>0,41</b>	2,70	2,28	-2,73	-3,78	-2,87	10,14	0,54
<b>TOTALE ENTRATE CORRENTI, CONTO CAPITALE E ACCENSIONE PRESTITI</b>	<b>0,93</b>	<b>0,38</b>	<b>-1,34</b>	<b>-0,35</b>	<b>-1,08</b>	<b>0,97</b>	<b>2,70</b>	<b>1,42</b>

Fonte: Elaborazione su banca dati Finanza del Territorio

**Tabella 14** - Composizione delle entrate in valori percentuali. Accertamenti pro capite

	2001	2002	2003	2004	2005	2006
ENTRATE TRIBUTARIE	30,9	31,5	28,8	30,7	30,8	32,2
Imposte	23,3	24,4	23,1	24,9	25,0	27,6
Tasse	7,2	6,8	5,3	5,4	5,3	4,2
Tributi speciali ed altre entrate tributarie proprie	0,4	0,3	0,3	0,4	0,5	0,4
ENTRATE DERIVANTI DA CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI CORRENTI	20,3	18,3	17,8	17,6	16,7	17,2
ENTRATE EXTRATRIBUTARIE	20,0	17,9	16,3	17,6	18,1	18,7
<b>TOTALE ENTRATE CORRENTI</b>	<b>71,2</b>	<b>67,7</b>	<b>62,8</b>	<b>65,9</b>	<b>65,6</b>	<b>68,1</b>
<b>TOTALE CONTO CAPITALE</b>	<b>19,0</b>	<b>21,9</b>	<b>29,4</b>	<b>23,2</b>	<b>24,5</b>	<b>22,3</b>
<b>TOTALE ACCENSIONI DI PRESTITI</b>	<b>9,9</b>	<b>10,5</b>	<b>7,8</b>	<b>10,9</b>	<b>9,9</b>	<b>9,6</b>
<b>TOTALE ENTRATE</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

*Elaborazioni Regione Emilia-Romagna su banca dati Finanza del Territorio*

**Tabella 15** - Entrate per titolo e categoria. Accertamenti 2001 e 2006. Valori assoluti e pro capite

	Valori assoluti 2006	Valori Pro capite 2006	Valori Pro capite 2001
Entrate Tributarie	1.713.786.264	406	388
Trasferimenti correnti	1.466.456.841	217	255
Entrate extratributarie	226.075.005	236	252
<b>TOTALE ENTRATE CORRENTI</b>	<b>3.624.035.165</b>	<b>858</b>	<b>896</b>
<b>TOTALE ENTRATE DA ALIENAZIONI</b>	<b>1.185.843.495</b>	<b>281</b>	<b>239</b>
<b>TOTALE ACCENSIONI DI PRESTITI</b>	<b>511.473.195</b>	<b>121</b>	<b>124</b>
<b>TOTALE ENTRATE</b>	<b>5.321.351.855</b>	<b>1.260</b>	<b>1.259</b>

Fonte: Elaborazioni su banca dati Finanza del Territorio.

**Tabella 16** - Spese per titolo. Impegni anni 2001 e 2006. Valori assoluti, valori pro capite e distribuzione percentuale.

	Valori assoluti 2006	Valori pro capite 2006	Valori pro capite 2001	Distribuzione percentuale spese pro capite anno 2006	Distribuzione percentuale spese pro capite anno 2001
Spese correnti	3.492.604.813	827	864	64,7	68,0
Spese in c/capitale	1.511.834.850	358	321	28,0	25,3
Spese per rimborso di prestiti	391.865.922	93	85	7,3	6,7
<b>Totale spese</b>	<b>5.396.305.585</b>	<b>1.278</b>	<b>1.270</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazione su banca dati Finanza del Territorio.

**Tabella 17** - Spese per titolo e classe dimensionale. Impegni. 2006. Valori assoluti in euro

	Spese Correnti	Spese rimborso prestiti	Spesa Conto Capitale	Totale spese
Fino a 1.000 ab.	14.239.219	1.640.442	6.790.316	<b>22.669.977</b>
Tra 1.000 e 3.000 ab.	119.602.863	18.495.705	65.021.309	<b>203.119.877</b>
Tra 3.000 e 5.000 ab.	225.276.452	28.293.829	78.734.530	<b>332.304.811</b>
Tra 5.000 e 10.000 ab.	486.674.696	37.839.258	183.266.509	<b>707.780.463</b>
Tra 10.000 e 20.000 ab.	550.706.296	79.814.549	217.843.299	<b>848.364.144</b>
Tra 20.000 e 50.000 ab.	444.954.949	69.859.459	199.370.143	<b>714.184.551</b>
Maggiore 50.000 ab.	1.651.150.338	155.922.680	760.808.744	<b>2.567.881.762</b>
<b>Totale</b>	<b>3.492.604.813</b>	<b>391.865.922</b>	<b>1.511.834.850</b>	<b>5.396.305.585</b>

Fonte: Elaborazione su banca dati Finanza del Territorio.

**Tabella 18** - Tasso di crescita medio annuo delle Spese per titolo e classe dimensionale dei Comuni, Impegni pro capite anni 2001-2006

	Totale E-R	Fino a 1.000 ab.	Tra 1.000 e 3.000 ab.	Tra 3.000 e 5.000 ab.	Tra 5.000 e 10.000 ab.	Tra 10.000 e 20.000 ab.	Tra 20.000 e 50.000 ab.	Maggiore 5 0.000 ab
SPESA CORRENTI	-0,87	2,21	1,34	1,41	-1,40	-1,45	-1,92	-0,71
SPESA IN C/CAPITALE	2,22	-9,95	-2,70	-3,93	-1,81	-0,79	2,44	6,16
SPESA PER RIMBORSO PRESTITI	1,71	11,01	11,73	3,01	-1,67	0,89	13,62	-1,71
<b>TOTALE SPESE</b>	<b>0,12</b>	<b>-2,10</b>	<b>0,61</b>	<b>0,10</b>	<b>-1,52</b>	<b>-1,08</b>	<b>0,29</b>	<b>0,99</b>

Fonte: Elaborazione su banca dati Finanza del Territorio

**Tabella 19** - Spese correnti pro capite per funzioni e tasso di crescita medio annuo, Impegni 2001-2006

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	CAGR 2006-2001
Funzioni di amministrazione e controllo	930.454.632	930.879.857	1.012.021.023	1.007.205.237	1.068.241.885	1.054.486.745	2,53%
Funzioni relative alla giustizia	13.654.312	14.439.740	14.506.573	15.742.031	15.162.020	15.898.098	3,09%
Funzioni di polizia locale	131.411.999	140.015.034	155.547.830	167.871.335	175.665.298	181.723.629	6,70%
Funzioni di istruzione pubblica	433.475.206	449.751.842	464.553.949	490.734.935	509.467.726	476.991.461	1,93%
Funzioni relative alla cultura	182.548.169	176.631.444	182.984.893	184.458.032	193.092.050	184.652.088	0,23%
Funzioni nel settore sportivo	72.607.640	71.160.784	72.580.258	75.359.153	77.371.963	73.724.075	0,31%
Funzioni nel campo turistico	20.431.166	21.555.340	25.219.157	26.617.460	28.114.764	24.082.157	3,34%
Funzioni nel campo della viabilità e dei trasporti	275.371.706	235.160.193	228.489.208	238.494.974	245.670.987	243.476.237	-2,43%
Funzioni riguardanti la gestione del territorio e ambiente	579.137.018	565.000.914	510.783.797	509.994.010	489.391.850	394.045.089	-7,41%
Funzioni nel settore sociale	605.357.136	640.425.598	659.773.771	707.846.358	730.838.756	759.278.185	4,64%
Funzioni nel campo dello sviluppo economico	47.122.843	43.265.020	45.512.082	40.385.724	42.618.204	38.337.260	-4,04%
Funzioni relative ai servizi produttivi	196.128.149	136.202.096	67.012.726	54.006.385	49.617.743	45.909.789	-25,20%
<b>TOTALE SPESE CORRENTI x FUNZIONE</b>	<b>3.487.699.977</b>	<b>3.424.487.862</b>	<b>3.438.985.267</b>	<b>3.518.715.634</b>	<b>3.625.253.246</b>	<b>3.492.604.813</b>	<b>0,03%</b>

Fonte: Elaborazione su banca dati Finanza del Territorio

**Tabella 20** - Spese correnti pro capite per funzioni e tasso di crescita medio annuo, Impegni 2001-2006

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	CAGR 2006-2001
Funzioni di amministrazione e controllo	230	229	247	243	255	250	1,6%
Funzioni relative alla giustizia	3	4	4	4	4	4	2,2%
Funzioni di polizia locale	33	34	38	40	42	43	5,7%
Funzioni di istruzione pubblica	107	111	113	118	122	113	1,0%
Funzioni relative alla cultura	45	44	45	44	46	44	-0,7%
Funzioni nel settore sportivo	18	18	18	18	18	17	-0,6%
Funzioni nel campo turistico	5	5	6	6	7	6	2,4%
Funzioni nel campo della viabilità e dei trasporti	68	58	56	57	59	58	-3,3%
Funzioni riguardanti la gestione del territorio e ambiente	143	139	125	123	117	93	-8,2%
Funzioni nel settore sociale	150	158	161	171	175	180	3,7%
Funzioni nel campo dello sviluppo economico	12	11	11	10	10	9	-4,9%
Funzioni relative ai servizi produttivi	49	34	16	13	12	11	-25,9%
<b>TOTALE SPESE CORRENTI</b>	<b>864</b>	<b>844</b>	<b>839</b>	<b>848</b>	<b>866</b>	<b>827</b>	<b>-0,9%</b>

Fonte: Elaborazione su banca dati Finanza del Territorio

**Tabella 21** - Spese correnti per intervento e tasso di crescita medio annuo, Impegni 2001-2006

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	CAGR 2006-2001
Personale	1.073.192.885	1.106.683.037	1.148.163.622	1.159.457.537	1.221.045.650	1.235.633.134	2,9%
Acquisto di beni di consumo e/o di materie prime	279.430.248	226.135.295	177.996.271	161.512.210	157.817.795	138.950.115	-13,0%
Prestazioni di servizi	1.416.030.354	1.380.029.243	1.416.875.317	1.466.992.988	1.507.422.000	1.347.129.108	-1,0%
Utilizzo di beni di terzi	35.342.399	36.115.633	37.538.593	38.198.499	40.668.246	43.752.553	4,4%
Trasferimenti correnti	332.931.726	354.173.951	355.040.174	411.887.255	414.480.202	457.546.773	6,6%
Interessi passivi ed oneri finanziari diversi	189.049.202	179.708.203	167.746.474	152.853.751	152.245.869	158.092.042	-3,5%
Oneri tributari	121.852.829	112.698.409	107.354.155	94.478.202	92.934.190	91.381.106	-5,6%
Oneri straordinari della gestione corrente	39.623.686	28.725.701	27.840.806	33.175.381	38.507.780	20.106.429	-12,7%
Ammortamenti di esercizio	246.647	218.390	429.855	159.811	131.514	13.553	-44,0%
Fondo svalutazione crediti	0	0	0	0	0	0	-
Fondo di riserva	0	0	0	0	0	0	-
<b>TOTALE SPESE CORRENTI x INTERVENTO</b>	<b>3.487.699.977</b>	<b>3.424.487.862</b>	<b>3.438.985.267</b>	<b>3.518.715.634</b>	<b>3.625.253.246</b>	<b>3.492.604.813</b>	<b>0,0%</b>

Fonte: Elaborazione su banca dati Finanza del Territorio

**Tabella 22** - Spese correnti pro capite per intervento e tasso di crescita medio annuo, Impegni 2001-2006

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	CAGR 2006-2001
Personale	266	273	280	279	292	293	1,9%
Acquisto di beni di consumo e/o di materie prime	69	56	43	39	38	33	-13,8%
Prestazioni di servizi	351	340	345	353	360	319	-1,9%
Utilizzo di beni di terzi	9	9	9	9	10	10	3,4%
Trasferimenti correnti	82	87	87	99	99	108	5,6%
Interessi passivi ed oneri finanziari diversi	47	44	41	37	36	37	-4,4%
Oneri tributari	30	28	26	23	22	22	-6,4%
Oneri straordinari della gestione corrente	10	7	7	8	9	5	-13,5%
Ammortamenti di esercizio	0	0	0	0	0	0	-44,5%
Fondo svalutazione crediti	0	0	0	0	0	0	-
Fondo di riserva	0	0	0	0	0	0	-
<b>TOTALE SPESE CORRENTI x INTERVENTO</b>	<b>864</b>	<b>844</b>	<b>839</b>	<b>848</b>	<b>866</b>	<b>827</b>	<b>-0,9%</b>

Fonte: Elaborazione su banca dati Finanza del Territorio



**Tabella 23** - Tasso di crescita medio annuo delle spese correnti per funzione e classe dimensionale dei Comuni, Impegni pro capite anni 2001-2006

	Totale E-R	Fino a 1000 ab.	Tra 1.000 e 3.000 ab.	Tra 3.000 e 5.000 ab.	Tra 5.000 e 10.000 ab.	Tra 10.000 e 20.000 ab.	Tra 20.000 e 50.000 ab.	Maggiore 50.000 ab
Funzioni generali di amministrazione, di gestione e di controllo	1,6	3,2	1,7	2,4	2,2	1,0	1,4	1,5
Funzioni relative alla giustizia	2,2	-100,0	13,8	2,3	-2,8	-3,8	-2,1	3,0
Funzioni di polizia locale	5,7	-4,1	4,7	4,8	6,6	4,7	3,5	6,5
Funzioni di istruzione pubblica	1,0	7,4	2,8	4,1	-1,3	1,5	-0,5	1,4
Funzioni relative alla cultura ed ai beni culturali	-0,7	-2,9	4,2	4,4	-0,6	0,9	1,0	-1,5
Funzioni nel settore sportivo e ricreativo	-0,6	-11,1	4,0	2,1	-0,8	-1,9	-1,9	-0,3
Funzioni nel campo turistico	2,4	13,0	8,5	13,2	5,6	-3,6	2,4	0,4
Funzioni nel campo della viabilità e dei trasporti	-3,3	9,0	5,3	4,3	0,6	-1,6	1,0	-7,3
Funzioni riguardanti la gestione del territorio e dell'ambiente	-8,2	-2,3	-2,8	1,4	-10,0	-8,1	-12,1	-8,7
Funzioni nel settore sociale	3,7	5,1	4,2	3,0	4,7	3,9	3,9	3,3
Funzioni nel campo dello sviluppo economico	-4,9	18,8	3,6	-15,2	-4,5	-1,9	1,4	-6,2
Funzioni relative ai servizi produttivi	-25,9	-1,7	-14,0	-28,8	-30,7	-23,6	-22,8	-32,9
<b>TOTALE SPESE CORRENTI x FUNZIONE</b>	<b>-0,9</b>	<b>2,2</b>	<b>1,3</b>	<b>1,4</b>	<b>-1,4</b>	<b>-1,5</b>	<b>-1,9</b>	<b>-0,7</b>

Fonte: Elaborazione su banca dati Finanza del Territorio

**Tabella 24** - Spese in conto capitale per funzione e anno, Impegni pro capite anni 2001-2006

	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Funzioni di amministrazione e controllo	82	97	117	116	132	108
Funzioni relative alla giustizia	1	7	2	1	0	0
Funzioni di polizia locale	2	1	4	2	2	2
Funzioni di istruzione pubblica	29	33	36	50	33	32
Funzioni relative alla cultura	16	21	20	15	17	14
Funzioni nel settore sportivo	15	18	23	19	19	15
Funzioni nel campo turistico	3	3	3	2	2	2
Funzioni nel campo della viabilità e dei trasporti	78	115	132	109	98	98
Funzioni riguardanti la gestione del territorio e ambiente	56	76	79	72	73	57
Funzioni nel settore sociale	28	25	35	29	22	23
Funzioni nel campo dello sviluppo economico	7	6	9	5	4	5
Funzioni relative ai servizi produttivi	4	5	2	3	2	2
<b>Totale SPESE in CONTO CAPITALE x FUNZIONE</b>	<b>321</b>	<b>407</b>	<b>463</b>	<b>423</b>	<b>404</b>	<b>358</b>

Fonte: Elaborazione su banca dati Finanza del Territorio

**Tabella 25** - Spese correnti per funzioni. Valori assoluti, valori pro capite, composizione funzionale, tassi di crescita medi annui.

	Valori assoluti 2006	Valori Assoluti Tasso crescita medio annuo 2001-2006	Valori Pro capite 2006	Valori Pro capite Tasso crescita medio annuo 2001-2006	Valori Pro capite composizione funzionale
Funzioni di amministrazione e controllo	1.054.486.745	0,03	250	0,02	30,2%
Funzioni relative alla giustizia	15.898.098	0,03	4	0,02	0,5%
Funzioni di polizia locale	181.723.629	0,07	43	0,06	5,2%
Funzioni di istruzione pubblica	476.991.461	0,02	113	0,01	13,7%
Funzioni relative alla cultura	184.652.088	0,00	44	-0,01	5,3%
Funzioni nel settore sportivo	73.724.075	0,00	17	-0,01	2,1%
Funzioni nel campo turistico	24.082.157	0,03	6	0,02	0,7%
Funzioni nel campo della viabilità e dei trasporti	243.476.237	-0,02	58	-0,03	7,0%
Funzioni riguardanti la gestione del territorio e ambiente	394.045.089	-0,07	93	-0,08	11,3%
Funzioni nel settore sociale	759.278.185	0,05	180	0,04	21,7%
Funzioni nel campo dello sviluppo economico	38.337.260	-0,04	9	-0,05	1,1%
Funzioni relative ai servizi produttivi	45.909.789	-0,25	11	-0,26	1,3%
<b>TOTALE SPESE CORRENTI x FUNZIONE</b>	<b>3.492.604.813</b>	<b>0,00</b>	<b>827</b>	<b>-0,01</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: Elaborazione su banca dati Finanza del Territorio.

**Tabella 26** - Spese correnti per funzioni. Valori assoluti, valori pro capite, composizione funzionale. Impegni anno 2006.

	Valori Assoluti 2006	Valori Pro capite 2006	Valori Pro capite composizione funzionale
Funzioni di amministrazione e controllo	1.054.486.745	250	30,2%
Funzioni relative alla giustizia	15.898.098	4	0,5%
Funzioni di polizia locale	181.723.629	43	5,2%
Funzioni di istruzione pubblica	476.991.461	113	13,7%
Funzioni relative alla cultura	184.652.088	44	5,3%
Funzioni nel settore sportivo	73.724.075	17	2,1%
Funzioni nel campo turistico	24.082.157	6	0,7%
Funzioni nel campo della viabilità e dei trasporti	243.476.237	58	7,0%
Funzioni riguardanti la gestione del territorio e ambiente	394.045.089	93	11,3%
Funzioni nel settore sociale	759.278.185	180	21,7%
Funzioni nel campo dello sviluppo economico	38.337.260	9	1,1%
Funzioni relative ai servizi produttivi	45.909.789	11	1,3%
<b>TOTALE SPESE CORRENTI x FUNZIONE</b>	<b>3.492.604.813</b>	<b>827</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: Elaborazione su banca dati Finanza del Territorio.

**Tabella 27** - Tasso di crescita medio annuo dei trasferimenti correnti pro capite per classe dimensionale. Accertamenti 2001-2006

	Totale	Fino a 1.000 ab.	tra 1.000 e 3.000	tra 3.000 e 5.000	tra 5.000 e 10.000	tra 10.000 e 20.000	tra 20.000 e 50.000	maggiore di 50.000
<b>Totale trasferimenti</b>	-3,2	0,0	-1,9	-1,2	-3,4	-2,8	-2,6	-3,5
<b>Totale contributi e trasferimenti correnti dallo Stato</b>	-2,3	-0,5	-2,7	-1,7	-3,7	-3,1	-3,5	-1,4
Contributi e trasferimenti correnti dalla Regione	-11,9	1,1	-9,0	-1,6	-3,7	-6,4	-5,9	-16,5
Contributi trasferimenti correnti Regione funzioni delegate	-2,9	10,6	-1,2	-2,5	-2,5	2,3	2,6	-8,8
Contributi trasferimenti correnti organismi	-21,4	0,0	-100,0	-3,1	-24,3	-7,0	18,7	-23,0
Contributi trasferimenti correnti altri enti	-0,8	3,5	13,0	4,8	0,0	0,5	11,6	-6,8
Di cui dalle province	9,6	20,6	11,4	-2,8	4,4	17,6	8,5	11,6

Fonte: Elaborazione su banca dati Finanza del Territorio.

**Tabella 28** - Trasferimenti correnti pro capite, differenza 2006-2001. Accertamenti 2001-2006

	Totale	Fino a 1.000 ab.	tra 1.000 e 3.000	tra 3.000 e 5.000	tra 5.000 e 10.000	tra 10.000 e 20.000	tra 20.000 e 50.000	maggiore di 50.000
<b>ENTRATE DERIVANTI DA CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI CORRENTI</b>	-39	0	-27	-13	-28	-25	-24	-54
Contributi e trasferimenti correnti dallo Stato	-22	-9	-31	-15	-23	-21	-25	-17
Contributi e trasferimenti correnti dalla Regione	-15	1	-9	-1	-3	-5	-6	-28
Contributi e trasferimenti correnti dalla Regione per funzioni delegate	-1	3	0	-1	-1	0	1	-1
Contributi e trasferimenti da parte di organismi comunitari e internazionali	-1	0	0	0	-1	0	0	-2
Contributi e trasferimenti correnti da altri enti del settore pubblico	-1	5	14	5	0	1	6	-5
di cui: dalle Province	2	2	2	-1	1	3	2	2

Fonte: Elaborazione su banca dati Finanza del Territorio

**Tabella 29** - Spese per titolo e anno, tasso di crescita medio annuo, Impegni pro capite anni 2001-2006

<b>EMILIA-ROMAGNA</b>	<b>2001</b>	<b>2002</b>	<b>2003</b>	<b>2004</b>	<b>2005</b>	<b>2006</b>	<b>CAGR 2001-2006</b>
SPESE CORRENTI	864	844	839	848	866	827	-0,87%
SPESE IN C/CAPITALE	321	407	463	423	404	358	2,22%
SPESE PER RIMBORSO DI PRESTITI	85	80	127	82	117	93	1,71%
<b>TOTALE Titolo I + II + III</b>	<b>1.270</b>	<b>1.331</b>	<b>1.428</b>	<b>1.353</b>	<b>1.387</b>	<b>1.278</b>	<b>0,12%</b>

Fonte: Elaborazione su banca dati Finanza del Territorio

**Tabella 30** - Equilibrio economico. Bilanci di previsione anni 2002 e 2006

<b>Anno</b>	<b>Entrate correnti</b>	<b>Spese correnti</b>	<b>Quote di capitale per restituzione di prestiti</b>	<b>Differenza (situazione economica)</b>	<b>Proventi concessioni edilizie che finanziano spesa corrente</b>	<b>Altre fonti a pareggio</b>
2002	3.607.161.502	3.485.204.934	301.927.847	- 179.971.279	119.245.750	-60.725.529
2003	3.515.954.671	3.380.742.991	455.848.170	- 320.636.490	119.939.173	-200.697.317
2004	3.559.630.748	3.456.780.106	241.887.222	- 139.036.580	139.036.580	-
2005	3.695.273.061	3.561.815.535	306.447.745	- 172.990.219	150.376.699	- 22.613.520
2006	3.548.237.450	3.483.196.142	279.653.401	- 214.612.093	143.668.247	- 70.943.846
2007	3.729.060.576	3.625.931.7926	321.588.652	- 218.459.868	141.032.994	-

Fonte: Elaborazione su banca dati Finanza del Territorio.

**Tabella 31** - Indicatori di bilancio di entrata dei Comuni, Anni 2001 e 2006

	<b>Autonomia finanziaria</b>	<b>Autonomia impositiva</b>	<b>Dipendenza finanz. dallo Stato</b>	<b>Pressione finanziaria €</b>	<b>Pressione tributaria €</b>	<b>Pressione tariffaria €</b>
2001	71,48	43,37	22,41	418	388	62
2006	90,53	63,08	5,08	777	541	125

**Tabella 32** - Entrate pro capite per titolo e regione. Accertamenti anno 2005

	EMILIA- ROMAGNA	LOMBARDIA	VENETO	TOSCANA	PIEMONTE	LAZIO	ITALIA
ENTRATE TRIBUTARIE	422	396	360	427	389	416	355
ENTRATE DERIVANTI DA CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI CORRENTI	229	231	227	263	265	331	317
ENTRATE EXTRATRIBUTARIE	248	237	169	266	199	227	185
<b>TOTALE ENTRATE CORRENTI</b>	<b>898</b>	<b>863</b>	<b>757</b>	<b>956</b>	<b>853</b>	<b>974</b>	<b>857</b>
ENTRATE DA ALIENAZIONE, TRASF. DI CAPITALI E DA RISCOSSIONI	336	1.151	233	306	263	313	450
ENTRATE DERIVANTI DA ACCENSIONI DI PRESTITI	136	323	135	312	236	212	235
<b>TOTALE ENTRATE CORRENTI, DA ALIENAZIONE E ACCENSIONE DI PRESTITI</b>	<b>1.370</b>	<b>2.337</b>	<b>1.125</b>	<b>1.574</b>	<b>1.352</b>	<b>1.499</b>	<b>1.542</b>

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

**Tabella 33** - Tasso di crescita medio annuo delle entrate per titolo e regione. Accertamenti pro capite anni 2001-2005

	EMILIA- ROMAGNA	LOMBARDIA	VENETO	TOSCANA	PIEMONTE	LAZIO	ITALIA
ENTRATE TRIBUTARIE	1,8	4,0	1,5	1,7	3,2	0,2	3,5
TRASFERIMENTI CORRENTI	-3,0	-1,4	-0,7	-0,3	-3,7	-3,0	-0,7
ENTRATE EXTRATRIBUTARIE	-0,8	-2,2	-1,6	4,4	2,8	5,1	1,2
<b>TOTALE ENTRATE CORRENTI</b>	<b>-0,3</b>	<b>0,6</b>	<b>0,1</b>	<b>1,8</b>	<b>0,7</b>	<b>0,1</b>	<b>1,4</b>
ENTRATE DA ALIENAZIONE, TRASF. DI CAPITALI	8,4	5,6	1,1	4,3	-1,2	21,0	6,1
ACCENSIONI DI PRESTITI	2,2	303	1,2	11,8	12,3	7,1	12,6
<b>TOTALE ENTRATE</b>	<b>1,8</b>	<b>5,6</b>	<b>0,4</b>	<b>3,9</b>	<b>1,9</b>	<b>4,0</b>	<b>4,1</b>

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

**Tabella 34** - Incidenza delle entrate delle amministrazioni comunali per titolo sul PIL regionale, Valori in percentuale, anno 2005

	EMILIA- ROMAGNA	LOMBARDIA	VENETO	TOSCANA	PIEMONTE	LAZIO	ITALIA
ENTRATE TRIBUTARIE	1,4	1,3	1,3	1,6	1,5	1,4	1,5
ENTRATE DERIVANTI DA CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI CORRENTI	0,8	0,7	0,8	1,0	1,0	1,1	1,3
ENTRATE EXTRATRIBUTARIE	0,8	0,8	0,6	1,0	0,8	0,8	0,8
<b>TOTALE ENTRATE CORRENTI</b>	<b>3,1</b>	<b>2,8</b>	<b>2,7</b>	<b>3,6</b>	<b>3,2</b>	<b>3,3</b>	<b>3,6</b>
ENTRATE DA ALIENAZIONE, TRASF. DI CAPITALI E DA RISCOSSIONI	1,2	3,7	0,8	1,2	1,0	1,1	1,9
ENTRATE DERIVANTI DA ACCENSIONI DI PRESTITI	0,5	1,0	0,5	1,2	0,9	0,7	1,0
<b>TOTALE ENTRATE CORRENTI, DA ALIENAZIONE E ACCENSIONE DI PRESTITI</b>	<b>4,7</b>	<b>7,5</b>	<b>4,1</b>	<b>6,0</b>	<b>5,1</b>	<b>5,1</b>	<b>6,4</b>

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

**Tabella 35** - Composizione delle entrate delle Amministrazioni Comunali, Accertamenti pro capite, valori in percentuale, anno 2005

	EMILIA- ROMAGNA	LOMBARDIA	VENETO	TOSCANA	PIEMONTE	LAZIO	ITALIA
ENTRATE TRIBUTARIE	30,8	16,9	32,0	27,1	28,8	27,8	23,0
ENTRATE DERIVANTI DA CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI CORRENTI	16,7	9,9	20,2	16,7	19,6	22,1	20,6
ENTRATE EXTRATRIBUTARIE	18,1	10,1	15,1	16,9	14,7	15,1	12,0
<b>TOTALE ENTRATE CORRENTI</b>	<b>65,6</b>	<b>36,9</b>	<b>67,3</b>	<b>60,7</b>	<b>63,1</b>	<b>65,0</b>	<b>55,6</b>
ENTRATE DA ALIENAZIONE, TRASF. DI CAPITALI E DA RISCOSSIONI	24,5	49,3	20,7	19,5	19,4	20,9	29,2
ENTRATE DERIVANTI DA ACCENSIONI DI PRESTITI	9,9	13,8	12,0	19,8	17,5	14,1	15,2
<b>TOTALE ENTRATE CORRENTI, DA ALIENAZIONE E ACCENSIONE DI PRESTITI</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT



**Tabella 36** - Composizione percentuale delle entrate correnti per categoria e regione, Valori assoluti accertamenti 2005

	EMILIA- ROMAGNA	LOMBARDIA	VENETO	TOSCANA	PIEMONTE	LAZIO	ITALIA
Imposte	25,0	11,5	24,5	20,0	20,3	23,3	16,2
Tasse	5,3	4,6	3,8	6,4	7,7	4,3	5,9
Tributi speciali ed altre entrate tributarie proprie	0,5	0,8	3,7	0,7	0,8	0,2	0,9
<b>Totale ENTRATE TRIBUTARIE</b>	<b>30,8</b>	<b>16,9</b>	<b>32,0</b>	<b>27,1</b>	<b>28,8</b>	<b>27,8</b>	<b>23,0</b>
Contributi e trasferimenti correnti dallo Stato	13,5	8,4	15,6	13,1	16,1	18,2	14,7
Contributi e trasferimenti correnti dalla Regione	1,6	0,9	3,3	1,8	2,0	2,6	4,3
Contributi e trasferimenti correnti dalla Regione per funzioni delegate	0,3	0,2	0,8	0,8	0,3	0,5	0,9
Contributi e trasferimenti da parte di organismi comunitari e internazionali	0,1	0,0	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Contributi e trasferimenti correnti da altri enti del settore pubblico	1,2	0,3	0,4	0,9	1,2	0,7	0,6
di cui: dalle Province	0,3	0,0	0,0	0,4	0,2	0,4	0,2
<b>Totale ENTRATE DERIVANTI DA CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI CORRENTI</b>	<b>16,7</b>	<b>9,9</b>	<b>20,2</b>	<b>16,7</b>	<b>19,6</b>	<b>22,1</b>	<b>20,6</b>
Proventi dei servizi pubblici	9,5	5,4	8,3	9,4	8,5	7,1	6,6
Proventi dei beni dell'ente	2,7	1,9	2,6	2,9	2,4	2,5	1,9
Interessi su anticipazioni o crediti	0,3	0,3	0,4	0,3	0,6	0,4	0,3
Utili netti delle aziende speciali e partecipate, dividendi di società	1,2	0,8	0,5	0,3	0,4	0,6	0,5
Proventi diversi	4,3	1,9	3,3	4,1	2,9	4,6	2,6
<b>Totale ENTRATE EXTRATRIBUTARIE</b>	<b>18,1</b>	<b>10,1</b>	<b>15,1</b>	<b>16,9</b>	<b>14,7</b>	<b>15,1</b>	<b>12,0</b>
Alienazione di beni patrimoniali	7,4	2,3	3,8	3,2	3,2	2,1	2,5
Trasferimenti di capitali dallo Stato	1,4	0,4	3,6	2,4	1,2	2,6	2,3
Trasferimenti di capitali dalla Regione	2,4	1,6	3,4	2,8	5,4	4,2	6,6
Trasferimenti di capitali da altri enti del settore pubblico	1,0	0,4	0,8	0,9	0,7	0,9	1,1
Trasferimenti di capitali da altri soggetti:	7,6	3,9	6,3	7,1	4,8	5,6	4,5
Riscossioni di crediti	4,8	40,7	2,8	3,1	4,2	5,5	12,3
<b>Totale ENTRATE DA ALIENAZIONE, TRASFERIMENTI DI CAPITALI E DA RISCOSSIONI</b>	<b>24,5</b>	<b>49,3</b>	<b>20,7</b>	<b>19,5</b>	<b>19,4</b>	<b>20,9</b>	<b>29,2</b>
Anticipazioni di cassa	1,1	0,2	0,9	4,5	1,3	1,2	2,5
Finanziamenti a breve termine	0,2	0,0	0,2	0,2	0,0	0,1	0,1
Assunzioni di mutui e prestiti	4,4	3,9	8,2	8,4	14,6	6,0	7,3
Emissioni di prestiti obbligazionari	4,3	9,8	2,8	6,8	1,6	6,8	5,3
<b>Totale ENTRATE DERIVANTI DA ACCENSIONI DI PRESTITI</b>	<b>9,9</b>	<b>13,8</b>	<b>12,0</b>	<b>19,8</b>	<b>17,5</b>	<b>14,1</b>	<b>15,2</b>
<b>TOTALE GENERALE DELLE ENTRATE</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

**Tabella 37** - Entrate titolo IV e V per categoria e regione. Accertamenti pro capite anno 2005.

	EMILIA- ROMAGNA	LOMBARDIA	VENETO	TOSCANA	PIEMONTE	LAZIO	ITALIA
Alienazione di beni patrimoniali	101	53	42	50	43	31	39
Trasferimenti di capitali dallo Stato	19	9	41	38	17	38	35
Trasferimenti di capitali dalla Regione	32	38	38	44	72	63	101
Trasferimenti di capitali da altri enti del settore pubblico	13	9	9	14	9	13	16
Trasferimenti di capitali da altri soggetti:	104	91	71	112	65	84	69
Riscossioni di crediti	66	950	31	48	57	83	189
<b>Totale ENTRATE DA ALIENAZIONE, TRASF. DI CAPITALI E DA RISCOSSIONI</b>	<b>336</b>	<b>1.151</b>	<b>233</b>	<b>306</b>	<b>263</b>	<b>313</b>	<b>450</b>
Anticipazioni di cassa	15	4	10	71	17	18	39
Finanziamenti a breve termine	2	0	2	3	0	1	1
Assunzioni di mutui e prestiti	60	91	92	132	198	90	113
Emissioni di prestiti obbligazionari	59	228	31	107	21	102	82
<b>Totale ENTRATE DERIVANTI DA ACCENSIONI DI PRESTITI</b>	<b>136</b>	<b>323</b>	<b>135</b>	<b>312</b>	<b>236</b>	<b>212</b>	<b>235</b>
<b>TOTALE GENERALE DELLE ENTRATE</b>	<b>1.370</b>	<b>2.337</b>	<b>1.125</b>	<b>1.574</b>	<b>1.352</b>	<b>1.499</b>	<b>1.542</b>

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

**Tabella 38** - Spese pro capite per titolo e regione, Impegni anno 2005

	EMILIA- ROMAGNA	LOMBARDIA	VENETO	TOSCANA	PIEMONTE	LAZIO	ITALIA
SPESE CORRENTI	866	798	699	899	819	951	812
SPESE IN C/CAPITALE	404	1.291	361	405	461	437	580
SPESE PER RIMBORSO DI PRESTITI	117	276	94	281	99	155	170
<b>TOTALE SPESE</b>	<b>1.387</b>	<b>2.366</b>	<b>1.154</b>	<b>1.585</b>	<b>1.379</b>	<b>1.543</b>	<b>1.562</b>

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

**Tabella 39** - Incidenza delle spese delle amministrazioni comunali per titolo sul PIL regionale, Valori in percentuale, anno 2005

	EMILIA- ROMAGNA	LOMBARDIA	VENETO	TOSCANA	PIEMONTE	LAZIO	ITALIA
SPESE CORRENTI	3,0	2,6	2,5	3,4	3,1	3,2	3,4
SPESE IN C/CAPITALE	1,4	4,1	1,3	1,5	1,8	1,5	2,4
SPESE PER RIMBORSO DI PRESTITI	0,4	0,9	0,3	1,1	0,4	0,5	0,7
<b>TOTALE SPESE</b>	<b>4,8</b>	<b>7,6</b>	<b>4,2</b>	<b>6,0</b>	<b>5,2</b>	<b>5,3</b>	<b>6,5</b>

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

**Tabella 40** - Tasso di crescita medio annuo delle spese per titolo e regione, Impegni pro capite anni 2001-2005

	EMILIA- ROMAGNA	LOMBARDIA	VENETO	TOSCANA	PIEMONTE	LAZIO	ITALIA
TITOLO I - SPESE CORRENTI	0,9	1,2	0,6	2,3	1,5	0,7	1,9
TITOLO II - SPESE IN C/CAPITALE	6,8	6,8	2,0	4,9	3,4	17,6	6,2
TITOLO III - SPESE PER RIMBORSO DI PRESTITI	9,9	41,1	13,2	15,5	13,1	11,7	18,5
<b>TOTALE SPESE</b>	<b>3,2</b>	<b>6,7</b>	<b>1,9</b>	<b>4,8</b>	<b>2,8</b>	<b>5,4</b>	<b>4,8</b>

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

**Tabella 41** - Composizione percentuale delle spese correnti pro capite per funzione e regione, Impegni 2005

	EMILIA- ROMAGNA	LOMBARDIA	VENETO	TOSCANA	PIEMONTE	LAZIO	ITALIA
Funzioni generali di amministrazione, di gestione e di controllo	29,5	30,7	33,5	32,2	30,9	28,5	33,0
Funzioni relative alla giustizia	0,4	0,5	0,5	0,6	0,6	0,3	0,6
Funzioni di polizia locale	4,8	6,2	4,5	5,3	5,9	8,7	5,9
Funzioni di istruzione pubblica	14,1	12,7	10,9	11,2	12,4	12,1	10,5
Funzioni relative alla cultura ed ai beni culturali	5,3	3,9	4,1	4,3	3,3	4,0	3,5
Funzioni nel settore sportivo e ricreativo	2,1	2,0	2,4	2,0	2,0	0,6	1,6
Funzioni nel campo turistico	0,8	0,3	0,6	0,7	0,9	0,5	0,7
Funzioni nel campo della viabilità e dei trasporti	6,8	6,8	10,5	8,5	8,9	14,2	8,6
Funzioni riguardanti la gestione del territorio e dell'ambiente	13,5	17,8	12,8	17,3	18,5	15,0	18,8
Funzioni nel settore sociale	20,2	17,5	16,0	14,7	14,9	13,7	14,5
Funzioni nel campo dello sviluppo economico	1,2	0,6	1,0	1,5	1,2	1,2	1,0
Funzioni relative ai servizi produttivi	1,4	0,9	3,2	1,8	0,6	1,2	1,3
<b>Totale Spese Correnti per Funzione</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

**Tabella 42** - Spese pro capite in conto capitale per funzioni e regioni e regioni, valori percentuali, Impegni 2005

	EMILIA- ROMAGNA	LOMBARDIA	VENETO	TOSCANA	PIEMONTE	LAZIO	ITALIA
Funzioni generali di amministrazione, di gestione e di controllo	32,6	76,7	30,6	28,5	31,2	17,5	43,0
Funzioni relative alla giustizia	0,1	0,0	0,1	0,1	0,3	0,1	0,1
Funzioni di polizia locale	0,6	0,2	0,4	0,4	0,3	0,2	0,3
Funzioni di istruzione pubblica	8,1	2,9	8,7	7,4	6,3	5,3	5,1
Funzioni relative alla cultura ed ai beni culturali	4,2	0,9	2,9	4,1	6,2	3,3	2,7
Funzioni nel settore sportivo e ricreativo	4,7	1,4	6,0	3,7	5,5	2,8	3,3
Funzioni nel campo turistico	0,5	0,1	0,7	0,5	1,9	0,6	0,9
Funzioni nel campo della viabilità e dei trasporti	24,3	7,9	30,1	24,7	23,5	37,9	19,5
Funzioni riguardanti la gestione del territorio e dell'ambiente	18,0	6,5	12,5	24,2	17,6	26,8	18,8
Funzioni nel settore sociale	5,6	1,8	5,7	4,7	4,8	4,1	3,5
Funzioni nel campo dello sviluppo economico	1,0	0,6	1,9	1,2	1,7	1,0	1,8
Funzioni relative ai servizi produttivi	0,4	1,0	0,4	0,5	0,6	0,4	0,9
<b>Totale Spese in Conto Capitale per Funzione</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

## 2. Le Province

**Tabella 43** - La finanza delle Province dell'Emilia Romagna: dati strutturali di sintesi. Bilancio consuntivo 2006.

	2006	2001
Entrate totali pro capite €/ab.	290	250
Entrate correnti totali pro capite €/ab.	178	183
Entrate totali/Pil Regionale %	0,9	0,9
Spese totali pro capite €/ab.	300	248
Spese correnti pro capite €/ab.	164	158
Spese totali/Pil Regionale %	1,0	0,9
Debito pro capite	203	147
Indice di autonomia finanziaria %	62	49
Indice di dipendenza dalla regione %	36	43
Pressione Finanziaria €/ab.	110	89
Pressione Tributaria €/ab.	99	81

Fonte: Elaborazioni su banca dati Finanza del Territorio

**Tabella 44** - Entrate delle amministrazioni provinciali per titolo e anno. Accertamenti valori assoluti in euro.

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	CAGR 2001-2006
Totale Entrate Tributarie	329.014.756	351.135.798	364.055.359	385.859.697	385.123.102	392.767.098	3,6%
Totale Entrate derivanti da Contributi e Trasferimenti Correnti	377.527.054	453.557.554	431.623.541	330.527.904	299.679.849	313.563.747	-3,6%
Totale Entrate Extratributarie	31.206.688	33.044.978	43.452.062	46.218.689	43.220.920	46.167.639	8,1%
<b>TOTALE ENTRATE CORRENTI</b>	<b>737.748.498</b>	<b>837.738.330</b>	<b>839.130.962</b>	<b>762.606.290</b>	<b>728.023.871</b>	<b>752.498.484</b>	<b>0,4%</b>
Totale Entrate derivanti da Alienazione, Trasferimenti di Capitali	187.678.315	403.869.576	369.406.069	437.223.765	263.824.869	337.323.789	12,4%
Totale Entrate derivanti da Accensioni di Prestiti	84.957.182	101.923.665	129.053.385	115.386.017	162.585.609	136.536.033	10,0%
<b>TOTALE ENTRATE</b>	<b>1.010.383.994</b>	<b>1.343.531.571</b>	<b>1.337.590.416</b>	<b>1.315.216.072</b>	<b>1.154.434.349</b>	<b>1.226.358.306</b>	<b>4,0%</b>

Fonte: Elaborazioni su banca dati Finanza del Territorio.

**Tabella 45** - Entrate delle amministrazioni provinciali per titolo, anno e tasso di crescita medio annuo. Accertamenti pro capite anni 2001-2006

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	CAGR 2001-2006
Entrate Tributarie	81	86	89	93	92	93	2,7%
Trasferimenti Correnti	94	112	105	80	72	74	-4,5%
Entrate Extratributarie	8	8	11	11	10	11	7,2%
ENTRATE CORRENTI	183	206	205	184	174	178	-0,5%
Alienazione, Trasf. capitali, Riscossioni	46	99	90	105	63	80	11,4%
Accensioni Prestiti	21	25	31	28	39	32	9,0%
<b>TOTALE ENTRATE</b>	<b>250</b>	<b>331</b>	<b>326</b>	<b>317</b>	<b>276</b>	<b>290</b>	<b>3,0%</b>

Fonte: Elaborazioni su banca dati Finanza del Territorio.

**Tabella 46** - Composizione delle entrate delle amministrazioni provinciali per titolo e anno. Valori in percentuale. Accertamenti pro capite.

	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Totale Entrate Tributarie	32,6	26,1	27,2	29,3	33,4	32,0
Totale Entrate derivanti da Contributi e Trasferimenti Correnti	37,4	33,8	32,3	25,1	26,0	25,6
Totale Entrate Extratributarie	3,1	2,5	3,2	3,5	3,7	3,8
TOTALE ENTRATE CORRENTI	73,0	62,4	62,7	58,0	63,1	61,4
Totale Entrate derivanti da Alienazione, trasferimenti di Capitali	18,6	30,1	27,6	33,2	22,9	27,5
Totale Entrate derivanti da Accensioni di Prestiti	8,4	7,6	9,6	8,8	14,1	11,1
<b>TOTALE GENERALE DELLE ENTRATE</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni su banca dati Finanza del Territorio.

**Tabella 47** - Composizione delle entrate delle amministrazioni comunali e provinciali. Valori in percentuale. Accertamenti pro capite anno 2006.

	Province 2006	Comuni 2006
Entrate Tributarie	32,0	32,2
Entrate Derivanti Da Contributi E Trasferimenti Correnti	25,6	17,2
Entrate Extratributarie	3,8	18,7
Totale Entrate Correnti	61,4	68,1
Entrate Derivanti Da Alienazione, Trasf. Di Capitali E Da Riscossioni	27,5	22,3
Entrate Derivanti Da Accensioni Di Prestiti	11,1	9,6
<b>Totale Entrate</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni su banca dati Finanza del Territorio.



**Tabella 48** - Entrate correnti delle amministrazioni provinciali per titolo, categoria e tasso di crescita medio annuo. Accertamenti pro capite 2001-2006

<b>Emilia-Romagna</b>	<b>2001</b>	<b>2002</b>	<b>2003</b>	<b>2004</b>	<b>2005</b>	<b>2006</b>	<b>CAGR 2001-2006</b>
Imposte	77	81	89	93	92	93	3,8%
Tasse	0	0	0	0	0	0	-3,4%
Tributi Speciali ed altre Entrate Tributarie	4	5	0	0	0	0	-100,0%
<b>Totale Entrate Tributarie</b>	<b>81</b>	<b>86</b>	<b>89</b>	<b>93</b>	<b>92</b>	<b>93</b>	<b>2,7%</b>
Contributi e Trasferimenti Correnti dallo Stato	14	19	15	11	9	7	-12,9%
Contributi e Trasferimenti Correnti dalla Regione	35	42	39	16	13	12	-18,8%
Contributi e Trasferimenti Correnti Dalla Regione per Funzioni Delegate	43	48	50	50	47	52	3,8%
Contributi e Trasferimenti da parte di Organismi internazionali e Comunitari	0.48	0.38	0.34	1.36	0.92	0.52	1,6%
Contributi e Trasferimenti Correnti da altri Enti del Settore Pubblico	1.33	1.46	1.50	1.43	1.74	2.32	11,7%
<b>Totale Entrate derivanti da Contributi e Trasferimenti Correnti</b>	<b>94</b>	<b>112</b>	<b>105</b>	<b>80</b>	<b>72</b>	<b>74</b>	<b>-4,5%</b>
Proventi dei Servizi Pubblici	1	1	1	1	1	1	14,7%
Proventi dei Beni Provinciali	2	2	2	2	2	2	0,0%
Interessi su Anticipazioni o Crediti	1	1	1	1	1	1	10,7%
Utili Netti Delle Aziende Speciali e Partecipate, Dividendi di Società	0	1	1	0	1	1	25,2%
Proventi Diversi	4	4	5	6	6	6	6,6%
<b>Totale Entrate Extratributarie</b>	<b>8</b>	<b>8</b>	<b>11</b>	<b>11</b>	<b>10</b>	<b>11</b>	<b>7,2%</b>
<b>TOTALE ENTRATE CORRENTI</b>	<b>183</b>	<b>206</b>	<b>205</b>	<b>184</b>	<b>174</b>	<b>178</b>	<b>-0,5%</b>
Alienazione di Beni Patrimoniali	2	8	8	4	6	2	-1,3%
Trasferimenti di Capitali Dallo Stato	2	2	3	1	2	3	9,6%
Trasferimenti di Capitali Dalla Regione	29	71	62	60	43	30	0,4%
Trasferimenti di Capitali Da Altri Enti Del Settore Pubblico	2	4	4	9	5	3	5,2%
Trasferimenti di Capitali Da Altri Soggetti	6	5	3	22	1	2	-19,3%
Riscossioni di Crediti	4	9	9	9	7	39	54,3%
<b>Totale Entrate derivanti da Alienazione, Trasferimenti di Capitali</b>	<b>46</b>	<b>99</b>	<b>90</b>	<b>105</b>	<b>63</b>	<b>80</b>	<b>11,4%</b>
Anticipazioni di Cassa	0	0	0	0	0	0	0,0%
Finanziamenti a Breve Termine	0	0	0	0	0	0	0,0%
Assunzioni di Mutui e Prestiti	18	22	27	21	20	24	6,2%
Emissioni di Prestiti Obbligazionari	3	3	4	6	19	8	21,2%
<b>Totale Entrate derivanti da Accensioni di Prestiti</b>	<b>21</b>	<b>25</b>	<b>31</b>	<b>28</b>	<b>39</b>	<b>32</b>	<b>9,0%</b>
<b>TOTALE GENERALE DELLE ENTRATE</b>	<b>250</b>	<b>331</b>	<b>326</b>	<b>317</b>	<b>276</b>	<b>290</b>	<b>3,0%</b>

Fonte: Elaborazioni su banca dati Finanza del Territorio.

**Tabella 49** - Entrate correnti per titolo, categoria e anno. Tasso di crescita medio annuo. Accertamenti anni 2001-2006.

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	CAGR 2001-2006
Imposte	311.141.892	330.325.730	363.161.355	384.835.457	384.380.501	392.021.287	4,7%
Tasse	847.290	706.900	894.004	1.024.240	742.601	745.811	-2,5%
Tributi Speciali ed altre Entrate Tributarie	17.025.574	20.103.168	0	0	0	0	-100,0%
<b>Totale Entrate Tributarie</b>	<b>329.014.756</b>	<b>351.135.798</b>	<b>364.055.359</b>	<b>385.859.697</b>	<b>385.123.102</b>	<b>392.767.098</b>	<b>3,6%</b>
Contributi e Trasferimenti Correnti dallo Stato	55.000.145	78.817.430	60.326.827	43.915.439	36.861.384	28.897.464	-12,1%
Contributi e Trasferimenti Correnti dalla Regione	139.693.220	171.445.318	160.374.340	67.819.345	54.290.263	51.493.672	-18,1%
Contributi e Trasferimenti Correnti Dalla Regione per Funzioni Delegate	175.496.784	195.840.456	203.359.970	207.206.211	197.374.131	221.179.189	4,7%
Contributi e Trasferimenti da parte di Organismi internazionali e Comunitari	1.947.976	1.531.642	1.413.063	5.632.262	3.863.747	2.211.287	2,6%
Contributi e Trasferimenti Correnti da altri Enti del Settore Pubblico	5.388.929	5.922.708	6.149.341	5.954.647	7.290.324	9.782.135	12,7%
<b>Totale Entrate derivanti da Contributi e Trasferimenti Correnti</b>	<b>377.527.054</b>	<b>453.557.554</b>	<b>431.623.541</b>	<b>330.527.904</b>	<b>299.679.849</b>	<b>313.563.747</b>	<b>-3,6%</b>
Proventi dei Servizi Pubblici	2.950.423	4.202.024	3.837.961	4.461.003	5.146.820	6.134.430	15,8%
Proventi dei Beni Provinciali	7.599.243	6.317.919	6.987.549	9.283.054	7.225.602	7.955.976	0,9%
Interessi su Anticipazioni o Crediti	3.363.930	5.342.898	5.914.086	5.934.204	4.513.986	5.844.376	11,7%
Utili Netti Delle Aziende Speciali e Partecipate.	735.956	2.850.221	5.201.141	1.694.702	2.413.212	2.369.110	26,3%
Dividendi di Società	16.557.136	14.331.916	21.511.325	24.845.726	23.921.300	23.863.747	7,6%
Proventi Diversi	31.206.688	33.044.978	43.452.062	46.218.689	43.220.920	46.167.639	8,1%
<b>Totale Entrate Extratributarie</b>	<b>737.748.498</b>	<b>837.738.330</b>	<b>839.130.962</b>	<b>762.606.290</b>	<b>728.023.871</b>	<b>752.498.484</b>	<b>0,4%</b>

Fonte: Elaborazioni su banca dati Finanza del Territorio.

**Tabella 50** - Composizione delle entrate correnti delle amministrazioni provinciali per categoria e anno. Valori in percentuale. Accertamenti pro capite.

<b>Emilia-Romagna</b>	<b>2001</b>	<b>2002</b>	<b>2003</b>	<b>2004</b>	<b>2005</b>	<b>2006</b>
Imposte	42,2	39,4	43,3	50,5	52,8	52,1
Tasse	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Tributi Speciali ed altre Entrate Tributarie	2,3	2,4	0,0	0,0	0,0	0,0
<b>Totale Entrate Tributarie</b>	<b>44,6</b>	<b>41,9</b>	<b>43,4</b>	<b>50,6</b>	<b>52,9</b>	<b>52,2</b>
Contributi e Trasferimenti Correnti dallo Stato	7,5	9,4	7,2	5,8	5,1	3,8
Contributi e Trasferimenti Correnti dalla Regione	18,9	20,5	19,1	8,9	7,5	6,8
Contributi e Trasferimenti Correnti Dalla Regione per Funzioni Delegate	23,8	23,4	24,2	27,2	27,1	29,4
Contributi e Trasferimenti da parte di Organismi internazionali e Comunitari	0,3	0,2	0,2	0,7	0,5	0,3
Contributi e Trasferimenti Correnti da altri Enti del Settore Pubblico	0,7	0,7	0,7	0,8	1,0	1,3
<b>Totale Entrate derivanti da Contributi e Trasferimenti Correnti</b>	<b>51,2</b>	<b>54,1</b>	<b>51,4</b>	<b>43,3</b>	<b>41,2</b>	<b>41,7</b>
Proventi dei Servizi Pubblici	0,4	0,5	0,5	0,6	0,7	0,8
Proventi dei Beni Provinciali	1,0	0,8	0,8	1,2	1,0	1,1
Interessi su Anticipazioni o Crediti	0,5	0,6	0,7	0,8	0,6	0,8
Utili Netti Delle Aziende Speciali e Partecipate. Dividendi di Società	0,1	0,3	0,6	0,2	0,3	0,3
Proventi Diversi	2,2	1,7	2,6	3,3	3,3	3,2
<b>Totale Entrate Extratributarie</b>	<b>4,2</b>	<b>3,9</b>	<b>5,2</b>	<b>6,1</b>	<b>5,9</b>	<b>6,1</b>
<b>TOTALE ENTRATE CORRENTI</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni su banca dati Finanza del Territorio.

**Tabella 51** - Composizione delle entrate delle amministrazioni provinciali per titolo e anno. Valori percentuali. Accertamenti pro capite.

	<b>2001</b>	<b>2002</b>	<b>2003</b>	<b>2004</b>	<b>2005</b>	<b>2006</b>
Entrate Tributarie	32,6	26,1	27,2	29,3	33,4	32,0
Entrate Derivanti Da Contributi E Trasferimenti Correnti	37,4	33,8	32,3	25,1	26,0	25,6
Entrate Extratributarie	3,1	2,5	3,2	3,5	3,7	3,8
<b>Totale Entrate Correnti</b>	<b>73,0</b>	<b>62,4</b>	<b>62,7</b>	<b>58,0</b>	<b>63,1</b>	<b>61,4</b>
Entrate Derivanti Da Alienazione Trasf. Di Capitali E Da Riscossioni	18,6	30,1	27,6	33,2	22,9	27,5
Entrate Derivanti Da Accensioni Di Prestiti	8,4	7,6	9,6	8,8	14,1	11,1
<b>Totale Entrate</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni su banca dati Finanza del Territorio.

**Tabella 52 - Alcuni indicatori per provincia. Anno 2006.**

	<b>TOTALE E-R</b>	<b>BOLOGNA</b>	<b>FERRARA</b>	<b>FORLÌ CESENA</b>	<b>MODENA</b>	<b>PARMA</b>	<b>PIACENZA</b>	<b>RAVENNA</b>	<b>REGGIO EMILIA</b>	<b>RIMINI</b>
Popolazione Residente	4.223.585	954.682	353.304	377.993	670.099	420.056	278.366	373.446	501.529	294110
Entrate Correnti	752.498.484	153.580.138	63.342.681	70.070.037	109.979.954	74.661.079	53.009.832	87.848.969	82.035.828	57.969.966
Entrate da Alienazione Trarf. di Capitali e Riscossioni	337.323.789	40.000.889	36.802.194	29.238.152	62.101.970	65.952.525	21.723.586	63.033.325	13.589.098	4.882.050
Entrate da Accensioni Di Prestiti	136.536.033	32.197.359	14.137.628	16.066.483	19.889.500	15.607.423	0	13.669.242	17.439.960	7.528.438
<b>Totale Entrate</b>	<b>1.226.358.306</b>	<b>225.778.386</b>	<b>114.282.503</b>	<b>115.374.672</b>	<b>191.971.424</b>	<b>156.221.027</b>	<b>74.733.418</b>	<b>164.551.536</b>	<b>113.064.886</b>	<b>70.380.454</b>
Entrate Correnti Pro Capite	178	161	179	185	164	178	190	235	164	197
Entrate da Alienazione Trarf. di Capitali Pro Capite	80	42	104	77	93	157	78	169	27	17
Entrate da Accensioni Di Prestiti Pro Capite	32	34	40	43	30	37	0	37	35	26
<b>Totale Entrate Pro Capite</b>	<b>290</b>	<b>236</b>	<b>323</b>	<b>305</b>	<b>286</b>	<b>372</b>	<b>268</b>	<b>441</b>	<b>225</b>	<b>239</b>
Entrate Correnti	100,0%	20,4%	8,4%	9,3%	14,6%	9,9%	7,0%	11,7%	10,9%	7,7%
Entrate da Alienazione, Trarf. di Capitali e Riscossioni	100,0%	77,8%	0,4%	1,4%	13,1%	0,6%	0,3%	0,1%	2,7%	3,6%
Entrate Derivanti da Accensioni di Prestiti	100,0%	0,2%	82,2%	1,3%	0,0%	4,9%	0,0%	6,5%	4,9%	0,0%
<b>Totale Entrate</b>	<b>100,0%</b>	<b>12,8%</b>	<b>12,7%</b>	<b>12,4%</b>	<b>24,1%</b>	<b>11,3%</b>	<b>9,2%</b>	<b>5,8%</b>	<b>8,4%</b>	<b>3,2%</b>

Fonte: Elaborazioni su banca dati Finanza del Territorio.

**Tabella 53** - Entrate per titolo e gruppi di province. Accertamenti anno 2006.

	Province con Entrate Tot. > media ER (Ravenna, Ferrara, Forlì-Cesena, Parma)	Province con Entrate Tot < media ER (Bologna, Reggio-Emilia)	Restanti province (Modena, Piacenza, Rimini)	Totale
Entrate correnti	295.922.766	235.615.966	220.959.752	752.498.484
Entrate da alienazione, Trsf. Cap. e riscossioni	195.026.196	53.589.987	88.707.606	337.323.789
Entrate da accensione di prestiti	59.480.776	49.637.319	27.417.938	136.536.033
Entrate totali	550.429.738	338.843.272	337.085.296	1.226.358.306
Popolazione	1.524.799	1.456.211	1.242.575	4.223.585

Fonte: Elaborazioni su banca dati Finanza del Territorio.

**Tabella 54** - Distribuzione percentuale delle entrate per titolo e gruppi di province. Accertamenti anno 2006.

	Province con Entrate Tot. > media ER (Ravenna, Ferrara, Forlì-Cesena, Parma)	Province con Entrate Tot < media ER (Bologna, Reggio-Emilia)	Restanti province (Modena, Piacenza, Rimini)	Totale
Entrate correnti	39,3%	31,3%	29,4%	100,0%
Entrate da alienazione. trsf. Cap.e riscossioni	57,8%	15,9%	26,3%	100,0%
Entrate da accensione di prestiti	43,6%	36,4%	20,1%	100,0%
Entrate totali	44,9%	27,6%	27,5%	100,0%
Popolazione	36,1%	34,5%	29,4%	100,0%

Fonte: Elaborazioni su banca dati Finanza del Territorio.

**Tabella 55** - Entrate correnti delle amministrazioni provinciali per titolo, categoria e provincia. Accertamenti anno 2006.

Descrizione	TOTALE E-R	BOLOGNA	FERRARA	FORLÌ CESENA	MODENA	PARMA	PIACENZA	RAVENNA	REGGIO EMILIA	RIMINI
<i>Categoria 1 Imposte</i>	392.021.287	90.819.616	28.015.735	31.310.064	62.772.947	44.267.562	24.443.225	33.642.340	48.060.632	28.689.166
Addizionale Irpef	5.151.055	0	0	0	0	5.151.055	0	0	0	0
Addizionale Sul Consumo Di Energia Elettrica	75.858.124	15.844.217	5.622.962	6.682.634	12.862.157	8.200.000	4.602.386	6.127.407	9.467.148	6.449.213
Imposta Provinciale Di Trascrizione	99.090.636	23.127.516	6.801.622	8.335.291	16.702.853	9.300.000	6.605.000	8.532.787	13.153.482	6.532.085
Imposta Sulle Assicurazioni Rc Auto	185.934.838	46.042.745	12.978.068	14.545.976	29.531.482	18.808.001	11.838.552	16.582.146	22.500.000	13.107.868
Tributo Provinciale Per I Servizi Di Tutela. Protezione E Igiene Dell'ambiente	25.357.066	5.804.846	2.611.118	1.738.509	3.676.455	2.808.506	1.397.287	2.400.000	2.320.345	2.600.000
Compartecipazione Irpef	24.951.579	0	6.873.660	6.408.082	0	0	5.244.956	3.238.984	0	3.185.897
Altre Imposte	629.568	292	1.965	7.654	0	0	0	0	619.657	0
<i>Categoria 2 Tasse</i>	745.811	0	370.470	0	0	117.693	0	80.553	177.095	0
Tassa Per L'occupazione Degli Spazi Ed Aree Pubbliche	375.341	0	0	0	0	117.693	0	80.553	177.095	0
Altre Tasse	370.470	0	370.470	0	0	0	0	0	0	0
<i>Categoria 3 Tributi Speciali Ed Altre Entrate Tributarie</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
<b>Totale Entrate Tributarie</b>	<b>392.767.098</b>	<b>90.819.616</b>	<b>28.386.205</b>	<b>31.310.064</b>	<b>62.772.947</b>	<b>44.385.255</b>	<b>24.443.225</b>	<b>33.722.893</b>	<b>48.237.727</b>	<b>28.689.166</b>
<i>Categoria 1 Contributi E Trasferimenti Correnti Dallo Stato</i>	28.897.464	913.219	6.910.132	6.443.960	192.773	445.698	5.355.662	4.570.454	56.000	4.009.566
<i>Categoria 2 Contributi E Trasferimenti Correnti Dalla Regione</i>	51.493.672	10.082.778	759.001	5.653.200	6.468.580	1.256.967	1.039.002	16.495.900	2.136.481	7.601.763
<i>Categoria 3 Contributi E Trasferimenti Correnti Dalla Regione Per Funz. Delegate.</i>	221.179.189	41.340.107	21.474.238	21.588.820	32.598.499	22.600.588	17.107.895	24.143.846	25.769.822	14.555.374
<i>Categoria 4 Contributi E Trasferimenti Da Parte Di Organismi Internazionali</i>	2.211.287	50.000	40.000	25.170	867.659	37.600	174.523	640.034	94.801	281.500
<i>Categoria 5 Contributi E Trasferimenti Correnti Da Altri</i>	9.782.135	429.831	179.159	1.211.557	1.034.683	479.389	310.640	4.800.680	921.137	415.059
<b>Totale Entrate Derivanti Da Contributi E Trasferimenti Correnti</b>	<b>313.563.747</b>	<b>52.815.935</b>	<b>29.362.530</b>	<b>34.922.707</b>	<b>41.162.194</b>	<b>24.820.242</b>	<b>23.987.722</b>	<b>50.650.914</b>	<b>28.978.241</b>	<b>26.863.262</b>
<i>Categoria 1 Proventi Dei Servizi Pubblici</i>	6.134.430	1.030.418	1.141.913	692.428	763.257	1.057.899	926.791	107.285	264.808	149.631
<i>Categoria 2 Proventi Dei Beni Provinciali</i>	7.955.976	2.337.296	1.366.643	1.133.198	723.136	425.527	830.492	446.022	497.326	196.336
Cosap	1.724.118	594.115	517.222	70.325	143.174	102.714	100.232	0	0	196.336
Altri Proventi	6.231.858	1.743.181	849.421	1.062.873	579.962	322.813	730.260	446.022	497.326	0
<i>Categoria 3 Interessi Su Anticipazioni O Crediti</i>	5.844.376	443.205	254.188	824.102	1.830.250	541.257	213.512	896.562	749.053	92.247
<i>Categoria 4 Utili Netti Delle Aziende Speciali E Partecipate. Dividendi Di Società</i>	2.369.110	46.956	0	147.202	651.300	171.258	102.682	480.244	388.360	381.108
<i>Categoria 5 Proventi Diversi</i>	23.863.747	6.086.712	2.831.202	1.040.336	2.076.870	3.259.641	2.505.408	1.545.049	2.920.313	1.598.216
<b>Totale Entrate Extratributarie</b>	<b>46.167.639</b>	<b>9.944.587</b>	<b>5.593.946</b>	<b>3.837.266</b>	<b>6.044.813</b>	<b>5.455.582</b>	<b>4.578.885</b>	<b>3.475.162</b>	<b>4.819.860</b>	<b>2.417.538</b>
<b>TOTALE ENTRATE CORRENTI</b>	<b>752.498.484</b>	<b>153.580.138</b>	<b>63.342.681</b>	<b>70.070.037</b>	<b>109.979.954</b>	<b>74.661.079</b>	<b>53.009.832</b>	<b>87.848.969</b>	<b>82.035.828</b>	<b>57.969.966</b>

Fonte: Elaborazioni su banca dati Finanza del Territorio

**Tabella 56 - Entrate titolo IV e V per categoria e anno. Tasso di crescita medio annuo. Accertamenti anno 2001-2006**

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	CAGR 2001-2006
Alienazione di Beni Patrimoniali	8.992.448	32.147.985	34.180.458	18.078.738	23.198.655	8.815.034	-0,4%
Trasferimenti di Capitali Dallo Stato	8.625.629	8.231.803	13.703.301	4.137.237	7.498.076	14.285.448	10,6%
Trasferimenti di Capitali Dalla Regione	118.522.447	289.264.172	256.149.507	249.580.262	179.454.049	126.691.773	1,3%
Trasferimenti di Capitali Da Altri Enti Del Settore Pubblico	10.021.071	17.991.918	16.286.026	37.395.242	19.590.586	13.513.234	6,2%
Trasferimenti di Capitali Da Altri Soggetti	23.432.117	21.495.228	11.974.050	89.561.893	4.157.556	8.408.918	-18,5%
Riscossioni di Crediti	18.084.601	34.738.470	37.112.727	38.470.393	29.925.947	165.609.382	55,7%
<b>Totale Entrate derivanti da Alienazione Trasferimenti di Capitali</b>	<b>187.678.315</b>	<b>403.869.576</b>	<b>369.406.069</b>	<b>437.223.765</b>	<b>263.824.869</b>	<b>337.323.789</b>	<b>12,4%</b>
Anticipazioni di Cassa	0	0	0	0	0	0	0,0%
Finanziamenti a Breve Termine	0	0	0	0	0	0	0,0%
Assunzioni di Mutui e Prestiti	72.654.182	89.043.665	111.484.385	88.850.017	82.182.609	102.916.033	7,2%
Emissioni di Prestiti Obbligazionari	12.303.000	12.880.000	17.569.000	26.536.000	80.403.000	33.620.000	22,3%
<b>Totale Entrate derivanti da Accensioni di Prestiti</b>	<b>84.957.182</b>	<b>101.923.665</b>	<b>129.053.385</b>	<b>115.386.017</b>	<b>162.585.609</b>	<b>136.536.033</b>	<b>10,0%</b>
<b>TOTALE GENERALE DELLE ENTRATE</b>	<b>1.010.383.994</b>	<b>1.343.531.571</b>	<b>1.337.590.416</b>	<b>1.315.216.072</b>	<b>1.154.434.349</b>	<b>1.226.358.306</b>	<b>4,0%</b>

Fonte: Elaborazioni su banca dati Finanza del Territorio.

**Tabella 57** - Entrate in conto capitale delle amministrazioni provinciali per titolo, categoria e tasso di crescita medio annuo. Accertamenti pro capite anni 2001 – 2006.

	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Alienazione di Beni Patrimoniali	2	8	8	4	6	2
Trasferimenti di Capitali Dallo Stato	2	2	3	1	2	3
Trasferimenti di Capitali Dalla Regione	29	71	62	60	43	30
Trasferimenti di Capitali Da Altri Enti Del Settore Pubblico	2	4	4	9	5	3
Trasferimenti di Capitali Da Altri Soggetti	6	5	3	22	1	2
Riscossioni di Crediti	4	9	9	9	7	39
<b>Totale Entrate derivanti da Alienazione, Trasferimenti di Capitali</b>	<b>46</b>	<b>99</b>	<b>90</b>	<b>105</b>	<b>63</b>	<b>80</b>
Anticipazioni di Cassa	0	0	0	0	0	0
Finanziamenti a Breve Termine	0	0	0	0	0	0
Assunzioni di Mutui e Prestiti	18	22	27	21	20	24
Emissioni di Prestiti Obbligazionari	3	3	4	6	19	8
<b>Totale Entrate derivanti da Accensioni di Prestiti</b>	<b>21</b>	<b>25</b>	<b>31</b>	<b>28</b>	<b>39</b>	<b>32</b>
<b>TOTALE GENERALE DELLE ENTRATE</b>	<b>250</b>	<b>331</b>	<b>326</b>	<b>317</b>	<b>276</b>	<b>290</b>

Fonte: Elaborazioni su banca dati Finanza del Territorio



**Tabella 58** - Entrate delle amministrazioni provinciali titoli IV e V per categoria e provincia. Accertamenti anno 2006.

Descrizione	TOTALE E-R	BOLOGNA	FERRARA	FORLI' CESENA	MODENA	PARMA	PIACENZA	RAVENNA	REGGIO EMILIA	RIMINI
Alienazione di Beni Patrimoniali	8.815.034	6.853.754	35.890	127.425	1.155.255	55.612	28.441	7.353	238.204	313.100
Trasferimenti di Capitali dallo Stato	14.285.448	28.000	11.746.107	187.441	0	700.000	0	930.900	693.000	0
Trasferimenti di Capitali dalla Regione	126.691.773	16.242.200	16.095.114	15.750.740	30.523.260	14.332.265	11.604.879	7.362.068	10.664.541	4.116.706
Trasferimenti di Capitali da altri Enti Del sett. Pubb.	13.513.234	450.561	1.965.588	5.265.451	1.488.155	624.494	0	1.713.485	1.817.000	188.500
Trasferimenti di Capitali da Altri Soggetti	8.408.918	1.627.100	1.704.934	228.000	435.300	4.319.324	91.360	0	0	2.900
Riscossioni di Crediti	165.609.382	14.799.274	5.254.561	7.679.095	28.500.000	45.920.830	9.998.906	53.019.519	176.353	260.844
<b>Totale Entrate Derivanti Da Alienazione, Trasferimenti Di Cap</b>	<b>337.323.789</b>	<b>40.000.889</b>	<b>36.802.194</b>	<b>29.238.152</b>	<b>62.101.970</b>	<b>65.952.525</b>	<b>21.723.586</b>	<b>63.033.325</b>	<b>13.589.098</b>	<b>4.882.050</b>
Anticipazioni di Cassa	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Finanziamenti A Breve Termine	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Assunzioni di Mutui E Prestiti	102.916.033	32.197.359	14.137.628	6.948.483	1.083.500	15.607.423	0	7.973.242	17.439.960	7.528.438
Emissioni di Prestiti Obbligazionari	33.620.000	0	0	9.118.000	18.806.000	0	0	5.696.000	0	0
<b>Totale Entrate Derivanti Da Accensioni Di Prestiti</b>	<b>136.536.033</b>	<b>32.197.359</b>	<b>14.137.628</b>	<b>16.066.483</b>	<b>19.889.500</b>	<b>15.607.423</b>	<b>0</b>	<b>13.669.242</b>	<b>17.439.960</b>	<b>7.528.438</b>
<b>TOTALE ENTRATE</b>	<b>1.226.358.306</b>	<b>225.778.386</b>	<b>114.282.503</b>	<b>115.374.672</b>	<b>191.971.424</b>	<b>156.221.027</b>	<b>74.733.418</b>	<b>164.551.536</b>	<b>113.064.886</b>	<b>70.380.454</b>
<b>TOTALE ENTRATE TITOLO IV e V</b>	<b>473.859.822</b>	<b>72.198.248</b>	<b>50.939.822</b>	<b>45.304.635</b>	<b>81.991.470</b>	<b>81.559.948</b>	<b>21.723.586</b>	<b>76.702.567</b>	<b>473.859.822</b>	<b>72.198.248</b>

Fonte: Elaborazioni su banca dati Finanza del Territorio.

**Tabella 59** - Entrate delle amministrazioni provinciali per titolo, anno e provincia. Accertamenti 2006.

	TOTALE E-R	BOLOGNA	FERRARA	FORLÌ CESENA	MODENA	PARMA	PIACENZA	RAVENNA	REGGIO EMILIA	RIMINI
Entrate Tributarie	93	95	80	83	94	106	88	90	96	98
Contributi e Trasferimenti Correnti	74	55	83	92	61	59	86	136	58	91
Entrate Extratributarie	11	10	16	10	9	13	16	9	10	8
<b>ENTRATE CORRENTI</b>	<b>178</b>	<b>161</b>	<b>179</b>	<b>185</b>	<b>164</b>	<b>178</b>	<b>190</b>	<b>235</b>	<b>164</b>	<b>197</b>
Entrate da Alienazione, Trasferimenti Di Capitali	80	42	104	77	93	157	78	169	27	17
Entrate da Accensioni di Prestiti	32	34	40	43	30	37	0	37	35	26
<b>TOTALE ENTRATE</b>	<b>290</b>	<b>236</b>	<b>323</b>	<b>305</b>	<b>286</b>	<b>372</b>	<b>268</b>	<b>441</b>	<b>225</b>	<b>239</b>

Fonte: Elaborazioni su banca dati Finanza del Territorio.

**Tabella 60** - Composizione delle entrate delle amministrazioni provinciali per titolo, anno e provincia. Accertamenti 2006.

	TOTALE E-R	BOLOGNA	FERRARA	FORLI' CESENA	MODENA	PARMA	PIACENZA	RAVENNA	REGGIO EMILIA	RIMINI
Entrate Tributarie	32,0%	40,2%	24,8%	27,1%	32,7%	28,4%	32,7%	20,5%	42,7%	40,8%
Contributi e Trasferimenti Correnti	25,6%	23,4%	25,7%	30,3%	21,4%	15,9%	32,1%	30,8%	25,6%	38,2%
Entrate Extratributarie	3,8%	4,4%	4,9%	3,3%	3,1%	3,5%	6,1%	2,1%	4,3%	3,4%
<b>ENTRATE CORRENTI</b>	<b>61,4%</b>	<b>68,0%</b>	<b>55,4%</b>	<b>60,7%</b>	<b>57,3%</b>	<b>47,8%</b>	<b>70,9%</b>	<b>53,4%</b>	<b>72,6%</b>	<b>82,4%</b>
Entrate da Alienazione, Trasferimenti Di Capitali	27,5%	17,7%	32,2%	25,3%	32,3%	42,2%	29,1%	38,3%	12,0%	6,9%
Entrate da Accensioni di Prestiti	11,1%	14,3%	12,4%	13,9%	10,4%	10,0%	0,0%	8,3%	15,4%	10,7%
<b>TOTALE ENTRATE</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: Elaborazioni su banca dati Finanza del Territorio.

**Tabella 61** - Distribuzione delle entrate correnti per titolo, categoria e provincia. Accertamenti anno 2006.

Descrizione	TOTALE E-R	BOLOGNA	FERRARA	FORLÌ CESENA	MODENA	PARMA	PIACENZA	RAVENNA	REGGIO EMILIA	RIMINI
<b>Imposte</b>	<b>100,0</b>	<b>23,2</b>	<b>7,1</b>	<b>8,0</b>	<b>16,0</b>	<b>11,3</b>	<b>6,2</b>	<b>8,6</b>	<b>12,3</b>	<b>7,3</b>
Addizionale Irpef	100,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Addizionale Sul Consumo Di Energia Elettrica	100,0	20,9	7,4	8,8	17,0	10,8	6,1	8,1	12,5	8,5
Imposta Provinciale Di Trascrizione	100,0	23,3	6,9	8,4	16,9	9,4	6,7	8,6	13,3	6,6
Imposta Sulle Assicurazioni Rc Auto	100,0	24,8	7,0	7,8	15,9	10,1	6,4	8,9	12,1	7,0
Tributo Provinciale Per I Servizi Di Tutela. Protezione e Igiene dell'ambiente	100,0	22,9	10,3	6,9	14,5	11,1	5,5	9,5	9,2	10,3
Compartecipazione Irpef	100,0	0,0	27,5	25,7	0,0	0,0	21,0	13,0	0,0	12,8
Altre Imposte	100,0	0,0	0,3	1,2	0,0	0,0	0,0	0,0	98,4	0,0
<b>Tasse</b>	<b>100,0</b>	<b>0,0</b>	<b>49,7</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>15,8</b>	<b>0,0</b>	<b>10,8</b>	<b>23,7</b>	<b>0,0</b>
Tassa Per L'occupazione Degli Spazi Ed Aree Pubbliche	100,0	0,0	0,0	0,0	0,0	31,4	0,0	21,5	47,2	0,0
Altre Tasse	100,0	0,0	100,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
<b>Tributi Speciali Ed Altre Entrate Tributarie</b>	<b>100,0</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>
<b>Totale Entrate Tributarie</b>	<b>100,0</b>	<b>23,1</b>	<b>7,2</b>	<b>8,0</b>	<b>16,0</b>	<b>11,3</b>	<b>6,2</b>	<b>8,6</b>	<b>12,3</b>	<b>7,3</b>
Contributi E Trasferimenti Correnti Dallo Stato	100,0	3,2	23,9	22,3	0,7	1,5	18,5	15,8	0,2	13,9
Contributi E Trasferimenti Correnti Dalla Regione	100,0	19,6	1,5	11,0	12,6	2,4	2,0	32,0	4,1	14,8
Contributi E Trasferimenti Correnti Dalla Regione per funzioni delegate	100,0	18,7	9,7	9,8	14,7	10,2	7,7	10,9	11,7	6,6
Contributi E Trasferimenti Da Parte Di Organ	100,0	2,3	1,8	1,1	39,2	1,7	7,9	28,9	4,3	12,7
Contributi E Trasferimenti Correnti Da Altri	100,0	4,4	1,8	12,4	10,6	4,9	3,2	49,1	9,4	4,2
<b>Totale Entrate Derivanti Da Contributi E Trasferimenti Correnti</b>	<b>100,0</b>	<b>16,8</b>	<b>9,4</b>	<b>11,1</b>	<b>13,1</b>	<b>7,9</b>	<b>7,7</b>	<b>16,2</b>	<b>9,2</b>	<b>8,6</b>
Proventi Dei Servizi Pubblici	100,0	16,8	18,6	11,3	12,4	17,2	15,1	1,7	4,3	2,4
Proventi Dei Beni Provinciali	100,0	29,4	17,2	14,2	9,1	5,3	10,4	5,6	6,3	2,5
Cosap	100,0	34,5	30,0	4,1	8,3	6,0	5,8	0,0	0,0	11,4
Altri Proventi	100,0	28,0	13,6	17,1	9,3	5,2	11,7	7,2	8,0	0,0
Interessi Su Anticipazioni O Crediti	100,0	7,6	4,3	14,1	31,3	9,3	3,7	15,3	12,8	1,6
Utili Netti Delle Aziende Speciali e Partecipate, Dividendi di Società	100,0	2,0	0,0	6,2	27,5	7,2	4,3	20,3	16,4	16,1
Proventi Diversi	100,0	25,5	11,9	4,4	8,7	13,7	10,5	6,5	12,2	6,7
<b>Totale Entrate Extratributarie</b>	<b>100,0</b>	<b>21,5</b>	<b>12,1</b>	<b>8,3</b>	<b>13,1</b>	<b>11,8</b>	<b>9,9</b>	<b>7,5</b>	<b>10,4</b>	<b>5,2</b>
<b>TOTALE ENTRATE CORRENTI</b>	<b>100,0</b>	<b>20,4</b>	<b>8,4</b>	<b>9,3</b>	<b>14,6</b>	<b>9,9</b>	<b>7,0</b>	<b>11,7</b>	<b>10,9</b>	<b>7,7</b>
<b>TOTALE ENTRATE</b>	<b>100,0</b>	<b>18,4</b>	<b>9,3</b>	<b>9,4</b>	<b>15,7</b>	<b>12,7</b>	<b>6,1</b>	<b>13,4</b>	<b>9,2</b>	<b>5,7</b>
Popolazione residente	100,0	22,6	8,4	8,9	15,9	9,9	6,6	8,8	11,9	7,0

Fonte: Elaborazioni su banca dati Finanza del Territorio.

**Tabella 62** - Distribuzione delle entrate titolo IV e V per categoria e provincia. Valori in percentuale. Accertamenti anno 2006.

Descrizione	TOTALE E-R	BOLOGNA	FERRARA	FORLÌ CESENA	MODENA	PARMA	PIACENZA	RAVENNA	REGGIO EMILIA	RIMINI
Alienazione di Beni Patrimoniali	100,0	77,8	0,4	1,4	13,1	0,6	0,3	0,1	2,7	3,6
Trasferimenti di capitali dallo Stato	100,0	0,2	82,2	1,3	0,0	4,9	0,0	6,5	4,9	0,0
Trasferimenti di capitali dalla Regione	100,0	12,8	12,7	12,4	24,1	11,3	9,2	5,8	8,4	3,2
Trasferimenti di capitali da altri Enti Del settore pubblico	100,0	3,3	14,5	39,0	11,0	4,6	0,0	12,7	13,4	1,4
Trasferimenti di capitali da altri Soggetti	100,0	19,3	20,3	2,7	5,2	51,4	1,1	0,0	0,0	0,0
Riscossioni di crediti	100,0	8,9	3,2	4,6	17,2	27,7	6,0	32,0	0,1	0,2
<b>Totale Entrate Derivanti Da Alienazione Trasferimenti Di Capitali e riscossioni</b>	<b>100,0</b>	<b>11,9</b>	<b>10,9</b>	<b>8,7</b>	<b>18,4</b>	<b>19,6</b>	<b>6,4</b>	<b>18,7</b>	<b>4,0</b>	<b>1,4</b>
Anticipazioni di Cassa	100,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Finanziamenti a Breve Termine	100,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Assunzioni di Mutui E Prestiti	100,0	31,3	13,7	6,8	1,1	15,2	0,0	7,7	16,9	7,3
Emissioni di Prestiti Obbligazionari	100,0	0,0	0,0	27,1	55,9	0,0	0,0	16,9	0,0	0,0
<b>Totale Entrate Derivanti Da Accensioni Di Prestiti</b>	<b>100,0</b>	<b>23,6</b>	<b>10,4</b>	<b>11,8</b>	<b>14,6</b>	<b>11,4</b>	<b>0,0</b>	<b>10,0</b>	<b>12,8</b>	<b>5,5</b>
<b>TOTALE ENTRATE</b>	<b>100,0</b>	<b>18,4</b>	<b>9,3</b>	<b>9,4</b>	<b>15,7</b>	<b>12,7</b>	<b>6,1</b>	<b>13,4</b>	<b>9,2</b>	<b>5,7</b>
Popolazione residente	100,0	22,6	8,4	8,9	15,9	9,9	6,6	8,8	11,9	7,0

Fonte: Elaborazioni su banca dati Finanza del Territorio.

**Tabella 63** - Composizione delle spese delle amministrazioni provinciali per titolo e anno. Valori in percentuale. Impegni pro capite.

	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Spese Correnti	63,9	53,1	56,5	51,3	56,9	54,6
Spese in C/capitale	30,6	43,9	40,5	45,3	35,2	40,1
Spese per rimborso prestiti	5,5	3,0	3,0	3,4	7,9	5,2
<b>TOTALE SPESE</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni su banca dati Finanza del Territorio.

**Tabella 64** - Composizione delle spese delle amministrazioni comunali e provincia Valori in percentuale. Impegni anno 2006.

	Province 2006	Comuni 2006
Spese Correnti	54,6	64,7
Spese in c/capitale	40,1	28,0
Spese per rimborso prestiti	5,2	7,3
<b>TOTALE SPESE</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni su banca dati Finanza del Territorio

**Tabella 65** - Spese delle amministrazioni provinciali per titolo e anno. Impegni valori assoluti in euro.

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	CAGR 2001-2006
Spese Correnti	639.608.484	716.081.531	759.172.760	692.579.425	673.405.511	692.737.902	1,6%
Spese In C/capitale	306.167.648	590.843.271	544.256.282	611.124.869	416.163.233	509.151.296	10,7%
Spese Per Rimborso Di Prestiti	54.618.436	40.484.892	40.995.858	45.266.063	92.942.828	66.402.166	4,0%
<b>TOTALE SPESE</b>	<b>1.000.394.568</b>	<b>1.347.409.694</b>	<b>1.344.424.900</b>	<b>1.348.970.357</b>	<b>1.182.511.572</b>	<b>1.268.291.364</b>	<b>4,9%</b>

Fonte: Elaborazioni su banca dati Finanza del Territorio.

**Tabella 66** - Spese delle amministrazioni provinciali per titolo, anno e Provincia. Impegni anno 2006.

	TOTALE	BOLOGNA	FERRARA	FORLI' CESENA	MODENA	PARMA	PIACENZA	RAVENNA	REGGIO EMILIA	RIMINI
SPESE CORRENTI	164	152	161	163	151	164	171	224	151	178
SPESE C/CAPITALE	121	83	152	131	130	200	97	209	69	55
SPESE RIMBORSO PRESTITI	16	11	14	15	38	11	6	12	10	13
<b>TOTALE SPESE</b>	<b>300</b>	<b>246</b>	<b>328</b>	<b>309</b>	<b>319</b>	<b>376</b>	<b>274</b>	<b>444</b>	<b>230</b>	<b>246</b>

Fonte: Elaborazioni su banca dati Finanza del Territorio.

**Tabella 67** - Spese pro capite per titolo e composizione della spesa. Impegni anni 2001-2006

	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Spese Correnti	158	176	185	167	161	164
Spese in C/capitale	76	146	133	147	99	121
Spese per Rimborso Prestiti	14	10	10	11	22	16
<b>TOTALE SPESE</b>	<b>248</b>	<b>332</b>	<b>328</b>	<b>325</b>	<b>282</b>	<b>300</b>
Spese Correnti	63,9%	53,1%	56,5%	51,3%	56,9%	54,6%
Spese in C/capitale	30,6%	43,9%	40,5%	45,3%	35,2%	40,1%
Spese per Rimborso Prestiti	5,5%	3,0%	3,0%	3,4%	7,9%	5,2%
<b>TOTALE SPESE</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: Elaborazioni su banca dati Finanza del Territorio.

**Tabella 68** - Composizione percentuale delle spese delle amministrazioni provinciali per titolo e Provincia. Impegni anno 2006.

Descrizione	TOTALE E-R	BOLOGNA	FERRARA	FORLI' CESENA	MODENA	PARMA	PIACENZA	RAVENNA	REGGIO EMILIA	RIMINI
Spese Correnti	54,6	61,8	49,1	52,7	47,5	43,7	62,4	50,3	65,7	72,3
Spese In C/capitale	40,1	33,6	46,5	42,3	40,7	53,3	35,6	47,0	30,0	22,5
Spese Per Rimborso Di Prestiti	5,2	4,5	4,4	5,0	11,8	3,1	2,0	2,6	4,4	5,2
<b>TOTALE SPESE</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni su banca dati Finanza del Territorio.



**Tabella 69** - Spese correnti per funzioni e per provincia impegni in valore assoluto anno 2001.

	<b>TOTALE E-R</b>	<b>BOLOGNA</b>	<b>FERRARA</b>	<b>FORLÌ' CESENA</b>	<b>MODENA</b>	<b>PARMA</b>	<b>PIACENZA</b>	<b>RAVENNA</b>	<b>REGGIO EMILIA</b>	<b>RIMINI</b>
Funzioni Generali di Amministrazione di Gestione e di Controllo	134.431.215	31.843.326	9.956.498	11.810.995	13.635.396	15.076.017	9.594.536	14.047.227	16.608.163	11.859.057
Funzioni di Istruzione Pubblica	193.646.533	37.171.606	24.294.436	18.756.643	31.526.315	19.086.267	12.787.147	17.966.462	16.168.851	15.888.806
Funzioni relative alla Cultura ed ai Beni Culturali	12.505.519	2.168.712	1.328.172	751.551	963.101	1.606.011	590.890	1.661.041	2.152.310	1.283.732
Funzioni nel Settore Turistico, Sportivo e Ricreativo	13.528.174	1.413.709	2.484.849	1.075.973	1.054.935	1.188.192	617.304	990.768	913.131	3.789.311
Funzioni nel Campo dei Trasporti	119.003.068	46.980.150	16.488.918	5.492.040	23.801.717	10.646.305	5.245.440	10.347.212	1.286	-
Funzioni riguardanti la Gestione del Territorio	63.560.966	11.569.213	3.866.937	7.410.318	7.824.451	10.037.757	5.790.645	7.410.042	8.231.537	1.420.065
Funzioni nel campo della Tutela Ambientale	32.105.002	5.695.785	3.610.520	4.118.310	4.441.712	3.768.472	1.842.145	2.456.258	3.561.724	2.610.075
Funzioni nel Settore Sociale	15.023.543	4.896.251	496.833	1.557.534	1.154.224	1.628.435	607.011	1.797.594	1.746.237	1.139.424
Funzioni nel campo dello Sviluppo Economico	55.804.464	9.810.233	6.577.035	4.700.531	7.117.916	5.643.542	4.863.665	7.127.289	6.301.372	3.662.881
<b>Totale Spese Correnti per Funzione</b>	<b>639.608.484</b>	<b>151.548.985</b>	<b>69.104.199</b>	<b>55.673.896</b>	<b>91.519.766</b>	<b>68.680.997</b>	<b>41.938.784</b>	<b>63.803.894</b>	<b>55.684.612</b>	<b>41.653.351</b>

Fonte: Elaborazioni su banca dati Finanza del Territorio.

**Tabella 70** - Spese in conto capitale e per provincia per funzioni impegnati in valore assoluto anno 2001.

	TOTALE E-R	BOLOGNA	FERRARA	FORLI' CESENA	MODENA	PARMA	PIACENZA	RAVENNA	REGGIO EMILIA	RIMINI
Funzioni Generali di Amministrazione di Gestione e di Controllo	53.481.144	23.327.458	2.530.100	5.624.914	10.387.841	4.288.002	1.387.913	2.245.133	1.897.858	1.791.925
Funzioni di Istruzione Pubblica	50.426.256	6.112.640	2.021.502	10.556.732	8.284.369	2.957.064	1.745.785	5.890.022	8.443.106	4.415.036
Funzioni Relative alla Cultura ed ai Beni Culturali	3.770.437	1.554.019	126.971	314.605	410.583	140.889	-	145.641	6.082	1.071.648
Funzioni nel Settore Turistico, Sportivo e Ricreativo	4.966.579	460.434	23.574	825.880	567.444	655.187	222.228	-	407.585	1.804.247
Funzioni nel Campo dei Trasporti	1.819.512	25.823	20.658	3.557	39.343	1.704.308	-	-	25.823	-
Funzioni riguardanti la Gestione del Territorio	144.595.066	19.110.822	12.690.609	8.340.219	12.478.123	34.487.810	12.419.238	6.872.794	35.931.726	2.263.725
Funzioni nel campo della Tutela Ambientale	10.684.555	3.322.933	1.086.462	1.013.198	1.121.216	2.076.682	777.209	390.446	426.949	469.459
Funzioni nel Settore Sociale	1.940.484	1.726.466	-	18.076	185.839	4.648	5.454	-	-	-
Funzioni nel campo dello Sviluppo Economico	34.483.615	6.604.242	3.360.761	3.793.673	2.571.970	4.476.151	2.065.740	4.510.561	4.542.077	2.558.440
<b>Totale Spese Conto Capitale per Funzione</b>	<b>306.167.648</b>	<b>62.244.836</b>	<b>21.860.637</b>	<b>30.490.855</b>	<b>36.046.730</b>	<b>50.790.741</b>	<b>18.623.567</b>	<b>20.054.596</b>	<b>51.681.206</b>	<b>14.374.480</b>

Fonte: Elaborazioni su banca dati Finanza del Territorio.

**Tabella 71** - Composizione delle Spese correnti per funzioni. Impegni anno 2001.

	TOTALE E-R	BOLOGNA	FERRARA	FORLÌ CESENA	MODENA	PARMA	PIACENZA	RAVENNA	REGGIO EMILIA	RIMINI
Funzioni Generali di Amministrazione di Gestione e di Controllo	21,0%	21,0%	14,4%	21,2%	14,9%	22,0%	22,9%	22,0%	29,8%	28,5%
Funzioni di Istruzione Pubblica	30,3%	24,5%	35,2%	33,7%	34,4%	27,8%	30,5%	28,2%	29,0%	38,1%
Funzioni relative alla Cultura ed ai Beni Culturali	2,0%	1,4%	1,9%	1,3%	1,1%	2,3%	1,4%	2,6%	3,9%	3,1%
Funzioni nel Settore Turistico, Sportivo e Ricreativo	2,1%	0,9%	3,6%	1,9%	1,2%	1,7%	1,5%	1,6%	1,6%	9,1%
Funzioni nel Campo dei Trasporti	18,6%	31,0%	23,9%	9,9%	26,0%	15,5%	12,5%	16,2%	0,0%	0,0%
Funzioni riguardanti la Gestione del Territorio	9,9%	7,6%	5,6%	13,3%	8,5%	14,6%	13,8%	11,6%	14,8%	3,4%
Funzioni nel campo della Tutela Ambientale	5,0%	3,8%	5,2%	7,4%	4,9%	5,5%	4,4%	3,8%	6,4%	6,3%
Funzioni nel Settore Sociale	2,3%	3,2%	0,7%	2,8%	1,3%	2,4%	1,4%	2,8%	3,1%	2,7%
Funzioni nel campo dello Sviluppo Economico	8,7%	6,5%	9,5%	8,4%	7,8%	8,2%	11,6%	11,2%	11,3%	8,8%
<b>Totale Spese Correnti per Funzione</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: Elaborazioni su banca dati Finanza del Territorio.

**Tabella 72 -** Composizione Spese in conto capitale per funzioni. Impegni anno 2001.

Descrizione	TOTALE F-R	BOLOGNA	FERRARA	FORLÌ CESENA	MODENA	PARMA	PIACENZA	RAVENNA	REGGIO EMILIA	RIMINI
Funzioni Generali di Amministrazione di Gestione e di Controllo	17,5%	37,5%	11,6%	18,4%	28,8%	8,4%	7,5%	11,2%	3,7%	12,5%
Funzioni di Istruzione Pubblica	16,5%	9,8%	9,2%	34,6%	23,0%	5,8%	9,4%	29,4%	16,3%	30,7%
Funzioni Relative alla Cultura ed ai Beni Culturali	1,2%	2,5%	0,6%	1,0%	1,1%	0,3%	0,0%	0,7%	0,0%	7,5%
Funzioni nel Settore Turistico, Sportivo e Ricreativo	1,6%	0,7%	0,1%	2,7%	1,6%	1,3%	1,2%	0,0%	0,8%	12,6%
Funzioni nel Campo dei Trasporti	0,6%	0,0%	0,1%	0,0%	0,1%	3,4%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Funzioni riguardanti la Gestione del Territorio	47,2%	30,7%	58,1%	27,4%	34,6%	67,9%	66,7%	34,3%	69,5%	15,7%
Funzioni nel campo della Tutela Ambientale	3,5%	5,3%	5,0%	3,3%	3,1%	4,1%	4,2%	1,9%	0,8%	3,3%
Funzioni nel Settore Sociale	0,6%	2,8%	0,0%	0,1%	0,5%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Funzioni nel campo dello Sviluppo Economico	11,3%	10,6%	15,4%	12,4%	7,1%	8,8%	11,1%	22,5%	8,8%	17,8%
<b>Totale Spese Conto Capitale per Funzione</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: Elaborazioni su banca dati Finanza del Territorio.

**Tabella 73** - Spese Correnti per funzione. Impegni anno 2006.

	<b>TOTALE</b>	<b>BOLOGNA</b>	<b>FERRARA</b>	<b>FORLÌ CESENA</b>	<b>MODENA</b>	<b>PARMA</b>	<b>PIACENZA</b>	<b>RAVENNA</b>	<b>REGGIO EMILIA</b>	<b>RIMINI</b>
Amministrazione e Controllo	<b>196.451.858</b>	51.929.345	16.603.200	12.425.235	26.855.026	18.333.114	14.204.870	17.038.927	25.871.355	13.190.786
Istruzione Pubblica	<b>228.777.111</b>	38.657.899	21.572.377	26.706.742	41.108.189	21.354.297	13.406.337	20.560.565	23.797.776	21.612.929
Cultura e Beni Culturali	<b>14.739.331</b>	2.247.398	1.110.183	641.216	1.374.737	2.557.121	658.463	2.029.125	2.808.070	1.313.018
Turismo, sport e tempo libero	<b>15.471.283</b>	1.388.997	1.759.332	901.293	1.307.965	1.712.537	737.745	1.620.002	1.310.893	4.732.519
Trasporti	<b>19.316.530</b>	1.145.842	674.891	452.459	1.038.089	293.351	128.887	15.224.943	358.068	0
Gestione Del Territorio	<b>78.889.812</b>	16.101.415	4.350.865	9.327.512	12.375.548	9.617.687	9.216.115	7.375.764	8.463.072	2.061.834
Tutela Ambientale	<b>33.824.436</b>	6.111.323	2.970.242	3.312.932	4.650.576	4.274.962	1.543.518	4.694.298	2.760.919	3.505.666
Settore Sociale	<b>22.497.253</b>	5.069.861	2.141.537	1.726.301	1.762.685	4.535.244	1.303.230	1.824.427	2.033.110	2.100.858
Sviluppo Economico	<b>82.770.288</b>	22.466.143	5.735.394	6.087.826	10.854.622	6.229.269	6.274.491	13.157.195	8.184.835	3.780.513
<b>SPESE CORRENTI PER FUNZIONI</b>	<b>692.737.902</b>	<b>145.118.223</b>	<b>56.918.021</b>	<b>61.581.516</b>	<b>101.327.437</b>	<b>68.907.582</b>	<b>47.473.656</b>	<b>83.525.246</b>	<b>75.588.098</b>	<b>52.298.123</b>

Fonte: Elaborazioni su banca dati Finanza del Territorio.

**Tabella 74** - Composizione delle Spese Correnti per funzione. Valori in percentuale. Impegni anno 2006.

	TOTALE	BOLOGNA	FERRARA	FORLÌ CESENA	MODENA	PARMA	PIACENZA	RAVENNA	REGGIO EMILIA	RIMINI
Amministrazione e Controllo	28,4	35,8	29,2	20,2	26,5	26,6	29,9	20,4	34,2	25,2
Istruzione Pubblica	33,0	26,6	37,9	43,4	40,6	31,0	28,2	24,6	31,5	41,3
Cultura e Beni Culturali	2,1	1,5	2,0	1,0	1,4	3,7	1,4	2,4	3,7	2,5
Turismo, sport e tempo libero	2,2	1,0	3,1	1,5	1,3	2,5	1,6	1,9	1,7	9,0
Trasporti	2,8	0,8	1,2	0,7	1,0	0,4	0,3	18,2	0,5	0,0
Gestione Del Territorio	11,4	11,1	7,6	15,1	12,2	14,0	19,4	8,8	11,2	3,9
Tutela Ambientale	4,9	4,2	5,2	5,4	4,6	6,2	3,3	5,6	3,7	6,7
Settore Sociale	3,2	3,5	3,8	2,8	1,7	6,6	2,7	2,2	2,7	4,0
Sviluppo Economico	11,9	15,5	10,1	9,9	10,7	9,0	13,2	15,8	10,8	7,2
<b>SPESE CORRENTI PER FUNZIONI</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni su banca dati Finanza del Territorio.

**Tabella 75** - Spese in conto capitale per funzioni. Impegni anno 2006.

	TOTALE	BOLOGNA	FERRARA	FORLÌ CESENA	MODENA	PARMA	PIACENZA	RAVENNA	REGGIO EMILIA	RIMINI
Funzioni Generali Di Amministrazione Di Gestione E Di Controllo	<b>195.149.125</b>	25.091.626	9.802.806	11.579.274	30.072.003	47.118.397	10.670.203	55.215.520	1.243.728	4.355.568
Funzioni Di Istruzione Pubblica	<b>63.594.389</b>	18.711.752	1.889.272	3.802.903	10.369.917	9.849.910	1.212.728	5.628.222	7.631.772	4.497.913
Funzioni Relative Alla Cultura Ed Ai Beni Culturali	<b>2.515.002</b>	537.700	272.944	451.700	157.000	569.458	0	199.000	81.000	246.200
Funzioni Nel Settore Turistico, Sportivo E Ricreativo	<b>5.228.436</b>	200.400	6.000	561.987	1.626.347	1.448.817	69.375	0	1.315.510	0
Funzioni Nel Campo Dei Trasporti	<b>1.844.838</b>	129.757	221.499	0	94.786	928.720	0	309.600	0	160.476
Funzioni Riguardanti La Gestione Del Territorio	<b>165.849.351</b>	20.701.940	23.751.115	27.365.491	28.424.160	18.415.999	11.978.642	12.032.472	19.513.980	3.665.552
Funzioni Nel Campo Della Tutela Ambientale	<b>16.254.917</b>	2.385.993	3.599.971	2.677.530	3.241.154	3.314.762	184.520	245.460	475.223	130.304
Funzioni Nel Settore Sociale	<b>1.648.657</b>	1.442.691	0	177.000	25.000	0	3.966	0	0	0
Funzioni Nel Campo Dello Sviluppo Economico	<b>57.066.581</b>	9.791.467	14.316.065	2.786.937	12.921.685	2.383.283	2.990.488	4.457.108	4.221.411	3.198.137
<b>Totale SPESE C/ CAPITALE PER FUNZIONI</b>	<b>509.151.296</b>	<b>78.993.326</b>	<b>53.859.672</b>	<b>49.402.822</b>	<b>86.932.052</b>	<b>84.029.346</b>	<b>27.109.922</b>	<b>78.087.382</b>	<b>34.482.624</b>	<b>16.254.150</b>

Fonte: Elaborazioni su banca dati Finanza del Territorio.

**Tabella 76** - Composizione delle Spese in conto capitale per funzioni. Valori in percentuale. Impegni anno 2006.

	TOTALE	BOLOGNA	FERRARA	FORLÌ CESENA	MODENA	PARMA	PIACENZA	RAVENNA	REGGIO EMILIA	RIMINI
Funzioni Generali Di Amministrazione Di Gestione E Di Controllo	38,33	31,76	18,20	23,44	34,59	56,07	39,36	70,71	3,61	26,80
Funzioni Di Istruzione Pubblica	12,49	23,69	3,51	7,70	11,93	11,72	4,47	7,21	22,13	27,67
Funzioni Relative Alla Cultura Ed Ai Beni Culturali	0,49	0,68	0,51	0,91	0,18	0,68	0,00	0,25	0,23	1,51
Funzioni Nel Settore Turistico, Sportivo E Ricreativo	1,03	0,25	0,01	1,14	1,87	1,72	0,26	0,00	3,81	0,00
Funzioni Nel Campo Dei Trasporti	0,36	0,16	0,41	0,00	0,11	1,11	0,00	0,40	0,00	0,99
Funzioni Riguardanti La Gestione Del Territorio	32,57	26,21	44,10	55,39	32,70	21,92	44,19	15,41	56,59	22,55
Funzioni Nel Campo Della Tutela Ambientale	3,19	3,02	6,68	5,42	3,73	3,94	0,68	0,31	1,38	0,80
Funzioni Nel Settore Sociale	0,32	1,83	0,00	0,36	0,03	0,00	0,01	0,00	0,00	0,00
Funzioni Nel Campo Dello Sviluppo Economico	11,21	12,40	26,58	5,64	14,86	2,84	11,03	5,71	12,24	19,68
<b>Totale SPESE C/CAPITALE PER FUNZIONI</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>

Fonte: Elaborazioni su banca dati Finanza del Territorio.



**Tabella 77** - Spese correnti per funzione, anno e tasso di crescita medio annuo. Impegni pro capite anni 2001 – 2006.

	2001	2002	2003	2004	2005	CAGR 2001-2005
Funzioni Generali di Amministrazione di Gestione e di Controllo	33	36	45	50	47	8,8%
Funzioni di Istruzione Pubblica	48	50	51	52	52	2,0%
Funzioni relative alla Cultura ed ai Beni Culturali	3	3	3	3	4	4,5%
Funzioni nel Settore Turistico, Sportivo e Ricreativo	3	4	5	5	4	6,8%
Funzioni nel Campo dei Trasporti	29	35	33	7	5	-37,1%
Funzioni riguardanti la Gestione del Territorio	16	19	19	19	19	5,5%
Funzioni nel campo della Tutela Ambientale	8	8	9	8	8	1,1%
Funzioni nel Settore Sociale	4	5	4	4	5	6,8%
Funzioni nel campo dello Sviluppo Economico	14	15	17	18	17	5,2%
<b>Totale Spese Correnti per Funzione</b>	<b>158</b>	<b>176</b>	<b>185</b>	<b>167</b>	<b>161</b>	<b>0,4%</b>

Fonte: Elaborazioni su banca dati Finanza del Territorio.

**Tabella 78** - Spese in conto capitale per funzione, anno e tasso di crescita medio annuo. Impegni pro capite anni 2001 – 2006.

	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Funzioni Generali di Amministrazione di Gestione e di Controllo	33	36	45	50	47	47
Funzioni di Istruzione Pubblica	48	50	51	52	52	54
Funzioni Relative alla Cultura ed ai Beni Culturali	3	3	3	3	4	3
Funzioni nel Settore Turistico, Sportivo e Ricreativo	3	4	5	5	4	4
Funzioni nel Campo dei Trasporti	29	35	33	7	5	5
Funzioni riguardanti la Gestione del Territorio	16	19	19	19	19	19
Funzioni nel campo della Tutela Ambientale	8	8	9	8	8	8
Funzioni nel Settore Sociale	4	5	4	4	5	5
Funzioni nel campo dello Sviluppo Economico	14	15	17	18	17	20
<b>Totale Spese Conto Capitale per Funzione</b>	<b>158</b>	<b>176</b>	<b>185</b>	<b>167</b>	<b>161</b>	<b>164</b>

Fonte: Elaborazioni su banca dati Finanza del Territorio.

**Tabella 79** - Tasso di crescita medio annuo delle Spese delle amministrazioni provinciali per titolo e Provincia. Impegni pro capite anni 2001 – 2006.

	TOTALE E-R	BOLOGNA	FERRARA	FORLI' CESENA	MODENA	PARMA	PIACENZA	RAVENNA	REGGIO EMILIA	RIMINI
Spese Correnti	0,7	-1,4	-4,1	1,0	1,1	-0,8	1,7	4,4	4,6	3,4
Spese In C/capitale	9,7	4,3	19,3	9,0	18,1	9,6	7,0	29,9	-9,2	1,3
Spese Per Rimborso Di Prestiti	3,0	-17,7	18,7	-0,6	39,2	9,7	-6,0	4,5	5,4	4,8
<b>TOTALE SPESE</b>	<b>3,9</b>	<b>-1,1</b>	<b>4,1</b>	<b>3,9</b>	<b>9,0</b>	<b>4,3</b>	<b>3,2</b>	<b>12,5</b>	<b>-0,9</b>	<b>3,0</b>

Fonte: Elaborazioni su banca dati Finanza del Territorio.

**Tabella 80** - Composizione delle spese correnti per funzione e anno. Valori in percentuale. Impegni pro capite.

<b>EMILIA-ROMAGNA</b>	<b>2001</b>	<b>2002</b>	<b>2003</b>	<b>2004</b>	<b>2005</b>	<b>2006</b>
Funzioni Generali di Amministrazione di Gestione e di Controllo	21,0	20,3	24,2	29,8	29,1	28,4
Funzioni di Istruzione Pubblica	30,3	28,6	27,4	31,4	32,3	33,0
Funzioni relative alla Cultura ed ai Beni Culturali	2,0	1,8	1,8	1,9	2,3	2,1
Funzioni nel Settore Turistico, Sportivo e Ricreativo	2,1	2,3	2,4	3,1	2,7	2,2
Funzioni nel Campo dei Trasporti	18,6	20,1	17,7	4,1	2,9	2,8
Funzioni riguardanti la Gestione del Territorio	9,9	10,8	10,2	11,6	12,1	11,4
Funzioni nel campo della Tutela Ambientale	5,0	4,7	4,8	4,6	5,2	4,9
Funzioni nel Settore Sociale	2,3	2,6	2,4	2,5	3,0	3,2
Funzioni nel campo dello Sviluppo Economico	8,7	8,7	9,0	10,8	10,5	11,9
<b>Totale Spese Correnti per Funzione</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni su banca dati Finanza del Territorio.

**Tabella 81** - Incidenza delle entrate e delle spese delle province sul PIL regionale. Impegni anni 2001-2006 valori in percentuale.

	<b>2001</b>	<b>2002</b>	<b>2003</b>	<b>2004</b>	<b>2005</b>	<b>2006</b>
Entrate totali	0,9	1,2	1,1	1,1	0,9	0,9
Spese totali	0,9	1,2	1,2	1,1	1,0	1,0

Fonte: Elaborazioni su banca dati Finanza del Territorio.

**Tabella 82** - Principali indicatori di entrata delle Province. Anno 2001.

Province	Autonomia finanziaria	Autonomia impositiva	Dipendenza fin. dallo Stato	Pressione finanziaria €	Pressione tributaria €	Pressione tariffaria €	Intervento regionale €	Entrate proprie/abitante €
Bologna	47,82%	43,72%	52,18%	92,82	84,86	0,32	87,62	7,96
Ferrara	35,89%	32,30%	64,11%	76,76	69,07	1,98	106,08	7,69
Forlì - Cesena	48,90%	45,10%	51,10%	88,46	81,58	0,96	68,07	6,87
Modena	51,70%	48,84%	48,30%	89,44	84,5	0,81	77,98	4,94
Parma	45,57%	43,00%	54,43%	87,75	82,78	0,91	83,63	4,96
Piacenza	50,46%	44,70%	49,54%	86,57	76,67	0,92	75,18	9,89
Ravenna	44,67%	40,81%	55,33%	85,1	77,76	0,09	89,35	7,34
Reggio Emilia	67,80%	58,32%	32,20%	100,72	86,64	0,28	43,33	14,09
Rimini	48,25%	44,61%	51,75%	84,14	77,8	1,19	62,6	6,34
<b>Totale</b>	<b>48,83%</b>	<b>44,60%</b>	<b>51,17%</b>	<b>89,23</b>	<b>81,5</b>	<b>0,73</b>	<b>78,07</b>	<b>7,73</b>

Fonte: Elaborazioni su banca dati Finanza del Territorio.

**Tabella 83** - Principali indicatori di entrata delle Province. Anno 2006.

Province	Autonomia finanziaria	Autonomia impositiva	Dipendenza fin. dallo Stato	Pressione finanziaria €	Pressione tributaria €	Pressione tariffaria €	Intervento regionale €	Entrate proprie/abitante €
Bologna	65,61%	59,14%	34,39%	106	95	1	54	10
Ferrara	64,50%	55,67%	35,50%	116	100	3	63	16
Forlì - Cesena	59,31%	53,83%	40,69%	110	100	2	72	10
Modena	62,57%	57,08%	37,43%	103	94	1	58	9
Parma	66,76%	59,45%	33,24%	119	106	3	57	13
Piacenza	64,64%	56,01%	35,36%	123	107	3	65	16
Ravenna	46,03%	42,07%	53,97%	108	99	0	109	9
Reggio Nell'Emilia	64,68%	58,80%	35,32%	106	96	1	56	10
Rimini	59,16%	54,99%	40,84%	117	108	1	75	8
<b>Totale</b>	<b>61,65%</b>	<b>55,51%</b>	<b>38,35%</b>	<b>110</b>	<b>99</b>	<b>1</b>	<b>65</b>	<b>11</b>

Fonte: Elaborazioni su banca dati Finanza del Territorio.

**Tabella 84** - Entrate delle Amministrazioni Provinciali. Accertamenti anno 2005. Valori pro capite.

	EMILIA ROMAGNA	LOMBARDIA	VENETO	TOSCANA	PIEMONTE	LAZIO	ITALIA
Entrate Tributarie	92	81	80	92	80	87	73
Entrate Derivanti Da Contributi E Trasferimenti Correnti	72	42	52	119	118	42	76
Entrate Extra-Tributarie	10	16	11	17	11	7	10
<b>Totale Entrate Correnti</b>	<b>174</b>	<b>139</b>	<b>144</b>	<b>228</b>	<b>210</b>	<b>137</b>	<b>160</b>
Entrate Derivanti Da Alienazione Trasn. Di Capitali E Da Riscossioni	63	71	72	48	22	33	52
Entrate Derivanti Da Accensioni Di Prestiti	39	37	56	35	81	30	37
<b>Totale Entrate</b>	<b>276</b>	<b>246</b>	<b>271</b>	<b>310</b>	<b>313</b>	<b>200</b>	<b>249</b>

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

**Tabella 85** - Incidenza delle entrate delle amministrazioni provinciali sul PIL. Valori a prezzi correnti in percentuale. Anno 2005.

	EMILIA ROMAGNA	LOMBARDIA	VENETO	TOSCANA	PIEMONTE	LAZIO	ITALIA
Entrate Tributarie	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3
Entrate Derivanti Da Contributi E Trasferimenti Correnti	0,2	0,1	0,2	0,5	0,4	0,1	0,3
Entrate Extratributarie	0,0	0,1	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0
<b>Totale Entrate Correnti</b>	<b>0,6</b>	<b>0,4</b>	<b>0,5</b>	<b>0,9</b>	<b>0,8</b>	<b>0,5</b>	<b>0,7</b>
Entrate Derivanti Da Alienazione, Trasn. Di Capitali E Da Riscossioni	0,2	0,2	0,3	0,2	0,1	0,1	0,2
Entrate Derivanti Da Accensioni Di Prestiti	0,1	0,1	0,2	0,1	0,3	0,1	0,2
<b>Totale Entrate</b>	<b>0,9</b>	<b>0,8</b>	<b>1,0</b>	<b>1,2</b>	<b>1,2</b>	<b>0,7</b>	<b>1,0</b>

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT.

**Tabella 86** - Tasso di crescita medio annuo delle Entrate delle Amministrazioni Provinciali per titolo e regione. Accertamenti pro capite anni 2001 – 2005.

	EMILIA ROMAGNA	LOMBARDIA	VENETO	TOSCANA	PIEMONTE	LAZIO	ITALIA
Entrate Tributarie	2,7	1,5	1,9	3,0	0,4	4,3	4,7
Entrate Derivanti Da Contributi E Trasferimenti Correnti	-6,8	13,2	5,0	4,7	16,9	18,8	6,8
Entrate Extratributarie	7,1	16,6	11,4	18,4	18,1	4,4	13,4
<b>Totale Entrate Correnti</b>	<b>-1,6</b>	<b>5,9</b>	<b>3,6</b>	<b>4,8</b>	<b>9,1</b>	<b>7,9</b>	<b>6,2</b>
Entrate Derivanti Da Alienazione Trasn. Di Capitali E Da Riscossioni	7,5	5,7	44,1	14,0	-10,8	49,7	13,8
Entrate Derivanti Da Accensioni Di Prestiti	16,2	21,0	43,6	13,4	36,0	1,2	14,2
<b>Totale Entrate</b>	<b>2,1</b>	<b>7,5</b>	<b>15,1</b>	<b>6,8</b>	<b>10,9</b>	<b>10,0</b>	<b>8,7</b>

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT.

**Tabella 87** - Composizione Entrate delle Amministrazioni Provinciali per titolo e regione. Valori in percentuale. Accertamenti pro capite anno 2005.

	EMILIA ROMAGNA	LOMBARDIA	VENETO	TOSCANA	PIEMONTE	LAZIO	ITALIA
Entrate Tributarie	33,4	33,0	29,4	29,6	25,6	43,8	29,4
Entrate Derivanti Da Contributi E Trasferimenti Correnti	26,0	17,0	19,3	38,4	37,7	21,1	30,6
Entrate Extratributarie	3,7	6,4	4,2	5,5	3,7	3,5	4,0
<b>Totale Entrate Correnti</b>	<b>63,1</b>	<b>56,3</b>	<b>52,9</b>	<b>73,4</b>	<b>66,9</b>	<b>68,4</b>	<b>64,1</b>
Entrate Derivanti Da Alienazione Trasn. Di Capitali E Da Riscossioni	22,9	28,7	26,6	15,4	7,1	16,4	21,1
Entrate Derivanti Da Accensioni Di Prestiti	14,1	15,0	20,5	11,2	26,0	15,2	14,8
<b>Totale Entrate</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT.

**Tabella 88** - Spese delle Amministrazioni Provinciali per titolo e regione. Impegni pro capite anno 2005.

	EMILIA ROMAGNA	LOMBARDIA	VENETO	TOSCANA	PIEMONTE	LAZIO	ITALIA
Spese Correnti	161	124	119	199	196	122	145
Spese In C/Capitale	99	113	142	100	52	75	93
Spese Per Rimborso Di Prestiti	22	14	18	17	68	13	19
<b>Totale Spese</b>	<b>282</b>	<b>252</b>	<b>279</b>	<b>316</b>	<b>316</b>	<b>210</b>	<b>257</b>

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT.

**Tabella 89** - Incidenza delle spese delle amministrazioni provinciali sul PIL. Valori a prezzi correnti in percentuale. Anno 2005.

	EMILIA ROMAGNA	LOMBARDIA	VENETO	TOSCANA	PIEMONTE	LAZIO	ITALIA
Spese Correnti	0,6	0,4	0,4	0,8	0,7	0,4	0,6
Spese In C/Capitale	0,3	0,4	0,5	0,4	0,2	0,3	0,4
Spese Per Rimborso Di Prestiti	0,1	0,0	0,1	0,1	0,3	0,0	0,1
<b>Totale Spese</b>	<b>1,0</b>	<b>0,8</b>	<b>1,0</b>	<b>1,2</b>	<b>1,2</b>	<b>0,7</b>	<b>1,1</b>

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT.

**Tabella 90** - Composizione delle spese delle Amministrazioni Provinciali per titolo e regione. Valori in percentuale. Accertamenti pro capite anno 2005.

	EMILIA ROMAGNA	LOMBARDIA	VENETO	TOSCANA	PIEMONTE	LAZIO	ITALIA
Spese Correnti	56,9	49,4	42,6	63,2	62,1	58,0	56,2
Spese In C/Capitale	35,2	44,9	50,9	31,6	16,4	35,9	36,3
Spese Per Rimborso Di Prestiti	7,9	5,7	6,6	5,3	21,5	6,1	7,4
<b>Totale Spese</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT.

**Tabella 91** - Tasso di crescita medio annuo delle Spese delle Amministrazioni Provinciali per titolo e regione. Impegni pro capite anni 2001 – 2005.

	<b>EMILIA ROMAGNA</b>	<b>LOMBARDIA</b>	<b>VENETO</b>	<b>TOSCANA</b>	<b>PIEMONTE</b>	<b>LAZIO</b>	<b>ITALIA</b>
Spese Correnti	0,0	7,6	3,7	5,0	10,2	10,4	7,3
Spese in C/Capitale	6,6	7,2	34,5	10,5	-6,7	16,9	9,7
Spese per rimborso di prestiti	12,8	17,1	26,9	22,6	76,3	18,0	29,6
<b>Totale Spese</b>	<b>3,0</b>	<b>7,9</b>	<b>16,2</b>	<b>7,3</b>	<b>10,9</b>	<b>13,0</b>	<b>9,3</b>

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT.

## **2. Le Comunità montane**



**Tabella 92** - Entrate delle comunità montane per titolo, categoria e anno. Tasso di crescita medio annuo. Accertamenti anni 2001-2006.

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	CAGR 2001-2006
<b>EMILIA-ROMAGNA</b>							
Contributi e trasferimenti correnti dallo Stato	6.597.858	6.442.696	7.105.526	7.705.080	7.544.994	6.883.717	0,9%
Contributi e trasferimenti correnti dalla Regione	10.154.071	12.501.776	6.134.498	5.073.361	5.175.416	21.960.584	16,7%
Contributi e trasferimenti correnti dalla Regione per funz. delegate	2.368.443	2.988.259	2.379.202	2.882.399	1.928.299	1.773.021	-5,6%
Contributi e trasferimenti da parte di Organismi Comunitari e Internazionali	0	0	0	0	25.000	292.456	0
Contributi e trasferimenti correnti da altri Enti del Settore Pubblico	6.020.109	9.950.739	10.309.303	11.899.218	11.933.062	11.984.346	14,8%
<b>Totale Entrate derivanti da Contributi e Trasferimenti Correnti</b>	<b>25.140.481</b>	<b>31.883.469</b>	<b>25.928.529</b>	<b>27.560.058</b>	<b>26.606.771</b>	<b>42.894.124</b>	<b>11,3%</b>
Proventi dei servizi pubblici	5.187.907	5.735.963	5.494.303	6.677.719	6.552.987	5.254.207	0,3%
Proventi dei beni dell'ente	189.919	243.482	129.066	221.580	262.814	470.862	19,9%
Interessi su anticipazioni o crediti	62.657	74.056	83.023	46.263	46.341	57.578	-1,7%
Utili netti aziende speciali e partecipate. divid. di società	9.410	7.601	16.102	22.758	16.198	14.581	9,2%
Proventi diversi	1.370.689	1.749.893	1.607.964	1.778.252	2.524.480	4.031.531	24,1%
<b>Totale Entrate Extratributarie</b>	<b>6.820.581</b>	<b>7.810.995</b>	<b>7.330.458</b>	<b>8.746.572</b>	<b>9.402.820</b>	<b>9.828.759</b>	<b>7,6%</b>
<b>TOTALE ENTRATE CORRENTI</b>	<b>31.961.063</b>	<b>39.694.464</b>	<b>33.258.987</b>	<b>36.306.630</b>	<b>36.009.591</b>	<b>52.722.883</b>	<b>10,5%</b>
Alienazioni di beni patrimoniali	579.480	516.457	1.500	10	675.431	0	-100,0%
Trasferimenti di capitali dallo Stato	493.634	375.608	3.307.340	2.633.419	3.321.365	284.713	-10,4%
Trasferimenti di capitali dalla Regione	26.439.507	20.030.679	17.633.781	26.245.375	16.738.869	24.008.531	-1,9%
Trasferimenti di capitale da altri Enti del Settore Pubblico	2.989.244	5.590.838	5.275.432	4.495.838	8.762.094	4.696.909	9,5%
Trasferimenti di capitali da altri soggetti	201.832	1.920.076	1.683.933	1.110.419	1.175.229	1.049.957	39,1%
Riscossioni di crediti	0	0	0	11.342	0	0	0
<b>Totale Entrate da Alienazione di Beni, Trasf. di Capitali e Riscossioni</b>	<b>30.703.697</b>	<b>28.433.658</b>	<b>27.901.986</b>	<b>34.496.403</b>	<b>30.672.988</b>	<b>30.040.110</b>	<b>-0,4%</b>
Anticipazioni di cassa	63.861	12.945	0	0	0	207.819	26,6%
Finanziamenti a breve termine	0	0	0	0	150.000	0	0
Assunzioni di mutui e prestiti	3.987.240	1.841.058	245.034	833.195	55.103	2.220.799	-11,0%
Emissioni di prestiti obbligazionari	0	0	0	0	0	0	0
<b>Totale Entrate da Accensioni di Prestiti</b>	<b>4.051.101</b>	<b>1.854.003</b>	<b>245.034</b>	<b>833.195</b>	<b>205.103</b>	<b>2.428.618</b>	<b>-9,7%</b>
<b>Totale Entrate da Servizi per Conto di Terzi</b>	<b>3.038.834</b>	<b>3.049.481</b>	<b>3.551.857</b>	<b>4.524.754</b>	<b>4.299.680</b>	<b>5.172.666</b>	<b>11,2%</b>
<b>TOTALE GENERALE delle ENTRATE</b>	<b>69.754.695</b>	<b>73.031.607</b>	<b>64.957.864</b>	<b>76.160.982</b>	<b>71.187.362</b>	<b>90.364.277</b>	<b>5,3%</b>

Fonte: Elaborazioni su dati Finanza del Territorio

**Tabella 93** - Entrate pro capite delle comunità montane per titolo. categoria. anno. Tasso di crescita medio annuo. Accertamenti anni 2001-2006.

<b>EMILIA-ROMAGNA</b>	<b>2001</b>	<b>2002</b>	<b>2003</b>	<b>2004</b>	<b>2005</b>	<b>2006</b>	<b>CAGR 2001-2006</b>
Contributi e trasferimenti correnti dallo Stato	14	14	15	16	16	14	0,2%
Contributi e trasferimenti correnti dalla Regione	22	27	13	11	11	46	15,9%
Contributi e trasferimenti correnti dalla Regione per funz. delegate	5	6	5	6	4	4	-6,3%
Contributi e trasferimenti da parte di Organismi Comunitari e Internazionali	0	0	0	0	0	1	0
Contributi e trasferimenti correnti da altri Enti del Settore Pubblico	13	21	22	25	25	25	14,0%
<b>Entrate derivanti da Contributi e Trasferimenti Correnti</b>	<b>54</b>	<b>68</b>	<b>55</b>	<b>58</b>	<b>56</b>	<b>89</b>	<b>10,5%</b>
Proventi dei servizi pubblici	11	12	12	14	14	11	-0,4%
Proventi dei beni dell'ente	0	1	0	0	1	1	19,1%
Interessi su anticipazioni o crediti	0	0	0	0	0	0	-2,3%
Utili netti aziende speciali e partecipate. divid. di società	0	0	0	0	0	0	8,4%
Proventi diversi	3	4	3	4	5	8	23,3%
<b>Entrate Extratributarie</b>	<b>15</b>	<b>17</b>	<b>16</b>	<b>18</b>	<b>20</b>	<b>20</b>	<b>6,9%</b>
<b>TOTALE ENTRATE CORRENTI</b>	<b>69</b>	<b>85</b>	<b>70</b>	<b>76</b>	<b>75</b>	<b>110</b>	<b>9,8%</b>
Alienazioni di beni patrimoniali	1	1	0	0	1	0	-100,0%
Trasferimenti di capitali dallo Stato	1	1	7	6	7	1	-11,0%
Trasferimenti di capitali dalla Regione	57	43	37	55	35	50	-2,6%
Trasferimenti di capitale da altri Enti del Settore Pubblico	6	12	11	9	18	10	8,7%
Trasferimenti di capitali da altri soggetti	0	4	4	2	2	2	38,2%
Riscossioni di crediti	0	0	0	0	0	0	0
<b>Entrate da Alienazione di Beni, Trasn. di Capitali e Riscossioni</b>	<b>66</b>	<b>61</b>	<b>59</b>	<b>72</b>	<b>64</b>	<b>63</b>	<b>-1,1%</b>
Anticipazioni di cassa	0	0	0	0	0	0	25,8%
Finanziamenti a breve termine	0	0	0	0	0	0	0
Assunzioni di mutui e prestiti	9	4	1	2	0	5	-11,6%
Emissioni di prestiti obbligazionari	0	0	0	0	0	0	0
<b>Entrate da Accensioni di Prestiti</b>	<b>9</b>	<b>4</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>0</b>	<b>5</b>	<b>-10,3%</b>
<b>Entrate da Servizi per Conto di Terzi</b>	<b>7</b>	<b>7</b>	<b>8</b>	<b>9</b>	<b>9</b>	<b>11</b>	<b>10,5%</b>
<b>TOTALE al netto dei servizi c/terzi</b>	<b>144</b>	<b>150</b>	<b>130</b>	<b>150</b>	<b>140</b>	<b>178</b>	<b>4,3%</b>
<b>TOTALE GENERALE delle ENTRATE</b>	<b>150</b>	<b>156</b>	<b>138</b>	<b>160</b>	<b>149</b>	<b>188</b>	<b>4,6%</b>

Fonte: Elaborazioni su dati Finanza del Territorio

**Tabella 94** - Composizione delle entrate delle Comunità Montane per titolo e anno. Accertamenti pro capite anni 2001-2006.

<b>EMILIA-ROMAGNA</b>	<b>2001</b>	<b>2002</b>	<b>2003</b>	<b>2004</b>	<b>2005</b>	<b>2006</b>
Contributi e trasferimenti correnti dallo Stato	9%	9%	11%	10%	11%	8%
Contributi e trasferimenti correnti dalla Regione	15%	17%	9%	7%	7%	24%
Contributi e trasferimenti correnti dalla Regione per funz. delegate	3%	4%	4%	4%	3%	2%
Contributi e trasferimenti da parte di Organismi Comunitari e Internazionali	0%	0%	0%	0%	0%	0%
Contributi e trasferimenti correnti da altri Enti del Settore Pubblico	9%	14%	16%	16%	17%	13%
<b>Entrate derivanti da Contributi e Trasferimenti Correnti</b>	<b>36%</b>	<b>44%</b>	<b>40%</b>	<b>36%</b>	<b>37%</b>	<b>47%</b>
Proventi dei servizi pubblici	7%	8%	8%	9%	9%	6%
Proventi dei beni dell'ente	0%	0%	0%	0%	0%	1%
Interessi su anticipazioni o crediti	0%	0%	0%	0%	0%	0%
Utili netti aziende speciali e partecipate. divid. di società	0%	0%	0%	0%	0%	0%
Proventi diversi	2%	2%	2%	2%	4%	4%
<b>Entrate Extratributarie</b>	<b>10%</b>	<b>11%</b>	<b>11%</b>	<b>11%</b>	<b>13%</b>	<b>11%</b>
<b>TOTALE ENTRATE CORRENTI</b>	<b>46%</b>	<b>54%</b>	<b>51%</b>	<b>48%</b>	<b>51%</b>	<b>58%</b>
Alienazioni di beni patrimoniali	1%	1%	0%	0%	1%	0%
Trasferimenti di capitali dallo Stato	1%	1%	5%	3%	5%	0%
Trasferimenti di capitali dalla Regione	38%	27%	27%	34%	24%	27%
Trasferimenti di capitale da altri Enti del Settore Pubblico	4%	8%	8%	6%	12%	5%
Trasferimenti di capitali da altri soggetti	0%	3%	3%	1%	2%	1%
Riscossioni di crediti	0%	0%	0%	0%	0%	0%
<b>Entrate da Alienazione di Beni, Trasn. di Capitali e Riscossioni</b>	<b>44%</b>	<b>39%</b>	<b>43%</b>	<b>45%</b>	<b>43%</b>	<b>33%</b>
Anticipazioni di cassa	0%	0%	0%	0%	0%	0%
Finanziamenti a breve termine	0%	0%	0%	0%	0%	0%
Assunzioni di mutui e prestiti	6%	3%	0%	1%	0%	2%
Emissioni di prestiti obbligazionari	0%	0%	0%	0%	0%	0%
<b>Entrate da Accensioni di Prestiti</b>	<b>6%</b>	<b>3%</b>	<b>0%</b>	<b>1%</b>	<b>0%</b>	<b>3%</b>
<b>Entrate da Servizi per Conto di Terzi</b>	<b>4%</b>	<b>4%</b>	<b>5%</b>	<b>6%</b>	<b>6%</b>	<b>6%</b>
<b>TOTALE al netto dei servizi c/terzi</b>	<b>96%</b>	<b>96%</b>	<b>95%</b>	<b>94%</b>	<b>94%</b>	<b>94%</b>
<b>TOTALE GENERALE delle ENTRATE</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>

Fonte: Elaborazioni su dati Finanza del Territorio

**Tabella 95** - Entrate delle comunità montane per titolo, categoria e comunità montana. Accertamenti anno 2001.

Descrizione	Totale E-R	Acquacheta - Romagna - Toscana	Alta E Media Valle Del Reno	Appennino Cesenate	Appennino Faentino	Appennino Forlivese	Appennino Modena Est	Appennino Modena Ovest	Appennino Parma Est	Appennino Piacentino
Contributi e trasferimenti correnti dallo Stato	6.597.858	237.302	853.839	372.631	245.480	419.255	254.442	241.635	372.698	363.775
Contributi e trasferimenti correnti dalla Regione	10.154.071	203.988	294.211	427.048	193.383	491.915	142.513	139.595	294.450	344.573
Contributi e trasferimenti correnti dalla Regione per funz. delegate	2.368.443	12.435	130.534	76.865	248.746	23.465	69.432	33.521	0	0
Contributi e trasferimenti da parte di Organismi Comunitari e Internazionali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Contributi e trasferimenti correnti da altri Enti del Settore Pubblico	6.020.109	195.098	379.273	190.742	134.845	1.841.014	129.504	134.860	113.774	107.548
<b>Totale Entrate derivanti da Contributi e Trasferimenti Correnti</b>	<b>25.140.481</b>	<b>648.822</b>	<b>1.657.857</b>	<b>1.067.287</b>	<b>822.454</b>	<b>2.775.648</b>	<b>595.891</b>	<b>549.610</b>	<b>780.922</b>	<b>815.896</b>
Cat. 1 - Proventi dei servizi pubblici	5.187.907	1.927	142.796	14.551	23.079	6.189	34.675	0	219.009	8.261
Cat. 2 - Proventi dei beni dell'ente	189.919	0	35.605	6.869	21.897	0	1.289	0	25.079	6.714
Cat.3 - Interessi su anticipazioni o crediti	62.657	182	33	646	18.473	542	75	5.216	515	67
Cat.4 - Utili netti aziende speciali e partecipate. divid. di società	9.410	0	0	71	0	0	0	0	0	0
Cat.5 - Proventi diversi	1.370.689	35.294	34.546	83.367	36.453	41.212	37.337	6.964	87.401	93.928
<b>Totale Entrate Extratributarie</b>	<b>6.820.581</b>	<b>37.403</b>	<b>212.980</b>	<b>105.504</b>	<b>99.902</b>	<b>47.944</b>	<b>73.376</b>	<b>12.181</b>	<b>332.005</b>	<b>108.969</b>
ENTRATE CORRENTI	31.961.063	686.225	1.870.837	1.172.790	922.356	2.823.592	669.266	561.790	1.112.926	924.865
Cat.1 - Alienazioni di beni patrimoniali	579.480	0	0	63.023	0	0	0	0	0	0
Cat.2 - Trasferimenti di capitali dallo Stato	493.634	0	0	61.331	0	0	25.577	0	135.041	0
Cat.3 - Trasferimenti di capitali dalla Regione	26.439.507	425.253	1.187.276	1.851.455	970.274	2.670.237	337.391	441.397	8.642.436	1.452.608
Cat.4 - Trasferimenti di capitale da altri Enti del Settore Pubblico	2.989.244	2.133	107.423	0	366.310	343.278	547.049	0	28.252	9.640
Cat.5 - Trasferimenti di capitali da altri soggetti	201.832	0	0	0	41.587	20.658	16.442	0	95.773	0
Cat.6 - Riscossioni di crediti	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
<b>Totale ENTRATE DA ALIENAZIONE DI BENI. TRASFERIMENTI DI CAPITALI E RISCOSSIONI DI CREDITI</b>	<b>30.703.697</b>	<b>427.386</b>	<b>1.294.699</b>	<b>1.975.810</b>	<b>1.378.171</b>	<b>3.034.173</b>	<b>926.459</b>	<b>441.397</b>	<b>8.901.501</b>	<b>1.462.248</b>
Anticipazioni di cassa	63.861	0	63.861	0	0	0	0	0	0	0
Finanziamenti a breve termine	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Assunzioni di mutui e prestiti	3.987.240	145.165	0	450.313	171.518	305.091	141.704	0	316.531	220.756
Emissioni di prestiti obbligazionari	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
<b>Totale ENTRATE DA ACCENSIONI DI PRESTITI</b>	<b>40.51.101</b>	<b>145.165</b>	<b>63.861</b>	<b>450.313</b>	<b>171.518</b>	<b>305.091</b>	<b>141.704</b>	<b>0</b>	<b>316.531</b>	<b>220.756</b>
<b>Totale ENTRATE DA SERVIZI PER CONTO DI TERZI</b>	<b>3.038.834</b>	<b>359.340</b>	<b>188.401</b>	<b>156.505</b>	<b>105.957</b>	<b>257.436</b>	<b>96.549</b>	<b>69.930</b>	<b>215.063</b>	<b>94.590</b>
<b>TOTALE GENERALE delle ENTRATE</b>	<b>69.754.695</b>	<b>1.618.117</b>	<b>3.417.798</b>	<b>3.755.418</b>	<b>2.578.003</b>	<b>6.420.292</b>	<b>1.833.978</b>	<b>1.073.117</b>	<b>10.546.021</b>	<b>2.702.460</b>
POP RES	463.985	10.662	37.913	25.875	15.680	26.858	15.202	10.485	24.717	9.572

continua

continua

Descrizione	Totale E-R	Appennino Reggiano	Cinque Valli Bolognesi	Frignano	Valli Nure E Arda	Valle Del Samoggia	Valle Marecchia	Valle Santerno	Valli Taro E Ceno	Val Tidone
Contributi e trasferimenti correnti dallo Stato	6.597.858	621.783	521.434	483.392	154.751	196.614	155.611	226.121	876.977	118
Contributi e trasferimenti correnti dalla Regione	10.154.071	521.908	264.790	366.879	179.662	207.666	142.504	158.648	5.780.340	0
Contributi e trasferimenti correnti dalla Regione per funz. delegate	2.368.443	0	199.267	73.098	20.658	16.910	22.403	25.283	1.415.826	0
Contributi e trasferimenti da parte di Organismi Comunitari e Internazionali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Contributi e trasferimenti correnti da altri Enti del Settore Pubblico	6.020.109	282.626	314.950	157.154	177.411	312.808	114.825	313.345	1.120.334	0
<b>Totale Entrate derivanti da Contributi e Trasferimenti Correnti</b>	<b>25.140.481</b>	<b>1.426.318</b>	<b>1.300.441</b>	<b>1.080.522</b>	<b>532.483</b>	<b>733.997</b>	<b>435.344</b>	<b>723.397</b>	<b>9.193.477</b>	<b>118</b>
Cat. 1 - Proventi dei servizi pubblici	5.187.907	20.362	104.680	45.686	0	7.330	5.436	24.150	4.529.775	0
Cat. 2 - Proventi dei beni dell'ente	189.919	0	9.735	20.192	0	0	0	3.873	58.667	0
Cat.3 - Interessi su anticipazioni o crediti	62.657	3.886	52	1.723	136	122	5.541	17.998	7.449	0
Cat.4 - Utili netti aziende speciali e partecipate, divid. di società	9.410	0	0	9.339	0	0	0	0	0	0
Cat.5 - Proventi diversi	1.370.689	243.904	67.401	56.688	214.777	5.345	12.369	91.037	222.665	0
<b>Totale Entrate Extratributarie</b>	<b>6.820.581</b>	<b>268.152</b>	<b>181.867</b>	<b>133.628</b>	<b>214.914</b>	<b>12.798</b>	<b>23.345</b>	<b>137.058</b>	<b>4.818.556</b>	<b>0</b>
ENTRATE CORRENTI	31.961.063	1.694.469	1.482.308	1.214.150	747.396	746.795	458.689	860.455	14.012.033	118
Cat.1 - Alienazioni di beni patrimoniali	579.480	516.457	0	0	0	0	0	0	0	0
Cat.2 - Trasferimenti di capitali dallo Stato	493.634	0	0	68.135	0	28.092	50.073	18.202	107.184	0
Cat.3 - Trasferimenti di capitali dalla Regione	26.439.507	1.521.509	1.107.466	1.004.218	2.642.038	685.772	27.696	107.186	1.365.295	0
Cat.4 - Trasferimenti di capitale da altri Enti del Settore Pubblico	2.989.244	497.152	50.355	74.452	131.241	506.748	325.210	0	0	0
Cat.5 - Trasferimenti di capitali da altri soggetti	201.832	0	27.372	0	0	0	0	0	0	0
Cat.6 - Riscossioni di crediti	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
<b>Totale ENTRATE DA ALIENAZIONE DI BENI, TRASFERIMENTI DI CAPITALI E RISCOSSIONI DI CREDITI</b>	<b>30.703.697</b>	<b>2.535.119</b>	<b>1.185.193</b>	<b>1.146.805</b>	<b>2.773.279</b>	<b>1.220.611</b>	<b>402.979</b>	<b>125.388</b>	<b>1.472.479</b>	<b>0</b>
Anticipazioni di cassa	63.861	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Finanziamenti a breve termine	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Assunzioni di mutui e prestiti	3.987.240	497.027	544.885	435.379	0	0	58.082	100.997	599.791	0
Emissioni di prestiti obbligazionari	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
<b>Totale ENTRATE DA ACCENSIONI DI PRESTITI</b>	<b>4.051.101</b>	<b>497.027</b>	<b>544.885</b>	<b>435.379</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>58.082</b>	<b>100.997</b>	<b>599.791</b>	<b>0</b>
<b>Totale ENTRATE DA SERVIZI PER CONTO DI TERZI</b>	<b>3.038.834</b>	<b>194.350</b>	<b>210.379</b>	<b>149.124</b>	<b>282.497</b>	<b>104.793</b>	<b>42.073</b>	<b>67.731</b>	<b>444.116</b>	<b>0</b>
<b>TOTALE GENERALE delle ENTRATE</b>	<b>69.754.695</b>	<b>4.920.965</b>	<b>3.422.765</b>	<b>2.945.460</b>	<b>3.803.173</b>	<b>2.072.199</b>	<b>961.823</b>	<b>1.154.570</b>	<b>16.528.420</b>	<b>118</b>
POP RES	463.985	43.834	59.416	37.800	17.839	35.422	32.040	9.041	45.777	5.852

Fonte: Elaborazioni su dati Finanza del Territorio

**Tabella 96** - Entrate delle comunità montane per titolo, categoria e comunità montana. Accertamenti anno 2006.

	EMILIA- ROMAGNA	Acquacheta - Romagna - Toscana	Alta E Media Valle Del Reno	Appennino Cesenate	Appennino Faentino	Appennino Forlivese	Appennino Modena Est	Appennino Modena Ovest	Appennino Parma Est	Appennino Piacentino
2005 Categoria 1 Contributi E Trasferimenti Correnti Dallo Stato	6.883.717	269.116	720.129	380.858	316.239	389.604	266.736	235.013	406.404	388.061
2010 Categoria 2 Contributi E Trasferimenti Correnti Dalla Regione	21.960.584	222.039	146.240	388.647	377.925	502.101	126.938	133.944	326.617	347.392
2015 Categoria 3 Contributi E Trasferimenti Correnti Dalla Regione per funz. delegate	1.773.021	12.290	153.929	76.502	239.914	22.498	31.646	33.530	0	0
2020 Categoria 4 Contributi E Trasferimenti Da Parte Di Organismi Comunitari e Internazionali	292.456	5.562	0	0	0	101.894	0	0	0	0
2025 Categoria 5 Contributi E Trasferimenti Correnti Da Altri Enti del Settore Pubblico	11.984.346	683.499	408.051	172.214	343.261	615.624	279.722	292.401	729.392	116.845
<b>2030 Totale Entrate Derivanti Da Contributi e trasferimenti correnti</b>	<b>42.894.124</b>	<b>1.192.506</b>	<b>1.428.349</b>	<b>1.018.221</b>	<b>1.277.339</b>	<b>1.631.721</b>	<b>705.042</b>	<b>694.888</b>	<b>1.462.413</b>	<b>852.298</b>
2035 Categoria 1 Proventi Dei Servizi Pubblici	5.254.207	1.656	266.144	12.776	32.263	897	21.243	1.678	14.578	13.570
2125 Categoria 2 Proventi Dei Beni Dell'ente	470.862	0	29.764	4.200	24.559	0	16.300	0	103.095	1.033
2130 Categoria 3 Interessi Su Anticipazioni O Crediti	57.578	905	311	339	5.366	971	2.737	1.179	2.500	30
2135 Categoria 4 Utili Netti Delle Aziende Speciali E Partecipate	14.581	0	0	0	0	0	0	0	0	0
2140 Categoria 5 Proventi Diversi	4.031.531	32.487	22.808	100.043	60.214	47.287	79.445	28.177	152.931	72.441
<b>2145 Totale Entrate Extratributarie</b>	<b>9.828.759</b>	<b>35.048</b>	<b>319.027</b>	<b>117.358</b>	<b>122.402</b>	<b>49.155</b>	<b>119.725</b>	<b>31.034</b>	<b>273.104</b>	<b>87.074</b>
<b>ENTRATE CORRENTI</b>	<b>52.722.883</b>	<b>1.227.554</b>	<b>1.747.376</b>	<b>1.135.579</b>	<b>1.399.741</b>	<b>1.680.876</b>	<b>824.767</b>	<b>725.922</b>	<b>1.735.517</b>	<b>939.372</b>
2150 Categoria 1 Alienazione Di Beni Patrimoniali	-	0	0	0	0	0	0	0	0	0
2175 Categoria 2 Trasferimenti Di Capitali Dallo Stato	284.713	200.000	0	0	0	0	0	0	0	0
2180 Categoria 3 Trasferimenti Di Capitali Dalla Regione	24.008.531	315.029	1.420.702	960.988	1.340.680	935.865	2.397.507	987.934	7.014.960	706.801
2185 Categoria 4 Trasferimenti Di Capitali Da Altri Enti Del Settore Pubblico	4.696.909	70.194	168.724	0	257.830	319.998	853.590	0	110.342	39.866
2190 Categoria 5 Trasferimenti Di Capitali Da Altri Soggetti	1.049.957	0	200.000	0	77.087	110.000	45.250	38.467	109.956	0
2195 Categoria 6 Riscossioni Di Crediti	-	0	0	0	0	0	0	0	0	0
<b>2200 Totale Entrate Derivanti Da Alienazione, Trasferimenti Di C</b>	<b>30.040.110</b>	<b>585.223</b>	<b>1.789.426</b>	<b>960.988</b>	<b>1.675.597</b>	<b>1.365.863</b>	<b>3.296.347</b>	<b>1.026.401</b>	<b>7.235.258</b>	<b>746.667</b>
2205 Categoria 1 Anticipazioni Di Cassa	207.819	0	0	0	0	0	0	0	0	0
2210 Categoria 2 Finanziamenti A Breve Termine	-	0	0	0	0	0	0	0	0	0
2215 Categoria 3 Assunzioni Di Mutui E Prestiti	2.220.799	0	930.000	0	0	0	0	0	1.190.000	0
2220 Categoria 4 Emissioni Di Prestiti Obbligazionari	-	0	0	0	0	0	0	0	0	0
2225 Totale Entrate Derivanti Da Accensioni Di Prestiti	2.428.618	0	930.000	0	0	0	0	0	1.190.000	0
<b>2230 Totale Entrate Da Servizi Per Conto Di Terzi</b>	<b>5.172.666</b>	<b>148.301</b>	<b>263.353</b>	<b>156.416</b>	<b>684.026</b>	<b>411.359</b>	<b>113.872</b>	<b>183.583</b>	<b>551.231</b>	<b>120.237</b>
<b>2230 Totale Entrate al netto dei Servizi Per Conto Di Terzi</b>	<b>85.191.611</b>	<b>1.812.777</b>	<b>4.466.802</b>	<b>2.096.567</b>	<b>3.075.338</b>	<b>3.046.739</b>	<b>4.121.114</b>	<b>1.752.323</b>	<b>10.160.775</b>	<b>1.686.039</b>
<b>2235 Totale Generale Delle Entrate</b>	<b>90.364.277</b>	<b>1.961.078</b>	<b>4.730.155</b>	<b>2.252.983</b>	<b>3.759.364</b>	<b>3.458.098</b>	<b>4.234.986</b>	<b>1.935.906</b>	<b>10.712.006</b>	<b>1.806.276</b>

continua



	EMILIA- ROMAGNA	Appennino Reggiano	Cinque Valli Bolognesi	Frignano	Valli Nure E Arda	Valle Del Samoggia	Valle Marecchia	Valle Santerno	Valli Taro E Ceno	Val Tidone
2005 Categoria 1 Contributi E Trasferimenti Correnti Dallo Stato	6.883.717	654.207	551.431	523.916	164.344	201.997	156.492	215.601	925.973	117.596
2010 Categoria 2 Contributi E Trasferimenti Correnti Dalla Regione	21.960.584	366.521	164.821	236.117	221.841	319.814	131.382	236.615	17.395.771	315.859
2015 Categoria 3 Contributi E Trasferimenti Correnti Dalla Regione per funz. delegate	1.773.021	13.846	317.520	70.791	21.998	17.011	33.760	25.852	694.795	7.139
2020 Categoria 4 Contributi E Trasferimenti Da Parte Di Organismi Comunitari e Internazionali	292.456	185.000	0	0	0	0	0	0	0	0
2025 Categoria 5 Contributi E Trasferimenti Correnti Da Altri Enti del Settore Pubblico	11.984.346	614.576	487.926	516.728	261.099	1.497.330	1.913.902	842.278	1.964.444	245.054
<b>2030 Totale Entrate Derivanti Da Contributi E Trasferimenti Correnti</b>	<b>42.894.124</b>	<b>1.834.150</b>	<b>1.521.698</b>	<b>1.347.552</b>	<b>669.282</b>	<b>2.036.152</b>	<b>2.235.536</b>	<b>1.320.346</b>	<b>20.980.983</b>	<b>685.648</b>
2035 Categoria 1 Proventi Dei Servizi Pubblici	5.254.207	14.440	152.604	60.491	0	2.872	0	34.874	4.623.189	932
2125 Categoria 2 Proventi Dei Beni Dell'ente	470.862	0	2.012	20.068	0	0	0	16.605	253.226	0
2130 Categoria 3 Interessi Su Anticipazioni O Crediti	57.578	2.743	2.239	1.122	280	571	17.080	11.717	5.488	2.000
2135 Categoria 4 Utili Netti Delle Aziende Speciali E Partecipate	14.581	0	0	14.581	0	0	0	0	0	0
2140 Categoria 5 Proventi Diversi	4.031.531	403.302	21.799	75.891	132.486	113.066	383.032	304.048	1.941.744	60.330
<b>2145 Totale Entrate Extratributarie</b>	<b>9.828.759</b>	<b>420.485</b>	<b>178.654</b>	<b>172.153</b>	<b>132.766</b>	<b>116.509</b>	<b>400.112</b>	<b>367.244</b>	<b>6.823.647</b>	<b>63.262</b>
ENTRATE CORRENTI	52.722.883	2.254.635	1.700.352	1.519.705	802.048	2.152.661	2.635.648	1.687.590	27.804.630	748.910
2150 Categoria 1 Alienazione Di Beni Patrimoniali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
2175 Categoria 2 Trasferimenti Di Capitali Dallo Stato	284.713	34.500	10.213	40.000	0	0	0	0	0	0
2180 Categoria 3 Trasferimenti Di Capitali Dalla Regione	24.008.531	1.130.854	430.896	3.287.836	982.680	895.170	511.877	515.242	132.992	40.518
2185 Categoria 4 Trasferimenti Di Capitali Da Altri Enti Del Settore Pubblico	4.696.909	620.710	805.893	120.820	813.824	294.658	92.508	96.000	0	31.952
2190 Categoria 5 Trasferimenti Di Capitali Da Altri Soggetti	1.049.957	196.000	84.294	0	98.580	60.323	0	30.000	0	0
2195 Categoria 6 Riscossioni Di Crediti	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
<b>2200 Totale Entrate Derivanti Da Alienazione, Trasferimenti Di C</b>	<b>30.040.110</b>	<b>1.982.064</b>	<b>1.331.296</b>	<b>3.448.656</b>	<b>1.895.084</b>	<b>1.250.151</b>	<b>604.385</b>	<b>641.242</b>	<b>132.992</b>	<b>72.470</b>
2205 Categoria 1 Anticipazioni Di Cassa	207.819	0	0	207.819	0	0	0	0	0	0
2210 Categoria 2 Finanziamenti A Breve Termine	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
2215 Categoria 3 Assunzioni Di Mutui E Prestiti	2.220.799	0	8.099	0	0	0	0	0	0	92.700
2220 Categoria 4 Emissioni Di Prestiti Obbligazionari	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
<b>2225 Totale Entrate Derivanti Da Accensioni Di Prestiti</b>	<b>2.428.618</b>	<b>0</b>	<b>8.099</b>	<b>207.819</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>92.700</b>
2230 Totale Entrate Da Servizi Per Conto Di Terzi	5.172.666	328.738	945.705	225.098	81.422	295.044	96.811	115.383	378.932	73.155
2230 Totale Entrate al netto dei Servizi Per Conto Di Terzi	85.191.611	4.236.699	3.039.747	5.176.180	2.697.132	3.402.812	3.240.033	2.328.832	27.937.622	914.080
2235 Totale Generale Delle Entrate	90.364.277	4.565.437	3.985.452	5.401.278	2.778.554	3.697.856	3.336.844	2.444.215	28.316.554	987.235

Fonte: Elaborazioni su dati Finanza del Territorio

**Tabella 97** - Spese delle comunità montane per titolo, categoria e anno. Tasso di crescita medio annuo. Impegni anni 2001-2006.

EMILIA-ROMAGNA	2001	2002	2003	2004	2005	2006	CAGR 2001-2006
<b>TITOLO I - Spese Correnti</b>	29.370.638	36.116.147	31.003.816	34.731.107	34.327.697	50.224.425	11,33%
<b>TITOLO II - Spese In C/ capitale</b>	35.548.346	32.413.628	30.001.916	36.111.264	31.812.577	33.296.608	-1,30%
<b>TITOLO III - Spese Per Rimborso Di Prestiti</b>	1.589.679	1.537.175	1.481.891	1.430.517	1.397.715	1.348.682	-3,23%
Rimborso di Anticipazioni Di Cassa	63.861	12.945	0	0	0	207.819	26,62%
Rimborso di Finanziamenti a Breve Termine	0	0	3.780	0	150.000	0	0
Rimborso di Quota Capitale di Mutui e Prestiti	1.525.817	1.323.690	1.478.111	1.430.517	1.247.715	1.140.863	-5,65%
Rimborso di Prestiti Obbligazionari	0	0	0	0	0	0	0
Rimborso di Quota Capitale di Debiti Pluriennali	0	200.540	0	0	0	0	0
<b>TITOLO IV - SPESE PER SERVIZI PER CONTO DI TERZI</b>	3.038.837	3.051.008	3.551.770	4.524.307	4.298.657	5.172.751	11,23%
<b>TOTALE GENERALE DELLE SPESE</b>	69.547.500	73.117.958	66.039.393	76.797.195	71.836.646	90.042.466	5,30%

Fonte: Elaborazioni Ennet su dati Finanza del Territorio



**Tabella 98** - Spese pro capite delle comunità montane per titolo. categoria. anno. Tasso di crescita medio annuo. Impegni anni 2001-2006.

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	CAGR 2001- 2006
<b>EMILIA-ROMAGNA</b>							
<b>Spese Correnti</b>	63	77	66	73	72	105	10,6%
<b>Spese In C/capitale</b>	77	69	64	76	67	69	-2,0%
<b>Spese Per Rimborso Di Prestiti</b>	3	3	3	3	3	3	-3,9%
Rimborso di Anticipazioni Di Cassa	0	0	0	0	0	0	25,8%
Rimborso di Finanziamenti a Breve Termine	0	0	0	0	0	0	0
Rimborso di Quota Capitale di Mutui e Prestiti	3	3	3	3	3	2	-6,3%
Rimborso di Prestiti Obbligazionari	0	0	0	0	0	0	0
Rimborso di Quota Capitale di Debiti Pluriennali	0	0	0	0	0	0	0
<b>Spese per servizi c/terzi</b>	7	7	8	9	9	11	10,5%
<b>TOTALE al netto dei servizi c/terzi</b>	143	150	132	152	141	180	4,6%
<b>TOTALE GENERALE DELLE SPESE</b>	150	157	140	161	150	188	4,6%

Fonte: Elaborazioni Ervet su dati Finanza del Territorio

**Tabella 99** - Composizione delle spese delle Comunità Montane per titolo e anno. Valori in percentuale. Impegni pro capite anni 2001-2006.

EMILIA-ROMAGNA	2001	2002	2003	2004	2005	2006
<b>Spese Correnti</b>	42,2	49,4	46,9	45,2	47,8	55,8
<b>Spese In C/capitale</b>	51,1	44,3	45,4	47,0	44,3	37,0
<b>Spese Per Rimborso Di Prestiti</b>	2,3	2,1	2,2	1,9	1,9	1,5
Rimborso di Anticipazioni Di Cassa	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,2
Rimborso di Finanziamenti a Breve Termine	0,0	0,0	0,0	0,0	0,2	0,0
Rimborso di Quota Capitale di Mutui e Prestiti	2,2	1,8	2,2	1,9	1,7	1,3
Rimborso di Prestiti Obbligazionari	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Rimborso di Quota Capitale di Debiti Pluriennali	0,0	0,3	0,0	0,0	0,0	0,0
<b>Spese per servizi c/terzi</b>	4,4	4,2	5,4	5,9	6,0	5,7
<b>TOTALE al netto dei servizi c/terzi</b>	95,6	95,8	94,6	94,1	94,0	95,8
<b>TOTALE GENERALE DELLE SPESE</b>	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni su dati Finanza del Territorio

**Tabella 100** - Spese delle comunità montane per titolo, categoria e comunità montana. Impegni anno 2001.

	Totale E-R	Acquacheta - Romagna - Toscana	Alta E Media Valle Del Reno	Appennino Cesenate	Appennino Faentino	Appennino Forlivese	Appennino Modena Est	Appennino Modena Ovest	Appennino Parma Est	Appennino Piacentino
Titolo I - Spese Correnti	29.370.638	690.785	1.294.227	1.072.518	726.439	2.682.722	618.477	496.584	888.744	773.274
Titolo II - Spese in C/capitale	35.548.346	572.551	1.468.000	2.453.799	1.580.724	3.347.520	1.139.021	452.029	9.267.505	1.740.199
Titolo III - Spese per Rimborsio di Prestiti	1.589.679	3.435	453.383	112.468	101.169	153.822	41.879	61.399	91.559	125.093
Titolo IV Spese per Servizi per Conto di Terzi	3.038.837	359.339	188.401	156.509	105.957	257.436	96.549	69.930	215.063	94.589
<b>Totale Generale delle Spese</b>	<b>69.547.500</b>	<b>1.626.111</b>	<b>3.404.011</b>	<b>3.795.294</b>	<b>2.514.289</b>	<b>6.441.500</b>	<b>1.895.927</b>	<b>1.079.942</b>	<b>10.462.870</b>	<b>2.733.155</b>

continua

continua

	Totale E-R	Appennino Reggiano	Cinque Valli Bolognesi	Frignano	Valli Nure E Arda	Valle Del Samoggia	Valle Marecchia	Valle Santerno	Valli Taro E Ceno	Val Tidone
Titolo I - Spese Correnti	29.370.638	1.572.209	1.209.037	1.125.234	705.456	687.987	430.122	766.219	13.630.596	7
Titolo II - Spese in C/capitale	35.548.346	3.065.714	1.782.582	1.574.252	2.827.652	1.208.013	484.412	213.140	2.371.231	0
Titolo III - Spese per Rimborsio di Prestiti	1.589.679	85.740	45.044	113.783	6.782	0	8.617	51.388	134.119	0
Titolo IV Spese per Servizi per Conto di Terzi	3.038.837	194.350	210.379	149.124	282.497	104.793	42.073	67.731	444.116	0
<b>Totale Generale delle Spese</b>	<b>69.547.500</b>	<b>4.918.014</b>	<b>3.247.043</b>	<b>2.962.393</b>	<b>3.822.387</b>	<b>2.000.793</b>	<b>965.223</b>	<b>1.098.477</b>	<b>16.580.062</b>	<b>7</b>

Fonte: Elaborazioni sui dati Finanza del Territorio

**Tabella 101** - Spese delle comunità montane per titolo, categoria e comunità montana. Impegni anno 2006.

	Totale E-R	Acquacheta - Romagna - Toscana	Alta E Media Valle Del Reno	Appennino Cesenate	Appennino Faentino	Appennino Forlivese	Appennino Modena Est	Appennino Modena Ovest	Appennino Parma Est	Appennino Piacentino
Spese Correnti	50.224.425	1.233.619	1.383.058	1.088.578	1.265.522	1.548.336	713.009	669.715	1.667.147	757.462
Spese in C/capitale	33.296.608	585.223	2.839.033	960.988	1.713.685	1.365.862	3.451.448	1.037.839	8.473.525	756.036
Spese per Rimborso di Prestiti	1.348.682	4.365	178.458	81.408	64.846	105.703	29.974	37.341	50.165	176.172
Spese per Servizi per Conto di Terzi	5.172.751	148.301	263.353	156.416	684.026	411.359	113.872	183.583	551.231	120.237
<b>Totale spese al netto dei servizi c/terzi</b>	<b>84.869.715</b>	<b>1.823.207</b>	<b>4.400.549</b>	<b>2.130.974</b>	<b>3.044.053</b>	<b>3.019.901</b>	<b>4.194.431</b>	<b>1.744.895</b>	<b>10.190.837</b>	<b>1.689.670</b>
<b>Totale Generale delle Spese</b>	<b>90.042.466</b>	<b>1.971.508</b>	<b>4.663.902</b>	<b>2.287.390</b>	<b>3.728.079</b>	<b>3.431.260</b>	<b>4.308.303</b>	<b>1.928.478</b>	<b>10.742.068</b>	<b>1.809.907</b>

continua

	Totale E-R	Appennino Reggiano	Cinque Valli Bolognesi	Frignanao	Valli Nure E Arda	Valle Del Samoggia	Valle Marecchia	Valle Santerno	Valli Taro E Ceno	Val Tidone
Spese Correnti	50.224.425	2.194.129	1.603.132	1.431.286	761.168	2.055.540	2.489.632	1.659.881	26.984.022	719.189
Spese in C/capitale	33.296.608	1.984.314	1.437.569	3.454.749	1.904.134	1.290.836	642.870	646.112	564.035	188.350
Spese per Rimborso di Prestiti	1.348.682	67.193	32.258	301.523	8.513	0	1.058	25.748	177.478	6.479
Spese per Servizi per Conto di Terzi	5.172.751	328.738	945.705	225.098	81.507	295.044	96.811	115.383	378.932	73.155
<b>Totale spese al netto dei servizi c/terzi</b>	<b>84.869.715</b>	<b>4.245.636</b>	<b>3.072.959</b>	<b>5.187.558</b>	<b>2.673.815</b>	<b>3.346.376</b>	<b>3.133.560</b>	<b>2.331.741</b>	<b>27.725.535</b>	<b>914.018</b>
<b>Totale Generale delle Spese</b>	<b>90.042.466</b>	<b>4.574.374</b>	<b>4.018.664</b>	<b>5.412.656</b>	<b>2.755.322</b>	<b>3.641.420</b>	<b>3.230.371</b>	<b>2.447.124</b>	<b>28.104.467</b>	<b>987.173</b>

Fonte: Elaborazioni su dati Finanza del Territorio

**Tabella 102** - Spese correnti delle Comunità montane per funzione. Valori assoluti. Anni 2001-2006

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	CAGR 2001-2005
<b>EMILIA-ROMAGNA</b>							
Funzioni generali di amministr., gestione e controllo	12.549.786	15.141.631	16.443.314	17.694.455	16.895.969	17.086.418	6,4%
Funz. di istruz. pubbl. e alla cultura e ai beni culturali	620.820	666.502	777.584	685.364	1.914.672	994.770	9,9%
Funzioni nel settore sportivo, ricreativo e del turismo	486.676	783.495	1.081.345	944.045	989.764	1.164.416	19,1%
Funz. per la gest. territ. e del campo della tutela ambientale	12.754.829	16.106.426	9.109.636	11.966.198	10.568.813	26.652.429	15,9%
Funzioni nel settore sociale	1.747.619	2.215.165	2.372.361	2.384.529	2.856.039	2.843.694	10,2%
Funzioni nel campo dello sviluppo economico	1.210.907	1.202.928	1.219.574	1.056.510	1.102.441	1.482.698	4,1%
<b>Totale spese correnti per Funzione</b>	<b>29.370.638</b>	<b>36.116.147</b>	<b>31.003.814</b>	<b>34.731.101</b>	<b>34.327.698</b>	<b>50.224.425</b>	<b>11,3%</b>

Fonte: Elaborazioni su dati Finanza del Territorio

**Tabella 103** - Spese correnti delle Comunità montane per funzione. Valori pro capite. Tasso di crescita medio annuo. Anni 2001-2006

<b>EMILIA-ROMAGNA</b>	<b>2001</b>	<b>2002</b>	<b>2003</b>	<b>2004</b>	<b>2005</b>	<b>2006</b>	<b>CAGR 2001-2005</b>
Funzioni generali di amministr., gestione e controllo	27	32	35	37	35	36	5,7%
Funz. di istruz. pubbl. e alla cultura e ai beni culturali	1	1	2	1	4	2	9,2%
Funzioni nel settore sportivo, ricreativo e del turismo	1	2	2	2	2	2	18,3%
Funz. per la gest. territ. e del campo della tutela ambientale	27	35	19	25	22	56	15,1%
Funzioni nel settore sociale	4	5	5	5	6	6	9,5%
Funzioni nel campo dello sviluppo economico	3	3	3	2	2	3	3,4%
<b>Totale spese correnti per Funzione</b>	<b>63</b>	<b>77</b>	<b>66</b>	<b>73</b>	<b>72</b>	<b>105</b>	<b>10,6%</b>

Fonte: Elaborazioni su dati Finanza del Territorio

**Tabella 104** – Composizione delle spese correnti delle Comunità montane per funzione. Valori pro capite. Anni 2001-2006

<b>EMILIA-ROMAGNA</b>	<b>2001</b>	<b>2002</b>	<b>2003</b>	<b>2004</b>	<b>2005</b>	<b>2006</b>
Funzioni generali di amministr., gestione e controllo	42,7%	41,9%	53,0%	50,9%	49,2%	34,0%
Funz. di istruz. pubbl. e alla cultura e ai beni culturali	2,1%	1,8%	2,5%	2,0%	5,6%	2,0%
Funzioni nel settore sportivo, ricreativo e del turismo	1,7%	2,2%	3,5%	2,7%	2,9%	2,3%
Funz. per la gest. territ. e del campo della tutela ambientale	43,4%	44,6%	29,4%	34,5%	30,8%	53,1%
Funzioni nel settore sociale	6,0%	6,1%	7,7%	6,9%	8,3%	5,7%
Funzioni nel campo dello sviluppo economico	4,1%	3,3%	3,9%	3,0%	3,2%	3,0%
<b>Totale spese correnti per Funzione</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: Elaborazioni su dati Finanza del Territorio

**Tabella 105** - Spese in conto capitale delle Comunità montane per funzione e per tipologia. Valori assoluti. Anni 2001-2006

<b>EMILIA-ROMAGNA</b>	<b>2001</b>	<b>2002</b>	<b>2003</b>	<b>2004</b>	<b>2005</b>	<b>2006</b>
Funzioni generali di amministr., gestione e controllo	2.086.029	4.681.647	1.630.996	1.877.849	1.177.656	2.030.477
Funz. di istruz. pubbl. e alla cultura e ai beni culturali	394.672	549.535	347.509	174.418	804.539	681.002
Funzioni nel settore sportivo, ricreativo e del turismo	1.201.195	1.862.110	3.354.277	1.520.617	2.428.034	1.610.579
Funz. per la gest. territ. e del campo della tutela ambientale	18.965.405	19.927.498	17.740.957	15.863.167	20.318.881	13.224.835
Funzioni nel settore sociale	334.340	251.506	377.760	142.499	293.807	215.887
Funzioni nel campo dello sviluppo economico	12.566.706	5.141.330	6.550.418	16.532.715	6.789.460	15.533.828
<b>Totale spese conto Capitale per Funzione</b>	<b>35.548.346</b>	<b>32.413.626</b>	<b>30.001.917</b>	<b>36.111.265</b>	<b>31.812.377</b>	<b>33.296.608</b>

Fonte: Elaborazioni su dati Finanza del Territorio

**Tabella 106** - Spese in conto capitale delle Comunità montane per funzione e per tipologia. Valori pro capite. Tasso di crescita medio annuo. Anni 2001-2006

<b>EMILIA-ROMAGNA</b>	<b>2001</b>	<b>2002</b>	<b>2003</b>	<b>2004</b>	<b>2005</b>	<b>2006</b>	<b>CAGR 2001-2005</b>
Funzioni generali di amministr., gestione e controllo	4	10	3	4	2	4	-1,2%
Funz. di istruz. pubbl. e alla cultura e ai beni culturali	1	1	1	0	2	1	10,8%
Funzioni nel settore sportivo, ricreativo e del turismo	3	4	7	3	5	3	5,3%
Funz. per la gest. territ. e del campo della tutela ambientale	41	43	38	33	42	28	-7,6%
Funzioni nel settore sociale	1	1	1	0	1	0	-9,0%
Funzioni nel campo dello sviluppo economico	27	11	14	35	14	32	3,6%
<b>Totale spese conto Capitale per Funzione</b>	<b>77</b>	<b>69</b>	<b>64</b>	<b>76</b>	<b>67</b>	<b>69</b>	<b>-2,0%</b>

Fonte: Elaborazioni su dati Finanza del Territorio

**Tabella 107** – Composizione delle spese in conto capitale delle Comunità montane per funzione. Valori pro capite. Anni 2001-2006

<b>EMILIA-ROMAGNA</b>	<b>2001</b>	<b>2002</b>	<b>2003</b>	<b>2004</b>	<b>2005</b>	<b>2006</b>
Funzioni generali di amministr., gestione e controllo	5,9%	14,4%	5,4%	5,2%	3,7%	6,1%
Funz. di istruz. pubbl. e alla cultura e ai beni culturali	1,1%	1,7%	1,2%	0,5%	2,5%	2,0%
Funzioni nel settore sportivo, ricreativo e del turismo	3,4%	5,7%	11,2%	4,2%	7,6%	4,8%
Funz. per la gest. territ. e del campo della tutela ambientale	53,4%	61,5%	59,1%	43,9%	63,9%	39,7%
Funzioni nel settore sociale	0,9%	0,8%	1,3%	0,4%	0,9%	0,6%
Funzioni nel campo dello sviluppo economico	35,4%	15,9%	21,8%	45,8%	21,3%	46,7%
<b>Totale spese conto Capitale per Funzione</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: Elaborazioni su dati Finanza del Territorio

**Tabella 108** - Entrate pro capite delle Comunità Montane. Accertamenti anno 2005.

	<b>EMILIA- ROMAGNA</b>	<b>LOMBARDIA</b>	<b>VENETO</b>	<b>TOSCANA</b>	<b>PIEMONTE</b>	<b>LAZIO</b>	<b>ITALIA</b>
CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI CORRENTI	56	67	27	79	85	15	49
ENTRATE EXTRATRIBUTARIE	20	13	21	14	18	1	16
<b>TOTALE ENTRATE CORRENTI</b>	<b>75</b>	<b>80</b>	<b>48</b>	<b>93</b>	<b>103</b>	<b>15</b>	<b>65</b>
ENTRATE DA ALIENAZIONE DI BENI. TRASF. DI CAPITALI E RISCOSSIONI	64	72	41	66	60	14	56
ENTRATE DA ACCENSIONI DI PRESTITI	0	3	5	3	11	2	4
<b>TOTALE ENTRATE</b>	<b>140</b>	<b>155</b>	<b>94</b>	<b>163</b>	<b>174</b>	<b>31</b>	<b>126</b>

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

**Tabella 109** - Entrate delle Comunità Montane per titolo. Accertamenti pro capite. Tasso di crescita medio annuo. anni 2001 – 2005.

	EMILIA- ROMAGNA	LOMBARDIA	VENETO	TOSCANA	PIEMONTE	LAZIO	ITALIA
CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI CORRENTI	0,0	3,7	2,3	6,1	6,2	4,9	3,2
ENTRATE EXTRATRIBUTARIE	7,0	10,8	3,1	-4,0	6,5	-13,0	6,2
<b>TOTALE ENTRATE CORRENTI</b>	<b>1,6</b>	<b>4,7</b>	<b>2,6</b>	<b>4,2</b>	<b>6,3</b>	<b>3,4</b>	<b>3,9</b>
ENTRATE DA ALIENAZIONE DI BENI. TRASF. DI CAPITALI E RISCOSSIONI	-0,3	-0,6	15,5	5,4	-7,4	-5,8	3,2
ENTRATE DA ACCENSIONI DI PRESTITI	-53,6	-4,2	-12,6	-13,0	-25,3	0,4	-10,1
<b>TOTALE ENTRATE</b>	<b>-0,9</b>	<b>1,9</b>	<b>6,0</b>	<b>4,1</b>	<b>-3,1</b>	<b>-1,3</b>	<b>2,9</b>

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

**Tabella 110** - Composizione delle entrate per titolo, categoria e regione. Valori in percentuale. Accertamenti anno 2005.

	EMILIA- ROMAGNA	LOMBARDIA	VENETO	TOSCANA	PIEMONTE	LAZIO	ITALIA
CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI CORRENTI	39,8	43,4	28,8	48,4	48,9	47,3	39,2
ENTRATE EXTRATRIBUTARIE	14,1	8,3	22,7	8,8	10,6	2,7	12,4
<b>TOTALE ENTRATE CORRENTI</b>	<b>53,8</b>	<b>51,7</b>	<b>51,5</b>	<b>57,3</b>	<b>59,4</b>	<b>50,0</b>	<b>51,5</b>
ENTRATE DA ALIENAZIONE DI BENI. TRASF. DI CAPITALI E RISCOSSIONI	45,9	46,2	43,7	40,7	34,4	43,8	44,9
ENTRATE DA ACCENSIONI DI PRESTITI	0,3	2,1	4,8	2,0	6,2	6,2	3,5
<b>TOTALE ENTRATE</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

**Tabella 111** - Spese delle Comunità Montane per titolo. Impegni anno 2005. Valori Pro capite.

	EMILIA- ROMAGNA	LOMBARDIA	VENETO	TOSCANA	PIEMONTE	LAZIO	ITALIA
SPESE CORRENTI	72	73	45	90	97	14	62
SPESE IN C/CAPITALE	67	82	47	71	77	16	62
SPESE PER RIMBORSO DI PRESTITI	3	4	3	3	4	1	3
<b>TOTALE SPESE</b>	<b>141</b>	<b>158</b>	<b>96</b>	<b>164</b>	<b>178</b>	<b>31</b>	<b>127</b>

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

**Tabella 112** - Composizione delle spese per titolo e regione. Valori in percentuale. Impegni anno 2005.

	EMILIA- ROMAGNA	LOMBARDIA	VENETO	TOSCANA	PIEMONTE	LAZIO	ITALIA
SPESE CORRENTI	48	43	24	45	51	42	43
SPESE IN C/CAPITALE	44	48	25	36	40	47	43
SPESE PER RIMBORSO DI PRESTITI	2	2	2	1	2	2	2
SPESE PER SERVIZI PER CONTO DI TERZI	6	7	50	18	7	9	12
<b>TOTALE GENERALE DELLE SPESE</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

**Tabella 113** - Composizione delle spese correnti per funzione e regione. Valori in percentuale. Impegni anno 2005.

	EMILIA- ROMAGNA	LOMBARDIA	VENETO	TOSCANA	PIEMONTE	LAZIO	ITALIA
Funzioni generali di amministr. gestione e controllo	49	30	37	28	33	72	36
Funzioni di istruz. pubbl. e alla cultura e ai beni culturali	6	8	1	3	6	4	4
Funzioni nel settore sportivo, ricreativo e del turismo	3	4	1	1	4	2	2
Funzioni per la gest. territ. e del campo della tutela ambientale	31	25	45	49	18	9	25
Funzioni nel settore sociale	8	27	13	12	30	7	27
Funzioni nel campo dello sviluppo economico	3	6	3	8	9	6	5
<b>Totale spese correnti per Funzione</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

**Tabella 114** - Spese delle Comunità Montane. Tasso di crescita medio annuo. Impegni anni 2001 – 2005.

	EMILIA- ROMAGNA	LOMBARDIA	VENETO	TOSCANA	PIEMONTE	LAZIO	ITALIA
SPESE CORRENTI	2,8	5,3	3,4	4,4	6,7	1,8	3,8
SPESE IN C/CAPITALE	-3,4	-0,6	9,7	4,7	-10,4	-4,8	1,5
SPESE PER RIMBORSO DI PRESTITI	-4,0	5,8	10,9	-10,4	0,4	7,8	10,5
SPESE PER SERVIZI PER CONTO DI TERZI	7,8	9,1	30,2	11,4	9,1	3,1	12,7
<b>TOTALE GENERALE DELLE SPESE</b>	<b>-0,1</b>	<b>2,4</b>	<b>15,4</b>	<b>5,3</b>	<b>-2,1</b>	<b>-1,4</b>	<b>3,8</b>

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT